

GUIDA

DELL'

UFFIZIALE IN CAMPAGNA.



GUIDA

DELL' UFFIZIALE IN CAMPAGNA

DEL SIGNOR

DI CESSAC

TRADOTTA DAL CAPITANO

LUIGI GABRIELLI

DEL REGGIMENTO PRINCIPESSA FANTERIA.

SECONDA EDIZIONE ITALIANA

modificata, corretta, ed accresciuta di varj articoli.

2.° *Volume*





NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DEL TRAMATER

1830.

GUIDA

Dell' Uffiziale in Campagna.

CAPITOLO XII.

Delle cognizioni necessarie per ben disporre l' attacco di un posto.

513.° All' uffiziale particolare si dà più facilmente l' incarico di difendere, che quello di attaccare un posto: per questa ragione la difensiva è la più interessante parte del suo mestiere; ma siccome la offensiva può essergli alle volte addossata, così è necessario che l' una e l' altra conosca di queste due parti dell' arte militare.

514.° *Purchè si vinca*, dice il soldato, *importa poco se per ingegno o forza!* . . . Non così l' uffiziale, che sempre avaro del sangue degli uomini confidatigli dal Sovrano, ricorre più volontieri al primo, anzichè al secondo dei citati mezzi, purchè, senza discapito del proprio onore, può condurlo all' intento.

515.° Un uffiziale prima di attaccare un posto dee conoscere il suolo su cui è questo situato; il terreno che lo circonda; le strade che vi conducono; i soccorsi che potrebbe ricevere; la configurazione e forza delle opere dalle quali è difeso; la quantità e qualità di truppa che lo guarnisce, le armi, le munizioni e vettovaglie ond' è provvisto; le qualità morali e militari di chi lo comanda; i gradi di fiducia e stima che gode tra la truppa sotto a' suoi ordini; la maniera colla quale la guarnigione presta il servizio, infine, il numero degli abitanti, il diloro spirito militare, e 'l grado di stima da eglino accordato alle truppe che difendono il posto.

516.° Indipendentemente da quanto è detto di sopra, questo stesso uffiziale dee sapere se il posto è soggetto a qualche dominio, oppure sta in luogo elevato, in piano, ec. Se il posto è dominato, bisogna ch' ei conosca la qualità del dominio, ed i mezzi adoperati dal nemico onde sottrarsene; se collocato su di un' altura, prenderà conto se questa è di facile o difficile accesso dappertutto o variata in diverse parti, come pure se i difensori scoprono per ogni dove il piede della medesima e la totalità o parte del suo pendìo; finalmente, se il posto è su di un sito piano, l' uffiziale di altro non deve occuparsi, che di riconoscere il terreno, su del quale è stabilito, e ciò sino ad una certa distanza attorno ad esso posto.

517.° Eseguito quanto finora abbiamo detto, l' uffiziale cui è parola si occuperà degli oggetti seguen-

ti : cioè, *della qualità del suolo che circonda il posto ; dei boschi, fiumi, stagni ed altri luoghi vicini al terreno sul quale deve operare*, e *che sono atti a ricevere aguati* ; *infine si assicurerà se le adiacenze del posto sono suscettibili ad essere innondate*. I particolari inseriti nel capitolo XIX, servir possono di guida in siffatta riconoscenza.

518.° Inquanto alle strade che menano al posto, è d'uopo che l'uffiziale s'informi delle più buone e brevi. A queste riconoscenze ed informazioni generali aggiungerà quelle indicate col numero 747.

519.° Se il posto è poco distante dall'esercito nemico, ed a questi è facile soccorrerlo per mezzo di sicure comunicazioni, la presa non può succederne che a via di molto sforzo ; quindi emerge la necessità di numerosi mezzi attivi da parte di chi giunge a superarlo se vuol mantenervisi. Non è però così quando un posto manca dei riferiti soccorsi, ovvero è facile intercettarli tagliando la linea delle cennate comunicazioni, o dove il posto medesimo non isperi risorta, tranne quella delle proprie forze.

520.° Quando il posto a doversi attaccare, è un'opera costrutta di pianta, allora bisogna riconoscerne la specie, la configurazione e la capacità ; informarsi delle parti le più o meno difese ; dei fuochi che risultano dalla disposizione delle sue linee; dell'altezza, grossezza, non che pendenze dei parapetti e loro rivestimenti ; della larghezza e situazione della berma

(1); profondità ed ampiezza delle fossate, pendenza delle loro scarpe e controscarpa; se queste fossate contengono acqua, oppure vi può essere introdotta in occorrenza, e se nel fondo vi è la *cunetta*; a quale altezza giunge lo spalto, e se dietro di esso vi è il cammino coperto, e nell' opera ridotto interno; infine, quali ostacoli il nemico ha posto in uso esternamente al posto. Ove questi abbia costruito più opere onde coprire e difendere unico oggetto, è d' uopo sapere la particolare difesa di ognuna, e quale si prestano scambievolmente, non che la distanza tra loro.

Queste cognizioni, unite a quelle sin qui accennate, conducono a conoscere quale sia di esse opere la più forte, e quale la di loro parte meglio difesa in cadauna; dal che risulta un' altra conoscenza, quella cioè, che addita all' assalitore il punto cui deve in preferenza attaccare.

Se il posto in discorso è tra quelli annoverati nel V Capitolo, cioè, una *casa*, una *chiesa*, un *castello*, un *molino* ec. ec., allora le osservazioni indicate coi numeri 731 e 736, saranno congruamente applicate alle diverse parti di quello tra i premessi edificj in cui l' inimico si è fortificato; e ciò indipendentemente dalle informazioni necessarie a ben conoscere i mezzi dei quali si è questi servito; come ha disposto la difesa delle porte, delle finestre, e dei diversi piani; se ha bucato di feritoje le pareti, ed i pavi-

(1) Vedete la nota numero 1 in piede alla pagina 28.

menti superiori, cavato fossate a piè delle mura, e formato caditoje o tamburi; se ha innalzato parapetto circondante od altre opere esterne, e se al di fuori del posto ha messo in uso gli oggetti difensivi indicati nel capitolo IV.

Ove un uffiziale debbe attaccare un villaggio, un borgo, una città aperta, od altra murata all' antica, è mestieri ch' ei conosca, anticipatamente, le strade e gli aditi barricati dal nemico, e con quali mezzi ha ciò praticato; deve informarsi della difesa data alle case che dominano l' esterno del villaggio, del borgo ec, ed a quelle che sporgono sulle principali strade e piazze, nell' interno di esso; prenderà conto dei siti in cui il nemico tiene acquartierata la truppa, ed alloggiati gli uffiziali, e, con la massima precisione, della dimora del diloro capo, non che dell' edificio prescelto a servire da cittadella; a tutto ciò unirà i precetti ostensivi nel numero 739.

Quand' un uffiziale ha ordine di spostare una truppa da una strada maestra, o di assalire un distaccamento in guardia di qualche stretto, guado e simili, allora procurerà conoscere anticipatamente le opere che l' inimico vi ha costruite, la loro disposizione, ec; insomma, tutte le volte che deve attaccare un posto, ricorrerà agli articoli di difesa che vi hanno rapporto onde investigare ciò che l' avversario ha potuto mettere in opera affine di far testa agli attacchi.

I principj cui bisogna osservare prima di compiere il progetto di attacco, sono indubitatamente nu-

merosi; non pertanto è d' uopo conoscerli per quanto è possibile, e nei più minuti particolari, senza di che l' uffiziale attaccante fallirebbe nei calcoli, e procederebbe alla ventura.

521.° Non far conto dell' inimico quando il dovere lo impone è massima veramente eroica; conoscerne la forza prima di attaccarlo, è però il precetto a cui deve obbedire qualunque militare; e quindi un uffiziale, prima di attaccare un posto, dev'esser bene informato della forza che lo difende, e della composizione e qualità della medesima, val quanto dire, s'ella è formata di esperti ed agguerriti soldati, o viceversa; se ha con sè artiglieria, cavalleria, ec. In un posto guarnito di vecchi, non che valorosi soldati, e munito di artiglieria, non si entra così facilmente, che in altro guardato da uomini di poca esperienza, privi di quest' arma ec.

Gli ostacoli che in un posto potrebbe opporre al nemico la cavalleria, non sono cotanto attivi e spaventevoli, come quelli della fanteria; e quantunque debbesi credere, che ambo queste armi siano composte di soggetti dotati di una stessa bravura, è certo però, che quella è armata ed istruita per combattere a cavallo sulle pianure, questa a piedi ed in qualunque terreno e luogo.

L' artiglieria servita da uomini del mestiere somministra fuochi ben più efficaci e reiterati, che quella maneggiata da soldati di qualunque altro corpo. È questa una circostanza, che non deve sfuggire alle

ricerche dell'uffiziale incaricato di attaccare un posto munito dell' arma suddetta.

Un' altra conoscenza non meno importante deve egli curare, cioè l' indole ed il carattere della nazione cui gli tocca combattere. Certi popoli più che altri, sono perspicaci e vigilanti; deboli e timorosi alcuni dietro ai ripari, per quanto bravi in aperta campagna e viceversa; altri soffrono con pazienza i disagi della guerra, altri non sanno tollerarli; disciplinati alcuni, altri indisciplinati; periti non che attivi quelli, inesperti e poltroni questi, ec. ec. Ognuna di queste circostanze influisce non poco sull' andamento della condotta di un uffiziale a fronte del nemico.

522.° Una truppa munita di cannoni, armata di buoni fucili, e provvista di arme da ferir da presso, attende ordinariamente a sangue freddo l'aggressore; lo combatte e respinge allo spesso: ma priva, o deficiente in parte di queste armi, sia pure la più agguerrita, palpita alla sola idea di dover combattere un inimico intrepido e bene armato; si perde d'animo al solo vederlo, e molte fiate si arrende sin dalle prime dimostrazioni ostili. Ciò premesso è importantissimo, che un uffiziale incaricato di attaccare un posto, prenda minuta informazione di tutte le armi, e della quantità di munizioni da guerra e da bocca in possesso dei difensori di esso posto. È indubitato, che una truppa la quale prevede il termine delle sue munizioni dopo pochi tiri, e la mancanza di viveri, si dà per vinta ben prima di trovarsene affatto sprov-

veduta. La condotta adunque di un uffiziale che assalir deve questo o quell' altro posto in tale stato, uopo è che proceda diversa da quella cui praticar dovrebbe verso di un altro copioso in viveri, munizioni ed armi.

523.° Se il comandante di un esercito è nel dovere di conoscere le qualità del generale cui tiene a fronte, come ho detto sotto al vocabolo GENERALE nella *Enciclopedia Metodica*, non lo è meno un comandante di distaccamento in riguardo a quello del posto cui deve attaccare, e perciò, prima di dare termine al suo progetto di attacco, prenderà conto dell' età dell' uffiziale che vi comanda, dei suoi talenti militari, de'suoi costumi, ec; s' informerà del modo con cui ha ottenuto gli ascensi; delle azioni nelle quali si è trovato, e della sua condotta nelle diverse contingenze di guerra: ciascuna di queste circostanze è necessaria all'uffiziale attaccante per ben regolarsi nelle misure del suo progetto, affinchè la sua missione riesca di felice risultamento in ogni cosa (1).

524.° Qualunque truppa il cui comandante gode

(1) Gli uffiziali, e specialmente quelli destinati alle avanguardie, ed a fare il servizio nei posti avanzati, dovrebbero conoscere, al più possibile, lo scompartimento dell'esercito nemico nel suo ordine di battaglia; a modo di esempio, che il detto esercito è composto di tanti o tanti altri corpi misti, condotto ognuno da tale o tal altro capo, e formato di questa o quell' altra divisione di cavalleria e fanteria, ognuna delle quali di tale o tal' altra brigata, reggimenti, battaglioni, o squadroni: la loro divisa, il colore delle mostre ec. (*Duhèsme*)

la stima dei soldati, può reputarsi, a giusto titolo, insuscettibile ad essere superata di leggieri; invincibile poi se questo comandante ha avuto il talento di opportunamente accoppiare alle suddette prerogative quella di essersi accattivata la fiducia e l' amorevolezza di tutti i suoi subordinati. Che dirò poi di quella truppa ove il suo capo ha saputo contegnosamente congiungere l'amicizia a così nobili mezzi? Questa truppa verserà per lui sino all' ultima stilla di sangue.

Ove alla buona posizione di un posto, al numero dei difensori, delle armi necessarie, ec., si accoppiino le summentovate preminenze, egli è certo, che a superarlo fa di bisogno straordinario coraggio, esemplare pazienza, impareggiabile fermezza e vigorosi sforzi. Debole pel contrario va considerato quello ove manchino così lodevoli ausilii, benchè guarnito di buona artiglieria, provvisto di molte armi, e circondato da parapetti o mura resistenti.

525.° Prima che un uffiziale si determini ad attaccare un posto, s' informerà dei costumi ed usi dei difensori, delle loro leggi ed ordinanze; prenderà conto se vi prestino bene o male il servizio, e dell' ora in cui soglion dare la muta alle sentinelle ed alle guardie; della forza di queste, e del numero di quelle; del sito in cui son postate, sì le une che le altre; dello spazio che le separa, e del periodo di ogni posa, come pure della comunicazione tra loro, e coi diversi posti; s' informerà dell' ora nella quale circolano le sentinelle volanti, le ronde e le pattuglie, e

della forza di quest'ultime, non che delle strade cui battono, tanto l'une che l'altre, lungo il tempo del di loro servizio; da quali posti escono, quali vanno a visitare, in che ora, e dove poi si ritirano: procurerà di sapere eziandio la forza, il numero e la direzione ordinaria dei distaccamenti incaricati delle scoperte, loro uscita e ritirata; infine dovrà far di tutto per conoscere il santo, il contrassegno del nemico, e le misure di precauzione e vigilanza, che questi ha preso per non essere colto all'improvviso, e per trovarsi in grado di respingere o far testa all'attacco.

526.° In ordine ai posti i quali, oltre la truppa, contengono abitanti, uopo è conoscere il numero di quelli capaci a trattar l'armi; s'eglino sono inclinati a prender parte della difesa del posto, se indifferenti o devoti al governo della truppa ivi stanziata, oppure lo soffrono di mala voglia, o ne sono dichiarati nemici; qual profitto si è proposto ricavarne il comandante della medesima; se li ha incardinati ai difensori, od ha loro confidata la difesa di tale o tale altra parte del recinto.

Sarebbe superfluo lo specificare minutamente i vantaggi che debbono risultare da ognuna delle cennate conoscenze, imperciocchè nel corso dell'attuale parte ho sicura occasione di poterli, mano mano, additare per intero.

527.° Un uffiziale incaricato dell'attacco di un posto, può attingere da varj oggetti le conoscenze a tal fine necessarie; cioè, *dalle carte topografiche;*

dai ragguagli delle spie, dei disertori, profughi e prigionieri di guerra; dai pareri dei suoi subordinati, emessi nei consigli cui è parola nel num. 500 *e seguenti; dagl' interrogatorj ai contadini, mercatanti, cacciatori, viandanti e simili; dalle riconoscenze personalmente eseguite o fatte eseguire*, ec. ec.

528.° Quantunque ognuno dei citati mezzi possa dare da per sè solo estese cognizioni, ciò nullameno non si può formare buon progetto di attacco, nè trarre probabili, se non quando questi mezzi si confrontano per intero od approssimativamente l' uno coll' altro.

529.° Il comandaute di un distaccamento non fiderà alle carte topografiche, se non dopo averle accuratamente verificate, o fatte verificare da persone esperte. Gl' incaricati di questa verifica, gireranno i dintorni del posto sino ad un dato raggio di distanza dal medesimo, e in esso giro rettificheranno o prenderanno nota di tutti gli errori cui possono rinvenire sulle citate carte, rivolgendo con ispecialità la loro attenzione ai fianchi di esso posto: del tutto daranno conto al comandante del distaccamento, il quale terrà presenti le loro osservazioni, e nel progetto di attacco, e nell' attacco medesimo.

530.° Eseguito quanto è detto fin quì, il comandante farà capo delle spie, dei disertori e prigionieri di guerra, in una parola, interrogherà quanti mai sono interessati di accattivarsi la di lui confidenza, di animare la sua generosità, o d'intertenere il braccio che potrebbe nuocerli. È da riflettere però,

che costoro sanno bene che 'l mezzo più conducente al proprio intento, quello si è di annunziare avvenimenti atti a piacere; quindi asseriscono ordinariamente ciò che loro più torna conto: adunque un perito ed accorto militare non dee contare affatto su i loro rapporti, se non dopo averli paragonati ad altri, allo stato delle cose, alle istruzioni ricevute, alle corrispondenze segrete, ec., e che, nel paragone, danno dei molti gradi di certezza (*a*).

Un uffiziale distaccato non dee rigorosamente conoscere il modo di trovar le spie, nè come vanno compensate e regolate per tenerle occulte all'inimico ed alla propria truppa; esso non è tampoco obbligato di conoscere a pieno i mezzi ad elleno necessarj a ben riuscire nel di loro assunto; questi particolari sono del circolo degli uffiziali superiori dello stato maggiore dell'esercito, e perciò non fanno alcuna parte

(*a*) Per tenere all'erta gli uffiziali contro i ragguagli delle spie, voglio indicar loro talune produzioni in cui possano trovare esempj di singolare insegnamento:

Il Dizionario delle battaglie ne contiene non pochi; tra gli altri il ragguaglio della giornata di *Anglon* tra i Romani ed i Persiani — Nella storia di *Bayard* la narrazione dell'assedio di Padova, la costui condotta verso il capitano *Manfron*, e quello che riguarda alla presa di *Lignago* — Nella storia di Francia il racconto della giornata degli *Speroni* e della battaglia di *Steinkerque*.

Possono altresì consultare le *Memorie di Feuquières*, *tomo* 1, *pag.* 86; come pure il vocabolo ESPION nella *Enciclopedia Metodica*, non che il n.° 418 di questa produzione.

della mia produzione; ma siccome quest' uffiziale medesimo dee studiar mai sempre i mezzi appositi ad ottener l' intento senza compromettere le sue vedute e la segretezza, così gl' indicherò qualche regola della quale potrà avvalersi in simili circostanze.

L' uffiziale procurerà di tutto suo potere che le spie non si conoscano tra loro; le farà parlar seco, e di molto, rispondendo loro poche e misurate parole; con esse tratterà sempre in segreto, ed i suoi colloquj cominceranno da cose indifferenti ed aliene dall' oggetto cui ha veramente in veduta, al quale le porterà poco a poco e destramente con lungo giro di parole; altrettanto farà praticare da qualche uffiziale di sua confidenza, che affetterà seco loro curiosità di sapere lo stato delle cose, dando su di esso il parere che più torna al suo conto: così operando un capo militare potrà carpire facilmente la verità, ed assicurarsi con più di accerto se le spie sono sincere od ambigue.

Se l' uffiziale incaricato di attaccare un posto riuscisse introdurvi una spia prima di assalirlo, o presentarsi sulle vicinanze del medesimo, o di procurarsela tra le persone che vi dimorano, ne potrebbe ricevere del gran favore nelle disposizioni del suo progetto di attacco. Succedendo la furtiva introduzione di una spia nel posto, il summentovato uffiziale, affine di evitare che venga scoperta col andar quivi e tornare a lui troppo spesso, combinerà con essa un dato numero di segnali ond' essere prevenuto di tutto quello che

più gl' importa sapere: di siffatta corrispondenza non parteciperà ad alcuno il segreto (*a*).

Mediante gli enunciati segnali, che il comandante raccoglierà di persona, o farà raccogliere da qualche individuo di sua intima confidenza (al quale farà nondimeno ignorarne il mistero), si può conoscere la piupparte delle cose necessarie a ben regolarsi a fronte del nemico.

La scrittura cifrata è pure un mezzo conducente alla conoscenza di ciò che si desidera sapere. La lettera contenente questa scrittura verrà depositata in luogo consaputo tra il comandante della truppa, ed il suo corrispondente; e così la risposta (*b*).

(*a*) I segnali cui si fa uso in mare potrebbero servire con vantaggio nel caso indicato di sopra; e se fino ad ora sono stati trascurati, è d'uopo ascriverne la causa alla imperfezione in cui trovavansi prima delle ultime guerre. Non pertanto è indubitato, che vi è poco a sperare dai segnali fatti in tempo di giorno, ma, in varie occasioni, possono servire quelli notturni. Per essi una truppa assediata può far conoscere ad un esercito i suoi bisogni, e questo a quella le sue intenzioni. Un cordone od un posto avanzato potrebbe mantenersi, mediante tai segnali, in piena corrispondenza coi quartieri vicini, o coi posti in seconda linea.

Sia qualunque il segnale, non che la circostanza in cui va posto in uso, verrà sempre ripetuto per la seconda volta, nel dubbio che la prima non sia stato avvertito o ben compreso. Vedete il num. 508.

(*b*) Inquanto alla scrittura cifrata, sembra a me, che il migljore sia il metodo seguente:

Le due persone che si carteggiano si provvederanno di li-

Se le relazioni delle diverse spie coincidano tra loro, colle carte topografiche (nella parte che a queste riguarda), colle riconoscenze e cogl'indizj in diversi modi raccolti, il summentovato comandante può, e con buona ragione, tenerle in conto di veridiche, e regolare su di esse, sempre colla dovuta prudenza e circospezione, le misure a prendere per ben disimpegnarsi dell' incarico addossatogli dai superiori.

La Rocche Aymon, parlando delle spie, ne dice quanto siegue: » La società non manca di siffatta

bri eguali in numero, autori ed edizione; converranno poi, che il numero 1, per esempio, indichi l'opera a doversi consultare, il 2 tale altra, il 3 un' altra, e così discorrendo. Allorchè i corrispondenti debbonsi comunicare alcuna cosa, apporranno in capo al foglio, e propriamente all' ordinario posto della data, il numero indicante l'opera di cui si serve lo scribente per compilare la sua cifrata lettera: se l'opera è di più volumi, allora, al di sotto del mentovato numero, verrà notato quello d'ordine del volume. Lo scritto comincerà, come è di costume nelle lettere familiari, cioè ad un pajo di pollici al di sotto della parte superiore del foglio. La prima cifra dinoterà la pagina del volume cui bisogna consultare per comprendere il suo vero significato; la seconda, il verso in cui la parola è inserita, e la terza il numero d'ordine che occupa in esso verso, val quanto dire, la prima, la seconda, la terza, la quarta parola ec. Ciò posto siegue chiaro, che abbisognano tre numeri per capire ogni parola: ciascun di essi verrà separato da una virgola, e cadaun vocabolo da punto e virgola: i due punti od il punto divideranno i sensi. I numeri che far debbono parte del discorso, per essere distinti da quelli auzidetti, verranno sottosegnati con una linea.

» genìa; vi sono spie, per umana sventura, e nei
» gabinetti dei Principi, e tra i corteggiani; havvenne
» tra gli uffiziali degli eserciti, e nelle officine dei
» ministeri, in somma, non v'ha città, borgo, vil-
» laggio ec. ec., che ne sia sprovvisto. Talune, mosse
» da rangore, da personalità, da spirito di parte ec.,
» si offrono spontaneamente; altre, sospinte dall'amor
» del guadagno, o dalla cupa ambizione, non man-
» cano di farsi conoscere a chi può giovare questa
» loro passione: bisogna però saperle rinvenire; ma
» questa ricerca forma l' uno de'branchi dell'arte del
» Generale e del Ministro; quindi non del circolo delle
» attribuzioni di un semplice comandante di distacca-
» mento in campagna, esso, in quanto a ciò, non può
» andar molto al di là degli abitanti del paese occu-
» pato dall'inimico, e delle persone che dimorano in-
» siem con esso, sia che gli appartengano, o viceversa ».

» I parenti, gli amici e le altre persone, che
» hanno dei rapporti con qualche individuo compo-
» nente il distaccamento, sono i soggetti che un uf-
» fiziale dee mettere in giuoco, onde essere favorito
» nelle sue intenzioni, ponendo in opera regali, pro-
» messe, ricompense, buone maniere ec. Tirato alcun
» di essi dalla sua banda, ne dovrà esperimentare la
» fede e l'attitudine, dandogli dapprima commessioni di
» poco rilievo, e, ove riesca, compensarlo in proporzio-
» ne dei gradi di bontà con che le ha portate a fine (1)».

(1) In ordine allo spionaggio, i generali aver debbono alti poteri, e concederne del pari agli uffiziali che da essi di-

» Sia qual si voglia la fiducia che ispirar possa
» una spia, non bisogna mai farla penetrare nell'in-
» timo della cosa a doversi portare a termine me-
» diante i di lei ufficii ».

» Havvi contrade i cui monisteri contengono allo
» spesso dei soggetti, che, per eccellenza, si prestano
» e riescono nel disimpegno detto di sopra, massime
» allorchè ve ne sono di culto diverso (1) ».

» La compilazione di un manuale apposito a re-
» golare la condotta dei militari verso le spie, ed a
» ben dirigere lo spionaggio, ella è cosa più diffi-
» cile che non si pensa; daremo non pertanto qual-
» che nozione generale sul proposito ».

» Bisogna in prima conoscere le facoltà intellettua-
» li delle persone a cui si vuol commettere il tale o
» tale altro incarico, per poi non pretenderne cosa
» al di là di esse, altrimenti se ne avranno relazio-
» ni false; seguentemente a ciò fa d'uopo persuadersi,
» che non è mai prudenza il soprassellare l'attenzio-
» ne delle spie, alle quali non è sempre possibile di
» tutto esaminare con egual grado di accorgimento
» ed a puntino; anzi avvenir potrebbe di leggieri,
» che a quello appunto non badassero o non potreb-
» bero badare, che più interessa. Quindi il miglior

pendono, acciò siffatto ramo di servizio proceda sempre attivamente, e possan questi corrispondere con puntualità, anco in caso di poca buona riuscita, alle promesse fatte agli emissarj.

(1) Nel 1806 e 7 questa circostanza influì non poco nei rovesci dei Prussiani.

» partito si è d' impiegarne più d' una per lo stes-
» so oggetto (1), chi coll' incarico di esaminar que-
» sta, chi quella parte di esso; a modo di esempio,
» ad una sarà commessa la riconoscenza delle stra-
» de che menano a tale o tal altra direzione, ad un'
» altra sarà dato l' incarico di venire a cognizione
» del numero e della qualità delle truppe nemiche
» acquartierate in questo o quel villaggio, postate,
» o in posizione su tale o tal altro sito; alla terza
» sarà data l' incumbenza di ormare alla lunga una
» colonna per esplorarne le mosse, e così alle altre
» nei diversi oggetti.

» Siccome non è possibile di annoverare l' infinito
» numero delle contingenze, che dar si possono alla
» guerra, così credo superfluo il farne lunga filastroc-
» ca, malgrado la quale, come testè l' ho detto, non
» è presumibile la compilazione di un regolamento di
» condotta verso le spie, e lo spionaggio, ove si at-
» tiene infinità di probabili.

(1) Per poco che una commessione sia importante, ottimo partito è quello d' impiegarvi più di una spia; ma l'una all'altra ignota, ovvero bisogna indurle a sospetto tra loro. È questo un efficacissimo stratagemma onde scoprire qualche *Proteo*. Dippiù, sia qualunque la verisimiglianza alla lealtà nei loro rapporti, è prudenza farle sempre invigilare ad ogni passo. Trattandosi di qualche spedizione, o commissione in cui la loro presenza è necessaria, vi saranno addotte in modo, che l' una non riconosca l' altra, e che mai abbiano canzo da potersi abboccare e riconoscere. — Delle inchieste inopinate e ripetute su di uno stess' oggetto, saranno loro dirette onde scoprire se cadono in contraddizione.

531° Le relazioni delle persone profughe sono del pari di qualche rilievo. Nondimeno fa di mestiere moltissima accortezza verso costoro, che non di rado s'infingono tali per meglio, e con più sicurezza favorir la causa cui parteggiano; altrimenti v'è gran pericolo di farsi prendere alla trappola.

Quello che ho consigliato nel numero antecedente in ordine alle spie per venire a capo del diloro carattere, è pienamente applicabile verso le anzidette persone.

532° La segreta corrispondenza che 'l comandante di un distaccamento potrebbesi procurare nel posto cui deve attaccare, gli sarà tanto più vantaggiosa, quanto più la persona o le persone con cui la intertiene sono ragguardevoli; prima però di prestar loro piena fede è necessario, che vada indagando i motivi che le muovono a favorirlo, acciò avvalersene in buon punto, e potersi debitamente regolare a fronte delle diverse circostanze. In ordine a questi fautori, terrà mente del pari ai precetti dettati sotto al numero 530, ed alle precauzioni cui è parola nel corso del capitolo XV, giacchè non è gran fatto difficile, che colui il quale in un istante ha di leggieri sposato un partito, possa, da un momento all' altro, abbandonarlo con pari volubilità, sia che 'l pentimento lo riconduca al dovere, sia che il privato interesse lo facci cambiar di proposito; oltre di che può anch' essere un di quei tanti scellerati, che s' infingono amici per meglio occultar la frode cui sono il

terribile istrumento, ove l' accortezza e la prudenza non la preveggano.

Le persone che per effetto di politiche peripezie, per oppressioni e simili, abbandonano la patria e si rifuggiano presso ad una truppa ad essa nemica, possono eziandio prestare ottimi servigii ad un uffiziale comandante di un distaccamento, se la speranza di ripatriarsi con sicurezza di non essere più molestate, le anima a tanto fare. È però imprudenza somma il prestar gran fede a un cittadino che per delitto ha abbandonato la patria, ad un militare che ha disertato le bandiere, e che si propone tradire il suo Principe; quindi la necessità in un uffiziale d' informarsi a pieno della cagione per la quale taluni uomini si trovano latitando.

533° I prigionieri di guerra vanno interrogati nel modo stesso che le spie e i disertori. Onde impedire che si mettano di accordo nelle risposte, bisogna detenerli in luoghi separati per quanto più si può. Il comandante del distaccamento, ove se ne presenti occasione, sceglierà persone di sua confidenza, le farà travestire colla divisa di qualche corpo nemico, ed immischierà tra i prigionieri sotto l' aspetto di egual condizione alla loro: così operando non è difficile di venire a capo di opportune notizie sul conto del nemico in generale. (*a*) Lo stesso può essere praticato verso i disertori

(*a*) Vedete nelle memorie di *Dugai-Trouin* la condotta di Dubocage al Rio-Janeiro.

» Gl' interrogatorj a farsi ai disertori o prigionieri » di guerra, si raggireranno negli oggetti seguenti :

» 1° Il numero o nome del corpo al quale il di» sertore o prigioniere appartiene, e la forza di es» so corpo;

» 2.° La brigata della quale fa parte, ed il nome » del brigadiere che la comanda;

» 3.° La divisione a cui appartiene, e nome del » generale che la conduce;

» 4.° Di qual corpo di truppe quest' ultima fa par» te; come si chiama il comandante in capo di es» so corpo, e dove tiene il suo quartier generale;

» 5.° Se il reggimento del disertore, la brigata o » la divisione cui forma parte sta accampata, bivac» cata, od accantonata. Qualora il battaglione o reg» gimento della persona interrogata si trovi in po» sizione, le si domanderà del piazzamento dei posti » avanzati, loro numero e forza di ognuno; infine » si cercherà saperne se la suddetta posizione è trin» cerata, ed in qual modo la truppa vi presta servi» zio per la sua sicurezza.

» 6.° Quali corpi di altro esercito, di altra divi» sione ec, tiene a dritta, sinistra od alle spalle il » corpo di truppa di cui fa parte il battaglione o » reggimento della persona interrogata; ove ha la» sciato quest' ultimi, la brigata ec. (1), e se que-

(1) Interrogatorio a farsi ad un disertore fuggito da qualche accantonamento, o ad un individuo latore di alcun ordine, preso prigioniere mentre si porta all' adempimento del ricevuto incarico.

» sta truppa ne ha distaccata od attende rinforzi; se
» vi erano ordini positivi d' imminente mossa, si vo-
» ciferava soltanto o congetturava dai preparativi, che
» la sogliono predire.

» 7.° Di che trattano gli ultimi ordini dell' esercito;

» 8.° Quali voci circolavano in esso esercito su ta-
» le o tal altro particolare toccante lo stato attua-
» le delle cose;

» 9°. Se le sussistenze vi sono in abbondanza; ove
» stanno i magazzini, i depositi, e le riserve di vi-
» veri, foraggi, munizioni ec;

» 10.° Finalmente, se vi è numerosa quantità d' in-
» fermi, ove risiede l' ospedal generale, e dove stan-
» no le ambulanze.

» Se 'l disertore o prigioniere capita mentre il suo
» corpo era in marcia, si aggiungeranno le seguen-
» ti domande:

» 1.ª Qual direzione seguiva la sua colonna;

» 2.ª Marciava isolata o con altri corpi; ovvero ope-
» rava qualche movimento di concerto con altre truppe;

» 3.ª Fin dove aveva ordine di avanzarsi;

» 4.ª Infine, di quante arme diverse è composta ».

» Se poi l' individuo di cui è parola appartiene
» alla cavalleria, si aggiungeranno le seguenti:

» 1.ª Se i cavalli del suo reggimento sono in buo-
» no stato, e se tra essi vi è stata rimonta;

» 2.ª Se vi sono molti cavalieri di nuova leva;

» 3.ª Se vi sono assai cavalli infermi, feriti o da
» riformarsi;

» 4.ª Se v' è scarsezza di foraggi; sc le contrade » occupate dall'esercito sono atte a somministrarne a » dovizia, e se ne possono estrarre dai paesi alle » spalle della posizione, ec. ».

» Al soldato di artiglieria si domanderà, tra le » altre cose:

» 1.ª In che luogo è stabilito il gran parco, e se » contiene artiglieria di assedio;

» 2.ª Ove sono i depositi d' armi e munizioni da » guerra; ove permane il piccolo parco ec;

» 3.ª Quanti pezzi di riserva porta seco la batte- » ria della divisione in cui fa parte; qual è il cali- » bro e la qualità delle bocche a fuoco, e se i *co- fanetti* ed i cassoni son forniti a dovere;

» 4.ª Finalmente, se i cavalli da tiro sono in buo- » no stato. »

» Mi piace però osservare, che non v' ha molto » a lusingarsi, che siffatte domande ottengano a pie- » no le desiderate risposte: alcuni per ignoranza non » sapranno rispondere categoricamente; altri per ma- » lizia o per farsi merito seconderanno il desiderio » dell' interrogante, ma non diranno niente di vero. » Onde assicurarsi della furberia di quest' ultimi, al- » tro mezzo non v'ha, che farli cadere in contraddizio- » ne, richiedendoli all'improvviso, or su tale or su tal » altro oggetto da essu loro già deposto nei primi inter- » rogatorj. »(*Ved. la fine della nota n.° 1, pag.498.*)

« Siffatte deposizioni saranno trasmesse dal coman- » dante la truppa di avanguardia al generale o ad al-

» tro superiore designato espressamente a riceverle, » secondo che saranno gli ordini dati a tal uopo, o » le circostanze lo impongano. Il ridetto comandan- » te accompagnerà le deposizioni cui è parola col » suo parere circa i gradi di confidenza che sembra » meritare il deponente. »

534.° Contadini, guardaboschi, osti, venditori, mercadanti, frati, eremiti ec. ec., che frequentano o dimorano nei luoghi o presso i luoghi occupati dall'inimico, sono i soggetti à cui un uffiziale particolare può far capo onde aver contezza dello stato delle mosse, e dei preparativi dell' avversario; costoro, oltre che conoscono a pieno le strade, ed i sentieri tutti del paese da questi occupato, e quelli che menano al posto che il succennato uffiziale trovasi nell'obbligo di sorprendere, attaccare ec, costoro, io dico, sono allo spesso talmente istruiti delle cose che veggono operare al nemico, che possono minutamente ridirle a prima inchiesta. Negl' interrogatorj a farsi alle summentovate persone, si useranno gli stessi mezzi di attenzione e perspicacia antecedentemente prescritti, affine di venire a capo, per quanto è più possibile, della verità dei fatti cui si desidera conoscere (1).

(1) Non mi persuado gran fatto, che per mezzo delle persone provenienti dal paese, dal posto o dalle vicinanze della posizione occupata dal nemico si possa ricavar cosa di buono; questi non concederebbe ad esse lo andare innanzi, qualora si trovasse operando qualche movimento, o preparativo cui ha interesse di tenere occulto. Pur tuttavia potendo accadere, che da siffatte persone, e specialmente da quelle sfuggite alla vi-

535.° Se nel distaccamento vi è qualche soldato che abbia dimorato nei dintorni in cui l' inimico tro-

gilanza dell' avversario, si potesse ottenere qualche indizio o ragguaglio, sia per una truppa che portasi ad attaccare un posto, sia per altra che deve eseguire scoperte o riconoscenze, sia finalmente per le avanguardie, pei posti avanzati e simili, piacemi trascrivere qualche precetto generale sul modo d'interrogare le cennate persone, estratto da recente scrittor militare.

Primo. » Si domanderà loro il nome, cognome, professione e passaporto od altro documento di salvocondotto;

Secondo. Luogo donde vengono e dove vanno;

Terzo. Se lungo il viaggio hanno incontrato truppe, di quale arma ed in che quantità (*);

Quarto. A qual numero hanno inteso dire, che si fanno ascendere le truppe rinvenute in tale o tal altro luogo, in questo o quell' altro posto, in marcia, in posizione ec;

Quinto. Se queste truppe sono in buono stato di salute, o regna tra loro qualche influenza morbosa; se hanno molte reclute, ne attendono o son composte di veterani soldati;

Sesto. Se loro è sembrato (trattandosi di un campo o di una posizione) che il nemico si guardi oculatamente, e se i suoi posti avanzati sono radi o spessi; su di una o due linee; se dietro alla prima linea di essi posti vi sono sostegni di fanteria, cavalleria ed artiglieria, ed a quanta distanza da essa linea;

Settimo. Se le strade od i ponti che menano al posto od alla posizione nemica sono in buono stato, o se il nemico si occupa a ristaurare le une e gli altri; se lungo la strada che porta nei suddetti luoghi vi sono ostacoli naturali od artifi-

(*) Inquanto alla forza, io credo che sarà più facile all' interrogante di venirne, presso a poco in conoscenza, contentandosi sapere dal viandante, il tempo che ha consumato per essere oltrepassato o per oltrepassare la colonna nemica, sia a piedi, a cavallo od in vettura.

vasi in posizione od impostato, e che conosca la lingua del paese, sarà quest' uomo di molto soccorso. Il comandante nell' interogarlo, non mancherà delle precauzioni annoverate di sopra: la speme di essere largamente compensato dall' avversario svelandogli il segreto, potrebbe farlo traviare e delinguere.

536.° Il comandante suddetto, prima di definire in modo positivo la sua condotta contro il nemico, si assicurerà di persona della verità dei rapporti e delle relazioni ricevute: a tanto eseguire sceglierà la notte, menando seco coloro ai quali vorrà far confidenza

---

ciali di cui l' inimico pensa avvalersi; se le derrate vanno a caro od a buon prezzo nei paesi occupati dal nemico, o ve ne sia penuria positiva; se da questi il contadino è aggravato; se gli ha tolto parte o tutti gli armenti, le provvisioni, i foraggi ec. ec;

Ottavo. Finalmente, qual' è la pubblica voce sullo stato delle cose, che scrivono le gazzette, ec. ec. ».

» Siffatte interrogazioni ed altre che la opportunità e l'avvedutezza potessero sugerire ad un uffiziale, che trovasi al comando di una truppa incaricata di alcuno degli oggetti indicati nel principio di questa nota; siffatte interrogazioni, io dico, esigono la massima oculatezza, circospezione e perspicacia: per esse si giunge facilmente alla scoperta di qualche spia od emissario del nemico ».

» Se gl' interrogati si contraddicono nelle loro deposizioni, la severità, le minacce e le promesse poste scaltramente ed in buon punto in uso, possono condurli alla rivelazione di ciò che si sforzano occultare, e farli manifestare in conseguenza sotto quai rapporti e vedute sono le spie o gli emissarj dell' inimico ».

di qualche parte delle sue vedute e del suo progetto; ad alcun di essi darà commessione di esaminare le strade che conducono al nemico; ad altro di assicurarsi dei mezzi di difesa cui è parola nel capitolo IV, ec: tanto a questi, che a quelli raccomanderà di rimanere dei segni da ravvisarsi facilmente, e soprattutto quelli che indicano i siti ad evitare, le strade a dover percorrere ec; costoro, su di ogni altra cosa, si assicureranno della profondità e larghezza delle fossate che circondano il posto, dell' altezza dei parapetti, o delle mura che lo difendono, e terranno esatto conto di tutti gli oggetti offerti dalla qualità del suolo a favore della difesa.

Gli uffiziali incaricati della riconoscenza marceranno circospetti ed in silenzio; i loro abiti saranno di colore appariscente il meno possibile; si fermeranno di tanto in tanto per ascoltare se qualche ronda o pattuglia si approssima o circola vicino ad essi: in caso tale si regoleranno com'è detto per le pattuglie nel numero 417. Si consultino eziandio i n.[i] 613 e 704.

. Terminata appena la riconoscenza, e il comandante ritornato al campo (il che dovrà succedere alquanto prima della punta del giorno) ritirerà separatamente i rapporti degli individui che l' hanno secolui eseguita, (1) e con essi alla mano formerà il progetto di attacco.

(1) Nulla cosa domanda più di attenzione quanto i rapporti; per poco che si rifletta che il generale in capo dirige i movimenti dell' esercito in conseguenza dei ragguagli, cui

CAPITOLO XIII.

Dei differenti modi di attaccare un posto, e delle circostanze che interessano a preferire piuttosto l' uno, che l' altro di essi.

537.° Generalmente parlando i posti vanno attaccati in due maniere, cioè, a via di astuzia e a forza aperta.

---

riceve dai diversi comandanti di truppe a fronte del nemico, od operanti nella contrada teatro della guerra, saremo convinti di questa verità. Dunque la sorte di un esercito è del tutto ligata alla di loro esattezza e precisione. Quale responsabilità ! !

Non v' è cautela che basti per non esporsi a dare dei falsi ragguagli, per non indicare se non che quello è stato veduto e riconosciuto personalmente; ma non è cosa di poco momento il saper discernere e giudicare a dovere su d' ogni oggetto che potrebbe nuocere o vantaggiare alla guerra; sarebbe puranche pericoloso il veder di troppo per soverchia energìa, come il non vedere per eccesso di confidenza. Quindi è, che tutto quello che non sarà veduto di persona, nel compilare una relazione, bisogna farlo dinotare al superiore cui va diretta, aggiungendovi i gradi di confidenza, che accordar si debbono a coloro i quali hanno somministrato materia alle diverse particolarità di un rapporto. Inoltre questi scritti esser debbono intelligibili e precisi; l'ortografia dei nomi proprii, della città, de' villaggi ec. (*) dev'essere un oggetto della massima attenzione di colui che li estende: dei nomi malamente scritti, portano a degli equivoci, e, se non si attirano sempre dei disastri, cagionano spesso la perdita di tempo.

(*) Se nelle contrade in cui si fa la guerra vi sono luoghi, che hanno un doppio nome, bisogna notarli con ambedue.

Il primo caso abbraccia la sorpresa e lo stratagemma; nel secondo si opera l'assalto a prima giunta, o si procede mano mano alla presa del posto, come in un assedio nelle forme. Ognuno di questi quattro modi di attaccare un posto, può essere isolatamente praticato; non pertanto avviene spesso la necessità di usarne due insieme, e qualche volta sinanche tre.

Questi attacchi complicati saranno da me distinti col nome di *attacchi misti*.

538.° Viene denominato posto sorpreso quello in cui l' inimico è entrato all' improvviso, od al quale si è avvicinatò assai dappresso con falso movimento, marcía forzata od occulta, favorito in ciò dalle tenebre o dalla densità della nebbia; oppure impadronendosi di qualche sentinella o pattuglia.

Si dice ancora posto sorpreso quello il quale viene attaccato allòra appunto, che la díramazione delle sue forze lo rendono incapace di vigorosa difesa, o l' assalitore non gli ha dato tempo a trincerarsi a dovere.

539.° Si dà nome di *attacco per istratagemma* a quello che si conduce a buon termine usando false dimostrazioni, od aguati, ovvero affollandosi di un subito contro gl' ingressi; entrandovi per un qualche acquidotto, o mediante i favori di segreta corrispondenza, che il comandante della truppa attaccante può essersi procurata in persona di qualche abitante o militare del posto.

540.° *L' assalto a prima giunta* è propriamente

quello che si dà coll'arma bianca, senza aver prima aperta qualche breccia su i parapetti o sulle mura circondanti il posto; e quindi senza mettere in opera le trincee, e gli altri mezzi che ritardano, ma assicurano il buon successo di queste imprese.

541.° Si dice *attacco successivo* o nelle forme quello condotto mediante l'apertura delle trincee, la costruzione delle paralelle, e delle batterie, e nel quale non si viene all'assalto se non dopo ridotto a nulla il fuoco dei pezzi del posto ed aperta qualche breccia.

542.° Chiamasi *attacco misto* quello in cui si agisce nel modo stesso, che per sorprendere un posto dopo messo in opera qualche stratagemma, e che si ha tutto in pronto a dar l'assalto. Si denomina pure *attacco misto* la condotta di una truppa contro un posto, la quale, mentre opera come per eseguire un attacco nelle forme, ha disposto quanto occorra per un assalto a prima giunta, ove se ne presenti la opportunità.

Dopo quel tanto abbiamo detto, è facile concepire le altre combinazioni, che nascer possono dai succennati quattro modi di attaccare un posto; e quindi emerge chiaro, che la maggior parte degli attacchi non è altra cosa, che un complesso di attacchi misti; laonde è necessario che gli uffiziali ne conoscano le regole generali, affinchè servan loro di guida nelle diverse occasioni.

543.° È facile sorprendere un posto nei casi seguenti:

1.° Allorchè un bosco od un borrone concede ad

una truppa il potersi avvicinare occultamente al posto, o tenersi in aguato in una di esse località;

2.° Quando le strade che menano al detto posto, passano per luoghi coperti, o inabitati;

3.° Allorchè si possono riunire occultamente in un sol tempo e luogo le truppe, che lo debbono sorprendere, mentre il nemico le sa diramate in diversi punti; ovvero (essendo informato di tale riunione), allorchè si possa fargli credere, che questa ha per oggetto tutt' altra impresa, che l' attacco del posto;

4.° E quando il distaccamento incaricato della sorpresa è tanto lungi dal posto, da non indurre a credere alla truppa che vi sta in guardia, che quello possa attaccarla all' imprevvista, sia perchè trovasi coperta da un fiume, il cui passaggio lo suppone impossibile pel mentovato distaccamento, sia ch' essa creda quest' ultimo occupato ad altro oggetto; ovvero allorchè sta certa, che il suo nemico non possa girare un corpo situato sul cammino che dovrebbe percorrere onde venire ad essa: in casi tali tien per certo di non aver bisogno di molta vigilanza; e con ciò facilita la sorpresa. Un posto può essere ancor sorpreso se viene attaccato prima che la sua fortificazione sia finita, e le difese indicate nel capitolo IV non abbiano avuto effetto.

La sorpresa può aver luogo non meno allorchè hassi a fare con qualche nazione presuntuosa: in questo caso il comandante del distaccamento incaricato di attacare il posto, procurerà conoscere in quale ora

del giorno o della notte il nemico cura meno guardarsi, ed in essa assalirlo: la cosa stessa va praticata quando il posto è guarnito da truppe di nuova leva, oppur da quelle di recente arrivo; come ancora allorchè l'uffiziale che vi comanda in capo è inesperto, stravagante, od incapace di risolversi in un momento di confusione ec.

Non è prudenza tentare la sorpresa di un posto quando il suo comandante è dotato delle qualità corrispondenti alla carica cui disimpegna, tranne se fosse assente o si trovasse infermo: gli uffiziali che lo sostituiscono, non avvezzi a dare ordini generali, ignorando i particolari della difesa, e del posto, e perchè non posseggóno forse la dovuta confidenza della truppa, od abbian timore di far male a senso del capo e compromettersi, non opporranno al certo se non debole resistenza.

Si può animosamente tentare la sorpresa di quei posti in cui poco o nulla circolano le pattuglie, le ronde, e le sentinelle volanti, o mal si eseguono questi servizj; se ivi si trascura la guardia di tale o tal altra parte del recinto, supponendola inaccessibile a qualunque insulto, e se da essi non si fanno seralmente uscire delle partite onde pattuglino l'intera notte attorno alle difese.

È benanchè da intentar la sorpresa di un posto allorchè gli abitanti ne soffrono di cattiva voglia la guarnigione, o sopportano male in cuore il giogo della potenza che li governa.

La circostanza di una segreta corrispondenza, e quella della discordia nata tra i difensori, sono da per sè favorevolissime occasioni alle sorprese; perciò giudico superfluo il raccomandare a un uffiziale di non farsi fuggire cotali occasioni.

544.° Si agirà per istratagemma tutte le volte che la guarnigione di un posto vi permette l'ingresso a chiunque si presenta, senza punto interrogarlo o visitarlo, e che trascura eziandio di frugare come conviensi le vetture di qualunque specie, i battelli ec, che entrano ed escono dal recinto.

Lo stratagemma è del pari a praticarsi allorchè la truppa incaricata di attaccare il posto conta in esso su qualche corrispondenza segreta; quando vi si ricevano indifferentemente i disertori; allorchè i difensori nei giorni festivi, di fiere, mercati, processioni ec, non accrescano le loro misure di precauzione; quando non ricevano colle debite cautele i rinforzi o le altre truppe che passano pel posto, ec.

545.° Un posto si attacca a prima giunta quando la sua guarnigione è poco numerosa o male organizzata; se la discordia si è intromessa tra i capi; ove il comandante sia poltrone, timido, o facile a smarrirsi; allorchè manca di munizioni da guerra, o qualche sua parte può essere facilmente scalata; insomma allorquando, a causa dell'avvicinamento di un corpo nemico, nasce per l'attaccante la necessità assoluta di tutto imprendere per non esserne molestato o costretto a darsi alla fuga.

546.° L'attacco successivo o nelle forme viene ordinariamente affidato ai generali, e diretto degli uffiziali del genio. Un uffiziale distaccato dal proprio esercito può nondimeno trovarsi qualche volta nell'obbligo di portare a termine siffatto attacco, al quale non dee però decidersi, che quando non tema tentativi nemici, e la guarnigione cui vuol superare è numerosa o composta di valorosi soldati, ben comandata, chiusa in posto fortificato a dovere e coperta coi mezzi difensivi trattati nel capitolo IV.

547.° Se il predetto uffiziale ha di rado l'incarico di un attacco successivo, è pur chiaro che difficilmente può essergli addossato un blocco: non pertanto è tra i possibili, che protetto dal proprio esercito, e nella certezza che l'inimico trovasi sprovveduto di ogni cosa, possa bloccare un posto, e riuscirvi con successo, se non manca di talento e mezzi a ciò necessarj.

I mezzi di esecuzione daran materia al seguente capitolo.

CAPITOLO XIV.

Dell' attacco per sorpresa.

548.° Gli uffiziali particolari vengono più sovente incaricati degli attacchi per sorpresa, che di tutt' altri attacchi; e perciò ho giudicato occuparmene dapprima. Per isviluppare in modo il più generale pos-

sibile i principj ad essi appartenenti, ne farò apposizione su di una città murata e fortificata all'antica: principj adattabili facilmente ai villaggi, alle case, ec.

Un uffiziale che deve impadronirsi di una città come quella detta di sopra, conoscendo possibile la buona riuscita della sua impresa, e date che avrà le disposizioni generali, stabilirà il momento dell'azione; la quantità e qualità di truppe necessarie, le arme, gli utensili, le macchine e le provvisioni da guerra, non che da bocca; determinerà la divisione e suddivisione di esse truppe; nominerà i soggetti che debbono comandarle, e darà loro per iscritto gli ordini all'uopo corrispondenti, che trasmetterà ad ognuno nel modo il più sicuro possibile onde impedire che 'l nemico, avendoli tra le mani, s'istruisca del progetto di attacco. Determinato il punto a doversi attaccare di preferenza, l'andamento della sorpresa, e ciò che dovrà farsi dopo superata la città, il comandante della truppa penserà ai mezzi capaci a fare ostacolo ad ogni circostanza presumibile, a fine di non perdere il frutto della vittoria.

549.* Onde riuscire nella sorpresa è necessario che il comandante della truppa illuda in qualche modo il nemico, fingendo, per esempio, di allontanarsi dal sito cui ha di mira, e dopo una o due corte marce retrograde o di fianco (1) piombarvi all'improvviso a marcia sforzata.

(1) Per marcia di fianco nelle operazioni contro un posto, un accampamento nemico ec., non si deve intendere

Per meglio assopire la vigilanza dell'inimico, il mentovato comandante farà dapprima correr voce, che trovasi sprovvisto di viveri e munizioni, e che perciò inabilitato a qualunque impresa ostile; potrà fingersi ammalato, o niente affatto intento alle misure offensive, mentre in secreto disporrà quanto occorra a portare a buon termine la sorpresa. Per avere in pronto gli utensili necessarj alla esecuzione del suo progetto, farà occultamente riunire i materiali e lavorarli di soppiatto in luoghi fuori mano, ove terrà pure consegnati gli artefici a persone di sua fiducia, le quali non li faranno trattare con chicchesia.

Nel modo stesso farà uscire dai cennati luoghi i riferiti utensili e trasportare ove crederà in proposito, terminata che ne sarà la costruzione.

---

quella che le truppe eseguono agli esercizii a fine di cambiar di posizione, o passare dall' ordine di battaglia a quello di colonna, oppure da questo all' altro; per eseguire le contromarce, i passaggi degli stretti ec; ma significa ben altra cosa in riguardo ai movimenti strategici. La marcia di fianco in questo caso è propriamente quella in cui un distaccamento uscito da un esercito o corpo di truppe, da una piazza, ec. costeggia la linea, la posizione, il posto nemico, o qualche sua colonna in movimento; e la marcia di fronte è quella in cui, nel premesso caso, la direzione di un corpo di truppe, va, presso a poco, perpendicolare ai summentovati oggetti, oppure allorchè segue le orme di un corpo o distaccamento nemico in ritirata. In un movimento generale si dice, che le truppe si fiancheggiano a vicenda, quando le colonne si avanzano o ritirano paralellamente l' una all' altra.

Per animare la presunzione dell' inimico, il comandante può fingere gran premura di chiudersi in un trinceramento, ed ivi guardarsi con tale e tanta cautela da farsi credere invaso dal più vivo timore.

La secretezza è l' anima degli attacchi per sorpresa: il comandante di una truppa incaricata di eseguirne alcuno, non isvelerà le sue vedute a chicchesia, se non quando è sul punto di operare decisivamente. Non pertanto, se fosse costretto a dare ordini e commettere apparecchi capaci a promuovere congetture sulle di lui vedute, procurerà di velarli con pretesti plausibili, onde tenere in forse chi volesse giudicarne.

550.° L' inverno è la stagione più opportuna alle sorprese, perchè le sue lunghissime notti si prestano a far giungere una truppa innanzi al posto ben prima dello spuntar del giorno; e perchè il freddo rende pigre le guardie, le sentinelle ec.

L' oscurità ed il vento che in questa stagione si accoppiano alle cose anzidette, favoriscono benanche le sorprese; tranne però le nottate e le giornate assai piovose, che, in tal caso, son funeste ad una truppa in marcia.

Le notti in cui la luna illumina la terra sino a non molto prima dell' arrivo della truppa in vicinanza del posto, son quelle appunto cui bisogna scegliere a preferenza in siffatte imprese; il chiaror della luna facilita la marcia, e l'oscurità, che succede immediatamente dopo la immersione di questo pianeta, è vantaggiosa nei primi momenti dell' attacco.

Una nebbia densa a segno da occultare gli oggetti a poca distanza tra loro, è ancor propizia alle sorprese.

In tempo d'inverno si può sorprendere un posto le cui fossate son piene; ove però si abbia per certo, che l'estremo freddo ne ha gelate le acque, ed il nemico non cura romperne il ghiaccio.

In mancanza delle circostanze fin qui discorse, il distaccamento incaricato di sorprendere un posto, può avvalersi della notte successiva ad un giorno di gran festa popolare, della quale anco la guarnigione ha fruito; di quella in cui la truppa ha ricevuto la muta lo stesso giorno: similmente se'l nemico ha riportato notabile vantaggio ed ha praticato pubbliche dimostrazioni di gioja; non che nella aspettativa di una tregua o di prossima pace, in quale stato potrebbe credersi non bisogno di molta vigilanza; finalmente, allorchè un altro corpo venga ad attaccarlo dalla parte opposta a quella per la quale dev' essere sorpreso.

551.° La sorpresa di un posto va ordinariamente cominciata due ore prima dello spuntar del giorno; e quindi l'uffiziale che ne ha la commessione, regolerà in modo la marcia, da trovarvisi tre ore prima, per così aver tempo a prendere le necessarie misure per l'attacco e la riünione del distaccamento; dappoichè, ad onta di tutte le possibili cautele, la coda della colonna non potrà non allungarsi, e non avere spedati.

Se il posto cui è parola non è molto discosto

dall'esercito nemico, e che per ciò può essere rafforzato da un momento all'altro, fa d'uopo che l'assalitore si muova più per tempo, affinchè, dopo portata a fine l'impresa, gliene avanzi per la ritirata prima che spunti il giorno, qualora dovesse imprenderla.

In quei posti dove il nemico smonta le guardie al far del giorno, la truppa attaccar deve ben tre ore prima dello spuntar di esso; si badi però di non mai attaccare un posto prima che la guarnigione e gli abitanti siansi dati al riposo.

552.° La fanteria passa per le strade ed i sentieri i più scabrosi, marcia con pochissimo rumore, si aguata facilmente, combatte dapperdove, e non esige molto approvvisionamento (1): dunque a quest'arma debbesi la preferenza sulla cavalleria negli attacchi per sorpresa: tuttavolta è prudenza di farvisi accompagnare da quest'ultima in tanto numero, quanto

(1) « Generalmente parlando, la fanteria può tener piede » su qualsivoglia posizione, e superare ogni ostacolo; da per » sè sola marcia all'attacco; fa petto, e sulla pianura, e nei » paesi frastagliati, tanto di giorno, che di notte; fa la guerra » di montagna; s'incentra nei boschi, nelle foreste, e fin den» tro alle macchie; del pari negli stretti, nei borroni e nei cam» mini infossati; attacca e difende i trinceramenti, in una » parola, è l'arma per eccellenza alla guerra.—Il modo di ar» mamento della fanteria le dà il prezioso vantaggio a potersi » battere da vicino e da lontano. Essa ha con sè il duplice » vantaggio della offensiva e della difensiva, cioè il fuoco e » l'urlo, dei quali, a conoscere la potenza ed i risultamenti, » non v'ha studio che basti (*Lcorier*). »

ce ne vuole per compiere la sconfitta dell' inimico già disordinato dalla fanteria, non che per fare dei prigionieri, portare ordini, esplorar le mosse dei nemici esterni: si adopra pure la cavalleria con profitto allorchè va eseguita qualche marcia veloce, in questo caso ogni cavaliere può ingroppare un pedone (1)

553.° La gente destinata per la esecuzione di qualche sorpresa, può essere scompartita in cinque classi: 1.ª di combattenti; 2.ª uomini destinati a proteggere la ritirata; 3.ª guide; 4.ª operaj; 5.ª finalmente, interpetri (2)

554.° Il numero dei combattenti a doversi condurre alla sorpresa verrà regolato sulla forza della guarnigione del posto nemico, su i rinforzi che può ricevere dall'esterno, sulla quantità e disposizione degli abitanti che dimorano nel recinto, sugli stretti cui fa d'uopo guardare, e gli attacchi veri o simulati che si vorranno eseguire, non che su i diversivi, in veduta nel progetto della sorpresa.

555.° La scelta degli individui destinati propria-

---

(1) Affinchè gli uffiziali non faccino abuso di questa prescrizione, è indispensabile che consultino il capitolo 5.°, pagina 318 e seguenti degli esercizii e travagli militari, annotati criticamente dal colonnello *Marbot*, dopo la pubblicazione dell' opera del tenènte generale *Rogniat*, intitolata CONSIDERAZIONI SULL'ARTE DELLA GUERRA.

(2) Ove però la guerra abbia luogo in paesi o contro nemici il cui idioma non sia comune alla truppa che vi si trova in azione.

mente all'attacco di un posto, contribuendo grandemente al buon successo della impresa, esige scrupolosa attenzione; e perciò tra questa truppa (scompartita a tal fine in diversi distaccamenti) non vi saranno compresi uomini di gracile complessione, ammalati ec; i soldati accatarrati ne verranno puranche esclusi: la tosse, di cui non potrebbero frenar l' impulso, avvertirebbe le sentinelle ed i posti nemici presso dei quali costoro passerebbero.

Gli uomini di cattiva condotta e gl'incorreggibili vanno parimente esclusi da siffatte spedizioni, il cui prospero successo dipende dal buon ordine, nommeno che dalla puntualità, e dalla cieca obbedienza: non vi saranno compresi disertori dell' inimico; lo stesso in riguardo ai soldati stranieri, non che nazionali, la fede dei quali e la bravura non è convalidata da incontestabili pruovè.

556.° Nelle truppe destinate a guardar gli stretti ed a formare la riserva, non si baderà di molto alla scelta, quanto in quelle designate per l' attacco: non pertanto verranno esclusi da questi distaccamenti quei soldati la cui fedeltà e bravura non è provata.

557.° Le guide paesane a doversi condurre alla sorpresa, vanno distinte come siegue: Guide per le strade che le truppe debbono regolarmente percorrere; guide pei dintorni del posto, e per l' interno di esso.

558.° L' uffiziale incaricato della esecuzione della sorpresa, riunirà buon numero di guide perfettamente pratiche delle strade e dei luoghi che menano al po-

sto, affine di poterne assegnar due ad ogni distaccamento principale della sua truppa, obbligato a battere differente cammino, o coll' incarico di particolare disimpegno relativo al comune scopo.

Ogni guida marcerà separatamente dalla compagna, ed in custodia di uno o due sott' uffiziali, che ne saranno personalmente responsabili al rispettivo comandante; cioè, una alla testa, l' altra anderà nel bel mezzo della truppa. L' uffiziale od il sott' uffiziale a cui sono affidate, non che il comandante della spedizione generale, prometterà loro molto premio in compenso dei buoni ufficii, cui sono in grado di prestare, a condizione però, che conducano bene i rispettivi distaccamenti: non pertanto faranno ad esse travedere sicura morte qualora ardissero divergere dal cammino regolare, o tentassero frode. Prima però di affidare alle guide la condotta di un distaccamento, uopo è di assicurarsi della loro capacità pel buon disimpegno della missione alla quale son destinate. Certuni, abbacinati dall' amor del guadagno, anche il più mite, sogliono alle volte figurarsi dotati di tale o tale altra conoscenza, e capaci a ben riuscire in questo o quell' altro impegno, mentre son buoni a nulla.

Invero le migliori guide sono gli uffiziali (536) che hanno agito con il comandante del distaccamento alla riconoscenza del posto; questi marciar debbono alla testa delle colonne. Se le cognizioni da essoloro acquistate confrontano con quelle delle guide, non hassi a dubitare d' inganno, nè di errar cammino.

559.° Le guide che scortar debbono la truppa nei dintorni del posto, saranno almeno due, come si è detto in riguardo a quelle assegnate ai principali distaccamenti lungo la marcia (558), perchè, pericolando, o smarrendosi l'una di esse, si ha modo sostituirla coll' altra: in ciò vi è puranche legata l' idea di poter conseguire che l' una sull' altra invigili. Con queste guide, dovendo condurre la rispettiva truppa ad una breccia, od a qualch' altra parte del trinceramento, si agirà nel modo detto col 2.° paragrafo del numero antecedente.

560.° Il distaccamento o i distaccamenti diversi, entrati che saranno nel posto han pur essi bisogno di guide per essere scortati innanzi alle caserme, alla cittadella, alla dimora degli uffiziali generali o particolari, sulle piazze ec. ec; e perciò il comandante in capo ne assegnerà due per ognuno, le quali saranno trattate anch' esse come quelle di cui è parola nel 2.° paragrafo del numero 553.

Non è così facile rinvenire tante guide, quante ne appariscono necessarie da quello è detto fin quì, nè d'interrogarle senza rischio di compromettere la segretezza. Inquanto alla prima parte, il comandante del distaccamento farà ogni sforzo possibile onde averle; in ordine alla seconda si agirà, presso a poco, come si è detto nel numero 550, circa le interrogazioni a farsi alle spie, ai disertori e prigionieri di guerra.

Le guide non verranno mai riunite prima del momento in cui fa d' uopo l' opera loro. Il coman-

dante della truppa si contenterà sapere con accerto ove sono reperibili al momento del bisogno: una volta ragunate, non sarà loro più concesso di conferire con alcuno. Le spie prestatesi nella riconoscenza del posto, non che i prigionieri e disertori, possono altresì servire in qualità di guide: con questa gente fa mestiere di agir con più cautela, che in persona delle guide; ma, unica guida della cennata specie scorterà cadaun distaccamento, il cui comandante ricorrer dee non pertanto ai schiarimenti degli uffiziali impiegati alle riconoscenze, e dei paesani degni di fede, ove questa guida non persuada il suo raziocinio.

Sembra un dippiù il far conoscere, che le guide pratiche delle strade, lo essendo del pari, e delle vicinanze, e dell' interno del posto; e quelle le quali riuniscono buon fondo di cognizioni necessarie a favorire l' esito della sorpresa, sono le migliori che mai.

561.° Diunita al distaccamento incaricato della sorpresa si addurranno fabbri capaci a schiuder le porte, ed abbassare i ponti levatoj; falegnami per tagliar palizzate e simili, non che muratoj per demolir le porte turate dal nemico. Dei soldati esperti nelle summentovate professioni, possono con vantaggio rimpiazzare i suddetti artefici, i quali travagliano scioperatamente rimpetto al nemico, perchè l' immagine del pericolo sta incessantemente innanzi ad essi; fuggono tutte le volte che se ne dà loro la opportunità, e divengono imbarazzanti allorchè si

viene alle mani : pel contrario i soldati sono sempre utili, e con essi non si ha timore che succeda alcuno dei succennati sconcerti.

562.° Allorchè si fa la guerra in paesi stranieri, è necessario di unire degl' interpreti al distaccamento incaricato della sorpresa per darne uno o due, a seconda del bisogno, a cadauna sezione. Questi soggetti avranno l'incarico di rispondere al *chi viva*, ed alle altre domande che il nemico può improvvisamente dirigere alle truppe che vanno alla sorpresa, qualora s' imbattessero con esso lui : un buon comandante deve antivedere le altre domande, che presso a poco, gli potrebbe dirigere, e perciò dettarne anticipatamente la risposta agl' interpreti : anche in queste circostanze i soldati sono a preferirsi ai paesani, e gli uffiziali ai soldati (561).

563.° Siccome in un attacco per sorpresa non dessi far grand' uso delle armi a fuoco, ma scagliarsi quasi sempre sull' inimico e battersi da corpo a corpo all' arma bianca, così di queste sarà accuratamente e ben provveduta la truppa incaricata di siffatta spedizione ; non pertanto le armi a fuoco non saranno affatto lasciate ; esse possono pur bisognare durante la marcia, l' attacco o la ritirata ; a qual fine i soldati le porteranno ad *arma collo*, ed a cui verrà espressamente proibito di farne uso prima di esser loro ordinato, ed in particolare contro le guardie avanzate.

Le arme da tiro di lunga passata sono ordinariamente inutili nelle sorprese : pur nondimeno, se

fosse possibile di far trasportare dai soldati un pajo di pezzi da montagna, sia tirandoseli dietro, sia portandoli su barelle od a schiena di mulo: quest' artiglieria potrebbe vantaggiosamente servire per atterrare le porte, le barriere, le palizzate, ed anche qualche casa di tenue costruzione. Allorchè non si può fare a meno di condurre artiglieria da treno, si manderà colla riserva.

564.° I distaccamenti incaricati della sorpresa saranno provvisti di qualche petardo: quest' arma è infinitamente utile in tali occasioni (*Veggasi la nota numero 1 in piede alla pagina* 221).

L'appiccamento del petardo contro la porta, il ponte od altro qualunque serrame, verrà operato in perfetto silenzio, affinchè le sentinelle nemiche non se ne avveggano. Appena il petardo avrà operato, la porta verrà assalita senza perdita di un sol momento.

Non parlo del modo di caricare quest' arma, perchè l' uffiziale di fanteria la riceve carica dagli arsenali, ed ordinariamente accompagnata da soldati esperti all' uso della medesima.

565.° Gli utensili necessarj ad un distaccamento, che si porta a sorprendere un posto, sono i seguenti: tanaglie, buoni martelli, picconi, pali di ferro, e leve; questi oggetti servono ad islogare le serrature, le stanghe ed i catenacci delle porte, non che queste: necessitano ancora seghe a mano, ed asce per tagliare palizzate, barriere ec: pale, vanghe e simili abbisognano per colmare i fossi, per ispianare o rendere

accessibili le parti del terreno sollevate o scoscese, non che per iscalzare le mura o gli angoli dei trinceramenti e di altri luoghi chiusi.

Questi utensili verranno distribuiti in modo ai soldati, da poterli avere in pronto ad ogni circostanza, ed in tal ordine, che i primi a doversi adoprare vadino innanzi a tutti: ogni uomo ne dee trasportare non più che uno.

L' uffiziale comandante il distaccamento sarà provvisto di alquanti chiodi di acciajo onde servirsene per inchiodare i pezzi dell' inimico, ed anco i suoi, quando occorresse, e semprechè, prima di dar questo passo estremo, abbia esaurito ogni possibile mezzo per evitarlo.

Quando il suddetto uffiziale è informato, che la fossata del trinceramento o del villaggio a dover sorprendere è piena d' acqua, farà trasportare la necessaria quantità di fascine per formare in qualche parte della medesima un ponte, o per meglio dire una specie di guado; e qualora il fondo ne sia limaccioso o cretoso, addurrà graticci invece di fascine.

Alquante tavole provvederà e tradurrà del pari per attraversare i piccoli fossi che potrebbe incontrare lungo il cammino, ed anco per attraversar la cunetta se ve ne fosse in fondo alla fossata del posto.

566.° Un sufficiente numero di scale di legno saranno addotte alla sorpresa, la lunghezza delle quali dev' essere relativa all' altezza del muro cui si dovrà scalare, ed abbastanza solide, specialmente nei pivoli (che saranno piani dalla parte di sopra), affinchè

non si spezzino sotto al peso dei soldati, che per esse ascender debbono in cima al muro od al parapetto. È da riflettere però, che qualora debbesi scalare un muro più alto di 15 a 18 piedi, si uniranno due scale assieme, giacchè non sarebbe possibile trasportarne più lunghe per molto cammino.

Le scale si possono congiungere di due maniere diverse: la prima è quella di aggiuntarne una in cima all' altra con della corda di giusta grossezza; badando però che l' una all' altra stia sovrapposta almen per due piedi. Quantunque semplice, non che spicciativo questo mezzo, non verrà praticato se non quando fosse impossibile far provvista di scale come quelle cui parlerò nel paragrafo seguente: per verità le scale non si possono legare assieme nel modo detto di sopra, se non quando gli assalienti sono sotto alle mura; quivi può di leggieri accadere, che coloro i quali eseguir debbono siffatta congiunzion di scale, sia per la fretta, sia perchè preoccupati dal pericolo, non vi prestino la dovuta attenzione, il che potrebbe generare inconvenienti serii e funesti.

Ecco la seconda maniera di aggiuntare le scale: Ogni scala, ad uso tale espressamente formata, sarà meno larga verso la cima, che al piede (*Figura 142 Tavola 14.ª*); la differenza da questa a quella parte di ognuna, dovrà essere eguale alla grossezza di ambo i regoli di appoggio: un cerchio di ferro *c b*, largo 2 pollici sopra 6 linee di spessezza verrà apposto a 12 pollici di distanza dalla cima dei regoli, e sporgente

dalla parte esterna dei medesimi; questo cerchio sarà largo a segno da ricevere liberamente la parte inferiore de'regoli di un altra scala: a dodici pollici sotto al primo verrà situato un secondo cerchio *d e*, cosicchè quattro se ne contino in cima di ogni scala che ad altra va sottoposta; in essi s'introdurrà la parte inferiore dei regoli della scala a sovrapporsi all'altra, e in questo stato saran fatti dei buchi su i regoli congiunti nel modo detto di sopra; questi buchi passeranno da parte all'altra, e disteranno tra loro per lo spazio che passa da un pivolo di legno all'altro: dopo di ciò verranno nuovamente scongiunte le scale, che si rimetteranno assieme al momento del bisogno; allora nei buchi anzidetti s'introdurrà una bacchetta di ferro *g*, la cui testa sarà maggiore del diametro del buco, il rimanente eguale a questo, ed alla punta, che dovrà sporgere un tantino fuori del regolo, vi sarà un occhietto pel quale verrà intromessa una buona cordicina e con essa si raccomanderà la bacchetta al regolo, oppure vi sarà introdotta una caviglia di ferro; queste bacchette servono a supplire la mancanza dei pivoli di legno tra i regoli inferiori e superiori delle due scale *A B*, unite come ho detto di sopra. La parte inferiore della scala ad altra sottoposta o di quella che servir dee senza giunta, vi sarà un buon ferro puntuto, che verrà fitto al suolo, affinchè, nell'uso, la scala non isdruccioli sul muro: per la stessa ragione la cima verrà avviluppata in un pezzo di panno imbottito di crini, lana o simili.

Siano i regoli di un solo, o di due pezzi uniti, la lunghezza dei medesimi esige qualche attenzione: le scale troppo corte sono inutili agli assalienti, quelle molto lunghe potrebbero esser loro nuocive; quindi non saranno mai più lunghe del puro necessario; e perciò, nel farne provvisione o costruire, si terrà mente a questo interessante oggetto; ma siccome le sorprese falliscono più di leggieri per la bassezza delle scale, anzichè per cagione opposta; e siccome non è difficile riparare a quest' ultima circostanza, così è miglior partito trovarsele più lunghe che più corte del necessario.

L' altezza del muro non è l' unico oggetto a doversi prendere in considerazione nel determinare la lunghezza della scala: è necessario eziandio tenervi conto della inclinazione cui bisogna darle. Se il piede della scala vien situato assai lontano dal muro, può essa facilmente troncarsi in due; troppo vicina, i soldati vi ascendono con istento ed il nemico potrebbe con poco sforzo rovesciarla. L' esperienza ha dimostrato che bisogna posare il piede della scala a tanta distanza dalle mura, quanta ne corrisponda, dal più al meno, al terzo della loro altezza; per conseguenza, se quelle a doversi scalare sono alte 24 piedi, le scale potranno essere lunghe di circa 32.

Quando in fondo alla fossata che circonda il posto vi è la cunetta, bisogna conoscere la larghezza di quest' ultima, la profondità e la sua distanza dal piede del muro a doversi scalare. Se questo piccolo

fosso trovasi precisamente al sito in cui vanno posate le scale, allora fa d' uopo farle di tanto più lunghe, per quanto è questo profondo, e nel metterle in opera si baderà di posarle nel bel mezzo di esso; se il piede delle scale venisse collocato al di quà della cunetta sarebbero troppo corte e spezzerebbonsi; troppo lunghe se si ponesse al di là della medesima.

Le scale a due posti, vale a dire quelle su cui due uomini accanto vi possono salire, *Figura 143*, *Tav*: *14.*ª, son di assai preferibili a quelle anzidette: un soldato affiancato da un altro sarà sicuramente più ardito di quello, che non ha vicino il suo compagno pronto a divider seco la gloria, non che il pericolo: e quandanche si voglia supporre, che 'l timore non debbe allignare nell' animo dei guerrieri, è pur certo, che dalle diverse cause nascono i diversi effetti. Questi due soldati, spinti dal desiderio di giungere ognuno il primo in cima al muro, si animeranno di nobile emulazione, dalla quale nasce poi la vittoria.

Le scale dette di sopra presentano puranche il vantaggio di un' economia di legname, perchè tre regoli di appoggio bastano per ognuna: non è però da rivocarsi a dubbio, che siffatte scale hanno i loro inconvenienti, imperciocchè non è così facile il trasportarle e metterle in opera come quelle più sopra descritte: a maneggiarle vi occorre più di un uomo.

Alle volte le scale di corda han sostituito quelle di legno; ma in caso tale la scalata si rende non poco difficile; per ardirne l' impresa fa di mestieri la cer-

tezza di poter dapprima pervenire in cima al muro senza che il nemico se ne avvegga, e che per nulla vi si opponga (1).

Fino ad ora abbiamo supposto che il comandante della truppa destinata a scalare il posto, abbia cognizione dell' altezza delle sue mura; sia per mezzo delle spie, sia per mezzo dei disertori ec; ma dato che di ciò mancasso, e che i soccorsi geometrici sieno quivi inapplicabili; vi può rimediare alcune volte col numerare la quantità dei strati delle pietre componenti il muro, i quali, moltiplicati per l' altezza di ognun di essi, ne avrà, dal più al meno, quella del muro. La stessa cosa è praticabile verso le mura erette a mattoni (2).

567.° Il quantitativo delle provvisioni da bocca di cui dev' esser munito il distaccamento incaricato della sorpresa di un posto, dev' essere proporzionato alla forza che vi si mena, alla quantità dei transiti, ed al tempo giudicato necessario per l' attacco sino alla presa del posto, alla ritirata, ec.

(1) Si comprende agevolmente, che di queste scale si potrebbe soltanto fare uso, quando, per effetto di segreta corrispondenza ed occulti maneggi nel posto, ne rimanesse inguardata qualche parte delle sue mura.

(2) Trovo quasi chimerico questo precetto; ma siccome potrebbe darsi, che mediante un cannocchiale di lunga vista si potessero contare gli strati, e che si conoscesse l' altezza delle pietre o dei mattoni formanti il muro a dover misurare, non bisogna pretermettere la circostanza della profondità della fossata, se ve ne sia, la quale va addizionata al prodotto della moltiplicazione dei strati coll' altezza delle pietre o dei mattoni.

Allorchè di un solo transito si può giungere al posto da dovessi attaccare, le truppe destinate a questa impresa, mangeranno prima di mettersi in marcia, ed avranno seco loro un buon tocco di pane: per altro è d' uopo proibire ai soldati di sopraccaricarsi di provvisioni da bocca, affine di non appesantirli.

Siccome nell' andare a sorprendere un posto è vietato di accender fuoco e di passare per luoghi abitati, così ogni qual volta la truppa abbia a fare più di un transito, il comandante la provvederà di carne già cotta, di formaggio ed altre cibarie, non che di foraggi cui giudicherà bisognevoli dal punto di partenza fino a quello della presa del posto, della ritirata ec: il trasporto di queste provvisioni verrà affidato ai distaccamenti destinati a sostenere quelli che debbono dar l' assalto; quindi è chiaro, che la porzione della truppa adibita a quest' ultimo disimpegno dev' esser libera di qualunque oggetto imbarazzante,

568.° I soldati che vanno alla sorpresa di un posto non porteranno nella giberna, che venti tiri, i quali, giusta i precetti ostensivi nel numero 563, non potranno essere consumati tutti; pur nondimeno, al seguito del distaccamento non si farà mancare buona riserva di munizioni da fanteria e la corrispondente provvista di sacchetti o cartocci pei cannoni.

569.° A trasportare le provvisioni da bocca, non che le munizioni da guerra in riserva, si farà uso di muli o cavalli; lo stesso per tradurre le scale, le

tavole e gli altri utensili: si baderà che le vetture impiegate al trasporto dei mentovati oggetti non abbiano alcun sonaglio; ai vetturali s'imporrà rigoroso silenzio, e sarà loro vietato di portar la frusta, che, distratti, potrebbero squassare, e quindi per toccar gli animali useranno le bacchette. Nelle sorprese si dà la preferenza alle vetture da soma anzichè a ruota, perchè vanno più leste, arrecano poco incomodo e possono camminare dappertutto.

Giunta la truppa sulle vicinanze del sito a doversi sorprendere, il comandante darà anticipatamente gli ordini acciò le vetture si fermino a buona distanza dal medesimo, e propriamente dietro alla riserva, affinchè il nitrir e lo scalpitar dei cavalli non richiami l'attenzione dell'inimico.

Nella impossibilità assoluta di avere animali da soma per convogliare gli oggetti testè mentovati, fa d'uopo appigliarsi alle vetture a ruota, verso i conduttori delle quali si prenderanno le stesse misure, che per quelli dei cavalli o dei muli; ma in questo caso il convoglio si fermerà ben più dietro che quello composto di animali da soma.

570.° Sia pur felice per quanto si voglia il risultamento di un attacco per sorpresa, non è da sperare che non si debbano aver degli uomini gravemente feriti; e quindi la necessità di accompagnare al distaccamento qualche chirurgo, a fine di farli medicare di prima intenzione; gli oggetti necessarj a siffatta medicatura saranno caricati sulle vetture facienti parte del convoglio.

Nelle imprese in quistione è prudenza menar dei cavalli o qualche carro scarico, affine di servire, ove occorra, al trasporto degli uomini divenuti inabili a tornarsene al campo, ec. Questa specie di ambulanza starà colla riserva.

571.° Le istruzioni ricevute dall'uffiziale comandante il distaccamento, decidono se deve guardare od abbandonare il posto dopo averlo tolto all' inimico: nel primo caso è necessario che quest' uffiziale abbia con sè sufficiente quantità di munizioni da guerra, e viveri a poter nudrire la sua gente, almeno per tanto tempo, quanto è da presumerne occorrente a farne nuova provvisione; nel secondo basterà che ne abbia durante la gita ed il ritorno.

Provveduto agli oggetti enumerati fin qui, il comandante del distaccamento si occuperà della ripartizione della sua truppa.

572.° Ogni truppa destinata ad intentare una sorpresa verrà scompartita in cinque porzioni; la prima sarà destinata alla esecuzione del vero attacco; la seconda a quella degli attacchi simulati; la terza per opporsi ai rinforzi ed a fare qualche diversivo; la quarta formerà la riserva, e la quinta servirà a proteggere la ritirata, col guardare gli stretti e gli altri luoghi alle spalle della truppa in azione: caduna di esse avrà il rispettivo capo.

Ove poi non vi sia timore che 'l nemico possa aver dei rinforzi, e che non abbiasi a fare alcun diversivo, la terza suddetta porzione starà come sostegno

tra la riserva e la truppa attaccante, affine di rimpiazzar con questa gli uomini defaticati, o resi inutili dalle offese nemiche; essa potrà benanche, presentandosi improvvisamente alla zuffa, rianimare il coraggio degli assalienti ed estinguere od attenuare al meno quello dei difensori del posto.

573.° La prima porzione, quella cioè destinata al vero attacco, sarà di tutta fanteria, e composta di uomini i più animosi, svelti e robusti.

Quella addetta agli attacchi simulati, la seconda, sarà pure di fanteria, e composta di uomini scelti, i quali, mediante la loro bravura, potrebbero far cambiare di specie all' attacco cui sono incaricati.

La terza porzione, destinata ad impedire il passaggio ai rinforzi nemici, e ad operare qualche diversivo, oppure, come poco fa si è detto, a servir di sostegno agli assalienti, può esser formata di fanteria e cavalleria insieme: i soldati che la compongono vanno scelti con pari cura, che quelli delle altre due, perchè, in occasione, possano rianimare il conflitto, e perchè il servizio cui son chiamati al disimpegno domanda bravura e sagacità.

La quarta e quinta porzione, non è sicuramente a doversi trascurare circa la scelta dei loro componenti, ciò nullameno non è di tale e tanta importanza come le altre: questi due ultimi distaccamenti vanno composti di fanteria e cavalleria insieme.

574.° Non è gran fatto possibile di precisare le proporzioni a stabilire tra l' una e l' altra delle cin-

que suddiscorse parti del distaccamento condotto a sorprendere un posto.

La porzione destinata all' attacco vero dev' essere, presso a poco, eguale al terzo dei difensori del posto. Quella che dee simulare gli attacchi, dev' essere imponente, in diverso caso non potrebbesi attirare l' attenzione del nemico, nè il diversivo cui s' ha di mira potrebbe succedere. La porzione incaricata d' impedir l' arrivo de' rinforzi, o di eseguire un qualche diversivo ec, dev' esser misurata su i rinforzi medesimi, che il nemico è in grado a potersi attendere, non che alla quantità dei sbocchi a dover guardare, ed alla importanza dello stesso diversivo.

La riserva suol essere ordinariamente la più numerosa parte del distaccamento.

La porzione del distaccamento addetta alla guardia degli stretti e delle altre località alle spalle della truppa, va proporzionata in ragione della possibilità più o meno plausibile di esser presi di rovescio dalle truppe nemiche, ed in quella della distanza del posto al punto donde le truppe son partite per attaccarlo.

575.° Fissata che sarà la forza di ognuna delle suddette porzioni del distaccamento, verrà suddivisa in tante sezioni, quante se ne crederanno opportune all' adempimento delle operazioni affidate alla truppa di cui son parti.

L' oggetto principale di un distaccamento incaricato della sorpresa di un posto, e che, su di ogni altro, richiamar dee l' attenzione di colui che questa

dirige, quello si è di penetrare nel posto; e perciò la truppa, prima di mettersi in marcia, verrà non solamente divisa e suddivisa come dev'essere al momento dell' attacco, ma benanche come la si vuole dopo entrata nel posto.

La porzione adibita all' attacco vero, cioè la prima dell' intero distaccamento, sarà divisa in due sezioni, presso a poco di egual forza. L' una avrà l' incarico di scalzar le mura o di scalarle, e perciò gli uomini componenti la medesima saranno provveduti di scale, vanghe, pale ec; l' altra servirà di sostegno a quella anzidetta, e sarà provvista di armi ed utensili come la prima, tranne le scale.

Tra queste sezioni staranno gli operaj incaricati di tagliare le palizzate, i ponti, affiggere i petardi ec. Ognuna di esse avrà un uffiziale che la comanderà in capo.

576.° La porzione destinata agli attacchi simulati, cioè la seconda del distaccamento, sarà pur essa scompartita in tante sezioni, per quanti saranno i punti che si vorranno minacciar di assalto. Ognuna di esse avrà del pari il rispettivo comandante, e verrà suddivisa in due parti più o meno eguali, alla cui testa vi sarà pure un comandante: la prima avrà lo stesso incarico che la prima sezione appartenente alla parte del totale distaccamento, destinato al vero attacco, e l'altra quello assegnato alla seconda sezione della detta prima porzione.

577.° La porzione dell' intiero distaccamento de-

stinata ad impedire la marcia dei rinforzi, o per eseguire qualche diversivo, verrà suddivisa in tante sezioni per quanti saranno i sbocchi che meritano di essere guardati, ed i particolari attacchi di cui può essere incaricata.

578.° La riserva sarà poi suddivisa in quattro sezioni, le quali marceranno ad una certa distanza l'una dall'altra, affinchè, a misura del bisogno, possano, senza confusione, rafforzare successivamente gli attacchi veri o falsi.

Ognuna delle suddette sezioni, avrà il rispettivo capo; ciò nondimeno obbediranno tutte ad un solo uffiziale che ne sarà il conduttore principale; e quando due o più di esse si uniranno insieme o con altri distaccamenti, quello tra i loro capi il più graduato od antico in parità di grado, ne assumerà il comando: è da ritenersi però come massima militare, che il comandante di questo corpo accidentalmente riunito, non potrà in verun conto impedire a quello di cadauna sezione l'adempimento degli ordini particolarmente ricevuti dal comandante in capo del distaccamento, o da quello della intiera riserva.

579.° Il distaccamento addetto a guardar gli stretti ed a proteggere la ritirata, verrà pur esso suddiviso in tante sezioni per quanti saranno gli stretti, o gli altri luoghi che importa guardare o difendere dai tentativi dell'inimico; per esempio, le scafe, i sentieri che mettono dalle alture o dai siti boscosi, i cammini avvallati, i guadi, ec.

580.° Penetrato che sarà il distaccamento nel posto, dovrà poi trovarvisi suddiviso in maggior numero di sezioni, che quelle fissate durante la marcia e l'attacco, che, presso a poco, raggirar si possono alle seguenti:

1.° Per guardare il punto donde la truppa è entrata nel posto;

2.° Per sostenere gli attacchi successivi;

3.° Per aprir la porta alla riserva;

4.° Per girare internamente attorno alle mura;

5.° Per condursi all' abitazione del comandante in capo;

6.° Per assalire il corpo di guardia principale;

7.° Per appostarsi innanzi alla porta della cittadella o del forte.

8.° Per eseguir la cosa stessa verso le caserme;

9.° Per impadronirsi degli arsenali, dei magazzini, e delle piazze e strade principali;

10.° Par assicurarsi degli uffiziali di stato maggiore, e superiori;

11.° Finalmente, per catturare i primarj abitanti e magistrati.

Le truppe assegnate all' adempimento dei primi otto articoli, saranno fornite da quelle che innanzi a tutte entreranno nel posto; e perciò, a tal riguardo, i falsi attacchi, nel modo stesso che i veri, vanno compresi nella esecuzione del prescritto in essi articoli. Le truppe che entreranno per la porta, verranno incaricate della esecuzione del rimanente degli oggetti enumerati di sopra.

Oramai voglio specificare ciò che il comandante particolare di ognuna delle suddescritte porzioni del distaccamento in discorso, dee dal suo canto operare a fronte delle diverse contingenze in cui potrebbesi avvenire.

Al comandante di una stessa partita si possono affidare più incumbenze, ma fa d' uopo però precisargliene con anticipazione e chiarezza tutto l'insieme, la successione, il modo, e mezzo a doverle eseguire, affine di non metterlo nella dura necessità di perder tempo prezioso nel momento in cui bisogna agire colla massima sollecitudine.

Non mi è possibile determinare quale debba essere la forza di cadauna delle summentovate porzioni, e tutto quello ch'io posso dire a tal riguardo si è, che va sempre proporzionata all'oggetto della rispettiva missione, cosicchè la parte destinata ad assalire le caserme dev' essere la più imponente; quella incaricata di sorprendere le guardie sarà proporzionata al numero ed alla forza compresa nelle medesime, e così discorrendo per le rimanenti porzioni.

La cavalleria di altro non può essere, a parer mio, incaricata, che dell' adempimento di quanto è stato assegnato alle ultime porzioni del distaccamento; il resto è assolutamente applicabile alla fanteria.

581.° Dipende dalla perizia e dal valore dei capi di ognuna delle suddette partite il felice risultamento di una sorpresa; e quindi emerge chiara la importanza della buona scelta dei medesimi tra gli uffiziali

e sott' uffiziali del distaccamento: eglino al valore debbono accoppiare prudenza ed istruzione non poca.

Gli uffiziali che hanno accompagnato il comandante in capo alla riconoscenza del posto, verranno a preferenza incaricati di condurre le truppe destinate al disimpegno degli oggetti di maggior momento.

La scelta degli uffiziali, che comandar debbono le suddivisioni delle porzioni principali del distaccamento incaricato della sorpresa, esige non poca cura; moltissima ne domanda la elezione dei soggetti a doversi mettere alla testa dei falsi e veri attacchi, non che delle truppe incaricate dei diversivi, di quelle in riserva e della porzione destinata a guardar gli stretti ed a sostener la ritirata.

Or siccome ad un prudente capo nulla cosa dee sfuggire, così il comandante del distaccamento, tra le molte a dover prevedere, comprenderà la morte, a qual fine nominerà con anticipazione il suo luogotenente.

582.° Tostochè il comandante in capo avrà adempito ai preparativi, e prese le misure di cui ho finora parlato; tostochè avrà separatamente terminato l' esame dei diversi oggetti e mezzi cui si è prefisso mettere in opera; ponderati gl' inconvenienti ai quali potrebbe andare incontro, provvisto alla maniera di ripararli, e compilate con chiarezza le istruzioni concernenti a tutto quello che debbono eseguire i comandanti delle diverse porzioni del suo distaccamento, tanto prima che durante, e dopo l' attacco, finalmente, giunto

che sarà il giorno della partenza, ordinerà al suo luogotenente ed agli uffiziali destinati al comando delle principali cinque porzioni della sua truppa, di portarsi da lui in tale o tale altra ora. Quest'ordine sarà scrupolosamente suggellato, e conterrà, su di ogni altra cosa, la proibizione espressa di parteciparlo ad alcuno: io lo ripeto di bel nuovo, la secretezza è il mezzo più sicuro alla buona riuscita delle operazioni di guerra, e soprattutto degli attacchi per sorpresa.

Il Comandante conferirà le sue vedute ai mentovati uffiziali conducendosi come l'ho detto nei numeri 500, e 502; in questo caso non porrà in discussione se debba o no determinarsi all'impresa, ma tratteravvi unicamente del modo a doverla eseguire.

Dappoichè ognuno dei cennati uffiziali avrà estrinsecata la propria opinione, il comandante farà loro minutamente ostensivo il suo progetto, e li metterà a parte di tutte o della maggior parte delle sue vedute; rettificherà, modificherà, o sopprimerà, se occorra, tutto quello, che in virtù di siffatto congresso troverà di aver mal divisato: ei farà poi noto all'uffiziale cui ha prescelto pel vero attacco il numero e la qualità degli uomini che vuole a tal uopo affidargli; il novero e la specie di utensili ed istrumenti di cui ha fissato munirlo, non che la maniera con che desidera sia condotta la marcia e la esecuzione dell'attacco; in una parola, gli darà tutte le possibili istruzioni a potersi ben regolare nei diversi rincontri: ed affinchè concepisca a dovere l'insieme della operazione, gli mo-

strerà il disegno topografico del posto e suoi dintorni, consegnandogli al dippiù la istruzione scritta per tutto quello che oralmente gli ha comunicato; daragli conoscenza degli uffiziali che debbono secondarlo, e, fra gli altri, di quello il quale, ove sia d'uopo, debbe occupare il suo posto, (581).

Allo infuori degli ordini e delle istruzioni, che il comandante in capo è nell'obbligo di conferire a quello della truppa destinata al vero attacco, gli farà conoscere quel tanto, che dovrà poi operare in qualità di comandante di una divisione già entrata nel posto: la parte di operazioni che quest' uffiziale può comunicare ai suoi subordinati, sarà scritta del pari nella istruzione di cui, com' è detto di sopra, dovrà munirlo il comandante in capo.

Nella stessa guisa istruirà, un per uno, gli altri quattro uffiziali da esso lui destinati al comando delle rimanenti porzioni principali della truppa sotto i suoi ordini.

583.° Ecco, presso a poco, il nesso degli ordini e del regolamento che il comandante in capo darà all' uffiziale cui destina alla testa della porzion di truppa incaricata di operare il vero attacco:

Primo. Punto ed ora della riunione;

Secondo. Forza del distaccamento;

Terzo. Armi di cui è composto;

Quarto. Uffiziali che vi fanno parte;

Quinto. Nomina del luogotenente ed istruzioni, che il comandante di esso distaccamento gli può partecipare;

Sesto. Diverse guide ed interpetri, loro particolari commessioni;

Settimo. Suddivisione del distaccamento;

Ottavo. Istruzione agli uffiziali in generale, ed in particolare;

Nono. Ispezion d' armi e munizioni da guerra;

Decimo. Verifica delle provvisioni da bocca, degli strumenti, ed utensili necessarj alla sorpresa;

Undecimo. Insinuazioni ai soldati per disporne lo spirito; mezzi da ben condurli;

Dodicesimo. Scarto degli individui non idonei, e di quelli sospetti nella fede;

Tredicesimo. Simulacro di attacco prima d' imprendere la marcia;

Quattordicesimo. Località per depositare porzione del bagaglio, o tutto, onde alleggerir la truppa;

Quindicesimo. Prima fermata ed oggetto della medesima;

Sedicesimo. Contrassegno e parola d'ordine o santo, sì per la marcia, che durante l' attacco;

Dicissettesimo. Misure di precauzioni da osservarsi lungo la marcia;

Diciottesimo. Modo di assicurarsi de' disertori, e degli uomini che si allontanano dalla colonna comune;

Dicinnovesimo. Sito e periodo de' diversi riposi;

Ventesimo. Luogo dell' ultima fermata, ed operazioni a quivi eseguire;

Ventunesimo. Risposte a darsi alle sentinelle, pattuglie, ronde, e ad altre truppe nemiche in caso di loro

scontro sulle vicinanze del posto, o durante la marcia;

Ventiduesimo. Rapporti e relazioni a dirigersi in tutte le circostanze;

Ventitreesimo. Caso di cattiva riuscita nell'impresa.

Ventiquattresimo. Condotta a seguire se alcuno dei falsi attacchi entri prima del vero nel posto;

Venticinquesimo. Momento dell' attacco, e punto dal quale deve incominciare;

Ventiseesimo. Condotta a praticarsi durante il medesimo, e dopo penetrato nel posto;

Ventisettesimo. Caso di ritirata, e punto di riunione.

L' uffiziale comandante la truppa incaricata del vero attacco, in forza di un' amplia istruzione, che dee raggirarsi su i premessi oggetti, ed altri da me non preveduti, e che non pertanto, da esso immaginati, potrebbero concorrere alla medesima, procederà nel modo seguente:

Riunito che avrà il suo distaccamento si assicurerà se la forza e composizione del medesimo corrisponda a quella assegnatagli dall'ordine del comandante in capo, e se gli uffiziali o sott'uffiziali che comandar debbono sotto ai suoi ordini sono presenti; nominerà il suo luogotenente, purchè non gli è stato indicato dal ridetto comandante, e poscia lo metterà a parte di tutto quello che giudica necessario al buon andamento della sua missione a fronte di qualunque accidente, oppure, nell' istruire questo uffiziale, si conterrà nei limiti della prudenza e delle norme a tal proposito rinvenute nell' ordine di cui l' avrà munito il suddetto

comandante; si assicurerà benanche della presenza degli interpetri, e delle guide, a cui darà poi, o farà dare, a misura del bisogno, le apposite istruzioni, tanto in ciò che ha rapporto alla marcia, quanto alle operazioni a fare in vicinanza del posto, nell' atto dell' attacco, ec. Dopo di che suddividerà la sua truppa in 2 sino a 4 sezioni, più o meno eguali, dando ad ognuna il rispettivo comandante, a cui ordinerà per iscritto quel tanto, che dovranno eseguire, sia che si trovino isolati, sia riuniti ad altre sezioni dello stesso distaccamento di cui fan parte, come pure, se ciò avvenisse accidentalmente con altre partite della truppa destinata alla sorpresa; sì nell' uno, che nell' altro caso, ordinerà che il più graduato, od il più antico in parità di grado assuma sempre il comando delle diverse frazioni, senza però che questo comandante temporaneo possa impedire ad alcuna delle frazioni accidentalmente riunitesi il disimpegno delle particolari incumbenze ricevute dal comandante in capo del vero attacco, o da quello di tutta la truppa che marcia alla esecuzione della sorpresa.

Ordinerà ai comandanti delle diverse sezioni di passare rigorosa ispezione alle armi ed alle munizioni da guerra, e di assicurarsi se i soldati son provveduti dei corrispondenti viveri, attrezzi, ed utensili indicati dall'ordine del comandante in capo; farà esaminare dai detti comandanti particolari se tra gli uomini sotto agl' ordini loro ve ne siano sospetti nella fede, o di cattiva condotta, e se vi sieno degli am-

malati, esigendo da essi comandanti un circostanziato rapporto per iscritto, che dichiari la esistenza o la mancanza dei cennati oggetti, non che lo scarto a farsi di tale o tal altro individuo.

Portate a fine le cose dette di sopra, il comandante della truppa cui è parola arringherà la sua gente, promettendo premio a coloro che si condurranno da buoni e valorosi soldati; e per eccitarne il coraggio metterà in opera ogni mezzo in suo potere: raccomanderà loro la cieca ubbidienza agli ordini a voce dei rispettivi capi, non che ai segnali cui riceveranno per mezzo dei diversi tocchi di tamburo, tromba, od altro oggetto qualunque; e soprattutto allorchè trattasi del segnale della ritirata, al quale debbono immediatamente ubbidire, ancorchè sembrasse loro che questo li costringesse a rinunciare alla vittoria: li assicurerà che il bottino sarà accumulato a comun profitto, ed egualmente scompartito tra tutti. Dall' altro canto minaccerà severe pene per coloro i quali devieranno dal proprio dovere, o si permetteranno azioni disonoranti un buon soldato. Se abbia ordine di far depositare tutto o porzione del bagaglio alla sua truppa, curerà che ciò si esegua con ordine, e che gli oggetti i quali particolarmente appartengono a tale o tal altro individuo sian depositati in assesto, e possansi riprendere senza tema di sbagli e confusione.

Il comandante in discorso accoppierà alle istruzioni dette sin quì, tutte le altre, che crederà più affacenti al buon andamento ed alla prospera riuscita

dell'impresa, dopo di che farà la pruova di ciò che deve operare al sito ad esso lui indicato per l'attacco, procurando, per quanto gli è possibile, di non far penetrare ad alcuno il vero scopo di siffatta pruova, che dovrà eseguire ad una certa distanza dal primitivo punto di riunione; indi attenderà l'ordine definitivo di mettersi in movimento, ricevuto il quale, si porrà lentamente in marcia alla testa delle due prime sezioni del suo distaccamento, avendo a lato una o due guide, un interpetre e qualche ordinanza di cavalleria; ordinerà che lo seguano gli operaj condotti da un uffiziale o sotto uffiziale, e ciò in ragione del di loro numero e delle circostanze: indi le altre due sezioni comandate in capo del suo luogotenente.

Dopo che questa truppa avrà fatto alquanta strada il comandante la fermerà, affine di darle comodo di soddisfare ai loro particolari bisogni, e di meglio assestar le cose. In questo luogo darà a chi spetta la parola d'ordine, e a tutti un segno distintivo da dover servire lungo la marcia. (*a*)

(*a*) Io sono di ferma opinione, che in questi affari e simili, bisogna far uso di due segni distintivi, uno per la marcia, l'altro per l'attacco se vogliasi prevenire buona porzione d'inconvenienti, che potrebbero nascere dallo scoprimento di uno di questi segni. Vedete il 3 paragrafo e seguenti del numero 415. (*)

(*) È cosa assolutamente essenziale quella di aver due segni di riconoscenza allorchè si va per sorprendere un posto; cioè quello che la truppa si mette prima di uscire o poco dopo uscita dal campo, dall'accantonamento, ec., e quello del quale deve far uso nel momento dell'attacco. L'uno serve

Adempito alle cose dette di sopra, il comandante rimetterà in cammino il distaccamento a lento passo, e su di un fronte il più esteso possibile, facendo marciare a scaglioni le diverse sezioni, ove però il terreno ce lo permetta; baderà, lungo la marcia, che i soldati si tengan sempre nell' ordine anzidetto; di tanto in tanto fermerà la truppa in luoghi sicuri, ove, dopo breve riposo, la farà chiamare e risponder sotto voce alla visita, e laddove alcun uomo vi trovasse mancante, ne darà immediatamente conoscenza al comandante in capo del distaccamento.

Al sito del gran riposo, ove ciò sia ordinato dal suddetto comandante, e che dovrà essere a circa $^3/_4$ di miglio dal posto a doversi sorprendere, farà distribuire ai soldati gli utensili e gl' istrumenti di cui servir si debbono nel corso della sorpresa; cioè, scale, zappe, accette, ec: i soldati a cui affiderà le scale dovranno essere di buona complessione; ad essi farà noto i diversi punti in cui le debbono mettere in uso, non che il modo a doversi condurre; ed affinchè l'affare riesca felice, darà ordine alla sua truppa di mettersi in dosso un nuovo ed uniforme segno di

per impedire che i disertori, le spie ec. s' immischino tra la gente destinata alla esecuzione della' sorpresa, e l' altro per facilitare i soldati a riconoscersi scambievolmente nel bollor della zuffa: il primo di questi segni può essere invisibile a chi lo ignora, il secondo dev'essere vistosissimo: a modo di esempio, un fazzoletto bianco attorno al casco, sulle spalle ec: più di un gran generale, in queste occasioni, ha fatto mettere in uso parecchie volte le camice al di sopra della divisa; il che diede nome di *scamiciate* alle sorprese.

reciproca riconoscenza, ed a chi spetta comunicherà la nuova parola d' ordine. Ciò adempito attenderà l' avviso del comandante in capo a potersi mettere di bel nuovo in movimento, ricevuto il quale si avanzerà, avendo al lato l' interprete e la guida fino all'orlo della fossata, rimpetto al punto A (questo punto gli dovrà essere con precisione indicato); ivi farà scender senza rumore e successivamente la truppa, e procurerà che scali subito le mura o il parapetto, e giunta in cima ad esso la condurrà a seconda delle istruzioni ricevute a tal riguardo.

L' ordine che il comandante della truppa destinata alla sorpresa rimetter deve a quello del vero attacco, dovrà prevedere le interrogazioni che le sentinelle nemiche possano dirigere alla truppa incaricata di questo attacco. Per esempio: *al chi viva o chi va là*, si risponderà, tale o tal altro reggimento dell' esercito nemico, che, partito da questo o quell' altro sito occupato dall' avversario in vicinanza del posto, deve eseguire tale o tal altra commessione. Non parmi necessario di prevenir tuttora le diverse risposte, che si possano dare alle interrogazioni delle sentinelle nemiche affine di sorprenderle: le occasioni suggeriranno ai capi dei distaccamenti le più a proposito ad uopo tale.

Se il comandante della truppa marciante alla esecuzione del vero attacco, senta o veda circolare qualche pattuglia, ronda ec., si fermerà per poco, affinchè passino liberamente; accorgendosi però di essere stato scoperto, farà di tutto per metterle in mezzo ed a-

verle prigioniere, ma baderà di non servirsi delle armi a fuoco che in ultimo estremo.

Esso, di ogni cosa che potrà succedergli in vicinanza del posto nell' atto della scalata, o nel posto medesimo, se giunge ad introdurvisi, ne darà conoscenza al comandante in capo del distaccamento di cui fa parte il suo, affinchè questi possa regolare le proprie misure a fronte di qualsivoglia evento.

Ove l' attacco vero non riesca nell' intento, e che uno dei falsi attacchi abbia la fortuna di conseguirlo, il comandante del primo non si ostinerà a voler penetrare nel posto pel punto da lui attaccato, ma invece si affretterà di condurre la maggior parte della sua forza in soccorso di quella a cui è riuscita l' impresa, rimanendo il resto all' anzidetto punto, affine di tenervi a bada i difensori.

Se poi non fallisca il suo attacco, spedirà subito delle ordinanze di cavalleria per avvertire i falsi attacchi, non che le altre truppe del buon successo della propria missione, affinchè ogni comandante possa mettere in opera le istruzioni all' uopo ricevute dal comandante in capo dell' intiero distaccamento.

Saranno queste, adunque, le istruzioni, che, presso a poco, il comandante in capo del distaccamento incaricato di sorprendere un posto, dovrà dare a quello della prima porzione della sua truppa che deve eseguir il vero attacco.

Affine di evitar le molte repliche non ho parlato di alcune altre precauzioni, le quali, cadendo in acconcio

nel numero seguente, serviranno ancor di norma nelle istruzioni emesse fin quì.

584.° Gli attacchi simulati, o sieno falsi, seguiranno i veri, e si regoleranno come questi dal punto di partenza fino al sito dell'ultima fermata, donde, condotti poi delle proprie guide, e preceduti dal rispettivo capo, saranno i primi a muoversi, battendo dei sentieri fuori mano, ed alquanto lungi dal posto. Questi sentieri verranno precisati con chiarezza nelle istruzioni a darsi per iscritto ai suddetti capi. Se gli attacchi debbono cominciare contemporaneamente, allora è d'uopo convenir dapprima del segnale che accennar ne dee l'esecuzione.

Ognuno dei summentovati attacchi verrà diviso in due sezioni, le quali marceranno in buon ordine, e separate l'una dall'altra. Tostochè il comandante di cadaun attacco simulato sarà pervenuto dirimpetto al sito cui deve minacciare, ordinerà alla seconda sezione di postarsi su qualche punto elevato, e donde la truppa possa scoprire la parte superiore delle mura, o della cinta del posto; su questo punto permarrà in silenzio finchè l'altra sezione non sia stata scoperta dall'avversario, o non abbia bisogno di soccorso. La mentovata prima sezione scenderà nella fossata per tentare lo scalamento delle mura o del parapetto; al che riuscendo ne passerà immediatamente avviso a tutti gli altri attacchi; in questo caso i loro comandanti metteranno in pratica le particolari istruzioni, che quello in capo avrà dato ad ognuno di essi, onde

potersi debitamente regolare in siffatto incontro ; ove poi un attacco simulato venga scoperto dall' inimico, e che questi si rafforza onde respingerlo, la seconda sezione farà fuoco, e griderà nel tempo stesso ad alta voce per vieppiù animar la prima e sbigottire i difensori del punto attaccato. Pur nondimeno gli altri attacchi simulati non faranno eco, nè a queste grida, nè al fuoco, tranne il solo caso in cui, anch' essi, sieno stati scoperti ; diversamente procederanno in perfetto silenzio verso il punto contro del quale hanno l' ordine di tentar la scalata, ec.

Dato che il posto cui bisogna attaccare sia tanto vicino ad altra truppa nemica, che possa questa udire lo sparo delle armi, allora è prudenza non avvalersi affatto dei fucili, altrimenti l' avversario si accorgerebbe subito dell' azione in cui trovasi impegnato il detto posto.

Sia un attacco vero o simulato che penetri per lo primo nell' abitato, i comandanti di tutti gli altri attacchi vi concorreranno adducendovi tre quarte parti della truppa sotto agli ordini loro, come si è detto verso la fine del num. antecedente, restando il rimanente di essa al sito della scalata, affin di quivi tenere a bada il nemico, facendogli contro un vivo e ben diretto fuoco ; oltre a che ognuno di tai residui, si approssimerà viemaggiormente alle mura od alla cinta del posto, si sforzerà di scalarle affinchè ai difensori non sia concesso di abbandonare i diversi punti attaccati, e di portarsi a soccorso di quello già superato.

585.° La terza porzione del distaccamento, quella destinata ad opporsi ai rinforzi che potrebbero giungere al nemico, seguirà le altre due, comportandosi come queste lungo la marcia, e propriamente sino al sito dell' ultimo riposo o in altro luogo indicato dal comandante in capo a colui che la conduce, giunta al quale si dirigerà sulle strade che deve battere il nemico per venire in soccorso del posto; su di esse stabilirà la metà della sua truppa sufficientemente innanzi all'altra metà su i sentieri facili a dare accesso all' inimico ed i più spaziosi, acciocchè quest' ultima, che io chiamerò il corpo principale del distaccamento cui è parola, possa, quando occorra, muoversi a tagliargli la marcia. Ma tanto l' una che l' altra metà di detto corpo dovrà sempre postarsi in luoghi naturalmente forti, e tali, che su di essi con pochi uomini, possa far testa per lunga pezza, e con profitto, a vantaggioso numero di nemici. Gli stretti, le gole, ec., sono i punti che questa truppa deve occupare, e trincerarvisi. Curerà eziandio a far barricare tutti gli aditi, o romperne l' accesso mediante tagliate d' alberi, fossate ec; in breve, metterà in opera tutte le risorte che gli possono offrire non che il tempo le località diverse ed i mezzi in poter suo. Baderà poi di assicurare libera comunicazione tra loro alle varie truppe postate nel modo ed ove si è detto di sopra, e curerà attentamente di assegnare alle diverse armi il terreno cui è proprio a cadauna di esse. Le vedette staranno in avanti per quanto più sarà possibile, non che

prudente, e tra le medesime vi saranno dei piccoli posti di fanteria, affine di dar loro un appoggio e di abbracciare il più di orizzonte possibile: in siffatta guisa operando, il capo di questa porzione del distaccamento incaricato della sorpresa, non potrà essere mai ingannato dall' inimico, nè un sol uomo avere affatto l' accesso senza farsi scoprire od udire; inoltre lo stesso nemico se volesse girare od evitare le posizioni occupate da questa truppa, sarebbe obbligato a prendersela molto alla larga.

Questo stesso comandante imporrà agli abitanti delle case, o simili comprese nel cordone siffattamente formato dalle sue truppe, a non uscire affatto dalla respettiva dimora; e per meglio assicurarsene posterà, ov' è possibile, una sentinella innanzi ad ognuna di esse abitazioni.

Se vi sono dei cani li farà uccidere coll' arme bianche, e ciò per evitare che il latrar dei medesimi non lo tradisca.

Tostochè avrà adempiuto allo stabilimento della truppa, procurerà di rinvenire un sito su del quale possa ritirarsi nel caso ch'un imponente nemico vel costringesse; ma questo sito sarà sempre verso il posto attaccato, e tale, che su di esso possan convergere facilmente, non che in ordine tutte le guardie, appena ne spedisca loro l' avviso per mezzo delle ordinanze di cavalleria, o vi sono seriamente costrette dalle forze nemiche: di queste ordinanze servirassi del pari onde stabilire comunicazione non interrotta tra i suoi diver-

si distaccamenti, per essere informato a puntino di quanto mai succeda, ed aver comodo di trasmettere prontamente gli ordini in tutt' i punti occupati dalla sua gente: queste ordinanze serviranno ancora per avvertire di ogni interessante circostanza l'intiero distaccamento destinato alla sorpresa.

Il comandante darà un capo ad ogni suddivisione della truppa sotto ai suoi ordini, non che corrispondenti istruzioni, nelle quali sarà con chiarezza specificata la condotta cui deve ognuno seguire rimpetto alle diverse contingenze: esso poi, alla testa di una proporzionata riserva, prenderà posto dietro al mezzo delle sue truppe avanzate, affine di trovarsi in grado di spedire soccorsi alle parti delle suddette truppe più vigorosamente attaccate: disposte le cose come ho di sopra indicato, starà sempre in attenzione dell'arrivo dell' inimico o dell'ordine a doversi ritirare.

Se le vedette annunziano l'avvicinamento di qualche corpo, il comandante del piccolo posto che trovasi ad esso il più vicino, prima di farne inteso il comandante in capo del proprio distaccamento, procurerà di assicurarsi bene del numero e della qualità delle truppe scoperte; dopo di che gli spedirà un'ordinanza di cavalleria onde ricever da lui le opportune istruzioni di condotta; e qualora fossero quelle di dover combattere, sarà nell' obbligo di far petto all'inimico per quanto più gli sarà possibile: dalla buona resistenza di questi piccoli posti dipende la salvezza generale.

Dopo che il comandante del distaccamento in discorso avrà riconosciuto, che l'attacco del nemico non è punto simulato, spedirà rinforzi ove più li giudica necessarj; questi serviranno, a seconda delle circostanze, a rianimare il combattimento od a proteggere la ritirata delle guardie avanzate, che, se non altro, tratterranno con la loro resistenza i progressi dell'avversario, e daranno tempo alla parte principale del distaccamento a potersi riunire, non che stabilire militarmente nel sito di comune ritirata. Allorchè poi l'inimico imprenda l'attacco di quest' ultimo posto, il comandante del distaccamento (che si deve già trovare in grado di giudicare della forza dell'assalitente), farà battere la ritirata generale, ed avvertire contemporaneamente il comandante in capo della truppa incaricata della sorpresa. All'accennato tocco tutti i piccoli posti, non pur le altre truppe avanzate convergeranno immantinenti su di esso punto, ove, uniti al rimanente della forza, faranno coraggiosa resistenza all'aggressore. Se poi, a malgrado di questa raccolta generale, il nemico fosse irresistibile per effetto di sproporzionata forza, il comandante imprenderà la ritirata, contrastando piede a piede il terreno all'avversario; ma questa ritirata non sarà giammai dalla parte del posto a doversi sorprendere o diggià sorpreso, ma verso gli stretti affidati alla vigilanza del distaccamento cui è parola. Se poi la sorpresa non fosse ancora stata eseguita, ed il nemico si dasse ad incalzare il mentovato distaccamento anzichè portarsi in

soccorso del posto attaccato, quella potrebbe avere il suo compiuto effetto; ma se nol cura, e invece si dirige verso il posto, può il distaccamento assalirlo, ora di fianco ora alle spalle; e con ciò obbligarlo a procedere circospetto e lentamente; ed anche di tal maniera guadagnerà tempo alla sorpresa di portare a fine l'incarico ricevuto o di ritirarsi verso la riserva, e poscia sulla truppa cui è parola.

Se gli assalienti sono in tanto numero da potersi opporre all'intiero distaccamento incaricato d'impedire i rinforzi, e gire nel tempo stesso in soccorso del posto, il comandante di quello (contemporaneamente alla sua ritirata, cui sosterrà combattendo verso la riserva o verso i posti degli stretti), ne terrà tosto avvisato il capo della truppa incaricata della sorpresa: pel contrario, se il detto distaccamento riesce ad impedircelo, lo informerà soltanto pel di più che a lui concerne.

586.° È pure un buon mezzo da vietare all'inimico di portarsi in soccorso di un posto a doversi prendere di sorpresa, quello cioè di tenerlo a bada nel suo accantonamento, campo ec.; il che si ottiene operando dei diversivi. E quindi, il comandante della truppa incaricata di siffatta commessione, condurrà seco copioso numero d'istrumenti militari, e munizioni da guerra; prenderà posto fra la truppa che opera la sorpresa e la posizione dei nemici a cui deve impedire di recapitare soccorsi al posto attaccato; si rimpiatterà cautamente in vicinanza della medesima; piaz-

zerà vedette e sentinelle su tutte le strade onde arrestare gli emissarj che 'l comandante del posto attaccato spedirà senza dubbio all' inimico per domandargli rinforzo, e in questo stato attenderà in silenzio finchè l' azione tra il posto ed il distaccamento di cui fa parte non incominci; allora si mostrerà all' improvviso, ordinerà che suonino tutti assieme gli anzidetti strumenti, e farà eseguire continuato e vivo fuoco alle sue truppe. In questo stratagemma procurerà di nascondere all' inimico il poco numero della sua gente, della quale terrà in riserva alcun poco in qualche sito di non facile accesso, ordinandole però di farsi a quando a quando vedere all'avversario, il quale, ingannato dal prefato strepito e dai movimenti di questo distaccamento, non ardirà sì tosto di mandare soccorsi al posto attaccato; e quandanche pervenga a riconoscere la poca forza cui tiene a fronte, non li spedirà che dopo essersi sbarazzato di ogni ostacolo; la qual cosa consumeragli prezioso tempo, e favorirà l'impresa del distaccamento attaccante il posto.

Se l' inimico assalisce con vigorìa, e molta gente la truppa che opera il diversivo, colui che lo dirige procederà com' è prescritto in fine del numero 588.

587.° La quarta porzione, cioè la riserva del distaccamento incaricato di sorprendere un posto, sino al punto dell' ultima fermata marcerà della stessa maniera, che gli attacchi veri e quelli simulati.

Tostochè i distaccamenti destinati agli attacchi avranno fatto trecento passi, dal più al meno, il co-

mandante della riserva metterà in movimento la prima sezione della sua truppa; allontanatasi questa di tre in quattrocento passi dalla rimanente forza, farà muovere la seconda sezione, la quale si manterrà sempre alla enunciata distanza dall'antecedente; la stessa cosa verrà praticata in riguardo alla terza. Queste tre sezioni si terranno mai sempre in piena e sicura corrispondenza tra loro e colla quarta sezione, la sola che non marcerà in avanti.

La prima sezione prenderà posto a circa dugento passi rimpetto alla porta cui le debbono aprire le prime truppe che s'introducono nel recinto, e quivi si starà in piena corrispondenza cogli attacchi veri e simulati. Appena avrà sentore che alcuno dei mentovati attacchi si è introdotto nel posto, si farà verso la detta porta onde atterrarla, bassarne il ponte, ec.; coll'accortezza però di serbare il più grand'ordine possibile, acciò trovarsi sempre in grado di far petto alle sortite che l'inimico potrebbe opporle. Se le riesce atterrare la cennata porta, oppure alcuno degli attacchi ce la disserra, vi stabilirà subito due corpi di guardia, uno dalla parte interna, l'altro da quella esterna del posto.

Montate le suddette guardie, si copriranno subito con cavalli di frisia o in altro modo, e il rimanente della prima sezione di essa riserva entrerà nel posto: queste guardie non permetteranno l'uscita ad alcuno, tranne i feriti e le ordinanze latrici degli ordini per le truppe che stanno all'esterno; nè daranno

ingresso che agl' individui condotti da uffiziali o sott'uffiziali. I prigionieri di guerra menati alla citata guardia interna, verranno tradotti per le cure della medesima a quella esterna, la quale li trasmetterà alla terza sezione della riserva. Queste due guardie non abbandoneranno la diloro situazione finchè la truppa non siasi definitivamente ed all'intutto impossessata del posto, oppure altra forza non dia loro la muta. Dato il caso che la sorpresa venga costretta a retrocedere, la guardia interna si opporrà coraggiosamente, e pel maggior tempo possibile agli sforzi dell' inimico onde proteggere la ritirata della gente introdottasi già nel posto: la cosa medesima farà a suo giro la guardia esterna, acciocchè le truppe guadagnino terreno in ritirata.

La seconda sezione si avvicinerà al vero attacco, quivi si rimarrà tranquilla finchè non oda del molto strepito nell' interno del posto: allora, anch' essa, griderà ad alta voce per farsi sentire all' inimico; e mediante buone ordinanze, si manterrà in piena corrispondenza con le altre sezioni della truppa cui fa parte, e con tutti gli attacchi, tanto veri che simulati; si porterà al sito pel quale le prime truppe sono entrate nel posto, affin di soccorrerle ove sia d' uopo; in diverso caso darà la muta alle due guardie postate dalla prima sezione, come testè si è detto, ed il rimanente curerà l' adempimento delle altre commessioni ricevute dal comandante in capo della sorpresa o della stessa riserva.

La terza sezione della riserva non si muoverà

dall' esterno del posto; quivi stabilirà piccole guardie su i cammini pei quali il nemico dovrebbe regolarmente provenire a soccorso dei suoi; farà, senza interruzione, circolar pattuglie attorno alla località sorpresa; si riceverà i prigionieri che le verranno spediti dalla guardia esterna della porta d' ingresso, e li farà tradurre alla quarta sezione della cennata riserva; arresterà i soldati che senza permissione dei superiori si allontanano dai rispettivi posti, non che i disertori nemici e le persone che tentano sottrarsi dal cimento scalando le mura od i parapetti; in fine, si terrà in libera corrispondenza, mediante buone ordinanze, con le altre sezioni della riserva. Ove poi la sorpresa venga respinta, la sezione cui è parola, si lancerà su i fianchi dell' avversario, e poscia chiuderà la ritirata.

La quarta sezione della riserva baderà ai vetturali, cui terrà nel più buon ordine possibile, e sottoposti a rigorosa disciplina; farà giungere ai combattenti le munizioni di cui aver possono bisogno; si riceverà i prigionieri di guerra spediti ad essa dalla terza sezione, e quando questi giungeranno a molto numero, li farà tradurre, sotto buona scorta, al distaccamento in guardia degli stretti: insomma, questa quarta parte della riserva resterà in posizione finchè la sorpresa non abbia compiuto all' intutto la conquista del posto. Ove poi quest' ultima fallisca nell' impresa, sarà cura di quella il mettere per tempo le vetture in ritirata verso il distaccamento in guardia degli stretti, e di unir poscia i suoi sforzi a quelli della truppa dall' inimico

scacciata dal posto, od inseguita; mediante i quali può alle fiate rimetter nuovamente le cose in buono stato per la sorpresa, giacchè una truppa fresca combatte sempre con più coraggio e vigorìa di quella da guari tempo alle prese coll'avversario ed in perdita; se non altro, lo renderà timido, e con ciò darà campo alla truppa di ordinarsi a dovere per la ritirata.

588.° Il comandante del distaccamento incaricato di guardare i punti elevati, s'impadronirà della gola e dello sbocco di tutti gli stretti; suddividerà la sua gente in tante piccole frazioni, per quante saranno le località interessanti a dover guardare: ei, col mezzo di tali partite, si manterrà in continuata corrispondenza colla riserva e col distaccamento incaricato di opporsi al passaggio dei rinforzi nemici. Quandanche la sorpresa non fallisse, il surriferito capo, non lascerà il suo posto, che per ordine espresso del comandante delle truppe incaricate della medesima: nel caso opposto, cioè quello di cattiva o dubbia riuscita, spedirà quanto più rinforzo gli sarà possibile, a fin di trattenere il nemico, od almeno facilitare la ritirata de' soldati da questo inseguiti; e se costui abbia costantemente la meglio, le truppe continueranno sempre a ritirarsi coperte da quelle destinate a guardare i suddetti punti elevati, le quali chiuderanno finalmente la marcia.

Sono questi, ad un dipresso, gli ordini e le istruzioni generali, che il comandante in capo del distaccamento incaricato di sorprendere un posto, do-

vrà dare a quelli cui mette alla testa delle cinque porzioni principali della sua truppa.

589.° Subitochè il comandante della prima sezione del distaccamento incaricato del vero attacco sarà giunto presso all' orlo della controscarpa, farà scendere nella fossata un sott' uffiziale, ed otto o dieci uomini di buona volontà, i quali, a tanto eseguire, faranno uso di corde, o di scale, oppure vi si butteranno dentro s' ella è poco profonda; in quest' ultimo caso il comandante farà seguentemente porgere le scale agli uomini scesi nella fossata onde servirsene per iscalar le mura od il parapetto.

Se gli uomini cui è parola venissero percontati da qualche sentinella, anzichè rispondere, le daranno rapidamente addosso, servendosi dell' arme bianche per farla prigioniera senza rumore, o la uccideranno con esse, ove si ostini a non volersi arrendere.

Frattanto che questa piccola avanguardia esegue la scalata delle mura o dei parapetti, il rimanente del distaccamento in discorso calerà nella fossata, serbando il massimo silenzio; ed il comandante che dee già conoscerne la profondità, obbligherà tosto la sua gente a servirsi delle scale od a buttarvisi dentro; nel primo caso la farà scendere senza rumore, e tostochè dentro vi saranno alquanti uomini, questi ajuteranno gli altri ad immettervi il rimanente delle scale, non che a scender gli uomini da varj punti.

Se fosse possibile ai soldati di saltare nella fossata, lo eseguiranno col meno rumore e la più attenzione

che mai; in simil caso terranno infilzata la scala al braccio sinistro, e con questo la reggeranno perpendicolarmente ed in maniera, che la parte di essa dal braccio in giù, sia tanto lunga da non poter battere a terra allorchè l' uomo piomba nella fossata. Appena un certo numero di soldati vi sarà dentro, le scale verranno appoggiate al parapetto, e propriamente ai luoghi già loro indicati (615). Gli uffiziali veglieranno che i soldati non le posino nè molto distante, nè assai da presso al piede della scarpa (566).

Le scale vanno collocate a due piedi distanti l' una dall' altra: per questo intervallo si fanno andar giù i soldati che un qualche colpo nemico ha resi inutili.

Gli uffiziali ed i sotto-uffiziali a rimanersi in piedi alle scale, baderanno a non farvi ascendere numero di uomini maggiore a quello cui son esse capaci di sopportare: da un soldato all' altro è necessario che vi siano almeno tre pivoli d' intervallo; e coloro che scalano baderanno a non farsi buttar giù dai compagni rovesciati in qualunque modo dai colpi nemici (1).

I travagliatori incaricati di tagliar le palizzate, di abbattere le porte ec., seguiranno nella fossata la prima sezione del distaccamento in discorso, e poscia nella scalata.

Allorchè invece di scalare il posto, la truppa vi si debbe introdurre scalzando gli angoli salienti del

(1) Ottimo consiglio sarebbe, se mal non giudico, insegnare ai soldati, in tempo di pace, siffatto esercizio.

parapetto o slargando una breccia, i primi a scendere nella fossata saranno provvisti di vanghe, zappe ec., ed investiranno gli angoli del parapetto od i lati della cennata breccia, tenendo i loro fucili ad armacollo; eglino, appena giudicheranno che la breccia è accessibile, entreranno nel posto, laddove saranno seguiti dal rimanente della forza di cui son parte. Gli uomini che scalzano gli angoli o slargano la breccia, verranno protetti da qualche partita impostata nella fossata, e, per l'appunto, lateralmente al sito in cui travagliano, affine di garentirli dagli attacchi de' distaccamenti che l'avversario potrebbe mettervi in aguato.

Da quello detto più sopra risulta chiaro, che non è di poco vantaggio il fare agire nel tempo stesso lo scalzamento e la scalata.

Ho finora immaginato, che la fossata del posto in discorso sia senz' acqua, ma in opposto, ed ove il volume di questa non sia più alto di 2 piedi, e il fondo della fossata è buono, si può benanche agire come ho detto più innanzi; se poi va al di là della cennata altezza, allora ogni soldato della prima sezione della truppa incaricata dell' attacco vero, menerà seco una fascina formata di ramicelli d' alberi, il peso della quale sarà proporzionato alla forza del soldato che la dovrà portare almeno per 200 passi: allorchè si conosce la circostanza che le domanda, verranno anticipatamente costruite e poscia trasportate sulle vetture fino al punto dell' ultima fermata.

Le mentovate fascine saranno poste in opera

nel modo seguente: Giunta che sarà la prima sezione del distaccamento incaricato del vero attacco vicino all' orlo della controscarpa, alcuni uomini scenderanno nella fossata, servendosi di qualche scala, e quivi, colle suddette fascine, formeranno una specie di ponte largo 12 a 18 piedi, e tanto alto dal fondo, finchè non vi rimangan più che un pajo di piedi d' acqua al disopra di esso ponte (ove però non sia possibile di alzarlo a livello della medesima). Se la fossata avesse il fondo limaccioso, melmoso ec., si useranno graticci in luogo di fascine. *Vedete il 4.° paragrafo del numero 565.*

Benchè la fossata sia priva d' acqua, ciò non pertanto si danno alle volte talune circostanze in cui il riempimento della medesima si rende utile : in questo caso si metteranno in uso dei sacchi pieni di paglia, foglie, o simili: questi saranno lunghi otto piedi sulla circonferenza di 5 : due uomini ne possono trasportare comodamente uno dal punto dall' ultima fermata fino all' orlo della controscarpa. Questi sacchi sono però più utili negli attacchi a prima giunta, che in quelli cui è parola nel presente numero (*Vedete il numero 649*).

590.° La terza e quarta sezione della truppa incaricata del vero attacco, resterà in silenzio vicino alla fossata, regolandosi come si è detto nel paragrafo del numero 584, finchè le altre due non ascendano i parapetti o le mura.

Se la terza mentovata sezione perviene anch' essa in cima alle mura, la quarta la seguirà a suo giro,

coll' attenzione però di avvertire gli altri attacchi, il corpo di riserva ec, del prospero successo di questa porzione di truppe, e di rimaner sopra luogo un sotto uffiziale con qualche soldato per indicare ai rinforzi il punto della scalata. (*Vedi il numero.* 592.)

Pel contrario se il nemico si presenta a far testa all' attacco delle due prime sezioni, gli uomini rimasti vicino alla controscarpa si regoleranno nel modo accennato verso la fine del 2.° paragrafo del numero 584.

591.° Il comandante in secondo del distaccamento incaricato della sorpresa, anderà alla testa del vero attacco, finchè sia presso alla fossata, ove farà eseguire tutto quello è stato detto finora, ed ove resterà finchè la terza sezione non sia pervenuta in cima al parapetto, od al muro.

A quando a quando il citato comandante in secondo informerà quello della sorpresa sullo stato in che si trova: il posto ordinario di quest' ultimo sarà vicino alla prima sezione della riserva: i comandanti di tutte le diverse suddivisioni del suo distaccamento saranno anticipatamente informati di questa sua collocazione, affinchè gli possano spedire i loro rapporti a misura che se ne dà occorrenza; esso non entrerà nel posto se non quando conosca, che il buon successo dell' impresa è quasi certo.

Il comandante in capo ed il suo luogotenente si determineranno sicuramente con molta pena a rimanersi spettatori passivi delle altrui belle azioni; ma dappoichè la salvezza della truppa ed il prospero suc-

cesso della impresa dipendono dalla conservazione della loro vita, come l' ho dimostrato nell' articolo *Generale*, *nell' Enciclopedia metodica*, così è per eglino inviolabile legge questa durissima inazione da parte loro, finchè non sarà indispensabile, che mettano a profitto la propria bravura ed il coraggio loro.

592.° A cadaun corpo destinato ad un qualunque attacco particolare, verrà assegnato un piccolo distaccamento coll' incarico di rimanersi in guardia internamente al sito pel quale la truppa di cui fa parte è penetrata nel posto: per poco che venisse pretermessa cotal precauzione, il nemico altro non avrebbe a fare, che impadronirsi dell' enunciato sito per impedire l'arrivo dei rinforzi alle truppe già entrate nel recinto: tostochè la seconda sezione avrà superata la cima del muro o guadagnato il parapetto, si prenderà l' incarico di siffatta guardia, ove poi si manterrà nel massimo buon ordine, e pronta sempre ad opporsi all' inimico che la volesse in qualunque modo spostare; ma baderà di non darsi mai ad inseguirlo; e se le fosse possibile coprirsi con degli alberi o con dei cavalli di frisia, il di lei incarico sarebbe di più sicuro vantaggio allo scopo comune.

593.° Ancorchè qualcuno degli attacchi riesca introdursi nel posto, ciò nondimeno è prudenza rimanere nei primi momenti una piccola partita dirimpetto alla parte contro la quale ogni altro attacco si trova operando (*Vedete l' ultimo paragrafo del num.* 584.)

594.° Quella porzione di truppa che per la prima ha la fortuna di entrare nel posto, si porterà subito ed in silenzio, scortata da buona guida, ad attaccare il nemico alle prese col distaccamento il più prossimo al punto pel quale si è introdotta, o per facilitare l'introduzione di quest' ultimo (ove però la invasione non abbia ancora eccitato allarme interno); in questo secondo caso marcerà velocemente, con istrepito ed a cassa battente, usando ferro e fuoco contro chiunque le si parasse dinanzi, e giunta che sarà vicino all'attacco cui vuol facilitar l'ingresso o rafforzare, assalirà coraggiosamente alle spalle, non che di fianco il nemico che lo combatte, il quale, all'aspetto di questo diversivo inopinato, potrebbe smarrirsi, e così dar campo all'assalitore di superar le mura, o'l parapetto.

595.° La truppa che immediatamente dopo quella suddetta entrerà nel posto, avrà l'incarico d'aprire la porta alla riserva, scacciandone dapprima la gente nemica che vi sta in guardia. Se la sorpresa non è stata scoperta sino a tal momento, la mentovata truppa, menata dalla rispettiva guida, si porterà in silenzio ad essa porta, e se questa è custodita da posto di guardia, procurerà sorprenderne la sentinella innanzi all'armi, mediante qualche risposta in proposito, che l'interpetre dirigerà alla solita interrogazione di *chi va là ec.*; e tostochè sia in poter suo l'astringerà a non pronunziar più motto: ciò riuscito, una piccola parte della truppa cui è parola, si farà subito innanzi al corpo di guardia, un' altra

vi entrerà per intimar la resa ai soldati che vi riposano, minacciandoli nel tempo stesso di morte se ardissero di ostinarsi.

Questa capitolazione tra gli aggresori e gli aggrediti dev' essere conchiusa in brevissimi istanti; in qual frattempo il rimanente dei primi procederà all' apertura della porta, all' abbassamento od alla distruzione del ponte, e ciò nel modo il più analogo alla circostanza; indi al piazzamento di un corpo di guardia all' entrata di essa porta fino all' arrivo della riserva. (*Vedete il numero* 587.)

Ove non sia possibile impadronirsi per sorpresa della guardia cui ho parlato di sopra, bisogna darle addosso impetuosamente a forza aperta; e quandanche vi si trovasse trincerata e numerosa, non è difficile superarla, perchè gli attacchi imprevveduti e veementi sbalordiscono sempre qualunque truppa; tanto più quando ignora la forza dalla quale vien soprassalita, e non può muoversi liberamente: qualora poi non riuscisse all' aggressore di poterla superare a viva forza, procurerà sedurla od ingannarla, per esempio: a farla determinare alla resa si metteranno in opera proposizioni ad essa vantaggiose; per attiepidirne il coraggio le si darà per certo, che la più parte dei difensori del posto ha già capitolato; che i primarj uffiziali son prigionieri; insomma, che il rimanente della guarnigione ha posato le armi; ove poi all'aggressore non riesca di poterla vincere od ingannare, spedirà verso la parte donde la sorpresa è penetrata

nel posto, per aver dei rinforzi, i quali si porteranno velocemente a lui, elevando altissime grida accompagnate dallo strepito di militari istrumenti, e giunti sopra luogo assaliranno con impetuosità la ostinata guardia della porta cui è parola.

Se più d'un attacco ha felice il successo del proprio incarico, e per conseguenza parecchi di essi si presentano in pari tempo a forzar la porta per la quale entrar dee la riserva, allora la caduta della sua guardia, e l'apertura n'è quasi indubitata; ma in questo caso i soldati baderanno a non isprarsi addosso l'uno all'altro. In fatto di sorprese l'assalitore non dee far fuoco su di una truppa, se non dopo essersi pienamente assicurato, che questa non ha il segno esterno di riconoscenza, e che manca del santo, non che del contrassegno comunicato ai componenti la sorpresa dopo l'ultima fermata.

Tostochè il distaccamento o i distaccamenti si saranno impadroniti della porta, e che la riserva ne avrà preso possesso, andranno ad eseguire le altre commessioni di loro incarico; ciò adempito si porteranno sulla piazza indicata per la riunione generale delle truppe introdottesi nel posto sorpreso.

596.° Le truppe che guarniscono i posti trinceerati, sogliono abitualmente schierarsi su i rampari in caso di allarme o di attacco; e perciò l'assalitore darà con anticipazione l'incarico a due buoni distaccamenti di percorrerli per intiero appena le prime truppe saranno entrate nel posto sorpreso: questi distaccamenti

si scaglieranno con impeto addosso alla gente situata su di essi rampari, la quale, presa naturalmente di fianco, può esser di leggieri sbaragliata; oltre a ciò dovranno in prosieguo circolare asseverantemente nell' intero del posto, e quivi obbligare tutti gli abitanti a ritirarsi nelle rispettive case; per conseguenza non arresteranno altri che gli uffiziali e la truppa del nemico, disarmeranno gli uni e l'altra, e poi, da competenti partite, li faran tradurre alla guardia della porta per la quale la riserva si è intromessa nel posto.

597.° Appena la prima truppa dell' assalitore avrà messo piede in un posto, il primo incarico di colui che vi si trova alla testa sarà quello di assicurarsi della persona che in esso comanda in capo, dappoichè non è da rivocarsi a dubbio, che un corpo privo del comandante diviene incapace di opporsi ad un attacco vigoroso, o di sostenere ostinata difesa: ogni suo movimento sarà incerto, irregolare, e perciò di nullo effetto.

In conseguenza di quanto è detto quì sopra, l'uno dei primi distaccamenti dell' assalitore, entrato che sarà nel posto, si recherà in silenzio, subito, e colla massima attenzione alla dimora della persona che quivi comanda in capo, ove procurerà sorprenderne la guardia che ne custodisce l' ingresso, conducendosi come l' ho detto nel numero 595. Frattanto che una porzione della truppa in discorso opererà la cennata sorpresa di essa guardia, o la combatterà, il comandante del distaccamento farà postare delle piccole partite su tutti

i luoghi, che dall' abitazione assalita mettono sulla strada od in altro sito qualunque; ascenderà poi di persona fino all' appartamento del comandante in capo per intimargli bruscamente l'arresto, ed impadronirsi di tutte le scritture presso di lui. Per obbligarlo a spedire ordine alle sue truppe di posar le armi, gli darà ad intendere, che picciola parte di esse ancor si ostina invano a non volersi arrendere, e che perciò espone sè stessa ad esser passata a fil di spada, e gli abitanti a spietato sacco e fuoco, se più oltre si opponga alla resa quasi comune: eguali minacce gli verranno fatte onde ottener da lui l' ordine della resa di ogni altra località fortificata, che, in vicinanza del posto, dipende dai cenni suoi. Ottenuto che avrà da esso quanto è detto di sopra, il comandante della truppa che lo ha sorpreso, l' obbligherà di travestirsi; ma prima di farlo uscir di casa onde menarlo, sotto buona scorta, al comandante in capo, od altrove, gli farà sentire, che se mai strada facendo tentasse la fuga, o per salvarsi manifestasse ai suoi la sua qualità, gli costerebbe la vita: per altro, la truppa che lo mena in arresto, non gli permetterà nè punto, nè poco di parlare ad alcuno sotto qualsivoglia pretesto, la quale, per la sua parte porrà mente a non farlo passare pei luoghi in cui lo strepito delle armi potrebbe animarlo a farsi liberare dalla sua inopinata disgrazia, anzi lo menerà pei sentieri più reconditi dell' abitato sino alla porta d'ingresso, dove lo consegnerà in debita forma a colui che comanda la truppa in guardia della por-

ta principale del posto, e questi ordinerà che, custodito da corrispondente forza, venga tradotto sino al corpo di riserva.

Mi lusingo a non aver bisogno per nulla di raccomandare all' uffiziale incaricato di sorprendere colui che comanda il posto, la osservanza dei dovuti riguardi verso di esso, e di trattarlo come merita personaggio cotanto rispettabile nell' animo dei militari, quantunque disgraziato.

Se il comandante del posto, dopo accortosi della sorpresa, non forse in tempo di più mettersi alla testa dei suoi, ma non pertanto scegliesse il partito di volersi difendere dalla propria abitazione, allora il comandante la truppa incaricata di assicurarsi di lui lo minaccerà d' incendio, e gli farà seriamente sentire, che se non desista subito dalla appalesata determinazione non vi sarà più scampo nè per lui, nè pei superstiti difensori del posto.

598.° L' uffiziale comandante la truppa adibita alla sorpresa od all' investimento della gran guardia, vi si porterà come l'ho detto nel numero 595; e qualora non gli riesca l' una o l' altra enunciatavi maniera, procurerà di tenerla a bada nel proprio posto, per così impedirle di mandar soccorsi o dar l'allerta alle guardie da essa dipendenti ec. Se poi si arrenda, sarà sua cura il disarmarla tosto, chiuderla nel corpo di guardia, e darla quivi in custodia ad una porzione della sua truppa, che, mettendosi in posizione esternamente ad esso, si mostrerà pronta sempre a far man

bassa sulla medesima al minimo cenno di ostilità per parte di lei.

Le truppe dell' assaliente si condurranno in pari modo verso tutti gli altri corpi di guardia, che incontrar possono nell' interno del posto sorpreso; esse cureranno altresì d'investire a preferenza, e quindi impossessarsi di quelli situati su i diversi ingressi: così operando si toglie all'inimico la via di ricever dei rinforzi, e la possibilità di eseguir le sortite.

599.° Se il posto di cui ho discorso fin qui è protetto da cittadella, forte o castello, allora un buon distaccamento dovrà tagliare la comunicazione di queste località coi difensori del posto, onde privarli dei reciproci soccorsi cui potrebbero sperare; la collocazione di esso distaccamento dev' essere, per quanto è possibile, dirimpetto alla porta di uscita di questa o quell' altra succennata località, ove però non gli riesca impadronirsi di cotesta porta, in qual caso procurerà otturarla od ingombrarla di quanto mai potrebbegli venir per le mani, come, legname, pietre, mobili ec, ed esso si terrà sempre pronto a sparare su chiunque osasse di volersene uscir di furto, oppure a viva forza. Non pertanto proporrà alla guarnigione di questo forte o cittadella le scelta di una capitolazione onorevole, o di un severo e duro trattamento.

600.° Quando le truppe che guarniscono il posto stanno accasermate, allora un distaccamento si porterà subito dirimpetto alla caserma, ed a prima giunta s' impadronirà della guardia di *buon governo* (598).

Mentre che una porzione di esso distaccamento si occuperà del disarmo, l' altra si presenterà innanzi alle camerate per ivi uccidere a colpi di fucile, o di arme bianche tutti coloro, che, ostinati a non volersi arrendere, tentassero di fuggire per le porte o le finestre.

Onde obbligare alla resa i soldati esistenti nella caserma, verrà loro assicurata la vita ed il bagaglio, persuadendoli, che tutto ha ceduto nel posto.

Per impedire che le truppe chiuse nelle caserme possano ricevere de' rinforzi, e che il coraggio delle medesime venga spronato della voce dei loro uffiziali, si posteranno de' piccoli distaccamenti su tutt' i siti che mettono ad esse caserme: questi distaccamenti faranno man bassa su d' ogni persona armata, ed arresteranno tutti gli uffiziali nemici.

Quando la guarnigione è alloggiata per le case de' cittadini, allora, verso di ognuna uopo è procedere come si è detto circa le caserme.

601.° Il distaccamento incaricato di occupare l' arsenale, s' impadronirà dapprima della guardia che ne custodisce l' ingresso, dove poi il comandante degli assalitori stabilirà una guardia tale, che, in occasione, possa facilmente respingere gli sforzi del nemico, ed impedire che i soldati della sorpresa e gli abitanti non si dieno a saccheggiarlo. Dopo che il distaccamento di cui è parola si sarà assicurato a dovere dell' arsenale, anderà ad impadronirsi de' magazzini a polvere, di viveri ec. ec.

Quando il distaccamento fosse nell' obbligo di ab-

bandonare il posto dopo averlo superato, allora se n' estrarranno prima le provvisioni da guerra e da bocca utili all' inimico ; e qualora non si potessero trasportare verranno date alle fiamme.

602.° Delle partite di cavalleria e fanteria, gridando ad alta voce, percorreranno a tambur battente le strade principali ; con tutto ciò non mancheranno di far palese, che sarà rispettata la proprietà e la vita de' cittadini che si rimarranno tranquilli nelle proprie abitazioni. Queste truppe si slanceranno impetuosamente su qualunque corpo nemico, che troveranno in ordinanza ; faranno fuoco sugli abitanti che incontreranno per istrada, dopo la inibizione fatta loro di uscir di casa, o che si affacceranno alle finestre ; arresteranno pure gli uffiziali e la truppa nemica, e dopo averli disarmati li condurranno alla porta in guardia alla riserva, oppure alla truppa in posizione sulla piazza principale ; tali partite avranno bensì l' ordine di arrestare i soldati del distaccamento, che troveranno tutti soli per le strade, e li consegneranno egualmente alle citate forze.

603.° Ella è cosa non poco essenziale lo stabilimento di una truppa imponente sulla piazza la più contigua alla porta per la quale la sorpresa si è introdotta nel posto ; ed altra simile innanzi al forte : uno o due buoni distaccamenti verranno stabiliti del pari sulle altre piazze. Questi distaccamenti s' impossesseranno delle case circondanti gli anzidetti luoghi, e da esse faranno fuoco sul nemico che vi si porta per

mettersi in ordinanza. Tali distaccamenti saran pur essi considerati come corpi di riserva, verso de' quali convergeranno gli assalitori in caso di violente respinta: ivi saran pur tradotti i prigionieri, e quivi gli attacchi o le altre truppe spediranno per aver dei soccorsi, quando, a difetto di forza, non possano condurre a termine qualche particolare commissione. Alle truppe postate sulle piazze si posson dare le stesse incumbenze, che ai distaccamenti destinati a percorrere le strade ed i rampari.

Nel caso che dovesse aver luogo la ritirata, i distaccamenti si porteranno, a tenore degli ordini ricevuti, sulla piazza più immediata alla porta per la quale dovranno uscire dal posto.

604.° Un distaccamento, scortato da guide esporte, avrà l' incarico di arrestare gli uffiziali di stato maggiore della guarnigione. A misura che questi verranno in suo potere, li farà condurre, sotto buona scorta, alla guardia della porta affidata alla riserva, la quale curerà subito di farli tradurre fino al corpo cui appartiene.

Verran prevenuti gli uffiziali di stato maggiore, che se bramano di esser trattati coi riguardi ad esso loro dovuti, badar debbono a non dare il minimo segno di volersi sottrarre con la fuga, o coll' allarme dei propri soldati, in qual caso non sarà loro risparmiata neppur la vita. (597)

Quando gli uffiziali stanno alloggiati in padiglione militare, è d' uopo che il distaccamento incaricato di

sorprenderli, s' impadronisca primieramente d' ogni porta, adito o recesso di siffatto alloggiamento, e laddove si presentasse qualcun di essi per uscirne, od a tal fine si mostrasse dalle finestre, gli sarà fatto fuoco addosso; secondariamente verrà proposta loro onorevole capitolazione, purchè recedano dalle ostilità, minacciando in opposto caso di ridurre in cenere i loro alloggi.

605.° Non è di certo meno essenziale lo assicurarsi delle autorità civili, a cui si farà subito sentire, che gli abitanti, bastachè non si brighino della difesa, andranno esenti dall' esser saccheggiati, manomessi ec; altrimenti, una colle loro proprietà, saranno vittime del ferro e fuoco; queste autorità, mediante seducenti promesse, verranno impegnate ad ordinare ai loro amministrati di dichiararsi a favor della truppa vittoriosa; e perciò bisogna persuaderle a percorrere loro stesse tutte le strade per consigliare agli abitanti di non affatto muoversi di casa: unico mezzo per sottrarsi dal saccheggio e dalla desolazione.

Se non si debba o possa permanere nel sito conquistato, allora il comandante della sorpresa esigerà da' pubblici funzionarj le apposite contribuzioni di viveri, danaro, foraggi, non che mezzi per trasportare i mentovati oggetti, limitando loro brevissimo termine all' adempimento di tali somministrazioni, massime se non è molto lungi qualche grosso corpo nemico, che, da un momento all' altro possa tagliar la ritirata alla sorpresa. E bensì prudente l' impadronirsi anticipata-

mente de' principali cittadini, perchè servan di ostaggi contro le insurrezioni o la frode, non che di mallevaria al pagamento della richiesta contribuzione.

Tali adunque, ad un dipresso, saranno gli ordini, che 'l comandante in capo della sorpresa darà agli uffiziali, cui vorrà affidare il comando de' diversi distaccamenti. Con tutto ciò non pretendo affatto di aver previsto ogni possibile combinazione; considero d'altronde, che un uffiziale incaricato di condurre a buon fine la sorpresa di un posto, sia capace a supplire le mie omissioni: per altra parte, se volessi più dire riguardo a ciò, cadrei sicuramente in prolissità nojosa e vana.

606.° Il segreto, lo replico, è la guarentia del buon successo delle imprese militari, e particolarmente degli attacchi di cui ho trattato più sopra. Sicchè, il comandante in capo non trascurerà cosa alcuna, onde accertarsi, che il segreto non sia tradito; e perciò, terminato il consiglio tenuto cogli uffiziali, che dovranno comandare in capo sotto agli ordini suoi, farà uscir dapprima un distaccamento comandato da soggetto perspicace, bravo e di sua confidenza, a cui ordinerà di aguatarsi sul sentiero che conduce al posto nemico; chiuderà di poi tutti gli ingressi della località nella quale trovasi stazionato, affinchè veruno possa portarsi ad avvisare il nemico dei suoi preparativi. Questo distaccamento verrà composto di uomini esperimentati per fedeltà, bravura e condotta; esso guarderà non solo il suddetto sentiero, ma bensì tutte le

strade traverse che conducono al campo dell' avversario od al sito cui si ha di mira. In tal modo s' impedisce alle spie, agli abitanti od ai disertori di portarsi per cammini tortuosi a prevenire l' inimico, che qualche suo posto, villaggio, accantonamento ec, dev' essere attaccato. Da questo distaccamento verranno prese tante partite, per quanti sono i siti che offrono la gita verso il nemico; ognuna di esse spiccherà vedette, situerà posti, e sentinelle, come si è detto nel n.° 585; i capi di tali partite faranno arrestare tutti i venditori, viandanti ec; staranno accorti, che null' uomo, attraversando strada, campi ec, sfugga alla vigilanza della truppa sotto agli ordini loro; queste partite agiranno però nel modo detto di sopra, senzachè ne conoscano la cagione, eccetto il diloro comandante ed il suo luogotenente: costoro si porteranno spesso a visitarlo onde assicurarsi dell' esatto adempimento di quanto è stato prescritto sull' assunto dal comandante in capo.

Affinchè le precauzioni di cui ho trattato più sopra non isvelino il segreto, uopo è inventare qualche specioso pretesto, capace di far prendere equivoci alle spie; per esempio, si farà correr voce, che il distaccamento è uscito per l' arresto di alcuni disertori, od emissarj del nemico; ovvero, in fin di prevenire una sorpresa, si può benanche illudere la vigilanza dell' avversario e delle spie, facendo ordinariamente uscire siffatti distaccamenti ben prima di tentar l' impresa.

Il distaccamento suddetto arresterà chiunque si

presenti, (benchè la truppa incaricata della sorpresa abbia già fatto molto cammino verso il posto cui ha di mira); esso permarrà in posizione finchè la sorpresa non sia tornata alla stazione dond' è uscita; eccetto però se il comandante in capo non abbiagli affidata qualche commissione particolare, da eseguirla contemporaneamente alla sua.

607.° A circa un' ora dopo l' uscita del suddetto distaccamento, il comandante in capo, senza far uso d' istrumenti militari, ma servendosi di più ordinanze od ajutanti di campo, riunirà in armi e bagaglio la truppa, facendo nel tempo stesso promulgar voce con destrezza, ch' ei si dispone a far fronte ad una sorpresa (1);

(1) Le false voci o novelle, perchè sieno atte ad occultare perfettamente il vero, uscir debbono da tale conio, che possa imprimerle della viva immagine del vero interesse dell'inimico al quale si vuol far credere la falsa voce. Un fatto, che quantunque estraneo alla milizia, può non pertanto provare quanto sia facile distrarre il cuore umano, ove però si abbia la somma abilità di toccarlo nel suo più vivo interesse.

Il giovane Papirio seppe nascondere colla più sensata arguzia un segreto, che le pressanti sollecitazioni di una madre a lui carissima, avrebbero voluto penetrare. Suo padre (l' uno dei Senatori Romani) menollo un giorno in senato, nel quale si deliberò di affari della più alta importanza. Tornato a casa, la genitrice domandogli sapere di che si era trattato in quella rispettabile assemblea: il giovane risposele, che vi era proibizione espressa di appalesarne cosa: cotale risposta (sì che ognuno può immaginare) non fulle a grado, ma invece ne accrebbe la curiosità; quindi la donna non pretermise alcun mezzo ond' essere appagata dal suo tenero figlio, talchè premu-

frattanto moltiplicherà le ronde e le pattuglie su i rampari, su i parapetti, e nell' interno del posto, del campo ec. dal quale dee far la mossa, acciò impedire che veruno si porti sulle mura, donde, col mezzo di qualche segnale convenuto, possa istruire l' inimico dei preparativi cui vede praticare.

Subitochè le truppe saranno sotto le armi, i cinque comandanti riuniranno i loro distaccamenti, si riceveranno le guide, gl' interpreti ec: in questo mentre verran distribuiti i viveri alla truppa, e gli oggetti da servire di marca distintiva nell' atto del combattimento: le scale, travi, e tavole, non che

rollo a segno, che fu costretto contentarla con sagace menzogna: Le disse che in senato si era opinato con apposita deliberazione, se più util fosse alla repubblica di dar due donne ad un sol uomo, o due mariti ad una moglie. La sposa del senatore, disturbata da questa pretesa deliberazione, corse tantosto a partecipare il suo timore alle molte dame romane. L'indimane, numerosa quantità di esse si fece innansi all' ingresso del senato, gridando ad alta voce, che più util sarebbe per la repubblica di accordar due mariti ad una moglie anzichè viceversa, e che su ciò quei padri nulla potevan deliberare senza udir di elleno il parere e le ragioni. Attoniti i senatori non sapevano a qual mondo si fossero, ma indi a poco il giovane Papirio li cavò d' imbarazzo raccontando il caso.

Fu tale e tanta rispettabile pel Senato la ferma costanza di Papirio nel conservare la santità del secreto, che nel considerar quei Padri il pericolo in cui poteva incorrer la repubblica per l' ammissione della gioventù in quel consesso, decretaron, che, d' allora in poi, non vi fosse più ammesso alcun giovane, tranne Papirio.

gli altri utensili, ec, verranno trasportati nel modo il più nascosto possibile fino ad un miglio e mezzo circa dal posto che si dovrà sorprendere. Tutti i cittadini che al momento della riunione della truppa si affolleranno per curiosità o per secondo fine attorno ad essa, ne verranno allontanati; niun soldato si muoverà dalle righe, e, finalmente, si faranno depositare gli ogetti di cui si vorrà sgravare la truppa. Prese che saranno siffatte misure, si aspetterà l'ora della partenza; in questo caso, è d'uopo ricordarsi, che la notte non si marcia con tanta speditezza, quanta in chiaro giorno, ond'è che bisogna partire un po' per tempo: è meglio assai consumare qualche quarto d'ora sulle vicinanze del posto a sorprendere, che pressarsi onde supplire ad una tarda partenza.

608.° Giunta che sarà l'ora della mossa, partirà da prima una piccola avanguardia (611.); quindi la divisione incaricata del vero attacco; gli attacchi simulati la seguiranno; la truppa che dovrà impedire i soccorsi marcerà immediatamente appresso, poscia il corpo di riserva, a cui farà seguito la cavalleria: dopo di ciò usciranno i carriaggi o gli animali da soma, scortati da corrispondente guardia; finalmente il corpo destinato a guardare gli stretti chiuderà la marcia, e fornirà la retroguardia.

609.° Frattanto che le truppe sfileranno, il comandante in capo disporrà, che alcuni uffiziali si vadino a situare verso i lati della porta, donde dovrà uscir la sorpresa, per osservare se con essa siensi

immischiati disertori nemici, spie o soldati, che non debbono far parte della spedizione: la mancanza del contrassegno di riconoscenza, cui ho parlato nel n.° 583, mostrerà cotai soggetti.

610.° Subitochè l'intero corpo destinato alla sorpresa si sarà di un poco allontanato dal campo, dall'accantonamento, ec., il comandante lo fermerà: quivi il capo di cadauna porzione di truppa, riunirà seperatamente gli uffiziali subalterni che dovrà mettere alla testa delle sezioni, per loro comunicare specificatamente ciocchè dovranno operare. Quante volte sieno questi dei soggetti istituiti, com' è da presumere, allora una parola, per così dire, basterà perchè comprendano il tutto; insomma, la sorpresa non si metterà in movimento, se non dopo che ogni uffiziale sarà perfettamente istruito di ciò che dovrà fare, cosicchè, comunicato ai soldati e sott' uffiziali il segno, e la parola d' ordine, giusta i principj stabiliti nel n.° 583, la truppa imprenderà la marcia: conseguentemente a tutto ciò, questa prima fermata dev' essere alquanto lunga. Questa truppa, dopo poco, incontrerà il distaccamento di cui è parola nel n.° 606, dal quale si farà riconoscere, e poi continuerà la marcia, restandolo in posizione.

Siccome non è mai più facile d' essere ingannato, che quando altri si vuole ingannare, così, per isfuggire il danno cui produrrebbe siffatta combinazione, bisogna che la truppa si facci preceder sempre da proporzionata avanguardia, comandata da uffiziali,

e sotto uffiziali accorti, non che istruiti e di esperienza: essa verrà composta di uomini svelti, valorosi e di fiducia, e si regolerà a tenore delle istruzioni emesse col capitolo XVIII, che tratta espressamente *delle marce e delle ritirate.*

611.° Dopochè la suddetta avanguardia avrà dato due o trecento passi, la sorpresa si metterà in cammino. Gli uffiziali, lungo la marcia, baderanno a non far confondere i diversi distaccamenti; che le sezioni di cadaun di questi vadino sempre divise le une dalle altre, e marci adagio la testa della colonna, acciochè la coda possa seguirla senza defaticarsi; in una parola, si procederà sempre a norma dei principj stabiliti nel capitolo succennato.

Tostochè la truppa sarà giunta al sito in cui dovrà rimanersi il distaccamento incaricato di guardar le spalle della sorprèsa, esso si fermerà, e quivi agirà a seconda delle istruzioni ricevute (588), mentre il rimanente della sorpresa continuerà la marcia, e quando sarà arrivato al punto in cui la truppa incaricata di contrapporsi ai rinforzi, e di eseguire i diversivi dovrà rimanersi, il di lei comandante lascerà la sorpresa, per eseguire quel tanto che a tal riguardo gli sarà stato ordinato (586); esso avrà la precauzione di girsene alla larga dal posto onde non allarmarlo.

Se il corpo dei falsi attacchi è destinato a prendere di rovescio il posto nemico, uopo è che si distacchi per tempo dal rimanente della truppa designata alla sorpresa, acciò non gliene manchi a dirigersi co-

centricamente e poi concentricamente al punto indicatogli, ove metterà in esecuzione gli ordini, ricevuti: nel modo stesso il distaccamento incaricato d' impedire i soccorsi, baderà di non dar l'allerta all' inimico.

Il più difficile pel comandante di una sorpresa si è quello di ben regolare il cammino dei diversi distaccamenti a fine di poter dare in un sol tempo contra il nemico: da questo assieme dipende il buon successo delle sue vedute, e perciò vi deve applicare la più gran cura possibile.

L'avanguardia si fermerà subitochè sarà pervenuta al sito dell'ultima fermata; quivi tutta la truppa curerà poi, a misura che giunge, di rimettersi dal poco di disordine accagionatole dalla marcia, ed attenderà che le venga partecipata la seconda parola d'ordine, il nuovo contrassegno e la nuova marca di riconoscenza; puranche in questo luogo van distribuiti gli utensili, gli strumenti ec: finalmente la scoperta comincerà ad agire silenziosa e cauta.

612.° Se per giungere al punto detto di sopra vi bisognano due marce, non altrimenti si potrà nascondere il concepito progetto, che procedendo nel seguente modo:

I soldati verranno provveduti di carne cucinata, non che di pane per due o tre giorni. *Vedete il n.° 567.*

Bisogna uscir dal campo, dall'accantonamento, ec. assai per tempo, acciò nel corso di una nottata si possa giungere al sito in cui la truppa dovrà tenersi in aguato il dì seguente; e qualora il corso di essa

nottata non sia bastante, si partirà ben prima della calata del sole onde arrivar di buon ora all'aguato, colla prevegenza però di prender prima tutt'altra direzione, che quella cui debbesi positivamente percorrere.

Una doppia marcia rende la ritirata non poco lunga e difficile; in questo caso bisogna calcolare come in un attacco misto, e prevvedere tutto quello che può assicurare il buon successo della impresa.

613.° Il comandante in capo, prima di muoversi dall' ultima fermata, manderà di scoperta tre o quattro sotto uffiziali svelti e bravi: costoro, armati della sola sciabla, si avanzeranno in silenzio, a lento passo e separatamente; e prestando l' orecchio a tutto quello è lor possibile di ascoltare, si approssimeranno ai trinceramenti per assicurarsi se l' inimico sta sulla sua.

Se qualcuno di essi scopra sentinella o vedetta, procurerà sorprenderla e darle morte coll' arma bianca; preso da qualche pattuglia si annunzierà disertore onde salvarsi la vita, sotto la qual caratteristica può facilmente occultare la sua missione; in fine, cotesti sott' uffiziali si condurranno in tutto e per tutto come gli uffiziali incaricati delle riconoscenze (536), e come gli esploratori nei distaccamenti in marcia.

Subitochè i sotto uffiziali suddetti saran tornati dalla scoperta, ed avranno fatto circostanziato e fedele rapporto al comandante in capo, di quanto mai han potuto ravvisare o sentire nel corso della loro incumbenza, la sorpresa si metterà in pieno movimento; e condotta con la massima precauzione dalle rispet-

tive guide, si dirigerà verso il punto in cui ogni sua parte deve operare il vero, il falso attacco, ec. ec.

614.° I veri attacchi saranno sempre diretti laddove le caserme sono più distanti, perchè in tal guisa si avrà tempo di fare de' significanti progressi ben prima che le truppe nemiche, avvertite dal rumore, vi sopraggiungano in forza: per egual ragione saranno indiritti contra i siti più lontani dalle guardie, e dove le abitazioni sono più rade: si dirigeranno benanche laddove il parapetto non è coperto o ben guardato dalla fossata, non che su i punti trincerati, in cui la medesima è poco profonda e non ha cunetta; infine verso ogni altro punto scevro o mal guarnito dei mezzi di difesa, di cui è parola nel capitolo IV: ove le linee od il parapetto è poco elevato; le cannoniere sono basse, e perciò di facile accesso, s'indrizzeranno puranco i mentovati attacchi. Si vedrà nel capitolo XV., che gli acquidotti, le parti donde s'introduce o sorte un fiume da una città o da un villaggio fortificato, possono favorir la sorpresa (1).

(1) Le cateratte, le interriate, o le così dette seracinesche, che chiudono l' ingresso, o danno scolo alle acque passanti pei luoghi abitati, stabilite per lo più al di sotto dei ponti o nei diversi condotti, canali o simili, favoriscono ordinariamente le sorprese, perchè non di rado si può giungere a guado fino ad esse, ove il mormorio delle acque, ed il ricovero cui allo spesso vi si rinviene, occultano all' udito ed alla vista delle sentinelle nemiche i tentativi dell' aggressore, le quali, spesse fiate vi stanno mal postate od assai lontane.— Alle volte l' uscita o l' ingresso delle acque che passano pei

Inquanto alle città fortificate alla moderna, i veri attacchi si dirigeranno verso i fianchi dei bastioni, o contro agli angoli non fiancheggiati; in una parola, i punti del recinto su dei quali è la difesa più scarsa, sono precisamente quelli cui vanno attaccati a preferenza. Ciò nullameno, parecchi militari sono di avviso, che bisogna dirigere i veri attacchi contra i siti più forti, per esser questi, secondo loro, i meno invigilanti per eccesso di confidenza: egli è verissimo, che non bisogna trascurare così importanti siti, ma sono io però di opinione, che vanno minacciati soltanto con falsi o volanti attacchi.

Quando si dovrà attraversare una fossata, le acque della quale sonosi congelate, uopo è farsi precedere da parsone che vi scandaglino accuratamente la spessezza del gelo: in questi casi, per assicurarsi che l'inimico non lo abbia rotto, bisogna sceglier sempre la parte del trinceramento esposta al settentrione, la quale dev' esser naturalmente più congelata che ogni altra (1).

luoghi suddetti, sonovi altresì totalmente aperti, cosicchè, se la mancanza dei serrami non è supplita da buone guardie ed accurata vigilanza, possonsi tai luoghi sorprendere anche col favore delle secche, dei mucchi di melma od altra materia proveniente dalle campagne vicine dopo lo scolo delle acque di qualche recente inondazione. — I battelli o le zattere sono adottabili e favorevoli di ogni tempo alle sorprese dei posti pel mezzo dei quali, o in qualche lato di essi scorre un fiume, un ruscello o canale.

(1) Quando le fossate di un posto trincerato van sogget-

615.° I falsi attacchi saranno dunque diretti verso i punti maggiormente fortificati, non che difesi, e staranno discosti, per quanto è più possibile, da' veri. Il nemico, per badare a questi e quelli, è costretto a diramar le proprie forze; quindi opporrà per tutto resistenza meno gagliarda, e l' attenzione de suoi capi, sarà meno efficace per effetto di soverchia diramazione di truppa.

616.° Per distrarre maggiormente la vigilanza dell' inimico, si potranno formare degli attacchi volanti: tali attacchi non entreranno in azione, che quando i veri sono stati scoperti.

Questi attacchi volanti conterranno più cavalleria, che fanteria, essi, strepitando e sparando sempre, gireranno il posto tutt' all' intorno affine di conseguire che il nemico, nella incertezza del punto contro il quale potrebbero determinarsi, non possa nulla decidere di positivo, e quindi, costretto a correre ora quà ora là, cada, e nel disordine, e nel timore. Questi attacchi si avvicineranno di tanto in tanto ai trinceramenti, ed in particolare allorchè li veggono sguar-

te al congelamento delle acque cui contengono, il nemico suole palificare accuratamente i parapetti; quindi è chiara la necessità, che oltre le persone bisognevoli a scandagliare la densità del gelo, ne occorrono altre per tagliare le suddette palizzate, salvo se il cannone non le abbia distrutte o fracassate; ed anco in questo caso, i rottami o le porzioni di esse rimaste infitte nel parapetto esigono braccia per essere tolte all' intutto.

niti o scarsi di difensori, donde, profittando di siffatta circostanza, tenteranno introdursi nel posto. Se per comporre gli attacchi di cui è parola, mancassero combattenti, vi s'impiegheranno i domestici, i carrettieri, ed altra gente qualunque al seguito della sorpresa (1).

617.° Appena il nemico avrà rinunziato alla difesa del posto, di cui l'assalitore è già in possesso de' punti principali, allora la parte della guarnigione che ha deposto le armi verrà subito condotta alla riserva, la quale, sotto buona scorta, la farà tradurre in luogo sicuro. Dopo di ciò il comandante della sorpresa penserà immantinente ad uscire dal posto od a fortificarvisi, ove sia questa o quella l'istruzione che ha ricevuto dai superiori.

Nel secondo caso, cioè, se dovesse conservare il possesso della propria conquista, metterà in uso i mezzi prescritti nel corso della prima parte di questa produzione.

Benchè le truppe incaricate d'impedire l'arrivo dei soccorsi nemici, non abbiano dato alcun segno di averne scoperti, pur tuttavia non si trascurerà di stare in guardia finchè il posto non sia in perfetto stato di difesa; per la qual cosa le truppe che hanno eseguito il vero attacco usciranno dall'abitato per im-

(1) Questi attacchi irregolari non son più in uso, inquanto alla loro composizione, nella tattica moderna; la fanteria leggiera è quella che oggidì li disimpegna, come l'ho accennato nella nota in piede al n.° 647.

postarsi su tutti i luoghi pei quali si può sino ad esso pervenire; i falsi attacchi occuperanno i posti principali e le porte, e le tre prime sezioni della riserva verranno impiegate a riparare le brecce e gli altri guasti: gli ostaggi, appena ricevuti, si faranno condurre in luogo di sicurezza; i viveri alle truppe saranno subito distribuiti, ed una guarnigione proporzionata alla importanza del posto, comandata da un uffiziale giusto, intelligente e valoroso, verrà con pari sollecitudine stabilita. La contribuzione a cui assoggettar si debbono gli abitanti, verrà sollecitamente immessa per le cure di qualche probo uffiziale, od altro apposito personaggio; e se tali sono gli ordini dei superiori, verrà distribuita alla truppa in compenso del valore dimostrato e della disciplinatezza con cui si è condotta: questa contribuzione non dovrà essere la sola mercè dovuta alla sua bravura; il comandante della sorpresa ne solleciterà ben altre presso i generali, presso il ministro della guerra, insomma ovunque gli è concesso, per gli uffiziali, sotto uffiziali e soldati che nell'azione sonosi contraddistinti.

618.° S'egli è forza di abbandonare il posto, sia che si tema l'arrivo d'un imponente nemico, sia che 'l posto medesimo è naturalmente insuscettibile a buona e lunga difesa, anche al più lieve insulto, o sia ben pure, che altro non si è voluto conseguire nella sorpresa, che la evasione di chi lo aveva in possesso, allora, appena abbandonato dall'aversario, e gli abitanti avranno adempito agli oggetti cui è pa-

rola nel numero 605, il comandante del distaccamento, mettendo in opera il dettato col numero 616, impiegherà le tre quarte parti della riserva alla demolizione de' siti fortificati, ad otturar le fossate, abbatter le porte, e distruggere gli stabilimenti militari, estraendone prima le munizioni e tutti gli oggetti di valore lasciativi dall' inimico. Mentre la truppa eseguirà le cose dette di sopra, il comandante in capo farà venire a sè le autorità civili a cui farà sentire, che se in mezz' ora, o tutto al più in un' ora, non paghino la tale o tal altra contribuzione onde supplire il bottino promesso alla truppa, si vedrà egli nella dura necessità di permetterle il saccheggio.

Appena gli abitanti avranno adempiuto alla imposizione di guerra, il cennato comandante imprenderà la ritirata. È però da riflettere, che ove costoro non possano assolutamente contribuire, là per là l' imposizione loro adossata, bisogna contentarsi dapprima di ogni sforzo dal canto loro, perchè del rimanente saran mallevadori gli ostaggi: dove però si conosca positivamente, che gli abitanti non curano per secondo fine di soddisfare le richieste, o son dessi di mal talento, bisogna allora, senza pietà, abbandonarli al saccheggio.

619.° Nella dura circostanza di mettere a sacco gli abitanti di una città, di un villaggio ec., preso di assalto o di sorpresa, il comandante della truppa, disporrà in modo tale la cosa, che non perciò la vigilanza e l' attenzione sia per nulla trascurata; anzi

è d' uopo più che mai lo stare in buona guardia per non dar campo alla disperazione dei cittadini, o favorire l' improvviso attacco del nemico, che potrebbe venire a soccorso del posto: proibirà la strage, gli stupri, ed ogni altra violenza capace di bruttar la gloria delle sue truppe, e di fare orrore financo ai barbari: determinerà il periodo del saccheggio; farà sentire ai soldati, che chiunque di essi non obbedisca al segnale che li chiamerà a raccolta, verrà esemplarmente punito; destinerà la porzione di truppa che dovrà riunire il bottino, e quella che restar deve in battaglia stante il saccheggio.

Circondato da molti uffiziali, ed accompagnato da buon numero di valorosi soldati, percorrerà le strade per impedire il soverchio disordine; l' egual cosa farà eseguire a qualche altro uffiziale di sua confidenza. Appena terminato il saccheggio imprenderà la ritirata.

620.° Al tocco della ritirata le truppe si raguneranno al sito che sarà stato a tal fine prescritto. Il comandante di ogni distaccamento si assicurerà della presenza degli individui sotto agli ordini suoi; e laddove ne manchino verranno spiccate delle pattuglie coll' ordine di entrare in tutti i siti ne' quali udiranno strepito, per ivi scacciare, ed arrestar se fia d' uopo i soldati ed i sott' uffiziali disubbedienti all' enunciato tocco; al ritorno di esse avrà luogo una seconda visita, dopo la quale incomincerà il movimento retrogrado. Nel periodo di quest' ultima operazione si spedirà l' ordine della ritirata al comandante della

truppa incaricata dei diversivi, ed al distaccamento rimasto in posizione onde impedire il passaggio a rinforzi nemici.

Le truppe usciranno subito dal posto; le guardie delle porte le seguiranno, e ne formeranno per conseguenza la retroguardia: affinchè i soldati possano marciare ad agio, ed in occassione combattere con agilità, il comandante farà loro depositare il bottino sulle vetture, che a tal uopo si troveranno fermate su tale o tal altro sito.

Quando i distaccamenti incaricati d' impedire i soccorsi dovranno unirsi alla sorpresa nel sito di comune raccolta, allora non si partirà se non doppo l' arrivo dei medesimi. La piccola avanguardia, ed il vero attacco marceranno alla testa; il treno ed i feriti seguiranno queste truppe; quindi i falsi attacchi, i prigionieri di guerra, e la riserva; in ultimo i distaccamenti che furon destinati ad impedire il passaggio ai rinforzi.

In questa marcia retrograda vanno prese le stesse misure di precauzioni, che in quella avanzante. Quando la colonna sarà giunta presso gli stretti, la truppa in guardia dei medesimi la seguirà immediatamente; questa colonna verrà fermata non molto lungi dal campo, dall'accantonamento, o posto nel quale deve rientrare; dopo di ciò il comandante ordinerà ai soldati il deposito del rimanente del bottino, imponendo in pari tempo agli uffiziali ed ai sott' uffiziali di sopravvegghiare che niuno profitti della minima cosa.

Riunito tutto il bottino, il detto comandante farà entrare il distaccamento nel campo, nel villaggio ec., ove procurerà di dare un aspetto trionfale a siffatto ingresso. Prima però di acquartierare la truppa farà estendere apposito e fedel verbale di tutti gli oggetti tolti al nemico ec.; encomierà pubblicamente coloro i quali nell'azione han dimostrato bravura, non che perizia, e quelli la cui obbedienza ed attaccamento li ha fatti primeggiar sugli altri durante la compiuta impresa; destinerà il giorno in cui il bottino dovrà esporsi allo incanto (1), ed in qual altro debba farsi la distribuzione del danaro ricavatone; ordinerà che venga somministrata razione doppia alla sua gente, cui, alla perfine, lascerà godere della dolce soddisfazione che la vittoria nata dalla bravura e dalla disciplina le ha procurato.

621.° Dalle sorprese date in esempio hò voluto alienare tutti gl'inciampi ed ostacoli, che render ne potrebbero incerto il buon successo, Ma tuttora, sulle tracce del comandante in capo del distaccamento incaricato d'una sorpresa, voglio effondere la maggior

(1) Quest'atto, e le altre prescrizioni seguentemente dettate sino a piè dell'attuale paragrafo, vanno sempre eseguite coll'approvazione di chi comanda nel campo, o nell'accantonamento in cui si ritira una truppa carica di bottino. Le ordinanze di campagna di tutte le nazioni civilizzate, non mettono a facoltà assoluta dei comandanti di tali truppe le operazioni annoverate di sopra, tranne i casi nei quali sopra luogo non vi fosse alcuna autorità militare o civile che questa rimpiazzi, o la prudenza e le combinazioni della guerra non permettessero trasportar più oltre il bottino.

parte degli ostacoli, che la combinazione, ed anco l' ardire, la preveggenza e la perizia del nemico gli potrebbero armare contro.

Se cammin facendo diserta qualche individuo tenuto in conto di coraggioso, esperto, e perspicace, e che non pertanto muova sospetto della sua gita verso il nemico per informarlo in certo modo dei progetti da esso lui congetturati, e dalla marcia, e dai preparativi, allora sì che 'l comandante della sorpresa debbesi attendere di trovar l' avversario ben disposto a riceverlo o farlo cadere in aguato: in simil caso, ben prima di risolversi a continuar la marcia, porrà seriamente in disamina ciò che v' è da temere o da sperare nella esecuzione del proprio incarico. Se la persona o le persone mancanti si sono assentate poco prima o dopo l' uscita del distaccamento dal campo, ec, allora la marcia può essere liberamente intrapresa o proseguita, dappoichè non è difficile che la loro diserzione sia stata conseguenza della pavura di cimentarsi. Se alcun individuo mancasse poco prima o dopo del giungere della truppa al sito dell' ultimo riposo, la sorpresa può essere benanche eseguita, giacchè questo tale, per farsi conoscere dall' inimico ed introdurre nel posto; per essere presentato a colui che vi comanda in capo ed acquistarne la confidenza, la truppa che deve assalirlo avrà del gran tempo a far progressi: ma in caso tale bisogna cambiare il santo, il contrassegno, raddoppiar cautela, imporre all' avanguardia più accurata vigilanza, e, prima di determinarsi alla

impresa, spedire alquanti esploratori attorno al posto onde ascoltare se in esso si oda rumore od altro segno di allarme; e quante volte nulla discoprano, il comandante del distaccamento lo farà subito attaccare; in diverso caso ordinerà immediatamente la ritirata, o disporrà la esecuzione di un attacco misto, rinunziando alla sorpresa.

622°. È pur di mestieri il recedere dalla impresa quando il tempo è cattivo, e che per ciò le strade cui deve percorrere il distaccamento sònosi fatte impraticabili; lo stesso allorchè qualche imprevveduto accidente o falso calcolo sulla lunghezza della marcia, impedissero alla truppa di trovarsi al sito dell'ultima fermata qualche ora prima della punta del giorno, e specialmente allorchè le necessarie disposizioni per imprendere invece un attacco misto non fossero state compartite.

623°. È non pure somma prudenza il rinunziare alla impresa (eccetto sempre se la truppa non sia preparata alla esecuzione di un attacco misto) quando si ha notizia certa, che un corpo imponente si prepari a tagliar la ritirata di quello indiritto alla sorpresa, o che marcia in soccorso del posto in veduta: nel primo caso sarebbe quasi inevitabile un qualche aguato, e nel secondo (quandanche si giugnesse a superare il posto) bisognerebbe abbandonar l'impresa con molto danno. Infine fa di mestieri alienarsi da siffatti progetti allorchè si conosce con sicurezza, che la guarnigione è numerosa, vigilante, ed attende a sangue freddo l'attacco.

624° Quando non v' è alcun dubbio, che l' inimico è informato del progetto di una sorpresa, o per altra causa sta sotto le armi al momento dell' arrivo della truppa incaricata di sorprenderlo, il comandante di questa imprenderà la ritirata, salvo se da un attacco misto può sperare la stessa buona riuscita che dalla sorpresa.

625°. Quante volte ogni attacco particolare venga respinto più d' una fiata (benchè dal rispettivo capo animato e rischio della propria esistenza), e perciò si giudica disperato il buon successo della impresa, allora, per non cadere in trista inevitabile sconfitta, uopo è decidersi per la ritirata. Se poi l' inimico, respinga con poco sforzo il primo slancio dell' assalitore; egli è certo che nulla di buono evvi a sperare dal disordine che ne succederebbe, ancorchè la truppa potesse in seguito introdursi nel posto di cui conosce valorosa e molta la guarnigione: in simil caso bisogna regolarsi con prudenza somma prima di decidere se debbesi o no entrare in esso senz' altri soccorsi

626° L' aggressore può aver superato le mura o 'l parapetto; può essersi impossessato di alcuni posti o punti interessanti, non che della persona che comanda in capo nell'assalito posto; non pertanto, può esser costretto a doversi poi ritirare con isvantaggio.

Se l' inimico opponga ovunque coraggiosa resistenza; se gli abitanti, uniti ad esso, scagliansi sull'assalitore, schiacciandolo coi sassi, versandogli sopra dell' olio o dell' acqua bollente ec.; se a questi non sia pos-

sibile riunirsi in molto numero, penetrare in qualche edificio, bucarlo, e per esso intromettersi in altri; insomma se l'inimico abbia anteriormente intercettata la comunicazione delle diverse strade nell'interno del posto e messi in opera tutti, o la più parte dei mezzi di difesa enumerati nella prima parte di questa produzione, l'assalitore non potrà impadronirsi di questo posto, che riducendolo in cenere, ovvero col sicuro sacrifizio della maggior parte dei suoi: il primo dei due partiti può non pertanto conseguir la vittoria con minore effusione di sangue da parte dell'aggressore; il secondo esige ponderazione non poca, e massimamente se la presa del posto non è di tale e tanta importanza, che per essa rimanga compensato in certo modo il danno colla salvezza dell'esercito di cui l'assalitore fa parte, od altra confligente circostanza non lo domandi con assoluto imperio.

627.° Ove le truppe incaricate di opporsi all'avvicinamento dei rinforzi nemici sian comandate da uffiziale incapace di allarmarsi per poco, e questi abbia fatto sentire al comandante in capo, che un imponente nemico lo incalza e minaccia seriamente, e perciò è costretto a ritirarsi, e che lui stesso non potrebbe star loro a fronte, e volere nel tempo stesso mandare innanzi la sorpresa; in questo caso il detto comandante in capo dovrà inevitabilmente appigliarsi alla ritirata: l'eguale cosa verrà eseguita quando le truppe che guardano gli stretti venissero prese alle spalle dall'inimico in molta forza; e soprattutto se prima del co-

stui arrivo sulle vicinanze del posto non possa avere effetto la caduta di questo, o, succedendo, non trovarvisi abbastanza fortificate le truppe che lo hanno superato.

Prudenza vuole, e non v' ha dubbio, che nella più parte dei riferiti casi, un comandante in capo debbasi decidere per la ritirata: non pertanto amerei di assai sentirlo ripetere prima di ciò le memorandi parole del grande Eugenio innanzi a Cremona: *Versato è il vino, bisogna bere*. Egli è pur vero, che l' audacia di tanto illustre capitano poggiava solidamente sulle di lui misure sagge e sulla speme di prospero successo, lungi dal falso amor proprio e dalla sciocca ostinatezza. I precetti dettati nel capitolo XVIII, pruovano abbastanza, che merita nondimeno tanta gloria chiunque sa decidersi in buon punto ad inevitabile ritirata, per quanto vituperio si procura ogni altro che allo sproposito vi si appiglia.

628.° Qualora si giudichi indispensabile la ritirata prima d' incominciare l' attacco, il comandante farà tosto eseguire il *mezzo giro* alla sua truppa e marciare in ordine inverso, cioè colla terza riga avanti; ordinerà ai conduttori delle vetture di guadagnar subito cammino, acciò non sieno d' impaccio alla testa della colonna. Durante la ritirata, la truppa marcerà chiusa per quanto è più possibile, non che in buon ordine e silenzio, mettendo in opera, a seconda delle occorrenze i precetti dettati nel corso del capitolo XVIII, nella parte che tratta dei distaccamenti in ritirata.

629.° Se 'l movimento retrogrado dev' esser cominciato mentre la truppa trovasi alle prese coll' avversario, e, non pertanto, tutta o buona porzione di essa sia già entrata nel posto, il comandante in capo curerà subito passarne avviso a tutt' i particolari comandanti delle diverse parti del suo distaccamento; ma ciò adempiendo baderà soprattutto di non servirsi affatto di tamburi, trombette o di altri militari istrumenti, perchè il nemico si accorgerebbe assai per tempo di tal faccenda, e potrebbesi determinare a dargli addosso con veemente e numerosa sortita: ciò posto gli ordini trattanti la ritirata verranno trasmessi a chi di diritto mediante segnali all' uopo convenuti con anticipazione, o per mezzo di ordinanze di cavalleria o di uffiziali a cavallo.

Eguale avviso e corrispondenti istruzioni si faranno giugnere al comandante delle truppe incaricate dei diversivi, o d' impedire i rinforzi del nemico; queste truppe ripiegherannosi verso gli stretti o la riserva, secondo che sarà loro ordinato. Inquanto ai bagagli si disporranno le cose nel modo accennato nel numero antecedente: gli attacchi cederanno mano mano il terreno, i quali, per tenere a bada il nemico, si lasceranno dietro delle piccole partite composte di uomini svelti e coraggiosi, che spareranno contro di esso senza la minima interruzione, e che non lasceranno piede se non dopo aver giudicato, che la truppa in ritirata abbia fatto retrogradamente un miglio e mezzo di strada dal più al meno: queste partite, a fine di ren-

derle leggiere per quanto è possibile, verranno sgravate di tutto quello, che, senza alcun pro, le potrebbe maggiormente appesantire; ed affinchè riescano con più di accerto vi si addiranno uffiziali di provato valore e di esperienza. E quandanche non sia da rivocarsi a dubbio, che siffatte partite potrebbero incorrere nel maggiore dei pericoli, egli è pur certo, che il male cui ne risulterebbe, è sempre da giudicarsi lieve in confronto di quello in cui s' incorrerebbe, se la colonna tutta venisse bersagliata, rotta, e per sino sconfitta prima di giugnere in luogo di sicurezza, o ricevere dei rinforzi. Alla guerra bisogna invariabilmente fissarsi nella memoria l' idea di apportar sempre il maggior danno possibile all' inimico, e risparmiare per quanto è concesso il sangue e le fatiche dei soldati: sono queste le inviolabili leggi a cui tutt' i capi militari debbono ciecamente obbedire se vogliońsi meritare la grazia del Sovrano, che loro affida i sudditi suoi, ed il rispetto, non che le laudi della propria nazione, e financo dei nemici.

630.° Lo imprendere la ritirata dopo che una truppa è tutta entrata nel posto, è per certo l' opera di non lieve momento; pur nondimeno, ove l' imperio delle circostanze la esiga inevitabilmente, uopo è eseguirla. In questo stato di cose il comandante in capo del distaccamento ne passerà l' avviso ai capi delle diverse frazioni della truppa sotto ai suoi ordini, servendosi dei mezzi additati nel numero antecedente, giacchè in questo caso, il solo tocco cui sarebbe concesso per

comunicarne il segnale, non potrebb' essere altro che quello indicante la carica (1); ma affichè questo tocco non induca in errore, fa di mestieri prevenirla di tal convenio prima di muoverla dal sito dell'ultima fermata. Nella esecuzione della supposta ritirata si rischia lasciar dei molti uomini in balìa della sorte, o per meglio dire alla discretezza dell' inimico; e soprattutto se la truppa chiuda l' orecchio, anche per poco, alla voce della disciplina, e dassi in preda al saccheggio ed alle violenze, benchè, come l' ho detto più sopra, è cosa inevitabile la determinazione di doverne abbandonare alcuni alla ventura in circostanze di pressanti ritirate.

In questa specie di movimenti retrogradi, il bagaglio tutto sfilerà per lo primo, e la quarta sezione della riserva avrà l' incarico di coprire la porta del posto, onde opporsi all' avversario, che volesse importunare la truppa in ritirata. Tutt' i distaccamenti si uniranno sulla piazza più prossima ad essa porta, donde, poco a poco, ed eseguendo da quando a quando qualche scarica, sfileranno contrastando palmo a palmo il terreno all' inimico, avvalendosi per ciò dei diversi ostacoli, come, tagliate d' alberi, cavalli di frisia, travi, fossi, traverse ec., diggià preparati nell' interno del posto: ove occorra verrà infuocata qualche casa affine d' intertenere l' avversario alla estinsione dell' incendio. Le truppe, a misura della loro

(1) Ma quando si dovrà battere veramente la carica, i tamburi o le trombette che suoneranno?

uscita dal posto, anderanno ad ordinarsi alle spalle della terza sezione della riserva, ed appena formate cominceranno il movimento retrogrado.

Tostochè la maggior parte delle cennate truppe avrà guadagnato terreno sul cammino pel quale debbonsi queste ritirare, la parte della riserva che copre la porta, cioè la quarta sezione, si porrà del pari in ritirata, conducendosi com' è detto nel numero precedente in ordine alle partite che vanno rimaste a trattenere l' impeto dell' inimico.

Nelle ritirate è da stimarsi prudentissimo procedimento, quello di percorrere ben altra strada, anzichè quella battuta dalla truppa nel venire alla sorpresa del posto: lo stesso verrà praticato ogni qual volta abbiasi certezza, che l' inimico trovasi in aguato sul cammino pel quale bisognerebbe ritirarsi, in ispecialtà se quivi si è impossessato di qualche punto naturalmente forte e dominante.

631.° Ciò che ho detto intorno al modo di sorprendere una città murata all' antica è applicabile verso i borghi, od i villaggi, casali e simili. La sorpresa di queste località presenta sicuramente minore aggregato di ostacoli, e difficoltà più poche in confronto di quelle che debbonsi immancabilmente incontrare nel progresso della sorpresa trattata nel premesso caso. Nondimeno fa di mestieri figgersi nella idea, che alla guerra veruna sorpresa merita di esser considerata con indifferenza, per cui nella prefata circostanza il miglior conto si è quello di non preterir giammai la

minima precauzione suggerita dalla prudenza, dalla meditazione e dalla pratica. Un uffiziale che deve incolpar sè stesso dalla cattiva, o poco buona riuscita di una commessione ad esso lui affidata dai superiori, non fa che vibrare un mortal colpo alla sua gloria non pure, ma sibbene alla reputazione delle armi del Principe o dello Stato cui serve. D'altronde l'uomo il quale non è riuscito a dovere in un affare, anco di poco rilievo, può mai sperare, che un altro di maggior momento ne venga a lui commesso? L'aggregato di molti piccoli successi, l'un dopo l'altro menati a buon termine, conducono mano un uffiziale ai più famigerati avvenimenti, sì per la confidenza che inspira nell'animo dei suoi subordinati, e sì perchè il nome di questo tale è oggetto di terrore nello spirito degli stessi nemici.

Tutta volta che un uffiziale abbia l'incarico di sorprendere un posto qualunque, ha impreteribilmente bisogno di rivolgersi con attenzione somma ai precetti inseriti nel capitolo XII. Per concepirli e ben disaminarli ricorrer deve alle lezioni comprese nel numero 529 e seguenti. Saran questi i suoi principali e più fidi consiglieri, che gli darranno sufficienti lumi per trarre opportunamente profitto, ed in buon punto, dalle regole dettate nel corso dei capitoli XIII e XIV di questa produzione militare.

632.° Allorchè un uffiziale ha commessione di sorprendere una truppa in guardia di qualche stretto, di una gola, di un ponte, d'un borrone o passaggio di

fiume, consulterà le norme espresse nel capitolo XII, che poi verranno da esso lui relativamente applicate alle circostanze, al numero ed alla qualità delle truppe, che tai luoghi difendono, modificando egli, a seconda dei casi, le prescrizioni collezionate nei capitoli, XIII e XIV.

633.° Per sorprendere una casa od una chiesa, un vecchio castello ec, s'impiegheranno i mezzi proposti nei capitoli, XII, XIII, e XIV; e per supplire alle omissioni in cui ho potuto incorrere nello estendere i citati capitoli, uopo è rivolgere l' attenzione al dettato sotto al numero 672.

634.° I principj contenuti nei capitoli anzidetti son del pari applicabili verso le opere di terra, checchè ne sia la solidezza, forma, costruzione, ec.

Finalmente ardisco assicurare, che l' insieme dei summentovati principj è puranche capace di condurre un comandante di truppa all'esatto adempimento della sorpresa di un campo o di un villaggio trincerato: ove poi nei cennati principj si rinvenga omissione, bisogna consultare il dettato in riguardo agli attacchi di prima giunta (648), i quali, per molti titoli, entrano nell' ordine delle sorprese.

CAPITOLO XV.

Degli attacchi per istratagemma.

635.° Alla guerra, ove manca la forza supplir deve l'ingegno; quindi è che in essa, non a rado, bisogna porlo in opera, e non solo a difetto di quella, ma pur bene nella veduta di risparmiar la vita degli uomini che il Principe affida ai capi militari in campagna: d'altronde, la forza è quasi sempre dalla forza respinta, mentre allo spesso cede all'inganno (514) (*a*).

636.° Si può ingannare il nemico, tendergli insidie, non è mica da porsi a dubbio; pur nondimeno le astuzie, gli stratagemma hanno un certo limite alla guerra. Il diritto delle genti, l'onore, la propria conservazione non vietano ridurre il nemico nello stato di non poter più offendere, anco a costo della di lui esistenza, ove si opponga apertamente o di soppiatto alla esecuzione degli ordini che un uffiziale riceve in tempo di guerra dai superiori suoi; ma questo stesso diritto, l'onore ec, proibiscono le armi e le acque avvelenate; non concedono attentar vilmente contro la vita degli uomini; vietano i proditorj: a buon conto, si possono usar le armi contro l'ostinatezza del nemico,

(*a*) E' questa l'opinione di Federico il grande, il quale consiglia non meno lo studio delle due ultime campagne di Turenne, cui considera i capi d'opera degli stratagemma usati nei tempi moderni. *Si consultino pure le astuzie di guerra di Polyen e gli stratagemma di Frontino.*

privarlo di acqua divergendone il corso, illuderlo nei movimenti per farlo cadere in errore, ec ec, ma una volta fattagli solenne promessa, non v' ha scusa da potersi astenere di non mantenergliela per intero, salvo se di poi per sua colpa sen rendesse indegno: in una parola, l' astuzia è lodevol cosa alla guerra; la frode o la perfidia biasimevole e nefanda. E quindi PIRRO, a buon diritto dicea: *È dell'interesse delle nazioni, che la frode non serva ad alcuna di esempio. Anco la guerra ha le sue leggi nell' animo della gente onesta.*

637.° Un uomo interamente preoccupato a tendere insidie al suo nemico, può di leggieri cadere in altre per lui stesso da questi preparate. Per conseguenza, allorchè il comandante di un distaccamento ha mezzo d' introdursi in un posto per via di stratagemma (simile all' atleta esperto, non che prudente), mentre procurerà di scagliar colpi mortali all' avversario, starà fisso in guardia onde parare quelli che costui gli potrebbe vibrare; per cui, se muove, per così dir la mano dritta alle offese, terrà l' altra pronta sempre alla parata, o, come dice MONTLUC, *starà sempre in guardia onde pararsi dai contracolpi* (*a*).

« (*a*) Allorchè dirigerete siffate imprese, dice MONTLUC, » librate ogni cosa, non operate mai alla spenzierata, ma, lungi » dalla precipitazione e dalla soverchia confidenza, esaminate » attentamente, se ciò che vi proponete ha molti gradi di proba- » bilità verso il buon successo. Io ho visto più uomini ingan- » narsi che riuscire nei loro disegni. Qualunque sia la certezza

Appena un uffiziale avrà divisato qualche stratagemma, prima di porlo in opera, esaminerà se i nemici, venendolo a scoprire, sono in grado di contrapporgliene altro, o prepararagli un tale aguato, da sventargli per intero il progetto, ed accagionargli per conseguenza più significanti danni di quelli si propose apportare ad esso loro. Non altrimenti, che mediante raffinata prevvidenza, e vestendosi incessantemente dei panni dell' avversario, può quest' uffiziale indovinare i di lui pensieri, dare probabile assicuramento allo scopo delle sue vedute, e canzare il pericolo. So pur troppo, che se alla guerra non si dovesse agire se non a dato certo, gli eserciti o le sue parti permarrebbero quasi sempre nella inazione; ma se non è di rigore il ristarsi fino alla positiva certezza, è pur di gran prudenza il tenersi a questa intorno nelle determinazioni che hanno di veduta lo stratagemma, se vuolsi evitare le triste conseguenze della smodata ardimentanza nel metterlo in opera, ed avere le convenienti risorte in caso di poca buona o cattiva riuscita.

» in cui possiate vivere pel felice effetto delle vostre idee sulle
» cose appartenenti alla guerra, state sempre preparati a dare
» o ribbattere i contracolpi, e non vi affidate mai più del do-
» vere alla persona che maneggia l' affare di cui siete occupati,
» se non quando avrete tra le mani altro sicuro capo suscet-
» tivo a sostenere il fatto vostro per altro verso. » È questa la lezione, che il prefato generale comunica ai giovani militari in occorrenza della sorpresa, cui bisogna portare a fine col favore di segreta corrispondenza.

638.° Gli stratagemma comuni, o per meglio dire, ordinariamente usati dalle truppe, possono sì o no riuscire, ma quelli di novello trovato difficilmente falliscono. Quindi la necessità in un uffiziale passionato per la gloria di aguzzar l' ingegno onde crearne di nuovo conio; nè v' ha gran dubbio, che non possa riuscirvi quandanche non istraordinariamente fecondo nella immaginazione, ove però se ne voglia con fondamento occupare (*a*), massime se trovasi istruito delle conoscenze cui tratterò in prosieguo. Pur tuttavolta gli stratagemma ordinarj, e perciò conosciuti dalle truppe, non vanno abbandonati allo intutto, dappoichè, tra gli uomini la esperienza del passato disperdesi quasi sempre nel presente.

639.° Più una macchina è complicata, e ben più difficilmente corrisponde al pensiero di chi la forma; così la cosa si realizza in ordine agli stratagemma: ond' è, che a parer mio, i più suscettibili di felice risultamento son quelli che maggiormente alla semplicità si accostano.

640.° In forza dei precetti e delle lezioni inserite nel capitolo XII, e delle quali un uffiziale attaccato al proprio dovere debbesi pienamente impossessare, si può agevolmente concepir l' idea di alcun vantaggioso stratagemma e porlo in pratica ove occorra.

È però da notare con attenzione, che quello stesso stratagemma il quale può riuscir felice contro

(*a*) L' immortale Rewton, richiesto del come avea potuto rinvenire il modo di spiegare il fenomeno delle maree, rispose: *È ciò dipeso dall' averci meditato sopra senza annojarmene.*

una truppa neghittosa, indisciplinata, o troppo confidente, sarebbe forse vano verso di un' altra dotata di sentimenti e qualità opposte alle anzidette. Questa riflessione è non pure apponibile al carattere ed ai costumi diversi di un popolo all' altro.

641.° Ho più volte rammentato, che 'l segreto è l' anima delle operazioni guerresche; ma in quelle nelle quali vi ha maggior parte l' astuzia, come mai raccomandarlo abbastanza? (1) Lo stratagemma, simile ad una mina che scoppiar dee dalle viscere della terra, non produrebbe effetto, per poco che sventasse.

(1) Un filosofo dei tempi a noi molto remoti ha posto il secreto sullo stesso grado dei misteri allor più santi. I misteri erano di quei tempi le feste che celebravansi in onore di Cerere; quindi gli antichi, come in esse si osservava scrupolosamente il secreto, diedero nome di mistero a quanto mai dee restare occulto alla moltitudine.

I generali di famigerata rinomanza furon sempre nella ferma opinione, che le risoluzioni migliori son quelle sempre, che non giungono per nulla all' orecchio dell' inimico contro cui si prendono — Demetrio figlio di Antigone il magno domandò a suo padre il giorno in cui avea deciso combattere: questi a lui: *Temi tu forse di non sentir la tromba, che ne darà l' annunzio?*

Un gran generale trovandosi in cammino per l' esecuzione di un affare di alta importanza, fu domandato da un uffiziale sotto agli ordini suoi, qual fosse il suo disegno: il generale gli rispose così: son io sicuro che facendoti confidenza della mia commessione altri non la sappia? Riprese protestando l' uffiziale, che nullo sarebbe entrato a parte di tanta confidenza: allora dissegli il generale, che nemmeno a lui mancava giudizio a ben custodire un secreto —. Questa saggia risposta ammutì l' indiscreto.

A nasconder dunque il progetto di un attacco per istratagemma, uopo è ricorrere ai precetti da me proposti intorno al modo di occultare quelli per sorpresa; e prima che un uffiziale vi si decida, seguir dee per intiero le misure ostensive nell' antecedente capitolo; divider la truppa, marciare, non che procedere com'è indicato nel numero 548 e seguenti, od a quel torno: quivi troverà le principali cose a cui bisogna attentamente badare.

642.° Gli stratagemma son di due classi, cioè: *semplici e composti*: i primi sono quelli che un uffiziale può mettere in opera senza il soccorso di qualche persona esistente nel posto cui ha di mira; e quelli il successo dei quali è ligato a segreta corrispondenza in esso posto, sono i secondi: se gli uni riescon più sicuri, perchè non v'ha dubbio di tradimento, gli altri più facili; quindi a questi anzichè a quelli sarà data la preferenza ogni qual volta si possa eleggere; ma tanto nell' uno, che nell' altro caso, vanno posti in pratica dopo usate le più minute precauzioni, che un igegno sollecito e vigilante è capace di suggerire.

643.° Nel proporre che tanta circospezione e prudenza dee presiedere nell' uso dei stratagemma, ho voluto inferire quanto sia importante per un uffiziale lo assicurarsi della lealtà delle persone che lo debbono in ciò favorire o secondare.

L' uomo capace di tenersi in segreta corrispondenza coi nemici è indubitabilmente infame; quindi non può ispirar confidenza a chicchesia, pel contra-

rio il più vivo disprezzo. Di fatto, tradire ciò che in terra s'ha di più caro, il Principe! la Patria! chi lo può mai e non esser fellone?....Quale altro delitto può paventare colui che il più esecrando ha freddamente consumato?.... E perciò un uffiziale, per mettersi al coperto dalle trame della duplicità in una qualunque operazione favorita da segreta corrispondenza, esaminerà dapprima attentamente la persona che la propone o dirige, e procurerà indagare i motivi che questa determinano a prestargli cotanto vergognoso servigio.

L' avidità per l'oro, la versipelleria, la ontosa smodata ambizione, il sempre cieco rancore, e soprattutto il fervido desiderio di vendetta, sono ordinariamente i moventi, o, per dirla meglio, gl' insiti vizj dei traditori, e degli uomini il cui nefando carattere li porta, a seconda del proprio interesse, ed esser gli uomini di tutti i tempi e di tutt' i governi; uomini dei quali, non pertanto, bisogna spesso giovarsi alla guerra, ma sprezzar sempre in ogni luogo e tempo.

Nell' esame morale dei motivi per cui il fautore s' induce a tradir la causa della sua patria, bisogna ben più calcolare sulle passioni predominanti la specie umana, che sulla venalità. In fatto di segrete corrispondenze, egli è certo, che debbesi contar meno sulla fede del proprio concittadino (che una qualche vicissitudine ha portato presso il nemico), che su di un uomo della costui nazione, o straniero: dei militari bisogna poi fidar pochissimo, perchè sul cuore di essi la fedeltà

vi dev' essere scolpita a caratteri ben più indelebili, che in quello di ogn' altro cittadino; per conseguenza è da sospettare con assai di fondamento, che il favore da eglino profferto non sia altra cosa che astuzia per ingannar colui al quale lo esibiscono. Ma sia qualunque la circostanza, il certo si è, che in questi affari il miglior consiglio, a creder mio, altro non possa essere, che quello di richiamarsi in memoria, che l'interesse personale è la pietra paragone del cuore umano (1).

Dei significanti vantaggi bisogna promettere alle persone colle quali si tiene segreta corrispondenza, ed esser loro puntuali, ove però riescano nel proprio uffizio; per l'altra parte minacciarle d'indignazione e di severi castighi se tradiscono il progetto: il miglior ga-

(1) Senza fermarmi a dimostrare se la fedeltà od il proprio interesse regola questa parte morale dei sudditi armati, io sostengo, e non senza buone ragioni, che i militari i quali hanno la debolezza d'inciampare nell'imperdonabile errore della ingratitudine verso il Principe o lo Stato, ad altri non fanno positivamente male (sì che la esperienza ci ha provato recentemente), se non a loro stessi; quindi da tenersi in conto di mentecatti più che di maligni, giacchè il di loro traviamento è del pari detestato da chi ne trae profitto e da chi ne soffre svantaggio; dond' è chiaro, che se in ogni ceto è applicabile il comune adagio, cui sentiam ripetere sovente, quello cioè, *che si ama il tradimento non il traditore*, nel caso degli uomini d'arme è questo per doppia ragione apponibile, impercioccbè gemine oggetto li obbliga al sacro dovere della fedeltà, cioè la gratitudine e gl'inviolabili patti tra la legge ed i popoli per la cui sicurezza è dai Sovrani emanata.

rante che aver si possa da questi tali sono gli ostaggi in persona dei loro figli o di altri congiunti prossimi; le proprietà di essi sono benanche delle mallevarie capaci di assicurare la loro fede. L' uomo non teme sempre divenire spergiuro, mentre non così facilmente vi si determina allorchè quest' azione gli può arrecare la perdita dei suoi beni, della propria vita o di quella delle persone a lui care (1).

(1) Saint Previl governatore di *Amiens*, nel 1643, confidava moltissimo su di un inganno da esso lui immaginato per impadronirsi di *Arras*, alla esecuzion del quale volea impegnarvi un certo *Courcelles*, e fattolo a sè venire gli disse: « Ho scelto voi che conosco buon soldato per l'adempimento di » uno slancio ardito, che farà poi la vostra sorte; si tratta niente » di meno, che della sorpresa di Arras per mezzo vostro. Voi » dovete adunque prender l'abito paesano ed introdurvi di fur» to, o come meglio vi sarà possibile tra le sue mura; e dopo » averci dimorato più di un giorno attaccherete lite con qual» che suo abitante, che ucciderete a colpi di stile: vi lasce» rete prendere e condannare al supplizio. Conoscete pur troppo » che in Arras è costume di giustiziare i delinquenti fuori le » mura: or quivi il mio disegno si raggira. Stabilirò un aguato » in vicinanza della porta donde il convoglio di giustizia do» vrà uscire. La mia gente sen farà padrona appena si ac» corgerà, che l'attenzione degli astanti e della scorta è intenta » a mirar lo spettacolo. Allora mi muoverò col rimanente dei » miei per sostenere e proteggere l'impresa della truppa uscita » di aguato, salverò voi ed impadronirommi nel tempo stesso » della città. E questo il mio pensamento; che ne dite?.. Lo se» conderete voi?... » *Ottimo!..* rispose Courcelles, *ma la cosa merita un tantino di riflessione* » E ben riflettetela » dissegli

Dopo che l' uffiziale incaricato d'impadronirsi del posto per istratagemma, si sarà assicurato delle promesse dei fautori mettendoli, a modo di esempio nella impossibilità di tradirlo, comincerà ad esaminare i mezzi di che costoro pensano avvalersi per favorire il suo intento; e come quello ch'è nel bisogno di tutto vedere a sangue freddo, senza punto di prevenzione o trasporto di voler fare allo sproposito, porrà per base in tal disamina, che l' interesse dal quale sono ordinariamente sospinti cotesti fautori, potrebbe abbagliarli non poco, e far loro immaginar possibile e di essi in potere quanto mai è capace di condurli alla meta della impresa cui si appigliano: nulla pare difficile agli uomini dominati da violente passione o da soverchia dose di amor proprio.

Saint Preuil, ma dimane bramo conoscere la vostra risoluzione ». Il dì seguente Courcelles portossi a lui, e dissegli: *Il vostro disegno è veramente il più chiaro trasvolo di una fantasia sublime qual io vi estimo, ma pregovi di ammettere ch' io prenda il comando dell' aguato, e voi facciate il paziente.*

Con ciò voglio mostrare, che l' uomo posto di sangue freddo nel nudo bivio della sicura perdita della vita, e della speme anco la più sicura e lusinghiera di riuscire nel conseguimento di un desiderio il più intenso, e salvar quella, negherà costantemente di dare alcun passo, e si contenterà rimanersi sempre dove, e come si trova. Quindi la necessità in un capo militare di conoscere il cuore umano, o per meglio esprimermi, l' istinto, saperlo regolare e porlo in opera in buon punto, senza appagarsi mai della volontà estrinseca, quasi sempre volubile, fallace, mentita od incostante.

D' altronde se molti dati di probabilità portano a giudicare, che la persona o le persone proffertesi sono in grado di favorirlo, allora si determinerà tosto alla esecuzione del suo progetto (*a*).

644.° Non altrimenti che mediante segreta corrispondenza parmi fattibile la occulta introduzione di un certo numero di soldati travestiti tra le mura del posto in cui il nemico si è fortificato. La persona o le persone colle quali si tiene siffatta corrispondenza li possono facilmente nascondere alla vigilanza della guarnigione, sia nella loro dimora, sia in altro luogo su cui il nemico non possa aver sospetto alcuno; elleno potrebbero aprire qualche porta, un acquidotto od altro cammino sotterraneo agli aggressori nel giorno ed ora che da questi sarà loro indicata (1), e somministrar

(*a*) È prudenza somma il timore verso gli uomini, che si propongono tradir la patria: le costoro offerte possono facilmente derivare dalla simulazione, come fu quella di Zopiro; di Lucanio verso Almandro re di Epiro; dei Saraceni verso Luigi IX innanzi Damiete, i quali si diedero a lui col progetto d' ingannarlo, o, finalmente come quella posta in opera nel 1525 contro il conte di *Fienne* a fronte di *Hesdin*. D'altronde, un traditore, dopo aver favorita la persona a cui si vende, o colla quale transige pel proprio interesse, può questa tradir la sua volta, come successe presso *Calè* a Geoffroi di Charni nell'anno 1347 (*)

(1) La sorpresa eseguita dal principe Eugenio nel 1702 è

(*) Recenti esempli della più nera ingratitudine abbiam pur noi veduto generarsi. Ma, grazie al Cielo, gli autori di essi non sono alla perfine rimasti impuniti: l'umana e la divina giustizia li ha tutti raggiunti in varie ed esemplari guise.

dei mezzi a superare inosservati le mura in qualche parte poco o nulla guardata, non che per incendiare questo o quell' altro sito nel fervor della pugna, oppur facilitare l' aggressore a coglier di fianco o di rovescio i combattenti nemici: potrebbero altresì impegnare gli abitanti e la truppa alla resa, mettendo in opera parole o segni apparentemente allarmanti, e facendo loro travedere la impossibilità di resistere ad una imminente aggressione poderosa, e per conseguenza la desolazione comune, in contrapposto delle buone speranze di salvar la vita ed il proprio, ove cedessero all' imperio delle circostanze; insomma da questi fautori, tutto mancando, se ne avranno al meno gli appositi lumi su molti particolari che un uffiziale incaricato di prender tale o tal altro posto, mal conoscesse od ignorasse all' intutto.

Se la corrispondenza segreta viene intertenuta con qualche militare di niuno o picciol grado nella guarnigione, può questi dare mano alla truppa che ha per iscopo la presa del posto, di approssimarsi fino al

un esempio rimarcabile del vantaggio, che si può ricavare nel proposito succennato —. Un uomo solo, un sacerdote, sotto la casa del quale passava un acquidotto, diè per esso l' ingresso nella piazza a buon numero di Allemanni, che occultò in sua casa ed in una chiesa ad essa vicina, della quale era l' economo; essi giunsero in poco spazio di tempo sino a 600: questi, a tempo opportuno, si postarono in modo da ben coprire un' altra colonna, che per lo stesso acquidotto entrar dovea nella piazza: la cosa riuscì a maraviglia, ed il nemico di Eugenio dovette cedere all'inganno, ciò che non avrebbe ceduto alla forza.

piede del muro o del parapetto, in tale o tal altro sito, senza che l' inimico se ne accorga affatto, o farle scalare inosservata questa o quell' altra parte della cinta affidata alla di lui vigilanza: un uffiziale può cedere l' ingresso di una porta o di molta parte del trinceramento in sua custodia.

Non accumolo altre norme sull' arte di ben condursi nella esecuzion degli stratagemma composti, per esser io di parere, che gli esempj luminosi riportati nei fasti della storia sono tali e tanti, che un uffiziale può farne moltissimo tesoro, se di questa forma la maggior parte delle sue occupazioni nei brevi momenti oziosi del proprio mestiere; quindi ogn' altro precetto su tale assunto sarebbe sempre al disotto di quelli che da essa può ricavare.

645.° Gli stratagemma semplici altro non sono se non che quelle astuzie di guerra, le quali nel processo di un attacco o per altro evento si presentano a chi comanda in capo, il quale null' altra cosa deve allora badare, se non a coglier bene il momento, e trarre tutto il profitto dalla favorevole combinazione.

CAPITOLO XVI.

Degli attacchi a prima giunta, e di quelli successivi; dei blocchi, e degli attacchi misti.

646.° Un uffiziale non deve attaccare a forza aperta, nè a prima giunta un posto, se non quando ha di esso

tentato invano la sorpresa od è fallito nello stratagemma posto in opera per impadronirsene alla imprevvista; oppure quando giudica che questi mezzi son del tutto insuscettibili a dargliene il possesso.

647.° Prima però che quest' uffiziale si risolva di attaccare definitivamente a forza aperta, dee richiamarsi con attenzione in memoria i precetti compresi nel corso del capitolo XII, seguendo ad uopo tale le norme dettate col numero 527 e seguenti, e quelle indicate dal capitolo XIX.

Negli attacchi a prima giunta si prenderanno le stesse misure, che per quelli di sorpresa, e bisogna accuratamente assicurarsi della bontà e sufficienza dei mezzi in pronto, e di quelli che mano mano possonsi avere; uopo è non meno di rifletter bene se la presa del posto può compensare all' esercito ed alla causa per cui sta questo in campagna, la effusion di sangue e le spese indispensabili per condurre a termine il sicuro possesso o la presa del sito attaccato.

Quantunque gli attacchi per sorpresa sien diversi da quelli di prima giunta, perchè negli uni si può o si procura assalire il nemico in pieno sonno, o tra questo e la veglia, o poco allerta; negli altri bene a rado non si fa trovare sotto le arme e già disposto a difendersi; pur nondimeno la più parte dei precetti emessi in riguardo de' primi summentovati attacchi, può addirsi ai secondi, ed alcuni di quelli inseriti nell'attual capitolo, cui adibisco all'attacco di prima giunta, sono a vicenda applicabili ad ambedue. Ciò

posto i capitoli XIV e XVI van considerati come scambievoli supplementi per ognun di essi.

Per assicurar vieppiù l' esito felice di un assalto a prima giunta è puranco necessario il preoccupare d' incertezza le forze e l' attenzione dell' inimico, mettendo in opera contro di lui un dato numero di attacchi veri e falsi (1), che dovranno assalirlo in un sol tempo (*a*); per la qual cosa, se alcun di essi, prima di giugnere al punto di attacco è nel dovere di condurre a termine qualche particolar commessione, e che perciò dee percorrere cammino diverso da quello battuto dal rimanente della truppa, e consumar più tempo per arrivare al cennato punto, il comandante in capo

(1) Alla testa di ogni colonna di attacco vi saranno cacciatori, che in ordine aperto, ed a qualche distanza dalle medesime si avanzeranno combattendo verso il punto di attacco: di essi sarà tanto maggiore il numero, quanto è più debole la forza della colonna cui precedono a fine di occultarla all' inimico. In questi attacchi, porzione di artiglieria, sostenuta da corrispondente forza di cavalleria, precederà il corpo di riserva, porzione anderà alla testa di qualche attacco simulato, ed il rimanente verrà postato in luogo donde possa smontare quella nemica, prender di fianco o di rovescio i difensori del porto, e proteggere gli assaltanti. (*V. la nota n.° 1 sotto alla pag. 628.*)

(*a*) Il progetto di Dionisio contro i Cartaginesi accampati innanzi a Gela andò fallito, perchè gli attacchi non diedero sul nemico a pari passi.

Lautrec non sarebbe stato battuto all'affare della Bicocca, se i marescialli, Foix e Di Montemorenci avessero attaccato di concerto. — Nel 1573, Federico di Toledo, per egual causa fu costretto rinunziare alla presa di Alcmaer.

regolerà di maniera l' insieme della marcia e dei movimenti delle diverse frazioni della sua truppa, che tutte possansi trovare sopra luogo in uno stesso momento, per indi assalire il posto in pari tempo, od in quel torno.

Le teste delle colonne attaccanti debbonsi, presso a poco, assomigliare, e nell'aspetto, e nella forza; con questo mezzo si vieta all' inimico il poter distinguere i veri dai simulati attacchi.

Ognuno dei surriferiti attacchi dev' essere abbastanza forte affinchè l' avversario abbia a temerne. La truppa che li compone verrà divisa in due parti: la prima marcerà in avanti, la seconda starà in aguato fuori tiro di fucile, finchè l'altra non abbia, in qualche modo, superato il parapetto o le mura del posto; agirà del pari finchè questa non si perda di animo od abbia la peggio: in questi casi si farà quella subito avanti, sia per accelerare il buon successo, sia per incoraggiare i suoi.

Quante volte una sola colonna fosse destinata ad assalire un posto su tale o tal altro suo punto, questa si mostrerà grado a grado all' inimico, acciò dal bel principio non possa egli giudicare nè della forza, nè della qualità e composizione della medesima; a qual fine, porzion di essa, imprenderà l'attacco cui sosterrà per quanto più tempo le sarà possibile, ma appena darà segno di non poterlo più resistere o superare, sia per effetto di stanchezza, sia perchè il nemico le se oppone con bravura o molta forza, allora il coman-

dante in capo del distaccamento incaricato della presa del posto, la farà rimpiazzare da un altra di eguale forza o maggiore, se tanto occorra; e così da quando a quando, finchè non giunga all' intento: il nemico assalito ognora da truppe fresche perderà poco a poco il coraggio, e finirà col cedere le armi all' accortezza ed alle buone misure del mentovato capo.

Onde aver felice l' esito degli attacchi di prima giunta, bisogna divertir l'attenzione del vicino nemico, che potrebbe venire in soccorso del posto attaccato. I numeri 585 e 586 ne suggeriscono i mezzi.

Gli attacchi che formano il soggetto dell' attuale capitolo, vanno bruscamente e risolutamente eseguiti, ed in ispecialtà quando gli assalienti sono arrivati a giusto tiro di fucile dal posto, ove, se agissero lentamente si esporrebbero ad esser poco a poco massacrati, oppure si perderebbero d' animo e darebbonsi presto o tardi alla fuga: pel contrario muovendosi con vivezza e decisione accenderebbesi in essoloro quel maraviglioso fuoco che non dà tempo a riflettere; che solo ha il potere di supplire la mancanza del coraggio morale, cioè l'intrepidezza, e che pericolo non fa distinguere a chi di esso, in tal bisogna, ha la virtù di avvalersi.

Negli attacchi a prima giunta l' error più grave che potrebbe commettere l'aggressore, quello si è di prendersela coll'atmosfera: velocità e poche botte, ecco il gran segreto che può condurre siffatti attacchi allo scopo. In fatto, che male può mai produrre un soldato

dalla campagna interamente esposto alla mira del suo nemico schermito quasi del tutto da un parapetto (1).

Gli attacchi diretti su i punti che sembrano più difficili a poterli superare, sogliono di sovente riuscire propizii : il nemico credendo inaccessibili queste parti del suo trinceramento le suol tarscurare allo spesso : non pertanto la massima cui bisogna seguire in fatto

(1) È questa una verità incontrastabile, ma bisogna però convenire, che un sufficiente strepito di arme a fuoco non tralascia di spaventare l' inimico, quandanche in realtà gli apporti poco od alcun male ; quindi la necessità, a creder mio, di conciliare il precetto del signor di Cessac colla pratica dei militari dei tempi trasandati, più o meno seguita dai loro successori infino a noi, e che, per la esperienza di sei lustri, abbiam veduta, od almeno intesa seguire con vantaggio dai sapienti generali, che in sì corto spazio di tempo le belligeranti nazioni hanno somministrato a ribocco ai loro eserciti. Questa pratica consiste nell' affiancare e far precedere le colonne di attacco, come ho detto nella nota numero 1 in piè della pagina 625, da buon numero di cacciatori espertissimi all'uso del fucile, i quali, prendendo a modello le truppe leggiere dei Greci e dei Romani, spargendosi quà e là, profittando di tutti gli accidenti del suolo, mettendosi nelle capanne o nelle abitazioni immediate al posto, non che dietro agli alberi, alle escrescenze di terra e nei fossi, faranno piovere una grandinata di palle su i difensori dei parapetti: in questo modo, non altrimente le colonne di attacco potrebbero sperare minor quantità di offese per parte dei difensori del posto. Questi cacciatori attender debbono particolarmente ad apportare la maggiore inquietudine possibile agli artiglieri, procurando di prenderli d' infilata e di rovescio mentre servono i pezzi, e così costringerli ad abbandonarli o per lo meno a caricarli con istento e bene a rado.

di attacchi a prima giunta, quella si è di sempre assalire le parti del posto per le quali si spera entrare più facilmente in esso, sian le più forti in apparenza o positivamente le più deboli; il che dipende dalla esattezza dei ragguagli riuniti dal comandante in capo circa al modo con cui gli assediati prestano servizio nel posto; dalle riconoscenze, ec. ec.

Tutte le volte che il posto in veduta è soggetto a semplice dominio, sia della vista, sia pur del fucile o del cannone, colui che comanda in capo gli assalitori dee di tal dominio impadronirsi dapprima, donde, se null'altro vantaggio ricavare ei possa, che quello di scoprire ciò che 'l nemico va operando nel posto, non è tale vantaggio da reputarsi lieve, perchè concorre anch' esso ad accorciare il periodo della caduta del posto, col facilitare la riconoscenza dei punti meno difesi o guardati dalla guarnigione, ed a prestarsi non meno a poter questa importunare ogni momento ed ovunque cerca asilo e riposo: una truppa continuamente allerta, e vessata dall'inimico, cade, non molto tardi, nella spossatezza, e quindi a poco nella dura necessità di rinunziare alla difesa.

Se giungasi a sapere che l' avversario ha sguarnita qualche parte del recinto a fine di rafforzare i punti attaccati, allora un buon corpo di truppa verrà immediatamente diretto contro la sguarnita parte, senza però lasciar d' insistere con sempre egual calore verso i primi punti attaccati.

Gli attacchi tutti verranno disposti ed agiranno

in modo da potersi vicendevolmente soccorrere in qualunque evento, tanto contro la forza interna, che contro alle sortite; e perciò, nell'intermedio dei diversi attacchi, verranno collocati dei sostegni, i quali, in occasione si opporranno alle sortite.

Senza cannoni è probabile, che un posto possa difendersi; ma per l'assalitore troppo ardita sarebbe la lusinga di volerlo superare senza il soccorso dell'artiglieria, per poco che questo posto medesimo fosse circondato da muro o parapetto mediocre. (Veggasi la nota numero 1 in piede alla pagina 625.)

Ottima cosa va reputata lo arringar le truppe prima di menarle all'attacco, facendo loro concepire in pochi e vibrati accenti la importanza dell'azione cui son chiamate ad eseguire, la gloria che frutterebbe il buon successo della medesima, ed il buon grado che il Principe, la Patria, non che l'esercito ne renderebbe ad esseloro in molte guise (1).

(1) I generali dei tempi di assai remoti a noi, come lo attestano le storie greche e romane, arringavano immancabilmente le truppe prima d'impegnarle coll'inimico. Lo scopo delle arringhe consistea nell'idea di animare i guerrieri, rammembrando loro le vittorie da essi anteriormente riportate, o le ingiurie ricevute dall'inimico: quindi nell'eccitare l'amor proprio o la vendetta nell'animo delle truppe vicine a venire alle prese.

L'uso delle arringhe, tanto in voga presso gli antichi eserciti, da essi in poi si è andato poco a poco estenuando sino a noi, sì perchè la mostruosità dei moderni eserciti, e la

648.* Qualunque ridotto aperto, sia semplice o composto, può esser preso di scalata, alle spalle o

moderna tattica non lo facilitano, sì perchè l'oratore ed il guerriero erano allora quasi sempre, a modo di dire, due persone in un solo ente. Egli è vero però, che i loro discorsi, per essere il frutto della dialettica, non potevano a meno di non essere artefatti, come lo sono i sermoni dei nostri giorni. Sia comunque, io rifletto, che il maraviglioso delle arringhe di guerra non consista, che nel dir molto in poco; meta alla quale può giungere di leggieri qualunque comandante di truppa animato da intensa passione, od eccitato da imminente pericolo: soggiungo, che questo militare, senza bisogno di esser profondo frasista, può nondimeno, in brevi modi, insinuare nell'animo dei suoi il sentimento di cui egli stesso è infervorato.

Annibale, il giorno della battaglia del Tecino, rilevò l'animo delle sue truppe con queste poche e semplici parole: *Commilitoni!*, loro disse, *gli Dei m' ispirano vittoria*; *spetta dunque ai Romani, non a voi di tremare*. Soggiunse: *Volgete lo sguardo sul terreno in che siamo*; *quivi il vigliacco non isperi ritirata* o *scampo*: *bisogna vincere o morire*: *dove mai sperar dunque potremmo più sicuro il trionfo? Qual altro segno più visibile vi può esser per noi della protezione celeste? Gli Iddii ci han collocati tra la vittoria e la morte.*

In una cruente zuffa tra Eraclio ed i Saraceni correa novella, che il generale Maomettano, per nome Derar, non era più: i Saraceni ne furono spaventati a segno che già davansi alla defezione. Ecco Rasì, l'uno dei capi, si para loro davanti, gridando: *Ove ne gite sciagurati? . . . . . non colà stanno i nemici. Ah! vi han detto che il generale è morto. ...... che importa*: *vive l' Altissimo e vi ha sott' occhio.*

In altra occasione un general Musulmano, mostrando il cielo alle sue truppe disse loro: *Ecco là il Cielo*, *combat-*

per assalto dopo apertavi la breccia in qualche parte del suo parapetto. Le due prime maniere di prendere le opere di campagna sono le più comunemente adottate dagli uffiziali.

La truppa destinata all' assalto di alcuna delle accennate opere (sia per esempio una freccia quella che si vuol prendere, ed alle spalle) formerà il suo attacco vero e quello simulato; il primo si terrà nascosto per quanto più tempo e miglior modo gli sarà possibile, mentre l' altro minaccerà le facce o l' angolo saliente dell' opera, donde poi, a tempo debito, piomberà velocemente sugli oggetti con che il nemico ne ha chiusa o coperta la gola, e farà di tutto per sormontarli, avvalendosi perciò dei mezzi indicati col numero 652 e seguenti.

Benchè l' incarico dell' attacco simulato sia precipuamente quello di distogliere l' attenzione dell'inimico, come diverse volte ho fatto rimarcare rispetto agli altri attacchi per sorpresa e per istratagemma, pur tuttavia la bravura di colui, che lo dirige, non

tete per esso che vi darà la terra. Ciò bastò per infiammarle a segno che divennero irresistibili.

Altri slanci sublimi potrei citare in esempio, se la tema di annojare la compiacenza dei lettori, e la proprietà delle annotazioni non mel vietassero; quindi mi ristringo nel ripetere, che di tutt' i tempi un detto solo, un cenno lanciato a proposito ed in buon punto contro al nemico, può, in brevissima arringa, infiammare, animar non solo l' entusiasmo, ma rilevar perfino l'abbattuto coraggio delle truppe, tanto prima, che nella mischia medesima.

che quella dei soldati ond'è composto, può talora farlo mutar di specie, val quanto dire, giungere da per-sè solo a guadagnare il posto. Ciò che più importa in un attacco simulato onde facilitare la presa dell'opera al vero attacco, quello si è di raddoppiare i proprj sforzi contra i difensori, allora appunto, che quest' ultimo si sta occupando dello sgombro degli ostacoli posti dall' avversario alle spalle e sulla gola dell' opera.

Inquanto alla persona che comanda in capo la truppa incaricata della presa di un' opera di campagna, nel dare le sue istruzioni all' uffiziale destinato al comando del falso attacco, regolerà la cosa in modo tale da tenerlo in dubbio, se la propria, od altra gente dev' essere la prima a penetrare nell'opera; perchè se costui conoscesse positivamente, che la sua incumbenza non si riduce ad altro, se non alla finzione, potrebbevi mettere minor zelo ed ardore nel disimpegnarla, che allorquando è persuaso, che il buon successo della medesima dipende dall'opera sua. Quindi ne siegue, se male non mi appongo, la necessità di dare, presso a poco, eguali istruzioni al comandante del vero, ed a quello del falso attacco delle opere in discorso.

649.° Prima d'imprendere lo scalamento di un ridotto aperto (sia semplice o composto), uopo è di far mostra all'inimico, che si tenta prenderlo di rovescio: il falso attacco è appunto quello, che verrà destinato al disimpegno di siffatto diversivo; e quan-

do il comandante si avvede, che l'avversario ha prestato fede all'inganno, farà uscir di aguato il vero attacco, ed a gran passi lo indirizzerà contro la parte o le parti dell'opera le meno difese; cioè verso gli angoli salienti o gli altri punti poco o nulla fiancheggiati. Gli uomini che precedono la colonna o le colonne di attacco addurranno seco loro dei sacchetti (589), o dei fastelli che prima serviranno loro di schermo nello andare innanzi (portandoli perciò rimpetto al mezzo del corpo), e poscia per empierne la fossata in qualche sua parte la meno battuta dai fuochi del parapetto (*a*) Seguiranno quest'avanguardia gli uomini muniti di scale: giunti i primi suddetti assalitori accanto all'orlo della fossata, gitteranno tosto i sacchetti, non che i fastelli nella medesima (*Si consulti il numero 589*); altri scenderanno in essa per assestarvi come conviensi e lesto i mentovati oggetti. Pel rimanente bisogna prendere norma dal dettato in esso numero 589 in riguardo agli attacchi per sorpresa.

650. A superare con più di accerto alcune delle opere in discorso, fa di mestieri aprirvi prima qualche breccia, sia col mezzo dell'artiglieria, sia con iscalzare qualche angolo dell'opera stessa; quello è più facile e sicuro di questo mezzo. Nel numero se-

(*a*) Egli è vero che questi piccoli oggetti non son da tanto, che possano schermire abbastanza gli assalitori dalle offese nemiche; ma che importa, basta ch' essi si persuadono al contrario, e che per effetto di siffatta persuasione vadino avanti.

guente parlerò dello stabilimento delle batterie all' uopo suddetto, dalle quali partir deve un vivo e non interrotto fuoco di sbiego contro l' angolo saliente cui si vuole atterrare. Aperta che sarà la breccia, l' artiglieria seguiterà a dirigervi con più calore il proprio fuoco; sarà questo il segnale per tirar d'aguato le truppe; e queste, senza far fuoco, si dirigeranno celeremente verso di quella, scenderanno nella fossata, ed inerpicandosi pel parapetto demolito entreranno nell' opera o nel posto trincerato (1).

Per divergere l' attenzione dei nemici dal fronte attaccato, il comandante in capo della truppa offensiva, darà anticipatamente gli ordini, che un distaccamento finga di volerli prendere alle spalle.

Per impedire che i nemici si uniscano in molta forza sulla breccia, gli assalitori tenteranno contemporaneamente ai cennati attacchi, vero e simulato, di prendere il posto col mezzo della scalata in tale o tal altra sua parte. Daldetto fin quì ridonda chiaro, che per superare a prima giunta un posto od un' opera di campagna, fa di mestieri unire assieme l'assalto, l' attacco di rovescio e la scalata.

I mezzi additati col numero 589 son quelli ap-

(1) Il comandante della truppa incaricata di prendere per assalto un' opera di campagna od un posto, prima di smascherar le sue colonne, spingerà in avanti buon numero di cacciatori, i quali si ritireranno dietro di esse tostochè la testa di ognuna sarà a circa 100 passi dalla breccia, donde a grandi passi e colla bajonetta calata o l' arma in bilancia, assalirà la breccia (*ved. la nota n.° 1. in piede alla pag. 625.*)

punto, che vanno posti in pratica per ottenere la demolizione degli angoli salienti o di altra parte di un parapetto.

651.° Un uffiziale particolare non ha ordinariamente nè tempo, nè mezzi per aprir trincee, formar batterie ed approcci, come si pratica negli assedj formali; non pertanto se ha bisogno di battere in breccia un muro od un parapetto, potrà regolar la cosa nel seguente modo; cioè, formerà batterie su i punti donde meglio possa battere la parte dell' opera sulla quale vorrà aprire la breccia, mettendo in uso gabbioni, sacchi a terra, parapetti rivestiti di fascine, ed anco qualche palangata: di questi oggetti coprirà l'artiglieria, sia che la voglia situare a barbetta, sia che creda necessario collocarla dietro batterie a cannoniere. Ciò che soprattutto badar bisogna nello stabilire siffatte batterie, quello si è di non farsi prendere d' infilata o di rovescio dai fuochi nemici, ed ove fosse indispensabile presentar qualche fianco ai detti fuochi, verrà coperto con risalite, spalleggiamenti o traverse tanto lunghe ed alte, che i tiri non possano offendere per nulla gli artiglieri o danneggiare i pezzi.

652.° Un ridotto chiuso (della classe dei semplici) va, presso a poco, attaccato nello stesso modo, che un ridotto aperto: in caso tale non evvi altra diversità che quella di un maggior numero di colonne di attacco, da dirigersi tutte contro gli angoli salienti. La scalata e l' assalto vanno benanche uniti nella esecuzione dell'attacco di tai ridotti (650).

653.° In ordine agli attacchi diretti contro i ridotti chiusi (della classe dei composti), come quelli *a denti di sega*, *a lati spezzati*, *a salienti perpendicolari*, *a bastioni*, ec. ec., la cosa si riduce allo stesso torno, che quella osservata rispetto ai ridotti semplici aperti; coll' accortezza per la parte dell'assalitore, in quanto è possibile, di non mettersi dentro agli angoli rientranti, e non diriger gli attacchi sulle cortine; queste parti delle opere di campagna sono sempre le più difese; quindi non v' ha miglior partito che quello di condurre le truppe attaccanti sulla prolungazione degli angoli salienti. Tutti questi avvertimenti sono ancora applicabili negli attacchi delle teste di ponte semplici, miste, non che composte.

654.° Ho fatto rimarcare col capitolo IV, che per accrescere la forza di un posto si possono usare *palizzate*, *fraises*, *cavalli di frisia*, *pozzi*, *antifossate*, *paletti*, *vigne militari*, *rovi*, *spini*, *erpici*, *tavole a chiodi*, *triboli*, *roghi o cataste di legna*, *tagliate d' alberi*, *capponiere casamattate*, *inondazioni*, *ridotti interni e fogate*. Dato ormai, che il nemico avvesse profusi tutti questi ostacoli innanzi al suo posto, qual sarà mai la condotta dell' uffiziale che deve assalirlo?

Soltanto con ún assedio nelle forme può esser soggiogato un posto il cui accesso è ingombro di tanti oggetti di difesa, quanti ne son quelli enumerati di sopra. Consideriamo intanto l' ordine col quale, ad un dipresso, si potrebbero presentare all' assalitore.

655.° Il primo ostacolo che una truppa può incontrare dirigendosi all' attacco di un posto, quello si è delle tagliate d' alberi; queste vanno ordinariamente superate di due maniere, cioè, aprendovi più d'una breccia od appiccandovi fuoco.

Nel primo caso l' artiglieria tirar vi deve asseverantemente a palla su di unica o più parti delle medesime, finchè non giunga ad aprirvi dei spaziosi varchi: nel secondo è d' uopo provvedersi di fascine ben secche ed incatramate, le quali, a tempo congruo, verranno accese in uno dei loro estremi e poi gettate tra i rami delle tagliate d' alberi; dopo di che gli uomini incaricati della esecuzione di siffatto incendio si tireranno alquanto indietro di esse affine d' impedire colla loro fucileria, che l' avversario, uscendo dal posto, ne spenga il fuoco. L'abbruciamento delle medesime va ordinariamente eseguito col favor delle tenebre (*a*).

Qualche volta le tagliate d' alberi cui è parola sono state superate dagli aggressori senza bisogno di

(*a*) I Volsci stavansi in un accampamento da eglino stessi fortificato di buone palizzate, e solide tagliate d'alberi: a levata di sole Camillo il dittatore si avvide, che verso loro spirava fortissimo vento; ei ne volle profittare per assalirli: con falso attacco ne richiamò l' attenzione dalla parte diametralmente opposta alle tagliate d'alberi, ed intanto fece avanzare molti dei suoi verso di esse, i quali, in un momento, le diero alle fiamme, lanciandovi dentro un nembo di dardi incendiarj. Per siffatto stratagemma i Romani furon ben tosto gli assoluti padroni dell' accampamento in discorso.

prima romperle od incendiarle; ma in questo caso le debbono trovare indifese o ben poco solide. Di fatto, per superare le difficoltà cui naturalmente presentano, senza prima sperperarle col cannone o darle alle fiamme in diversi punti, è veramente temeraria impresa. Ma siccome l' audacia o la disperazione infantano alle fiate dei prosperi successi, così mi è forza estriusecare qualche norma onde la truppa possa regolarsi benanco in tai rincontri.

V' ha chi pensa, che coprendo con delle piccole fascine le punte dei rami degli alberi, sia di poi facil cosa attraversarli: questo metodo ingegnoso sembra buono a primo aspetto, ma se ben si consideri, ed io stesso mal non mi appigli, è incontestabilmente ineseguibile. Altri han proposto munire di buone accette sufficiente quantità di soldati coraggiosi, dando loro l'incarico di recider di esse tagliate tutt' i rami che hanno acute le estremità superiori e di spezzarne i legami che tengono l'uno coll'altro i diversi tronchi, per poi disotterrarli. Questo secondo mezzo è il solo praticabile nell' idea di volerle superare senza l' ausilio del fuoco o del cannone. Ma chi non saprà immaginare la effusione di sangue che vi dee succedere, per poco che i difensori di queste tagliate d' alberi sieno bravi ed attivi?

656.° Se il posto cui bisogna prendere di assalto è coperto da inondazione, ne sarà difficile l' acquisto, tranne se l' assaliente riesca di dar lo scolo alle acque, o se una forte gelata favorisca l' impresa.

Or siccome la costruzione di un argine o di una tura si presta alla inondazione delle adiacenze di un posto (192), così, distruggendo tali oggetti, le acque rifluiranno laddove sono uscite, ed il posto resterà privo di tale rinforzo.

Siffatta operazione non è difficile, quando il nemico ha costrutto l'argine o la tura ove non può essere protetta dal posto, o che non l'abbia coperta con qualche opera particolare (Vedete la fig. 77 tavola 8.ª) : in opposto caso qual sarà la condotta dell'assediante?

Quando gli argini son protetti dal posto, l'assalitore procurerà di atterrarli a colpi di cannone ; ove sien garentiti da opere esterne, è uopo da prima impadronirsi delle medesime ; a quale oggetto si metterà in uso uno de' mezzi tra quelli anteriormente descritti : padrone che sarà l' assalitore degli ostacoli di cui è parola, distruggerà facilmente gli argini. Sbarazzatosi della inondazione attaccherà il posto, portandosi velocemente alla scalata od all' assalto ; in quale azione baderà di non inciampare ne' piccoli fossi, che 'l nemico ha potuto espressamente cavare onde accrescere la profondità della inondazione. Il comandante dell'attacco, per evitare questi fossi farà precedere ogni colonna da qualche soldato munito di lunga pertica per iscandagliare tutt'i luoghi sui quali apparisce dell'acqua.

Trovando i predetti fossi, verranno immediatamente turati con fascine, terra ec. ; e qualora sieno molto profondi, si cercherà di schivarli, per quanto

è possibile. Per attraversare i siti pantanosi o fangosi, si adopreranno i graticci (589).

Se una forte gelata permetta all' assaliente di passare sul gelo, allora i soldati, o debbonsi inviluppare i piedi ne' cenci, o mettersi sotto ai tacchi de' rampinetti di ferro per non isdrucciolare.

Quando il nemico ha deciso di non volere inondare il posto prima del momento in cui giudica necessaria siffatta operazione, allora l' assalitore procurerà d' impadronirsi delle cateratte e degli argini ben prima di minacciarlo d' assalto, e che quei si avvegga soltanto di poterlo essere: impadronitosi appena delle cateratte e degli argini, vi stabilirà una buona e numerosa guardia, e poscia attaccherà impetuosamente il posto, la caduta del quale non sarà difficile, tanto più se il nemico riponeva la sua maggior confidenza nel soccorso delle acque.

Se la fossata del posto è diggià piena, allora bisogna pensare al modo di divergere il corso del condotto pel quale riceve le acque (veggasi perciò il secondo, terzo, e quarto paragrafo del presente n.°); subito che le acque saranno uscite all' intutto dalla fossata, od in buona parte, si procederà come è detto nel numero 589.

657.° Non è sicuramente agevol cosa per un uffiziale il prevenire l' effetto delle fogate: il miglior partito a cui possa appigliarsi riguardo ad esse, consiste nell' avanzarsi con tale e tanto impeto, che il nemico, dal soverchio impulso sbalordito, possa di-

menticare di metter fuoco alla salciccia: ciò nonostante la miglior cosa è quella di scoprire il sito in cui sono state costrutte, onde evitarle. Se il nemico avrà menato al disopra della fossata il trugolo (214) contenente la salciccia, allora si procurerà distruggerlo coll'artiglieria. Non dico nulla delle contromine, perchè siffatto lavoro è ordinariamente al di là dello stretto circolo de'mezzi cui può disporre un uffiziale distaccato.

658.° Quando il nemico, per obbligare all' assalitore di dirigere gli attacchi contro gli angoli rientranti o verso le cortine, avrà formato delle cataste di legna innanzi alle parti più deboli, quest'ultimo farà di tutto per dissiparle a colpi di cannone; ovvero le farà assalire da piccoli distaccamenti per discacciarne gli uomini incaricati di appiccarvi fuoco: se poi non riesca distruggerle nè col cannone, nè coi cennati distaccamenti, allora, per dare l' assalto, uopo è di attendere che 'l fuoco le abbia consumate interamente od a quel torno.

659.° Le antifossate si passeranno, o riempiendole di fascine, o formandovi una specie di ponte di scale coperte di tavole.

Tali operazioni vengono agevolmente a fine, quando le fossate di cui è parola non sono, come per l' ordinario, più larghe di 7 in 8 piedi.

Le fossate che il nemico avesse potuto maliziosamente ricoprire, vanno scandagliate col mezzo ostensivo nel numero 656, e passate come ogni altra dopo averle ben bene riconosciute.

660.° Qualora sulla strada che batter debbono gli assalitori di un' opera di campagna o di un posto trincerato vi sieno dei triboli, il comandante del distaccamento li farà levare col mezzo di un dato numero di fronzuti rami d'alberi, ognuno dei quali sarà portato trascicone al suolo da un soldato coraggioso: questa operazione verrà eseguita col favore delle tenebre, e nel massimo silenzio, altrimenti coloro che sono di essa incaricati diverrebbero il sicuro bersaglio dei difensori del posto.

Or siccome l' inimico non circonda quasi mai di triboli tutto il suo posto, così è d' uopo che l' assalitore giunga a conoscere quale ne sia la parte scevra di essi; se poi non è possibile dirigersi verso la parte suenunciata, allora bisogna aver l' attenzione di avanzarsi in ordinanza poco serrata fino a che non sieno oltrepassati; d' altronde, per un assalitore valoroso non sono certamente de' gravi ostacoli. Quando il comandante del distaccamento incaricato della presa del posto avrà attentamente divisata la buona e precisa esecuzione del suo progetto di attacco, e sarà convinto, che la sua vittoria, comechè sparsa del sangue dei soldati fruttar possa la comune salvezza, non darà luogo a vane o male apposite riflessioni, perchè, altro da lui non debbe, nè può alcuno pretendere se non che non dia campo a inutili sagrificj.

661.° Se la truppa nell' attaccare un posto percorrer deve un terreno su pel quale il nemico ha situato degli erpici, ovvero delle tavole a chiodi, allora è d' uopo ch' ci disotterri dapprima siffatti ostacoli. Tale

incarico sarà affidato a de'soldati valorosi ed intrepidi: costoro precederanno di alquanti passi le colonne di attacco, per ispiantare i paletti che mantengono gli ostacoli suddetti, cui metteranno da banda, od almeno rovesceranno, onde far largo agli assalitori.

662.° Gli spini ed i rovi che l'inimico avrà per la loro maggior parte sotterrati sulle circonvicinanze del posto, ritardano puranco i progressi dell'assalitore, e ne disordinano parimenti le file; siegue da ciò la necessità di sbarazzarsene col mettere in uso i mezzi proposti circa gli erpici e le tavole a chiodi.

663.° Quando l'assalitore sarà giunto dove l'assediato ha posto le vigne militari ed i paletti, non dovrà marciare molto serrato, nè molto veloce. Questo è l'unico temperamento a porsi in opera in tali rincontri se vuolsi schivare al più possibile i tristi effetti, che producono i prefati ostacoli.

Lo ripeto di bel nuovo, prima che l'assalitore dia l'attacco, bisogna ch'ei conosca con precisione i siti in cui gli assediati han posto in opera i varj mezzi di difesa, acciò li possa evitare.

664.° Un fervoroso valore, l'entusiasmo di gloria e la reputazione delle proprie armi, possono unicamente spinger le truppe a sormontare le difficoltà cui presentano i pozzi: non altrimenti che a file aperte ed a lento passo v'è da sperare di oltrepassarli senza molto disordine.

665.° Dopochè il cannone avrà cominciato a rompere i cavalli di frisia, il comandante degli assalitori vi manderà dei soldati muniti di accette per compierne

la distruzione : i rottami cui ne risultano li farà togliere di mezzo avvalendosi di rampini di ferro attaccati a corde o lunghe pertiche.

Se il nemico ha posto de' cavalli di frisia nella fossata, allora i primi a scendervi staranno attenti di non cadervi sopra , ma invece li dirizzeranno, e poggeranno poi sul parapetto ; quivi serviranno loro in vece di scale, acciò pervenire alla parte superiore del medesimo, purchè non sia eccessivamente elevato.

Se il nemico avrà fortificata la berma con de'cavalli di frisia , l' assalitore procurerà di tirarseli nella fossata , servendosi perciò di corde o bastoni uncinati, coll' attenzione però di non farseli cadere addosso.

Laddove la fossata del posto non sia fiancheggiata , la suddetta operazione , e quella ostensiva nel paragrafo antecedente non sono punto difficili.

666.° La *fraises* vanno tagliate o svelte, sfossicando in questo secondo caso la parte del parapetto in cui stanno atterrate. Sia nell' una , che nell' altra delle cennate operazioni, bisogna aver l'accortezza di non tagliare o svellere che le *fraises* di quella parte di parapetto per lo quale la scalata dovrà procedere, altrimenti si spenderebbe tempo senza alcun pro.

Quando il nemico non avrà inclinato di molto le *fraises* verso il fondo della fossata , l' assalitore baderà di non isvellerle nè tagliarle, perchè siffattamente disposte giovan più a lui che all' assediato (1).

(1) Non so concepire il perchè son più giovevoli all'assalitore che all' assalito ! Credo piuttosto che quì si dovesse di-

Le palizzate piantate sullo spalto, sulla berma o sul parapetto, verranno da prima rotte a colpi di cannone e poi, quelle che da quest' arma non son colpite o distrutte per intiero, tagliate o svelte dall'aggressore, ove giudichi però che gli sieno incomode nell' avanzarsi verso il posto, oppure in caso di ritirata.

Quando le palizzate saranno piantate in fondo alla fossata, allora scenderanno in essa degli uomini, a tagliarle; o spiantarle, e se gli stecconi sono abbastanza lunghi c la fossata è stretta, l'assalitore si servirà di essi onde passarla, poggiando l' uno degli estremi d'ogni steccone sulla berma, e l'altro sulla controscarpa.

667.* La capponiera casamattata, quando è ben costrutta, presenta all' assalitore l' uno degli ostacoli trai più difficili ch' egli abbia a sormontare: è perciò deve informarsi se l' inimico ne ha costrutta nella fossata, acciò, in caso affermativo, astenersi dal calare in essa; ma farà pur di tutto per otturarla coi mezzi indicati nel numero 649. Nondimeno, prima di tentare siffatta operazione, il fuoco del parapetto e quello del secondo piano della stessa capponeria debbono poco o nulla poter offendere i travagliatori; quindi la necessità di prima assicurarsi che queste parti dell' opera sieno precisamente in tale stato.

re, più esposte ai tiri d' infilata del cannone nemico; ma ove quest' arma non possa percuoterle e conseguentemente romperle, ne sia qualunque la causa, non tralasciano mai di essere un ostacolo, benchè meno spaventevole di quelle inclinate, ritardante le operazioni dell' assalitore.

Sia che la capponiera abbia un solo piano, sia che ne abbia due, è sempre miglior partito quello di gittare un ponte sulla fossata, anzichè otturarla. Per gittare questo ponte abbisognano travi o travicelli lunghi al più poco dodici piedi; una delle estremità di essi verrà poggiata sul tetto della capponiera, l' altra sul sopracciglio dello spalto o della controscarpa, secondochè meglio torna: lo spazio compreso tra i diversi travi verrà coperto di tavole: a questa sorta di ponte, si darà la larghezza di 18. a 20. piedi: le scale preparate per la scalata, possono servire vantaggiosamente invece delle travi (659).

Il modo proposto nel paragrafo antecedente per ischivare gl' insulti delle capponiere, non è certamente senza difficoltà; ma non ostante è quello appunto che ne presenta più poche.

Quante volte non fosse possibile di riempiere la fossata o gittarvi un ponte, allora vi scenderà buon numero di soldati, gli uni dopo li altri, i quali attaccheranno impetuosamente qualche parte della capponiera, onde aprirvi una breccia: è questo il solo espediente che possa fruttare la vittoria.

Non posso però simulare il molto danno che questa stessa maniera dee naturalmente produrre all' assalitore; e perciò il cannone è l' unico mezzo da farne ricevere meno.

668.° Se gli assaltanti stassero in fondo alla fossata, ed il nemico procurasse schiacciarli sotto al peso dei tronchi d'alberi o di altre materie cui butta giù dal para-

petto, eglino eviteranno ciò col ridursi il più vicino possibile alla scarpa; giacchè i tronchi di cui è parola, nel rotolar che fanno, sbalzano naturalmente verso la controscarpa.

669.° L' attacco de' ridotti interni va regolato nel modo stesso, che quello di un' opera isolata; e quante volte verrà con impeto assalito, appena superata l' opera principale, non sarà molto difficile l' impadronirsene sotto al colpo; giacchè vi si può ordinariamente entrare una coi difensori. Quante volte poi il nemico si è quivi ritirato per tempo, e per conseguenza non ha fatto che debole resistenza dall' opera principale, allora bisogna pure attaccarlo, ma con ordine ed avvedutezza.

670.° Prima di determinarsi all' attacco di un posto qualunque; è d' uopo che il comandante della truppa incaricata di assaltarlo ne intìmi la resa ai suoi difensori, promettendo loro condizioni onorevoli; ben inteso però se vogliano capitolare là per là, altrimenti risolvendosi, farà loro sentire, che una volta caduti in suo potere, saranno trattati col massimo rigore. Tali promesse o minacce faranno poco senso nello spirito di uomini veramente coraggiosi, ciò non puossi recare a dubbio alcuno; ma siccome non tutt' i difensori di un posto sono da giudicare animati dagli stessi sentimenti, così, potendosi suscitare lo spavento in alcuni di essi, ne risulterebbe facilmente la discrepanza, il male umore, e da ciò la poco energica difesa.

Più vi è da temere che 'l nemico possa ricevere

soccorsi, e più v'è da credere ch'ei si tenga fermo al suo posto; per conseguenza i patti della capitolazione essergli debbono profferti con maggior vantaggio ed onore: non pertanto bisogna attendere a non fargli affatto presentire i motivi che inducono a trattarlo in guisa tale: rimpetto a nemico che impone, bisogna mostrare una fermezza tanto più soda, quant' egli è più capace d' incutere timore a chi gl' intima la resa ed offre patti di capitolazione.

Il contenuto della capitolazione dee poggiare su tutta la buona fede: la viltà sola può ricorrere alla frode, al tradimento. Un generoso guerriero mette sempre da banda l' equivocità de' vocaboli; sen giovi chi vuole, non mai l' uomo d' armi; e se in qualche articolo della capitolazione è sfuggito alcun termine di senso ambiguo, dovrà esser sempre interpetrato a prò de' vinti. Così nobile condotta farà onore al vincitore in pari grado, che la vittoria da esso lui riportata.

L' ostinazione dell' inimico nel volersi difendere dev' essere una ragione per parte di chi è sicuro di vincerlo presto o tardi, a rendergli meno vantaggiosi i patti della capitolazione, allorchè quello si determina domandarla; pur tuttavolta bisogna non ridurlo nella disperazione col proporgli delle condizioni indecorose o troppo dure. L' uomo disperato è capace di tutto; d' altronde il soldato di onore preferisce sempre mai il sacrificio della propria vita alla esistenza ignominiosa, la quale, per esso, altro non può essere

se non continuata morte a fronte di tanti bravi tra i quali menar deve i suoi giorni (1).

671.° Il comandante in capo della truppa vincitrice dee patrocinar la bella causa della innocenza, cioè salvare dagl' insulti e dalla militar licenza i vecchi, le donne ed i ragazzi; aver cura dei feriti del nemico come se fossero individui del suo distaccamento, ed usare verso gli uffiziali prigionieri le attenzioni ed i riguardi dovuti al grado ed alla bravura, senza però ledere in conto alcuno le misure di precauzione onde assicurarsi a dovere di esso loro. Il vero coraggio è il compagno indivisibile della generosità che da esso deriva; quindi che giova raccomandarla agli uffiziali, che, di quello indubitabilmente dotati, questa per conseguenza posseggono...Essi perciò non temono le rapressaglie che dalla mancanza di tali virtù ridondano; io ne potrei molte ed orribili rapportare, se certo non fossi, ch' eglino, al par di me, conoscono

(1) Siracusa, assediata dagli Ateniesi, disperando di poter più resistere, già trattava di rendersi, e lo avrebbe eseguito ben prima dell' arrivo di Gilippo, se Nicia generale degli assedianti le avesse imposto più discrete condizioni: bastò questo ritardo e la presenza di Gilippo per mutar faccia alle cose: gli Ateniesi, una col proprio generale, furon battuti non solo, ma distrutti.

Lo stesso intervenne a Regolo (Attilio), il quale, dopo aver ridotto i Cartaginesi alle ultime estremità della disperazione, per aver loro negato ogni patto di pace, provò stranissima metamorfosi dopo l' arrivo dello Spartano Santippo, venuto loro in soccorso e come capo.

che la vittoria non è costante, e che nei rovesci della fortuna il soldato non ha altro difensore presso i nemici, che la propria condotta allorchè quella arridevagli di questi a danno.

672.° L'attacco di una casa è l'operazione di cui il più delle volte, sono incaricati gli uffiziali.

Se la casa è coperta degli oggetti difensivi, annotati nel cap.° IV., allora ciò che ho proposto nel numero 655. *e seguenti* è applicabile alla medesima.

Se la casa è difesa da parapetto circondante, la truppa che vuole impadronirsene farà uso dei mezzi ostensivi nel numero 648 *e seguenti*; e sormontati che avrà gli ostacoli esterni, procurerà di rendere inutile la difesa interna.

Una casa ben fortificata presenta comunemente più ordini di feritoje; cioè, *quelle a pian terreno; da 2. fino a 5. piedi dal suolo, e quelle bucate al di sopra di quest' ultime.*

Il fuoco delle feritoje bucate a pian terreno è il più difficile a poterlo estinguere; e non altrimenti vi si riesce, che otturando le stesse feritoje; gli uomini incaricati di siffatta operazione vanno incontro a gravi pericoli se agiscano lentamente, e non si coprano bene coi sacchi cui è parola nel numero 649.

A far cessare il fuoco delle feritoje situate da 2. a 5. piedi dal suolo, gli assalitori debbono competerne il possesso agli assediati coll'introdurvi la bocca dei proprj fucili; questa sfida termina sempre a vantaggio dei primi, perchè sempre più numerosi e liberi

dei secondi ne' movimenti. Il fuoco delle feritoje superiori può essere spento col far dirigere più colpi di fucile alla volta contro ognuna di esse da soldati esperti all' uso di quest' arma ; essi verranno coperti da parapetto di tavole, o di altro materiale costrutto onde salvarsi da' colpi nemici.

Si possono bensì costringere gli assediati ad abbandonare le feritoje , introducendovi de' razzi a la congreve od altro artificio capace a produrre del molto fumo.

A rendere inutile il fuoco che parte da una casa , fa d' uopo dirigersi contro ai siti dove non vi è cannone , ed in cui le feritoje sono più rade ; cioè , contro gli angoli salienti ; ben' inteso però , che bisogna scostarsi per quanto è possibile da' tamburi prepostivi dall' inimico.

L' assalitore procurerà di aprire una breccia, sfondar le mura, le porte , o dar la scalata tostochè vedrà cessato od attenuato il fuoco degli assediati.

Per aprir la breccia nel muro di una casa , dirigerà l' artiglieria contro agli angoli salienti , battendoli di sbiego (1).

A difetto di cannoni farà battere gli angoli suddetti con una specie di ariete congegnato nel modo seguente: tre buone travi lunghe 12. piedi ognuna verranno congiunte assieme verso la loro estremità superiore,

(1) Apporrò come articolo addizionale di questo volume, alcuni principii di balistica, che possono giovar molto ad un uffiziale in campagna.

facendo sì, che l'estremità inferiore di cadauna, ricada esattamente su i vertici di un triangolo equilatero, ogni lato del quale sarà lungo, ad un dipresso, quanto lo sono le travi che poggiansi sul vertice degli angoli: alla parte superiore delle medesime, congiunte assieme, si appiccherà una buona corda, che, pensile in mezzo ad esse, servirà a ligare colla sua estremità inferiore, un'altra trave della lunghezza di 12 in 15 piedi, la quale dovrà esservi in positura orizzontale, e distante per circa tre piedi dal suolo (1).

(1) Da questa descrizione si ricava, che le travi vadino fitte al suolo; cotal maniera rende siffatta macchina poco adatta, perchè la piantaggione di esse non potrebbe, alcune volte, corrispondere alla intenzione di volerle ficcare precisamente nei vertici di un triangolo equilatero o quasi tale, descritto sul terreno in cui fa d'uopo, per cagione della qualità del medesimo, ed alcun'altre, per la stessa causa, potrebb' essere ineseguibile. Perciò io penso, che ove si debba o possa adoperare la mentovata macchina, ragion vuole che sia costrutta su di una base di legname, o sia telaro di forma triangolare e di costruzione abbastanza resistente, sottoponendo a questo telaro delle ruote da carrùcolo, onde trasportar si possa a tutt' ora laddove occorra, e del pari menarla via. Per tenerla ferma al sito in cui debbesi adoperare, si farà uso di buoni paletti, piantati di maniera, che l' azione e la reazione della trave mobile non porti questa macchina, nè avanti, nè dietro. Ove poi il tempo e le circostanze lo permettano, è vantaggioso il sovrapporre alla medesima una specie di tettoja ricoperta di materassi, e su questi uno strato di pelli fresche, acciò gli uomini, che agitano la trave pensile non abbiano gran fatto a temere i projetti nemici. (*Vedete la Figura* 177 *Tav.* 14.)

Per mettere in attività siffatto ariete, bisogna agire nel modo seguente : la trave situata orizzontalmente, verrà a forza di braccia tirata molto addietro, e quindi vibrata fortemente contro al muro verso il suo spigolo : con quest' azione continuata si scatena la fabbrica, e per conseguenza, poco a poco, se ne distaccheranno de' grossi pezzi : in tale azione bisogna aver l' accortezza di percuotere di sbiego lo spigolo del muro (1).

Soltanto nel corso della notte si può far uso della suddescritta macchina ; sarebbe imprudente il servirsene di giorno, ammeno che non sia stata stabilita in sito ove non vi possano giungere in nessun modo i colpi dell' assediato.

In mancanza di cannoni , o perchè l' ariete fosse improprio od inadottabbile per l' apertura della breccia o per l' atterramento di un muro in questo o quell' altro sito del posto , allora bisogna operare tali cose a via di braccia. Ma prima d' intraprendere le cennate operazioni è d' uopo aver inutilizzate le batterie dominanti la parte che si vorrà sfondare, altrimenti vi si verrebbero a sacrificare tutt' i *travagliatori* senza gran pro, e qualche volta invano ; ecco adunque ciò che bisogna praticare in quest' ultima ipotesi :

(1) Quando si opera siffalla macchina, uopo è che i soldati, nel vibrare la trave, percuotano di sghembo il lato dell' angolo contro al quale la dirigono ; in modo cioè , che la linea di percussione formi col lato dell' angolo un altr' angolo di 120 gradi dalla parte dello spigolo del muro , ed uno di 60 dalla parte opposta dello stesso lato. (Dubesme)

I travagliatori verranno situati agli angoli della casa: essi procureranno di formarvi un buco alto 4. piedi e lungo 8. in 10.; ma prima di sfondare il muro da parte a parte, avranno l'attenzione di sgombrar bene esternamente l'intiero buco, acciò rendere la breccia accessibile in un sol tempo. A misura che l' interno della casa verrà scoperto, un vivo fuoco sarà diretto contro i suoi difensori per allontanarli dalla breccia, e non permetter loro che possano tirare su i travagliatori.

Se la spessezza del muro fosse tale, che lo sfondarlo da parte all' altra venisse giudicata operazione lunga e laboriosa, o che 'l nemico ha formato delle caditoje dalla parte superiore degli angoli salienti, allora si procurerà di atterrare qualche porta, agendo nel modo seguente: gli assalitori, tenendosi per 5. in 6. passi distanti dalla medesima, vi tireranno molte fucilate (*a*). Appena si potrà giudicare che i difensori, costretti dall' attività di questo fuoco, siensi allontanati dalla porta, gli assedianti si accosteranno immediatamente ad essa con delle lieve alla mano, e subito ficcandole tra questa ed il muro, procureranno di rovesciarla e farsi strada nell' interno della casa (*b*): se con tal mezzo non otterranno l' intento,

(*a*) Le palle da fucile bucano sempre le tavole di una porta, per grosse che sieno, quando vi si tira da poca distanza.

(*b*) Il principe di *Wirtemberg*, si provvide di lieve nell' attacco della casina *de la Boulin*. (*)

(*) Colla nota numero uno, sotto alla pagina 224, ho dato cenno della

allora, a colpi di accetta, vi faranno ampie fessure, per così romperla in tanti pezzi ed entrare per esse nella casa. Ma se il nemico l' ha terrapienata, è malagevole impresa il volerla abbattere senza l' ajuto dell' artiglieria.

Quando non è possibile di aprir la breccia, nè atterrare la porta, allora bisogna che l'assalitore si decida allo scalamento delle mura; anzi non aspetterà nemmeno un tanto estremo per metterlo in esecuzione, ma dovrà determinarvisi appena arriva a piè delle medesime: le scale vanno poggiate immediatamente su quelle parti di esse mura, che presentano minor quantità di feritoje, e che più poco son dominate dall' inimico; il che si trova quasi sempre verso gli angoli salienti. Si può tentar benanche lo scalamento delle finestre riconosciute le meno difese. Nella scalata di una casa bisogna procedere come si è detto nel n.° 589.

Le scale per iscalare una casa dovranno essere come quelle di cui è parola nel n.° 566.

A volere che lo scalamento di una casa sia coronato da buon successo, egli è d'uopo intraprenderlo simultaneamente in varj punti, ed arrivare fino alla sommità dell' edifizio; ove poi gli assalitori abbiano la fortuna di giungervi, gitteran subito granate fastelli, o fascine accese nell' interno di esso; e qualora in tale stato i suoi difensori ostinati non pensino a doman-

---

difesa di questa casina, e degli sforzi fatti dagli assediati, non che dagli assedianti, quelli per impedire, questi per conseguir l' atterramento dell' una delle sue porte.

dar capitolazione, daranno loro vigorosamente sopra coll'arma bianca, incalzandoli di appartamento in appartamento, finchè non giurgano a scacciarli dall'edifizio o farli prigionieri di guerra. Da quest'impeto dipende il buon esito della intrapresa.

Quando i difensori di una casa o di altro edifizio avranno bucato il suolaro (256); aperte le feritoje (243); distrutta la scalinata (255); in una parola, allorchè si sono condotti come ho detto nel capitolo V, altro mezzo non resta a poterli ridurre, che quello di far trasportar della legna secca nel pianterreno ed appicarvi fuoco. I nemici, soffogati allora dal fumo, e vicini ad esser divorati dalle fiamme, non mancheranno di affidarsi, malgrado loro, alla generosità del vincitore. Si può benanche situare uno o più barili di polvere in qualche stanza dell'enunciato pianterreno, e dargli fuoco mediante lunga traccia di polvere, dalla espulsion de' medesimi la casa crollerebbe, e i difensori soccumberebbero sotto le sue rovine (1).

(1) Abbiamo un patrio esempio lagrimevole di questo modo di annientire la difesa di una casa, successo nel 1798, a feral danno dei difensori del palazzo di Solimene vicino ai Regi studj, da una colonna francese dato alle fiamme col mezzo di alcuni barili di polvere introdotti, quasi furtivamente, in una rimessa del citato palazzo da alcuni granatieri di essa colonna, che disperava il passaggio per la scesa de' studj, onde venire a toledo, atteso le molte sofferte respinte dalla bravura degli zelanti e fedeli difensori dell'edificio in discorso. Quivi l'accensione degl' immessivi barili fu per lo appunto eseguita a seconda delle prescrizioni del signor di Cessac.

L' attacco di una chiesa o di un vecchio castello è simile, sotto molti rapporti, a quello di una casa ordinaria; pur tuttavia richiede assai più mezzi e precauzioni, perchè le mura di questi edifizii sono per l' ordinario molto spesse; per la qual cosa non s' intraprenderanno attacchi di questa specie senza che il distaccamento abbia con sè la corrispondente artiglieria.

Ville, giardini, orti, cimiterj isolati, colombaje, molini, ec., vanno attaccati come le case ordinarie.

Per impadronirsi de' fortini costrutti coi tronchi d' alberi, l' assalitore comincerà dall' aprirvi una breccia a colpi di cannone, e quindi li assalirà con la massima risolutezza e velocità. Il prospero successo di quasi tutti gli attacchi da doversi eseguire dagli uffiziali, dipende più dal valore che dall' arte.

673.° Un uffiziale distaccato non intraprenderà di prima giunta l' assalto di un villaggio fortificato a tenore de' principj ostensivi nel cap. VI, se non quando sarà munito di artiglieria e trovasi alla testa di una truppa più numerosa di quella ivi rinchiusa. Giunto che sarà a vista del villaggio spedirà i distaccamenti che debbono impedire l'arrivo de' soccorsi pel nemico, non che le truppe destinate alla esecuzione dei diversivi ed a formare i varj attacchi; poscia si rivolgerà contro agli oggetti di difesa, che 'l nemico ha situati esternamente al villaggio, per distruggere i quali farà uso dei mezzi proposti ne' numeri 655 e *seguenti*. Giunto a tiro di cannone farà costruire una

batteria ove più convènga (651); e tostochè avrà aperto la breccia sul parapetto circondante, si slancerà impetuosamente all'assalto. La truppa incaricata di siffatta operazione verrà fiancheggiata da due piccoli distaccamenti, il cui incarico sarà quello di respingere le sortite (647). Se la testa dell' attacco perviene sulla parte superiore del parapetto, le altre colonne si avanzeranno immantinente ed introdurranno mano mano anch'esse nel villaggio. Le truppe che per le prime vi metton piede, si dirigeranno subito all'edifizio di cui il nemico ha formato il suo forte; questi attacchi si condurranno nella guisa detta col numero precedente.

Altri piccoli distaccamenti anderanno subito ad impadronirsi dei pubblici funzionarii, delle piazze principali, degli arsenali, de' magazzini, delle case rme, non che di ogn' altro oggetto indicato nel numero 580. Questi distaccamenti procederanno come l' ho detto ne' numeri 592 *e seguenti.*

Se 'l nemico ha tagliato le strade del villaggio con fossi o traverse, oppure le ha ingombrate colle tagliate di alberi, allora le truppe che per le prime s'introdurranno in esso, faranno di tutto per impadronirsi delle case vicine a tali ostacoli; quivi apriranno libera comunicazione tra esse e le adiacenti abitazioni: in modo tale guadagneranno terreno verso l' interno del villaggio senza rimanersi esposte agl' insulti del nemico. Se questi si è fortificato nelle prime abitazioni del villaggio, l' assalitore farà di tutto per iscacciarnelo, ed ove non gli riesca le darà alle fiamme.

Questo mezzo, benchè violente, è nondimeno il solo cui gli uffiziali possano mettere in esecuzione verso un villaggio i cui difensori sono ostinati alla resistenza (*a*).

Se gli assediati hanno cavalleria postata nelle piazze, gli assalitori cercheranno impadronirsi delle abitazioni ad esse sovrastanti, attaccandole dalla parte di dietro. Tostochè le avranno superate dirigeranno, dalle finestre sporgenti sulla piazza, un vivo e ben diretto fuoco contro la cavalleria, onde astringerla alla resa od alla fuga. Si agirà del pari colle riserve di fanteria ivi situate; e per intertenere i movimenti delle truppe (appena superato il parapetto circondante) s' introdurrà nel villaggio qualche pezzo di artiglieria leggiera onde impostarlo rimpetto alle piazze od alla imboccatura delle strade in cui vi saranno corpi nemici, e con quest' arma batterli o dissiparli. In questo mentre la fanteria ed i travagliatori, a misura che guadagnasi terreno, riempieranno i fossi, demoliranno le traverse, e la truppa prenderà possesso di tutte le abitazioni dall'inimico poste in istato di difesa per affiancare gli ostacoli citati qui sopra.

Se per impadronirsi della cittadella o di qualch' altro posto di molta importanza, è d'uopo all' assalitore di passare per una strada le case della quale seguitano ad essere in possesso dell' inimico, allora marcerà di fianco, velocemente ed ordinato in due righe aperte, senza far fuoco allo sproposito; ma ove in tal

(*a*) Tale fu la condotta in che si tenne il principe di *Condè* nella presa del villaggio di *Allerheim*, alla battaglia di *Nordilingue*.

passaggio, i soldati nemici, od i cittadini si affacciassero alle finestre donde spargli a dosso, o in altro modo bersagliarlo, allora gli uomini della riga di dritta o di sinistra, secondo la situazione delle finestre, li faranno desistere dalle offese a via di ben dirette fucilate.

Se il distaccamento s' incontra con qualche corpo di fanteria nemica, chiuderà le righe, romperà in colonna, e serrato in massa su tutta la larghezza della strada, lo caricherà: se invece di un corpo di fanteria fosse qualche plotone o picchetto di cavalleria, il distaccamento, serrerà pure le righe, si farà sotto al muro, e, marciando marciando, la prima riga si servirà del fuoco e della bajonetta secondo occorra; gli uomini di questa riga procureranno di sparare quando quelli della seconda hanno caricato l'arma, acciò ogni fila abbia sempre un colpo di riserva; per la qual cosa i soldati della seconda riga non faranno che caricare il proprio fucile e quello del rispettivo camerata.

Da siffatta prescrizione si vede chiaro, che questo è un fuoco eseguito sul fianco dritto o sul sinistro a seconda della parte dalla quale l' inimico si presenta; e perciò l' uomo che dee sparare, in quest' atto, uscirà di un poco dalla riga per non inceppare la marcia, indi riprenderà subito il proprio posto, oppure farà fuoco marciando marciando, coll' accortezza però di sporgere tantino in fuori la parte superiore del corpo. La cavalleria, vedendo l' impossibilità di sfondare queste righe, non oserà di avanzarsi più oltre.

Una truppa di fanteria che marciando sulle strade ne occupasse l' intera larghezza, nel vedersi approssimare dalla cavalleria, si metterà immediatamente su due righe per indi farsi strada com'è detto di sopra.

Quando i difensori son provvisti di artiglieria, gli assaltanti marceranno più velocemente che sarà loro possibile contro il sito ov'è postata, onde impadronirsene, e quindi la rivolgeranno tosto a danno de'primi, o la inchioderanno, qualora non ne potessero usare.

Per ottenere che gli abitanti non si brighino del combattimento, uopo è far capitale dei precetti cui è parola nel numero 605; e per indurre alla resa qualche parte del villaggio ancora ostinata alla difesa, le truppe vincitrici daranno manifesti segni di compiuta vittoria: con questo mezzo si può facilmente ottenere ciò che colle armi potrebbe costar del molto sangue.

Il comandante di un distaccamento stazionato in un villaggio od altro luogo, i di cui abitanti sono sospetti o di mal talento, sia che questo è venuto in poter suo senza ostilità, sia nell' opposto caso, può, mediante qualche stratagemma, assicurarsi se hanno idea di voler favorire il nemico alla prima occasione, oppure preferiscono restarsi indifferenti spettatori dei risultamenti della guerra. La certezza dell' uno o dell'altro dei ridetti sentimenti è di gran peso nella condotta di questo comandante (1).

(1) Durante la lega di *Cambrai*, nel 1510, gl' Imperiali s'impadronirono di Verona, per la qual cosa gli abitanti di questa città, chiesero soccorso ai Veneziani, loro antichi

Gli uffiziali, stante il conflitto, baderanno principalmente che i soldati non si disuniscano per darsi al saccheggio. Un tal disordine va preveduto minacciando le più severe pene per coloro che daranno luogo agli abusi, e raccomandando agli uffiziali ed ai sott' uffiziali d' invigilare attentamente i soldati, a cui non verrà mai permesso di abbandonare le proprie file, checchè ne sia il pretesto.

---

padroni, onde li avessero ajutati a scacciar gl' invasori, cui tolleravano male in cuore.

La cospirazione fu scoperta dagl' Imperiali, perchè le misure in tanto delicato affare non furono condotte colle debite cautele e la dovuta segretezza. Risaputasi adunque dal comandante delle truppe imperiali presidiate in Verona, divisò specioso stratagemma onde venire di fatto in sicura cognizione di quelli tra i cittadini ch' erano i più proclivii alla cennata repubblica, per indi punirli come rei di comploto, i capi del quale non erano stati scoperti fino a tal momento.

Ecco ciò che venne operato in tal proposito;

Verso la mezza notte alquanta truppa della guarnigione corse strepitando ed in tumulto per la città, toccando la marcia alla italiana, e gridando ad alta voce: *Viva S. Marco!* Parecchi cittadini, ingannati dalle apparenze, secondarono i finti tumultuosi, e con voce di giubilo li applaudivano, caricando nel tempo stesso d' ingiurie e di sarcasmi, non che d'imprecazioni gli Allemanni. Ma temendo questi, che dalla frode avesse potuto veramente nascere qualche disordine, si contentarono contrassegnare le abitazioni dei cittadini che si mostravano dichiarati parteggiani della repubblica di Venezia, le quali furono saccheggiate a levar di sole, ed i loro proprietarj costretti a pagare onerosa contribuzione, come persone sorprese fautrici di segreta corrispondenza coll' inimico.

Se 'l villaggio è situato sul pendìo di una collina, bisogna primieramente impadronirsi della parte o delle parti di essa dalle quali è dominato.

Se le abitazioni del villaggio sono sparse quà e là, verranno attaccate successivamente, e le prime superate serviranno di schermo nel combattere le altre.

Se il villaggio è diviso in due parti dal passaggio di un fiume, da un burrone ec, la parte la più forte di esso villaggio, sarà la prima ad essere attaccata, senza però trascurare quella più debole.

Se un villaggio contiene alcun convoglio o dei magazzini, allora l' oggetto principale non è mica la presa del villaggio, ma la distruzione od il possesso de' generi da guerra, da bocca ec. in esso contenuti; e perciò, quante volte si vegga la impossibilità di poter custodire o menare a salvo il convoglio, dopo superato il villaggio, verrà dato in preda alle fiamme una con questo.

L' attacco di un villaggio che copre un campo o serve di appoggio ad una delle ale del medesimo, non è così facilmente affidato ad un uffiziale particolare; per altro, colui il quale sarà tanto fortunato di avere un così importante incarico, metterà in uso tutt' i mezzi relativi a questa delicata ed onorevole commissione: agirà nel modo stesso, quando il villaggio cui dovrà superare fosse prescelto dall' inimico per quartiere d'inverno di qualche parte dell'esercito.

Dopo tutto quello da me estrinsecato nel presente capitolo, sembra che gli attacchi a prima giunta, da do-

versi eseguire contro un borgo od una città circondata di mura all'antica, non offrano alcuna nuova dificoltà.

674.° Se un uffiziale vuol superare uno stretto, difeso da una o più opere di terra, allora nell'attacco particolare di ognuna di esse, si condurrà come l'ho dimostrato nei numeri 648 *e seguenti*, incominciando dall'attaccare le più forti, giacchè, prese queste, le altre caderanno con pochissimi sforzi o dapperloro: verrà del pari attaccato, s'egli è possibile, l'uno de' lati dell'assieme delle opere che coprono lo stretto; in questo modo il fuoco di fronte viene ad essere evitato dall'assalitore.

Mentre il vero attacco agirà contro l'uno dei suddetti lati, quello simulato opererà la cosa stessa verso dell'altro, per così impedire all'inimico di poter' accorrere in molta forza sul punto veramente in veduta delle truppe attaccanti. Se quello, ingannato dall'astuzia di queste sguarnisca il punto verso il quale deve operare il vero attacco, allora il comandante delle medesime invertirà l'ordine del suo progetto, val quanto dire, spedirà poco a poco le forze del vero al falso attacco, il quale, per siffatto stratagemma diverrà il mezzo da portare a compimento le vedute del mentovato comandante, quelle cioè di scacciare il nemico dalle opere che difendono lo stretto.

I movimenti a cui saranno costretti i difensori per conseguenza di così imprevvista permuta nella specie degli attacchi (ove però se ne avveggano), saran per essi indubitata causa di confusione e disordine, per ef-

fetto della quale avran sempre la peggio; qualora poi non giungessero ad avvedersi del diversivo cui è parola, allora sì che se la passerebbero molto male, perchè al falso attacco non mancherebbe, e tempo, e forze per impadronirsi dalle opere che difendono lo stretto.

Quando il nemico ha diffuso innanzi alle opere suddette tutt' i mezzi capaci di accrescerne la forza (Capitolo IV), in questa ipotesi l' assalitore non potrebbe superarle senza prima mettere in pratica ciò che ho detto nel numero 655 e seguenti.

Se lo stretto passa per lo mezzo di paese montuoso, non è difficil cosa poterlo prendere di rovescio, ed in tal guisa rendere inutili le opere che 'l nemico vi ha costrutte, o, per lo meno, attaccarle alla gola e superarle con poco sforzo; ma quante volte non fosse possibile di agire nel modo detto di sopra, uopo è avvalersi del favor della notte per guadagnare le alture sovrastanti allo stretto, scender da esse a tempo debito ed attaccar le opere che lo difendono. Alla guerra non a rado è accaduto che le truppe, trascurando i luoghi erti e traripati, perchè da esse creduti inaccessibili, si son vedute all' imprevvista attaccare alle spalle o di fianco da imponenti corpi di truppa leggiera, che, mediante l' ausilio e la esperienza de' naturali della contrada, li hanno superati con minor fatica di quella che può qualcuno immaginare (1). Se

(1) Il generale Joubert, nel 1797, trovandosi impegnato nel mezzo delle montagne del Tirolo, tra *Bitzen* e *Bautzen*,

poi le cennate alture sono guardate attentamente da buoni posti nemici, allora, per averle in possesso, bisogna scacciarne prima le guardie. Dalla esecuzione di quanto è detto nel presente paragrafo seguirà, che l'avversario, al far del giorno, vedendosi dominato, abbandonerà precipitosamente la sua posizione.

Se lo stretto passa per lo mezzo di un bosco, l'assalitore, favorito dalla spessezza degli alberi, può di leggieri occultar lunga pezza i suoi progressi, non

---

fu trattenuto allo stretto di *Blausen* da numeroso corpo di truppa, composto, quasi per intiero, di Tirolesi: costoro, che, con ragione, vengono ripntati i più agili cacciatori di Allemagna, e che sono del tutto avvezzi a non fare altro, che la guerra di posti, nella cennata circostanza aveano di più il vantaggio di conoscere a perfezione la contrada cui difendeano; essi si erano impossessati delle prominenze sovrastanti il suindicato stretto; laonde vi si stimavano inaggredibili: non pertanto furono attaccati dalla fanteria francese disposta in ordine aperto, la quale giunse non solo sulle balze da esso loro occupate, ma le girò benanche, inerpicandosi su per una montagna creduta inaccessibile dagli stessi Tirolesi, per la qual cosa non curarono starvi in guardia; imperocchè in veruna memoria esisteva esempio che la sua cima fusse stata impressa di orma umana. Ciò nonostante 1200 fantaccini, estratti quasi tutti dai corpi di linea, vi pervennero, donde poi minacciarono lo stretto summentovato e le altre prominenze guardate dai Tirolesi, su i quali piovve un diluvio di grossi macigni, che i Francesi rotolarono, e scagliaron loro addosso, e perciò li costrinsero sottrarsi in fretta da tal flagello, ed a cedere consegnentemente il passo al generale Joubert — (Marbot. pag. 51, e seguenti, osservazioni critiche sull' opera del B. Rogniat.) —

che le proprie mosse, e giungere assai da presso alle opere che lo difendono, per indi attaccarle nel modo più sopra indicato.

Ove lo stretto passi su per qualche palude, pantano, stagno e simili, le acque dei quali coprano le opere costrutte a difesa di esso stretto, allora fa di mestieri attraversar di prima le acque in qualche parte giudicata inaccessibile dal nemico, e perciò poco o nulla difesa, e poi intentare l'attacco. Circa a tanto si possono avere opportune relazioni dagli abitanti del circonvicino paese. Se qualche parte della palude, dello stagno ec. è di fondo fangoso o sdrucciolevole, fa d'uopo gettarvi dei materiali, cioè fascine o graticci per iscansare il pericolo che ne ridonderebbe se la truppa vi entrasse alla spenzierata.

675. Ho fatto riflettere colla prima parte di quest'opera, che per difendere una strada maestra, un guado, un borrone ec., bisogna usare gli stessi mezzi indicati alla difesa di uno stretto: il modo di attaccare le cennate località non varia di molto da quelli proposti in riguardo a quest'ultimo.

676. Ad un uffiziale distaccato dall'esercito non si dà sì facilmente il comando di un grosso corpo incaricato di passare un fiume; ciò nonostante, poichè può darsi che siagli commessa sì onorevole operazione (la più difficile ed importante dell'arte militare), voglio sviluppare su questo proposito qualche principio generale di cui potrà valersi, facendone applicazione a seconda de' luoghi, e delle circostanze.

677.° Vedete *per la difesa de' fiumi i capitoli* VII ed XI. *del I.° Vol.*

678.° *Per passare militarmente un fiume*, bisogna conoscerne: 1.° la specie ed il *corso*; 2.° i diversi movimenti nelle sue varie *sinuosità*; 3.° la larghezza e profondità del *letto*; 4.° la elevazione ed il traripamento delle *sponde*; 5.° se i *punti di sbarco* sono difesi, e come; 6.° ove sono i *guadi*, e se il fondo di essi è *molle* o *consistente*, la larghezza di ognun di questi, e la distanza che passa dall' uno all' altro; se sono stati *rotti*, e vi sono pozzi, paletti triboli, tavole a chiodi, tagliate d'alberi, ec. ec.; 7.° il tempo degl'*incrementi* o delle inondazioni derivanti da pioggie o liquefazione delle nevi; 8.° gli *argini*, le *ture*, i *molini*, le *cateratte* ed altre opere di tal fatta, di cui l'inimico potrebbe profittare, non che la truppa interessata della esecuzione di siffatta riconoscenza; 9.° i mezzi onde ottenere che le acque possano rifluire al proprio letto o diverger da esso; 10.° i ponti di ogni genere; 11.° i siti suscettibili a potervene gittare onde aprire questa o quell' altra comunicazione coll' esercito, sue parti e dipendenze; 12.° se vi sono *stagni*, e loro specie; 13.° se contiene *isolette* od altre escrescenze di terreno da poterne cavar profitto, o donde il nemico potrebbe bersagliare le truppe impegnate a passar le acque presso le medesime; 14.° la posizione dei trinceramenti dell' avversario; 15.° la spessezza delle siepi e simili, dei cannetti, delle selve e dei boschi adiacenti; 16.° infine la qualità del terreno al di quà

per attendervi il momento del passaggio, ed al di là per istabilirvi le truppe. Queste *diverse riconoscenze* vanno eseguite e descritte con esattezza la più scrupolosa che mai, onde scansare gli ostacoli nell'atto del passaggio, e profittare in esso di quanto l'arte e la natura può presentar di favorevole (Vedete il Capitolo XIX. circa le riconoscenze).

679.° I. principali ostacoli fisici cui si va incontro nel passaggio di un fiume sono sempre in ragione della rapidità della corrente, del fluttuamento delle acque e loro volume, e della qualità del fondo: la corrente troppo rapida è qualche volta un ostacolo insormontabile: se l'onda reagisce su di essa medesima (effetto sensibilissimo e di cui si può venire a cognizione conficcando de' pali nel bel mezzo delle acque), e se il fondo non è consistente; in questi due casi si formano de' buchi in fondo al fiume, che, prendendo la figura di un imbuto, sono dannosi tanto alla cavalleria, come alla fanteria.

680.° I passaggi di fiume si effettuiscono, o per *sorpresa* o di *forza* aperta, sia che si passino a *nuoto*, a *guado*, nei *battelli*, sulle *zattere* o su pei *ponti*.

Primo. Per sorprendere l'inimico è necessario nascondergli, con de' movimenti e preparativi simulati, le proprie mire onde allontanarlo dal sito in cui si ha in veduta la esecuzione del passaggio. Quante volte non fosse possibile di nascondere il progetto, allora, più che in ogn' altra ipotesi, il successo dipende

dalla scelta del luogo, dalla bontà delle disposizioni militari, e dalla intrepidezza delle truppe. (1)

---

(1) La relazione del brigadiere DEDON mostra con quanta sagacità ed intelligenza il generale MOREAU effettuì, nel 1796, il primo suo passaggio del Reno sulle adiacenze di KELL, quantunque nella certezza che l' inimico avrebbe avuto rinforzi considerabili da un momento all' altro, giacchè a WILSTETT, distante non più che 6 miglia da KELL, vi erano accampati 6000 uomini, la quarta parte dei quali era cavalleria. Ma il grande della operazione del prefato generale mirava lo scopo di sorprendere l' inimico, o per meglio dire avea disposto egli le cose in modo da non dar tempo alle truppe accampate a WILSTETT di giungere al punto di sbarco prima che non vi si fosse trovato con forza di gran lunga superiore alle suddette. Ecco la maniera con cui si condusse quel generale, e che mi sembra un buonissimo esempio da poter giovare in occasioni simili, o presso a poco:

» Il primo sbarco fu eseguito a due ore del mattino con » delle barche, le quali posero in brevissimo tempo 2500 com» battenti sulla riva occupata da pochi posti nemiei, seminati » sulla medesima, e che, con pochissima pena, ne furono scac» ciati: questi, ancorchè avessero tenuto piede per qualche » poco di tempo, pur nondimanco, per essere soccorsi dalle » truppe accampate a WILSTETT, avrebbero dovuto attendere » cinque ore alla più scarsa, e per effetto del tempo che sa» rebbesi consumato onde avvertirle, e per quello che dove» va scorrere dal momento di tale avviso, sino al di loro ar» rivo sulle vicinanze di KELL.

» Un ponte volante, giunto a termine a 6. ore dello stesso » mattino, dava in ogni ora il passaggio a 1500 uomini, in» dipendentemente da quelli tragittati senza interruzione dalle » surriferite barche; talchè il numero delle nostre truppe si » accrebbe a tanto in poche ore, che il nemico, informato

Secondo. I punti dove il fiume forma una specie di gomito od angolo rientrante dalla parte donde vi si perviene, sono i più favorevoli; perchè la corrente vi è meno rapida, ben più comodi a gittarvi un ponte, ed a scoprire maggior quantità di terreno sulla riva opposta; quindi l' artiglieria può esservi stabilita con più di vantaggio, i fuochi delle batterie di dritta e di sinistra vi s' incrociano a dovere, e colpiscono di fronte e di sbiego l' avversario, che tentasse presentarsi sulla sponda per impedire il passaggio delle acque (1).

Terzo. Se il confluente delle acque, cui bisogna passare sbocca in qualche fiume navigabile, e là siavi luogo non iscoperto dall' inimico, quivi si raccoglieranno i battelli o le zattere per averle in pronto

---

» della cosa, stimò prudente non molestarci affatto; quindi il » passaggio fu felicemente eseguito senza il minimo disturbo » e la più lieve perdita. »

(1) La Figura 189 della tavola 15.ª rappresenta, che, se debbe aver luogo il passaggio di fiume ove la sponda al di quà di esso, formi significante sinuosità, egli è ben facile alle truppe che hanno già passato le acque di poter guadagnar terreno in avanti per lasciare spazio a quelle dalle quali vengono seguite, ed essere nel tempo stesso fiancheggiate dall' artiglieria postata sulla detta sponda, e sgombrato da essa il terreno innanzi a loro, tanto prima, che durante e dopo il passaggio. Si deduce chiaro da ciò, che se le due ripe si prolungano in linea retta o quasi tale, le batterie debbonsi slargare di molto dalla imboccatura del ponte, dal punto d' imbarco ec.; il che in un fiume largo, potrebbe renderla inutile all' oggetto detto di sopra.

in ogni circostanza e tempo. In tali eventi si darà la preferenza alle zattere, perchè di più facile costruzione, mentre son capaci a ricevere maggior quantità di truppa ed a tenerla in più buona ordinanza (*a*).

Quarto. La *notte* è il tempo propizio ai passaggi di fiume; e perciò il comandante di una truppa che può avvalersi del favore delle tenebre onde passare dall' una all' altra sponda di un fiume, regolerà in modo le cose, che possa trovarsi in ordine quattr'ore avanti giorno (1). Lungo la notte si danno dei momenti in cui velando essa la vera forza delle truppe, moltiplica apparentemente i proprj mezzi agli occhi suoi, e diminuisce quelli dell' inimico, cui tiene a fronte; quindi è che in siffatta illusione bisogna giovarsi dell' audacia senza badare alla moltitudine.

(*a*) È cosa buona il costruire con delle tavole attorno alle zattere una specie di parapetto alto 5 piedi; questo dev' esservi congegnato in modo tale, che, con un semplice meccanismo, si possa levare e mettere a piacere: nell' atto che le zattere attraversano il fiume, siffatti parapetti tengono al coperto i soldati dai colpi de' fucili nemici, e quando son vicine alla riva servono da ponti: su i parapetti di cui è parola vanno aperte delle feritoje; acciocchè gli uomini, mentre stanno sull' acqua, possan da esse sparare sull' inimico; ma appena scesi a terra far debbono esclusivamente conto della bajonetta; le persone che maneggiano le zattere dovranno stare al difuori del parapetto, ma situate in modo da essere scoperte il meno possibile, ove però nol potessero intieramente.

(1) Vedete i due ultimi paragrafi della nota numero 1 in piede alla pagina 671.

Quinto. Determinato il sito e l' ora del passaggio, si faranno riunire in altro luogo un dato numero di battelli, puntoni, e tutto quello che possa risvegliare l'idea di un' intrapresa; insomma si procurerà di celare il vero progetto, mettendo in uso ogni possibile astuzia, che la immaginazione saprà suggerire alla perizia di un buon capo onde illudere l' inimico. Segretamente si tradurrà frattanto al sito in veduta la corrispondente quantità di *battelli*, *puntoni*, *legname*, *cordame* ed altri *attrezzi* necessarj a formare le *zattere*, ec. Questi diversi oggetti, non che *fascine*, *paletti*, *palizzate*, *gerle* o *cofani*, *utensili*, *mazzuoli di ferro*, *ronche*, *ec. ec.*, verranno caricati sulle carrette o portati *a forza di spalle*: le persone incaricate della manutenzione dei suddetti materiali, li distribuiranno a poca distanza dal sito in cui va eseguito il passaggio del fiume (*a*). I pun-

(*a*) La relazione del generale *Dedon* sul passaggio della *Limat* e del *Reno*, presenta pei passaggi di fiumi de' particolari di non poco interesse. Io mi voglio limitare nel seguente paragrafo, estratto dalla sua prefazione « Il passaggio della » *Limat* presentava de' grandissimi ostacoli, mentre non vi » si potevano consecrare che debolissimi mezzi; ond' è, che a » potervi riuscire si dovette ricorrere a de' nuovi espedienti ..... » Voglio parlare dell' idea, che molti ne hanno concepita, e » ch' è risultata favorevolissima, cioè, quella di far portare » *a forza di spalle* i battelli necessarj a far passare le prime » truppe. In questo solo modo di trasportare possiamo conci» liarci col pretto silenzio, e sperare che riesca facile poter » sorprendere il nemico, e che da ora innanzi non più vi sia

tonieri marceranno diunita al convoglio; e qualora bisognasse formar de' ponti, se ne incomincerà la costruzione appena annotta.

Sesto. Un uffiziale può intraprendere la costruzione di un ponte nel solo caso, che il nemico non gli contrasti l'accesso alla riva opposta a quella donde perviene o sì trova in posizione, ec. Tanto in questa, quanto in ogni altra circostanza, la truppa deve con anticipazione passar le acque, onde riconoscere il terreno al di là dello stesso fiume, ed intraprendere su di ambedue le sponde de' lavori capaci ad arrestare i primi sforzi dell' inimico (682); il sito da gittarvi il ponte verrà scelto a tenore de' principj emessi nel numero 106, ed il ponte medesimo sarà uno di quelli prescritti nel n.° 355. Ove poi la truppa abbia con sè, carriaggi, cavalleria ec. ec., il ponte dovrà essere più solido di un altro destinato al passaggio della sola fanteria.

Settimo. Sì comprende bene quanto sia indispensabile il dare istruzioni esatte e precise ai puntonieri, ai battellieri, ed al distaccamento incaricato de' lavori.

Ottavo. Le linee colle quali si copre il terreno occupato dai lavori di fortificazione, e dietro a cui star si deve la truppa e l'artiglieria, serviranno per

---

» parte di fiume in cui non si possa eseguire il passaggio con
» prospero successo (soggiunge a nota l' enunciato generale).
» Per effetto della confidenza che il buon successo di un tal
» passaggio ha ispirato ai puntonieri, le operazioni di questa
» specie, le più astruse, diverranno facili in avvenire.

impedire al nemico di approssimarsi alla spiaggia a fine di opporsi alla costruzione del ponte o dei ponti. Per situare i cannoni sulla sponda uopo è di un sito alquanto elevato, ma non di molto, affinchè possano dominare il terreno ad essi rimpetto.

La truppa si terrà dietro ai cennati lavori finchè non giunga il momento della esecuzione del passaggio; di poi, alla testa di cadaun ponte, verranno costruiti trinceramenti meno considerabili; coll' accortezza però di rimanervi un' apertura per le sortite ed il libero esercizio di ogni altra mossa cui potrebb'essere obbligata eseguire la truppa in guardia dei medesimi. I trinceramenti di maggiore estensione saranno guarniti dalla fanteria, gli altri dai granatieri, se questi fanno parte della truppa, altrimenti dai migliori soldati ond' è composta; questi trinceramenti verranno disposti in maniera, che coprano i fianchi del ponte o dei ponti al cannone nemico.

Bisogna poi costruire al di là del fiume de' ridotti, tra i quali il più distante sarà a 200. tese dirimpetto al ponte, e gli altri, formando un semicerchio, si avvicineranno al margine del fiume (Vedi il numero 107). Se vi dovrà essere pluralità di ponti, è d' uopo che sieno prossimi tra loro per quanto più sarà possibile, acciò vengano coperti dagli stessi ridotti: questi dovranno essere situati ad una certa distanza dai ponti, affinchè la truppa, a misura del suo passaggio, trovi terreno per mettersi in battaglia e per dare rinforzi a quelle che occupano i ridotti me-

desimi. (1) Egli è impossibile di passare un fiume per sopra i ponti, quando il nemico è presente, se tra le opere ed i ponti non vi è spazio capace a contenere un buon corpo di truppa, e tale da stare a fronte dell' inimico, e proteggere nel tempo stesso il passaggio al rimanente dell' esercito.

» Siccome i nemici, dice *Vegezio*, (libro 3.°
» capitolo 2.°), hanno l'abitudine di tendere aguati, o
» di attaccare a forza aperta nei passaggi di fiumi, così
» bisogna con anticipazione impossessarsi di una po-
» sizione vantaggiosa al di là delle acque, e trince-
» rarsi in egual tempo al di quà di esse per impe-
» dire che il nemico non attacchi le truppe che dal
» fiume vengono separate (2). Per maggior sicurezza

(1) Vedete la nota num. 1.° sotto alla pag. 672.

(2) L'istoria somministra dei molti esempii di passaggi sorpresi dopochè le truppe eran già mezze passate al di là di un fiume. Io ne riporterò uno che tutti gli altri di gran lunga sorpassa, e fa conoscere in quale e quanta disgrazia può incorrere un corpo di truppa attaccato all' imprevvista dal suo nemico mentre passa od ha mezzo passato un fiume:

Timoleone, quest' uomo celebre e prodigioso, venuto da Corinto in soccorso di Siracusa, dopo aver fatto le molte imprese a favore di questa, si parte per combattere con un pugno di gente un formidabile esercito cartaginese, sbarcato allora in Sicilia col disegno di scacciarne tutt' i Greci. — Lo incontra nell' atto che passava il Crimeso. Questa circostanza fu da lui giudicata vantaggiosissima, e tosto fatta riflettere ai suoi, onde animarli alla pugna, assicurandoli eziandio della buona riuscita, e vedutili disposti a secondarlo, li prepara al combattimento. Combatte, vince, taglia a pezzi diecimila ne-

» bisogna trincerare o palificare ben bene la cennata
» posizione, onde sostenervi con minor perdita pos-
» sibile gli sforzi dell' inimico.

Nono. Quando nel fiume vi è qualche *isoletta*, non mancheranno de' sicuri punti d' appoggio, e soprattutto s' ella è boscosa; da questi punti si può di leggieri sostener l'esercito impegnato al passaggio, col proteggere la testa o le teste di ponte (1).

Decimo. *I guadi*, ed i pantani cui è possibile di rendere praticabili, saranno molto favorevoli al passaggio in discorso, particolarmente pei corpi di cavalleria.

Undecimo. Prima di attraversare *i guadi* bisogna farli scandagliare con tanto più di accuratezza, per quanto più si conoscano suscettibili a potersi rendere facilmente impraticabili col gittarvi *alberi tali e quali li offre la natura*; con atterrarvi *delle tavole a chiodi*, situarvi de' *cerchi*, ec. I *triboli* vi sono tanto più pericolosi, quanto è più solido il fondo del guado. I *guadi* difesi dai *pozzi*, o dai *paletti* presentano moltissima difficoltà ai lavoratori destinati allo sgombro di tali ostacoli. Se questa operazione debbasi eseguire in un ruscello, allora si metteranno

mici, ne prende il capo, il bagaglio, dugento carri e fa cinquemila prigionieri. L'esercito con cui fece questa impresa era di 5 mila uomini, quello nemico di 70 mila e di nazione brava ed agguerrita, che fece tanto sospirare i Romani. (*Veggasi Plutarco nella sua vita*).

(1) Vedete l'isoletta A Figura 170. Tavola 14.ª

in opera degli uncini di ferro posti alla estremità di lunghe corde; ma inquanto ai fiumi di qualche larghezza vi vogliono ben altri mezzi che gli anzidetti (a). Se il letto del fiume è sodo, e vi sono dei triboli, fa di mestieri che i soldati sieno provvisti di *graticci* in abbondanza, e che l'immergano nelle acque, sopraccaricandoli di pietre: de' *sacchi a terra incatramati* sono parimenti buoni a questo ufficio.

Dodicesimo. Allorchè in un fiume vi saranno due *guadi*, l'uno all' altro vicino (tranne se la truppa vi può passare con fronte esteso) è necessario stabilirvi uno o due ponti, tanto dalla parte di sotto, quanto di sopra degli stessi guadi, perchè da un' ora all' altra, qualche incremento può render quelli impraticabili; d'altronde i ponti presentano il vantaggio di far passare più colonne alla volta. Un esercito ch' effettuisce in modo successivo il passaggio di un fiume, può essere facilmente tagliato; laonde per evitare questa disgrazia abbisognerebbe di tanti puntoni, quanti ce ne vogliono per costruire due ponti almeno in un sol tempo.

(a) Nel 1567, il principe di *Condè*, nel passar la *Senna* aveva i Realisti ch' erano dalla parte opposta, i quali per impedirglielo gittarono nei diversi guadi da esso lui intentati alcuni tavoloni armati di chiodi, dei cerchi, ed altro. I protestanti non se ne turbarono affatto; anzi, come ne dice *d' Aubignè*, per proteggere le zattere destinate a sgombrare il guado, situarono quattrocento archibusieri dietro ai salici, che si prolungavano sulla spiaggia. *Schomberg* si gittò nel fiume, passollo, e caricò sì bruscamente il nemico, che ne rimase quaranta stesi a terra, e ne portò due vessilli al principe di *Condè*.

Tredicesimo. Si può rendere *guadoso* un fiume scavandovi lateralmente dei buoni fossi, e così diminuirne il volume mediante la immission delle acque nei medesimi (1): costruendo delle *ture* se ne può bensì divergere il corso; a queste si darà tanto più di obbliquità, quanto è più rapido il corso del fiume (*a*).

Questi lavori (partitamente l'ultimo) non possono avere effetto, che su ruscelli; per tanto eseguire verso un fiume alquanto rimarcabile ci vogliono imponenti corpi di truppa (*b*).

Quattordicesimo. Se il fiume è troppo rapido, si può rattemprare l'impeto della sua corrente col situare al di sopra del guado qualche squadrone ben ser-

---

(1) SENOFONTE nella sua *Ciropedia* assicura, che CIRO, nell'alveo dell'Eufrate, aprì un cammino al suo esercito onde introdurlo a Babilonia, ch'era largo, al dire del citato scrittore, *più di due stadj*, *e profondo*, *che due uomini*, *posto l'un sopra all'altro*, *non comparivano sopra le acque*.

Cesare per passare il Segre deviò porzione delle acque, facendo aprire gran quantità di fossi della larghezza di 30 piedi ognuno, ed in tal guisa lo rese guadoso alla sua cavalleria, quindi, coll'ajuto di questa, alla fanteria.

(*a*) Cesare impiegò siffatto mezzo nel passaggio del *Segre*, dove lo scolo delle nevi e le piogge aveano aumentato il volume della corrente.

(*b*) Come l'esercito di Serse, la cui sete, dice Giovenale, potea diseccare un fiume in un sol giorno.

Un corpo di truppe, postosi in marcia sull'imbrunir della sera, e che trovi disposta ogni cosa al momento del suo arrivo, effettuirà il suo passaggio senza perdere un sol momento.

rato, mentre la fanteria passa le acque. Per salvare i soldati, cui la corrente potrebbesi trascinare, si posteranno dei cavalieri al di sotto dello stesso guado (1), ovvero delle buone corde verranno quivi protese dall' una all' altra sponda; queste corde vi si manterranno tese col mezzo di pali resistenti e piantati sulle cennate sponde, non che appendendo delle botti vôte di spazio a spazio ad esse corde; inoltre vi si appiccheranno di distanza in distanza altre piccole corde, alla di cui estremità inferiore de' pezzi di legno, o sugheri tali da potersi facilmente distinguere. La corrente di un fiume può essere benanche rotta mediante la im-

(1) Questo modo di passare il fiume, facendo rompere la corrente dalla cavalleria, è stato posto in opera da Cesare per la prima volta, secondo appare dall' istoria —. Nei suoi *Comentarj*, *libro VII*, *Cap.° LVI* si trova registrato a tal proposito lo che siegue:

» . . . . Pertanto avendo camminato a marcia sforzata, senza » fermarsi, nè dì, nè notte, arrivò, contro la opinione di » tutti, al fiume Ligeri (*La Loire*); e fatto tentare il guado » ai cavalli, trovò un passo, che in quell' urgente bisogno, » poteva in certo modo servire, perchè gli omeri e le braccia » dei soldati restavano fuori dell' acqua, dimodochè potevano » portare le armi: e perciò, disposta la cavalleria contro la » corrente del fiume, onde reprimere la furia dell' acque, sbi» gottiti a prima fronte i nemici, passò coll' esercito sano e salvo . . . . » (*Traduzione di Andrea Palladio.*)

Vegezio nel suo *libro III*, *capitolo VII*, *Volgarizzamento di* Bono Giamboni, del quale riporto le precise parole, dà sull' oggetto in quistione il seguente avviso:

» . . . . E però, spiato il guado, due schiere di ca-

mersione di sufficiente quantità di alberi, che verranno situati per traverso al filone della medesima.

Quindicesimo. La miglior maniera di passare i guadi è quella di attraversare *obbliquamente il fiume*, tranne quando è forza di secondare la natura dell' alveo onde rinvenire le parti meno profonde, o girsene su pei *banchi di rena*, che ordinariamente serpeggiano tra le acque; attraversandole siffattamente vi si marcia con maggiór ordine e facilità.

Sedicesimo. I soldati marceranno serrati, e guarderanno spesso la terra per non essere abbagliati dal movimento delle acque. Per la stessa ragione i cavalieri tireranno di tanto in tanto la briglia de' loro cavalli.

Da porzione a porzion di truppa, vi saranno degl' interstizii a fine di dare adito al corso delle acque, che, senza una tale precauzione graviterebbero di molto sulle colonne. (1)

Dicissettesimo. Quando il nemico avrà fortificato

» valieri con istangoni s' ordinano, scevrate con convenevoli » spazj, che per lo mezzo delle dette schiere passino tutta la » salmeria e pedoni, perchè la schiera di sopra il corso del» le acque rompe; e quella di sotto quegli che sono nell' acqua » caduti ed attuffati ricoglie, ed oltre li passa. . . . . »

(1) Il miglior modo di eseguire il passaggio di un fiume, sia guadandolo o su pei ponti, quello si è della doppia colonna formata per plotoni o per divisioni a distanza intiera; testa della quale dev' essere il doppio plotone, o la doppia divisione, che trovasi dirimpetto alla imboccatura del passaggio. In guisa tale non s' impedisce gran fatto lo scolo alle acque, si possono liberamente mettere delle file in dietro ogni qual volta

un guado, rotto od ingombrato, il passaggio non va tentato a viva forza, se non dopo distrutti i suoi trinceramenti, averlo allontanato dalla sponda, dato scolo alle acque, e sgombrato lo stesso guado.

Le fortificazioni che il nemico ha innalzate sulla riva da essolui occupata vanno distrutte, od almeno rese inutili a forza di cannonate; in questa operazione bisogna aver particolarmente di scopo l' artiglieria: coi fucilieri postati dietro ai spalleggiamenti sarà da quivi discacciato. Siccome l' aggregato di queste prescrizioni presenta non poche difficoltà, così un uffiziale prender deve il partito di rivolgersi a tutt' altra parte del fiume, meno che a quella occupata dall' inimico; ovvero ricorrerà a qualche stratagemma onde richiamar l' avversario in altro sito prima d' impegnarsi a cotanto scabroso passaggio.

A rendere praticabile un guado che 'l nemico ha reso difficile coll' ingrossamento delle acque, bisogna demolire a colpi di cannone gli argini a tal uopo innalzati, atterrar le ture costrutte al di sotto dello stesso guado, e chiudere le cateratte dei stagni e dei

---

occorra, e le truppe hanno il vantaggio di presentare, appena uscite, un fronte ognor crescente all' inimico, e che può far fuoco a misura del suo giungere sul terreno di schieramento: oltre a ciò, lo sviluppo, della colonna, sia pur profonda quanto si voglia, esige la metà del tempo necessario allo sviluppo di altra colonna formata su divisione o plotone dell' ala dritta, sinistra o centrale, massime se lo spiegamento dee succedere di fronte alla sua direzione.

pantani, aperte dal nemico per ingrossar le acque sul punto guadoso.

Per togliere gli ostacoli opposti dall' avversario sul passaggio di un guado, le truppe che vi si debbono impegnare si faranno precedere da sufficiente quantità di uomini bravi e gagliardi, i quali, sotto la protezione di un continuo fuoco d' artiglieria e di fucileria, svelleranno le palizzate e le *fraises*, toglieranno le tavole a chiodi, i triboli ec. Inquanto alle tagliate d' alberi distaccheranno primieramente gli alberi l' uno dall' altro, e poi li leveranno di mezzo. Pervenuti a sbarazzare il guado succederanno loro le truppe, che arditamente, coll' arma bianca alla mano, entreranno nel guado e passeranno alla sponda opposta. In questo solo modo potranno spostare il nemico a guadagnar terreno (1). Appena occupata la cennata sponda vi si copriranno con tagliate d' alberi, o cavalli di frisia : mediante siffatti mezzi potranno arrestare facilmente l' impeto dello stesso inimico, e dare campo al rimanente della truppa a passare il guado.

Diciottesimo. Qualora la truppa dovesse passare a nuoto, egli è prudenza lo sciegliere il sito in cui la

(1) Cesare nel territorio di *Cassivellauno* vicino al Tamigi, il quale è guadoso in unico punto, trovò questo passo guardato dai nemici non solo, ma coperto da spesso filare di palizzate, tanto sulla ripa che nelle acque medesime : nonostante, quel gran capitano, pervenne alla detta ripa facendo precedere la cavalleria ai pedoni. — Vedete i suoi *Comentarj*, *Libro V. della Guerra Francese*, *Cap.° XVIII.*

corrente vi sia meno rapida, e laddove il fondo è sodo. Ogni soldato verrà ingroppato da un cavaliere che in tale azione avrà l' accortezza di guidar paro il suo cavallo (*a*). In questi passaggi bisogna sempre partire da ben più sopra del punto in cui si vorrà abbordare; calcolando per ciò sulla forza della corrente.

Dicinnovesimo. Se gli ostacoli che s' incontrano in un passaggio di fiume sono tali e tanti, che non sia possibile superarli coi mezzi detti sin quì, allora bisogna far uso di piccole zattere, di cui se ne possono costruire moltissime in una giornata (1); ove però vicino al sito del passaggio vi sia qualche luogo boscoso (*b*).

Dei soldati che sappiano nuotare, situati alla poppa ed alla prora, e sostenuti da buona corda, dirigeranno con facilità siffatt' imbarchi: le truppe vi saranno situate armi e bagaglio, ma i cavalli vi passeranno a pelo nudo, tenendoli pel cavezzone (*c*).

(*a*) Se la briglia fosse tenuta molto tiràta, il cavallo si potrebbe ribaltare; e nel caso opposto s'invilupperebbe nelle redini.

(1) Vedete il paragrafo nono del numero 320 sotto alla pagina 281, e la figura 97. Tav. 10., che dà buona idea sulla costruzione delle zattere, benchè di un legname più minuto di quello operato nella costruzione più solida del ponte ostensivo nella suddetta figura.

(*b*) I Cimbri volendo attraversare *l'Adice* vicino a *Verona*, costruirono una specie di ponte, mediante vistosa quantità di alberi con tutti i rami e le radici, che poi ricoprirono di pietre.

(*c*) In tal guisa Annibale passò il Rodano, ad onta dei Galli, e Carlo V. effettuì il passaggio dell' Elba.

Quante volte la truppa è obbligata servirsi delle barche del luogo in cui si trova, allora, nel ritorno di queste alla riva d' imbarco onde riceversi l' altra truppa, bisogna avere l' accortezza di non fidarle ai barcajuoli, perchè potrebbero tradire l' impresa, abbandonandole alla corrente, e con ciò, dividendo le forze le metterebbero in balìa del nemico (*a*).

Ventesimo. Quando una truppa tiene in assedio una città attraversata da un fiume, è d'uopo (ad esempio di *Scipione Numanzio*) di ergere de' fortini sulle due ripe, donde verran gittati, su tutta la larghezza delle acque, de' lunghi travi ligati con de' grossi cavi alle due estremità (1).

Ventunesimo. I siti che offrono un maggior comodo allo sbarco sono quelli ove la riva è meno trapata, e che presenta insensibile pendìo.

Ventiduesimo. Ecco, presso a poco, la maniera di eseguire, generalmente parlando, i passaggi di fiumi:

Una avanguardia di fanteria leggiera, seguita da qualche pezzo di artiglieria anche leggiera, e dal necessario numero di travagliatori, sarà la prima a passare: appena giunta alla riva opposta prenderà posizione, ed i travagliatori, garantiti da questa truppa, innalzeranno i necessarj spalleggiamenti, coprendosi da prima con de' cavalli di frisia; e laddove sia loro

(*a*) Montemorenci, nel 1521 prese in Italia simile svista.

(1) Questa pratica, che a mio giudizio serve per intercettare la comunicazione per acqua all' inimico, non può essere posta in uso, che su dei fiumi poco larghi.

concesso, vi uniranno degli alberi, cui disporranno tumultuariamente innanzi e lateralmente ad essi a modo di tagliate di alberi. Queste prime misure vanno prese colla massima sollecitudine acciocchè le truppe seguenti la detta avanguardia, nel metter piede sulla cennata riva, si possano trovare in istato di difesa prima che vi arrivi l'inimico (1).

Ventitreesimo. Subitochè i suddetti spalleggiamenti saranno pronti, e guarniti da buona quantità di truppa, i travagliatori daran di mano alla costruzione del ponte, la quale dovrà essere sollecitamente eseguita, sia col mezzo delle zattere, delle barche o di puntoni (*a*).

Ventiquattresimo. Quando il fiume è poco largo, e perciò la costruzione del ponte non richiede battelli o puntoni, allora verrà formato su pali, o cavalletti: quest'ultimo è l'uno dei buonissimi procedimenti nella ipotesi anzidetta. I ponti costrutti su i pali prendono nome di ponti fissi; e di ponti volanti quelli formati di cavalletti. Per altro è molto più espedito

(1) Questo espediente, utile sempre, diviene indispensabile quando si passa il fiume con barche di poco numero e di poca capacità.

(*a*) Vi sono de' puntoni di cuojo, latta, legname, ec. Nell'artiglieria si chiamano puntoni i battelli, che, posti lateralmente in fila a dato spazio tra loro, e poi coperti di tavole, servono da ponte al passaggio delle truppe, dell'artiglieria e dei bagagli sulle acque de' canali, torrenti, fiumi, fiumane, ec. (Vedete per la descrizione e costruzione de' puntoni l'*Aide-memoire d'Artillerie*, ossia *memoriale di Artiglieria.*)

modo il gittare un ponte su i battelli, o puntoni, che in tutt' altra guisa.

Adempito a quanto è detto sin qui, la testa del ponte, o de' ponti, verrà coperta con trinceramenti più o meno importanti secondochè sia d' uopo, non che in ragione della propria posizione e di quella dell' avversario: si può preporre benanche un rivellino, od una lunetta ad ogni testa di ponte, colla precauzione però di palificar ben bene queste opere avanzate.

La truppa vi si può bensì trincerare col solo mezzo delle carrette, de' pozzi, delle tagliate d'alberi ec.

Venticinquesimo. A misura del crescere della truppa, la testa, o le teste di ponte verranno estese, perfezionate, e maggiormente rafforzate a seconda del bisogno. (1)

---

(1) Il trinceramento di cui la truppa si dee coprire a misura del suo passaggio al di là della sponda dalla quale perviene, cominciar dee dal centro come si è detto nel paragrafo VIII. pag. 675. dell' attuale numero 680, ed estendersi verso i fianchi. Nello sviluppo delle linee di questo trinceramento, sia continuato, sia interrotto, o ligato con trincee, fossi od altri ostacoli, deesi cercare che le sue parti si fiancheggino reciprocamente, giusta i principj generali ostensivi nella prima parte di questa produzione, e che la truppa abbia terreno bastante per operarvi con comodo e facilità. Il signor Clairac, nel suo *Ingegnere di campagna capitolo* X, propone un trinceramento pei passaggi di viva forza, che potrebb' essere adattato con più di vantaggio in quelli ove il nemico non è presente, o vi si trova in tanta poca forza da non potersi gran fatto opporre ad una truppa, che deve eseguire un passaggio di fiume.

Coi trinceramenti incominciati nel modo detto di sopra, i

Ventiseesimo. Se il nemico già si trova al di là del fiume, e quivi la sola fucileria non possa fargli gran male o veruno, allora un fuoco vivo e ben diretto di artiglieria può soltanto allontanarlo dalle sue posizioni: ove poi queste sieno fuori della passata del fucile, e del cannone, bisogna imbarcare de' pezzi leggieri su consistenti barche, e buon numero di soldati in altri battelli, che, coperti da' parapetti cui è parola nel terzo paragrafo dell' attuale numero 680, avvicinandosi per quanto più è possibile alla sponda, procureranno coi loro fuochi di scacciare il nemico dalla sua posizione. (1)

---

fianchi della truppa che ha passato le acque vengono a restare per qualche tempo scoperti, ma coll' artiglieria postata sulla riva di provenienza, giusta la opinione emessa nella nota numero 1 in piedi alla pagina 672, e dalla fucileria o dai pezzi imbarcati come si dirà in prosieguo, vengono ad essere abbastanza guardati e difesi.

(1) Non è punto da rivocarsi a dubbio, che i passaggi di fiume a forza aperta sono scabrosissimi per le truppe, che vi s' impegnano, e specialmente quando il nemico si trova in molta forza su i punti di sbarco, o in quelli di accesso de' fiumi guadosi. Il passaggio del Reno, eseguito dal generale Moreau il 20. aprile del 1797 ne dà la pruova. Ecco quel che sta scritto, riguardo a ciò, nelle relazioni di guerra di quell' epoca:

» Il corpo franco di Michalovitzz, ed il reggimento di
» Alton stavano sul punto di sbarco presso Diersheim, quan-
» do l' avanguardia francese, in pieno giorno, li scacciò da
» esso villaggio, che quelli ripresero e perdettero nuovamente.

Ventisettesimo. Dalla premessa circostanza ridonda chiarissimo, che il miglior temperamento si è quello di cercare altro punto onde effettuirvi il passaggio; ma in questo caso bisogna usar l'ingegno onde chiamare altrove l'attenzione dell'inimico (*a*).

» per effetto della bravura della 31.ª mezza brigata sotto agli » ordini del generale Davoust. »

» Il capo austriaco situato a Bodeschwia, distante non » più che quattro in cinque miglia dal punto in cui era successa » l'alternativa anzidetta, accorse sopra luogo. Nello stesso » giorno pervennero da Kell e da Offembouag dei rinforzi, » che superiori in cavalleria, e soprattutto nella artiglieria, » alle truppe francesi, dettero a queste assai da fare. »

» Gli Austriaci, verso la sera, contavano già dieci batta» glioni di fanteria, tre reggimenti di cavalleria, e 15 bocche a » fuoco: i Francesi non avevano che quattordiel battaglioni e » qualche piccolo pezzo di campagna. Nel corso della notte fu » da questi terminato il ponte, e con tal mezzo altre truppe » passarono senza interruzione sulla riva opposta.

» Il nemico, per la sua parte, potè riunire sedici squa» droni e venti battaglioni, cioè, tutto il corpo comandato dal » generale Staaray, il quale attaccò vigorosamente sul far del » giorno; e che, ad onta della superiorità e del vantaggio cui » procuravagli la sua imponente cavalleria ed artiglieria, finì » coll'essere respinto con perdita di 4000 prigionieri, diverse » bandiere, venti pezzi di artiglieria e di tutto l'equipaggio, » insomma le truppe francesi rimasero padrone assolute del » campo di battaglia.

(*a*) È vana la forza, dice il *gran Federico* (*nelle istruzioni ai suoi generali*), quando il nemico è dall'altra parte » del fiume che voi dovrete passare; laonde bisogna ricorrere » all'ingegno. Imitate *Cesare* al passaggio del *Reno*; il prin-

Una buona porzione del corpo che vuol passare il fiume starà a vista dell'inimico per fargli credere, che persiste nel suo primo disegno: nello stesso tempo le truppe, che col favore della notte si sono distaccate dall'indicato corpo per tentare il passaggio, operando sollecito diversivo attraverseranno il fiume; e

---

» cipe *Carlo di Loraine*, ed il principe *Eugenio* a quello del
» Pò. Questi generali onde ingannare il nemico col nascondergli
» il sito da essoloro prescelto per lo passaggio, spiccarono dei
» corpi di truppa e fecero dei preparativi in tutt'altro sito (*),
» che in quello in cui pensavano di passare, mentre che il
» grosso dell'esercito si allontanava dall'inimico per guadagnare
» tempo a poter passare il fiume, prima che le truppe addette
» a difenderne il passaggio si fossero messe nello stato di po-
» tercelo impedire.

(*) Lo stratagemma che possa secondare un passaggio di viva forza, cercar si dee nel dividere e scemare la opposizione e resistenza del nemico. Il migliore e più diretto mezzo è quello di far passare nascostamente qualche corpo di truppa in parte non sospetta nè guardata, il quale si porti poi ad attaccar di fianco la forza che guarda e difende il punto apertamente minacciato. Le tenebre od una densa nebbia possono grandemente contribuire al felice successo di siffatti diversivi. I mezzi per tragittare il fiume sono in caso tale quelli che possonsi trasportare dalle stesse truppe, ed il più scrupoloso secreto una con essi. Il cavaliére *Folard*, ad esempio degli antichi Spagnuoli propone l'uso degli oteri, siccome questi, capitanati da Annibale, lo eseguirono, nell'occulto passaggio del Rodano (*Vedete* Tito Livio, *Libro 21*). Ecco ciò che in tal passaggio operò questo gran capitano — Sceglie un luogo per passare il mentovato fiume, e quivi fa per ciò i corrispondenti preparativi. Frattanto vede comparire i nemici sull'opposta riva; nè per ciò cambia di avviso, ma per iscemarne la resistenza spicca un corpo di truppa coll'ordine di passar le acque in altro sito, e quindi attaccar di fianco l'avversario. Al segno ch'ebbe dell'arrivo di questo corpo, Annibale passa il fiume al punto minacciato sin da principio, combatte i nemici, attaccati contemporaneamente di fianco, i quali, sbalorditi dal diversivo, gli fecero pochissima resistenza.

subitochè avranno costrutto dei buoni trinceramenti sull' altra sponda, il rimanente del corpo di truppa, che teneva a bada il nemico, mediante celere contromarcia lo passerà del pari, e si unirà a tutto il resto della forza, ad onta dell'avversario, il quale non potrà più oltre opporvisi, perchè trattenuto dalle truppe e dai trinceramenti già stabiliti sulla cennata sponda (*a*).

(*a*) Cesare dovendo passare un fiume (*l'Allier*) difeso da *Vercingentorige*, marciò diversi giorni luogo la riva; questi lo teneva assevèrantemente in mira dalla parte opposta. Alla perfine il generale romano trovò nn luogo coperto da nn bosco; ivi si accampò, e l'indomani si rimise in cammino. *Vercingentorige* che vide agire le costui legioni nel modo stesso che i giorni antecedenti, continnò ad accompagnarle; ma esso ignorava che *Cesare* ne avea restate in aguato tre coorti di ognuna, coll'ordine di portarsi a gittare un ponte sul detto fiume, e di fortificarsi sulla sponda opposta, tostochè l'esercito nemico sen fosse allontanato. Siffatta istruzione fu eseguita con esattezza e sollecitudine; e quando il prefato generale giudicò la cosa in buon punto diede ordine alle sue truppe di contromarciare e le condusse segretamente ove le coorti avevano oocultamente gittato il ponte, e quivi passò il fiume a scorno del suo nemico.

Con un'altra sottile astuzia, *Carlo* XII (rinomato con tanta giustizia pei passaggi di fiume) fu capace di attraversare la *Duna* poco lungi da *Riga*. Eccone il modo: — Avendo egli osservato, che il vento del Nord, dalla parte in cui egli stesso si trovava, spirava verso il Sud, ove il nemico era accampato, fece dar fuoco ad una quantità di paglia umettata, donde esalava un fumo tale e tanto denso, che in breve fu capace di nascondere ai *Sassoni* le evoluzioni, ed i travagli ch' egli faceva eseguire: indi sospinse nell' acqua, verso il nemico, dei battelli carichi della suddetta paglia fumante, per la qual cosa

Ventottesimo. (*Regola generale*) Si farà primieramente passare l'avanguardia di cui è parola nel paragrafo XXII. dell'attuale numero 680; seguirà la fanteria, tranne, sì dell'una, che dell'altra, quella che guarnisce i trinceramenti che proteggono il passaggio; poi la cavalleria, che verrà seguita dalla fanteria dei maggiori trinceramenti, il passaggio della quale sarà protetto da' pezzi posti in batteria sulle sponde e finalmente il resto dell'artiglieria (*a*).

Ciò adempiuto succederà la rottura del ponte o dei ponti, e se vi sono delle *fogate*, dopo di averle incendiate, i granatieri passeranno sui battelli ad esso loro destinati, (1).

---

si avanzò tanto la nuvolosità del fumo, che diede campo al Re di attraversare le acque senza che i nemici se ne accorgessero affatto.

(*a*) Il signor *de Joinville* (nelle sue memorie), riportando lo sbarco di *S. Luigi* innanzi *Damiete* dice, che questo Monarca, nel 1249 essendo sbarcato in un sito ov' erano 6000 *Saraceni* a cavallo, questi si caricaron furiosi sui primi che posero piede a terra, i quali, senza punto sbalordirsi, coprironsi dei loro schudi, e conficcando a terra le lance, inclinandone le punte verso il nemico, formarono una specie di ramparo, e così disposti diedero canso agli altri battaglioni di schierarsi dietro di loro a misura dello sbarco.

(1) Se il ponte od i ponti a doversi distruggere sono di legno, possonsi demolire, bruciare o far saltare in aria.

Allorchè si abbia tempo a poterli demolire, se ne schioderanno e decomporranno in modo i legnami, che all'avvicinarsi dell'inimico non abbiasi altro a fare, che, toglierli dal proprio luogo; dopo di che si bruceranno o nasconderanno attentamente.

Ventinovesimo. Eccovi in estratto testuale due ordini di battaglia proposti da *Folard* pel passaggio di un fiume a *guado e di viva forza*.

Per bruciare i ponti fa di mestieri provvedersi anticipatamente di fascine incatramate, che, prima dell' arrivo dell' inimico, verranno appiccate alle cosce, sotto e sopra agli archi del ponte onde averle sempre pronte in questi luoghi e potervi comunicare il fuoco, appena se ne dà il bisogno.

Per mandare in aria un ponte di legno basterà sospendere sotto un suo trave un barile di 300 libbre italiane di polvere, a cui si darà fuoco nel modo che indicherò in appresso.

Inquanto ai ponti di fabbrica, si possono, ove però non manchi tempo, demolire a via di braccia; ma ordinariamente si mandano in aria mediante una mina disposta come siegue:

Si farà scavare fino all' esterno della volta un taglio in croce, *Figura* 197 A. *Tavola* 15.ª, di cui ogni branco dev'essere di nove piedi lungo, per contenere 225 libbre di polvere dal più al meno; quantità sufficiente a rompere una spessezza di 3 piedi di volta. La polvere verrà coperta da buoni tavoloni, su dei quali si apporrà uno spesso strato di terra, onde preservarla al più possibile dalla umidità e dalle disgrazie, che potrebbero ridondare dalla sua accensione in mal punto: quando occorre vi si comunicherà il fuoco mediante una traccia di polvere, oppure, che sarà miglior procedimento, con una lunga salciccia onde scansare da ogni pericolo la persona incaricata d' incendiare questa specie di mina. Si può far uso benanche di un pezzo di esca involta in una carta consistente che verrà situata sulla polvere.

Un ponte può essere bensì minato nel seguente modo: si farà una sola fenditura di 18 pollici profonda, e in linea retta sulle chiavi della volta: ved. in B la *suddetta fig.* In siffatta fenditura si vuoteranno 600 libbre di polvere — L' esperienza ha di-

Prima disposizione . . . » Supponendo che la lar-
» ghezza del guado sia capace di due battaglioni in
» ordine di battaglia, passeranno primieramente sei
» colonne di fronte, composta ognuna di due o tre
» plotoni, le righe e le file serrate, la bajonetta in
» canna; i soldati terranno i fucili alla positura del-
» l'arma *a volontà*, la *giberna* al disopra della mucci-
» glia. Se 'l nemico si presenterà a questo primo fronte
» per attaccarlo, allora queste colonne, deboli o forti
» che sieno, si avanzeranno per caricarlo, onde la-
» sciar terreno alle altre, che, a misura del di loro
» arrivo, si situeranno su i fianchi delle prime sei, per
» così formare, poco a poco, una linea continuata. La
» cavalleria che seguirà la fanteria, dopo aver pas-
» sato il fiume si formerà su d' una delle ali di que-
» st' ultima, o tra le sue colonne, secondochè il ter-
» reno lo permetta. Alla testa della fanteria si piaz-
» zerà benanche qualche brigata di artiglieria. A mi-
» sura che l' esercito attraversa il fiume, e le truppe
» passate le prime guadagnano terreno, quelle seguenti
» si formeranno sulla sponda per sostenerle.

» *Seconda disposizione*. La prima linea, compo-
» sta di tutta la fanteria formata in colonna, avendo
» più brigate di artiglieria alla testa (1); la seconda

---

mostrato, che questa quantità di polvere basta a romperlo a tutto sesto per 25 piedi di grossezza nel bel mezzo.

Fo riflettere che non è sempre necessario distruggere del tutto un ponte. *Ved. a tal proposito il numero* 364 *pag.* 311.

(1) Quantunque il terreno innanzi alla sponda opposta sia

» composta di cavalleria, avendo ai fianchi una brigata » di fanteria; i dragoni in riserva divisi in tre cor- » pi: L'oggetto interessante consiste nello sfondare » il centro del nemico con urto vigoroso: *un esercito* » *separato dalle ali è perduto* (1).

Trentesimo. » Se io dovessi, dice il general Wimpffen (*a*), a fronte di un esercito nemico passare il Reno o qualch'altro fiume di rimarco, incomincerei dal fare innalzare delle batterie sulla riva in tutti i punti che me ne presentassero la idoneità, eccetto la parte prefissami per iscopo .... Nel giorno ed ora destinata al mio passaggio metterei in azione tutte le batterie, e farei de' simulacri di attacco lungo la linea, meno che al punto in cui avrei determinato eseguirlo di fatto (2):

---

attissimo per la cavalleria, ciò nondimeno, giova sempre, che la prima a passare sia la fanteria, perchè, anche in poco numero, più capace di resistenza, e perchè l'altra in un guado fangoso e simili, potrebbe renderlo impraticabile; e quando ragion di guerra esiga, che la cavelleria passi la prima, o il fondo del guado è di sua natura fermo abbastanza per assicurare del timore di essere rotto dal passagio dei cavalli, e che, almeno uno squadrone vi possa passare di fronte, allora bisogna immediatamente accompagnarla colla fanteria (*).

(1) Vedete la nota numero 1 in piede alla pagina 677.

(*a*) Nella sua istruzione ai proprj figli, redatta l'anno VI.

(2) Era tale il punto destinato da Cesare al passaggio del-

(*) La fanteria a misura che mette piede sulla riva si anderà successivamente formando in buona posizione dietro la cavalleria o tra questa che ne chiuderà le ali, oppure in altro terreno ad essa opportuno, e donde si possa trovare sempre a tiro da combattere di concerto con quest'ultima, e proteggersi scambievolmente.

ivi farei passar da prima cinquecento uomini di cavalleria leggiera, ben montata, e comandata da un uffiziale attivo, accorto e coraggioso a cui darei ordine di spiccare a dritta, a manca e innanzi a sè cinquanta pattuglie di sei uomini ognuna, e che lui si tenesse al centro coi dugento cavalieri, restante del suo distaccamento: vorrei che si dirigessero in modo queste pattuglie da potersi vedere tra loro, comunicare le scoperte ed ogn' altra circostanza interessante il bene della cosa, e che in un quarto d' ora, e pel tratto di sei miglia, fossero nel caso di far passare al detto uffiziale i più minuti ragguagli delle loro scoperte, di cui vorrei esserne immantinente istruito. Se, previa tali misure, mi fosse rapportato, che non si presenta veruna truppa nemica, o che si vedono solamente pochi esploratori, farei là per là passare 3000 uomini di fanteria muniti di utensili, acciò, diretti dagl' ingegneri, incominciassero a costruire una testa di ponte, dietro alla quale, appena all' ordine, situerei la fanteria, che tutta farei passare successivamente coll' artiglieria di campagna carica a metraglia. Terminata la testa di ponte, i travagliatori si potrebbero occupare della costruzione di un *paratìo*, in cui una divisione intiera vi si potesse mantenere agiatamente in colonna: questo paratìo deve avere al più poco tre

---

l' *Allier*, ove erano già le fondamenta di un ponte distrutto dai nemici, ma che, non pertanto, si potea facilmente riedificare, sì che lo fece questo gran capitano. *Ved. la nota* (*a*) *in piede alla pag.* 692.

aperture, donde le colonne possano uscire per avanzarsi contro il nemico ogni qualvolta si creda opportuno. Frattanto che si andasse operando quel che ho detto di sopra, farei gittare il ponte, e passare il resto delle truppe, colla precauzione però di farle marciare lentamente finchè non sieno al di là di esso, lasciando molta distanza da una suddivisione all'altra, e coll' ordine di avanzarsi dentro terra a misura che vi pongano piede, onde evitare il disordine e la pressione sulle truppe che dietro ad esse passano il ponte, le quali cose, in un momento trambustoso o pressante, farebbero perire più di un soldato nell' onda ».

Le suddescritte disposizioni sono le idee di un militare sapiente il suo mestiere. Osserverò soltanto, che le prime pattuglie dirette verso l'inimico mi sembrano di assai numerose, e perciò di poco vantaggio; il nemico le può facilmente scoprire: per me sono di avviso, che un buon cordone di vedette, anzichè quelle, sarebbe più a proposito.

Trentunesimo. Non v'ha precauzione che basti per conservare il buon ordine ne' passaggi di fiume; la più conducente è quella di situare degli uffiziali all'entrata del passaggio, acciò impediscano che le truppe si confondano tra loro, e che i bagagli le seguano immediatamente; altri uffiziali van situati all' uscita per ordinare e situare in modo i battaglioni sbarcati, che non faccino mancare di spazio le truppe ancora sull'acqua o sull' opposta riva. Se vi sono più guadi o ponti, allora uno di essi va espressamente assegnato al passaggio dei bagagli, carriaggi, e simili.

Trentaduesimo. Se all' uscita del passaggio si presentasse un *bosco* od una *montagna*, il comandante dell' avanguardia ne farà tosto e *diligentemente* perlustrare gli stretti, ed ogni altra parte sospetta onde tirarne subito il miglior partito possibile a vantaggio e sicurezza del rimanente della truppa impegnata al passaggio. *Se 'l terreno è intersecato* da' ruscelli, burroni, fratte, siepi, giardini ec., la fanteria per la prima se ne renderà padrona; ma se questo è talmente piano, che le truppe vi si possano mettere in battaglia a misura che sbarcano, allora la cavalleria dev' essere la prima ad occuparlo, indi l' artiglieria e la fanteria munita di cavalli di frisia. (1)

Trentatreesimo. Fo riflettere che, ove un corpo debba combattere avendo dietro a sè un qualche fiume non deve mai impegnarsi alla mischia in ordine parallelo ad esso, tranne la circostanza in cui, potendosi allontanare dalla sponda, gli è poi facile di comodamente evoluzionare, oppure quando quest' ultima descriva un arco di cerchio di cui la corda ne possa essere il surriferito corpo. (*Vedete la figura 189. della tavola 15.ª, e la nota n.° 1. sotto alla pag. 672.*)

Trentaquattresimo. Prendendo delle nuove posizioni è d' uopo rimanere molto terreno tra le truppe e la sponda a ridosso, ond' esser questa a portata di potervisi ricongiungere qualora dovesse eseguire la ritirata.

---

(1) Vedete la nota numero 1 in piè della pagina 695.

681.° Siccome per l' ordinario ne' passaggi di fiume il nemico non è presente nel primo istante (il solo favorevole per attaccare una truppa anche la più agguerrita, (1) che attraversa le acque), così tali passaggi riescono quasi sempre (*a*).

Aggiungo che moltiplicando i falsi attacchi si obbliga il nemico a suddividere in modo le sue forze, che diventa debole dappertutto; che se ne può illudere facilmente la vigilanza, e che, dopo aver tentato di eseguire il passaggio in varj punti, bisogna finir sempre, per quanto è concesso, col portarlo a fine ove si troverà meno resistenza.

682.° Nella dura circostanza di dover intraprendere la ritirata dopo passato un fiume, non vi sono precauzioni che bastino (2): la minima negligenza, un

(1) Vedete la nota numero 1 in piede alla pagina 677.

(*a*) Nel cadere del 1672, *Turenne*, che nell' Elottorato di *Treveri* era dalla parte di *Coblentz*, essendo stato raggiunto dalle truppe speditegli dall' *Alta-Mosella*, ed avendo risoluto di scacciare dalla *Vesfalia* l' Elettore di *Brandeburgo* (che, fidando nella stagione, credette impossibile lo stabilimento di un ponte sul Reno prima che il nemico avesse a combattere col suo esercito situato tra questo fiume ed il *Veser*, in cui si credeva sicurissimo); *Turenne* fece costruire un ponte a *Veser* con tanta accuratezza, che passò le acque senza che l'Elettore avesse avuto tempo di riunire i suoi quartieri; laonde fu obbligato di abbandonare la Vesfalia, ove l' esercito di Turenne trovò, lungo l' inverno, un riposo alle sue immense laboriose fatiche.

(2) » La evoluzione che su di ogni altra è la più difficile a » potersi eseguire, quella si è di ripassare un fiume in presenza » dell'inimico. » (*Federico II nella istruzione pei suoi generali*).

leggierissimo fallo, un male inteso, producono de'danni quasi sempre irreparabili, e vantaggi immensi all'avversario. La perdita di un solo istante, un movimento prevveduto o scoperto, possono causare inevitabile sconfitta. Se la truppa che ha passato le acque, fino ad un certo punto non avrà fatto alcuno apparecchio per la ritirata, nè tampoco l'avrà prevista; se non conosce perfettamente il fiume; se non ha la preveggenza di rimanersi un ponte o conservarsi dei materiali atti a gittarne, allora sì che la cosa anderà malissimo, e tutto il danno le si farà dinanzi al momento in cui sarà costretta eseguire il suo passaggio retrogrado. La *ritirata de' diecimila, diretta da Senofonte*(*a*) (stante la quale questo grande ed immortal capitano appalesò quanto era prudente, sagace e saggio), offre, pei passaggi di fiume in ritirata, gli esempj più istruttivi che mai (1).

(*a*) Senofonte nelle sue opere descrive tutte le difficoltà, cui dovette sormontare nel corso di tanto maravigliosa spedizione, che durò 215. giorni.

(1) Il signor Sarrazin nella istoria da lui compilata toccante la guerra di Russia, parla del passaggio della Beresina eseguito in novembre del 1812 dall' esercito francese in piena ritirata, vivamente inseguito, e tagliato alle spelle, e nel quale il nemico era padrone di ambo le rive del mentovato fiume; passaggio che piacemi riportare in questa nota, siccome il più difficile di quanti mai ne abbia accagionati la guerra dal 1796 a tutta l'epoca suddetta.

» Il passaggio della Beresina è dovuto ad una bella evo-
» luzione ordinata dal duca di Reggio. Esso, durante il corso

Nella sicurezza di potersi ritirare per lo sito del primo passaggio, il miglior de' consigli sarebbe quello, a parer di Vegezio, libro 3.° cap. 2.°, *di far custodire i ponti, ed innalzare, per maggior sicurtà un forte preceduto da vaste fossate su d' ogni testa di ponte, e guarnirlo di truppa a fine di poter disporre de' passaggi per tanto tempo, quanto ne sarà giudicato necessario o possibile tutt' al più.* A praticare siffatta misura bisogna aver molta truppa disponibile.

» del giorno 25 fece mostra come se avesse voluto effettivamente passar le acque di viva forza, ora dirimpetto, ed ora più giù dalla parte di *Borisow*. Annottato appena risalì la Beresina fino al villaggio di *Studzianca*, distante 9 miglia circa da *Borisow* (quasi allo stesso sito in cui Carlo XII passò questo fiume allorchè inseguiva l' esercito di Pietro il Grande.) A mezzo giorno del dì seguente due ponti furono in pronto. Questa operazione fece grandissimo onore a Napoleone: esso presedette a tutt' i lavori, cui diresse con zelo e con sapienza impareggiabile. Il duca di Reggio fu lo primo a passare sulla destra riva, sboccando dal ponte sotto la protezione di numerose artiglierie. Appena vide formate le sue colonne fece caricare una divisione russa, che gli contrastava lo andare innanzi: il nemico, incalzato da ogni dove dirige con ispaventevole disordine la propria ritirata su *Borisow*. Il dì 26 e 27 l' esercito fu tutto sulla riva dritta della Beresina. Il maresciallo Victor, che dalla parte di dietro erasi fortemente sostenuto contro Witgenstein, giunse a Studzianca il 27 verso il merigio, ivi si tenne in quella testa di ponte; ed il 28, di buon mattino, le sue ultime truppe attraversarono il fiume.

Le anzidette teste di ponte vanno fortificate come quelle di cui è parola nel passaggio di fiume allorchè la truppa marcia in avanti; ma in caso di movimento retrogrado, per evitare il disordine, bisogna procedere come siegue: a misura che una brigata di fanteria entrerà nel recinto della testa di ponte, quella che vi era antecedentemente, passerà le acque: verranno stabilite dalle batterie sulla sponda verso la quale la truppa si ritira, affine di fiancheggiare i trinceramenti che trovansi su quella opposta, e proteggere alla perfine le ultime truppe che passano il fiume (1).

(1) Federico II, *nella Istruzione ai suoi generali*, parlando dei passaggi di fiume in ritirata dice così: « Suppongasi che vi sieno due ponti l'uno all'altro immediato, e su » di un fiume che scorre per lo mezzo di un' aperta campagna; allora bisogna che questi due ponti vengano avviluppati da un vasto trinceramento, e con un ridotto innanzi a cadauna testa di ponte; indi si dovrebbe spedire » dall' altra parte del fiume alquanta truppa e molti pezzi, » onde postarsi sulle rive; e guarnire di granatieri l'anzidetto trinceramento: ciò adempito, la fanteria, dovrà per » la prima ritirarsi, seguita dalla cavalleria, che le servirà di » retroguardia formata a scacchiere: tostochè ogni cosa sarà » passata, si faranno guarnire i due ridotti da una porzione di » fanteria estratta da quella che occupava il vasto trinceramento, il quale verrà del tutto abbandonato; e, dopo che quest' ultima avrà passato la sua volta il fiume, i ponti verranno rotti, o decomposti, ed i granatieri postati nei ridotti » attraverseranno le acque nei battelli, sotto la protezione delle » truppe e delle artiglierie già postate all' altra sponda (*).

(*) Il Tenente Colonnello Palmieri (*Riflessioni critiche sull' arte della*

Queste ritirate sogliono riuscir felici quando sono eseguite in tempo di notte, o nei giorni dominati da densa nebbia (*a*).

Ad evitare le ripetizioni, rinvio per gli altri particolari su i passaggi di fiumi, a quel ch'ho detto nei numeri precedenti.

683.° Gli attacchi successivi non sono affatto del circolo di un uffiziale particolare: le trincee, le batterie, le piazze d'armi, son tutti lavori, che riguardano agli uffiziali del genio. Non perciò va giudicatá inutil cosa, che un uffiziale particolare abbia de' lumi su questo interessante branco dell'arte militare; ma siccome tali conoscenze non gli sono indispensabilmente necessarie, così non entrano nè punto, nè poco nel mio progetto.

684.° I blocchi son molto meno della competenza di un uffiziale particolare. Pur tuttavolta se qualcuno di essi può giudicare che un' opera, una casa, un castello, un villaggio, un borgo, una città, sono nella posizione da me prevista nel n.° 547, allo-

---

(*a*) Nella campagna del 1742 la evoluzione posta in opera dal Conte di Sassonia nel passaggio del Danubio, deve il buon successo al segreto, alla diligenza ed all' accortezza del generale, che seppe tanto bene profittare delle circostanze, e particolarmente di una spessissima nebbia.

guerra) si uniforma perfettamente al gran Federico, tranne il passaggio alle cavalleria, cui prescrive, con poca ragione, prima della fanteria: in un paese piano, e col nemico alle spalle spetta alla cavalleria la retroguardia. Vedete la suddetta produzione al capitolo III, Tomo 2.° pag. 257 e seguente.

ra potrà sperare d' impadronirsene coll' impedire l'immissione de' generi da guerra e da bocca, e l'uscita alle truppe ed agli abitanti. A quale effetto, con delle larghe fossate, e fuori la portata del cannone, intersecherà le strade principali che conducono al posto; stabilirà all'enunciata distanza de' corpi di guardia su gli aditi, concatenandoli con un cordone di sentinelle; se avrà tempo e mezzi circonderà il posto con una fossata ed un parapetto; formerà innanzi alla fossata delle tagliate d'alberi, e vi preporrà ogni altro mezzo di difesa di cui è parola nel cap.° IV.; posterà l'artiglieria su i principali accessi; farà circolare pattuglie e scorridori nelle circonvicinanze del sito bloccato: queste pattuglie arresteranno chiunque dà sospetto di volere entrare od uscire dal posto: farà distruggere tutt' i prodotti della terra, che (atti a nutrire gli assediati) si rattrovano tra questi e la linea di circonvállazione. Ove il nemico volesse evadere dal posto non può altrimenti riuscirvi, che attaccando la fossata ed il parapetto surriferito; quindi gli assedianti sono in dovere di difender tali ostacoli nel modo indicato col capit. IV. ed VIII. di questa produzione. Se 'l comandante del blocco ha molte braccia da poter disporre, e s' egli dubita di essere assalito alle spalle da qualche corpo nemico, potrà innalzare un secondo parapetto dietro al primo ed a qualche distanza dal medesimo; la fossata, la berma, la pendenza superiore di questa seconda opera, saranno dalla parte esterna come si è detto nel numero 359, ov'è parola

delle linee di comunicazione; la banchina sarà dalla parte interna.

Il comandante del blocco si manterrà colla sua truppa in mezzo a questa specie di forte.

CAPITOLO XVII.

Di ciò che un uffiziale deve fare prima di partire col suo distaccamento.

685.° L'uffiziale nominato al comando di un distaccamento, munito di corrispondenti armi, utensili, vetture, attrezzi da guerra ec. ec., all'ora prescrittagli si porterà al sito che dal suo generale od altro superiore gli sarà stato indicato; quivi prenderà conoscenza degli uffiziali e della truppa, che partir debbono sotto gli ordini suoi, e si riceverà le istruzioni attinenti all'incarico cui gli verrà addossato; a modo di esempio, se deve attaccare o difendere un posto, precedere l'esercito o favorirne la ritirata; inseguire il nemico; scortare od attaccare un convoglio; sorprendere un aguato o tenderlo egli stesso al nemico; esigere contribuzioni, o fare qualche riconoscenza militare ec. In tutti i casi si farà mettere per iscritto il filo delle sue operazioni, esigendone minuta spiega ove alcun dubbio vi possa scorgere; in fine non ometterà veruna norma, onde riuscire al disimpegno della sua missione.

686.° Quando si dovrà portare alla difesa di un

posto, s' informerà se già v' è truppa, e vi si trovi fortificata; se il posto è un' opera di terra o luogo abitato, e, sia questo o quella, prenderà conto della forma, qualità e costruzione delle difese, tenendo presenti i cap. V. VI. e VII. di questa produzione. Dopo di ciò s' informerà della distanza che passa dal punto donde parte sino al posto; delle qualità del sentiero che vi conduce ec. ec. Le osservazioni emesse nel capitolo *delle riconoscenze militari*, gl' indicheranno la maniera di condurre gl' interrogatorj ec. (*Ved. il capit. XII. e XIX.*)

La principale attenzione, che aver deve l' uffiziale cui tratta il presente capitolo, quella si è di riceversi per iscritto le istruzioni di quanto mai deve eseguire: questa precauzione sarà per lui maggiormente indispensabile massime se in esse gli verrà ingiunta la ritirata prima di aver condotta la difesa del posto tant' oltre che potrebbe andare mediante l' impegnó della sua bravura, perizia ed intelligenza: la gloria, la fortuna, lo stesso onore, dipender possono di siffatta precauzione. Se un uffiziale, a causa di ristrettezza di tempo, o per altra pressante circostanza non può ottenere dal proprio superiore gli *ordini e le istruzioni per iscritto*, domanderà, per lo meno, che questi, in presenza di testimonj, gli precisi l' istante in cui può eseguire la ritirata: il latore di un ordine verbale può essere ucciso, può ingannarsi, essere un traditore, ec.: rifletto però, che la pretenzione surriferita va subordinata a delle molte eccezioni, e trat-

tata colla massima delicatezza e col più distinto riguardo (1).

687.° Se il comandante di un distaccamento dovrà attaccare un posto, consulterà prima il prescritto nel capitolo XII.

688.° S' egli è destinato a precedere l' esercito per esplorarne la marcia in qualità di avanguardia, ovvero è destinato come retroguardia, s' informerà del cammino, che dovrà percorrere; della estensione e qualità del terreno cui deve abbracciare; dei varj siti nei quali dovrà fermarsi onde riposare, pernottare, ec. ec.: bisogna che sappia la distanza che, da tutt' i luoghi, passa tra lui ed il nemico, non che la forza e la composizione del medesimo.

689.° Quando un uffiziale dovrà inseguire l' avversario già battuto, fa d' uopo ch' egli sappia se incon-

(1) Sono io pienamente persuaso, che un inferiore, nel domandare al proprio superiore le debite cautele pel disimpegno della commissione da questi ricevuta (specialmente alla guerra ed in cose cui v' è ligato l' onore e la reputazione di ambedue), non possa mai recare offesa, ed essere giudicato irreverente: soggiungo dippiù, ch' è dell' interesse dei governi, che alla guerra nulla si esegua senza istruzione scritta, ed in istrettezza di tempo solamente poterla permettere di viva voce, ma coll' intervento di testimonj. Un equivoco, un male inteso e simili, potrebbero produrre degli sconcerti irreparabili, che, alla fine dei conti, e sotto all' imperio delle leggi, non ricaderebbero positivamente che a danno del terzo, come suol dirsi, cioè del governo, il quale non può per giustizia punire l' uno dei due, ove si smentiscano tra loro.

trandolo deve attaccarlo con impeto, od inseguirlo in egual modo, oppure ritardarne unicamente la marcia perchè non si congiunga con altre forze del proprio esercito, o soltanto per guadagnare tempo ad altro corpo acciò possa sopraggiungerlo e completarne la rotta.

690.° Se un uffiziale ha ordine di tendere un qualche aguato è mestiero ch' ei sappia bene, e come, e dove postar dee la truppa; se deve attirarvi il nemico, e verso quale punto dirigere la propria ritirata, sia per attirarsi il nemico in altro aguato, sia dopo portata a termine la sua missione, o per altra causa.

691.° Ogni qualvolta un uffiziale dovrà scortare un convoglio, prenderà gli schiarimenti ad uopo tale emessi nel corrispondente articolo.

692.° S' egli è incaricato di esigere contribuzioni di qualunque specie elle sieno, dovrà essere pienamente a giorno dei mezzi che impiegar vi deve, onde ottenerne la pronta somministrazione, totale od in parte; ricevere ostaggi per guarentigia dell'adempimento, e fin dove, su tale assunto, possa estendere il suo rigore, non che le sue misure.

693.° Quando un uffiziale avrà l'incarico di riconoscere un terreno od un posto qualunque, è necessario che conosca se l'occupa, o no l' inimico; fino a qual punto spinger deve il raggio della riconoscenza, e quale oggetto aver dee precipuamente di mira.

694.° Tali, ad un dipresso, esser debbono le istruzioni che un uffiziale destinato in distaccamento dovrà riceversi dal suo immediato superiore prima di mettersi

in marcia: in ordine ai particolari a questa risguardanti, ne darò minuto dettaglio nel seguente capitolo.

Un uffiziale distaccato porterà immancabilmente con sè un esemplare delle Reali ordinanze di piazza, di campagna, non che dell' amministrazione militare e dello Statuto.

Se la mia produzione, un giorno o l'altro verrà perfezionata da qualche mente illuminata e provetta, diverrà il principale oggetto per un uffiziale distaccato; anzi sarà da estimarsi come il viatico delle sue spedizioni. Nelle mie prime pagine non ho pretermesso siffatto giudizio (*a*).

695.° Benchè un uffiziale è solamente destinato a dar la muta ad una truppa in un posto, non dee perciò portarvisi sprovveduto degli oggetti indicati

---

(*a*) Dacchè sortì in luce la guida dell' uffiziale, sono state pubblicate diverse altre opere, presso a poco sullo stesso tornio; ma veruna di esse è così elementare, nè contiene tanti particolari, quanti questa ne racchiude: essi sembreranno assai minuti ai militari sperimentati e sapienti, perchè di ordinario fugge loro di vista il punto donde sono partiti, mentre, per altra parte confessano, che il nostro mestiere è composto di tante differenti istruzioni per le quali non vi è replica che basti onde risovvenirsene, e che non tutti gli uomini sono dotati di un egual dose di sagacità; ond' è che nasce l'obbligo di scrivere e ripetere le più trite lezioni per facilitare, o meglio esprimendola, per sovvenire il bisogno della memoria cui natura non diede a tutti di assai fedele ritentiva, o la educazione militare, dalle mille circostanze interrotta non potè abbastanza coltivare.

necessarj nel primo capitolo di questa produzione, allorchè debbonsi attaccare e costruire le fortificazioni: questi gli saranno utili bensì a ristaurare o perfezionare i trinceramenti del suo antecessore, a formare altre opere, ec.

Qualunque sia la cura che un uffiziale avrà potuto mettere nel fortificare un posto, è non pertanto tra i possibili, che qualche precauzione, alle volte essenziale, gli sia sfuggita.

696.° Le ispezioni che gli uffiziali comandanti un distaccamento dovranno passare ai loro soldati, si raggireranno sulle armi, provvisioni da guerra e da bocca, sugli utensili, ec. Dopo che il capo del distaccamento avrà enumerato la truppa, e fatto compilare della sua gente nominativo elenco per compagnie, esaminerà se i fucili sono in buono stato; gli scudellini sono stati cibati di fresco; la carica è stata fatta a dovere; le pietre focaje sono intatte e ben situate; le bajonette e le sciable in buon essere; infine se le giberne contengano le debite munizioni, ed ogni soldato ha delle pietre focaje di ricambio, un *cavastraccio*, un *giravite*, *una spilla da focone*, ed una pezza di lana unta di grasso per frottare il fucile. Si assicurerà benanche se questi è munito di *fiasca* piena di acqua mescolata con un pochettino di aceto (1), e se ha sufficiente pane. Quando la marcia sarà

(1) . . . . . . « A mio giudizio bisognerebbe provvedere » il soldato di una data quantità di aceto, onde immischiarne

lunga, forzata e segreta nel tempo stesso, si assicurerà se i soldati hanno le necessarie provvisioni da bocca ec.

Allorchè dovrà portarsi ad occupare un posto, esaminerà primieramente se la truppa è stata munita degli utensili citati ne' numeri 167, 223., e 292.; e secondariamente se non manca di quel tanto, che ho riconosciuto necessario in un attacco (565. e 566).

Qualora il suo distaccamento avesse per oggetto tutt' altro che quello di occupare un posto, non caricherà i soldati di tante accette, pale, e zappe, ma si contenterà di uno di questi diversi utensili per ogni 10. uomini.

S' egli sarà seguito dall'artiglieria provvista delle munizioni che le competono, allora, prima di mettersi in movimento, ne passerà ispezione con pari oculatezza, che si è detto per le armi de' soldati.

» tantino nella loro bevanda, allorchè succeda che non possano averne che di acqua cattiva; raccomandando loro non pertanto di servirsene unicamente in caso di necessità, dappoichè l' uso dell' aceto, per effetto dell' azione debilitante cui gli è propria, potrebb' essergli funesto allorchè trovasi spossato di fatiche, in parte umida, eccessivamente fredda od estuante. Io sono lungi dal giudicare l' aceto così utile, e tanto sano, che la gente di guerra, gli stessi Romani, lo hanno creduto, talchè, seguendo la loro opinione, è caduta in pari confidenza numerosa quantità di medici militari, ed altri celebri personaggi, che hanno scritto di cose appartenenti all'arte della guerra. » (*Ved. nella Igiene Militare di* J. Rom Luigi de Kirckhoff, *unico volume*, *la pagina* 134 *e seguenti*, *edizione di Anversa*, *anno* 1823.)

Inquanto ai viveri per uso proprio, si provvederà di quelli che gli saranno prettamente necessarj: la eccedenza su tale articolo sopraccaricherebbe il suo bagaglio; e quel ch'è peggio sarebbe di non poco cattivo esempio (1). Per la stessa ragione proibirà ad

(1) » I generali, dice SENOFONTE, debbonsi mostrare superiori agli altri, non già nella sontuosità della tavola, ma » nella capacità e nelle fatiche. »

» L'onore di comparir delicato e magnifico; e la vergo» gna d'incorrere nella taccia di avaro e spilorcio, sono i più » saldi sostegni del lusso delle tavole: falso onore; falsa e mal » fondata vergogna. »

» Pompeo, nemmeno infermo volle mangiare per rimedio » un tordo fuori stagione, che non potevasi trovare altrove, » che presso Lucullo, il quale per la sua delicatezza corruppe » nell'animo dei Romani quell'alta idea di lui, che le sue fa» migerate imprese, i suoi alti ed eccellenti servigj, non che » umani ed impareggiabili costumi vi avevano giustamente intro» dotta — Alessandro, il più grande, e nel tempo stesso il più » glorioso uomo del mondo, si fece onore di ciò che, forse, » sarebbe vergogna a' tempi nostri al più piccolo di tutti gli » uomini: la Regina Ada, vedendolo mal provvisto a cuochi, » credè fargli cosa grata nell'inviargli de' suoi i più eccel» lenti, cui le rimandò dicendole non averne bisogno, perchè » due migliori ne aveva dato a lui Leonida, uno pel pranzo, » per la cena l'altro; cioè, l'esercizio del mattino e la sobrietà » del desinare. »

» Non per tanto un comandante in capo di un corpo di » truppa, tra le sue vedute non dee trascurare quella di ammet» tere alcune volte alla sua tavola qualche uffiziale: con questo » mezzo può cavare il grand'utile di conoscere i soggetti, e quello » altresì di conciliarsi l'animo e la benevolenza dei proprj su-

ogni altro suo subordinato, niuno escluso, di trasportare generi di nutrizione al di là del puro bisogno. Dopo l' ispezione della truppa il comandante si farà fornire di guide e d' interpetri, verso de' quali si condurrà come ho detto nei numeri 557. e 562.; perchè (eccetto se la sua incumbenza si raggirasse a far la retroguardia) queste specie di uomini sono indispensabilmente necessarj. Adempito a quanto è detto fin quì, e dopo assegnato un comandante particolare per ogni divisione, si metterà in movimento.

CAPITOLO XVIII.

Delle marce e delle ritirate (1) *dei distaccamenti.*

697.* Può esser di sovente incaricato un uffiziale al comando di distaccamenti, che da una piazza o da

» bordinati. Paolo Emilio, a coloro che lo ammiravano per» chè sapeva bene ordinare una mensa, come una battaglia, ri» spose, che queste due ordinanze differivano in ciò, *Che l'una* » *servivagli a farsi amare dagli amici, e l'altra per esser te-* » *muto dai suoi nemici.* » (PALMIERI)

Nella ordinanza prussiana è stabilito il numero dei coverti che ciaschedun uffizial generale dee giornalmente avere di più alla sua tavola.

(1) Questo capitolo, ora non più di *Cessac*, è stato nella presente edizione da me sostituito quasi per intiero con precetti più adatti alla moderna tattica, e basati su taluni avvenimenti delle ultime guerre; e la tessitura del quale è stata nella maggior parte attinta dalle teorie del signor *Leorier*, ed il rimanente da altri buoni scrittori che trattano di siffatta materia.

un campo, ec. s'inviano per fare dai villaggi, o borghi adiacenti ad essi luoghi, contribuzioni in danaro, vettovaglie od in altri generi; per occupare un punto, dove espiar le mosse dell' inimico, eseguire una riconoscenza, sorprendere un posto, una truppa accantonata, ec. ec.

Questi disimpegni richieggono eguali precauzioni, sia nella marcia, nell' attacco, o nella ritirata. Suppongasi dunque un esempio, che, ad un dipresso, molti ne abbraccia.

698.° Abbiasi per oggetto lo scacciar l' inimico avventuratosi in un villaggio per estrarne, dopo di avernelo espulso, contribuzioni, od averne ostaggi in malleveria di queste.

Si spiccherà in questo caso un uffiziale superiore alla testa di un distaccamento composto come siegue:

Cento uomini di cavalleria leggiera, dugento cacciatori a piedi, ottocento soldati di fanteria di linea, e due o più pezzi di campagna (1).

Munito delle debite istruzioni, quest' uffiziale consulterà attentamente in prima la carta topografica; si farà dare buone guide, e da queste esigerà gli schiarimenti necessarj al disimpegno della commissione, sia per conoscere con certezza e precisione la distanza del sito, che la qualità delle strade, e del paese a percorrere.

Informato a pieno di tutto ciò riunirà poi il di-

(1) Qualunque sia la forza del distaccamento, sarà sempre divisa in tre porzioni, cioè: *Avanguardia*, *corpo di battaglia e retroguardia.*

staccamento provvisto di viveri, se bisogno ne abbia. Chiamerà i comandanti delle compagnie, e delle frazioni diverse per loro comunicare, interamente od in parte, lo scopo della spedizione, secondochè stimerà prudente, o necessario (1). Raccomanderà loro in egual tempo, l'ordine e la vigilanza per la rispettiva gente, e sottoporrà questa ad una minuta ispezion di armi, nella quale si assicurerà se il numero delle cartuccie è sufficiente, se ve ne sono di riserva oltre a quelle che i soldati portano nella giberna, se costoro hanno la spilla da focone, e 'l giravite. (696)

Terminata la ispezione, farà caricare le armi; dividerà la truppa in plotoni, e si porrà in cammino.

699.° Se marcia in paese piano, darà il posto di avanguardia a' cacciatori a cavallo, ed una guida, anch'essa a cavallo, andrà seco loro; farà marciare in seguito 100 cacciatori a piedi, l' artiglieria, la fanteria, le carrette (2) e la retroguardia formata da'rimanenti cacciatori a piedi, che verran seguiti, a poca distanza, da 10 soldati di cavalleria, i quali serviranno per chiudere la marcia, e riunire gli spedati.

(1) In simil caso, uopo è di ricordarsi il proponimento di Metello, di ardere cioè la sua tunica, se questa penetrato avesse ciò ch'ei pensava per l'indimani; quindi la necessità di deliberare con molti, e risolver sempre solo, o con pochissimi provati soggetti. (*Vedete il Num.* 501 *e sua nota (a) pagina* 406, *e gli errori e correzioni alla parola Marcello.*)

(2) Spesse volte conduconsi i trasporti dal proprio campo, o da altro punto di partenza ad oggetto di menomare le difficoltà nella tolta de' foraggi, e perchè non è facile il rinvenirne in tutt' i luoghi.

700.° L'avanguardia a cavallo distaccherà dieci, in dodici uomini per battere la strada, e perlustrare il paese; ne spiccherà egual numero, ed anche più, se d'uopo sia, a fiancheggiar la colonna, metà sulla dritta, l'altra sulla sinistra.

Gli esploratori (1), sparsi a coppie, a buona distanza l'una dall'altra (2), e dall'avanguardia, ma sem-

(1) Si dà nome di esploratori (*) agli uomini di fanteria o di cavalleria (a tenore della qualità del paese dal distaccamento percorso) che precedono l'avanguardia: cambiano di nome, e diconsi fiancheggiatori allorchè sono incaricati di perlustrare di lato la direzione della truppa di cui son parte.

(2) Sulla *figura* 202, *tavola* 16.ª è ostensivo, che tanto la punta; quanto i piccoli distaccamenti di fiancheggiatori sono composti di tre cacciatori a piedi od a cavallo (il che dipende precisamente dalla qualità del terreno cui percorre la truppa), anzichè di due come si è di sopra indicato. Ecco a tal riguardo come la pensa il signor Conte de La Roche-Aymon nelle sue *Riflessioni sulla organizzazione*, *istruzione* e *tattica della fanteria e cavalleria leggiera*, nell'articolo *Avanguardie pag.* 572:

» . . . . . . Le pattuglie di fianco, elleno stesse sono dei » piccoli distaccamenti, che hanno del pari la loro punta ed » i loro esploratori: espediente che si presta a poter bene per- » lustrare maggior quantità di terreno. Inquanto alla loro di- » sposizione è precisamente quella di un triangolo più o meno

(*) Le truppe che in tempo di guerra marciano in paese sospetto, o che hanno assai vicino il nemico, fanno precedere sulla direzione della colonna un picchetto di 3 in 4 uomini di cavalleria o di fanteria, a seconda della qualità della contrada cui percorrono, al quale si dà nome di *punta*: questo picchetto, a differenza degli esploratori, non si scosta quasi mai dalla primitiva sua direzione; non pertanto ha di questi gli obblighi stessi.

pre a vista della truppa, marceranno con attenzione, tenendo la pistola in mano, e la sciabla pendente al polso: perlustreranno attentamente i cammini avvallati, i piccoli borroni, e si accosteranno, uno ad uno, verso le siepi; non s' introdurranno mai di fronte nei siti intrigati e cespugliosi, eccetto nella impossibilità di potervisi insinuar di fianco o di rovescio. Raddoppieranno l' attenzione su i terreni ove il frumento, o le erbe sono elevate: quivi gli aguati son favoriti non poco. Se di fronte alla strada ch'esplorano, s' incontrino a qualche piccolo colle, od altra qualunque eminenza, l' ascenderanno senz' affrettarsi, attenti sempre a non iscoprirsi, ed a scorgere se vi sia truppa celata alla parte opposta. In questo caso, uno di essi farà fuoco per avvisarne la truppa, indi si ritirerà col suo camerata sull' avanguardia; se ve ne scoprano a distanza, allora uno d' essi si rimpiatterà dietro qualche cespuglio, od altro riparo, e frattanto il compagno correrà subito a prevenirne il comandante l' avanguardia, e questi al capo del distaccamento, il quale fermerà la colonna, e poscia si condurrà immantinenti sul punto anzidetto per assicurarsene a proprio sguardo, e riconoscerne la specie, qualità, quantità, direzione, ec. della gente scoperta dagli esploratori. Ove non fosse da inquietarsene tanto, sia pel numero, che per la

» acuto od ottuso, secondo la località e la vastità del terreno
» cui la forza ed il numero delle truppe concede abbracciare
» a questa specie di pattuglie che le precedono o pur fiancheg-
» giano in paese sospetto od occupato dall' inimico ».

composizione, riprenderà la marcia; ma ove poi di contrario, si metterà in posizione o disporrà all'attacco per aprirsi la strada, qualora il nemico ce la volesse contrastare.

Gli esploratori ed i fiancheggiatori debbonsi però incessantemente ricordare, che loro, come si è detto delle pattuglie nel numero 417, pagina 349, non sono destinati a combattere, ma unicamente a spiare i movimenti dell'inimico; e che non debbonsi servire delle armi da fuoco se non quando inciampano in aguato, o si avveggono tardi assai di una truppa a cavallo, che si avanza velocemente verso di loro o della colonna cui fiancheggiano od esplorano; dappoichè in siffatta circostanza, non potrebbero altrimenti passarne avviso (1). Nelle premesse combinazioni tireranno il di loro colpo, e poscia si ripiegheranno, senza molto allarmarsi, sulla truppa ad esso loro più vicina.

Laddove gli esploratori od i fiancheggiatori, nella di loro perlustrazione debbono visitare qualche casa,

(1) Ove gli esploratori sentano del rumore (specialmente in tempo di notte, od in luoghi intrigati, nelle boscaglie e simili) ne faranno inteso il comandante della truppa ad esso loro più immediata, il quale ne passerà l'avviso sino al comandante in capo: in questa circostanza verrà sospesa la marcia, nè la truppa anderà più innanzi se non dopo aver penetrata la vera causa dell'udito rumore: non v'ha cautela che basti per conoscere ogni cosa che potrebb'esser funesta ad una truppa in marcia; nondimeno chi la comanda ha bisogno di evitar due cose, ambo nocive allo adempimento della sua missione; *l'eccesso di una cieca confidenza, e la puerile timidezza.*

massaria, pagliara, e simili, uno di essi entrerà nella località, l'altro resterà fuori, ed in sito da non essere scoperto; ed ove ciò non sia possibile si manterrà fuori tiro di fucile (1). Se colui il quale si è introdotto nella casa ec, non esca dalla medesima dopo un dato tempo, l'altro dee naturalmente sospettare che ivi si cela il nemico, e perciò si porterà subito a darne avviso al comandante della truppa ad esso lui più immediata, il quale, per la sua parte, ne passerà tosto l' avviso al comandante in capo del distaccamento (2).

701.° Se nella marcia incontransi dei villaggi, non saranno attraversati, che nella circostanza di non poterli evitare, od oltrepassare per l'uno, o l' altro fianco. È prudenza, in questo secondo caso di farli be-

(1) Colui che comanda in capo raccomanderà, e farà incessantemente raccomandare dai suoi subalterni agli esploratori, ed ai fiancheggiatori, di non fermarsi nelle osterie o nelle case di campagna, per ivi passarsela a bere od a gozzovigliare. Ed a fine di assicurarsi, che non succedano siffatti inconvenienti, i quali potrebbero, in molte guise, ridondare a danno dell'intiero distaccamento, ordinerà al comandante dell' avanguardia, e ad altri uffiziali di sua fiducia di portarsi, di tanto in tanto, verso gli esploratori ed i fiancheggiatori per esaminare se adempiano strettamente il dovere, oppure abusino della circostanza che li tiene isolati; ed ove sieno trovati in fallo, esso comandante deve, senza eccezione, esemplarmente punire.

(2) Le truppe avanzate arresteranno e spediranno al comandante in capo (soprattutto in paese nemico o sospetto) tutte le persone che incontrano, per esser da questo interrogate in conformità delle istruzioni emesse nel numero 534.

nanche perlustrare, ond' esser certo che non vi sia nascosto il nemico. In tali rincontri l' avanguardia si fermerà; qualche coppia di esploratori, a se stessa badando, entrerà nell' abitato; quivi, al primo incontrato, dimanderà se vi sia il nemico, o da quanto ne manchi; poscia si farà indicare la dimora del sindaco, o di uno de' più cospicui abitanti; rinvenuto il quale, il condurranno a conferire col comandante. L' interrogatorio si raggirerà sugli oggetti seguenti: *Se le pattuglie nemiche si fan vedere ne' dintorni, e nel villaggio; donde vengono, e verso quale parte si ritirano; di quale e quanta truppa son composte; quali foraggi o viveri ha levato il nemico, sì dal villaggio, che dal paese circostante; quali notizie corrono per gli affari attuali di guerra ec. ec.* In questo mentre, e malgrado la serenità del volto dell' interrogato, non che la speditezza ed indifferenza nelle risposte (307, e 308), il comandante, per accertanza maggiore, spiccherà nell' abitato una cinquantina di cacciatori a piedi, comandati da uno o più uffiziali con ordine di spiarlo diligentemente. Dal rapporto del summentovato uffiziale deciderà se debba rimettersi in marcia, o prepararsi a sostenere un attacco.

Il comandante di un distaccamento che lungo il suo tragitto dee passare necessariamente in un villaggio si regolerà da prima come si è detto nel numero 307 e poscia farà sfilare i fiancheggiatori dalla parte esterna, la punta, gli esploratori e l' avanguardia nel bel mezzo dell' abitato; quest' ultima, conducendo

seco qualche personaggio distinto, si metterà subito in posizione vantaggiosa al dilà del villaggio, facendo occupare dagli esploratori e dai fiancheggiatori i punti più elevati onde scoprire se venga il nemico; altri ne porrà eziandio in guardia su tutti gli sbocchi che menano verso il villaggio. Dopo di ciò il comandante del surreferito distaccamento passerà l'abitato nell'ordine indicato col numero seguente, e raggiunto che avrà l'anzidetta avanguardia, farà che tutta la truppa riprenda il primitivo ordine di marcia od altro, secondo la qualità del suolo che dee seguentemente percorrere, ed accomiaterà la persona o le persone condotte dal comandante dell'avanguardia per sicurezza del comune passaggio (1).

702.° Se il cammino, sul quale percorre la truppa fosse attraversato da boschi, monti, torrenti o borroni; se il paese fosse insomma frastagliato e coperto da naturali ostacoli, il comandante darà ben altre disposizioni all'ordine di marcia.

In questo caso spetta alla fanteria il posto di avanguardia. Essa esplorar deve la marcia della colonna; quindi la truppa sarà nell'ordine seguente:

Cento cacciatori a piedi in avanguardia (2). Il ca-

---

(1) La retroguardia, resterà in posizione al di quà del villaggio finchè la colonna non sia giunta tutta al di là di esso.

(2) Nei paesi frastagliati la fanteria leggiera marcerà sempre in ordine aperto; questa marcia è più comoda e spedita di quella in colonna, e non espone ad alcuno inconveniente: la cavalleria nemica non la potrebbe nuocere; per simili paesi la fanteria leggiera non può essere rattenuta, che dalla fanteria

pitano che dovrà comandarla spiccherà alquanto innansi il suo primo tenente con una quarantina di uomini, da cui usciranno gli esploratori. Dopo verrà la truppa di linea preceduta da suoi pezzi di campagna; indi la cavalleria; i trasporti, se ve ne sono, ed infine la retroguardia composta dal rimanente de' cacciatori, la quale si farà seguire da un piccolo plotone di 15 uomini, un caporale, ed un sergente, prelevati dal suo numero, onde far chiudere la marcia (1).

---

leggiera; in qual caso si trova compromessa ad armi eguali e con minore svantaggio di una truppa in colonna contro al fuoco de' cacciatori nemici ec. (La Roche-Aymon. Delle truppe leggiere pag. 117).

(1) Ecco la regola mediante la quale bisogna agire: Coprire ed assicurar la marcia per quanto è più possibile, senza però sparpagliare di molto la forza, perchè, qualora si presentasse l'inimico, è necessario che la truppa si trovi nello stato da potersi subito riunire e determinare con sollecitudine al partito a prendere.

Nei paesi piani su cui si scopra molto terreno in ogni lato, gl' inconvenienti sonovi a minor numero, che nelle contrade frastagliate da' diversi naturali ostacoli, ed in quelle boscose o montuose, le quali presentano all' inimico attivo e di esperienza mille occasioni favorevoli a potervisi aguatare. Ma in ogni caso la veduta essenziale si è quella di poter sempre scoprire, a colpo d' occhio, quanto più di terreno è possibile; e quindi si comprende di leggieri, che questo estende o restringe le distanze dell' avanguardia e della retroguardia, non che degli esploratori e dei fiancheggiatori di una truppa in marcia, nel modo stesso che la notte o la nebbia; quello in ragione dei suoi variati accidenti, e queste del più o meno di oscurità cui son capaci.

Uopo è pure far differenza tra un distaccamento incari-

Per non indebolir di molto l'avanguardia, si potranno spiccare 30 cacciatori dalla retroguardia per fiancheggiare la colonna, purchè tra la fanteria di linea non vi sieno compagnie di cacciatori, le quali potranno essere con preferenza adibite a questo uffizio.

Distribuita in cotal guisa la truppa, procederà la marcia colle precauzioni enunciate nell' esempio antecedente.

703. Se abbiasi ad oltrepassare un bosco, il comandante fermerà la colonna a buona distanza da quello. I cacciatori dell'avanguardia, preceduti da' loro esploratori, vi entreranno perlustrandolo attentamente, e da per tutto. Se il passaggio si presenta verso l'estremità di un lato del bosco, oppure in una macchia o selva di poca importanza, allora gli esploratori batteranno la strada esterna, ossia il limite del bosco o della macchia, mentre l'avanguardia guadagnerà terreno in esso bosco (1). Se passar poi si debba un borrone alquanto largo e profondo, non che intrigato, ciò richiede le stesse precauzioni. In questo caso, ove

cato di sorprendere il nemico, e quello semplicemente adibito a scoprirlo, o commissionato soltanto di perlustrare un paese: inquanto al primo, gli esploratori, l'avanguardia ed i fiancheggiatori non vanno mai soverchiamente staccati dal corpo principale, perchè il nemico scoprendoli per tempo, ne avrebbe egli stesso di assai a potersi preparare a vigorosa resistenza od a sottrarsi al cimento.

(1) Allorchè nel bosco si troverà il nemico, la cosa verrà regolata nel modo detto nell' articolo *Boschi sospetti di occupazione od occupati dall' inimico.*

siavi sospetto di sinistri incontri, si fermerà sull' altura tutta la colonna; quivi prenderà posizione; indi l'avanguardia, preceduta da' proprj esploratori, s'introdurrà nel borrone, curando di perlustrare in tutto e per tutto quanto mai lo circonda.

Giunta l'avanguardia all'opposta altura, si spiegherà in battaglia, spingendo innanzi gli esploratori, che prenderanno posto per coppie (1) in diversi punti favorevoli: in tali situazioni, tanto questi, che quella, attenderanno la colonna principale.

Tostochè il comandante sarà informato dal capitano di avanguardia, che il passaggio è sicuro, farà sfilare la colonna, rimanendo in posizione al di quà di esso la retroguardia, la quale non si porrà in movimento, se non quando la colonna principale ha preso posizione al di là del borrone. (*nota n.° 1. pag. 722.*)

Son questi, presso a poco, li consueti mezzi che assicurano la marcia, ed evitano gli aguati ad una truppa. Un perito uffiziale supplirà poi col suo talento in tutto quello richieder possa la varietà delle combinazioni, che dar si possono nelle diverse circostanze.

704. In una marcia di notte, la fanteria sarà sempre incaricata di perlustrare il cammino, ma la distanza tra l' avanguardia, il corpo di battaglia, e la retroguardia sarà più breve. Gli stessi esploratori marceranno più da vicino a'corpi donde vengono spiccati, e più ravvicinati tra coppia, e coppia; egual precetto applicar si debbe in riguardo a'fiancheggiatori.

---

(1) Vedete la nota numero 2 in piede alla pag. 717.

Le guide, secondochè ne sia il numero, andranno una all'avanguardia, e l'altra col corpo di battaglia: la più accorta e perspicace (che dovrà essere a cavallo s'egli è possibile) accompagnerà sempre il comandante per suggerire a lui gli schiarimenti necessarj sulla qualità delle strade, di ogni altro luogo, o villaggio, che incontrar si debba lungo la marcia. Saranno invigilate con oculatezza onde evitarne la fuga, la quale succede spesso in tempo di guerra se il timore s'impossessa di loro; e perciò saranno date in guardia a buoni e fidati sotto-uffiziali, che non se le partiranno mai di fianco. (*Ved. il numero 558 e seguenti.*)

705.° Il comandante, a certa distanza dal luogo designato allo scopo della missione, e laddove essere non possa scoperto, farà fermare l'avanguardia, non che gli esploratori; questi procureranno celarsi al nemico, ma però in modo da spiarne le mosse senza perderlo di vista. Egli frattanto, accompagnato alla guida, si porterà innanzi a riconoscere da lungi la situazione del luogo, gli accidenti che questo circondano, e la posizione del villaggio; inoltre osserverà se qualche altura copre a questo le spalle; se un ruscello od un fiume ne lambisce in qualche parte l'esterno, o vi passa per lo mezzo, e quante strade vi mettono capo: insomma non pretermetterà la minima cosa che possa favorire la sua missione od esserle funesta, affinchè si trovi in grado a provvedere, e prevedere quanto è presumibile in ogni ca-

so (1); finalmente esaminerà col cannocchiale la difensiva del villaggio: se coverto da trinceramenti, ne rifletterà minutamente l' ordine, e la specie d' armi da cui è difeso.

Ciò posto, agirà nel modo seguente: suppongasi un villaggio aperto quello in cui il comandante debba introdursi. Sceglierà allora, a tiro di cannone, un sito naturalmente forte per impostarvi l' artiglieria, alla quale lascerà uniti 200 uomini di fanteria sotto agli ordini di un valoroso, ed intelligente uffiziale: sarà questa la sua riserva colla quale rimarrà il bagaglio e le carrette se ve ne sieno (2). Indi, senza perdere un sol momento, darà mossa alla truppa, sia formata in unico corpo, sia in più colonne; ordinerà alla cavalleria di portarsi al trotto, parte a dritta, parte a sinistra del villaggio, affine d' incordonarlo fuori tiro di cannone se ne abbia il nemico, altrimenti un poco più da vicino: ognuna di queste due porzioni di cavalleria verrà sostenuta da cento uomini di fanteria, che prenderanno posto al di sopra del villaggio, occupando militarmente gli sbocchi, gli abbrancamenti di tutte le strade e de' cammini, che

(1) Bisogna giudicare sanamente delle proprie forze, e di quelle del nemico (Vegezio). — Regolare i vantaggi, ed i svantaggi delle armi, e delle forze; mettere in bilancia il valore, la superiorità, il terreno, e la disposizione de' popoli, è canone indispensabile per un capitano (Montecuccoli).

(2) Le truppe destinate a particolari missioni, come sorprese, colpi di mano e simili saranno seguite dal minor bagaglio possibile.

ad esso conducono, tanto per opporsi alla ritirata del nemico, quanto per impedirne i soccorsi. Nel tempo stesso il fronte ed i fianchi della località saranno vigorosamente attaccati da' cacciatori a piedi in ordine aperto (1); i quali, se riescono a penetrarvi per qualunque parte, verranno subito appoggiati nel di loro progresso dalle colonne di fanteria che dovranno seguirli ben serrate, ed in buon' ordine.

Se il nemico oppone molta resistenza, o si ritira in qualche luogo fortificato a bella posta, per esempio, in una chiesa, in un castello cinto dalla fossata ec., allora il comandante farà avanzare l' artiglieria per postarla a corto tiro dal cennato sito onde batterlo incessantemente. In mancanza di artiglieria farà avvicinare alquanti travagliatori a piè dell'edificio per farlo scalzare in qualche sua parte, o romperlo (2).

Le disposizioni di attacco possono infinitamente variare, e perciò la faccia del luogo è quella che le regola, o per lo meno le modifica (3).

Un villaggio a ridosso di un monte, attraversato o coperto da un ruscello largo e profondo, presenta al certo un accesso più spaventevole. In circostanza siffatta il comandante, preveggendo una resi-

(1) Vedete la nota numero 1 in piede alle pagine 625 628, e 635.

(2) Vedete l'11.° paragrafo del numero 672, e le note sotto alle pagine 653, e 654.

(3) Il capitolo XIII e seguenti van consultati per le circostanze dei diversi modi di attaccare il posto.

stenza ostinata, potrà dividere la truppa in due colonne: la prima, condotta da un fidato, ed accorto uffiziale, avrà l' incarico di assalirlo dalla parte di dietro; ei prenderà la mossa a quest'oggetto per un cammino obbliquo, passando il ruscello a guado, o su per qualche ponte in adiacenza; l' altra sarà diretta dal comandante, e destinata ad attaccar di fronte (1).

Il comandante, consultata in prima la carta topografica e le guide, valutate bene le distanze affinchè le due colonne attacchino presso a poco in pari tempo, ordinerà la mossa.

Per riuscir meglio nel suo progetto converrà dell' ora precisa col detto uffiziale per venire alle prese col nemico; e prima di separarsi pareggeranno i proprj oriuoli.

Diviso, come ho detto, in due colonne il distaccamento, la prima di 100 cacciatori a piedi, 50 cavalleggieri, e 300 uomini di fanteria, verrà condotta da buona guida e partirà per tempo in considerazione del lungo giro che le tocca eseguire per giungere al punto di attacco; la seconda sarà composta della rimanente forza del distaccamento, e dell' artiglieria seguita dal bagaglio.

Per siffatto concertato, la prima colonna sarà la

(1) Le prescrizioni date nel capitolo XIII e seguenti intorno ai veri ed agli attacchi simulati, non che in riguardo ai diversivi, contengono sufficienti lumi in tal proposito, quindi mi astengo di quì ripeterli, perchè l' uffiziale può acquistarli nel farne attenta lettura, ed applicazione in caso di bisogno.

prima ad appalesar l'attacco col suo fuoco, il quale servirà di segnale per la seconda, che assalir debbe il villaggio di fronte, mentre la prima, calando rapidamente dall'altura alle spalle di esso villaggio, l'attaccherà di rovescio.

Gli attacchi, in cotal guisa combinati, soglion produrre immancabile buon successo: il nemico si trova fra due fuochi in egual tempo, e quasi all'intorno investito. Non pertanto è forza di convenire, che questa disposizione ha puranche i suoi inconvenienti: egli è sempre pericoloso il suddividere un piccolo distaccamento, che, potendo incontrar forze superiori, rischia veder tagliata una delle due colonne (1).

In questo caso la riunione sarà difficile, o non potrebbe avvenire senza molta perdita.

Accada che può; il dato è tratto... si vada innanzi; si faccino tredurre i prigionieri ed i feriti alla riserva (2).

(1) Cotal funesto accidente impone seriamente al comandante una truppa di far conoscere con anticipazione a quei delle frazioni della medesima un punto sicuro per la generale riunione, ed il contrasegno per distinguersi senza equivoco in tempo di notte.

(2) » Affinchè i prigionieri del nemico non servano di pretesto ad interrompere il cordone di cacciatori, si terranno dietro di esso delle piccole riserve, destinate a scortar quelli, e trasportare i feriti; anche per sostituire questi ultimi nello stesso cordone: queste piccole riserve si possono altresì disporre in soccorso di quelle parti di esso più minacciate dal nemico... » (*Le Roche-Aymon — Della fanteria leggiera*). Questo pre-

706.° Terminato l'affare, e supposto che il distaccamento s'impossessi del villaggio, il comandante ordinerà immediatamente al sindaco di fornire qualche cosa da rifocillare la truppa, che metterà subito in posizione innanzi al villaggio onde militarmente coprirlo; e posterà delle piccole partite ne' punti, ove è presumibile che 'l nemico possa rivenire in maggior forza. Frattanto, e senza perdere un momento, farà entrare le carrette nell'abitato per esser caricate di vettovaglie, foraggi ec. Si farà pagare, senza dilazione di sorta, la quota in danaro, tassata alla comune come contribuzione di guerra, o darà gli ordini in iscritto a' magistrati di arrecare in quel tempo e luogo prefisso ciò che loro è stato richiesto, minacciandoli di ritornare con maggior forza, e per contribuzioni più onerose ove non adempissero la prima inchiesta.

Finalmente si farà consegnare in ostaggio due o tre de' più ragguardevoli proprietarj del luogo in malleveria della cennata tassa.

Caricati appena i primi trasporti, ordinerà che sieno spediti sotto buona scorta alla riserva; e così successivamente fino all'ultimo.

Sia che succeda a pieno effetto la missione di questo uffiziale, sia che una resistenza ostinata non gli abbia permesso di penetrare nel villaggio, o che l'incontro d'un corpo nemico ne abbia rattenuto il

cetto è applicabile, colla corrispondente modifica, in ogni sorta di attacco, affinchè, se vi sia qualche poltrone non possa sottrarsi coperto dell'apparente manto di umanità.

corso ; bisogna che pensi ad una ritirata prudente, e regolata, circa a poco, nel modo seguente :

Ritirata, e modo di ordinarla.

707.° Il comandante riunita che avrà la truppa per ritirarsi simultaneamente, ove il nemico possa o si dia ad inseguirlo da vicino in un paese piano, per esempio, farà prima sfilare il bagaglio con la riserva che gli sarà di scorta; dopo questa la fanteria di battaglia, ordinata in colonna colla dritta alla testa ed in ordine inverso, cioè colla terza riga in avanti; indi l' artiglieria di campagna; a qualche distanza da questa 200 cacciatori a piedi su due righe; finalmente la cavalleria in ordine di battaglia chiuderà la marcia.

Questa retroguardia attenderà, che tutta la colonna guadagni terreno; farà poi mezzo giro, e raggiungerà al trotto i cacciatori, lasciando dietro a sè un picchetto di pochi uomini risoluti e possessori di buoni cavalli, il quale si fermerà di poco su qualche punto favorevole per ispiare le mosse del nemico, indi, al galoppo, raggiungerà il proprio corpo.

Tostochè la cavalleria sarà arrivata vicino ai cacciatori, nuovamente si fermerà per mostrare il fronte all' inimico e dar tempo al bagaglio ed alla fanteria di guadagnare ancor terreno. Dopo che la colonna si sarà alquanto inoltrata, la cavalleria ripeterà l' anzidetto movimento; o si approssimerà a scaglioni verso

di quella: il picchetto poco fa mentovato praticherà la cosa stessa riguardo alla cavalleria.

Giungendo la fanteria in vicinanza di un paese frastagliato, od alla imboccatura di qualche stretto, i cacciatori faranno alto, e mezzo giro; si spiegheranno in battaglia sul centro, o su di uno de' plotoni delle ali, secondochè la circostanza il richiegga (*Vedete in A la Figura 202 Tavola 16*), o la qualità del terreno; raddoppieranno le sezioni, e faranno sfilare tra gl' intervalli la cavalleria, che potrà benanche ritirarsi per le ali della linea di battaglia, senzachè i cacciatori abbiano a raddoppiare le sezioni, e si collocherà poi tra essi e la fanteria di battaglia, formandosi in colonna in ordine inverso, come ho detto per l' altra truppa: i cacciatori, dopo aver dato tempo alla colonna di guadagnar cammino per quanto è più possibile, sfileranno dietro di essa, ed in tale ordine tutta la truppa intraprenderà la marcia: ciò nondimeno il 2.° de' plotoni di cacciatori entrato dopo il 1.° nel paese coperto, marcerà a 100 passi distante da questo; gli altri a doppia distanza tra loro, affine di prevenire gli urti del nemico in caso attaccasse con violenza.

Serrerà la marcia de' cacciatori un plotone di 12 uomini a 50 passi dall' ultimo: il sergente che comanderà questo piccolo distaccamento, disporrà che due o tre cacciatori lo seguano a 50 passi in ordine aperto: diunita al sergente vi saranno tre o quattro ordinanze di cavalleria, che servirannogli per passare i rapporti da questa piccola retroguardia sino al comandante della colonna.

708. Ora supponiamo che l'avversario inquieti ed incalzi seriamente la colonna. In questo caso i cacciatori si chiuderanno a distanza di spiegamento sulla coda di essa, e facendo poi il mezzo giro, successivamente per plotone, gli opporranno un fuoco in colonna (1); indi ogni plotone con un movimento per sezioni, e per file a dritta ed a sinistra, passerà alla corsa sino alla coda della colonna per ivi caricar le armi ed attendere di nuovo la sua volta per iscaricarle contro il nemico. Con siffatta difesa il corpo principale avrà tutto il tempo a guadagnar cammino nello stretto, o nel paese coperto, ove dovrà marciare quanto più serrato gli sarà possibile. Possono i cacciatori, ove il terreno si presti, spiegarsi in battaglia di tanto in tanto, ed opporsi così al nemico; in questa circostanza se ne coprirà il movimento col primo plotone, disponendolo in ordine aperto (2). Questo plotone riprenderà il suo posto di battaglia, o si formerà a martello dietro una delle ali della linea (3) terminata che sarà l'evoluzione, e il comandante de' cacciatori ne avrà fatto suonare il segnale; indi la linea comincerà un ben diretto fuoco di file per la dritta di ogni sezione; quindi raggiungerà la colonna

(1) Si vegga la mia addizione al Saggio Storico della fanteria leggiera del Generale Duhesme Tomo 2.° pag. 206.

(2) Si vegga la fig. 2 della *Esposizione di una tattica elementare per la fanteria leggiera*; opera del Sig. Colonnello DE SAUGET.

(3) Si vegga in B. la Figura 202 della Tav. 16.ª

principale con un passaggio di stretto in dietro per file, sia su di un'ala, sia sulle due, secondochè vi corrisponde lo stretto.

Durante la suddescritta azione, il comandante la colonna ordinerà, che di buon passo il bagaglio guadagni strada, accompagnato da sufficiente scorta, e che quella il raggiunga a bell'agio, ma senza interruzione di marcia.

In una ritirata bisogna mettere in pratica ogni mezzo possibile a ritardare i progressi del nemico, ed a reprimerne il soverchio ardore. Se la truppa attraversa un bosco, uopo è che atterri degli alberi onde ingombrarne la strada in varie parti. Se il nemico insegue con artiglieria, potrà essere fermato con l'accendimento di cataste di legna in su i passaggi, ove non oserà far proseguire i suoi cassoni senza dissiparle od estinguerne il fuoco, per tema di qualche espulsione. Gli si tenderanno degli aguati acciò punirlo della temerità: a tale oggetto, rinvenendosi sulla direzione della marcia qualche piegatura di terreno, borrone, od altro accidente capace di aguato, vi si posteranno dei cacciatori a piedi, e dietro ad essi, qualche plotone di cavalleria. Se la presunzione o l'accanimento spinga l'avversario ad inseguire alla rinfusa gli uomini che lo combattono alla spicciolata, caderà certamente nell' aguato. E se ciò viene a realizzarsi, bisogna subito tirar profitto del suo disordine, mettendo in azione la cavalleria, purchè il terreno le sia adatto.

709.° Se poi il nemico ha maggioranza di forza in cavalleria, e che perciò tenta la vittoria col tagliare la ritirata, è questa una circostanza non poco scabrosa. Pur tuttavia un buono uffiziale non dee punto sgomentarsene. Marciare nel più grand'ordine; battere a preferenza i siti intrigati; lungare il limite de' boschi e le falde dei monti; non infastidirsi dei giri tortuosi, e lunghi; profittare di alture ripide, percorrendole a mezza costa, o sulle falde se inaccessibili, facendosi fiancheggiare più sopra per quanto è possibile dai cacciatori a piedi, non che dalla cavalleria sull' opposto lato; guadagnando insomma terreno di scabroso accesso pel nemico; mettendosi in posizione, e facendo testa su di ogni punto naturalmente forte, e favorevole alla difensiva, si ottiene l' aggregato dei mezzi, che questo bravo uffiziale dee mettere impreteribilmente in pratica per non farsi vincere dal nemico (1). Quindi se non riuscirà di batterlo, ne rattempretà sicuramente l' ardore, ne indebolirà e ritar-

(1) « Per evitare la noja e la fatica che apportar possano » dieci o dodici miglia di più, *dice* Motluc, non sia mai » che non vogliate cambiar di strada in caso di ritirata, perchè » torna miglior conto trovarsi stanco giunto al sito di sicu- » rezza, che di esser preso od ucciso; *soggiunge*: Sovvenitevi » che quando vi troverete in luogo donde siete costretti ri- » tirarvi, e che'l nemico è più forte di voi, io dico, sovvenitevi » di ponderare e misurare con attenzione somma il tempo a que- » sti necessario a potervi raggiungere ed attaccare; tenetevi sem- » pre al peggio: se per arrivare sino a voi ha bisogno di tre » ore, supponete su due ciò che in quelle dovrebbe eseguire:

derà i progressi: oggetti preziosi non poco alla guerra, nella quale ogn' istante di più o di meno frutta spesso la salvezza o la perdita di una truppa; e qualche volta di un intero esercito, soprattutto se le operazioni di essa vi sono identemente ligate.

Supponendo ormai, che il comandante del distaccamento sia riuscito a mettersi in posizione in un luogo forte per sua natura, quivi attenderà che sopraggiunga la notte; farà accendere buoni fuochi, e bene animati, come se avesse intenzione di bivaccare; farà rientrare i posti avanzati; formerà della truppa una colonna in massa, cui circonderà di fanteria leggiera, e, condotto dalle guide, prenderà una strada traversa, donde si dirigerà sul proprio campo, od in altro luogo in cui è sicuro di poter trovare altra forza del proprio esercito.

710.° Dato ormai che 'l distaccamento si trovi impegnato su di una rasa pianura, e che la cavalleria nemica vi fosse in maggior numero di quella ad esso appartenente, allora, per non perdere cammino, ed opporsi nel tempo stesso agl' insulti dell' avversario, che tenta metterlo alle strette, fa di mestieri che 'l comandante di questo distaccamento riunisca a sè l' avanguardia e la retroguardia d' infanteria, ed assieme al corpo di battaglia ne formi, a tenore della forza, una o più co-

» in guisa tale, tenendovi costantemente innanzi ad esso, senza
» che abbiate bisogno di darvi a vergognosa fuga, gli lascerete
» sempre gli alloggi vôti: se tu lo attendi, tu sarai sconfitto,
» sarai perduto! . . . . »

lonne in massa (1), che marceranno a scaglioni in ordine inverso, giusta il dettato col numero 707.

Queste colonne guadagneranno cammino, fiancheggiate a poca distanza, e tutt'all'intorno, da cacciatori in ordine aperto, tanto a piedi che a cavallo, a cui si darà qualche sostegno di cavalleria.

Subito che la cavalleria giudicherà di non più potersi mantenere contro quella dell' inimico, si ritirerà velocemente coll' artiglieria nel miglior ordine possibile; essa in questa mossa retrograda procurerà di portare il nemico sotto al fuoco delle colonne di fanteria; e quando si vede in posizione fuori tiro di fucile farà fronte in dietro per tenervelo maggiormente esposto, dandogli a divedere che vuol tornare alla carica.

Intanto il comandante di ogni colonna, ch' io suppongo di quattro divisioni sul fronte di 24 file a 3 uomini di fondo (2), la formerà in quadrato nel seguente

(1) Si baderà attentamente alla distanza che passar deve da una guida all'altra, la quale non potrà essere mai più poca di dieci piedi, altrimenti la evoluzione descritta nel presente numero anderebbe incontro alla confusione per la mancanza dello spazio necessario al raddoppiamento delle sezioni interne delle divisioni centrali della colonna.

(2) Questa colonna può essere benanche di 6 divisioni, ovvero formata di più doppie divisioni (*); in questo caso le due

(*) Quantunque è detto di sopra, che la colonna marci in ordine inverso, pure il presente esempio si raggira su di una colonna formata in conformità della nostra Reale Ordinanza, cioè su quattro divisioni colla dritta a la testa, ma colla sola differenza, che il plotone delle baudiere vien considerato come parte integrale della seconda divisione.

modo, e mediante i comandi qui appresso notati: (*Ved. la Figura 203, Tavola 16.ª*).

I *Alto*

II *Divisioni interne raddoppiate le sezioni* (1)

---

ultime e le due prime divisioni si raddoppieranno interamente l'una sull' altra, e quelle interne, invece di raddoppiarsi per sezioni, lo faranno per plotoni. Quindi altro non vi sarebbe a fare che unire due, ed anche quattro battaglioni in doppia colonna in contatto, e picciolissima modifica intorno al piazzamento delle cariche, serbando i principj enunciati nella seguente nota.

(1) A questo comando il serrafile di sinistra del primo plotone, e quello di diritta del secondo della prima ed ultima divisione, si andranno a collocare dietro al rimpiazzamento di questo plotone, ed ivi, con esso rimpiazzamento, formeranno una fila: i comandanti dei plotoni prenderanno il posto dei rispettivi serrafile, cioè, quelli della prima divisione ad un passo dietro alla terza riga, e quelli dell'ultima ad egual distanza, ma dalla parte d' avanti, vale a dire, in prima riga. Quasi in contatto e sulla dritta del comandante del primo plotone di ognuna di queste divisioni si collocheranno, la guida, il rimpiazzamento ed il serrafile di dritta; quest' ultimo starà il più vicino ad esso comandante, e così di seguito: la guida ed il serrafile di sinistra del secondo plotone eseguiranno la cosa stessa sul manco lato del comandante di questo plotone. Inquanto alle divisioni centrali, i due serrafile immediati all' intervallo dei due plotoni aggiacenti, formeranno la fila come si è detto per le divisioni testa e coda della colonna: le altre cariche (tranne i comandanti dei plotoni, che dopo la formazione prenderanno posto a due passi dietro al centro dei rispettivi plotoni) si metteranno l'una dietro all' altra, cioè, quelle dell' imparo a 6 in 8 pol.ⁱ dietro alla prima fila della seconda sezione, e quelle del paro alla stes-

III *Dritta* = Sinistra

IV *Marcia*

V *Dritta e sinistra alli*-mento (1)

Disposte le cariche nel modo espresso colla nota numero tre, il comandante darà il terzo comando, dopo del quale la seconda sezione di ogni divisioue centrale farà a dritta, e la terza a sinistra; al quarto comando le sezioni esterne della seconda divisione si chiuderanno a distanza di riga, cioè la prima e la quarta su quelle di egual numero della 1.ª divisione, mentre la seconda e terza, marciando di fianco, prenderanno il posto di quelle; la prima e quarta della terza divisione si chiuderanno del pari sulla seconda e terza della divisione antecedente, e le altre due ne occuperanno il posto, e così di seguito se di più divisioni fusse formata la colonna prima di quella alla coda; nel tempo stesso quest' ultima si serrerà anche

sa distanza ed in egual modo dietro all' ultima fila della terza sezione; queste cariche, sgombrato appena il terreno dalle sezioni, seconda e terza di ogni divisione centrale, si collocheranno come si vede in *a b c d*. Il serrafile di dritta, ed il rimpiazzamento del plotone paro, seguendo il movimento della sezione cui appartengono, si fermeranno alla dritta delle cariche *a b*, ed il serrafile di sinistra dell' imparo plotone, seguendo la rispettiva sezione, si fermerà alla sinistra di quelle *c d*. (*Vedete la figura* 103. *della Tav.* 16.)

(1) I soldati si potranno allineare daperloro:. il miglior modo che in siffatta formazione possano praticare si è quello di ben coprirsi col corrispondente capo di fila della divisione alla testa del quadrato.

essa a distanza di riga dalle sezioni che la precedono, ed il suo comandante le farà poi eseguire il mezzo giro (1) e quelli delle sezioni interne comanderanno ad esse di far fronte dalla parte della campagna; lo stesso si potrà fare eseguire alla prima ed ultima fila delle divisioni che formano il lato anteriore e quello posteriore di siffatto quadrato. (2)

(1) I fiancheggiatori a piedi, che, nel modo anteriormente indicato, stancheggiano l'inimico, al primo segnale si ritireranno nel quadrato, passando per l'intervallo delle due divisioni testa e coda della colonna, a quale effetto i sott' uffiziali che lo chiudono si ritireranno momentaneamente sino in o, oppure, passeranno per lo spazio vôto tra l'ultima divisione e le sezioni di quella antecedente: in questo caso il suo comandante non la farà chiudere sulla ridetta divisione, nè tampoco eseguire il mezzo giro, se non dopo entrati tutt' i fiancheggiatori, i quali si formeranno come appare sulla suddetta *Figura* in *A A*. I fiancheggiatori a cavallo seguiranno il movimento del di loro corpo.

(2) Questa fila, nei diversi fuochi, sparerà sempre direttamente innanzi a se, quantunque quelli della sezione cui appartiene fossero obbliqui. Il vantaggio che si ricava da queste file rivolte dalla parte della campagna a destra ed a sinistra del quadrato si è quello di presentare un muro di ferri, per così dire, tutt' all'intorno del medesimo; ma il particolar vantaggio cui si ricava da queste file è quello appunto di coprire la parte più debole dei quadrati, cioè gli angoli morti, contro i quali la cavalleria dirige sempre le sue minacce, ormando, come nell' attacco dei ridotti di campagna, le capitali di esso quadrato, per giungere ove tre nemici gli presentano il fianco indifeso, e quivi menar le mani a suo bell' agio. (*Veggasi su ciò la opinione del signor* Leorier, *nella sua Teoria per gli uffiziali superiori*, *articolo Fuochi incrociati*, *pagina* 328.

Si concepisce di leggieri, che questa formazione è sicuramente più semplice, solida, e maneggevole di ogni altro quadrato; che può essere applicata su qualunque terreno, e che senza molti movimenti può riprendere il suo primitivo ordine di colonna (1), insomma simile ad un ridotto ambulante, per così dire, è atto a portare il suo fuoco per ogni dove.

711.° Se il distaccamento è composto di una sola divisione si formerà contro il nemico, come appare dalla *figura* 204, o 205; se di due, come dalla *figura* 206; finalmente, se di tre divisioni, si formerà com'è ostensivo sulla *figura* 203, colla differenza, che una sola divisione formerà i lati, dritto e sinistro del quadrato.

712.° Supponiamo finalmente che'l corpo di truppe cui si è fin ora parlato fosse sventurato a segno di vedersi circondato di nemici, talchè non potrebbe sì di leggieri evitarne lo scontro; in questa circostanza non ha partito migliore a scegliere, che quello di attender la notte, e buttarsi rapidamente, in buon'ordine e silenzio, su l'uno de' punti il meno custodito: pun-

(1) Per mettere di bel nuovo questo quadrato in ordine di colonna senza perdere strada di altro non v'è bisogno che far marciare obbliquamente l'una verso l'altra le due sezioni contigue di ogni divisione interna, mentre quelle estreme marcheranno di tanto il passo, quanto è loro necessario a spaziarsi dalla divisione ad altra rispettivamente precedente; ed ove questo movimento vogliasi fare di piede fermo, le sezioni interne faranno a sinistra e dritta, e quando si saranno congiunte faranno fronte per indi incastrarsi fra le sezioni esterne.

to, che avrà dovuto riconoscer, per quanto gli è stato possibile, pel più debole, ancorchè lo allontanasse dal cammino a seguire onde tornarsene al campo. Per esso punto deve aprirsi un adito alla salvezza, attaccando impetuosamente colle armi bianche, per indi sottrarsi dall'inseguimento dell'avversario con una marcia forzata. Un tal partito è veramente disperato (1); ma più delle volte riesce alla bravura di una truppa decisa. Egli è certo, che le ritirate difficili quasi sempre di notte si conducono a fine (2).

Rifletto in ultimo, che per imprendere le ritirate bisogna avvalersi, per quanto è possibile, della oscurità della notte: è questo il solo temperamento che può condurre una truppa salva dai tentativi dell' avversario, sempre all' erta a profittare delle più lievi circostanze che lo possano favorire; e che una marcia retrograda col nemico alle spalle può giungere a buon termine senza gran tema di essere stretta od incalzata da presso, purchè, durante la medesima, l' uffiziale che la dirige abbia la impreteribile accortezza di far conservare il massimo buon' ordine alle sue truppe,

(1) È un affare terribile quello d' imprendere la ritirata a vista nemica (Senofonte nella sua Ciropedia, libro 5°)

(2) Fu per l' appunto questa l' eroica condotta del maresciallo Ney alla ritirata di Mosca, allorchè la retroguardia di tremila uomini da esso lui comandata, fu tagliata tra *Smolensk* e *Kranoi*; condotta che fu del pari serbata nello stesso luogo, e con eguale intrepidezza dal Principe Eugenio Bouarné e dal maresciallo duca di *Ekmul*.

tanto necessario in siffatti movimenti, e che le tenebre possono di leggieri turbare da un momento all' altro (1).

De' foraggi. (2)

713.° I particolari fin quì trattati mi restano ben poco a dire su questo articolo, ove debbonsi applicare, presso a poco, li stessi precetti, inquanto sia custodimento de' foraggieri fino al sito indicato al foraggio. Dirò quindi alcuna piccola cosa non inserita, e nell' antecedente, e nel seguente articolo, ove però moltissimi precetti hanno analogia alla scorta de' foraggieri, se considerar si crede come quella de' convogli e trasporti al seguito di un distaccamento.

Oggigiorno non si fanno più quelle grandi foraggiate al *verde*; il che ridonda dal sensibilissimo cambiamento avvenuto nella castrametazione, nell'ordine di battaglia e modo di far la guerra. In pochi detti, l'articolo foraggi non è più alla guerra un' operazione

(1) Nella terribile nottata del 3 al 4 maggio 1815, dopo l' affare di Tolentino, una colonna di circa 4600 uomini in ritirata sopra Mecerata, si dileguò in un baleno sulle vicinanze di Montemilone per un semplice falso allarme, perchè malissimo condotta. Questa circostanza è nota a moltissimi uffiziali.

(2) Non s' intende parlare di quelle tali foraggiate, che straordinariamente si seguiscono da un intero esercito, dappoichè in questo articolo non è quistione di oltrepassare i ristretti limiti del disimpegno di un uffiziale superiore nella guerra.

formale come la era nel secolo di Luigi XIV ; essa, di presente, non si riduce che a guardarsi dei colpi di mano, che qualche corpo di truppa leggiera potrebbe intentare mentre un' altra truppa trovasi foraggiando.

Allorchè il comandante di una porzione di truppa ha l' incarico di coprire e difendere i foraggieri dalle sorprese, e dai tentativi del nemico, baderà bene che mentre si fa la tolta dei foraggi, questo non piombi inopinatamente su i foraggieri: dovrà per conseguenza incordonarli di truppa, e postar guardie in tutt' i punti che portano sulla località a foraggiarsi ; e che farà appoggiare da buoni sostegni, tenendo una o più riserve in posizione per accorrer di un subito al punto, od ai punti minacciati, od attaccati dall'avversario con forze imponenti. Siccome il foraggio è utile non meno, che necessario ad un esercito, così è pur da supporsi con fondamento, che 'l nemico non tralascerà di praticare tutt'i mezzi possibili per impedirlo, od almeno diminuirne l' utilità, cioè assalire e guastare non solamente il foraggio già fatto con grave perdita di uomini e di cavalli, ma vietare altresì di più proseguirlo.

In pochi detti, l'attenzione del comandante in capo di un corpo di truppe raggirar si deve assolutamente ad impedire la sorpresa: quindi si scorge e deduce la necessità di sapere il numero della truppa che il nemico al divisato fine potrebbe impiegare, e la natura del terreno circondante la località nella quale è stata stabilita la tolta dei foraggi. La quantità del nemico si può sapere dalle spie, dai disertori ec. ; e qualora

questi mezzi mancassero, si può tirarne induzioni che basti dalla vicinanza dell'esercito e degli accantonamenti o quartieri nemici, non che dalla specie di truppa cui son composti.

Se il nemico è vicino, difficilmente si può condurre a buon termine la foraggiata, senza proteggerla con moltissima forza; se lontano, ma abbonda di cavalleria e di truppa leggiera, d'uopo è la cosa stessa su tutto l'ambito della località foraggiata, tanto per iscoprire l'accesso dell'avversario, che per opporsi ai suoi disegni. Se il generale nemico è attivo ed intraprendente bisogna accrescere di cautele e sempre paventar di tutto.

La qualità del terreno può accrescere il pericolo nella operazione in discorso, e può bensì contribuire alla sua sicurezza; accresce il pericolo quando è ingombro di boscaglia in guisa da non lasciar libera la veduta, poichè quivi il nemico, non solamente può tendere aguati, ma dar sopra all'imprevvista ai foraggieri, loro guardie e scorte (1). Contribuisce pure il

(1) Se il terreno è ingombrato di boscaglia, massime dalla parte che porta verso il nemico, uopo è di farlo ben bene perlustrare con anticipazione; è nommeno prudenza somma il situarvi qualche picchetto di cavalleria e fanteria leggiera, che serviranno a doppio scopo, cioè, per avvertire l'esercito dell'arrivo dell'inimico e prender questi in aguato. Ove poi la boscaglia fosse interrotta, e che, dopo breve tratto, succedesse terreno scoperto, le guardie in essa situate posteranno vedette e sentinelle sul confine delle località scampagnate.

terreno alla sicurezza se non concede all' avversario il passaggio che per luoghi intrigati, stretti e di difficile accesso (1).

Dai premessi principj ricavar si debbono le disposizioni per la sicurezza delle foraggiate. D' altronde non bisogna mai foraggiare in luogo in cui si conosca, che penetratovi l' inimico può di leggieri mandare a male l' impresa dei foraggieri. Dall' altro canto non è tampoco prudenza difendere tutte le parti dell' ambito prescelto alla tolta dei foraggi, la difesa del quale sarebbe non poco malagevole; poichè le tante suddivisioni della truppa destinata alla guardia od a sostegno dei foraggieri, ne rendono ogni parte piccolissima e di poca o niuna resistenza: il nemico le assalirebbe e batterebbe l'un' dopo l'altra. Quindi la necessità di tenere un buon corpo di truppa unito onde far petto ad ogni insulto, mentre i travagliatori si mettono in salvo, e le guardie che li accerchiavano possansi ritirare su di esso corpo (2). Ecco due regole generali su tale assunto:

---

(1) Dato il punto di riunione, i foraggieri, le loro guardie e scorte avranno tutto il tempo a potersi ritirare, gli uni al campo, all' accantonamento ec., le altre sul corpo principale a cui si uniranno onde far testa al nemico e riportar la palma su lui.

(2) Il terreno cui ordinariamente si presceglie per la tolta dei foraggi non suole essere esposto da tutt' i lati. Se il proprio esercito o campo non è molto lontano, allora il lato dalla sua parte va considerato il più sicuro, perchè non può

1.º Limitare in generale il terreno a foraggiare; 2.º Distribuirlo in particolare ai corpi, ognuno dei quali deve avere la corrispondente quota di foraggieri accompagnata da rispettiva scorta.

Quello poi che badar debbono gli uffiziali ed i sotto uffiziali accompagnanti i foraggieri si è, che questi non mandino a male i foraggi, oppure ne raccolgano più del dovere: la mancanza di questa attenzione può produrre dei gravissimi inconvenienti, o per lo meno costringere una truppa a cercar più lontano il foraggio, con maggior fatica e pericolo, o di non poter più oltre soggiornare in un paese cui l'è necessaria l'occupazione.

essere esposto ad altro, che a delle passaggiere scorrerie di truppe leggiere, atte a cagionar piuttosto inquietitudine, anzichè danno: i piccoli distaccamenti o le pattuglie di cavalleria cui sogliònsi tenere in tutto l'ambito della località foraggiata bastano a respingerle. Non è così in riguardo agli altri lati; in ciascuno di questi, e nel mezzo di essa località particolarmente van situati dei buoni corpi a cui tutt'i più piccoli debbonsi immancabilmente riunire appena il nemico comincia ad accedere verso l'accennato ambito; questi piccoli corpi si posteranno nei luoghi più esposti, sospetti ed atti a scoprir da lontano; a qual fine ciascun di essi spiccherà vedette e sentinelle, non che pattuglie, se la loro forza lo permetta, su i punti i più elevati della località che sarà data loro in guardia. Se del nemico vengono piccole partite procureranno respingerle, riunendosi, se sia possibile, due o tre di questi piccoli corpi, a cui, occorrendo, l'uffiziale che regola l'andamento della foraggiata, spedirà bensì dei rinforzi. Questa circostanza non dev' esser causa di tralasciamento, o di sospensione alla tolta dei foraggi.

Oltre, adunque, la disposizione del cordone, dei posti di sicurezza, e di tutte le altre misure fin quì riportate, quello il quale ha superiormente il comando della truppa spiccherà delle coppie di vedette assai distanti; farà circolare pattuglie sull'esterno del cordone, e richiamerà tanto queste, che quelle dopo la partenza de' foraggi e foraggieri, onde servirsene per chiudere la marcia retrograda del distaccamento.

D'altronde ognuno sa, che in questa specie di foraggiate, il generale comandante il campo, o l'accantonamento, fa prendere le armi alla truppa, e sotto pretesto di qualche simulacro di guerra appoggia il ritorno de' foraggieri.

Inquanto alla maniera di coordinare la marcia dei trasporti, tanto nella gita che nel ritorno, ed in ciò che operar si debbe sopra luogo per parte degli uffiziali di travaglio, di stato maggiore, e de' commissarj di guerra, l'ordinanza di campagna scritta a *Schoenbrunn* nel 1809, ed il manuale degli stati maggiori del signor Tihebaul, essendo pieni di precetti, credo superfluo di quì parlarne d'avvantaggio: ognuno potrà consultar questi libri, ove bramasse rifrescarsene la memoria.

Queste produzioni sono assai preziose, ed indispensabili per gli uffiziali di qualunque arma. Esse richiedono costante lettura per parte dei militari, che in campagna ne hanno non a rado grandissimo bisogno. Fo riflettere nondimeno, che molti e molti precetti inseriti nel seguente articolo consegrato ai con-

vogli, sono applicabili alla maniera di guardare, difendere e condurre, sì nella gita, che nel ritorno le vetture destinate al carreggiamento dei foraggi; altra ragione adunque, che mi permette limitare fin quì l'articolo *foraggi.*

De' convogli.

714.° I convogli, solo mezzo di approvvisionare un esercito, furono considerati giustamente in ogni tempo come importantissimi nell' arte della guerra, sia nell' attacco, sia nella difesa di essi. Di fatto, un esercito a cui venga intercettato o tolto un convoglio, riduce nella penuria, e vien costretto a sciogliersi da per sè stesso (1). È questa per lo appunto la ragione positiva per cui molti scrittori militari han trattata siffatta parte essenziale della guerra, talchè sembra non vi resti assai da dire. Non potendo adunque supplir gran cosa, mi fermerò del tutto a ricordare quanto abitualmente si pratica, e nell'attacco, e nella difesa di un convoglio in varie circostanze.

In tutte le contrade o paesi difficili bisogna servirsi della fanteria per la scorta de' convogli (2), alla

(1) » Le munizioni da guerra, e da bocca esser debbono fra i principali pensieri di un buon condottiere, la fame è più crudele del ferro; e la carestia strugge più eserciti che le battaglie. Se i viveri non si preparano in tempo, si rimane sconfitto senza combattere » (Montecuccoli).

(2) Federico II. nelle istruzioni a' suoi uffiziali generali è appunto quello che raccomanda loro un tal precetto.

quale si uniranno pochi cacciatori a cavallo per esplorarne la marcia, evitare gli aguati, mantenere la comunicazione ec. Può anche la sola fanteria, e con vantaggio, scortarli nei paesi piani.

Ciò posto, agevolmente si vede, che a quest' arma è dovuto un tale servizio, il che si scorgerà benanche in prosieguo.

715.° Un convoglio è ordinariamente composto di carri coperti, tirati da quattro cavalli, pel trasporto de' viveri, o di carrette paesane, tirate spesso da bovi; è rade volte composto di animali da soma (1), eccetto nei luoghi senza strade ruotabili, e montuosi; le munizioni da guerra vengono sempre trasportate ne' cassoni di artiglieria, tirati da buoni cavalli o muli.

La scorta, la condotta e difesa de' convogli di polvere, è di certo la più perigliosa per l' accensione a cui van questi soggetti.

Il numero della truppa per la scorta di un convoglio va ordinariamente regolata sulla quantità dei trasporti, ed in ragione dell' importanza del carico: la qualità del paese cui debbesi attraversare, e la più o meno lontananza del nemico, sono anche da considerarsi. Non si trascurerà pertanto, allorchè possibile e necessario, di spedire con anticipazione de' di-

(1) Se in un convoglio vi sono animali da soma si faranno andare dalla parte opposta a quella dond' è presumibile che 'l nemico possa attaccarlo, perchè in caso di disgrazia, è facile il sottrarli alla presa, respingendoli ove son venuti, o facendoli occultare in altro luogo distante dalla zuffa.

staccamenti nei villaggi adiacenti, e circonvicini alle strade a battere, onde prevenirvi i colpi di mano, ed evitare gli aguati: questa misura è inerente nommeno alla composizione, e numero dalla scorta (1).

D'altronde il comandante in capo, non che gli uffiziali alla testa delle diverse porzioni della truppa che scorta il convoglio debbonsi fissare in mente, che il di loro assunto non è mica quello di combattere, ma di portare il convoglio a salvamento; per la qual cosa dovranno evitar mai sempre, per quanto è loro più possibile, qualsivoglia cimento, quandanche fussero certi del buon successo; e qualora si vedessero positivamente costretti a venire alle mani con l'avver-

(1) « La scorta dei gran convogli per le contrade insorte, o che son piene di truppe, vicine ai campi, od alle posizioni nemiche, e di quelli destinati a lungo tragitto, non si affida se non ai generali alla testa di buoni corpi di truppe. Inquanto ai convogli scortabili da un maggiore in giù, è da supporsi che non abbiano a fare che uno, due o, tutt'al più, tre giorni di cammino ond'esser condotti al sito di loro destinazione, ed in paese in cui non abbiasi a temere che di qualche distaccamento nemico, oppure di qualche banda di briganti. In casi tali è pur certo, che un superiore il quale affida il convoglio a quest' o quell' altro uffiziale, dev' essere al fatto dello stato delle cose per non dargli forze inferiori a quelle richieste dal più probabile assicuramento della commessione cui gli addossa la responsabilità: inquanto alla scelta, per esser questa l'opera sua, non lascia nulla a dubitare, che non ricada su chi è dotato di tale e tanta abilità, che possa pienamente corrispondere alle di lui vedute. » (Dubesme)

sario, agir debbono allora col massimo vigore e la più decisa risoluzione; e sia qualunque il vantaggio cui possano riportar su lui, non debbono abusarne punto, nè perdersi ad inutile inseguimento.

716.° Posto ciò, tratteremo un esempio, che generalmente riunisce varie difficoltà. Suppongasi adunque un convoglio di 30 cassoni con polvere, altrettanti carri coperti carichi di farine o pane, e 40 carrette paesane con varj oggetti militari:

Che questo convoglio, destinato al bisogno di una truppa, parta da una piazza scortato da un battaglione con due pezzi di campagna; 50 in 60. uomini di cavalleria leggiera per esplorarne la marcia e 30 zappatori addetti ad appianare il cammino ove fia d' uopo, o ad altri officj relativi a quest' arma in tempo di guerra.

L' uffiziale che comanda, e conduce la scorta di questo convoglio, potrà disporre la marcia nell'ordine seguente:

Il convoglio, a tenore del numero delle vetture di cui è composto, può essere diviso in due, quattro od otto sezioni ec: ognuna di queste dovrà essere almeno di quattro vetture; due sezioni formeranno una divisione: questo scompartimento pare (da considerarsi come quello di una truppa nell' ordine di battaglia ed in quello di colonna) si presta mirabilmente alle evoluzioni del convoglio, tanto durante la marcia, che nelle diverse fermate di riposo e di pernottazione. Ogni sezione o divisione almeno, secondochè si possa o meglio si giudichi, avrà il suo

capo, e tutte staranno sotto agli ordini di un uffiziale esperimentato ed attivo, il quale, dipendendo dal comandante in capo della scorta, ne regolerà le mosse, invigilerà la condotta dei vetturali, delle guide ec., e baderà che tutto proceda col massimo buon ordine, e colla più scrupolosa esattezza. Alcune volte il convoglio può essere diviso in tre divisioni, come sarà detto in prosieguo.

La testa del convoglio anderà sempre di un passo regolare: se fin da principio i conduttori cominciassero a sforzar gli animali, sarebbe a questi assai difficile il poter giunger al destino. Quando le strade sono strette o cattive, e che perciò allungano il convoglio, quello il quale ha superiormente l'incarico dell'andamento delle vetture, baderà di mandare adagio quelle che vanno alla testa, e di fermarle, se tocca, finchè non sia sicuro del cammino regolare di quelle alla coda: se a questa parte di convoglio succeda cosa per la quale fusse il convoglio obbligato a fermarsi, ne farà passare immediatamente avviso al prefato direttore. (1). Esso, tra le altre cose, baderà che i vetturini non facciano bere i loro animali mentre attraversano un guado, qualche stagno, pantano, e simili; che non cantino, fumino, o squassino le fruste ove vi sia qualche pericolo di essere sorpresi

(1) L'ordine del riposo, quello che indica alla testa od alla coda di doversi fermare, e simili, non sarà dato mai a tocco di tamburo o di tromba, ove vi sia il minimo sospetto di vicinanza del nemico, e specialmente nei paesi sollevati.

dall' inimico, o che questi si trovi non molto lungi dalla strada su cui percorre il convoglio.

Gli oggetti di maggior valore, per esempio, le scritture, il contante, la polvere ec. faranno parte delle sezioni centrali : inquanto agli altri generi, si curerà, per quanto è possibile, che faccino parte della stessa sezione o divisione.

Ogni due furgoni, carrette, ec., ove sia possibile, verranno invigilati da un soldato, il quale curerà di farli marciare in fila, e baderà soprattutto alla condotta dei vetturali. I soldati di cavalleria son quelli appunto a cui va data la preferenza nel cennato uffizio : costoro esser debbono in continuo movimento; dalla testa passeranno alla coda della rispettiva sezione o divisione, e così viceversa.

Dato che nel corso della marcia si rompa qualche vettura, le guide e i conduttori degli altri trasporti vicini, diunita a quelli della medesima si adopreranno di tutto lor potere onde levarla di mezzo, acciò la marcia del convoglio non soffra molto arresto. Laddove il guasto sia giudicato là per là irreparabile, la guida ed i conduttori del carriaggio impedito, si affretterranno trasportare il suo carico su le altre vetture (1) ed il comandante resterà in ajuto e guardia

(1) Al seguito dei convogli di qualche importanza e di significante numero di trasporti, si portano quasi sempre dei carri vôti e de' pezzi di ricambio, non che qualche artefice onde aver mezzi da riparare di un subito alle disgrazie che nascer possono per istrada.

del carro lesionato una piccola partita, tra la quale dovrà esservi qualche soldato di cavalleria, che verrà spedito al villaggio od altro luogo abitato il più vicino al sito in cui la lesione o la rottura è successa in qualche legno, ove però non si abbia nulla da temere per parte degli abitanti della contrada o del nemico, altrimenti bisogna rimediare alla disgrazia nel miglior modo possibile, affine di non mettere in ripentaglio questa porzione della scorta, e qualche volta l'esito della missione, cioè l'arrivo sicuro del convoglio al sito di sua destinazione. Il suddetto comandante farà conoscere al capo della succennata partita il luogo in cui lo attende col rimanente delle vetture, il quale dovrà esser sempre in un punto il meno esposto possibile agl'insulti dell'avversario, ed il più atto alla difesa contro di esso, non che capace a contenere la totalità delle vetture parcate in uno dei modi estensivi nel numero 719.

Ciò ch'è detto di sopra in riguardo ai carri è applicabile, per la corrispondente parte, alle disgrazie che potrebbero avvenire agli animali da tiro, ove però non se ne abbiano di ricambio (la qual cosa è indispensabile al seguito dei convogli) ed ove pure non sia concesso di toglierne dalle altre vetture per supplire alla perdita di alcun di essi, ed alla impossibilità in che potrebbesi trovare quest'o quell'altro animale di più oltre faticare.

Ma prima di trattare della scorta di questo grosso convoglio, incomincerò dal più piccolo per giun-

gere mano mano fino ad esso, acciò l'uffiziale d'ogni grado abbia le sue norme particolari.

717.° Se la scorta non è altro che un piccolo distaccamento di 50 in 60 uomini comandati da un uffiziale subalterno: questi metterà innanzi a tutti una piccola punta di due o tre uomini ed un caporale; altrettanti ne farà marciare alla coda e su i fianchi del suo piccolo convoglio, ed esso, col rimanente della forza riunita, si terrà ov' è più probabile che il nemico possa venire ad attaccarlo: per esempio, alla testa se trattasi di scacciare alcuna partita nemica in posizione, o su qualche passaggio di fiume, stretto, bosco, e simili; alla coda se teme di essere inseguito. A misura del crescere della forza del convoglio e del pericolo, aumenterà le precauzioni, cioè farà marciare un'avanguardia tra 'l convoglio e la punta, rafforzerà la retroguardia, spiccherà degli esploratori, disporrà lateralmente al convoglio de' fiancheggiatori coi corrispondenti sostegni più o meno forti, finchè, giunta la scorta fino a quella del battaglione anzidetto (e perciò comandata da un uffizial superiore, e munita delle diverse armi, secondo la qualità del terreno, e le circostanze) la cosa potrebb' essere, presso a poco, regolata come segue:

1.° L'avanguardia sarà di 50 uomini della compagnia cacciatori del battaglione, alla testa dei quali un uffiziale subalterno, e precederà il convoglio di 150 in 160 passi, facendosi esplorare da un picchetto avanzato di 10 in 12 cacciatori a piedi, o di cinque in

sei a cavallo, sotto agli ordini di un buon sergente di cacciatori a piedi od a cavallo, secondochè sia di questa o di quell'altr'arma composto. Il suddetto uffiziale avrà con sè qualche ordinanza di cavalleria:

2.° La compagnia di granatieri, ed un pajo di ordinanze di cavalleria:

3.° I zappatori:

4.° L'artiglieria:

5.° La prima compagnia di fucilieri:

6.° I furgoni, o carri coperti:

7.° Le carrette paesane:

8.° Cinque plotoni di fucilieri considerati come riserva (1) della scorta:

9.° I cassoni di artiglieria seguiti dall'ultimo plotone fucilieri:

10.° Il rimanente della compagnia di cacciatori, la quale, a due in trecento passi, terrà dietro a sè una ventina di uomini sotto agli ordini di un uffiziale subalterno, che saranno seguiti a 50 passi da un picchetto di otto soldati di cavalleria comandato da un sotto uffiziale bravo ed accorto.

La prima compagnia fucilieri distaccherà le due sezioni esterne (prima e quarta) a fiancheggiar la marcia del convoglio, scorrendolo per coppie in tut-

(1) In questi casi, quanto più la riserva sarà imponente, tanto meno si ha bisogno di smembrare le altre forze adibite ai diversi incarichi lungo la marcia; conseguentemente, ove il nemico si presenti, lo stesso convoglio avrà tempo di guadagnar terreno, o di trovare una posizione vantaggiosa per esso.

ta la estensione di ogni suo fianco, ed a quattro in cinquecento passi di distanza. Se poi si dovesse fiancheggiare il convoglio da un solo lato, allora il plotone della 1.ª compagnia, che si trova dalla parte che esige tal misura ne avrà interamente l' incarico sotto agli ordini di un uffiziale subalterno, che alla testa di un piccolo sostegno prelevato dallo stesso plotone, si manterrà tral convoglio, ed il cordone dei suoi fiancheggiatori.

È facile indovinar lo scopo di tale disposizione: l' avanguardia è sostenuta dappresso dall' artiglieria, da' granatieri e da un plotone della prima compagnia, che formano la testa della colonna; i zappatori, innanzi al convoglio, aggiustar possono i cattivi passi, assicurare i ponti, o ristabilirli; i furgoni anderanno su due filari (se la strada il permette) per diminuire la profondità del convoglio; è lo stesso per le carrette paesane; e dopo queste i cinque plotoni fucilieri per formare la riserva, che pure essa distaccherà degli uomini a coppie su i fianchi del convoglio per invigilare che i conduttori marcino serrati, tenendo particolarmente in mira quelli delle carrette paesane in caso di attacco, acciò non taglino le tirelle o prendan la fuga; in fine, l' ultimo plotone di fucilieri, il rimanente de' cacciatori, la retroguardia, ed il picchetto di cavalleria per chiudere la marcia. Potrebbero i due pezzi di artiglieria esser posti uno alla testa, l'altro alla coda; quest' ultimo tra la retroguardia ed i cacciatori, se la circostanza ciò indicasse.

La cavalleria leggiera, sparsa in tutt'i sensi, marcerà per coppie, (1) ed alla larga del convoglio, cui terrà incordonato, e avrà l'incarico de'primi rapporti: a queste coppie verrà ordinato di allontanarsi da uno fino a due miglia dal convoglio, se il bisogno e la qualità del luogo lo imponga, e permetta eziandio.

Il Comandante della scorta, prima di mettersi in movimento prenderà conoscenza di quanto mai s'immagina potergli occorrere durante la marcia; consulterà con attenzione la carta del paese; s' informerà minutamente della qualità delle strade e degli stretti pei quali dee passare; prenderà notizia de' boschi, ponti, od altri luoghi difficili; de' villaggi cui gli è forza attraversare, o passarvi da vicino; mediterà i tentativi che probabilmente potrebbe attendersi dal nemico; prenderà conto de' luoghi ove sarà presumibile incontrarlo, o trovarvi aguati; calcolerà la distanza delle marce; il numero de' giorni che vi abbisogna, e fisserà i siti delle fermate ordinarie, ed avventizie, se ciò è possibile; insomma non farà uscir di conto la minima circostanza, che può legarsi al buon esito della sua commissione (2).

(1) Vedete la nota num°. 1. in piede alla pag. 719 e 723.

(2) L'uffiziale incaricato della scorta di un convoglio, oltre il conto a prendere dei carri, furgoni, animali da soma ec., che formano l'insieme del convoglio ad esso lui affidato, dee prender piena ed esatta conoscenza delle diverse qualità dei generi convogliati, e della loro ripartizione sulle diverse vetture, acciò, in ogni evento, possa aver la massima cura per quelli che sono di maggior valore, più interessanti e suscettibili a potersi facilmente incendiare.

L' uffiziale che comanda la scorta e dirige la marcia di un convoglio, procurerà, per quanto gli è possibile, che il sito del gran riposo sia non solo in luogo sicuro, ma che in vicinanza di esso non manchi acqua onde abbeverare gli animali. La scorta durante ogni riposo non lascerà mai il rispettivo posto come se continuasse a marciare; ma la metà di cadauna sua parte starà sotto le armi in ordine di battaglia col fronte rivolto dalla parte in cui si dubita che 'l nemico si possa naturalmente presentare, mentre l'altra starà in riposo per tempo eguale alla metà di quello cui si crede fissare alla fermata comune; e quando quest' ultima si sarà rifocillata per lo spazio concessole, prenderà il posto di quella, che dovrà pur essa profittare di siffatta alternativa onde riposare (1). La riserva si terrà in posizione in luogo vantaggioso a poter vedere alla larga; da essa, se occorra, partiranno delle piccole guardie ond' essere postate su tale o tal altro sito eminente, e donde possano scoprire molto terreno. L'avanguardia spiccherà le sue partite per lo stesso oggetto.

Se un convoglio dee pernottare in un villaggio, colui che ne comanda la scorta si regolerà, dal più al meno, secondochè si trova scritto nel numero 367.

(1) Ogni qualvolta un distaccamento o la scorta di un convoglio riposa, gli esploratori e fiancheggiatori faranno fronte dalla parte esterna della marcia, e la retroguardia farà il mezzo giro, sia qualunque la forza del distaccamento: questa regola verrà invariabilmente seguita in qualsivoglia circostanza, tempo e luogo.

718.° Ordinariamente, le istituzioni che a siffatto uffiziale si danno in iscritto debban significare a maggior parte le cose indicate; ed egli non ha bisogno che di rileggerle attentamente per non lasciarsi sorprendere alla sprovvista (1).

D' altronde, non sarà male, che prima di porsi in cammino, chiami a se i comandanti delle compagnie, e quelli a cui vorrà affidare le varie parti della scorta (2), e manifesti loro con precisione e chiarezza la propria intensione, le sue misure, e quelle a prendere ne' diversi rincontri: conoscendo ognuno la particolare incumbenza, potrà il comandante sperare più sollecitudine ed agilità nelle evoluzioni, il che non potrebbe ottenere senza questa preveggenza: troverebbesi non poco imbarazzato se si riducesse a praticarle rimpetto al nemico, ove non è sì facile di porre in ordine

(1) Vedete il paragrafo 3.° del numero 582 pagina 542.

(2) Il comandante in capo della truppa che scorta il convoglio non deve assumere alcun comando parziale, perchè tutta la sua attenzione dev' essere pienamente rivolta al regolare andamento della marcia del convoglio, ed alla dovuta vigilanza su d'ogni minima parte delle sue truppe; e per vieppiù assicurarsi, che queste adempiano asseverantemente il dovere che loro ha ingiunto, a questo fine si mostrerà ora in questa, ora in quell' altra parte del terreno, che le sue truppe e le vetture vanno successivamente percorrendo. Ove poi sia indispensabile che assuma qualche particolar comando, altro non debba essere, che quello della riserva; ed anche in questo caso il suo luogotenente vi sarà con esso, a cui darà conoscenza di tutto quello che crede opportuno allo scopo della missione.

i trasporti che marciano a filari nel modo stesso che i plotoni di fanteria o cavalleria allezionati ai simulacri di guerra. Nè deve contentarsi della sola spiega, ma renderassi certo che ogn' individuo abbia comprese abbastanza le istruzioni, di cui farà saggio, purchè il tempo lo permetta: ordinerà quindi al convoglio la tale o tal'altra disposizione difensiva appena scorge che la località gliene presta il mezzo a poterne fare l' esperimento. Così operando sarà più certo delle sue vedute.

Del parcamento, e dello stato difensivo del convoglio.

719.° La forma circolare è la migliore cui dar si possa ad un convoglio; ma siccome colle carrette non si può ottenere a perfezione, e subito, così verranno da prima disposte a figura quadrata, di cui ogni sezione o divisione, dal più al meno, ne formerà un lato (*Vedete la figura* 185, Tav. 15.°): tostochè il parco sarà disposto nel modo detto di sopra, si può agevolmente levarne gli angoli salienti, e dare della convessità ai suoi lati acciò prenda la forma circolare.

Al parco del convoglio supposto nel num.° 716 si potrebbe dare la forma triangolare (*vedete la fig. 107 della tavola 16.°*) formando di carrette paesane il lato o i due lati più esposti al nemico, e ponendo i cassoni al meno od ai meno esposti.

Qualunque esser possa la configurazione cui dar

si possa o voglia ad un parco, può nondimeno esser formato su di unico o doppio filare di vetture, secondochè sarà maggiore o minore il numero di queste, la qualità o quantità del terreno che si può o vuole abbracciare, ec. ec.

Si dice *parco semplice* quello formato su di unico filare, e *parco doppio* quando lo è su due filari di vetture: questa seconda maniera verrà preferita tutte le volte che il convoglio è tanto numeroso, che, malgrado il raddoppiamento delle vetture, è pur capace di tale e tanto ambito, che possa contenere gli animali tutti, i loro conduttori, la guardia dei medesimi, ec. ec.

I carri formanti il parco, sia qualunque la sua figura, si possono situare l' uno accanto all' altro, oppure estremo a estremo, in questo modo il parco è meno solido che nell' altro; nel secondo è però più che nel primo spazioso; per cui l' uno si metterà in pratica quando si vuol restringere l' aja del convoglio, e l' altro per causa opposta (: *Vedete le fig.* 188 e 198 della tavola 15.ª).

Delle vetture a quattro ruote, allorchè situate lato a lato, i timoni staranno dalla parte esterna, e dalla interna quelli delle vetture a due ruote.

Nei parchi disposti nei due suddetti modi si lascerà, di sei in sei carri un'apertura di tre piedi (1),

(1) Se l'artiglieria dee passare per tali aperture, è necessario, che alcuna, per darle adito, sia spaziosa di circa 8 piedi.

la quale verrà coperta dalla parte interna con un carro situato a 5 in 6 passi dalla medesima, come se fosse una traversa (vedete il n.° 88)

I carri formanti un parco (specialmente allorchè stanno su di una stessa retta), si debbono avvicinare in modo, che le loro sale o gli assi si vengano a trovare reciprocamente alquanto innanzi o dietro di quelli del carro aggiacente (1).

Allorchè in un parco i carri sono a quattro ruote, e situati estremo a estremo, se ne volgeranno i timoni dalla parte esterna del medesimo; se a due ruote, le stanghe verranno situate, secondochè lo permetta la loro costruzione, al di sopra od al di sotto di ogni carro, che un altro ne precede.

Nei parchi disposti nell' espressato modo, le aperture dette di sopra saranno di quattro in quattro carri, e coperte nella maniera testè accennata.

720.° « La disposizione più espedita per difendere » un convoglio contro un attacco subitaneo di cavalle- » ria » dice Federico il grande nella sua istruzione segreta « è quella di raddoppiar la fila de' cassoni o delle » carrette, facendole poi successivamente girare l' una » all' altra rimpetto, ed in modo, che i cavalli della » vettura ad un' altra successiva rimangano di fronte » con un poco d' intervallo tra le teste di quelli della

(1) Questa vicinanza non è però da potersi sperare allorchè il parco debbasi stabilire in occorrenza di subitanea formazione per difendere dai tentativi dell' inimico il convoglio mentre viaggia, come lo farò osservare in prosieguo.

» vettura antecedente, e che il quarto di dietro di » ognuna sia rivolto sul fianco esterno ».

Questa disposizione ha il vantaggio di potersi effettuire su d' una grande strada; con essa i cavalli restano al coperto nel mezzo del parco; l' ordine di marcia non si altera, e facilmente si può riprendere senza molto imbarazzo (1). Insomma accorcia non poco il convoglio, e si presta alla più energica difesa con poca gente. Difatto, cento carriaggi su d' unico filare occupano, presso a poco, 600 tese di prolungazione; riuniti come sopra ho detto, non ne ingombrano che cento in ragione di due sole tese per ogni carro. D' altronde l' ultimo di essi, che ne dee percorrer 500 a prender posto alla coda del parco, non vi potrà impiegare più che 20 minuti a lento passo, supputando 25 tese per minuto; in conseguenza, tantò spazio di tempo sarà sufficiente a disporli nell' ordine in quistione. Ma se invece di un solo parco se ne vogliano formar due, il primo sarà composto dai carriaggi militari, e dalle carrette paesane, ed il secondo dai cassoni di artiglieria; in questo caso dieci in dodici minuti basteranno. A tanto praticare, si darà ordine al conduttore del primo *furgone* di fermare sopra luogo; lo stesso praticherà quello che si trova alla testa de' cassoni di artiglieria; poscia si farà ese-

(1) Quest'ordine, ove il terreno lo conceda, e non si tema di attacco, può darsi al convoglio allorchè debbonsi rinfrescare i cavalli e riposare le truppe, sia nel corso di una marcia, sia nelle fermate di pernottazione o di soggiorno.

guire l'evoluzione anzidetta. Si avrà da ciò il vantaggio d'isolare le materie accensibili dal rimanente del convoglio, e per conseguenza di non esporre la scorta a rischi funesti. Invero non può negarsi, che lo spazio occupato è molto più significante: tal circostanza consiglia a non risolvere per questo metodo, cioè di tagliare il proprio convoglio, che quando la necessità strettamente lo imponga, o per difetto di spazio, o perchè poco tempo ne dasse il nemico.

721.° Riveniamo ormai all'ordine di marcia: il convoglio sfilerà colla minor confusione possibile, i cacciatori alla testa ed alla coda; gli esploratori a buona distanza dalle rispettive partite; più oltre le coppie di cavalleria; il rimanente di questa, escluso il picchetto di retroguardia, starà parimenti alla testa, tanto sulla strada, che sulle traverse che vi mettono capo; la fanteria alla testa ed al centro del convoglio; finalmente l'artiglieria al posto assegnatole. In questo stato di cose, supponiamo che il nemico apparisca di fronte; e che gli esploratori, tanto di cavalleria, che di fanteria, incomincino a ripiegare verso il convoglio (1), allora il comandante della scorta farà rad-

(1) Il comandante della scorta dovrà anticipatamente raccomandare ai soldati, che in caso di attacco in marcia, ed ove in esso fossero obbligati a cedere terreno, di non ritirarsi mai sino al convoglio: l'esperienza ha mostrato spesso, che la loro dannosa abitudine di buttarsi in disordine su i filari delle vetture in cammino, e mettersi poi a sparare dietro ai cavalli, disordina non solo il convoglio, ma ne ferma la marcia.

doppiare la fila de' trasporti (semprechè vi sia sufficiente spazio) lo che si esegue facendo obbliquare a dritta gl'impari trasporti, ed i pari a sinistra (1) portandosi reciprocamente, ed in egual tempo a distanza di conversione sulla stessa linea; siffatto movimento va eseguito adagio, e senza confusione; gli uomini destinati ad invigilare i conduttori saranno responsabili della buona esecuzione del medesimo. Frattanto il comandante si porterà all'avanguardia onde riconoscere di persona la forza del nemico, e per dare conseguentemente le analoghe disposizioni.

Se il nemico si avvicina, la testa della colonna si fermerà, ed i trasporti si chiuderanno l'uno sull'altro. L'avanguardia si butterà in avanti alla spicciolata; i granatieri, ed il primo plotone de' fucilieri prenderanno posizione in ordine di battaglia affine di coprire la testa del convoglio; l'artiglieria sarà messa in batteria. Se dopo iniziata la scaramuccia il nemico lascia piede, il convoglio, su due file e ben serrate, si metterà nuovamente in cammino, lasciando la cura ai cacciatori, ed agli uomini, che ne guardano i fianchi, di vedersela con lo stesso nemico; ma se questo fa progressi, perchè superiore in forza, e manifesta un attacco di fianco, allora, per evitare le conseguenze triste di una irragionevole

(1) Siegue da ciò il dovere di numerare in ordine imparo e paro, dalla testa alla coda del convoglio, tutte le vetture nel modo stesso che si pratica verso le file della truppa marciante di fianco, alla quale se ne voglia ordinare il raddoppiamento.

ostinazione, il comandante della scorta farà prendere al convoglio qualcuna delle forme già descritte; e laddove la località non il permetta, darà uno sguardo attorno a se onde rinvenire, se gli è possibile, un sito piano, od un terreno circondato di siepi o di altri ripari (il che sarebbe più vantaggioso) per dirigervi, e parcare il convoglio.

A proteggere questo movimento ordinerà alla riserva di portarsi innanzi al fianco minacciato per sostenere i cacciatori, e rafforzarli ove fia d'uopo; la truppa che si trova alla coda (purchè la condotta dell'aggressore lo esiga) si approssimerà benanche verso il nemico, ma in guisa tale da non restare mai separata la suddetta parte di convoglio; il pezzo di campagna in retroguardia seguirà questa truppa. Pel rimanente il comandante disporrà le cose come in ogni altro fatto d'armi, nella intelligenza però di non inseguire il nemico se volta faccia (1); dappoichè non bisogna fidarsi della sua ritirata, che potrebb' esser l'effetto di uno stratagemma per attirarsi la truppa, o dar canso ad altra forza di piombar sul convoglio abbandonato o debolmente custodito (2): gli uffiziali in-

(1) E quì la sola circostanza in cui senza scrupolo si può applicare la massima. . A nemico che fugge, il ponte d'oro.

(2) Il comandante della scorta curerà attentamente a distinguere i veri dai falsi attacchi; il nemico per siffatto stratagemma potrebbe attirarsi la scorta dalla parte opposta a quella contro la quale ha di mira il vero attacco, e così tagliare senza ostacolo il filare delle vetture.

caricati di codeste spedizioni debbonsi costantemente ricordare, che le scorte de' convogli non sono destinate a combattere offensivamente, ma che di esse lo scopo principale è soltanto quello di farli giungere a salvamento. Nondimeno è voluto dall' urgenza il respingere l'avversario colla punta della bajonetta, premessa l' utilità: sotto questo rapporto si metteranno opportunamente in azione i granatieri (1), rafforzati da qualche compagnia del centro; la cavalleria potrà esservi del pari unita per dar la carica in buon punto, sia in corpo, sia alla spicciolata.

Se malgrado tanti sforzi il nemico guadagni sempre terreno, allora la scorta ripiegherà tutta sul convoglio, nell'interno di cui la fanteria si terrà coperta come in una specie di cittadella, e donde potrà sortire opportunamente per iscaramucciare coll' avversario ed impedire, che vi si approssimi. Essa, ad uopo tale, si disporrà negl' intervalli de' trasporti, e su di questi se fia bisogno, donde, come se tirasse da un parapetto, avrà il vantaggio del fuoco piombante. I due pezzi saranno postati uno alla testa,

(1) Il comandante, ove in un attacco conosca che tra la sua gente vi siano dei soldati di nuova leva o poco agguerriti, li metterà sempre dentro al parco, facendoli sostenere da un corpo di truppe scelte, il quale starà nel mezzo onde accorrere colla bajonetta su qualunque punto pel quale il nemico cominciasse ad aprirsi un varco nel convoglio; ed anco per eseguire delle sortite, ove però si avvegga, che la forza nemica situata in tale o tale altra parte della campagna danneggi seriamente la scorta, il convoglio e gli animali.

l' altro alla coda del convoglio, che spareranno a mitraglia appena il nemico si approssima a questo tiro.

Ridotto il comandante a questa necessità, non deve punto disperare il respignimento dell' aggressore, purchè gli si opponga con resistenza ostinata, e di quando a quando lo sbalordisca, e disordini a tempo con delle vigorose sortite di più plotoni serrati in massa; ma se il nemico è ostinato, se combatte avidamente per la preda, se il suo fuoco di artiglieria ha reso insufficiente quello de' pezzi del convoglio, se più vetture son già fracassate dal cannone, infine, se qualche obice prende particolarmente in mira i cassoni di artiglieria, che far si deve in sì dura circostanza? Qual partito prendere in così trista posizione? Allorchè il comandante avrà esaurito ogni mezzo atto a respingere l'ostinato nemico, non lascerà tuttavolta di escogitare il modo per menare a salvamento, se non tutto, almeno parte del convoglio; ma in assoluta impossibilità di seco addurre una parte de' migliori trasporti, forza è pure, che si abbandoni all'estrema risoluzione, quella cioè di sciogliere i cavalli, e farli sfilare al trotto verso di un punto il più sicuro. Intanto riunirà la sua truppa, che insieme coll'artiglieria formerà subito in battaglia dietro al parco, ed in tale ordine, in doppia colonna, oppure a scaglioni, od a scacchiere per compagnie, eseguirà la ritirata; i cacciatori, e la cavalleria la chiuderanno. (*Vedete il numero 708 sino al 712.*)

Non pertanto, il comandante dovrà procurare di

togliere la preda all' inimico, se non per dritto, di traverso, come suol dirsi; a quale oggetto ordinerà a qualche sotto uffiziale di cavalleria, ma di sua confidenza, di ammicciare in modo i cassoni di artiglieria che saltino in aria dopo esserne la truppa sufficientemente allontanata; da altri individui farà appiccare il fuoco ai carri, se gli è possibile, facendo del tutto un sacrificio al coraggio oppresso dalla moltitudine e dai vantaggi degli aggressori (1).

Quantunque giudica ognuno che siffatte sventure bruttino assai la reputazione di un uffiziale, e della truppa ch'ei comanda, pur nullameno non si potrà mai disconvenire che in ordine alle scorte dei convogli i mezzi di attacco vanno bene al di là di quelli della difesa, specialmente se in simile occorrenza hassi a fare con un avversario bravo ed intraprendente: dagli attacchi di tal natura è sempre dubbio il potersene uscire felicemente, soprattutto allorchè questi riunisce alla superiorità della forza e dei vantaggi un' artiglieria ben servita, e provvista di obici. Di fatto ha egli dal suo canto tutto l' utile, imperciocchè può variare all' infinito i suoi attacchi, assalire, e giungere da tutti, e in tutt' i lati; quindi non teme

(1) Per dar fuoco al convoglio si rimarrà vicino ad esso un picchetto di cavalleria con una partita di cacciatori di forza eguale a questo, essi cacciatori, dopo aver dato fuoco ai trasporti, saliranno in groppa alla cavalleria, la quale, al galoppo, li porterà sino alla coda della scorta in ritirata, ed essa resterà in sostegno della retroguardia.

di essere assalito nei suoi movimenti retrogradi; più audace ed impetuoso può darsi alle mosse offensive, animato e spinto dalla speranza del bottino; il più lieve ostacolo che interpone alla marcia del convoglio ne sospende indubitatamente la gita; infine è in arbitrio di attenderlo ad un passo intrigato e difficile; preparargli aguati, e prendere a bella posta tutte le disposizioni offensive (1). L'insieme adunque dei numerati oggetti pesa di molto nella bilancia del successo, e dà motivo a deplorare la bravura sopraffatta dalla forza e dai vantaggi, anzichè umiliarla (2).

Ma divergiamo da questo campo disgraziato, e consideriamo invece l'avvenimento opposto, quello cioè di uno scoraggiamento dalla parte dell'aggressore, che, fallito nell'impresa, si ritira mortificato per la preda non conseguita, perchè dal coraggio ostinato, dalla prudenza e vigilanza indefessa gli è stata tolta di mano.

In caso tale, come dianzi ho fatto rimarcare, il comandante non curerà inseguirlo; tutto al più gli terrà dietro un picchetto di cavalleria, onde esplorarne, fino ad un certo termine, la nuova condotta e direzione. (*Vedete il 4.° paragrafo del numero 715.*)

È questo precisamente il tempo in cui bisogna esa-

(1) Vedete la nota numero 1 in piè della pag. 775.

(2) Non ostante siffatta ragionevole considerazione, i militari tener debbonsi fitte nella memoria le ineluttabili parole di Tacito: *Hæc est bellorum pessima conditio, prospera omnes sibi vindicant, adversa uni soli imputantur.*

minare lo stato nel quale è rimasto il convoglio, osservando se ha ricevuto significante guasto dal cannone nemico; se qualche carro è stato del tutto inutilizzato, e se de' cavalli sieno rimasti uccisi o feriti. Dopo rapido colpo d' occhio su tutti questi particolari, e senza perdere gran tempo, il comandante farà caricare su i carri più prossimi il bagaglio ed i generi che trovansi su quell' inutilizzati, le cui ruote e sale potranno sostituire simili pezzi rotti in altri trasporti (1). Si toglierà un animale per muta dalle carrette meno gravose per sostituirlo a quelle più cariche, ed in altre, i cui cavalli sieno stati uccisi o feriti. Quanto ho detto deve farsi colla massima sollecitudine. Gli zappatori, ed altri soldati, verranno tosto assegnati al disimpegno delle suddette permute (2), indi il convoglio si porrà subito in cammino, serbando lo stess' ordine e le medesime precauzioni di prima onde evitare gli aguati.

722.° Il comandante baderà di non impegnarsi al passaggio di un bosco, di uno stretto, o di un borrone senza prendere anticipatamente le opportune misure di sicurezza, indicate nel capitolo *distaccamenti*, ed anche con più scrupolosità, giacchè si tratta di trasporti, le mosse dei quali sono più difficili di gran lunga, che per una truppa qualsivoglia. E perciò, prima di passare lo stretto ec., il comandante fermerà il convoglio (3); l' avanguardia, sostenuta dai granatieri

(1) Vedete il paragrafo 8.° del numero 716, e la corrispondente nota sotto alla pagina 755.

(2) Vedete il 7.° 8.° e 9.° paragrafo del numero 716.

(3) Vedete la nota numero 1 in piede alla pag. seguente.

si porterà in avanti per esplorare, e perlustrare il terreno: se vi trova diversi sentieri, che mettono capo sulla direzione del convoglio, vi spedirà subito delle piccole partite precedute da una coppia di uomini a cavallo (1); questi uomini spieranno tutti gli aditi, e si avanzeranno sufficientemente in essi cammini per assicurarsi di qualunque sbocco, od altro luogo sospetto; queste partite resteranno in osservazione finchè il convoglio non sia sfilato totalmente. Finchè tali misure non saranno adempite, e l'avanguardia non occu-

(1) Il comandante della scorta dee prevenire gli ostacoli in forza della conoscenza che prender deve della contrada cui fa d'uopo che percorra il convoglio: per esempio, se l'ostacolo è un fiume, si farà precedere da qualche partita, che poi sul primo ponte o guado lo atteuderà; e se quivi vi è posto nemico, quella lo scaccerà prima che arrivi il convoglio. Se tanto la partita che 'l rimanente della scorta, per cagione del posto in cui trovasi il nemico, non potesse dal medesimo allootanarlo, il comandante procurerà cambiar di strada, o, qualora non vi sia molto rischio, schiererà uno o due plotoni in luogo opportuno acciò rispondano al fuoco nemico, ed intanto farà passare al galoppo le vetture, a cui darà in allora tale e tanta distanza da una sezione all'altra, che, ove alcuna si fermi per poco, le altre non lo debbano del pari, nè restino conseguentemente esposte ai colpi nemici. Se il convoglio è costretto passare sotto al cannone di qualche luogo fortificato, si farà di tutto che un tal passaggio succeda in tempo di notte, coll'attenzione per parte del comandante della scorta di riconoscere il giorno la strada cui dee percorrere la notte, sulla quale farà situare di quando a quando dei segni rimarcabili affinchè le vetture non isbaglino la direzione.

pi le prominenze al di là della gola, dello stretto, ec. non si darà la mossa al convoglio, il quale dovrà poi attraversare le cennate località al più presto possibile. Uscito dallo stretto, le piccole partite piegheranno mano mano su di esso convoglio, che riprenderà l'andamento ordinario della marcia.

Userassi egual prudenza prima di passare un ponte: l'avanguardia si accerterà bene, che il nemico non ne sia al di là. Se il ponte è rotto, bisogna essere più guardingo, giacchè può essere astuzia dell'avversario per trattenere la marcia del convoglio, e dar l'attacco nel momento del maggiore imbarazzo: in questo caso l'avanguardia passerà le acque in qualche modo, ma colla massima circospezione; e in tal passaggio verrà appoggiata, e poi seguita dalla compagnia granatieri, diunita alla quale perlustrerà per tutto le adiacenze del sito al di là della testa del ponte, poscia prenderà una posizione onde possa scoprire molto terreno; indi i zappatori, senza perdere momento, si daranno da fare per aggiustare il ponte. I trasporti si faranno serrare, al più possibile, gli uni su gli altri; le compagnie della coda, e del centro del convoglio, si formeranno in battaglia sulla riva al di quà dello stesso ponte, a dritta e sinistra del medesimo; finalmente i fiancheggiatori staranno all'erta e vigilanti (1).

(1) « Prima di entrare in uno stretto, un bosco, un villaggio e simili, il comandante della scorta riunirà il convoglio, val quanto dire, ne fermerà la testa finchè la coda sia rag-

Ristaurato il ponte, verrà passato con ordine e sollecitudine, indi si riprenderà la marcia come per lo innanzi.

Egual prudenza bisogna avere nei passi difficili, finchè i zappatori non li rendano praticabili. Il più pronto, e miglior modo a raggiustare le strade rotte in qualche parte ed i cattivi passi, è quello di buttarvi delle legna; per cui si taglieranno alberi, siepi, e cespugli in vicinanza del sito impraticabile: i tronchi, posti trasversalmente, servono a ripianare le strade cattive; i rami, ed i cespugli per otturare le rotaje e gli altri fossi; con ciò si viene a formare

---

giunta, e lo stesso convoglio si trovi ben serrato; frattanto disporrà che si vada eseguendo la perlustrazione della località per lo mezzo della quale deve passare. Durante il passaggio dello stretto, situerà la riserva con qualche pezzo d'artiglieria, se pur ne abbia, sulla parte di esso donde ha più ragione a temere che 'l suo convoglio possa venir tagliato dall'inimico; vicino al ponte od al guado allorchè trattasi del passaggio di un fiume; sulla località in cui mette capo più di un sentiero, se ciò accada in un bosco o in un villaggio, infine su qualche spianata donde possa scoprire e quindi proteggere le località più minacciate ».

« Dopo passato lo stretto dee profittare del primo luogo scoperto onde unire di bel nuovo il convoglio, ed assicurarsi che tutto è uscito. Si concepisce agevolmente, che laddove lo stretto sia occupato da forze nemiche, fa di mestieri scacciarnele prima d'impegnarvi il convoglio. Lo stesso se queste occupassero una posizione donde potessero tirare sul convoglio, per esempio sulla riva di un fiume opposta alla strada cui percorrono le vetture, o che su questa formasse un gomito ».

in poco tempo una spianata salda e buonissima, e sulla quale può agevolmente passare il più pesante trasporto.

723.° Se l'arrivo al sito designato alla immissione de' mezzi a trasporto esiga due o più giorni di marcia, allora fa mestieri determinare, e scegliere con anticipazione ed accorgimento le fermate per la notte. Per l'ordinario si preferisce ad uopo tale un sito il più adequato, sia al di quà, sia al di là de' villaggi, ove facil riesca il rinvenire certe date cose necessarie ad un convoglio, e che altrove non potrebbe avere facilmente, senza pericolo e disordine (1). La vicinanza di buone acque per abbeverare gli animali, di legna pei fuochi del *bivacco*, e gli altri oggetti, cui ha indispensabilmente bisogno il lungo trascino di un convoglio, e che rinvenir si potrebbero soltanto in luoghi abitati, influiscono grandemente sulla scelta delle fermate, la saggezza, e preveggenza di

(1) Nei luoghi di pernottazione è preferibile il parcare a campagna aperta, che quello d'introdurre il convoglio in luoghi abitati; soprattutto allorchè in essi vi è sospetto di fautori nemici e di persone male intenzionate; dappoichè, tranne la circostanza in cui gli abitanti non abbiano abbandonate le proprie case, e che la piazza principale sia vasta e disposta in modo da contenere e dar modo a difendere il convoglio, che far si può a notte oscura nel mezzo di strade ordinariamente anguste ed ingombre, e tra moltitudine di abitazioni, dalle quali un fuoco ben diretto ed imprevvisto ucciderebbe uomini e cavalli, ed impedirebbe la corrispondenza tra le guardie e le altre truppe che formano la scorta del convoglio? Come uscirne con onore e senza danno?

un comandante non debban mai perder di vista questi essenzialissimi particolari (1).

Il mentovato comandante, tostochè giunge al sito ove passar dee la notte, si occuperà primieramente a riconoscerlo. Se vi scopra un vasto campo od altro qualunque ambito circondato dall' ordinario fosso, o qualche spazioso territorio murato o chiuso in altro modo qualunque, e situato piuttosto al di là che al di qua del villaggio, è tutto quello che possa desiderare. E perciò ordinerà subito ai zappatori, quando la località lo esiga, di recarsi sopra luogo onde aprirvi un comodo ingresso pel convoglio, sia praticando un' apertura in qualche siepe, sia colmando il fosso della strada nel sito più comodo e proprio al passaggio dei trasporti.

La forma, cui si può dare al parco, che dee pernottare in tali luoghi, potrà essere precisamente quella indicata per la difesa nell' articolo *parcamento dei convogli*, *numero 720. pagina 763*. Non pertanto, ed a fine di dar più comodo agli uomini ed agli animali, potrà essere suttoposta ad ogni modificazione o forma in esso articolo indicata, giacchè, sia che il parco rappresenti figura triangolare, quadrilatera ec, importa poco; esso imgombrerà più o meno spazio secondochè le carrette verranno collocate l' una dietro dell' altra, o accanto all' altra, oppure in più filari paralleli: ecco ciò che basta sapere; quindi è,

(1) Vedete il penultimo paragrafo del numero 717. pagina 761.

che bisogna regolarsi col terreno che si può occupare, e spesso colle circostanze, alle quali si presume andare incontro durante la fermata.

Figuriamo, che adottar si voglia la figura triangolare per essere la più semplice. In tale ipotesi la cosa va regolata com'è ostensivo nel secondo paragrafo del numero 719.

Gli animali, cogli arnesi in dosso, staranno nell'interno del parco, e dietro alle rispettive carrette i vetturali, che avranno ordine di non appartarsi da vicino a' loro animali onde invigilarli attentamente; si proibirà loro, non che alla truppa di accender fuoco dalla parte de' cassoni di artiglieria.

Frattanto, che il parco si va formando, il comandante della scorta si occuperà di persona dello stabilimento della gran guardia, e di altri posti avanzati. cui dovrà situare più tosto alla larga dal convoglio anzichè no: questi posti dovranno essere coperti da piccole partite collocate su tutti gli abbrancamenti, ed i sbocchi che portano al luogo dove il convoglio si trova: baderà pure, che la loro comunicazione sia totalmente libera tra essi, e col convoglio medesimo, e che il cordone di sentinelle sia abbastanza spesso (1).

Disporrà, che, durante la notte, le pattuglie circolino frequentemente, e si spingano alquanto in-

(1) Il capitolo *delle gran guardie* va consultato nello stabilimento della gran guardia e dei posti avanzati, che coprir debbono un convoglio.

nanzi ai primi posti avanzati, affine di spiare, e perlustrare per ogni dove il terreno circostante. In ogni posto principale il comandante destinerà due uomini di cavalleria per dare pronto avviso della comparsa del nemico. Il corpo principale della scorta *bivaccherà* innanzi al parco; e ciò per evitare gli accidenti che i fuochi potrebbero accagionare: un forte picchetto di fanteria e cavalleria starà in mezzo al parco; questo picchetto dovrà badare al buon ordine, ed alla disciplina de' vetturali, prendendo particolarmente in mira quelli delle carrette paesane, i quali sogliono spesso evadere, una coi loro animali, profittando delle tenebre.

724.° In caso di attacco in tempo di notte, il miglior partito si è quello di chiudere tutta la truppa nel parco, donde si terrà ostinatamente ferma fino a giorno. Non è da porsi a dubbio, che il nemico si trovi imbarazzato non poco, perchè nel bujo, e non conoscendo la disposizione del parco, non saprebbe come regolare e dirigere l'attacco. Adunque, alla prima fucilata de' posti avanzati, i vetturini metteranno sotto; la scorta prenderà le armi, e, bisognando, ripiegherà successivamente nel parco. Se il nemico incalza le guardie, verranno subito sostenute da' cacciatori e granatieri, ancorchè retrocedano in buon'ordine. Si guarniranno di cacciatori gl' intervalli de' carri, ed il rimanente della truppa si ordinerà in battaglia nell' interno del parco, per ivi star pronta a sostenere i combattenti contro l' avversario, acciocchè non gli riesca di appiccare il fuoco al convoglio.

Dato che la notte passi senza disturbo, allora, prima di giorno, il convoglio si disporrà per la marcia; e perciò la truppa si metterà per tempo sotto le armi, in quale stato rimarrà finchè i vetturali mettano sotto. All'alba, la cavalleria eseguirà la scoperta, e la fanteria si formerà in battaglia sulla strada donde il convoglio incominciar deve a sfilare per la nuova gita. In questo mentre le guardie raggiungeranno le proprie compagnie. Ciò adempito, il convoglio si metterà in movimento collo stess' ordine che nel giorno antecedente, salvo le modificazioni che la prudenza, le nuove ricevute sul conto dell' inimico, la qualità del suolo, ec. ec. possano dettare all' uffiziale comandante la scorta.

725.° Gli attacchi de' convogli sono di assai più facili e vantaggiosi, che la difesa. Un uffiziale accorto, ed intraprendente, può quasi con accerto ripromettersi di qualche buon successo: il cannone, e specialmente l' obice, vi ha parte essenzialissima: i carri, i *furgoni*, ed i cassoni di artiglieria, presentando vantaggioso volume, danno mezzo alle armi suddette di produrre immensi guasti, spezzando ruote, storpiando, od uccidendo uomini ed animali; per la qual cosa una truppa destinata a simili imprese dovrà essere immancabilmente provvista di buona artiglieria. S' egli è cosa utile il proporzionare in ogni circostanza la propria forza a quella con cui si presume di venire alle prese, nel caso nostro è più che utile, anzi indispensabile; e quindi non v' ha dubbio, che impie-

gando forze superiori non si operi bene, e con prudenza: la presa di un convoglio non è al certo poco importante alla guerra: togliendo al nemico i viveri, e gli altri approvvisionamenti, non solo gli si reca positivo danno, ma si trae gran vantaggio nella sua stessa perdita (1).

Vediamo adunque di che maniera si debba attaccare un convoglio.

Il comandante della truppa destinata all'adempimento dell' oggetto in questione (informato della stra-

(1) Le strettezze in che Cesare si trovò contro Scipione e Petreo in Affrica, per la mancanza dei viveri cui attendeva dai porti d'Italia, e della libera comunicazione, offrono ai consideratori passionati dell'arte della guerra spaventevoli squarci nei comentarj di tanto illustre capitano. La dura confligenza, che sovrastò in allora questo eroe de' prischi tempi, non richiedeva meno che il suo genio, la sua intrepidezza e 'l suo coraggio, non che soldati romani a poterla sostenere. - Trascorrendo l'istoria dai tempi suoi sino a noi, altra che agguaglia la sua circostanza è difficile a rinvenire; tranne quella in che si trovarono i Francesi nella loro spedizione di Egitto, e nella micidiale, quanto impossibile invasione di Russia. Essi, novelli Romani, se quivi non han del tutto resistito ai rigori del clima, superata ogni emergenza, e sostenuta ogni fatica, è ciò dipeso dalla costituzione umana, di gran lunga incapace a poterle sostenere; ma non però hanno mancato tollerarle, o soggiacervi con generosa fermezza. Piaccia al cielo, che la costanza di sì grandi eroi possa servir di esempio a quelle truppe, che per la semplice privazione di un giorno di viveri, l' obbligo di fare qualche miglio di più, o di sostenere alcun disagio, si muovono a intolleranza, alla mormorazione, e qualche volta ad altri eccessi.

da che dee battere un convoglio) muoverà dal campo, o dall' accantonamento ec., alla testa di un battaglione di fanteria munito de' corrispondenti pezzi da campagna, più tre squadroni di cavalleria leggiera, due pezzi da otto, ed un obice di artiglieria leggiera (1). Quest' uffiziale si dirigerà sul punto che gli verrà indicato, ove dovrà arrivare prima che il convoglio vi giunga. Ad una certa distanza dal sito prefisso fermerà la sua gente su di una località coperta; indi, scortato da qualche ordinanza di cavalleria, si porterà in avanti per riconoscere attentamente il terreno su cui dee passare l'atteso convoglio: il sito dove disporre un agguato non isfuggirà dalle sue vedute, dappoichè il miglior modo a riuscire in simili imprese quello si è di mettersi al coperto ed a tiro della strada sulla quale passar deve il convóglio, per dargli poi rapidamente sopra. Ciò adempiuto, le ulteriori disposizioni potranno raggirarsi ne' seguenti mezzi:

Si metteranno in agguato due squadroni di cavalleria dietro qualche piccolo colle, od al di là di altra prominenza del suolo paralella alla strada di passaggio; quindi il comandante della truppa in agguato darà ordine agli uffiziali che trovansi alla testa de-

(1) Si concepisce agevolmente, che questa forza quì vien determinata come base di ogni altro distaccamento chiamato a tali spedizioni, assoggettandola sempre al paragone di quella, cui si deve attaccare, in ciò che sia aumento, o diminuzione di armi, e truppa, senza trascurare le circostanze, e le località diverse.

gli anzidetti squadroni, di assalire rapidamente il convoglio appena arrivato ad un certo punto: allora questa cavalleria menerà le mani senza riguardo alcuno contro la scorta, piomberà su i trasporti anteriori, e taglierà i garetti a' cavalli, o le tirelle de' loro arnesi per arrestarne la marcia.

A sufficiente distanza, e dalla parte opposta ove giunger debbe il nemico, verrà situata (al coperto se fia possibile) la metà della fanteria, ed i pezzi da campagna su di un punto il più ravvicinato possibile alla strada di passaggio, a fine d'intercettare la marcia alla truppa di scorta, o per lo meno contrastarle il passo. La rimanente fanteria verrà postata dietro alla sinistra degli anzidetti squadroni, ed avrà l'incarico di attaccare la coda del convoglio, tostochè le altre sue parti trovansi alle prese colle truppe uscite dagli agguati.

L'artiglieria leggiera verrà situata in qualche punto dominante, ma più in addietro che la cavalleria. Si procurerà coprire i pezzi con qualche siepe; e qualora il terreno sia nudo allo intutto, vi si rimedierà coprendoli con de' rami d'alberi fitti al suolo; lo che si presta egualmente all' intento.

Il terzo squadrone verrà suddiviso in quattro parti, destinate cioè, due per le due porzioni di fanteria, un' altra di sostegno all'artiglieria leggiera, e la quarta, sotto agli ordini di un uffiziale bravo ed esperimentato, rimarrà in agguato dall' altra parte della strada del passaggio, alquanto al di sotto a tutte le altre trup-

pe: quest'ultima porzione avrà l'incarico di piombar la prima su i fianchi del convoglio se lo vede marciare in disordine; e ciò per attirare dall'anzidetto lato la scorta; nel quale caso farà di tutto, malgrado l'attività de' fiancheggiatori, per introdursi di un subito tra le vetture, romperne la direzione, deviarne alcuna, combattendone vigorosamente i difensori.

Se l'uffiziale che comanda in capo la truppa in agguato non manca di tempo e mezzi, farà chiudere di tagliate d'alberi la strada o sfondarla in varie parti, e precisamente vicino al sito destinato all'attacco contro la testa del convoglio. Alquanti alberi di grosso volume buttati sulla ridetta strada, o delle fenditure a traverso di essa sono sufficientissimi mezzi in tai rincontri; lo che sarà ben più facile se quivi il cammino è qualche poco avvallato, se attraversa qualche borrone, od è angusto: sono questi de' campi di battaglia vantaggiosi abbastanza per le truppe attaccanti in affari di cotal fatta.

Stabilito per intiero quanto dianzi ho detto, e dopo che il comandante avrà trasmesso i suoi ordini e le corrispondenti istruzioni ai capi delle diverse suddivisioni della truppa, manifestata loro con chiarezza la sua intenzione, ed indicato ciò ch' hassi a fare onde aggredire regolarmente il nemico, e dopo proibito espressamente a chicchessia di farsi scoprire dall'avversario, o da' suoi fautori, si porterà di persona (seguito da qualche ordinanza di cavalleria) su di un luogo eminente, donde, inosservato, possa scoprire

l' avvicinamento della sua preda. Appena la vede esaminerà col cannocchiale la estension di terreno occupato dal convoglio, da quale e quanta forza è scortato, come ordinato ec. Da siffatto esame, a colpo d'occhio, dedurrà le disposizioni difensive che 'l nemico può mettere in uso, e la resistenza che attender debbesi dal medesimo. Potrà benanche, in tal momento, modificare, o correggere qualche disposizione del suo progetto di attacco; ma baderà tuttavolta di non incorrere perciò in veruno inconveniente, il che può facilmente succedere nelle permute così alle strette. Infine si ritirerà tra i suoi, tenendosi verso il centro degli attacchi per essere maggiormente in grado di regolarne l' insieme.

Supponiamo adesso, che il convoglio si approssimi ordinato su due filari ben serrati; che una colla scorta marci cautelato ed in ordine, e che si facci regolarmente precedere, e fiancheggiare. In questo stato non si può contare affatto sulla sorpresa; per cui bisogna pensare altrimenti. Un attacco in regola, in buon punto, per ogni dove, e in un sol tempo, per quanto è possibile, è l' unica risolutezza che può giovare in caso tale.

A quest' oggetto, quando l'avanguardia sarà giunta a tiro di attacco della porzione destinata ad assalire per la prima, l' artiglieria leggiera sparerà una cannonata sul convoglio: a questo segnale i tre picchetti di cavalleria disposti ove testè ho indicato (cioè presso le divisioni di dritta e di sinistra, e dalla parte op-

posta a queste stesse divisioni) piomberanno bruscamente, colla sciabla alzata, contra il convoglio affine di sbigottirne la scorta, ed apportarvi disordine. In pari tempo si presenteranno i tre corpi di fanteria. In questo mentre il cannone agirà senza interruzione.

In tale assalto la riserva della truppa di scorta prenderà sicuramente posizione; ma i due squadroni in aguato avranno tutto il tempo di caricarla vigorosamente prima ch'ella giunga a formarsi in battaglia; essi, dopo averla disordinata, daran di piglio alla testa ed alla coda della colonna. Se poi, contro ogni speranza, la carica andasse a vôto, allora la cavalleria si ritirerà sotto la protezione del fuoco della fanteria, la quale si avanzerà da dritta e da sinistra onde opprimere di un vivo e ben diretto fuoco il nemico. Nel tempo stesso, il comandante distaccherà buona mano di cacciatori a piedi con l' ordine di approssimarsi assolutamente al convoglio onde uccidere qualche animale de' primi carri, per così soffermare i seguenti.

Frattanto la cavalleria si ordinerà nuovamente ond'esser pronta a reiterare la carica, cui verrà opportunamente diretta sulla testa, sulla coda, o sul centro del convoglio; insomma, ove sembri più a proposito nell' atto della mischia.

Ma supponiamo ancora, che il nemico resista; ed abbia avuto canzo di formare il parco, e vi abbia riunita la gente a piedi per tenervela al coperto dalle cariche di cavalleria, e donde si difenda con vantaggio: in questa ipotesi è imprudenza il perdere inu-

tilmente uomini, ostinandosi a forzare questa specie di trinceramento ambulante; per cui il comandante degli assalitori si contenterà di tenere a bada il nemico con degli attacchi alla spicciolata; riunirà la sua fanteria fuori tiro di fucile, e facendo poi avanzare a giusto tiro la propria artiglieria la terrà incessantemente in azione contro il parco. In questo stato di cose il combattimento non andrà molto alla lunga, perchè il cannone aprirà ben presto de' spaziosi varchi sul convoglio, ed il nemico, malgrado la sua fermezza, non potrà tenersi lunga pezza in simile stato. Finalmente, se mezzi cotanto poderosi non sembrassero sufficienti ad abbatterne la sua bravura, ed a costringerlo abbandonare il convoglio, allora l'aggressore spingerà innanzi qualche compagnia di fanteria, che, preceduta dai granatieri, procurerà introdursi a viva forza nel parco, per iscacciarne i difensori.

Il comandante della truppa attacante, impadronitosi del convoglio, ne farà inseguire la scorta dalla cavalleria; ed ordinerà che i carriaggi sieno immantinente tradotti in luogo dove si possano metter subito in salvamento.

Tutti gli attacchi di convogli, eseguiti con distaccamenti numerosi, offrono volentieri la palma; ma con quelli di mediocre forza se ne può tentare ragionevolmente l' impresa?

La soluzione di questo problema non è gran fatto difficile. Non v'ha dubbio che un perito uffiziale, bravo ed accorto a segno, che sappia avvalersi dell' astuzia

per supplire alla forza, può, in certo modo, lusingarsi di giungere allo scopo: s'egli non si renderà padrone dell'intiero convoglio, riuscirà, se non altro, a tagliarlo, e con ciò ad esser l'arbitro di una parte di esso (1): dunque ricorrerà all'aguato. Questo è il miglior partito che in tali casi giova anzichè noccia; ma se scoperto dal nemico, e la sorpresa su cui sperava vada fallita, riunirà subito la sua gente, e si contenterà di costeggiare la marcia del convoglio (2), finchè non gli riesca in acconcio a piombarvi sopra; per esempio, allorchè lo scorge imbarazzato in qualche stretto, in un borrone, od altro luogo intrigato (3). Potrà nomme-

(1) Dai soldati o dai conduttori prigionieri si potrà sapere quali sono i carriaggi tra'l convoglio, che son carichi degli oggetti di maggior valore od i più necessarj all'esercito cui fa parte l'aggressore.

(2) Gli uomini destinati a bersagliare un convoglio, affine d'incepparne la marcia, tireranno su i cavalli delle prime vetture, e specialmente su quelli a timone.

(3) La mattina alla punta del giorno che segue la notte in cui un convoglio è stato parcato, può esser favorevolissima all'assalitore di un convoglio allorchè questo sta sulle mosse, e precisamente se il comandante della scorta non è abbastanza cauto nel prendere le misure dette nel n.° 724. — Gli stessi vantaggi si possono rinvenire al momento che 'l convoglio si sta parcando: la stanchezza della truppa, e l'ansietà di soddisfare ai suoi diversi bisogni, rendono quasi sempre negligente il soldato. — Il momento in cui un convoglio si ferma onde rifrescare i cavalli è puranche un'occasione propizia per gli assalitori, e specialmente nella stagione estiva, perchè i soldati sogliono addormentarsi, ed i conduttori, col fiasco alla mano, ad altro

no simulare una ritirata onde attirarsi il nemico, e così dar campo ad altra forza di cavalleria di prendere un cammino obbliquo, ed assalire il convoglio dalla parte di dietro.

Allorchè si ha poca gente, bisogna scegliere da prima, e a bella posta il sito di aguato, sia in vicinanza di uno stretto, sia di un bosco, od altro luogo intrigato ed angusto.

Il comandante della truppa in aguato lascerà non pertanto che il convoglio s'impegni prima nel passaggio difficile, per indi piombare alla imprevvista sulla scorta che ne chiude la marcia; in pari tempo un' altra partita si avanzerà per tagliare gli ultimi carriaggi non ancora entrati nello stretto, e devieralli immediatamente dalla direzione. Questa misura è maggiormente vantaggiosa in vicinanza di un ponte, perchè la truppa può disporsi in aguato al di quà, e di là del medesimo, e quivi attaccare la testa, oppur la coda del convoglio, od entrambi in un sol tempo.

726.° Mi resta parlare de' convogli, che si fanno tragittare per acque, e dei quali gli eserciti, ordinariamente, non si avvalgono se non quando, in forza della loro posizione, coprono l'intiero corso di un fiume

non pensano che a dissetarsi. Ma in tutte le circostanze dette disopra fa di mestiere attaccare coll'impeto il più deciso, e colla massima risolutezza; che gli aggressori faccino più uso della bajonetta o della sciabla, che della polvere, e che accompagnino alla loro energia le più alte grida, affine di mettere la confusione tra la scorta e spaventare i vetturali ed i cavalli.

navigabile; pur tuttavia accade spesso, che la situazione del paese è tale, che si presta a farli assalire in qualche parte dove questi eserciti non li possono scrupolosamente guardare, e difendere. Posto ciò, credo necessario dire due parole sulla maniera di difendere ed attaccare questi convogli.

Nel primo caso, quello cioè della difesa, non deesi trascurare affatto di farli accompagnare lungo le sponde da due buoni distaccamenti composti di fanteria, e cavalleria (1). Questa truppa si farà esplorare da diverse coppie di cavalleggieri, che, ad una certa distanza, costeggeranno la ripa, tanto di fianco che dinanzi alla direzione dei rispettivi distaccamenti (2); il rimanente delle truppe starà imbarcata su i legni di carico. Dietro a questi legni vi saranno due barche vôte, che serviranno, se il bisogno lo esiga, per alleggiare il peso dei trasporti, che nel tragitto si manifestano soverchiamente carichi; serviranno pure in caso di avarìa; ed anco per imbarcare i distaccamenti dalle ripe, qualora il nemico li obbligasse a ripiegare (3).

(1) I distaccamenti che lungano la ripa o le ripe del fiumi anderanno senza bagaglio, che perciò lasceranno sulle due barche ad esso loro assegnate ed in altre appartenenti al convoglio, ove quelle non bastino.

(2) Gli esploratori ed i fiancheggiatori si terranno assai alla larga, e saranno composti in egual numero di soldati di fanteria e di cavalleria, affinchè questa in occasione li possa ingroppare e tradurre di un subito verso il grosso del distaccamento.

(3) Alcune fiate i convogli vanno tirati a petto d'uomo o

Una di queste barche potrebb' essere coperta di salda piattaforma per sostenervi un pezzo di artiglieria, che potrebbe proficuamente servire in un paese piano, sì per allontanare il nemico dalle rive, sì per coprire, e proteggere l' imbarco dei mentovati distaccamenti, se incalzati dall' avversario (1).

Qualora gli esploratori dell' uno dei due distaccamenti incontrino il nemico, ne daranno immediatamente avviso al comandante del convoglio con dei segni concertati da prima. In tale circostanza il convoglio si farà sotto la sponda opposta a quella donde si presenta il nemico, e spedirà subito una delle due barche vôte verso la truppa che lo ha scoperto, onde la riceva a bordo, se ciò sia indispensabile, per indi trasportarla dalla parte verso la quale si è accostato il convoglio.

Sopravvenendo la notte si procurerà rinvenire qualche sito opportuno per darvi fondo; e nella ipotesi che la spedizione è minacciata da ambo le ripe, allora si darà fondo nel mezzo del fiume, ovvero in un sito sinuoso, coperto da un bosco, o da qualunque località di difficile accesso, se però una di esse rive non presenta gran pericolo (2). In questo stato di cose

---

di animale, perchè la loro direzione è contro corrente; in questa circostanza fa mestier di tenere la maggior parte della forza dalla banda degli uomini o degli animali che tirano il convoglio.

(1) Veggasi il dettato sotto al num.° 680 parag. 26., e la nota *a* in piede alla pagina 673.

(2) In estremi casi è prudenza abbandonare i battelli al-

si manderà sulla ripa sospetta o minacciata la metà della scorta, la quale vi stabilirà una buona gran guardia e dei posti avanzati; il rimanente di essa truppa si terrà come riserva dietro al centro della linea occupata dalla gran guardia e suoi posti avanzati (1): le due barche approderanno a questa riva, dove rimarranno a disposizione di chi comanda la cennata truppa.

Il mattino si riprenderà la voga verso il luogo destinato per lo sbarco dei generi convogliati.

Son questi, presso a poco, i principali mezzi, che si possono mettere in opera per assicurare l'intento di simili spedizioni.

Comechè innegabile, che siffatto modo di tradurre i convogli è il più breve ed economico a provvedere in abbondanza un esercito, pur nondimeno è prudenza somma il non servirsene, che allorquando, come dinanzi ho detto, questo esercito è favorito dalle sue posizioni, le quali coprir debbono interamente il corso delle acque, od allorchè lo stesso convoglio non tema in verun modo di essere importunato alle spalle; altrimenti la scorta, e la difesa di siffatte spedizioni riescono non poco difficili e perigliose.

---

la corrente, ed anco incendiarli, anzichè farli prendere all'inimico. La truppa in questo caso penserà alla sua ritirata mettendo in pratica uno dei modi prescritti col n.° 707 e seguenti.

(1) In caso di attacco si possono spedire dei rinforzi ai distaccamenti che trovansi sulla sponda, e le barche componenti il convoglio si fermeranno finchè non sappiasi di che si tratta.

727.° Trattando dell'attacco di questa specie di convogli, dimostrerò convincente tal mia opinione.

Un uffiziale, che di ciò sarà incaricato, ricorrer deve in parte allo stratagemma.

E perciò, informato dell'ora in cui, presso a poco, passar deve il convoglio innanzi a tale, o tal altro sito, vi si porterà con anticipazione; quivi sceglierà un luogo a proposito; dividerà la sua forza in due parti, le situerà paralellamente alla riva ed a poca distanza dalla medesima, spaziandole, ad un dipresso, con intervallo eguale a quello che occupar deve il convoglio sulle acque nel suo passaggio: posterà l'artiglieria in un punto vantaggioso, e donde possa radere la superficie delle acque, e battere alquanto addentro sulla riva opposta (1). Avendo cavalleria la terrà riunita, ed in riserva dietro lo spazio, che separa le due anzidette parti del distaccamento; oppure la dividerà, e collocherà alle spalle delle medesime.

È però da osservare, che in simili imprese può farsi a meno della cavalleria.

(1) Si desume di siffatta prescrizione, che il convoglio va primieramente attaccato dall'artiglieria postata al centro della truppa in aguato, acciocchè, sia che il nemico voglia andare innanzi o tornarsene dietro, trovi sempre una truppa in caso di scaricarle addosso il più vivo fuoco, qualunque sia dei due partiti a cui si abbracci il convoglio; ove però si smarrisca, o procuri guadagnar subito la sponda opposta all'aguato, allora le due truppe cui è parola, con un fuoco obbliquo a dritta ed a sinistra, faran di tutto per impedirglielo, ed obbligarlo alla resa.

Terminate le dette operazioni, darà i suoi ordini chiari e precisi ai capi delle diverse partite onde non fallisca lo scopo a causa di sinistre interpretazioni; prescriverà col massimo rigore alla truppa di non uscire di aguato, se non quando è tempo di far fuoco simultaneamente contro la truppa imbarcata, e su i primi legni. Sarà questo il segnale per l'artiglieria, la quale procurerà mandarne a picco tirando a palla.

Invero, un tal conflitto, per essere incontestabilmente ineguale, non può durare gran tempo; non passerà molto ed il convoglio sarà costretto a girar la prora verso la truppa che lo combatte, se vuol salvarsi dall' essere colato a fondo: di esso, altro che qualche legno potrà sottrarsi all' aggressore, grazie alla forza della corrente.

Ma se il nemico, servendosi di buon distaccamento, fa battere la riva, su cui si trova l' aguato, allora è inutile sperare alla sorpresa. Quindi è, che l' aggressore dee subito riunire la sua gente per assalire questo distaccamento e costringerlo alla ritirata od all' imbarco: di poi evoluzionerà in modo, che si trovi ovunque a vista del convoglio, contra il quale agirà sempre con un fuoco alla spicciolata per inquietarne seriamente la scorta ed i remiganti (1). L'artiglieria passerà tosto innanzi onde postarsi al vertice

(1) I soldati prenderanno specialmente di mira i remiganti, timonieri, se vi siano ed uffiziali; perduto che avrà il nemico questi soggetti, perderà, come suol dirsi, anco la testa, talchè, presto o tardi si renderà a discrezione.

del primo angolo rientrante che incontra sulla riva, donde batterà d'infilata il convoglio nell'atto del suo passaggio per avanti ad essa.

Nei punti in cui le rive si stringono, la truppa attaccante si formerà in battaglia, donde farà fuoco incessantemente sulla scorta; insomma non si dee trascurare mezzo alcuno che sia capace ad affliggere, e scoraggiare il nemico per impadronirsi del convoglio.

Nelle imprese di questo genere suol esservi identemente ligata una certa disgrazia, quella cioè di non poter profittare di tutto il danno, cui si reca all'avversario. Adunque nell'impossibilità di portar via il carico delle barche, ragion di guerra impone, che quanto mai è suscettibile ad immolarsi, sia gittato nel fiume; che si bruci interamente il resto, e che poi la truppa predatrice si ritiri in buon' ordine.

CAPITOLO XIX.

Delle riconoscenze, delle carte e dei fogli di lumi che le debbono accompagnare.

728.° Un militare che mena la truppa su d'un terreno ch' ei non conosce, è paragonabile al cieco, che ardisce viaggiare privo di appoggio e guida. I ragguagli di tutte le azioni, nelle quali considerevoli ed agguerriti eserciti sono stati sconfitti a causa della poco o nulla conoscenza da parte dei loro condottieri in riguardo al terreno su cui operavano, potrebbero dar materia a più d'un volume, e provare incontestabil-

mente l'utilità delle riconoscenze prima di avventurare una truppa in luogo qualunque.

Ciò posto è indispensabile che un uffiziale, in ogni tempo, luogo e circostanza esamini minutamente i particolari del terreno o della località, prima di percorrerlo od occuparla, e che saldi li tenga in memoria. (1)

Siccome la più parte degli oggetti che stanno sulla campagna esser debbe ognor presente all' uffiziale incaricato di qualche operazione militare, oppure acciò di essi possa rendere esatto e minuto conto alla persona, che lo ha incaricato della riconoscenza di tale o tal altro sito, così gli è d' uopo che li sappia rappresentare sulla carta; quindi la necessità di conoscere il disegno: senza quest' arte non può aspirare a sublimarsi nella carriera delle armi, perchè impossibilitato a rendere importanti servigii.

---

(1) » Il suolo è il miglior libro a doversi studiare in campagna. (*)

(*) » Sieno pur quanti e quali si vogliano gli schiarimenti avuti sul conto dell'inimico, sia qualunque la forza di cui si può disporre, ogni impresa militare dipende, nella esecuzione, dalla conoscenza del terreno. Adunque, essendo la topografia la base di tutte le operazioni militari, non v' ha cura ed attenzione che basti onde impararne i principii e l'arte. Malgrado la perfezione sino alla quale è giunta al giorno d' oggi l'arte di rilevare e d'incidere le carte, pur tuttavolta un uffiziale dev' esser lungi dal credere, che queste sole sieno sufficienti a bene adempiere le diverse commessioni di cui può essere incaricato alla guerra. »

» Se la posizione di certi luoghi, come città, villaggi, borghi ec. è invariabile, ciò nullameno i loro dintorni, nel breve corso di soli due lustri, vanno soggetti a tali e tante variazioni, che si caderebbe in gravi errori, ed anco a de' rilevanti danni, se in occasione si volesse unicamente far capo delle carte topografiche. »

Le carte militari indicar debbono *i transiti che una truppa può fare ; i siti buoni per gli accampamenti ; gli stretti , loro accidenti ed estensione ; fiumi ; ruscelli , larghezza e profondità di essi ; guadi , natura dei letti , altezza delle sponde , ponti ed altri passaggi dei medesimi ; molini ; stagni ; canali ; fonti ; villaggi; borghi; casali; castelli ; casine da villeggiare; case rurali; capanne; vigne; massarie ; montagne (altezza, rapidità e traripamenti di queste) ; valloni ; borroni (larghezza e profondità di essi) ; fossi laterali alle strade ; territorj chiusi od aperti ; boschi ; selve ; macchie ; siepi ; fratte e simili ; pantani ; paludi ; laghi ; pianure ; colline ; siti che offrono foraggi ; distanze da un luogo all' altro ; scuderie di cui può avvalersi la truppa in tale o tal' altra parte ; strade maestre ; ghiajate , sentieri e simili; punti strategici, e quelli convenienti a posizioni o posti militari ec.*

Tutti questi oggetti apparir debbono in una carta di riconoscenza militare , specificati partitamente con apposito epilogo o foglio di lumi, acciò riescano di facile intelligenza. Vero è non pertanto, che ben pochi uffiziali sarebbero capaci di siffatto lavoro, quantunque il più importante a ben condurre e regolare le operazioni di guerra.

729.° È perciò sufficiente che un uffiziale sappia disegnare *a vista d'uccello le piante militari.*

Prende tal nome il disegno di un paesaggio, di una città o di un borgo rappresentato tal quale lo

vede un volatile che vi passa perpendicolarmente al di sopra. I militari han dato preferenza a questa specie di disegno, perchè presenta approssimativamente l'idea della larghezza dei fiumi e dei cammini; la forma dei trinceramenti, la spessezza dei boschi e simili.

Le piante *a vista di uccello* si fanno in due maniere, ad acquarello (questa richiede molti ammenicoli, e perciò i militari hanno sempre preferita la seguente) ed a pastello, che non esige più che una penna di corvo o di oca (a difetto di quella) un vasellino ed un po' d'inchiostro della China, o comune in mancanza dell'altro.

Abile per quanto si voglia un uffiziale nel disegno delle carte militari, non potrà mai distintamente rappresentare i particolari tutti degli oggetti, cui ha interesse di dare precisa nozione, senza l'appoggio di breve minuta sulle proprie osservazioni.

Altro modo di disegnar la carta.

» Siccome può succedere, che un uffiziale incaricato di riconoscere un paese, non sappia in modo il disegno da bene esprimere il terreno, e colla precisione propria all'arte topografica, così ho creduto affacente dargli un mezzo espedito, che, non pertanto, può esser praticato eziandio da chi nel disegno esperto. »

» Una riconoscenza militare, levata su di una scala in cui 6 linee rappresentino 100 tese, è per

certo la più vantaggiosa, e comunemente in uso presso i topografi più accurati: è però da osservare, che in ordine alle figure ad occhio, ed alle operazioni geometriche, spesso non si può sulla carta, rispetto al chiaro, fedelmente indicare la larghezza tutta dei fiumi, torrenti, ruscelli, canali ec., non che la variata specie e qualità delle sponde. È lo stesso in riguardo al dominio di una montagna su di altra che le sta dirimpetto; e ciò per l'uso adottato di tramandar la luce da sinistra a diritta sull'angolo di 45 gradi; ne siegue, che un monte leggiermente impresso perchè dalla parte della luce, può essere non pertanto assai più erto ed inaccessibile di quello cui tiene a fronte con maggior vivacità indicato, quantunque più basso e praticabile; quindi risulta la necessità di far palese siffatta differenza coi seguenti mezzi: »

» I monti vanno divisi in tre classi, cui distingueranno rispettivamente le tre lettere P. S. T. di color vermiglio impresse sul monte corrispondente ad ognuna. Il P dinota un monte di prima classe, cioè, accessibile alla sola fanteria, l'S la seconda classe, vale a dire un monte praticabile alla cavalleria e fanteria; il T la terza classe, o sia un'altura su per la quale può marciare qualunque arma: accanto ad ogni lettera si annoterà, anco di color vermiglio, l'altezza del rispettivo monte, presa dal punto più imo, e valutata a piedi, non a tese, per così determinare con esattezza il dominio di un'altura su di un'altra, e soprattutto di quelle che si stanno a dirimpetto. »

» I laghi, pantani ec. van del pari divisi per classi ed indicati dalle lettere in discorso, le quali additeranno la truppa o le truppe a cui sono accessibili. »

» Sanno i disegnatori che v' ha quattro specie di boschi, cioè *grandi boschi*, *boschi folti*, *boschi radi*, e *boschi cedui* (1): i primi vengono additati dalle lettere GB, i secondi da BF, ed i terzi da BC. »

» I fiumi, torrenti, ruscelli, canali ec. vanno espressi come siegue: la larghezza, da corrispondente numero color vermiglio posto a traverso della corrente; l' altezza delle sponde con altro di color nero messo all' apice delle medesime; altro di egual colore situato, a seconda della corrente, nel bel mezzo delle acque, dinoterà la profondità delle medesime. »

» Il corso delle acque va indicato con una freccia, la quale serve alle fiate a dar nozione dei siti navigabili; in questo caso sulle ale di essa si metterà la lettera N, ed in quello non vi sarà la detta lettera; tutto il corso della navigazione, dalla freccia in poi, verrà additato da seguela di puntini neri. »

Le diverse qualità dei fondi vanno marcate con qualche lettera convenuta, esse si possono conoscere col farne scandaglio: per esempio, gli alvei melmosi si possono additare colla lettera M, quelli pietrosi dal P, e così discorrendo gli altri. »

(1) Il bosco o la selva *cedua* è quella che si taglia ogni determinato numero di anni, altrimenti si riconosce sotto il nome di alto fusto o da cima, ed è quel bosco che si lascia in piedi oltre 40 anni.

» I ponti su i fiumi, ruscelli, torrenti ec, ove sien di fabbrica, vanno indicati da due trattolini paralelli e di color vermiglio, nero sarà di questi il colore se di legno è il ponte. »

» Un matitatojo munito di lapis dei due succennati colori, sarà l'unico necessario istrumento all'uffiziale incaricato di eseguire ad occhio qualsivoglia riconoscenza: con siffatto mezzo può di leggieri esprimere sulla carta quel tanto che abbiam detto sin quì.

» Questo nuovo metodo di levare ad occhio va accompagnato dai seguenti particolari ragguagli:

1.° Di che truppa è capace il tale o tal altro borgo, villaggio, casale ec; 2.° quanti uomini atti all'arme vi sono; 3.° il numero delle scuderie, pagliare e simili, che la località contiene pel ricovero dei cavalli o di altri animali; 4.° il tempo a potervi dimorar provvisto di viveri un corpo di truppa, una riserva, un convoglio ec. ec. (1); 5.° insomma, chiuderà tai ragguagli un preciso epilogo dimostrante l'idea concepita dai varj schiarimenti, che l'uffiziale incaricato della riconoscenza ha ricevuto dagli abitanti, e da lui stesso desunti nell'oculare esame degli enumerati oggetti. »

» È d'uopo non pure che quest'uffiziale sappia distinguere, nei paesi montuosi, se le balze formanti

---

(1) E ciò in rapporto alla facilità più o meno favorevole a potersi provvedere degli oggetti necessarii alla sussistenza degli uomini e degli animali.

le valli od i valloni (sia sulla gran catena o su i contrafforti) son di quelle che, per effetto della gravezza delle valanghe, se ne distaccano di quando a quando, dei massi, che, precipitando in fondo ad esse valli, ne possano otturare il passaggio alla truppa da un momento all' altro. Siffatto esame è indispensabile ove si tratti di passare per lo mezzo di tai valloni onde portar dei corpi in soccorso di altri dall' inimico attaccati. »

La gran catena è quella formata dai monti determinanti la pendenza delle acque di una contrada; si chiamano contrafforti le prominenze sorgenti dalla gran catena, sia obliquamente, sia perpendicolarmente ad essa, le quali altro non formano che piccole valli, mentre la gran catena si frastaglia in ampli valloni. »

» Egli è facile mettere in pratica i dettati principj nell' esercizio di una riconoscenza, che, eseguita con attenzione, e guidata da questo nuovo metodo, può di molto facilitare l' uffiziale più o meno sperimentato nell' arte di levare ad occhio, o mediante matematici istrumenti. »

Per vieppiù sovvenire il modo di esecuzione nella riconoscenza di un terreno o di un posto, nominerò successivamente gli oggetti a doversi rimarcare, e di essi additerò le particolarità cui bisogna precisamente attenersi; il modo di esprimerli sulla carta, e l' idea del foglio di lumi che accompagnar si debbe ad ognun di essi disegnato sulla ridetta carta.

730.° *Tagliate d'alberi.* Riconosciuta una taglia-

ta d'alberi si annoterà nel cennato foglio se gli alberi che la compongono stanno poco o assai dappresso l'uno all'altro; se i tronchi sono o non legati assieme, e stanno sotto terra; se la tagliata è dominata; se v'ha mezzo a prenderla di rovescio;, s'ella è sola o più d'una ve ne sia dietro all'altra, e in questo caso da quanto spazio sono separate; se dietro ad esse vi è qualche parapetto, e quale sarebbe il modo a poterla più facilmente rompere, incendiare o superare; quanti uomini abbisognano all'adempimento di ognuna delle ridette operazioni, e quanti ce ne vogliono per guardarla dopo superata ec. ec.

Una tagliata d'alberi va rappresentata sulla carta tal quale si trova disposta e situata (*Vedete la fig.ª 39. della T.ª 6.ª*)

731.° *Abbadia.* Si disegna l'abbadia come ogni altro fabbricato (n.° 736), colla differenza però, che nel bel mezzo delle linee che rappresentano le pareti della sua chiesa, vi dev'essere una croce. Nel foglio di lumi, che ne accompagna la pianta, si farà nota la grossezza e qualità delle sue mura, non che la materia che di queste copre la parte superiore; l'altezza, larghezza degl'ingressi, imposte e situazioni de' medesimi vi saranno annotate; lo stesso in riguardo alle finestre in generale, le quali se sono coperte da inferriate saranno così poste in disegno. In ordine ai diversi piani e loro quartieri od appartamenti, sarà fatta menzione degli uni o degli altri, tanto in ciò che sia grandezza, che numero dei medesimi e loro co-

municazioni in generale. Si parlerà della chiesa, del campanile, e loro particolari. Séguirà tutto ciò il parere sulle operazioni a doversi eseguire per mettere in istato difensivo l' intiero edifizio o parte di esso, a seconda delle varie vedute: il novero dei materiali, delle braccia, del tempo, delle armi, dei difensori, e delle provvisioni da guerra e da bocca necessarie, saranno tutti oggetti a menzionarsi nel foglio di lumi in discorso: si tratterà dell' utile a potersi ricavare dalle diverse località annesse alla badia, per alloggi, magazzini, scuderie, arsenali ec; infine, considerandola sotto il rapporto dell' offensiva e della difensiva, verrà posta in veduta la parte o le parti per le quali bisogna attaccarla; la forza e le armi a ciò necessarie; i punti vantaggiosi alle batterie; il modo di tener gli attaccanti al coperto dalle sorprese, e quello di tagliar le comunicazioni, ed impedire l' arrivo dei soccorsi nemici.

732.° ***Alberi** dinotanti.* Si dà questo nome a certi alberi isolati, che mediante la loro posizione possono indicare la strada sulla quale dee marciare una truppa, ovvero l' allineamento di questa su tale o tal altro terreno, o che per essi un uffiziale possa risovvenirsi a prima giunta il tale o tale altro oggetto di cui ha già fatta riconoscenza sul terreno in che l' albero dinotante si trova. Questi alberi esser debbono i più maestosi di quanti ne sono sulla località riconosciuta e sulla carta dimostrante la riconoscenza, acciò non isfuggano alla memoria (*Ved. l'albero C accanto alla fig.ª 133. T.ª 13ª.*)

733.° *Scafe* La capienza e solidità di esse; se sono atte a tragittare l'artiglieria; il tempo che consumano a passare e ripassar le acque, sono le osservazioni a farsi in riguardo alle scafe, le quali si rappresentano su i fiumi come nella *figura 133.ª T.ª 13ª.*

734.° *Battaglioni, Squadroni, od Esercito accampato.* Vedete *campi*, *posizioni ec.* L'uffiziale incaricato di riconoscere le località occupate da truppe in battaglia, in posizione, od accampate, per dare conoscenza del numero dei battaglioni di cui il terreno è, o sarebbe capace di essere, rappresenterà sulla carta le parti principali della truppa, come ala dritta, ala sinistra e centro di essa; e ciò col disegnare un rettangolo regolato sulla scala data alla sua pianta di riconoscenza, dando con essa scala ad ognuna delle cennate parti la lunghezza che deve occupar la truppa sul terreno, e l'altezza di una sino ad una linea e ½ ad ogni rettangolo (*Ved. la fig.ª 163. T.ª 14.ª*)

Ove l'esercito sia di quelli così detti coalizzati, le nazioni ond'è composto, si faranno distinguere dalla varia maniera di trattizzare l'interno del rispettivo rettangolo che le rappresenta (*Ved. le figure 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. della T.ª 13.ª*). Questi rettangoli verranno inseriti puranco nel foglio di lumi accompagnante la carta di riconoscenza, ed avranno accanto il nome del popolo e del reggimento cui rappresentano. Un rettangolo lungo 3 linee su 2 di grossezza sarà il rappresentante di ogni battaglione; nel bel mezzo del lato che sta di fronte all'ini-

mico vi sarà la bandiera; gli squadroni avranno lo stendardo, l'asta del quale sarà più lunga di quella della bandiera di fanteria, non che l'insegna più piccola. *Ved.ª la fig.ª 171. T.ª 14.ª*). I battaglioni o squadroni di uno stesso reggimento, e le brigate, verranno congiunte col mezzo di una linea punteggiata (*Ved. la fig.ª 128, 129 e 162. T.ª 13.ª e 14.ª*). Il nome della brigata va scritto innanzi al fronte dei battaglioni o squadroni che la compongono, e dietro ad essi il nome dei reggimenti: il rettangolo che rappresenta uno squadrone sarà più alto che lungo.

735.º *Ture*. Se questa specie di argine è formata dal masso di terra che ad uopo tale va rimasto in questa o quell'altra parte di una fossata, o di qualche canale nell' atto stesso dello scavo, onde rappresentarvela sulla pianta, si tireranno due paralelle distanti tra loro per la larghezza inferiore della tura, e ciò colla proporzione della scala appartenente alla pianta in generale: il ridetto spazio sarà coperto di puntini (*Ved. la fig.ª 132. T.ª 13.ª*). Se la cennata tura ha i lati formati di pali o tavole, che per conseguenza rappresenta una specie di cassa piena di terra, allora, oltre le mentovate linee ed i puntini vi saranno alternativamente indicati i pali che da per loro reggono la terra, od uniti alle tavole su cui vanno inchiodati allorchè di esse è rivestita la tura; se questa è di fabbrica, allora tra le due paralelle (perpendicolarmente ad esse) si tireranno dei tratti invece di puntini. Ove sulla tura vi sia la così detta

torricella (che serve ad impedire all'inimico il passaggio su per la tura), sarà tale ostacolo indicato con un zero. *Ved. la fig.ª 130.ª T.ª 13.ª*)

Nel foglio di lumi, accompagnate la pianta della fossata o del canale in mezzo a cui sta la tura, si darà conoscenza dell' altezza dell' acqua, non che del modo a diroccare o difendere la stessa tura; sarà fatta menzione se può essere protetta da guardia particolare o dal fuoco del posto ad essa vicino, e se il nemico ne ha coperto la parte superiore con tavole a chiodi, alberi, erpici, triboli ec.

736.° *Fabbricati.* Sotto questa denominazione si comprendono i seguenti edifizii: *Palazzi*, *chiese*, *cappelle*, *ospedali*, *badie*, *monisteri*, *eremitaggi*, *moschee e loro attinenze*, *caserme*, *arsenali*, *fabbriche*, *magazzini*, *ferriere*, *molini*, *calcare*, *fornaci*, *casine*, *abitazioni rurali*, *capanne*, *osterie*, *alberghi*, *belvederi*, *torri*, *colombaje*, *specole*, *telegrafi*, *obelischi*, *piramidi*, *colonne*, *croci*, *neviere*, *baracche*, *ruine*, *massarie*, *territorj aperti*, *murati o circondati di altre chiusure*, *ville*, *cortili*, *parchi*, *viali*, *boschetti*, *terrazzi*, *giardini*, *verzieri*, *orti* ec.

Ciò che si è detto circa la pianta, ed il foglio di lumi annesso alla riconoscenza di una badìa, è relativamente applicabile agli oggetti indicati in questo numero. Aggiungo come principio generale, che, in ordine alle prospettive, le linee rette rappresentanti le mura dei fabbricati offrir debbono figure simili a quelle cui rappresenta lo stesso edifizio, e che queste

linee non dovranno esser tutte egualmente sottili. Nelle piante a vista di uccello si suppone che la luce venga dal di sopra della carta dalla sua parte sinistra, quindi è convenzione di dare meno grossezza alle linee percosse dalla luce, che a quelle dalla parte dell' ombra; siffatta regola è pure applicabile ai fabbricati che trovansi al di sotto del livello del suolo.

Tracciato il contorno di un edifizio mediante le suddette linee, si riempirà di queste lo spazio cui comprendono con dei tratteggi ad esse perpendicolari, ma non mai nello stesso senso su di una parte ad altra aggiacente; inoltre biogna aver l' attenzione di restar vôte le linee che rappresentano il contorno dei giardini e dei cortili (*Vedete la fig.ª 148.ª Tav.ª 14.ª*)

Lo scopo della riconoscenza cui ho fatto parola è quello appunto d' indicare il vantaggio che si può ricavare da un fabbricato col fortificarlo (*Ved. Città*, *Villaggi*, *Borghi ec.*)

737.° *Batterie.* Ve ne sono a *barbetta*, a *cannoniere*, e *mobili.* I pezzi di quest' ultime si rappresentano come si osserva nella fig.ª 173ª, Tav.ª 14.ª. Le batterie a cannoniere vanno disegnate come si rileva dalla figura 155 e quelle a barbetta come dalla figura 174. (1).

---

(1) Si dà nome di batteria ad una o più bocche a fuoco riunite per tirare sulle truppe, e contra tutto quello che le tiene al coperto. Le batterie si dicono *mobili* o *permanenti*; quest' ultime sono coperte da un masso di terra, ed i pezzi posansi ordinariamente sulla così detta *spianta* o *piatta-forma*; le prime stanno sulla rasa campagna pronte sempre a seguire

Sulla pianta delle batterie verranno indicate tante cannoniere o pezzi, per quanti positivamente ve ne sono.

---

le mosse dei corpi cui sono addette: in ordine alle batterie permanenti, nel corso di quest' opera, sotto al n.° 120 e seguenti. sono stati emessi sufficienti lumi per un uffiziale di fanteria; ma inquanto alle batterie volanti, le norme che dar potrei andrebbero senza gran pro' all' infinito, atteso le moltissime combinazioni cui van soggette; quindi mi ristringo nel manifestare che il buon effetto di tali batterie dipende unicamente dall' abilità e dalla pratica di chi le dirige, dal colpo d' occhio il più raffinato, e capace di subito giudicare, ed in buon punto, della qualità e disposizione del terreno, della forza e posizione dell' inimico; e soprattutto dalla prontezza della scelta risguardanti il piazzamento de' pezzi, dal quale grandemente dipende il vantaggio del di loro fuoco.

Prescindendo da quanto è detto di sopra, le batterie, a tenore dei diversi pezzi cui son composte, della direzione dei loro fuochi e dello scopo in veduta, si distinguono altresì coi seguenti nomi, cioè, *batterie di cannoni*, *di obici*, *di mortari e di petrieri*. La qualità del tiro dà pur loro altre denominazioni, cioè *batterie di volata* o *di punto in bianco*, *batterie a rimbalzo*. Le prime sono quelle i cui pezzi tirano in modo che il projetto colpisce a dirittura lo scopo: si fa uso di siffatta espressione allorchè questo si trova, presso a poco, alla distanza conosciuta del punto in bianco naturale, e si spara con quantità di polvere del peso eguale a quello del terzo della palla (carica usitata in guerra); le seconde, cioè le batterie a rimbalzo son quelle, i projetti delle quali giungono saltellando sull' oggetto contro cui si tira: v'ha due specie di rimbalzi, *rasente* l' uno si chiama, *ficcante* l' altro.

Le batterie si distinguono pure in *batterie dirette*, *a sbieco*, *d' infilata*, *di rovescio* e *a denti*. Le dirette sono quelle,

Nel foglio di lumi annesso al disegno delle batterie, si noterà il calibro dei pezzi, la materia di cui sono rivestite le terre dietro alle quali stanno essi al coperto; se posano sulle piatte-forme, e di queste la rapidità del pendio.

Bivac. (1) Vedete *Campi*, *Posizioni ec.*

---

che battono perpendicolarmente il fianco o la faccia di un'opera, ovvero il fronte di una truppa. Le batterie a sbieco sono quelle i tiri delle quali formano, mediante la direzione di essi, un angolo non maggiore di 20 gradi colla lunghezza di un fronte trincerato o con una linea di truppa: si tira di sbieco dalla parte interna e dalla esterna. Dicesi *batteria d' infilata* quella i projetti della quale percorrono la lunghezza di alcune parti di una fortificazione o del fronte di una truppa, questa si dice allora battuta di fianco, e quelle alle ruote, val quanto dire, che i tiri prendono gli affusti nemici dalla parte delle ruote. Si chiama *batteria di rovescio* quando i suoi projetti percuotono alle spalle una truppa od un fronte di fortificazione: finalmente si nomina batteria a denti di sega quella il cui parapetto segue la direzione di molte rette, le quali formino tra di loro degli angoli salienti e rientranti.

Tutte le sunnotate batterie, a tenore dell' oggetto al quale son destinate, e del calibro dei pezzi, diconsi *batterie di campagna*, *di assedio*, *di piazza e di costa.*

(1) È questo un neologismo, che per esser comunemente usato e conosciuto da tutt' i militari italiani, ho creduto conservare, tanto più che nell' Alberti nulla di a proposito è detto del suo vero significato. - Per quello che 'l signor Grassi ne dice non mi suona molto bene all' orecchio, giacchè il vocabolo serenare, e le altre sue definizioni mi risvegliano tutt'altra idea. Ecco l'articolo di quest'autore: — Guardia Doppia (*bivouac*). Guardia straordinaria che si fa la notte sulla fronte di un

738.° *Boschi, foreste e macchie*. Circa i boschi d'uopo è di seguire un genere di disegno il più spedito possibile; e perciò si porranno di spazio in ispazio degli alberi l'uno all'altro vicino, ma disuguali e senza molt' ordine; lo spazio che separa i cennati gruppi verrà coperto di boscaglia, lasciando però dei siti più o meno sgombri (*Ved. la fig.ª 149. T.ª 14.ª*)

Quando manca tempo a disegnare gli alberi suddetti, basterà circondare di sottilissimi tratti il bosco riconosciuto, nel mezzo dei quali si apporrà la sigla iniziale della parola bosco e del suo aggettivo: ove in esso sieno pantani, stagni, case, strade, sentieri ec. vi saranno indicati come lo dirò in prosieguo.

Le selve vanno rappresentate con cime d'alberi senza tronchi (*Ved. la fig.ª 146. T.ª 14.ª*)

Nel foglio di lumi, accompagnante la pianta della riconoscenza di un bosco o di una selva, si parlerà della loro situazione, dell'ampiezza, e qualità del suolo; delle loro circonvicinanze, e delle posizioni militari cui son capaci; dei campi, prati, e borroni cui contengono, e della direzione, estensione o fondo dei medesimi; vi si tratterà dei ruscelli, delle sorgenti, dei castelli, villaggi, abituri ec. compresi nell'ambito del bosco o della selva; e dello spazio che separa tutti questi oggetti tra loro e dai limiti del bo-

campo o di un esercito in gran vicinanza dell'inimico. Far la guardia doppia, vale passar la notte sotto le armi a ciel sereno senza prendere riposo, accampare in ordinanza di battaglia serenare ec.

sco ec. I siti in cui gli alberi vi sono più spessi e fronzuti, la qualità dei sentieri e loro direzioni, le comunicazioni a potervi aprire e la divergenza a darsi alle medesime per evitare gli attacchi di fianco, i punti in cui si possono formare opportunamente le tagliate d'alberi, e quelli in cui la natural foltezza del bosco li fa giudicare vantaggiosi in caso di difesa; insomma vi saranno specificati brevemente, articolo per articolo, i mezzi più idonei ed espediti, di cui si può far uso in ogni ultimo caso.

La posizione, qualità ed ampiezza di un bosco, di una foresta e simili, si prestano grandemente alla decisione a prendere sul vantaggio che se ne può militarmente ritrarre; dappoichè un bosco offre quì barriera impenetrabile mediante gli occulti suoi ruscelli, valloni ec.; là serve di appoggio all'una delle ale di un accampamento, di una truppa in posizione od in battaglia, ovvero a prolungar di questa o quello il fronte: in altra occasione somministra materiali immensi per formare trinceramenti, e per accrescer la forza dei medesimi; insomma, per ogni dove i boschi presentano ai corpi di truppe la opportunità di potervisi con vantaggio nascondere, sia per piombare alla imprevvista sul nemico, sia per difendersi con vantaggio contro un attacco in molta forza.

739.° *Borghi*. Il borgo è l'aggregato di varj edifizii, e del quale ogni fabbrica, e strada ne dev'essere partitamente disegnata (*Ved. il n.° 736, e la fig.ª 148. della T.ª 14.ª*). Gli orti, che per l'ordinario

li circondano, vi saranno rappresentati come lo dirò al vocabolo *Giardini*.

Nel foglio di lumi, che accompagna la pianta di un borgo, si noteranno con particolarità le chiese, in riguardo alle quali saranno fatte le osservazioni indicate col n.° 731; lo stesso in ordine al castello, se ve ne sia, e ad ogni altro fabbricato di vantaggiosa mole; si parlerà delle acque, ove ne scorrano tra l'abitato, intorno o accanto ad esso; e quindi del partito a trarre dai cennati oggetti. Sarà fatta menzione del numero delle case aggiacenti l' una all' altra, e di quelle isolate; del numero di abitanti atti alle armi, loro costumi e spirito; dell' aria e delle altre cause sanitarie: se il clima è caldo od eccessivamente freddo, umido, asciutto ec: si parlerà della qualità delle acque; delle intemperie cui va soggetta la località in discorso, e dei mezzi onde schermirsene; della qualità delle derrate, dei foraggi, ec.; del n.° di cavalli ed altri animali da soma e da treno; dei carri, delle carrette ec., cui si possono estrarre dal borgo e suoi dintorni; dei bovi, vacche, montoni, e polli reperibili nell' abitato e fuori: in fine sarà data in esso foglio di lumi una idea generale di attacco e difesa di tutta o parte della località di cui è parola; si proporranno i lavori ad uopo tale necessarj, non che le braccia, i materiali ed il modo di renderne le sue diverse parti indipendenti l' una dall' altra, s' egli è possibile, quandanche porzione di essa venisse presa dall' inimico: in una parola, è ne-

cessario che colui il quale ha l' incarico di siffatte riconoscenze, non si facci nulla sfuggire di quanto mai è capace di far ben giudicare a chi conviensi, così del forte come del debole della località di cui è parola.

Alle fiate un cimiterio, per la sua buona posizione, pel suo recinto, e mediante i soccorsi dell'arte, può divenire un trinceramento rispettabile. Così pure le carrette, o le tagliate d' alberi, disposte a dovere su tale o tal altro punto interessante, son capaci di renderlo di difficile possesso per la parte dell' inimico.

740.° *Macchie, boscaglie o siepi.* Queste vanno indicate mediante trattolini a forma di arbuscelli più o meno vistosi a seconda della loro diversa specie, la quale, nel foglio di lumi che ne accompagna il disegno sarà fatta conoscere; in esso si dirà se sono accessibili alla cavalleria; se qualche borrone, ruscello, sentiere e simili le frastaglia. Inquanto alle siepi o boscaglie, nei terreni aridi, non sono di grande ostacolo, perchè poco folte, mentre la cosa è ben diversa in quelli forti. Le siepi che trovansi sulle località eminenti sono di ogni tempo accessibili, e quelle nei luoghi paludosi, in moltissime parti impraticabili. Quando il suolo su cui stanno le macchie o le siepi è di color gialliccio, le strade vi sono ordinariamente buone, ma se nero e mescolato di bianca e minuta sabbia, sonovi impraticabili durante l'inverno, e soprattutto nei giorni piovosi.

In Brettagna e nella Normandia v' hanno bosca-

glie e siepi, che naturalmente formano dei parapetti di eccellente profilo, le quali, succedendosi di tratto in tratto, facilitano a contrastare con asseveranza il terreno all'inimico, di cui rallentano i progressi, imperciocchè, non potendo giudicare della vera forza contro cui combatte, marcia ed attacca sempre con incertezza, dubitando d'inciampare in aguati, e temendo essergli tagliata la ritirata.

741.° *Cassoni*. Pel disegno vedete la figura 207, T.ª 16.ª. Nel foglio di lumi che lo accompagna sarà fatta menzione del di loro carico, dei loro attrezzi, ec.

742.° *Canali*. Vedete *Fiumi ec.* Un canale si rappresenta, presso a poco, come un fiume od un ruscello: quando il canale è intonacato, ciò verrà espresso con due linee tirate a penna e riga; colla sola penna allorchè non è intonacato; di queste linee una dev'essere più rafforzata dell'altra. (Ved. la figura 175, T.ª 14ª, la quale rappresenta il profilo di una fossata. Le linee P Q e Q R non sono affatto illuminate dalla luce che viene dal punto A, mentre quelle O S ed S T ne sono vivacemente percosse; ond'è che debbono essere più sottili.

Nel foglio di lumi si farà noto se il canale ha comunicazione con altri canali; donde riceve e rimette le acque; la qualità del suolo su cui percorre; il tempo in cui è navigabile; i mezzi a poterlo tagliare o divergere; le cateratte e gli altri scoli lungo il suo corso, infine la maniera di proteggerne od impedirne la navigazione.

Cannoni. Pel disegno e foglio di lumi ad esso corrispondente vedete *Batterie*. (737)

743.° *Accampamento*. (1) Ved. l'*Ordinanza di campagna*, *ed il capitolo XXII*.

Le qualità che devono offrire un sito a presceglìere per accamparvi una truppa sono, *Salubrità* del luogo e *Sicurezza*. Ne'climi caldi, ove il suolo è basso od umido, o le colline sono aride ed esposte al mezzogiorno, sono i siti da evitarsi per quanto è più possibile. Pel contrario nei paesi settentrionali le suddette colline, e tutt'i terreni frastagliati da boschi, terre da lavoro, pascoli, ruscelli e simili, sono da preferirsi ad ogni altra località. Sia qualunque il sito dell'accampamento, è sempre indispensabile che abbia attorno a sè alquante strade di facile uscita, e precisamente alle sue spalle; che stia in vicinanza di qualche villaggio o bosco, ed abbia buone acque dietro di sè: in generale, si può dire buona posizione per le truppe quella che non manca di acque e legna; che non nuoce alla salute dei soldati; che da essa,

(1) La scelta di una posizione, o della località necessaria a » piazzare un accampamento, poggia su regole molto semplici » e cognite, ma non pertanto applicate malissimo lo più delle » volte. Un sito naturalmente forte, il cui fronte sia coperto » da un ampio borrone, ruscello o fiume, ed i fianchi ap» poggiati a boschi, a pantani impraticabili od a villaggi su» scettibili ad esser posti in istato di difesa; e le spalle del » quale, benchè sicure, sieno perfettamente libere, riunisce » dei molti e molti vantaggi difensivi.

di un sol transito, si possa giungere su i posti avanzati del nemico, e che da tutt'i lati si presti alla esecuzione delle grandi mosse di guerra (1). Son questi adun-

(1) I campi o le posizioni si distinguono in *offensive* e *difensive*; nel primo caso esigono tutte le qualità dette di sopra, nel secondo, mi piace riportare il dettato del signor colonnello Leorier, nei termini seguenti. In generale i campi o le posizioni vanno stabilite in contemplazione di ulteriore progetto, o delle intenzioni già meditate. In quanto al piazzamento n' è importantissima la buona scelta. *Nello spazio quadrato di 6 miglia*, dice il Re di Prussia, *si possono prendere, talune volte, 200 posizioni. Uopo è tuttavolta che un generale, a prima vista, sappia scegliere la più vantaggiosa.* Quindi la necessità di cacciarsi nel paese, percorrerlo e riconoscerne il terreno, e poi determinare la linea di battaglia od il fronte di bandiera dell' accampamento, senza mai perdere di veduta la esatta estensione cui deve occupare. È di principio, che le truppe si accampino in ordine di battaglia, per conseguenza il terreno, che occupar debbono per lunghezza, dev' essere eguale alla estensione del di loro fronte: di rado si allontanano da questa regola, o si stendono di molto, nell' idea d'ingannare le spie facendo creder loro più forza di quella che realmente non è; ovvero quando vi son costrette dalla qualità del terreno, accampandosi su più linee; cose che per altro non son mai scevre d'inconvenienti. Nel primo caso, occupando la truppa una soverchia estensione, il suo fronte non potrebb'essere dappertutto ben guardato, e quindi malamente difeso. Ciò posto, e supponendo una località di aria buona, ed asciutta, in vicinanza di acqua, legna e foraggi, con delle comunicazioni facili pei convogli e per le sussistenze, la linea di battaglia dell' accampamento verrà determinata in modo che ne rimangano appoggiati i fianchi, che il suo fronte sia coperto e stia sicura alle spalle; indi le truppe verranno ripartite a tenore

que i diversi oggetti che aver debbonsi principalmente in veduta nel riconoscere il terreno su del quale abbiasi progetto di volervi stabilire un accampamento, offensivo o difensivo. (*Ved. il n.° 778 . . . e seguenti*).

Per facilitare la riconoscenza della località prescelta per un accampamento, e ben giudicarla, si può tirare una linea immaginaria da un'ala all'altra, prolungandola di circa 3/4 di miglio su cadaun lato: determinando siffattamente il fronte di un accampamento, si scorgeranno a colpo d'occhio i vantaggi, gl' inconvenienti della sua posizione, ed i punti dai quali è dominata (*a*).

delle località, dando ad ogni arma quel terreno o campo di battaglia che le sia proprio, e, per quanto è possibile, eguale al rispettivo fronte di battaglia. Allorchè la truppa ha innanzi a sè un fiume, bisogna curare di stabilirla a vantaggiosa distanza dal medesimo, se non vuolsi che sia vessata dalla fucileria e dall' artiglieria nel proprio campo. V' ha delle alture dominanti a tiro di cannone? È prudenza farle occupare da buoni distaccamenti, onde impedire che l'inimico ne venga in possesso. Fissata la posizione si penserà a fortificarla. Se i fianchi sono appoggiati ad un fiume, ad una palude e simili, si costruiranno degli argini atti a divergerne le acque, onde avere delle inondazioni; se a qualche bosco, se ne caverà il materiale per la costruzione delle tagliate d'alberi; se a dei villaggi, saranno posti in istato di difesa; insomma è di mestieri trincerare un campo, od una posizione in modo tale da permanervi al coperto di ogni sorpresa. » *Si consulti l'articolo addizionale n.° 8, sue figure e tavole.*).

(*a*) Se giungerete al possesso di un solo di questi punti, dice il generale Lloyd, obbligherete il nemico alla ritirata, e, per conseguenza, vi assicurerete della vittoria.

Indi si abbasseranno tre perpendicolari alla suddetta linea, una al centro, ed una su di ogni ala; operazione che darà il profilo del terreno innanzi all' accampamento. Dal ben considerare queste quattro linee risulterà la conoscenza de' punti su dei quali è vantaggioso dirigere gli attacchi. (*Vedete la Figura 127, T.ª 13.ª*).

Riconosciuto l' accampamento, *il fronte*, *le ali*, e *la profondità* del medesimo, insomma lo spazio da un corpo di truppe occupato, bisogna esaminarne partitamente, la linea di battaglia, le ali, e gli appoggi di queste, onde assicurarsi se stanno al sicuro di qualche attacco di fianco o di rovescio, e se lo stesso accampamento è dominato da qualche altura (1); indi verrà annotato (*a*) tutto quello che può favorire

(1) » Il debole di una linea è nei suoi fianchi; per questa ragione fa di mestieri appoggiarli, e coprirli bene; ma » non bisogna punto negligere la sicurezza delle sue spalle, » senza però indietreggiarsi soverchiamente, e in modo a privar di mezzi la ritirata: una linea accollata a ripido monte » impraticabile, o ad un bosco senza uscite, sarebbe assai » male stabilita: piazzamento siffatto, quantunque avesse i » fianchi assicurati, sarebbe una vera trappola, dalla quale » non potrebbe scampare una truppa, per poco che vi fosse » forzata. » (*)

(*a*) I principii dati per le riconoscenze dei fiumi, pantani, boschi, villaggi ec., sono applicabili in questo caso.

(*) Il principe di Orange a *Seneff*, il maresciallo di Créquy a *Consarbruck*, il Re d'Inghilterra a *Dettingen*, commessero tali errori; ed in una simile circostanza, un corpo prussiano nel 1759 fu battuto dagli Austriaci a *Maxen* vicino *Dresda*, e quindi costretto a posar le armi.

l' attacco e la difesa; considerando poi lo spazio che occupa o può occupare ogni corpo di truppa od arma, sarà fatta menzione degli ostacoli che si oppongono alle mosse di cavalleria o fanteria, e degli accidenti del terreno, dei quali quest' arme si possono avvalere, ec.: quindi nel foglio di lumi verrà indicato tutto quello che l' arte può accrescere a difesa della posizione; per esempio: *trinceramenti*, *traverse*, *inondazioni*, *tagliate d' alberi ec.* Vedete *Posizioni*, *l' articolo addizionale numero 8*, *e le sue figure*.

744.° *Castelli.* Un castello moderno, od antico, va disegnato come ogni altro edifizio (731 e 736). Nel foglio di lumi annesso alla pianta di un castello fabbricato all' antica, si dirà se i suoi torrioni hanno feritoje o troniere, e si fiancheggiano reciprocamente; sarà fatta menzione della larghezza e profondità del fosso che lo circonda, se questo è pieno o vôto, di saldo fondo o limaccioso; sarà data conoscenza degl' ingressi, loro imposte, ponti, serracinesche, caditoje ec.; saran poste in veduta le operazioni ed i mezzi occorrenti a riattare o ricostruire ciò che 'l tempo ha deteriorato o consumato del tutto: i sotterranei e la qualità delle loro volte; i siti più favorevoli all'attacco, ed il modo di mandar questo a buon fine, saran pur essi degli oggetti a comprendere nel foglio di lumi in discorso.

745.° *Ghiajate.* Vedete il numero 747.

746.° *Triboli.* I triboli si rappresentano come nella *fig.*ª 56. T.ª 7.ª. Nel foglio di lumi sarà data conoscen-

za se cotali ostacoli sono stati posti dall' inimico innanzi ai suoi trinceramenti ec.; spessi o radi, e dappertutto, e come potrebbonsi evitare in occasione.

747.° *Cammini.* Questi si dividono in ghiajate, strade maestre, sentieri, e ne' così detti vicinali a traverso dei campi, boschi, ed altri terreni. La ghiajata si rappresenta con quattro linee parallele tirate a riga penna o lapis. La larghezza della ghiajata, presa dalla scala stabilita pel disegno della riconoscenza, determinerà la distanza delle due linee interne, le quali dovranno essere più grosse di quelle esterne, la cui distanza dalle anzidette indica l' altezza dei lati di essa ghiajata. Oltre la differenza di grossezza tra le due linee interne ed esterne, quelle di esse dalla parte della luce saranno meno rafforzate di quelle dalla parte dell' ombra (*Ved. la fig.ª 199. Tavola 15.ª*)

Le strade maestre si rappresentano con due linee tirate a riga e lapis; quella dalla parte della luce dev' essere più sottile dell' altra dalla parte dell' ombra: la loro larghezza sarà determinata come nel numero antecedente. Se a lato della strada o della ghiajata si prolungano alberi, siepi o fossi, vi si marcheranno come nelle *fig.ª 176 Tav.ª 14.ª, e 200 Tav.ª 15.ª*

Le strade vicinali vanno indicate da una linea tirata senza il soccorso della riga, affiancata da una sequela di puntini ad essa linea paralelli, e situata dalla parte dell' ombra; se queste strade hanno lateralmente siepi o cespugli vi saranno indicati come nella *figura 201 Tav.ª 15.ª*

La direzione, il termine, la diversa natura del suolo, la larghezza variabile, lo scoscendimento e le salite di tai cammini in generale, i passi difficili, ec. ec., verranno annotati nel corrispondente foglio di lumi; i tempi nei quali sono impraticabili, e come possonsi accomodare; la progressione e qualità delle alture da cui sono affiancati, dominati ec; le scorciatoje che vi mettono capo, e queste fin dove si estondono; i luoghi deserti, i paesi, le pianure, i monti, boschi, fiumi, luoghi abitati attraversati da tai cammini, vi saranno del pari minutamente indicati; si dirà se i ponti che lungh' essi s' incontrano, sono di fabbrica, legno, o battelli, e se sono suscettibili ad esser facilmente distrutti o ristaurati; se nel passar che fanno tra le montagne procedono tortuosi od a zigzag; se vi sono località più o meno atte agli aguati; se l' artiglieria vi può avere accesso in tutto od in parte del corso loro, sia naturalmente sia per via di accomodi; in questo secondo caso sarà data conoscenza delle bracce, del tempo, dei materiali a ciò necessarj, e dei soccorsi che a tanto fare possonsi ottenere dai luoghi aggiacenti: infine sarà annotato in esso foglio di lumi, se il cammino cui si ha l' incarico di riconoscere è il solo nella sua direzione, od altre strade lo attraversano o vi hanno limite. Nella supposizione che bisognasse aprire dei passaggi a più colonne, uopo è descrivere delle medesime l' itinerario particolare: se necessitasse aprire qualche nuovo passaggio in alcuna parte della frontiera o della spiaggia, allora,

nel determinarne la direzione, si proporranno i mezzi a difendere tai passaggi dai tentativi dell' inimico ec.

I cammini, il suolo dei quali è sassoso, sono comodi di ogni tempo; quelli che si prolungano su pei terreni cretosi, e che sono avvallati o fiancheggiati da boscaglie, diventano impraticabili alle prime piogge; quelli sulle alture sono sempre i migliori, e perciò qualunque sia la qualità e posizione dei medesimi, verrà immancabilmente indicata nel foglio di lumi: alcuni sembrano inaccessibili a primo aspetto perchè ingombrati dagli accidenti del suolo, ma che, non pertanto, possono divenir praticabili con poco lavoro e semplicissimi mezzi.

748.° *Cavalli di Frisia*. Ved. la figura 45.ª Tavola 6.ª, ed il num.° 172. Nel foglio di lumi che accompagna queste macchine, sarà fatta menzione del numero delle facce rappresentate dal rispettivo travicello, della distanza di un paletto all'altro su di ogni faccia parallella, e se ognun di questi è pungolato di ferro: si proporrà il modo di torli da posto, fracassarli o difenderli.

749.° *Cimiteri*. Di un cimiterio, sia isolato o congiunto a qualche chiesa, se ne rappresenterà il muro che lo circonda con delle linee, alle quali si darà più o meno di grossezza, secondochè si trovano o non dalla parte della luce o dell' ombra, giusta i principii dati più innanzi. Gl' ingressi al cimiterio saranno rappresentati da apposita interruzione tra 'l prolungamento delle cennate linee; nell' ambito vi si disegneranno alcune croci (*Vedete la fig.*ª 147,

Tav.ª 14). Nel foglio di lumi verrà indicata l'altezza, grossezza e qualità del detto muro, e se lo stesso cimiterio è soggetto a qualche dominio, non che il mezzo a poterlo da ciò schermire, sia all'intutto od in parte; infine il genere ed i mezzi di difesa di questo cimiterio verranno proposti nel mentovato foglio.

750.° *Gole ed altri passaggi angusti*. Nel foglio di lumi sarà fatta menzione se queste località sono accessibili alle diverse armi; delle loro comunicazioni dirette con altre gole mediante le creste dei monti, e come le cennate comunicazioni si possono guardare; del tempo necessario a giungere pei sentieri cogniti alla massima elevazione di quelle; e come vi si possono rinvenire dei nuovi passaggi (1) (*Vedete Stretti*, *Monti ec*).

751.° *Spiagge* (Rive del mare). Ecco i diversi oggetti, che relativamente a esse bisogna riconoscere e notare con attenzione: La loro qualità naturale; se qualche banco di rena o dei scogli sott'acqua ne rendono pericoloso l'abbordo; se le balze che vi hanno

(1) Nelle guerre anteriori alla rivoluzione, alcuni posti e luoghi montuosi eran creduti inespugnabili od inaccessibili (come si giudicava delle piazze forti ne'paesi piani); ma di presente, a misura che le combinazioni generali sono estese, questi posti, che non assicurano più tanto il possesso della cima dei monti, anco i più erti, e che non sono la chiave della minima intersezione nella catena di questi, ec., siffatti posti io dico non sono alla guerra, che d'importanza relativa, dopo l'osteologia dei monti, e la guerra del 1799 nella Svizzera. Vedete la nota n.° 1. in piede alla pag.ª 666.

limite interdicono l'accesso sulle medesime; i punti scoperti e, quelli proprj alle discese, le sinuosità, i porti, le cale, i luoghi opportuni allo stabilimento di batterie; le isole adiacenti alla spiaggia, che potrebbero servire di opere avanzate, ec.

In ordine ai *ricolmi*, alle *cale*, alle *rade*, alle *baje* ed ai *porti* o *moli*, sarà dato minuto dettaglio, in cui si farà pur conoscere qual vento è d'uopo che spiri onde entrare ed uscire da questi siti: le batterie e gli altri trinceramenti che difendono questi luoghi ed i punti di sbarco; gli accampamenti ed i posti atti a coprire le più importanti posizioni, tanto sulla spiaggia, che verso l'interno della contrada ond'essa è limite, saranno altresì annotati nel foglio di lumi che accompagna la carta di riconoscenza. Si esporranno le ragioni che caratterizzano inaccessibili taluni punti; i pericoli a doversi evitare; gli ostacoli a superare; il modo di accrescer questi; le ore delle maree favorevoli agli sbarchi; gli effetti di queste alle foci dei fiumi; la sequela ed il tempo dei cambiamenti cui vanno soggette, e la influenza loro su i passaggi dei mentovati fiumi.

Al dippiù di quello è stato detto sin quì, bisogna parlare dello stato in cui si trovano le guardie, i forti ec, che proteggono la spiaggia; dei punti in cui si possono imprendere nuove costruzioni di trinceramenti ec; dei progetti in tale o tal altra occasione proposti pel miglioramento e per la difesa di questo o quell'altro porto e simili, tanto dalla parte

dell'acque, che della terra ferma, su quali progetti l'incaricato della riconoscenza cui è parola emetterà il proprio avviso; infine si darà contezza delle forze che si rattrovano sopra luogo, e di quelle che vi possono pervenire dai siti vicini alla spiaggia, ec.

752.° *Croci.* Sulle campagne e lungo le strade se ne rinvengono di legno, di pietra, e di ferro; le prime si rappresentano come nella *fig.*ª 161 *Tav.*ª 14, e le altre due come nella *fig.*ª 164.ª: esse, nel modo stesso che gli alberi dinotanti, servono da punti di riconoscenza e di direzione.

753° *Stretti.* Uno stretto può essere formato da due montagne, da una montagna ed un bosco, da un pantano ed un fiume ec. ec. A rappresentare uno stretto bisogna disegnare a dritta ed a sinistra del cammino o del passaggio tutti gli accidenti, che lungo la sua direzione lo ristringono più dell'ordinario. Tre sono i motivi che obbligano riconoscere siffatte località, cioè, il bisogno di doverle passare, quello di doverle guardare, e quello di doverne scacciare l'inimico. Il foglio di lumi che accompagna la pianta di uno stretto od altro passaggio angusto, dovrà indicare ogni loro particolare; in prima darà però cognizione degli oggetti dai quali lo stretto è formato. Ove la riconoscenza di esso sia regolata dal primo dei tre suppremessi motivi, allora sarà fatta parola delle variazioni cui va soggetta la larghezza dello stretto lungo la sua direzione, la quale sarà pur essa dinotata, acciò conoscere, presso a poco, il tempo necessario a

poterla percorrere; si parlerà poi della qualità del terreno che si spande al di quà ed al di là dello stretto: circa il secondo dei mentovati motivi, sarà fatta menzione delle opere e loro forma, e della forza necessaria a ben difenderle, non che del piazzamento a dare, sì all'une, che all'altra; nel terzo finalmente s'indicheranno le parti dello stretto cui bisogna assalire a preferenza, e la forza a questo fine necessaria, oppure se vi è mezzo di guadagnar terreno per altra strada senza forzar lo stretto cui è parola.

754.° *Argini*. Vedete pel disegno, ec. il n.° 735.

755.° *Cateratte*. Due sole linee bastano a rappresentarle in una pianta la di cui scala sia molto piccola; ma ove questa sia vantaggiosa, per esempio di una linea per tesa, allora la grossezza delle loro sponde e delle pile vi sarà mostrata (*Ved. le fig.*e 167 e 168 *Tav.*a 14). Nel foglio di lumi che ne accompagna la pianta sarà fatta menzione della quantità di acqua a cui può dare scolo in dato tempo; verrà proposto il mezzo da guardarla e distruggerla, e si darà ragione dei risultamenti di questa seconda operazione.

756.° *Stagni*, *Pantani*, e *contrade* o *terreni paludosi*. Si esprime uno stagno col mezzo di sottilissimi tratti tirati a mano e condotti, presso a poco, come quelli cui si adoprano nel disegnare i fiumi (*Vedete la fig.*a 154 *Tav.*a 14). Onde rappresentare gli argini che trattengono o divergono le acque stagnanti, si tireranno a riga due paralelle: la cateratta e la sua

imposta o serracinesca verrà indicata da altre due linee disegnate a traverso dell' argine. Se lo stagno o la palude è coperta di giunchi e simili, vi saranno rappresentati (*Ved. la figura* 160). Per misurare la larghezza di uno stagno o di un fiume bisogna operare come si è dimostrato nell'articolo 49.mo e 50.mo Delle Nozioni elementari di Geometria Teorica e Pratica, a capo al 1.° vol. di quest'opera.

Per esprimere un pantano od un terreno paludoso vedete la *figura* 160.

Nel foglio di lumi, che accompagna la riconoscenza di uno stagno, saranno posti in veduta gli effetti della distruzione degli argini in esso già stabiliti a fine di divergerne le acque, i mezzi da poterli atterrare, non che quelli per impedire che l' inimico possa ciò eseguire : se lo stagno è atto alla navigazione di battelli, di zattere od altre macchine gallegianti ; s' egli è guadabile da pertutto od in tale o tal altro sito ; se trae origine da qualche fiume uscito dal proprio letto, o riceve alimento da questa o quell' altra sorgente ; se n' esalano densi o radi vapori, e di che tempo sono più nocivi ; sé lo attraversa qualche ghiajata, e stato di questa; infine si darà conoscenza della qualità del suo letto, e da questa si dedurrà se lo stagno in vertenza, dopo scolatene le acque, è o non è praticabile alle diverse truppe.

757.° *Fascine* e *Salciccioni* Ved. le fig.^{e} 50 e 51 della Táv.^{a} 7.ª, ed il numero 136 e seguenti, pagina 101. Parlando di un'opera rivestita di fascine, ec.

sarà fatta menzione della loro lunghezza e grossezza, non che della maniera colla quale i diversi filari sono stati disposti sulle varie parti dell'opera oggetto della riconoscenza.

758.° *Frecce.* Per dimostrare il corso dei fiumi, ec., una piccola freccia verrà disegnata nel bel mezzo della superficie dei medesimi, o sull' una delle loro sponde: dalla parte verso la quale si dirige la corrente starà rivolta la punta della cennata freccia.

759.° *Forti o fortini, ed altre opere di terra.* Pei loro disegni vedete le tavole 2, 3, 4, 5 e 6; ed in ordine alla forma, costruzione ec. delle medesime si consultino i capitoli I, II e III. Nel foglio di lumi annesso alla pianta di questa o quell'altr'opera sarà fatta parola se la loro costruzione è permanente o passaggiera, rasente, ficcante, a mezzo rivestimento, di mattoni o zolle, naturale od artificiale, antica o moderna; se il suolo che le circonda è, o non è favorevole; la posizione di esse in rapporto ai sbocchi donde il nemico potrebbe pervenire; la difesa particolare cui è capace ognuna, è quella che dalla loro unione ridonda.

760.° *Fossate.* Per quelle di un' opera di terra ved. il *n.° 58 e seguenti, il n.° 189, ed i capitoli IV e XIV* su tutto ciò che in esso ha rapporto colle fossate, onde tenerne conto nelle riconoscenze e nel foglio di lumi.

Le fossate od i fossi che ordinariamente s' incontrano sulla campagna vanno rappresentati con due

inee tirate a mano, alle quali si darà la direzione naturale del sopracciglio del fosso; quella dalla parte dell' ombra dev' essere più rinforzata che l'altra percossa dalla luce: quando le sponde dei mentovati fossi son di assai rilevate, l'apice di esse verrà marcato con due trattolini simili a quelli usati per esprimere le collinette. (*Ved. la fig.ª 156, Tav.ª 14*): ove il fosso sia coll' acqua vi sarà indicata come nella detta figura: nel foglio di lumi che ne accompagna la pianta sarà fatta menzione della larghezza e profondità de' fossi; se sono pieni o vôti, e si proporrà eziandio il modo a poterli attraversare, empiere o votare.

Volendo in modo esatto indicare le proporzioni di qualunque fosso o fossata, bisogna esprimerne il profilo. Infine si dirà se mediante questi fossi si può tendere qualche aguato, od arrestare la carica di un corpo di cavalleria.

761.° *Fogate. Ved. la fig.ª 94, T.ª 9.ª*, ed il numero 198 e seguenti.

762.° *Fraises. Ved. le* lettere *m n* della *fig.ª 73, T.ª 8.ª*, ed il num. 170 e seguenti.

763.° *Gabbioni. Ved. la fig.ª 52 T.ª 7.ª* ed il num. 142.

764.° *Forche.* Vanno disegnate come nella *fig.ª 150, Tav.ª 14.* Se queste sono cinte di muro, nel foglio di lumi si farà conoscere l' uso a farne per la difesa del suolo attorno ad esse; diversamente vi saranno annotate come semplice punto di riconoscenza (732).

765.° *Guadi.* Per indicare sulla pianta di un fiume

le parti guadose di un ruscello o torrente, vi si tracceranno, da una sponda all'altra, due linee di puntini, alle quali sarà data la direzione e la larghezza del guado (*Vedete la fig.ª 169, Tav.ª 14*).

Nel foglio di lumi sarà fatta menzione della qualità del suolo al di là, ed al di quà del guado, e per quale arma è più accessibile; della natura delle strade che menano ad esso; della qualità del suo letto; della profondità e velocità delle acque; del processo delle spiagge del fiume o del ruscello fino a tale od a tal altro punto, e loro posizione naturale, siti sinuosi, salienti, erti ec., i quali verranno bensì indicati sulla corrispondente pianta: si dirà se il guado può ridursi impraticabile coi mezzi proposti sotto al num. 397 e seguenti, pag. 332; sarà progettato il modo di assicurarne il passaggio alla propria truppa, e da impedirlo all'inimico. Ove più guadi stassero l'uno dall'altro non molto lungi, nel ridetto foglio verrà indicato quale tra essi è il più affacente al passaggio di questa o quell'altr' arma.

Tre piedi di acqua, in altezza, se la corrente è rapida assai, è il guado massimo per la fanteria, e quattro piedi per la cavalleria. A ben riconoscere di un fiume le parti guadose fa di mestieri percorrere le acque in barchetta con appesa esternamente alla sua poppa una cordicina, alla estremità inferiore della quale vi sarà uno scandaglio di metallo, e con esso starà la cordicina per 3 piedi sott'acqua se la riconoscenza va fatta per la fanteria, e 4 piedi se per

la cavalleria; e dove lo scandaglio tocchi il fondo del fiume, la parte o le parti guadose saranno assicurate: in queste parti, e di tratto in tratto verranno fitti dei buoni pali nell' alveo, su i quali, a fior d'acqua, sarà marcata la profondità del guado; altre marche vi si faranno al disopra della prima, onde conoscere se per effetto dei venti australi, dello scolo delle nevi, delle piogge ec. il volume dell' acqua sia cresciuto; il che verrà praticato ben prima d'imprendere il passaggio del guado.

Le relazioni che ricavar si possono dai pratici delle località guadose sono ordinariamente dei buonissimi lumi; ma nulla di meno non è prudenza fidarsene alla cieca. Ecco in quanto ciò qualche regola cui bisogna far conto: — Nei punti di basso fondo, allorchè si veggono correre rapidamente le acque tra due banchi di rena, creta ec., è d'uopo di scandagliarle da un banco all' altro prima di avventurarvi la truppa, in questa specie di fiumi, checchè ne possano dire i naturali del paese, vi si rincontrano sempre delle parti guadose: quelle di essi, che si rinvengono tra le contrade montuose sono ordinariamente piene di sassi, e perciò incomode alla cavalleria, ed impraticabili pel treno. I guadi il cui letto è di ghiaja sono da estimarsi i migliori di tutti: nei paesi piani sono quasi sempre di tal natura; nelle contrade argillose, coperte di boscaglie, macchie e simili, gli alvei dei guadi sono pericolosi, specialmente se prima della fanteria vi passa la cavalleria.

Casali o Terre. Pel disegno ed il corrispondente foglio di lumi ved. *Fabbricati* (736):

Alture. Ved. *Monti o montagne* (772).

766.° *Boscaglie.* Ved: *Macchie e Siepi.* A rappresentare le boscaglie verrà disegnata quantità di arbuscelli immediatamente accanto l'uno all'altro, ai quali si darà la direzione naturale della siepe cui rappresentano (*Ved. la fig.ª 201, Tav.ª 15*). Nel foglio di lumi sarà fatta menzione della qualità dei cennati arbuscelli; si dirà se le siepi sono folte o rade, basse od alte; se possono tenere in aguato un corpo di truppe, e se, ove sia d'uopo, si possano terrapienare.

767.° *Ospedali.* Come quello di ogni altro fabbricato va eseguito il disegno rappresentante uno spedale, a cui si accompagneranno le osservazioni che vi hanno rapporto (739). Ove poi la riconoscenza di un ospedale avesse per oggetto il servizio sanitario, allora la persona che ne ha l'incarico, farà conoscere tutto quello che a scopo tale è da notarsi: a modo di esempio, numero d'infermi di cui è capace; di quelli che già vi esistono, e delle persone in esso impiegate, o da potervi impiegare, come chirurgi, medici, farmacisti, compatisti, servienti ec.; qualità e quantità di medicamenti ed oggetti di medicazione rinvenuti nello spedale, o bisognevoli pel regolare servizio del medesimo.

768.° *Isole nelle acque dei fiumi.* Pel disegno di esse, *ved. la fig.ª 170, Tav.ª 14*, ed il parag. 9.°, pag. 678. Nel foglio di lumi che accompagna la pianta di queste isole sarà motivato il progetto di loro difesa

in generale; tanto in riguardo agli uomini, che alle opere ad uopo tale necessarie; si farà menzione dei punti in cui il nemico potrebbe approdare ad esso per eseguirvi lo sbarco, e dei mezzi da impedirglielo colla forza, non che coll' arte.

769.° *Giardini*. Se questi son circondati da fosso, fratta, siepe o muro, allora nel disegno si faranno rimarcare siffatte chiusure (1); nello spazio in esse compreso si meneranno dei tratti simili a quelli che servono per indicare le terre lavorate, senza però fermarsi scrupolosamente nelle tracce dei diversi viali, dei cassettoni ed altri compartimenti che per l'ordinario rinvengonsi nei giardini (*Ved. la fig.*° *159*, *Tav.*° *14*). Nel foglio di lumi che accompagna la pianta dei medesimi si proporrà il modo di difenderli e di attaccarli; il vantaggio che si potrebbe ricavare dai diversi ornamenti di fabbrica, di legname ec. in essi giardini compresi, e dalle loro chiusure.

770.° *Laghi*. Nell' indicare sulla carta la situazione di un lago, e l' andamento dei limiti del medesimo, ed altri suoi particolari risguardanti la topografia, bisogna aver presenti le norme dettate in ri-

(1) Tutto quello con cui si cinge un campo, una vigna o qualunque altro podere, onde difenderlo o custodirlo dagli assalti degli uomini e dall'accesso delle bestie, si denomina *chiusura*. Se la chiusura è di pietra si chiama *Muro*; se di piante vegetanti, *Siepe*; se di piante secche, *Fratta*; se di stecconi, *Stecconato*; se di pali, *Palafitta*; se di palanche *Palancato*. (Gio. Bat. Gagliardo. *Vocabolario agronomico italiano*).

guardo al mare, ai fiumi ec. Nel foglio di lumi che ne accompagna il disegno, si parlerà della dimensione, e qualità del fondo di esso lago; delle parti in cui è più o meno profondo (*a*); vi sarà fatta menzione se qualche fiume vi passa per dentro, o vi prende origine, se uno o più di un torrente, ruscello ec. vi mette foce; de' quali uopo è notare i principali fenomeni, e se lo stesso lago è soggetto al flusso e riflusso; infine s' egli è navigabile da per tutto, in tale o tal altra parte, da questo sino a quell' altro punto, ec.; se con barche, zattere o battelli. Pel dippiù che bisogna rimarcare in ordine a siffatte località si consulti il dettato sotto al vocabolo *fiumi* e *guadi.*

771.° *Magazzini a polvere*. Le mura di questi vanno rappresentate con duplici linee tirate a riga, segnanti il contorno dello stesso magazzino: lo spazio delle quali verrà coperto con dei tratti ad esse diagonali: i barbacani non vi saranno indicati, che allorquando la scala della sua pianta non oltrepassi le tre linee per ogni tesa di misura effettiva (*Ved. la figura 157, Tav.^a 14.*)

772.° *Monti* o *montagne*. Per disegnare un monte si fa uso di sottilissimi trattolini, a cui si procurerà di dare le principali piegature, ed i più rimarcabili processi della loro natura: la direzione dei cennati trattolini va condotta dal vertice all' imo della

(*a*) Ordinariamente la profondità maggiore si rinviene sempre nel bel mezzo dei laghi; se poi stà vicino alle sponde n'è indizio la forma delle medesime perpendicolare ed erta.

montagna cui si ha interesse disegnare (*Ved. la figura 153, Tav.e 14*). Nel foglio di lumi annesso al disegno di un monte sarà fatta menzione della ripidezza ed elevazione di esso, e del modo da poterlo più prontamente salire fino in cima; vi sarà annotato se i diversi sentieri che vi conducono, sieno o non dominati da vicine alture; se di facile o ripido accesso; cogniti od incogniti, ec. (*Ved. i num.i 750 e 753*): quali armi e quanta forza vi abbisognano perchè una truppa si possa mantenere in cima ad esso monte, o scacciarne il nemico; saranno appalesati nel cennato foglio i vantaggi cui ricaverebbe un esercito impossessandosi delle gole e dei valloni, onde stabilirvi qualche riserva (1): i punti dominanti i passaggi, valloni e sentieri del monte oggetto della riconoscenza; se questo è coperto di *boschi*, pascoli, *case*, *capanne vigneti ec;* dove le acque hanno origine, per ivi attraversare le valli, passare da un' altura, o da un monte all' altro saranno questi tutti articoli da farsi rimarcare.

La scelta delle posizioni nelle contrade montuose esige in vero un colpo d' occhio di cui non tutti

(1) È per appunto nei valloni il sito a prescegliere per la difesa delle montagne. Questa riflessione sembrerà strana e sorprendente a chi non ancora ha fatto la guerra di montagna; ma certo è, che se allo sbocco di un monte avrete buone riserve, e saprete avvalervene in buon punto, cioè quando il nemico, oppresso dalla fatica, ha già percorso 23 in 24 miglia di salite e scese, è da ritenersi quasi per sicuro ch' ei cederà anzichè risalire le alture. (*Corrispondenza segreta tra Buonaparte ed il general Bertier, prima della 2.a discesa in Italia*).

son capaci (1); mentre il minimo fallo inquanto ad esse può esser causa di deplorabili conseguenze. Gli ostacoli, dai quali si può trar profitto per la difesa in generale della contrada, vanno fortificati in modo che ognun di essi partitamente abbia rapporto colla totalità della cennata difesa generale: in una parola, la scelta di queste posizioni consiste quasi per intero nel saper profittare giudiziosamente dei vantaggi che in simili località presenta la natura, i quali, da per loro, o col soccorso dell'arte, impediscano all'inimico di prendere a rovescio, circondare o forzare le truppe che vi stanno in posizione. Quindi la importanza di conoscere i più minuti particolari che

(1) » Nei paesi intersecati di erte montagne si forma il così detto colpo d'occhio militare, non che si estende e proporziona, grado a grado, a più estesa scala di oggetti e distanze; quì le combinazioni si amplificano e crescon di numero come le masse alla varietà degli accidenti; mentre poi nei paesi aperti le vedute dei generali sono ben più subordinate alle regole dell'arte, perchè le marce vi si possono numerare, le evoluzioni esplorare, e le resistenze, il tempo, i mezzi e le risorte valutare; insomma quasi sempre i dati del problema son quivi cogniti, il quale è quasi sempre sciolto prima che la sorte delle armi ne abbia deciso. Ma nei paesi montagnosi il genio del generale v'è meno inceppato, e, quantunque soggetto a maggior numero di ostacoli, può trasvolare bene al di sopra delle regole comuni; inventare artificii, e dar luogo a delle combinazioni di nuovissimo conio. — La guerra di montagna, dice Mathieu Dumas, (ne sia concessa la espressione) è la parte poetica dell'arte della guerra; le forze fisiche vi sono asseverantemente esercitate, e le morali non meno aggrandite ».

a questo fine conducono, ed a cui non si perviene senza accurato esame, e la dovuta perizia nel riconoscerli, e senza lo studio della osteologia dei monti.

Dato che in una contrada la grande catena dei monti fosse in potere dell' inimico, allora bisogna trovare il modo di scacciarnelo. Fra i monti anco i più erti ed aspri si rinvengono sempre alcuni sentieri praticabili, pei quali, e col soccorso dei diversivi a proposito a richiamare altrove l' attenzione dell' inimico, la truppa può liberamente passarli, e pervenir per essi fino alla cima; ma questi sentieri vanno ocularmente riconosciuti da chi ha interesse di avvalersene: in questi casi non è prudenza dare ciecamente ascolto alle assertive dei naturali del paese, che allo spesso esagerano le difficoltà, o le spacciano di pochissimo momento (1).

Quei monti che altro non sono se non che alte pianure, offrono molte più difficoltà nelle riconoscenze; in questo caso l' essenziale si è di esporre con chiarezza tutto quello si rattrova nelle diverse masse circondate da fiumi, ruscelli ed altro, non che i valloni e le pianure cui racchiudono; facendo distintamente conoscere i rapporti che ligano queste masse l'una coll' altra, e gli stretti che servon quivi di uscite. I vantaggi di questa o quell' altra parte del suolo dipendono non solo dalla sua forza assoluta, ma sibbe-

(1) Vedete la nota n. 1 sotto alla pagina 666, e la nota di egual numero sotto a quella 826.

ne da quanto mai gli sta vicino; ed è perciò, che, premeditando il sistema dei movimenti nemici, meglio si espone la bontà o la debolezza di tale o tale altro posto relativamente ai punti circondanti.

Ove si tratti della riconoscenza di unico monte, colui che ne ha l'incarico può limitarsi nei particolari della posizione, forma, altezza, parti di dietro, prodotti, pascoli, abitazioni, colli, sentieri ed uscite da esso monte, e finalmente col dar conoscenza del modo di pervenire alla sua cima, e delle parti di esso le più affacenti allo stabilimento di qualche campo o posizione.

773.° *Molini*. Ve n'ha di due specie, a vento, ad acqua; quelli sono di legno o di fabbrica; questi di fabbrica sempre: i primi si rappresentano come nelle *figure 151* o *166*, *T. 14*, ed i secondi come ogni altro edifizio. A rappresentare un molino sulla riva di un fiume, si prenderà norma dalla *fig.ª* 165. Nel foglio di lumi che ne accompagna la pianta sarà fatta menzione del numero delle macine che trovansi nei disegnati molini, del modo a difenderli, e degli uomini a ciò necessarii; infine vi sarà annotata la quantità di fromento che ogni molino è capace di macinare in determinato spazio di tempo.

774.° *Settentrione*. (indice) Per orientare una pianta fa di mestiere il tracciarvi la linea settentrionale, sulla quale verrà disegnata una figura come quella, che nella Tavola 14. prende il num.° 152, la cui freccia starà per dritto sulla cennata linea; sul dardo vi sarà la lettera S. od N.

775.° Le piante delle *opere di terra* verranno disegnate in conformità dei principii emessi nel capitolo III e sue figure; ma siccome il disegno di queste rappresenta le sole grossezze e lunghezze, così bisogna accompagnarle di un profilo, onde avere giusta idea della loro elevazione, e della profondità delle fossate. Per volere che questi disegni sieno intelligibili bisogna stabilirli con una scala di sei linee per ogni tesa di misura reale. Siccome dalla forma e qualità delle diverse parti componenti le opere in discorso dipende la bontà di queste, così nel foglio di lumi che accompagna la pianta di un'opera di terra, dopo aver parlato della sua capacità, sarà fatta menzione dell'altezza e larghezza della banchina in tutti i suoi diversi punti; della elevazione, spessezza e pendenze del parapetto; della qualità di terra posta in opera per la sua costruzione; degli oggetti di rivestimento; della larghezza ed elevazione della berma; ampiezza, profondità e pendenze della fossata: si dirà se in questa vi è, o vi può essere introdotta l'acqua, e se in fondo ad essa vi è la cunetta; infine si parlerà dell'altezza e del pendio dello spalto, e si farà conoscere se dietro ad esso vi è cammino coperto. Tutti questi oggetti, che regolano il modo di attaccare o di difendere un'opera, non che quelli che ne accrescono la forza, come palizzate, capponiere, pozzi, tagliate d'alberi ec. ec.; dico, questi oggetti, verranno minutamente annotati nel foglio di lumi accompagnante la pianta di qualunque opera.

776.° *Palizzate.* Le palizzate vanno rappresentate come nella *figura 58 e 59, Tav.ª 7*. Nel foglio di lumi che ne accompagna il disegno sarà fatta menzione dello spazio che le separa; del modo di tagliarle, superarle o difenderle.

777.° *Parchi* (1) La chiusura dei parchi si disegna come si è detto parlando dei *Giardini;* lo stesso per gli oggetti compresi nel parco (*Ved. la figura 184, Tav.ª 15*). Ciò che si è annotato in ordine alle *badìe*, ai *fabbricati*, ai *boschi*, ec. è applicabile, a seconda dei casi, nel descrivere i particolari risguardanti un parco. (*Ved. il n.° 170, pag. 148.*)

778.° *Contrade o paesi.* Le carte geografiche presentano l' assieme di una contrada; i suoi limiti; la posizione e le distanze dei capi luoghi tra loro, e dai cennati limiti; il corso dei fiumi; la situazione e dimensione dei laghi; la situazione e grandezza dei monti ec. Ma ciò non basta per dare idea di un' accurata riconoscenza; e perciò fa d'uopo accompagnare le carte militari coi seguenti lumi: 1.° La qualità del suolo, divisa in *terre da lavoro, praterie, boschi, macchie, stagni*, ec.: 2.° le *alture*, loro configurazione, gradi e lunghezza dei pendii; ampiezza delle loro spianate; cave; ec. ec.: 3.° i boschi coll' indicazione della classe

(1) Questi parchi non sono da confondersi al certo con quelli di artiglieria, e gli altri indicati sotto al n.° 719, pagina 763, dopo le spieghe fattene nel corso di quest'opera, le quali fan distinguere la diversa specie di essi, benchè denominati collo stesso vocabolo.

cui appartengono (738): 4.° i *fiumi*, *ruscelli*, *torrenti* e loro qualità (790 e 791): 5.° *le strade*, i *sentieri*, loro disposizione e qualità (747): 6.° le *città*, i *villaggi*, *borghi*, *castelli*, e *forti*; le *badie*, i *cimiteri* ec.: 7.° gli oggetti isolati, come *casine*, *massarie*, *case rurali*, *cappelle*, *termini*, *colonne migliaje* ec. Sulle carte cui è parola bisogna scrivere per *extensum*, al corrispondente posto, il nome delle città, dei villaggi ec.; quello dei monti, fiumi, ponti, e di tutti gli altri oggetti cui è dato dai naturali una qualche denominazione particolare. Questa carta verrà accompagnata dal corrispondente foglio di lumi, dove si annoteranno tutte le particolarità degli oggetti (un per uno trattati) compresi in essa carta, come si è detto nei diversi numeri dell' attuale capitolo:

Per indicare i mezzi che offre ad una truppa il paese anteriormente riconosciuto, e su del quale dee passare, prender posizione, od accamparsi, l' uffiziale incaricato della riconoscenza unirà al foglio di lumi, ad essa carta relativo, il prospetto numero I.

Per indicare il tempo che una truppa dee consumare in marcia da un luogo all' altro, sarà formato il prospetto numero II.

Quando importasse di prescrivere l' itinerario di transiti per un esercito o corpo di truppa, allora si marcheranno sulla pianta della riconoscenza o sul foglio di lumi, che l' accompagna, i luoghi in cui la truppa può fare i suoi giornalieri tragitti; ed i soggiorni lungo la marcia; le strade cui dee percorrere, le salite e

scese, i boschi, gli stretti, i fiumi ed i ruscelli; gli stagni, i pantani, i guadi e la qualità dei diversi luoghi pei quali deve passare.

Se l' esercito dee svernare in un paese (tostochè i quartieri d' inverno saranno stabiliti), il prospetto n.° III. indicherà il piazzamento dei diversi corpi e distaccamenti dell' esercito acquartierato.

779.° In una riconoscenza, la cui esecuzione incominciar dovesse dalla parte più eminente del paese, s' indicherà l' origine dei principali borroni, ruscelli e fiumi, e dei quali verranno seguite le tracce tanto innanzi che sarà possibile; se vi sono borroni o ruscelli confluenti, sarà fatta menzione del numero, della posizione e direzione di essi.

Relativamente alle strade d' uopo è osservare se nelle valli vengano intersecate da ruscelli la cui sinuosità le rende impraticabili per causa dei molti ponti a dovervi costruire. Bene a rado sulle creste delle alture non si trovano però dei sentieri accessibili per tutta la estensione di esse, quantunque poco o nulla frequentati, attesochè sono ignoti alla maggior parte degli abitanti del paese. (*Ved. la nota n.° 1. in piè della pag.* 826).

Quando due valli o due fiumi corrono verso la stessa direzione, a distanza tra loro di 6 ad 8 miglia, l' intermedio di queste valli, o di tali fiumi, presenta per l' ordinario una montagna, i cui declivii vengono solcati da borroni o da cammini avvallati, mentre poi la cresta di quella è accessibile in tutta la sua

estensione : perciò è indispensabile la riconoscenza di essa cresta sin dove si congiunge coi mentovati borroni o cammini avvallati, sulla quale si troverà per certo miglior sentiero che in tutto il resto della montagna. Avvi però dei borroni di facile accesso, ed il cui fondo, prolungandosi in asciutto e dolce pendìo, presenta eccellenti strade, soprattutto in tempo di està.

Nei paesi piani, uopo è conoscere quali parti di essi sono ubertose, e quali sterili o deserte; i transiti che può farvi la propria truppa, o quella dell'inimico per andare o venire da un punto all' altro. I luoghi a proposito per le posizioni, e per gli accampamenti verranno del pari indicati. Il più sicuro segno dell'abbondanza di un paese, è appunto quello dello scorrer per essi le molte acque. Considerando attentamente la posizione delle città, dei villaggi, borghi, fiumi ed altri accidenti naturali od artificiali; quella de' ruscelli, stagni, boschi e sentieri di ogni specie, si perviene alla induzione dei vantaggi e dell' ampiezza d'un paese aperto, e si scoprono eziandìo le diverse località atte a tenere una truppa accampata od in posizione.

780.° *Posizioni* in generale. Nella riconoscenza di una posizione bisogna mirare a tre diversi oggetti. *Primo*, cioè, gli ostacoli ed i vantaggi cui presentano gli accidenti del suolo : *secondo* gli accessi e le uscite; *terzo* le comunicazioni alle spalle della medesima. — Un esercito accampato su due linee deve occupare, alla scarsa, 300 tese di fondo per ogni 1000

uomini (compresi gli ordinarj intervalli) sul terreno in cui si stabilisce — Vantaggiosa per quanto si voglia una posizione in rapporto alla conformazione del suolo; non va occupata se scarseggia di acqua, e non ha un bosco vicino (*Vedete il num.*° 743.) — I fiumi od i ruscelli che scorrono innanzi agli accampamenti non sono gran fatto vantaggiosi: il nemico con pochi sforzi può privarne l'uso alle truppe accampate—Si danno delle circostanze in cui i fianchi di una posizione debbono appoggiarsi a città, villaggi, borroni, a monti aspri od a rocche dirupate. — Il fronte di un campo dev' esser coperto da fiumi, ruscelli, borroni ec.; in una parola, da ostacoli tali, che sia difficile all' inimico il potersi schierare innanzi ad esso; imperciocchè non è da rivocarsi a dubbio, che si ottengono maggiori vantaggi quando l' avversario non può giungere a fronte di qualche accampamento o posizione, se non uscendo da stretti di facile difesa per quanto lo son per esso malagevoli a superare; ma non per tanto è desiderabile per la difensiva, che la truppa abbia anch' essa terreno atto alle proprie evoluzioni, e che non manchi di sufficienti uscite (*Ved. l' art. addizionale n.° 8, 1.° V.*) — Nei paesi montagnosi è necessario che gli ostacoli ond' è coperto il fronte di un campo o di una posizione, non che gli stretti che ad essa menano, sieno dominati dalle batterie postate sulla posizione od alla testa dell' accampamento; altrimenti il nemico potrebbe di quelli impadronirsi, schierarsi ed evoluzionare a suo bell' agio a fronte

delle truppe accampate ec. — In paese piano le truppe non hanno ordinariamente il vantaggio del dominio su quelle che vengono ad attaccarle, quindi la loro resistenza sarà sempre in rapporto alla propria forza, ed alla maggiore o minor quantità di ostacoli frapposti tra esse e l' inimico: tuttavolta fa di mestieri che 'l terreno tra la posizione e gli ostacoli sia scoperto, affinchè le batterie mobili, non che le truppe medesime vi possano agire di quelli a difesa (*V. l' art. addizionale n.° 8, 1.° V.*): egli è pur da badare, che i detti ostacoli non debbonsi prolungare soverchiamente ed in modo che formino dei lunghi stretti, in qual caso potrebbe il nemico impadronirsene, ed usarne contro la truppa che li ha stabiliti o prescelti per la propria difesa. — Le barriere di schermo migliore pel fronte di un accampamento sono i boschi folti e di poche uscite verso di esso; i ruscelli o fiumi non guadosi, e che per attraversarli vi abbisognano molti mezzi e preparativi; gli stagni ampli e profondi; i cammini infossati di difficile accesso; i borroni scoscesi e di cattivo fondo, infine, un terreno frastagliato da macchie siepi, lagune, e simili. È però da riflettere, che per quanto gli enumerati ostacoli sono al fronte propizii; nuocono altrettanto alle spalle delle posizioni: una truppa per la sicura e facile ritirata dalle medesime, e per la libera comunicazione con altri corpi o distaccamenti del proprio esercito, dee contare dietro a sè su tante più di strade di facile accesso, per quanto essa medesima è più numerosa.

781.° *Posizioni offensive*. Un terreno di facili sbocchi ed atto a ricevere le diverse armi è tutto quello che queste posizioni addimandano. Non perciò bisogna trascurare di coprirne il fronte ed appoggiarne i fianchi. Il comandante di una truppa in istato di offensiva dee studiare la posizione o le posizioni del suo nemico, ed il particolare stabilimento delle medesime, tanto in riguardo all'ordine di battaglia, che agli appoggi delle ale, agli ostacoli naturali ed artificiali di cui son coperte; alle diverse batterie che lo stesso nemico ha stabilite, o che potrebbe tradurre ora in un sito ora in un altro; al piazzamento dei posti avanzati, delle gran guardie, del parco di artiglierla, del bagaglio e delle munizioni da bocca, non che da guerra. Inoltre dovrà informarsi se il campo nemico è trincerato, e le comunicazioni sono bene o male stabilite, se possonsi facilmente tagliare, e con ciò impadronirsi od impedire l'arrivo dei rinforzi, dei convogli ec. ad esso campo; infine farà di tutto per venire a conoscenza dei progetti dell'inimico onde prevenirli o sventarli.

782.° *Posizioni difensive*. La riconoscenza di queste posizioni esige oculatezza, ed attenzione somma, sì per la scelta del suolo in cui si vuole stabilire l'accampamento, e sì pei suoi rapporti coll'assieme e la natura delle contrade che lo circondano.

Il fronte ed i fianchi di una posizione difensiva esser debbono coperti bene assai, e gli ostacoli dei fianchi molto estesi, acciò il nemico, volendoli girare, sia costretto a movimenti di lungo tratto, ed a

scoprirsi di fianco nel corso della marcia. Bisogna riconoscere fino ad una certa distanza quanto mai è capace di coprire il campo, non che indicare gli espedienti onde supplire alla deficienza degli ostacoli naturali, che a tal uopo sarebbero stati vantaggiosi.

Si deve render conto del modo con cui gli sbocchi mettono su tale o tal'altro punto; delle distanze e po izioni di tutti i luoghi adiacenti alla posizione, e con particolarità di quelli distanti da 9 a 12 miglia dalle sue spalle, per ivi stabilire accantonamenti, donde, in occasione, si possano riunire in poche ore le loro truppe sul terreno della medesima. *Ved. Quartieri d' inverno*, *ec.* È d' uopo indicare ogni città, terra, massaria, castello, ec. che bisognerebbe mettere in istato di difesa, o demolire; le alture in cui si presenta la opportunità di potervi postar truppa, o situarvi l'artiglieria, ec.; i boschi, le macchie ed i luoghi cespugliosi che possono favorire la propria gente, o l' inimico: egli è pur di molta importanza il mettere dettagliatamente sott'occhio a chi conviensi i prodotti che offre la località sino a 12. in 15. miglia dietro, e di fianco alla posizione.

Un paese intersecato e coperto, se sta dietro di accampamento *difensivo*, non produce inconveniente, purchè gli ostacoli che lo frastagliano non sieno tali da impedire la ritirata, ma da proteggerla, e che non si tema di qualche colpo di mano sul deposito di munizioni, la cui lontananza dal corpo accampato non deve essere mai più di 12 in 15 miglia.

Ciò posto, la bontà di queste posizioni consiste: 1.° nella vastità del terreno, (proporzionata sempre alla truppa destinata ad occuparlo); 2.° nelle posizioni analoghe alle diverse armi; 3.° nelle facili uscite, nei mezzi a rendere gli accessi malagevoli all'inimico ed a stabilire una ritirata sicura; 4.° negli appoggi delle ale, per non farsi prendere di fianco o di rovescio; 5.° ne'posti donde si possano coprire i punti minacciati, e battere quelli che l'inimico ha interesse di coprire; 6.°, e finalmente nella facilità di poter situare la truppa in modo tale, che sia tutta egualmente in grado di aver foraggi, acqua, legna, ec.

783.° *Ponti.* Si disegnano, cioè, se sono a palafitta, come si rileva dalla *fig.ª 196. T.ª 15.ª*; di battelli, come dalla *figura 195*; di fabbrica, come dalla *figura 194*, e quelli volanti come nella *figura 193*. Nel foglio di lumi sarà fatta menzione del sito in cui si trovano, delle comunicazioni che per essi può conservarsi una truppa; della loro lunghezza, solidità e larghezza, onde venire a conoscenza del tempo necessario a poterli passare, del peso cui son capaci sopportare, e della estensione del fronte su cui le truppe ed il treno vi possano sfilare: in esso foglio si parlerà del modo a poterli demolire, rompere o formare, quello di fortificarne la testa e la sponda opposta alla parte donde il nemico potrebbe pervenire ad essi. (Vedete *Monti*, *fiumi*, *torrenti*, *ruscelli ec.*, *non che il capitolo risguardante i passaggi di fiumi.*

Pei ponti che danno accesso nelle città, nei villaggi ec., bisogna dinotare attentamente le strade che vi conducono, e la qualità del suolo che innanzi ad essi si espande.

784.° *Termini od Indici.* Allorchè si dovrà indicare la strada sulla quale marciar deve una truppa; od un punto intermedio tra due punti principali fa di mestieri tener conto dei così detti termini che segnano i limiti dei diversi paesi, la lunghezza delle strade, dei sentieri ec.: quelli che indicano i primi vanno disegnati come nella *fig.ª 180 T.ª 15ª* e quelli che additano i secondi, come appare dalla figura 182.

785.° *Praterie o prati.* Le praterie vanno rappresentate con sottilissimi trattolini, come si rileva al di là del ponte nella *figura 189 Tavola 15.ª*; se queste son paludose verranno disegnate come nella *figura 160., Tavola 14.ª*. Nel foglio di lumi, che le accompagna sarà fatta menzione, in digrosso, della quantità e qualità di foraggi verdi a poterne estrarre; e se tale o tal altra prateria è circondata da qualche chiusura, verrà indicata sul disegno e specificata nel ridetto foglio.

786.° *Profilo.* A tracciare il profilo di un'opera di cui è già stato fissato il contorno, e la grossezza, per esempio, quello dell'opera rappresentata dalla *fig.ª 20 Tavola 4.ª*, si tiri la linea A B *fig.ª 172, Tav.ª 14.ª*, rappresentante il suolo su di cui l'opera è costrutta (*a*); al punto A s'innalzi la perpendi-

(*a*) Alla scala con cui si eleva il profilo di un'opera, sarà

colare A C, rappresentante il limite inferiore della scarpa della banchina; al limite superiore di essa scarpa s' innalzi la perpendicolare O D, e l' altra P E al punto in cui la detta banchina si dee congiungere coll' interno lato del parapetto: la linea F indicherà il punto in cui cominciar dee la pendenza di questo lato, e quella G. il principio della pendenza dell' esterno lato di esso parapetto; la linea H il limite inferiore della medesima e la sua congiunzione colla berma. La perpendicolare I abbassata dalla linea A B indica lo spigolo della berma e l' origine superiore della pendenza della scarpa, quella K l' inferiore parte della medesima e la congiunzione di questa col piano della fossata; la linea L indica il limite inferiore della pendenza della controscarpa e la sua congiunzione col cennato piano della fossata; la lettera M indica il punto in cui termina la estremità superiore della controscarpa e quello donde incomincia lo spalto, ove però non debba esservi cammino coperto dietro di esso; la linea N M la cima dello spalto; infine la linea V dimostra il limite inferiore di questo.

Conosciute le altezze e grossezze delle parti dell' opera cui appartiene il profilo, sulla linea D, per esempio, al punto O verrà segnata la elevazione della

data più vantaggiosa dimensione, che a quella con cui è stata regolata la pianta dell' opera colla quale ha rapporto il profilo, affine di poter distinguere meglio su di esso le diverse proporzioni delle parti di quella.

banchina, poscia si menerà la linea A O che indicherà il pendìo della medesima; dal punto O si menerà la paralella ad A B fino alla congiunzione colla linea E; questa indicherà la larghezza della banchina: l'altezza del parapetto verrà portata sulla linea F, per esempio, al punto Q; si tirerà la linea P Q che mostrerà la pendenza interna dello stesso parapetto; l'altezza esterna di questo verrà segnata sulla linea G, per esempio, al punto R; dal punto Q si tirerà la linea Q R, che mostrerà la pendenza superiore del parapetto; dal punto R fino ad H si tirerà la linea R H rappresentante la pendenza esterna del medesimo, quindi la distanza che passa da H I accenna la larghezza della berma; sulla linea K si marcherà la profondità della fossata, per esempio, al punto S, dal quale si tirerà una linea fino a quello I; questa linea I S dinota la pendenza della scarpa: la suddetta profondità verrà poi marcata sulla linea L, per esempio, al punto T donde si tirerà la linea T M la quale rappresenterà la pendenza della controscarpa; finalmente si congiungeranno le linee S T, M I mediante quella S T, che dovrà essere per conseguenza paralella ad A B. Per fissare il punto in cui terminar deve il ciglio dello spalto, si marcherà sulla linea M, per esempio, al punto N la conosciuta altezza del medesimo, da questo punto sino a quello V si menerà la linea N V, la quale mostrerà il pendìo del mentovato spalto.

L'esempio di cui mi son servito a determinare

e diverse dimensioni di un profilo, parmi applicabile per qualsivoglia opera di terra; pel dippiù che occorrer possa su tai particolari si consulti il *capitolo I, e la figura 2. Tav.ª 2.ª, non che il dettato nel capitolo II.*

787.° *Pozzi.* Pel disegno dei medesimi *vedete le figure 44 e 68 Tavole 6 e 7.* Nel foglio di lumi che ne accompagna la pianta sarà fatta menzione di ogni loro particolare; si consulti perciò il numero 173. pag. 159.

788.° *Quartieri d'inverno od accantonamenti.* La carta dimostrante il piazzamento di essi verrà accompagnata dalle osservazioni sul modo di assicurare le di loro comunicazioni cogli altri quartieri vicini dello stesso esercito. È da riflettere che i quartieri cui è parola non debbono distar molto tra loro, affinchè possano, in occorrenza, scambievolmente soccorrersi o riunirsi in poco tempo su tale o tal altro sito: tra le cennate osservazioni dovranno esservi quelle risguardanti le località credute le più a proposito per lo stabilimento dei magazzini, degli ospedali, dei depositi ec, non che del quartier generale; sarà pure fatta menzione dei lavori occorrenti a fortificare le suddette località onde schermirle dai colpi di mano e da ogni altro tentativo nemico; lo stesso in ordine ai fiumi, ruscelli, pantani ed altri punti interessanti a dover guardare, acciò il nemico non se ne facci padrone. Per dare un' idea chiara e sicura del piazzamento e della forza dei quartieri d'inverno

fa d' uopo compilare uno stato, presso a poco, come quello rappresentato col prospetto numero III.

789.° *Borroni.* I borroni vanno rappresentati come i fossi che si rinvengono sulla campagna (*Ved. la fig.ª 156 Tav.ª 14.ª*). Nel foglio di lumi accompagnante il disegno dei medesimi sarà fatta parola dei siti in cui il borrone è più o meno accessibile od inaccessibile. Per mostrare con più chiarezza i versanti o pendii di un borrone, si accompagnerà alla pianta il profilo delle sue parti le più scoscese od incavate. Nel cennato foglio sarà fatta menzione della qualità del suolo su del quale il borrone si prolunga; se vi sono delle frane inaccessibili, o se ne possono generare per effetto di piogge, o dello scolo delle nevi ec.

790.° *Fiumi.* Vedete pel disegno la *fig.ª 189 Tavola 15.ª*: nel foglio di lumi che lo accompagna si parlerà della direzione del fiume cui rappresenta, del corso ed origine suo, e delle contrade che bagna; si farà conoscere se le sue acque soglionsi ordinariamente gelare, e per quanto tempo; sarà fatta menzione della qualità del suo letto (*a*) dei punti in cui presenta incassamenti; della larghezza e profondità del mede-

(*a*) I molini influiscono di assai sulla profondità dei guadi; e perciò, ove in vicinanza di questi ve ne sieno, fa di mestieri esaminare l' altezza delle acque fino dal primo serbatojo, chiusa ogni cateratta; quella a cui giunge con tutte le cateratte aperte, e di quanto tempo abbisognano per uscirsene interamente dai rispettivi serbatoj.

simo; del numero di molini (*a*), ponti, guadi e scafe reperibili in diversi punti; della rapidità del suo corso e dei tempi in cui va soggetto ad incrementi, e questi fino a qual grado giungano, e quali ne sono le conseguenze. (*b*) Ove si tratti di riconoscere dei punti affacenti ai passaggi, uopo è di annotare i più minuti particolari che vi hanno rapporto, sia in riguardo alle sponde, e sia alla larghezza, profondità e velocità delle acque; alla natura dell'alveo e sua configurazione in tale o tal altro sito; ai ponti ed alle strade che a questi conducono; ai gomiti ed alle sinuosità reperibili lungo le rive; ai monti e ad ogni altra altura dominante le acque o le sponde del fiume in tale o tale altra parte; alla qualità di esse alture e de' loro pendii; ai borroni praticabili che metton capo nello stesso fiume; ai fiumi e ruscelli che vi hanno foce in vicinanza e dalla parte di sopra dei punti di passaggio, oppur di quelli atti a ricevere lo stabilimento di un qualunque ponte ec. ec.

(*a*) I fiumi che scorrono a diversi rami, e che perciò formano delle isolette, cambiano alle fiate di letto da un' ora all'altra.

(*b*) I fiumi che hanno origine dai monti alti assai, e sulle cime dei quali le nevi non si risolvono tam poco intieramente nei massimi calori della stagione estiva, han quasi tutti due piene all' anno, l' una nella primavera, l' altra verso la fine dell'està: inquanto ai fiumi, la cui origine è nei luoghi piani, o tali presso a poco, non vanno soggetti alle piene che nell'inverno ed in tempi assai piovosi.

Inoltre sarà fatta menzione dei siti in cui le acque del fiume sono navigabili, e per quali legni; delle isole, loro perimetro e qualità, per esempio se sono sterili, ubertose, boscose ec; si faranno notare quali di esse sono i punti da stabilirvi truppe, opere e batterie; infine nel detto foglio di lumi si parlerà delle parti del terreno, fino ad una certa distanza dalle rive, in cui si possano mettere truppe accampate od in posizione, sia paralellamente, sia perpendicolarmente al fiume.

791.° *Riconozcenza dei fiumi per la difensiva.* In queste riconoscenze bisogna notare il vantaggio che ritrar potrebbe il nemico dopo passato questo o quell' altro fiume, sia guadando, sia in altro qualunque modo; e proporre i mezzi onde impedirglielo: una esatta riconoscenza sul terreno in vicinanza di tai passaggi può somministrare dei buonissimi lumi onde prepargli una sconfitta, quandanche giungesse a passar le acque (*Ved. il Cap.° VII.*).

792.° *Riconoscenza per l' offensiva.* I punti più rientranti delle rive dei fiumi sono anco i più opportuni a gittare i ponti (*Ved. la fig.ª 189 Tav.ª 15.ª*); quindi la necessità di bene esaminare l' andamento delle sponde dei fiumi. Ove i ponti vanno costrutti, e nei punti d' imbarco o di sbarco l'altezza della ripa, in rapporto alla superficie delle acque, non dev' esser mai maggiore di 7 piedi; le batterie non debbono star soggette a verun dominio, nè ai colpi d' infilata: ove la sponda non offra parti rientranti biso-

gna scegliere pel conseguimento delle cennate cose un punto di essa che al di quà sia più alto di quello che le sta dirimpetto; se ambo le sponde sono sullo stesso livello, è necessario che la parte in cui la truppa dee guadagnar la riva opposta sia scampagnata, non che quella donde perviene, acciò l' artiglieria possa agire a dato certo contro il nemico che tentasse opporsi al' passaggio; ove però sia quella dominata dall' altra non è svantaggioso se il terreno donde incominciar deve il passaggio del fiume, su pei ponti o in altro modo, sia coperto da qualche naturale accidente. Lo stesso intender si debbe in riguardo ai ruscelli.

793.° *Sacchi a terra ed a lana.* Pel disegno dei primi vedete la *figura 41.ª Tav.ª 6.ª*, e dei secondi la *figura 181, Tav. 15.ª*: nel foglio di lumi che lo accompagna verrà notata la loro dimensione e la materia di cui sono ripieni.

794.° *Terre da lavoro.* Quelle ostensive al di quà ed al di là del fiume rappresentato dalla *figura 189, Tav.ª 15.ª*, danno l' idea del modo di disegnarle, sulle quali si osserva che i loro solchi non vanno mai menati nello stesso senso nei diversi pezzi di terra, nè sono questi della stessa forma e dimensione: alberi, cespugli, siepi, fratte ec, vi dovranno essere indicati, se ve ne sieno: nella memoria che accompagna il disegno di siffatti campi sarà data conoscenza della qualità delle terre e dei prodotti delle medesime.

795.° *Vigneti e vigne.* Competente numero di

lineette perpendicolari, aventi all' intorno una spirale allungata, indicheranno, l'anguillare, la pertica, l'arbusto, ec., e la spirale additerà la vite: sotto ad ogni vite verrà tratteggiato il terreno su del quale sta piantata (*Ved. la fig.ª 187*, *Tav.ª 15.ª*). Nel foglio di lumi che accompagna la pianta di un vigneto sarà fatta menzione se le viti sono di quelle basse od alte, acciò conoscere su qual fronte vi può passare la truppa; e se il vigneto medesimo è circondato da qualche chiusura. Inquanto alle *vigne militari* vedete la *fig.ª 42*, *Tav.ª 6.ª*, *ed il numero 178 pagina 164.*

796.° *Villaggi.* Vedete *Borghi.*

797.° *Città fortificate.* Una città circondata di mura all' antica va disegnata come si osserva sulla *fig.ª* 186., Tav.ª 15.ª Nel foglio di lumi che accompagna la pianta di una città, sarà fatta menzione, in ciò che le possa risguardare, di tutt' i particolari attenenti alle opere di terra, ai borghi ed alle fabbriche particolari (*a*). Si parlerà dei rapporti che una

(*a*) Il maresciallo DELLA VEILLEVILLE, mentre volgevasi nella mente l' assedio di THIONVILLE, vi spedì un uomo sagace ed abile, onde conoscere per mezzo suo le qualità personali del comandante di questa piazza; la specie, quantità, forma e situazione delle opere; l'artiglieria; le munizioni ed i viveri di cui era provvista la guarnigione, ec. ec: di fatto il maresciallo non solo ebbe contezza dei cennati oggetti dal suo emissario, ma financo dettagliato elenco delle pale, zappe e vanghe; dei tini, cofani ed altri utensili atti ai lavori di fortificazione.

piazza, od una città fortificata può avere colle truppe accampate od in posizione sul terreno che ad essa le avvicina; del piazzamento di queste località, cioè, se in prima od in seconda linea; delle loro scambievoli comunicazioni; del partito che può ricavarsene; dei mezzi di cui son capaci, ec.

Le norme date dal numero 728 sino all'antecedente sono le più generalmente usate a dimostrare su di una carta di riconoscenza gli oggetti principali delle diverse località, e di essi la qualità e di particolari, accompagnando cadauno oggetto con apposito articolo nel foglio di lumi annesso alla ridetta carta; quindi non mi resta che a parlare della condotta militare a doversi seguire da quello il quale dai superiori riceve la difficile e delicata commessione di portare a fine una riconoscenza.

798.° Sia qualunque la sicurezza cui spirar possa la lontananza dell' inimico, l' uffiziale incaricato di una riconoscenza vi anderà sempre prevenuto e circospetto, come se potesse o dovesse incontrarlo da un momento all' altro.

799.° Un distaccamento di una ventina d'uomini di fanteria e 30 di cavalleria, se il nemico è distante, basterà per la scorta dell' uffiziale incaricato della riconoscenza; questa forza crescerà a misura della vicinanza dello stesso nemico, e delle altre circostanze di guerra. Alla testa di piccolo distaccamento si marcia con sollecitudine, si passa facilmente per ogni dove, si trova con facilità più di un sito a po-

tervisi rimpiattare, ed in caso di ritirata può questa eseguirsi di leggieri ingroppando gli uomini a piedi alla cavalleria, e facendo servire il rimanente di essa per chiudere la retrograda mossa.

800.° Tostochè l' uffiziale incaricato di riconoscere questa o quell' altra località sarà giunto a due miglia dalla medesima, porrà in aguato in luogo coperto le due terze parti della sua fanteria e la quarta parte della cavalleria: dopo aver percorso un altro miglio, dal più al meno, farà lo stesso del rimanente della fanteria, a cui unirà un' altra quarta parte della sua cavalleria: a circa mezzo miglio dal posto, disporrà che un' altra quarta parte della cavalleria si ponga in aguato; da indi in poi anderà mano mano postando delle vedette col rimanente di quest' arma, finchè, giunto al sito cui deve riconoscere, altri non lo accompagni nelle sue operazioni, che un pajo di sott' uffiziali di cavalleria; quivi noterà, in digrosso, ma con ordine, tutti gli oggetti, che, relativamente alla circostanza ed al luogo, giudica importanti a riconoscere, e ciò a tenore dei principii stabiliti nel corso del presente capitolo, senza pretermettere la minima osservazione, tanto sulla carta ad uopo tale preparata, o sullo schizzo a farne sopra luogo, come nel corrispondente foglio di lumi che deve accompagnarlo.

Allorchè all' uffiziale riesca impossibile di approssimarsi a tale o tal altro oggetto cui ha interesse di riconoscere, allora, scegliendo un punto ad esso so-

vrastante, e più vicino che sia possibile, lo esaminerà alla meglio ad occhio nudo, o col soccorso del cannocchiale, fissandosi però con attenzione molto su i punti che più gl' importa riconoscere.

801.° Laddove il nemico apparisse nell' atto che l' uffiziale trovasi occupato della riconoscenza, e che verso lui si avanzasse, quest' uffiziale imprenderà la ritirata sui i proprj distaccamenti postati come ho detto di sopra.

Riesce facile alcune fiate il poter distrarre l'attenzione dell'inimico con qualche diversivo capace a chiamarlo su tutt' altra parte che quella cui si ha interesse di riconoscere, e per esso diversivo conseguire l' intento. (*Ved. i numeri 527 e seguenti*).

802.° Trattandosi di un posto, di un campo o di una posizione in cui l' inimico sta vigilante, non è cosa facile il potervisi avvicinare di giorno; quindi bisogna attendere la notte, benchè le operazioni nel corso di essa non sono gran fatto sicure; e perciò, ove la necessità costringa ad eseguirle, bisogna attenersi, presso a poco, ai precetti ostensivi nel numero 586.

Le riconoscenze a fronte nemica, nel corso del giorno, vanno eseguite da qualche distanza, tranne la circostanza in cui si può richiamare altrove l' attenzione dell' avversario, o dove sia possibile di tener celati i punti di riconoscenza con un buon distaccamento, altrimenti non vi è altro mezzo che quello di appalesarsi apertamente in molta forza all' inimi-

co, spingere la riconoscenza tanto addentro che sia necessario e possibile (1), forzando le guardie, i posti avanzati, ec. ec.

803.° » Da quanto è detto di sopra ridonda chiaro, che quest'ultima maniera di riconoscenze è nel numero delle grandi operazioni di guerra, perchè bisogna impegnar le truppe che le proteggono a dei combattimenti dal più al meno importanti, onde iscacciare le truppe dell'inimico da tale o tal'altra posizione dei suoi posti avanzati, ove si giudica poter vedere gli oggetti, scopo della riconoscenza. »

» Coteste riconoscenze vanno spesso accompagnate da truppe leggiere a piedi ed a cavallo, e da una riserva di granatieri e di buona cavalleria: e spesse fiate una porzione dell'esercito si muove per impostarsi dietro queste a scaglioni, affine di proteggerne l'attac-

(1) » Per la esecuzione delle riconoscenze, dice MONTLUC, bisogna servirsi di persona pratica ed intrepida: un uomo di poca esperienza, e non abbastanza coraggioso, facilmente s'allarma; e quindi prende i buscioni per corpi nemici (*). Capitani, amici miei, segue a dire, torna più conto a farsi prendere per aver voluto conoscer molto per sapere il vero, che per aver fôndato su le assertive dei paesani, crepanti ognor di paura: dunque servitevi sempre di militari che vi han dato pruove di coraggio e talento, oppure, se volete farla meglio, andateci voi. »

(*) Quest'autore per appoggiare vieppiù la sua opinione a tal proposito cita in esempio un uffiziale dell'esercito del maresciallo di *Bressac*, che, nella campagna del 1545, incaricato della riconoscenza di piccola valle, disse avervi scoperto più di 400 cavalli, mentre non erano che poche donne, e degli armenti.

co o la ritirata in caso di respinta per forza superiore dalla parte nemica. »

» In siffatte missioni bisogna agir da prima colla dimostrazione di un attacco reale lo più vivace possibile, affinchè i posti avanzati dell'inimico, temendo di rimanere inviluppati, faccino meno di resistenza, ed abbandonino la linea cui hanno in guardia. Poscia bisogna occuparsi alla riconoscenza nel tempo stesso che una porzione di truppa farà mostra di darsi ad inseguire i posti avanzati, e di persistere all'impresa collo stesso calore. Frattanto la persona incaricata della riconoscenza percorrerà i punti più eminenti; e dove in essi potrà avere sott'occhio la posizione principale dell'inimico si fermerà, onde esaminare ciò che gl'importa conoscere. »

» Se l'avversario, accorgendosi che l'attacco si arresta o si ammortizza, prendesse l'offensiva, allora le truppe già spinte innanzi gli si pareranno d'avanti acciò rattenerlo, finchè la persona incaricata della riconoscenza non abbia adempinto allo scopo della sua commessione, o non siasi posta in sicuro, ed abbia dato il segnale della ritirata ».

» In queste operazioni l'ultima truppa a ritirarsi sarà un buon distaccamento di cavalleria, accompagnato da una forza di cacciatori a piedi eguale alle tre quarte parti di esso, il quale terrà forte contro al nemico per quanto più sarà possibile, ed in ultimo caso si regolerà com'è prescritto nel 2.° paragrafo e segu. del n.° 707, onde raggiungere la colonna prin-

cipale, la quale, per effetto della protezione del medesimo, avrà per certo guadagnato bastante terreno verso il proprio esercito per non più temere che l' inimico possa importunarla, o che vi si debba impegnare con discapito; imperciocchè nelle riconoscenze è di principio, che non bisogna venire alle prese coll'avversario, se non per quanto è necessario a scacciarlo dal punto in mira, e mantenervisi pel tempo richiesto dal conseguimento delle vedute della persona incaricata della riconoscenza; dopo di che il venire seriamente alle mani coll'inimico sarebbe inutile, ed alle fiate pricolosa determinazione. »

» La cura principale di colui che comanda la truppa adibita a garentire le operazioni della persona incaricata della riconoscenza, si è quella di attentamente coprirla, ed esplorarla di fronte e di fianco durante le sue operazioni, acciò non cada in potere dell' inimico: questo solo pensiere basterebbe a distrarla, o per lo meno a toglierle il più prezioso tempo, onde spenderlo alla propria sicurezza (1).

---

(1) Queste riconoscenze a forza aperta son tuttavolta operazioni, che bene a rado s'imprendono oggigiorno, atteso l'odierno modo di far la guerra, la forza degli eserciti, e le posizioni de' medesimi, le quali cose porterebbero sovente a dei combattimenti sanguinosissimi, i quali, allo spesso, non darebbero neppure tempo e mezzi a riconoscere il campo o la posizione dell' inimico. — Una posizione principale è comunemente preceduta da due o tre altre posizioni guardate da gran guardie, corpi di truppe leggiere a piedi ed a cavallo, e da posti avan-

CAPITOLO XX.

Della scelta, della difesa, e del servizio dei posti avanzati.

804.° I posti avanzati, dice il general Duhesme, coprir debbono gli eserciti: coprire un esercito non si tratta solamente d'impedire, che il nemico vi giunga all'impensata, e che perciò manchi il tempo a prender le misure analoghe alle diverse circostanze in cui si trova la truppa; ma eziandio si tratta di nascondere, per quanto è più possibile, all'avversario i punti su cui quello si tiene. Ecco dunque il perchè i posti avanzati occupano gli stretti, che mettono alla posizione della linea principale. Gli stretti sono quei tali villaggi, terreni eminenti, difficili e boscosi, i quali non si possono attraversare se non percorrendo angusto e tortuoso, passaggio, ruscelli, pantani: le sponde boscose dei fiumi, o in altro modo coperte, son del pari i siti opportuni ai detti posti.

La cavalleria ha pochi vantaggi in questi luoghi, laonde la maggior forza per occuparli dovrà es-

---

zati; e queste posizioni anteriori occupano località elevate, macchie, boschi, colline, villaggi e simili, che impediscono la scoperta della posizione principale. — Si leggano nel *Compendio dei Successi Militari di Mattia Dumas*, i ragguagli intorno alle posizioni occupate dai Francesi sulla linea della Quierque vicino Landò, in Fiandra; a Caldiero dagli Austriaci, ec. ec.

sere di fanteria leggiera. Il comandante di uno, od al più due battaglioni di questa truppa, con ordine di guardare un villaggio, non prenderà posizione avanzata, se non quando vi rinverrà luogo adattato a potervi sostenere, non che raccogliere le gran guardie postate innanzi al grosso della sua gente (come è stato prescritto nel capitolo XXI); e donde possa difendere lo sbocco principale, ed eseguire con speditezza la ritirata sul proprio esercito, contrastando palmo a palmo il terreno, o laddove, finalmente, coperto da un ruscello, da una macchia o da un argine, sia in grado di potersi in breve tempo trincerare in modo tale, che la cavalleria nemica non possa essergli addosso di un solo slancio di carica. A siffatte qualità procurerà accoppiare, per quanto è possibile, la salubrità del luogo (21), e la vicinanza di buon' acqua e legna (1). Se innanzi al villaggio non trova posizione opportuna, ne cercherà dietro al medesimo: in questo caso, manterrà egli buoni picchetti, avanti all' ingresso del villaggio, e vi formerà resistenti barriere; e qualora debbe impedirne assolutamente il posseso all'avversario, si posterà in modo tale da poterlo caricar di fronte e di fianco tutte le volte che questi tentasse volervisi introdurre. Se il comandante, invece di bivaccare, prenda posizione nell' abitato, avrà l'accortezza di riunir la sua truppa, nella maggior quantità possibile, dentro le chiese, nei

(1) Vedete l'articolo *Posizioni* sotto alla pag. 846. e segu.

grandi edifizi, o nel castello; ma prima di farne lo scompartimento (quando non giudichi prudenza di far toccare la generale in caso di bisogno) le darà un segno di riunione, a modo di esempio, tre colpi di bacchetta, un rullo ec. ec.; la formerà in battaglia dove più poco hassi a temere di un attacco, o della sorpresa; e quivi, in tutte le occorrenze, ed in caso di allarmi dovrà riunir la sua gente; ed affine di rendere questo luogo più consueto ai soldati, lo dichiarerà la *piazza di allarme*, su cui terrà sempre un corpo di guardia più o meno forte, secondochè gli alloggiamenti delle truppe ne sieno distanti o vicini.

805.° Il comandante di una truppa incaricata di guardare un villaggio come posto avanzato, ove possa aver chiese od altri vasti edifizj circonvicini alla piazza od alle piazze di allarme, non mancherà profittarne, particolarmente nelle notti piovose ed invernali, per tenervi la sua gente al coperto. In questo caso disporrà in guisa tale le gran guardie ed i picchetti avvanzati, da essere avvertito in tempo dell'arrivo dell'avversario, acciò possa mettersi subito sulla difensiva, o prendere il partito che più convenga.

Combattere alla testa di soldati che dopo di aver marciato hanno avuto sufficiente riposo, mezzi da rinfrancarsi dei sofferti disagi, e modo di preservare le armi e munizioni dai perniciosi influssi dell'umido, e della pioggia, torna assai miglior conto, che quello di trovarsi alla testa di una truppa, che, per aver

passata l' intiera notte al bivac, e qualche volta sotto l'azione di dirotta pioggia, sentesi opressa dal sonno ed ammollata sino alle ossa: d' altronde può essere del pari sorpresa, e nell' bivac, e nell' abitato se non si guarda a dovere.

L' arte di un comandante di posto avanzato, consiste ben più nel guardarsi e coprirsi a perfezione, che nel moltiplicare le gran guardie ed i posti avanzati; nondimeno bisogna saperli disporre con giudizio, e farli servire a dovere. Ciò posto, il comandante, non che i subalterni suoi, ove non manchino, come suppongo, delle inseparabili nozioni al buon disimpegno del proprio mestiere, non potranno a meno di non regolar le cose nella maniera seguente:

806. Il comandante di posto avvanzato, giunto alla posizione cui deve occupare, si porterà innanzi cogli esploratori, i quali non la oltrepasseranno, senza la pratica di ciò che ho prescritto nel n.° 809, parag. 3.°; percorrerà rapidamente tutt' i luoghi circostanti alla medesima, e, spingendosi al di là di quelli coperti, esaminerà, di un batter d' occhio, da qualche sito elevato, il terreno, e di esso il circuito ch'ei deve abbracciare; indi prescegliera il sito in cui giudica collocare le guardie avanzate: ivi stabilirà da prima il posto di capitano a difesa dello sbocco principale, e in guardia dei laterali accessi metterà quelli di uffiziali e sott'ufliziali che dal primo dipenderanno (*Ved. il cap.° XXI*). La cavalleria spiccherà innanzi a tutte le proprie guardie, e propriamente laddove possa-

no meglio scoprire a molta distanza (1); sarà sostenuta dalla fanteria per così tenerla in grado di ritirarsi

(1) In ordine alle gran guardie di cavalleria v'è però della diversità nel piazzamento di esse: questo dev'essere scelto in modo, che l'arma di cui è parola possa agire bastantemente innanzi, e su terreno scoperto; per conseguenza bisogna postarla fuori ai villaggi; al di là degli stretti, dei borroni ec. Indi si forma un cordone di vedette molto esteso per ben coprire il suo posto principale: queste vedette vanno però collocate su punti dominanti, e su tutti gli aditi, ed in buon numero, affinchè possano veder bene e molto terreno, che da quello le separa. È nommeno prudente mezzo raddoppiar le vedette più esposte od interessanti a mantenersi immobili su tale o tal altro punto; per esempio, le più inoltrate verso il nemico o distanti assai dal posto (sia qualunque la parte cui sorvegliano). A queste doppie vedette si dà per consegna, che una di esse, debbesi rimovere dal posto e venir subito ad avvertire, appena scoprano la minima cosa d'interessante.

Il cordone delle vedette in discorso si può menare fino a 1200 passi dalla rispettiva gran guardia: in questo caso bisogna però stabilire un posto intermedio tra essa e le vedette; questo, mentre dee coprire la gran guardia, deve egli stesso esser coperto dal cordone di quelle; e perciò va situato in modo che veda tutti e sia del pari veduto; ed ove non fosse possibile di ciò ottenere rispetto alla gran guardia, vi starà per lo meno in comunicazione per mezzo di qualche vedetta.

Nel modo stesso che per la fanteria, bisogna curare che le vedette di cavalleria osservino inosservate per quanto è più possibile.

Durante il giorno una gran guardia di cavalleria non ha gran fatto a temere se soverchiamente si estende, imperciocchè ha mezzi da potersi meglio guardare; dippiù in ogni caso si può

con sicurezza su i posti occupati da quest' arma. Ciò premesso è indispensabilmente necessario, che il servizio di queste due armi sia regolato a dovere, e che vada sempre di concerto tra loro; laonde prudenza impone, che ambedue sieno sott' agli ordini di un solo capo, a cui debbono direttamente ubbidire (1).

Dopo che 'l comandante avrà adempiuto a quanto è detto di sopra, e congruamente stabilita la vigilanza, non che la sicurezza della località occupata, si volgerà alla rimanente truppa, la quale, durante il corso delle cennate operazioni starà in battaglia su vantaggioso terreno.

807.° La cavalleria, sia che la truppa bivacchi, o vada in caserma, non leverà briglia che sotto la protezione della fanteria.

---

di un subito riunire: non è così di notte, e quindi, appena fa sera la cavalleria ha d'uopo ravvicinarsi e ristringersi. A quale oggetto, dopo richiamate le sue vedette ed il posto intermedio di cui abbiam discorso poco fa, andrà a collocarsi dietro la fanteria od in altro luogo determinato. Se in questa posizione notturna sta allo scoperto, si farà circondare da molto numero di vedette, e guardare da non interrotte pattuglie; ed affine di trovarsi ognora in pronto, la quarta parte dei cavalli, alla scarsa, staranno imbrigliati, e gli uomini cui appartengono gli altri terranno le briglie tra le mani mentre i loro si cibano: precauzione usata finanche di giorno quando si ha il nemico al fronte.

(1) L' ordinanza di campagna stabilisce il dritto del comando tra gli uffiziali di cavalleria e di fanteria in corrispondenza delle diverse località, dell' antichità e dei gradi.

In mancanza di locali sufficientemente vasti per tenere al coperto la cavalleria senza dividerla e suddividerla, o che, trovandoli, fossero privi del necessario spazio in cui quest' arma possa formarsi di un subito in battaglia, allora non è prudenza scompartirla nelle diverse scuderie, se non quando si ha per certo che il nemico è lontano dal villaggio, che le avanguardie e gli altri ostacoli lo possano trattenere abbastanza, e che i cavalieri abbiano tutto il tempo a trarre i cavalli dalle scuderie, e di salire in sella (1).

Quando una truppa di posto avvanzato giunge in sito donde partir ne dee non molto dopo il suo

(1) È pericoloso di alloggiare i soldati di cavalleria, atteso le immense difficoltà di cacciarli dalle case e farli subito salire in sella in un momento di attacco. Bisogna dunque indispensabilmente tenerli baraccati od in altro modo accanto ai proprj cavalli; per esempio in qualche gran chiusura in vicinanza della posizione: è questo il solo luogo dove la cavalleria possa difendersi o muoversi con vantaggio, praticandovi non pertanto ampia e tale apertura, che 20 cavalli ne possano uscire di fronte; e questa sarà guardata da un buon picchetto dell' arma, il quale la notte si farà smontare; e l' anzidetto ingresso verrà barricato con delle carrette: durante le tenebre si faranno circolar pattuglie miste, delle quali gli uomini a cavallo gireranno alla larga del posto, e quelli a piedi vicino ad esso. Gli uffiziali si alloggeranno nelle case le più immediate alla truppa rispettiva, se ve ne sieno, altrimenti staranno insieme ad essa, massime se la posizione è pericolosa.

(La Piccola Guerra. *Pel sig. di Grandmaison pag.*68).

arrivo, si ha per costume di farla bivaccare, tranne se rinvenga favorevole e vasto edifizio sul punto di difesa; ma se dee fermarsi per qualche tempo, e la stagione è rigida o piovosa, allora la conservazione degli uomini, dei cavalli, delle bagaglie e munizioni, vogliono che vi stia al coperto: bisogna dunque fortificare il villaggio, per la qual cosa fa di mestieri ricorrere ai precetti dati nel capitolo VI e IX di questa produzione.

Quante truppe sorprese, o girate in un villaggio, non si son fatte massacrare bruttalmente (1), o senza

(1) Per un posto sventuratamente sorpreso per effetto di sua imperdonabile negligenza, specialmente se 'l nemico giugne ad appiccare il fuoco in qualche sua parte, non v' ha nè regole, nè scienza militare a poterlo salvare; quindi il suo scampo da altro non potrebbe derivare, che da combinazione avventurosa, su cui le truppe in campagna non debbono fondare per nulla.

Ecco un esempio. — Nel 1743 alcune compagnie franche stavano acquartierate in *Pharkirchn* (nella Baviera); avvertite che il generale Nadasti era poco lungi dall' abitato, e trovandosi per nulla preparate a poter sostenere un attacco, i loro capi deliberarono su due piedi di abbandonare il posto: non furono in tempo; elleno si trovarono in modo tale circondate, che appena pochi uomini ne poterono uscire, i quali vi furono nuovamente respinti dai Talpaci, e dai Croati, e tutti, poco a poco, uccisi, feriti o prigionieri, furono la vittima della imprevegenza e della trascuranza, benchè da valorosi sostennero lunga pezza le forze nemiche: unica e trista risorta di una truppa sorpresa in luogo abitato, verso del quale i vantaggi che rende la fortificazione di campagna non sieno stati posti in opera.

opporre la minima resistenza, si sono date poltronescamente alla discrezione dei loro nemici?... Pel contrario, se si fossero riunite in un castello, in una chiesa, o in altro edifizio, da elleno disposto in tempo debito alla difesa, mediante prevegenza attiva(1), dico, quante truppe non avrebbero sostenuto con onore il posto; contribuito alla ripresa del villaggio cui occupavano, ovvero, alla fine dei conti, e quando l' esercito le avesse del tutto abbandonate a loro stesse, e disperando soccorso da ogn' altra parte avrebbero, anzichè no, ottenuta capitolazione onorevole?

Quest' ultima risorti non può mancare affatto a chi con decisa fermezza mostra all' inimico la non curanza di morte, e che, nonostante sa vendere a caro prezzo la vita!

808.° Le buone disposizioni date lungo il fronte di un posto per istabilirvi le gran guardie, i posti avanzati, la circolazione delle pattuglie, delle ronde ec., non sono le sole, che vi abbisognano per guardarlo a dovere; fa di mestieri, che il comandante si facci esplorare e guardare su i fianchi, per mezzo di non in-

(1) La bella difesa del Generale Guyeux nella vasta abitazione di Salò, è lampantissimo esempio dei vantaggi cui ricavar si possano dagli uomini di onore, che per circostanze di guerra debbonsi talune volte forzosamente ridurre in qualche edifizio: questo generale vi si mantenne onoratamente con 600 uomini contro 15 mila Austriaci, allorchè Buonaparte assediava Mantova, al quale interessava molto la conservazione dell' anzidetto posto.

terrotta comunicazione con gli altri posti adiacenti al suo, e soprattutto in certe ore sospette.

Dice il prelodato generale Duhesme (di cui riporto quasi per intero il capitolo) » Per dare più di chiarezza e metodo a quanto ho qui sopra indicato, ne farò applicazione su di un luogo qualunque, per esempio, sia il villaggio di Castelnedolo in Italia, sulla strada da Brescia a Montechiaro. L'immensa pianura che si spande innanzi a quest' ultimo sito (*Vedete la carta che la rappresenta nella tavola 16.ª*), per essere in proposito da poter servire di campo di esercizj e di evoluzioni, di essa mi servirò non pure come il mezzo da istruire i giovani ufficiali, pei quali scrivo, acciò, trovandosi qualche fiata nella circostanza di dovere applicare sul terreno i precetti, cui do loro sulla carta, ne ricavino vantaggio. Per conseguenza supporrò una divisione di 8 a 10,000 uomini, che da Brescia si dee recare a Mantova, battendo la strada di Montechiaro; e che, mettendosi a cavallo sulla strada (N.° 1.), si accampi innanzi a Brescia, tenendo la sinistra sul cammino di Lonato, un pò più dietro di S. Eufemia. Suppongo quindi, che'l nemico si trovi in posizione dietro Montechiaro; che il villaggio Calcinato, le rive della Chiesa, i ruscelli ed i vigneti innanzi ad esso sien tutti guarniti dalla sua fanteria leggiera, e che più avanti le sue gran guardie di cavalleria tengano posto sulla pianura. Il campo francese, dopo aver distaccato a Rezato (N.° 2.), innanzi S. Eufemia, alcune compagnie di cacciatori unite ad una cinquantina

di cavalli per guardare la sua sinistra, e dopo praticata la stessa cosa sulla dritta verso Borgosatollo (N.° 3.°), spinga innanzi al suo centro un' avanguardia di circa 1000 uomini di fanteria con 400 cavalli sino a Castelnedolo, villaggio situato su di un'altura, le cui adiacenze, da Brescia sino alla pianura, son coperte ed irrigate da parecchi ruscelletti.

809.° Eccoci precisamente nella ipotesi del comando di un posto avanzato in molta forza. Di presente seguirò, passo passo, tutto quello che deve operare un ufficiale di fanteria nello stabilimento di cotal posto, e traccerogli, nel miglior modo possibile, i suoi doveri a tal proposito.

Il comandante dell'avanguardia cui è parola, prima di giungere a Castelnedolo (sia o non conscio delle disposizioni lateralmente eseguite), avrà cura di distaccare a dritta, ed a sinistra alcuni fiancheggiatori, che si dovranno portare fino a Rezato e Borgosatollo per assicurarsi se tali punti sono occupati dal proprio esercito; questi fiancheggiatori si uniranno all'avanguardia di Castelnedolo, esplorando in pari tempo i fianchi di questo villaggio.

Il Comandante dell' avanguardia, giunto al precitato luogo col grosso della truppa, spingerà innanzi, per un buon miglio, i suoi esploratori, i quali, mettendo in pratica le incombenze ad esso loro assegnate nel corso di questa produzione, dovranno esplorar da prima tutto il villaggio, poscia le sue adiacenze; quelli a piedi non oltrepasseranno i luoghi co-

perti, ma giungendo presso la pianura, si posteranno precariamente in un punto, donde possano sostenere con vantaggio la cavalleria, che si condurrà come se dovesse portare a fine una scoperta : l' uffiziale che li comanda dovrà seguentemente rassegnare al capo dell' avanguardia i particolari e gli schiarimenti di cui si è fatta parola nel capit.° *Riconoscenze*, che alla sua hanno rapporto. Stante cotali operazioni, il prefato comandante farà avanzare il grosso della sua truppa, schierandone separatamente ogn' arma su dei punti a cadauna affacevoli. Nella citata pianta, sotto questo punto di vista , la maggior parte della fanteria è postata sul colle a sinistra della strada maestra (N.° 4.); più dietro , sotto la protezion di lei, sta la cavalleria; due o tre compagnie son collocate sulla prominenza dominante la dritta della ridetta strada (N.° 5.).

Di fianco alla cavalleria si formeranno dei pendii e delle uscite , donde quest' arma possa rapidamente cacciarsi sulla cennata strada. Poichè le truppe saranno in battaglia nel modo testè spiegato, le gran guardie di fanteria e cavalleria verranno tosto stabilite : il comandante ne riconoscerà di persona il sito di loro piazzamento, o per lo meno quello della gran guardia centrale , e l' ajutante maggiore farà le sue veci verso le guardie laterali. Suppongo, che in questa posizione vi debbano stare tre posti di uffiziale; che il più imponente, al centro (A) guardi la strada maestra, e sia forte di 40 uomini comandati da un capitano, il quale distaccherà innanzi a sè (B) un sergente ed 8

comuni, e su i fianchi due caporali, cadauno alla testa di sei soldati del proprio posto (C C), per concatenarsi con quelli laterali: Che il posto di sinistra (D), situato al declivio di un poggetto dominante un cammino avvallato di mólta importanza, e che conduce a Rezato e Calcinato, sia forte di 30. bajonette comandate dal primo tenente, il quale distaccherà un posto di sergente (E), perfettamente a sinistra, e quasi all' estremità del colle, per ivi guardare la strada dei Treponti; ed un posto di caporale innanzi a sè, verso (F): Che il posto di dritta (G), composto di venti in 25 teste, sotto agli ordini del secondo tenente, copra il fianco destro, e distacchi il piccolo posto (H), che si concatenerà col grande (A) mediante il posto (C). Per isparmiare gente, si potrebbero far sostituire da coppie di sentinelle avvanzate quasi tutti i posti di sergente (1). Il comandante dell'avanguardia in quistione, appena sarà entrato nel villaggio, per mantenervi l'ordine disporrà che vi rimanga un forte picchetto di *buon governo*, comandato da un uffiziale, coll'incarico di spiccare dei piccoli posti di cinque in sei uomini su tutte le uscite principali. Vi dovrà essere parimente la guardia del campo, la quale posterà qualche sentinella innanzi all' arme. In guisa tale nulla potrà penetrare, nè di fronte, nè di fianco. Ridonda poi dalle suddescritte misure, che il fianco sinistro

(1) L'alfiere resterà col capitano, non che i tamburi o trombetti, giacchè questi posti avanzati non debbono affatto servirsi d'istrumenti militari.

è meglio guardato del dritto; il che sta bene, perchè quello trovasi di fronte a Calcinato ed alla strada del ponte S.ª Maria, ov'è presumibile che l' inimico vi debba tenere molte truppe leggiere; e perchè, volendo questi portare a fine qualche suo progetto dirigerebbesi a preferenza sull' uno, anzichè sull' altro fianco: la ragione di questa sua preferenza muove dalla brevità del cammino cui dovrebbe percorrere onde girare questo fianco, padrone del quale, incomoderebbe maggiormente la ritirata, essendogli cosa facile il tagliar quivi la strada da Brescia a Castelnedolo.

810.° Non ho parlato ancora delle gran guardie di cavalleria (1); ma siccome il paese cui mi servo di esempio è frastagliato dai ruscelli, coperto di alberi, di vigneti ec., così, diunita al posto di sergente (B) sulla pianura, e propriamente sulla strada maestra, vi terrei dieci in 15 cavalli; inoltre spiccherei 3. o 4. vedette per iscoprire da lungi. Del resto si potrebbe collocare eziandio un picchetto di 25 cavalli dietro al posto del capitano; questo picchetto servirebbe per correre immantinente su tutt' i punti in cui succedesse allarme, onde verificarne l' essenza; come pure per ispedire di tempo in tempo alcune piccole pattuglie su i fianchi, e nella pianura, ma fuori tiro delle vedette nemiche, acciò non iscaramucciassero inutilmente con esse. La cavalleria, alleviata tanto dalle fatiche cui sopporta la fanteria nel servizio delle

(1) Vedete la nota n.° 1 in piede alla pag. 871.

guardie, sarà tenuta in serbo, ma pronta sempre a portarsi ora quà, ora là durante il giorno, sì per le scoperte, che per mettere in giro delle piccole partite, ed in tal guisa tenere l'intera avanguardia quasi in contatto colle truppe collocate su i fianchi della sua posizione. Sempre quando tutte queste truppe (di cui sarà uno solo il bivac, cioè quello innanzi Brescia) faccino il loro dovere, e si conformino ai precetti da me assegnati circa le gran guardie, esso bivac si troverà coperto di un triplice cordone di sicurezza, cui non potrà l'inimico attraversare, se non isforzando i posti ed impegnandosi in una zuffa, che presterà alle truppe tutto il tempo a prender le armi (803).

811.° Postate che saranno le gran guardie, e che la scoperta, al suo ritorno, non annunzia ostilità, si penserà al riposo delle truppe; per la qual cosa un competente travaglio, sotto buona scorta ed in buon ordine, anderà a provvedere la paglia: sarebbe però miglior consiglio di farla trasportare dai contadini, benchè in tal modo il necessario approvvisionamento di essa non potrebbe andare sollecitamente a fine. Nel primo caso fa di mestieri lo assegnare a tale o tal'altra sezione, compagnia, ec. (scortata dai rispettivi uffiziali, e sotto uffiziali acciò non si sparpaglino) questa o quell'altra barca o meta di paglia nelle adiacenze della posizione. Se la cennata provvisione va fatta sul paese nemico, e che i soldati, di ritorno dal medesimo, portino del vino rinvenuto nei cellieri di quelle vicinanze, il comandante vi spedirà subito una guar-

dia, e poscia disporrà che sia distribuito regolarmente, e senza confusione. Questa misura serve per impedire che i soldati si ubbriachino, e perchè non si facci sciupo di un mezzo cotanto importante. Si vigilerà che le squadre, le quali s' industriano ad ergersi baracche od altri ricoveri, li dispongano con simmetria, e molto dietro ai fasci d' armi onde prevenir gl' incendj: su di ogn' altra cosa prenderanno le necessarie precauzioni affinchè la maggior parte dei soldati rimasti nel campo stia sempre riunita, e pronta a prender le armi in caso di all' erta.

812.° Se l'armata dee restare alquanto tempo in posizione, sia che pensi differire l'attacco, che voglia riposare qualche giorno, o passarvi l'invernata, allora il comandante penserà a meglio stabilire la truppa; e per poco che la stagione è rigida o piovosa la farà entrare nel villaggio. In questa circostanza una parte degli uomini di fanteria franchi di servizio si stabilirà a sinistra in una chiesa isolata, la quale può esser messa in istato di difesa diunita al suo cimiterio, se ve ne sia: siegue da tutto ciò, che il fianco sinistro sarà perfettamente in sicuro. Un' altra porzione di fanteria si stabilirà in qualche edifizio, che sporga sulla strada di mezzo (N.° 7.); e quante volte questi due edifizj non fossero sufficienti per tenervi tutta la gente franca, si sceglieranno le case più vaste nelle vicinanze dei medesimi per collocarvela: la cavalleria starà anch' essa al coperto nelle pagliare o scuderie, che si trovano nel recinto del villaggio: essa manterrà sulla piazza d'armi

un picchetto sempre pronto a marciare. Le principali uscite verranno chiuse e messe in istato di difesa. Se la porta principale del villaggio (sempre che ve ne sia) dasse uscita sulla strada di Montechiaro, vi si formerà una barriera, e innanzi a questa una batteria, che infili la strada: su i colli ove ho detto di situare, a prima giunta, la fanteria si potranno ergere due piccoli *redan*, situati in modo, che ricevano protezione dalla fucileria postata in qualche casa perforata di feritoje nello stesso villaggio. Le opere summentovate verranno guarnite di truppa, e, anticipatamente, il comandante assegnerà le compagnie, che, in occasione, le dovranno sostenere, acciò nel primo all' erta vi corrano immantinente. La batteria sarà costrutta in modo, che i pezzi si possano riportare agevolmente nel villaggio: sarebbe cosa buona di ritirarneli tutte le sere; là sarebbero inutilmente esposti, perchè durante la notte sono di poco o verun giovamento; ma alla punta del giorno debbono stare in batteria affiancati dai cannonieri a miccia accesa.

Le guardie (che quando la truppa bivacca si debbono situare alquanto innanzi) nell' attuale circostanza si possono approssimare in modo, che quella di mezzo resti più sotto alla falda del piccolo colle; la guardia di destra e quella di sinistra si collocheranno sull' estremità delle due strade; per conseguenza la catena dei piccoli posti da esse guardie dipendenti, verrà del pari più ravvicinata e stretta. E siccome gli uffiziali metteranno quivi sicuramente in pra-

tica le mie istruzioni anteriormente indicate, cioè, barricandosi, e trincerandosi sulle strade e su i cammini, cui hanno in guardia, così, trovando il nemico una prima barriera formidabile, saranno meno soggetti ad essere tagliati, e maggiormente in grado di farsi sostenere dal grosso della truppa. Per verità le gran guardie stabilite come ho detto più sopra, possono esplorare meno alla lunga, e per conseguenza le guardie di cavalleria, non essendo più affiancate dalla fanteria, debbono anch' esse, almeno la notte, ravvicinarsi di avvantaggio; ma tale inconveniente si ripararà colla circolazione di più pattuglie, e colla mossa di varie scoperte; quindi non è da rivolgersi a dubbio, che il nemico, obbligato dalle stesse circostanze, dovrà nommeno indietreggiarsi, e per ciò la truppa che gli sta di fronte non mancherà di tempo a potersi informare dei movimenti di questi, e con particolarità se lo spionaggio è regolato come si deve. Nelle nottate d'inverno, più che in ogn' altra stagione, le truppe avanzate, giovandosi delle pattuglie di cavalleria, dovranno stare asseverantemente in comunicazione cogli accantonamenti stanzionati su i fianchi, sulla strada, ed alle spalle del posto principale, onde far sì, che la corrispondenza non soffra interruzione, sia per parte del comandante, o delle truppe quivi accantonate, il quale farà pur bene a stabilire un posto alle spalle del villaggio: è questa un'ottima precauzione contro le intraprese dei scorridori nemici.

813.° Nel villaggio cui mi servo d'esempio vi è una

antica torre che domina, a buona distanza, la campagna ed il cammino sulla pianura di Montechiaro, talmentecchè niuno la può percorrere senza essere scoperto; in essa torre si posterà un sott' uffiziale accorto, e munito di cannocchiale: un uffiziale vi salirà pure di tanto in tanto: questo è un altro mezzo ond' essere avvertito per tempo dei movimenti dell' avversario. Non vi è quasi alcun villaggio senza una specola, presso a poco, come quella cui do in esempio.

Il comandante guarnirà di truppa i varj luoghi cui giudica più importanti alla comune difesa, e terrà pure la metà, o almeno il terzo della sua gente, come riserva sulla piazza d' armi, pronta sempre a rafforzare i luoghi deboli, a respingere vigorosamente colla bajonetta le colonne che da quivi tentassero introdursi nel villaggio, a far sortite, ad inseguire il nemico, ed a proteggere la ritirata, qualora si dovesse onninamente effettuire.

814.° In un attacco in tempo di notte si procurerà di tenersi forte sino a giorno chiaro, in cui, a ragion veduta, si potrà prendere qualche determinazione: d' altronde cotali attacchi non sono pericolosi che di sorpresa, imperciocchè, stante l' oscurità, non è così facile al nemico di forzare le barriere, e gli altri ostacoli contrappostigli in un villaggio del quale, può star benanche, che ignori del tutto le strade e le altre sue particolarità; per la qual cosa, non così facilmente si espone ad assalirlo. Attaccato dal nemico, bisogna battersi fino a che non abbia mo-

strato tanta forza, quanta ne sia capace a far giudicar necessaria la ritirata. La truppa essendo stretta da per ogni intorno, e avendo ordine di opporsi asseverantemente, allora è nel dovere di battersi fino all'estremo; giacchè dee supporre, che il grosso del proprio esercito non mancherà di venirle in soccorso, e che farà di tutto per levarla da imbarazzo. È questo uno dei casi da doversi assolutamente mettere a calcolo in un accantonamento; e perciò il comandante terrà sempre in riserva in qualche edifizio sulla piazza d'armi, e viveri, e munizioni per alquanti giorni, ed allorchè questo approvvisionamento non potrà essere di pane, o biscotto, sia di farina almeno e di alcuni bovi. Un bravo soldato, fino a che abbia la più lieve speranza di riuscir con onore nel disimpegno della sua missione, dee le mille volte rischiar la vita, anzichè arrendersi: quindi, io son di avviso, che le capitolazioni, generalmente parlando, fruttano ben poco onore (1); e giudico eziandio, che il battersi qualche ora di più, ed esser preso a viva forza, è procedere di gran lunga in maggior conto fra i militari, che quello di appigliarsi ad immatura capitolazione. L'ostinata resistenza di un posto è sempre favorevole diversivo per la truppa, che di esso viene in soccorso.

815.° Circa ai posti di fanteria leggiera non penso d'insinuarmi più addentro. E quel poco che ho detto nell'attuale capitolo lo consacro a dirittura agli uffi-

(1) Vedete il numero 479 e seguenti, pag. 398, 1.° Vol.

ziali superiori di quest' arma, i quali colla loro intelligenza, ne vivo certissimo, sapranno, in occasione opportuna, tirar partito dall'abbozzo che ne ho fatto loro, applicandolo alle diverse circostanze,

. La posizione da me prescelta è bastantemente propria onde servire di esempio circa ogni altra gola di stretto: considerandola bene, vi si scorgerà di leggieri, che dove comincia la pianura, ed il paese scoperto, la fanteria perde il suo vantaggio, e perciò deve del tutto cedere i posti avanzati alla cavalleria. Se in vece del villaggio situato, come nella mia carta, sulla spianata a ridosso della prominenza, vi si voglia supporre un bosco, un terreno ingombrato da vigneti, od altro luogo coperto ed intrigato, anche in questo caso le truppe si posteranno in avanti nella guisa detta di sopra; le guardie vi guarderanno gli stessi sbocchi, e precisamente i tre cammini attraversanti i poggi, per esser quelli avvallati e dominati nel modo stesso, che dalle colline ogni piccola valle. Se un ruscello scorresse a piè dei ridetti poggi, allora si potranno collocare le gran guardie su i guadi, ed i ponti; ma se i fucilieri, e l' artiglieria non potessero battere veruno di tai passaggi, allora, un picchetto starà sempre lesto a portarsi a rinforzare il posto, che lo tiene in guardia: nell' intelligenza però, che sul punto di passaggio dovranno esservi tutti gli ostacoli dei quali terrò discorso nell'articolo *delle gran guardie*. Ogni qualvolta si occupa la cresta di una collina, sarei di sentimento,

che le truppe si collocassero alle sue spalle, e alquanto indietro, per così tenerle celate all' inimico, che potrebbe di leggieri venire a conoscenza della forza che gli sta di fronte, scoprendone le baracche od i fuochi. Per colui che attacca è grandissimo vantaggio la conoscenza precisa della situazione del campo nemico; come il poterlo nascondere non è meno favorevole per chi lo difende (1). Si farà cosa lodevole d'innalzare sul fronte della fanteria qualche trinceramento fiancheggiato da *redan* o da piccoli ridotti. È questa precisamente la circostanza in cui fa d' uopo rivolgersi alla fortificazione di campagna; ma non bisogna andare affatto al di là del regolare, il che stancherebbe di molto il soldato; imperciocchè se il posto fosse di grande importanza, il comandante in capo non mancherebbe di accompagnar la truppa con degli uffiziali del genio, e gli darebbe qualche compagnia di zappatori.

CAPITOLO XXI.

Delle gran-guardie, e dei posti da esse dipendenti.

816.° « Appena un corpo di truppa sarà giunto sul terreno in cui deve stare in posizione od accampato, la prima cura di chi lo comanda in capo dev' essere quella di spingere innanzi e su i fianchi della sua

(1) Malagevolmente si vince chi con esattezza conosce le proprie forze, e quelle del nemico. (*Vegezio.*)

truppa le competenti guardie onde coprirla e tenerla in sicuro dalle sorprese: queste guardie saranno più o meno forti, e più o meno moltiplicate a tenore della località e delle circostanze ».

« Uopo è dunque che delle *gran-guardie* di fanteria vengano piazzate in siti coperti, frastagliati, e naturalmente forti (1): per esempio, innanzi ad un villaggio (*Vedete il numero 867*), bosco, ruscello, borrone o simili, oppure su di una ripida altura, ed in modo che da siffatte località possa la guardia scoprire a gran distanza il nemico, e ritirarsi al campo con facilità ed accerto senza che questi la vegga affatto. Le stesse regole sono da osservare rispetto ai posti soggetti alle gran guardie, e da tutte le vedette e sentinelle, come in prosieguo sarà partitamente accennato ».

817.° « Tra gli errori che si commettono nella scelta del sito a collocare una gran guardia, sono i più comuni, o la soverchia lontananza dal campo a cui appartengono, o il caso opposto: sì l'uno che l'altro errore son del pari dannosi; perchè se la gran guardia è troppo lontana sta in pericolo di essere battuta, e posta in rotta prima che si abbia tempo a darle ajuto; se poi soverchiamente prossima, il nemico può facilmente, con impetuoso e vivo attacco, respingerla a prima giunta e penetrare sin dentro al campo ».

Nel capitolo antecedente ho premesso, che sotto la

(1) Ved. la nota numero 1. in piede alla pagina 866.

protezione della fanteria leggiera un esercito si dà al riposo, e cerca riaversi dalla stanchezza, togliersi la fame e la sete: le truppe a cavallo, che lo hanno preceduto sbrigliano, e rinfrescano altresì i cavalli dietro di esso: e siccome questo corpo, senza faticarsi di molto, non potrebbe vegliare in tutto il corso della notte, dopo aver marciato l' intiero giorno, così affidar dee la propria sicurezza ed il suo riposo a dei distaccamenti, e prender posizione, ove ognuno s' industrierà formarsi un ricovero, a cucinarsi le vivande, mentre quelli, composti della terza, od al più poco della quarta parte di esso, comandati per giro, andranno a collocarsi sulle avvanzate, sulle strade maestre, e in tutt' i punti donde il nemico potrebbe penetrare nel suo bivac. Questo servizio è per lo appunto quello che si addimanda di *gran-guardia,* e che perciò formerà il soggetto di questo capitolo; quivi rammenterò tutte le norme, e le precauzioni, che la esperienza mi ha somministrato, benchè in siffatto servizio sono tante e poi tante le cose a dire, che non oso lusingarmi di non ometterne alcuna. »

818.° La gran guardia principale si compone ordinariamente così: *Di un capitano comandante, due o tre subalterni, quattro sergenti, sei sino ad otto caporali, due tamburi o trombi, e settantadue fino a cento soldati*; insomma, di un distaccamento rappresentante, dal più al meno, la forza di una compagnia presa per contingente nell' intiero corpo.

Il motivo che mi fa consigliare di non servirsi pro-

priamente di una compagnia, quello si è, che le gran guardie, essendo più esposte ad esser prese o distrutte, la loro perdita sarebbe disorganizzante più di quella di un distaccamento tripolato, se diversamente si procedesse; poichè i battaglioni, evoluzionando per plotoni e divisioni, la perdita di pochi uomini per cadauna compagnia le sminuirebbe egualmente, senza nuocere gran fatto al modo in cui il battaglione va maneggiato, e niente alle sue mosse. Un capitano di gran guardia si deve collocare al punto cui giudicherà il più essenziale a doversi garentire, e pel quale è da presumere che il nemico debba necessariamente passare, onde portarsi ad attaccare il reggimento di cui fa parte. Un ponte, un guado, od altro sito sulla strada maestra; l'abbrancamento di varii sentieri, che metton capo dalla parte dell' avversario, sono quasi sempre i punti da doversi occupare. Il posto del capitano starà in un sito dove la fanteria venga protetta dagli accidenti del terreno; a modo di esempio, in un luogo coperto da cespugli, dietro di una fratta e simili; sull' estremità di un bosco: nell' intelligenza però, che da questi siti possa difendere il punto in veduta. E siccome il capitano comandante la gran guardia è nell' obbligo d' invigilare su di una data porzione dell' orizzonte, che gli si spazia d'avanti, così distaccherà uno o due uffiziali sotto ai suoi ordini su dei punti favorevoli a dritta od alla sinistra, donde l' avversario potrebbe girarlo, od entrar nel campo, insinuandosi tra il suo posto e le altre guardie avanzate. Ogni posto di uffi-

ziale, oltre la sentinella innanzi alle armi, si circonderà di due o tre altre di esse, postandole in distanza di 100 in 150 passi dal medesimo, ed in modo che sieno in grado di essere udite da quella, sia direttamente, sia per mezzo di altre sentinelle dello stesso posto, se il primo caso non sia possibile (*Ved. il n.° 411 e segu.*): è questo l'unico mezzo da prevenire l'avvicinamento del nemico, e dare alle truppe tutto il tempo a prender le armi. Queste sentinelle verranno collocate su tutti gli aditi ed i punti, che offrono al nemico il mezzo di spiare il campo loro. Ogn' uno dei suddetti posti spiccherà una piccola guardia avanzata di sei in otto uomini, ed un caporale, comandata da un sergente. Questo piccolo posto, situato su qualche eminenza dominante i principali accessi, dovrà distare di uno o due tiri di fucile da quello dond' è partito. Il posto principale, quello cioè del capitano, ne ha spesso due innanzi a sè, uno di sergente, e l'altro di caporale.

Inquanto alle sentinelle de' posti avanzati, sono da considerarsi la prima catena, od il cordone della posizione del proprio corpo; esse verranno disposte in modo che, per quanto è più possibile, si scoprano a vicenda: i posti a cui queste appartengono formano la seconda catena, ed i posti d' uffiziale la terza. I primi posti altro non debbono fare, che, quando occorra, con un colpo di fucile dar l' avviso dell' avvicinamento dell' inimico, e poi, bersagliandolo, convergersi sul posto a cui appartengono. Le guardie di uffiziali chiudono i cammini, e per ciò vi si debbono

mantenerle finchè non abbiano dei rinforzi, o l'ordine di abbandonarli. Nel caso che si credessero impossibilitati a resistere contro un attacco troppo violento, od alla superiorità delle forze nemiche, allora, nel darsi alla ritirata verso i posti donde son partiti, dovranno far di tutto per trattenerle il più che sarà loro possibile, per così dar tempo al corpo cui appartengono di prendere le armi, disporsi alla difesa, od alla ritirata, a seconda delle istruzioni.

819.° Il comandante di ogni posto, appena vi sarà giunto schiererà la sua gente in un sito il più proprio alla miglior difesa; quindi farà postare le sentinelle, come si è detto di sopra, e nel portarsi di persona a fissare i suoi posti avanzati, eseguirà in pari tempo una prima riconoscenza del terreno che lo circonda. Ciò adempiuto, farà costruire una specie di cavalletto, onde servire da rastrelliera per le armi, o le farà formare a fasci sul sito, o presso al sito da lui prescelto per punto di riunione, che sarà dove in verun modo il nemico possa scoprirvi la truppa; quindi, lo stesso capitano, fisserà, alle spalle dell' altura, un altro luogo per accendervi il fuoco; trovandosi però in sito piano, disporrà che si accenda in un fosso, cui farà cavare espressamente; ma sempre in luogo, che la fiamma ed i soldati vi stieno occulti all' inimico; poichè, tanto il posto delle sentinelle, come il sito in cui la truppa dee schierarsi dev' esser tale, che da esso si scopra tutt' all' intorno: è prudenza però, che quello dove i soldati si scaldano e riposano, sia in

basso a sufficienza. Il nemico, scoprendo il fuoco; avrebbe vantaggio nella sorpresa, e nell'attacco di simile posizione: quando non si può nascondere il fuoco, allora, per illudere i suoi distaccamenti, che nel corso della notte tentano sorprendere il posto, sogliono le truppe accenderne diversi; ma la miglior cosa si è di non accenderne alcuno, se la stagione il permetta.

Quantunque il posto sia collocato nel sito anche il più favorito dalla natura, pure il comandante non mancherà di aumentarne la difesa, facendo scavare dei fossi, e spianare le ineguaglianze del suolo; innalzare parapetti, terrapienar le siepi ec. ec: un terreno circondato da siffatti ostacoli dà più animo alla truppa che vi sta dentro.

Il comandante di una gran guardia escogitar deve anticipatamente il modo da potersi ritirare con facilità; per la qual cosa si dovrà egli collocare su di un terreno le cui siepi, i cespugli, le ineguaglianze del suolo ec. ec. la proteggano, o donde possa volteggiare, e tenere in soggezione il nemico, senza esserne gran fatto inquietato, o tagliato nel suo retrogrado movimento: ingombrerà di ostacoli la strada, il ponte, ec. cui gli sarà dato in guardia; ben' inteso però, che siffatto ingombramento dev' essere in ragione dello scopo del proprio esercito, vale a dire, se in istato di offensiva, gli ostacoli dovranno essere mobili, ed atti soltanto a rattenere una carica di cavalleria: quindi alcuni carri messi a traverso dei sentieri (*Vedete il num.° 180*), e qualche tagliata di alberi innanzi ai

posti, saranno sufficienti; ma se sia quello sulla difensiva, gli ostacoli esser debbono molti e resistenti. Su i ponti vi dovranno essere buone barriere, e vi si scaveranno dei fossi; si spianerà, per quanto è possibile, tutto quello che domina il posto; e se questo è situato su di una strada, si faranno, a traverso della medesima, di tratto in tratto, delle larghe fenditure, dietro all'ultima delle quali s'innalzerà un solido parapetto; si romperanno i guadi, sfossificandoli o formandovi una fossata al di quà di essi, e piantandovi pali, paletti, ec. ec. Ma siccome innanzi ai posti avanzati vi potrebb'essere più di un picchetto di cavalleria, così è di mestieri conciliar la difensiva colla facilità della loro ritirata, non che quella delle scoperte, o pattuglie di qualunque arma. In conseguenza, chiuso che sia il cognito passaggio, è necessario di aprirne un altro fuori mano, su del quale si apporranno benanche dei movibili ostacoli. È questa la maggior parte delle precauzioni a doversi prendere nei piccoli posti avanzati.

820.° La qualità principale che distingue il comandante di questi posti è la vigilanza, l'attività; esso deve reiteratamente visitare le sue sentinelle, ed i suoi posti, onde assicurarsi se adempiano a dovere il servizio, nel quale istruirà ed incoraggirà partitamente ognuno. Ciò posto, eccovi il modo per bene eseguire le riconoscenze ne'posti avanzati: Appena una sentinella, o vedetta vedrà venir della truppa verso di sè, e che questa sarà giunta a circa 200. passi dal sito in cui si

trova postata, preparando l'arma, dirà: *alto, chi va là?* ricevuta la risposta, griderà: *caporale di guardia, fuori della guardia, venite a riconoscere ......* (1). A questo invito il *capo posto* farà prendere le armi ai soldati, ed il caporale di servizio (detto di posa), conducendo seco due uomini, si porterà immantinente verso la sentinella, e, poco discosto dalla medesima, comanderà loro: *alto*, *preparate l'arme*, e volgendosi poi verso la truppa, griderà: *Chi va là?* Il comandante di essa (che, alla voce di *alto*, si è dovuto fermare), risponderà .... (2). Dopo la risposta il caporale domanderà: *Che reggimento?*, ed il comandante della truppa dichiarerà il corpo di cui la sua gente fa parte. Terminata questa prima riconoscenza, il caporale, dirà: *alto alla truppa*, *il comandante vada all'ordine*; questi si porterà subito dal capo posto, per comunicargli la parola di riunione (a tenore del suo grado o della sua qualità, conformemente al dettato dell' ordinanza di campagna), il quale, onde riceversela all'orecchio, si avanzerà di sette in otto passi dal centro della sua guardia; in questo mentre il caporale, diunita alla sua scorta, resterà ove si trova, e tanto lui, che la sentinella esplorerà le mosse della truppa. Se la parola è quella della giornata, il capo posto lascerà libero il

(1) La sentinella ripeterà la risposta datale dalla truppa da essa fermata.

(2) La risposta dovrà essere analoga alle circostanze, ed alle istruzioni ricevute all'uopo, altrimenti la truppa è sospetta.

passo alla truppa; a quale effetto dirà al comandante della medesima: passate pure; poscia, facendo fronte dalla parte dell' inimico, renderà, se occorra, gli onori dovuti alla truppa, ovvero al personaggio che la conduce (1), e non rientrerà nel corpo di guardia se non dopo sfilata la truppa. Il caporale tornerà al posto appena il comandante della cennata truppa gli sarà ripassato per davanti. Questa consegna dev' essere rigorosamente eseguita, tanto di notte, che di giorno in tutt' i posti avanzati, e con particolarità in quelli innanzi ai quali non vi sono altre guardie di fanteria. Si può certe volte fare a meno di praticare tutto ciò in chiaro giorno nei posti, che stanno più in dietro. Quando si eseguisce l' atto di riconoscenza di una truppa, che dee passare soltanto per avanti a questi posti, basterà che la sentinella le domandi: *Chi va là? Qual reggimento?* e poi la lascerà passare, rendendole pure i corrispondenti onori. In tempo di notte, ed ogni qualvolta la truppa sarà più numerosa di quella del posto, il capo di esso, dopo averla riconosciuta, non le concederà passaggio, se non previa il consenso dell' uffiziale comandante il posto principale, a cui spedirà la persona che trovasi alla testa di essa truppa: quest' uffiziale nel conferire secolei dovrà usare la massima

(1) *Al personaggio*, giacchè l' onore, cui spetta ad una truppa che sfila innanzi ad un' altra, può essere al di sotto di quello, dovuto ad un gran personaggio, cui la truppa può essere solamente di scorta.

attenzione per bene assicurarsi della identità della medesima e delle sue risposte.

821.° Gli uffiziali ed i sott'uffiziali comandanti dei posti avanzati, dopo stabilito il posto, e poi di quando a quando, si assicureranno della esecuzione esatta di tali consegne col farle ripetere ai caporali, ed interrogandone familiarmente le stesse sentinelle, a cui faranno concepire, nel miglior modo possibile, lo scopo e la necessità dell'attenzione che prestar debbono al disimpegno di ciò che viene loro ordinato. Visiterà spesso, tanto di giorno, quanto di notte tutti i posti di sua dipendenza, onde assicurarsi che stiano all'erta e faccino bene il proprio dovere; farà eseguire delle pattuglie, e delle ronde, spiccherà pure qualche sentinella volante (1), e ciò a seconda delle diverse circostanze, e dell' urgenza: è d' uopo non pertanto, che gli uffiziali abbiano per massima costante, che non è prudente di trapazzare inutilmente i soldati (2). Il capo posto baderà bene di non postare in sentinella avanzata o *perduta* (823) chi, tra la

(1) Vedete il numero 417 pagina 349.

(2) Non vi è cosa che più dispiaccia al soldato, e particolarmente al nostro, che è più sottile di quel che qualche volta non pensiamo, dico non vi è cosa che più gli pesi, quanto il vedersi trapazzare senza prò, e senza bisogno, sia dal capriccio, sia dalla inespertezza dei capi: esso ne mormora, fa cattivo concetto di chi lo dirige, ed in qualche circostanza difficile, sia che si trovi stanco, o finga di esserlo, eseguisce male il suo dovere. Da ciò la massima dei Romani; *Più ne' quartieri, che nel campo, il soldato si stanchi.*

sua gente, non goda di sua piena confidenza; come ancora non affiderà mai i piccoli posti, se non ai caporali i più di vaglia, di cui ha pruove di zelo, e di attaccamento.

822.° Dato che un caporale, il quale conosca la parola d'ordine, diserti il posto, allora è indispensabile, che l'uffiziale da cui dipende ne prevenga il comandante, senza perderci tempo; questi l'uffiziale superiore di giornata, affinchè ne facci rapporto al generale in capo, il quale farà subito cambiare la parola d'ordine. Frattanto, il comandante dell'avanguardia vi aggiungerà un nuovo segno di riconoscenza; per esempio, un vocabolo, una o più battute di mano sulla giberna, sul petto, ec.

823.° Si addimanda sentinella perduta quel soldato, che vien postato innanzi a tutte le sentinelle d'un piccolo posto avanzato: questa sentinella, tostochè si vedrà compromessa coll'inimico, che tentasse avvicinarlese, ripiegherà su qualcuna delle sentinelle ad essa più immediata: peraltro è da notarsi, che oggidì si fa poc'uso di queste sentinelle.

824.° L'uffiziale che comanda una gran guardia, dev'essere sommamente vigilante, e soprattutto poco prima dello spuntar del giorno. Esso, in tal momento, non dovrà tollerare, che i soldati, quantunque svegli, stieno sdrajati, o seduti, poichè, in tali positure, cederebbero facilmente alla possanza del sonno; anzi farà cosa lodevole di tenerli sotto le armi sino a giorno chiaro.

825.° Le guardie si mutano, per l'ordinario, a levata di sole, ed allo spesso vien disposto, che la guardia smontante rimanga con quella, che le dà la muta, fino al ritorno delle scoperte. Ogni qualvolta che per circostanze particolari le scoperte non verranno eseguite, allora l' uffiziale vi supplirà con una pattuglia di sergente; questo riconoscerà esattamente tutte le adiacenze del posto, visiterà le strade ed i sentieri che sporgono dalla parte dell' inimico; s' informerà della qualità del terreno che questi circonda, della posizione dei suoi posti avanzati, e delle truppe di cui sono composti (procurando, a tutta possa, di scoprirne le particolarità); in ultimo, domanderà delle forze, e posizioni principali di esso nemico. Per venire a capo di tutto ciò, dovrà interrogare con iscaltrezza tutte le persone che incontra, senza però distorle, per quanto è possibile, dalle loro faccende.

826.° Il comandante di ogni posto avanzato permetterà agli abitanti dei villaggi, o di altri siti circostanti al suo posto, di entrare liberamente nei proprj domicilj, ma non perciò dovrà pretermettere di assicurarsi dei forestieri, e di ogn' altro soggetto, che, dal suo portamento e procedere incerto, dà indizio di persona sospetta; come pure non concederà ad alcuno di oltrepassare la linea dei posti avanzati, senza permesso in iscritto del generale, o di chi sia ciò di diritto. Non tollererà punto, che i paesani, di qualunque sesso e condizione, giravoltino attorno al posto, e farà arrestare chiunque si presenti innanzi al

medesimo con un certo andamento, come per volerlo esaminare: questo procedere, che alle fiate vien creduta curiosità, ha spesso per oggetto la riconoscenza, onde assicurarsi di ciò che si va operando nel posto: in questi casi è di mestieri rammembrarsi, che la sicurezza dipende addirittura dalla più minuta sorveglianza, e dal far sospetto di ogni cosa. Ove si presenti qualche parlamentario o trombetto innanzi ad un posto avanzato, e che questi si annunzii, come d'ordinario, a tocco di tromba o di tamburo, l'uffiziale non permetterà che si approssimi al posto, ma egli stesso si porterà da questi, onde riceversi il plico, cui farà capitare immantinente al generale, od al suo comandante; e qualora il ridetto parlamentario domanda abboccarsi coll'uno o l'altro, l'inviterà specificarne per iscritto i motivi, cui spedirà a quest'ultimo per le disposizioni di risultamento. Dato che il generale conceda al parlamentario di portarsi fino a lui, allora prima di farlo attraversare pel posto lo farà bendare, e poscia condurre sino a tale o tal'altro sito da quello indicato.

827.° Siccome i comandanti dei posti avanzati non debbono mancare di carta topografica del paese in cui fanno la guerra (529), così, giunti al posto, si occuperanno di esaminare, se quella cui posseggono corrisponda al terreno da eglino occupato, e ciò nel eseguirne la debita riconoscenza; e qualora su quella porzione di carta, che lo rappresenta, vi rinvenissero errori, li dovranno notare, affinchè venendo

interrogati dai generali, o dagli uffiziali superiori d' ispezione, ne dieno loro contezza nel ragguaglio, che gli faranno sulle particolarità rilevate nella riconoscenza. Dipende dalla esattezza, e dalla vigilanza del servizio, non che dai dettagli delle buone riconoscenze, l' ottima rinomanza di un comandante di posto avanzato. In questo modo un uffiziale incomincia a farsi un nome, ed apprende le prime lezioni di guerra. Un posto avanzato bene invigilato e regolato, può procurare grandi vantaggi a chi lo comanda. Quindi, io dico, che per un uffiziale è sufficiente, che senta intensamente il desiderio di volersi contraddistinguere, per non dover dubitare, che i superiori non concepiscano a suo prò dei favorevoli sentimenti, quando lo veggono zelante, ed oculato nel proprio dovere; essi faran di tutto, lo so di fatti, per procurargli occasioni, da cui possa ritrarre onore.

Del servizio delle pattuglie nei posti avanzati.

828. Le pattuglie han per oggetto la sicurezza delle gran guardie e dei posti da queste dipendenti, i quali, per mezzo loro, si tengono in reciproca corrispondenza durante la notte, onde evitare, o conoscere almeno che alcun di essi venga preso dall' inimico, ed il cordone dei posti avanzati sia perciò interrotto.

Le pattuglie vengono somministrate dai posti di uffiziale, o dal picchetto di servizio; esse si fanno circolare più la notte che 'l giorno, nel corso del qua-

le sono assai meno necessarie, perchè i posti si veggono l' uno coll'altro.

Una pattuglia composta di dieci uomini ed un caporale, comandata da un sergente, e qualche volta di quindici, condotta da un uffiziale (quando però il posto che la fornisce è numeroso), uscirà, per esempio, dal posto principale, e si porterà fino al primo posto di dritta sulla stessa linea, quivi si abboccherà coll' uffiziale che lo comanda per sapere se cosa vi sia di nuovo, e poi, dirigendosi in avanti, percorrerà la linea dei posti avanzati, ritornerà in dietro, e, prolungandosi sulla linea dei posti principali, visiterà il primo posto di sinistra, e, dopo di aver descritta, per così dire, una specie di linea ovale, rientrerà al posto dond' è uscita: quivi il comandante della cennata pattuglia darà conto al comandante di esso posto di tutto quello che ha veduto, e del modo con cui è stato ricevuto dai posti, non che della attenzione e vigilanza dei medesimi.

Queste pattuglie si succederanno l'una dopo l'altra nel corso dell' intiera nottata, e con particolarità due ora prima di giorno.

Prescindendo da queste numerose pattuglie somministrate dalle gran guardie di capitano, i posti più piccoli, all' eccezione di quelli che non hanno che cinque in sei uomini, ne metteranno in giro di cinque o tre soldati, per tenersi in comunicazione coi posti aggiacenti ai loro fianchi, innanzi, o dietro. Al primo colpo di fucile i capi posti cacceranno subi-

to queste pattuglie, affine di assicurarsi della causa che lo ha fatto sparare; lo stesso eseguiranno se sentano il minimo strepito; e finchè le ridette pattuglie non siansi ritirate, essi capi posti si terranno sotto le armi col rimanente della loro guardia.

Nel circolare delle pattuglie numerose, coloro che le comandano spiccheranno, a 15 in 20 passi innanzi alla loro direzione, due uomini comandati dal caporale; inoltre faranno marciare, a dieci passi dalla coda della pattuglia, uno o due soldati, e dove abbiasi a temere di qualche sorpresa di fianco, non mancheranno di farsi fiancheggiare da pari numero di soldati. Queste pattuglie, durante il di loro giro, si regoleranno come si trova prescritto nel numero 416. Elleno, al primo *alto chi va là!* di una sentinella, si fermeranno, ed il suddetto caporale di avanguardia risponderà loro in conformità della istruzione ad uopo tale ricevuta, facendosi riconoscere in uno dei modi indicati nel numero 415.

I comandanti delle pattuglie non permetteranno a veruno di fumare, di raschiare e tossire, se sia possibile.

829.* Quando due pattuglie s'incontrano, il comandante di quella, che per la prima scopre l'altra, griderà subito: *alto chi va là*, e dopo avuta la risposta si riconosceranno nel modo prescritto dall' ordinanza di piazza.

Se il suddetto caporale scopre distintamente il nemico griderà subito: *Alto chi va là*, e, marcian-

do in dietro, si unirà tosto al grosso della pattuglia, in qual mente non tirerà sul nemico, purchè questi non gliene dia l'esempio (1); in qual caso tutta la pattuglia farà fuoco, e si ritirerà battendosi col medesimo, non solo per arrestarne la marcia, ma per dare l'allerta a tutto il cordone dei posti. Se il nemico fosse di cavalleria, la pattuglia uscirà di strada per mettersi dietro qualche fratta o siepe, in qualche fosso od altro riparo, per indi dirigersi sul proprio posto, percorrendo un cammino su pel quale l'arma suddetta non possa inseguirla. In ogni caso però il comandante di qualunque pattuglia spiccherà subito uno dei suoi individui coll'ordine di portarsi direttamente ad avvertire il posto più immediato alla località su cui si trova impegnata la pattuglia.

830.° È da riflettere, che i comandanti delle pattuglie non debbono permettere ad alcuno dei loro individui di far fuoco contro una truppa sospetta, se non dopo di esserne stato autorizzato: ed è pure a questo fine, che i soldati da esso loro distaccati come avanguardia, e fiancheggiatori, anzichè sparare, si debbono riunire al grosso della pattuglia, dopo aver con accerto riconosciuto il nemico, tranne se questi abbia loro sparato addosso, come l'ho detto di sopra.

831.° Il comandante di una pattuglia, benchè debbesi assicurare della vigilanza dei posti, non dee tut-

(1) Questa precauzione è indispensabile per non tirare addosso ai parlamentarj o disertori nemici.

tavolta porsi in idea di volerli capitare in fallo, o sorprenderli: in questo caso prenderebbe l'aspetto del nemico, e quindi si esporrebbe a qualche disgrazia.

Qualunque accantonamento, campo o *bivac* guardato da buon cordone di posti avanzati stabiliti con accorgimento, vigilati a dovere, e visitati spesso da pattuglie istruite in questo servizio, non può essere sorpreso in verun conto; quindi i soldati franchi di servizio si possono con sicurezza abbandonare al riposo.

Delle scoperte.

832.° Lo esser sempre a cognizione del sito in cui sia l'inimico, è il principale oggetto a cui deve badare il comandante di una truppa alla guerra; conoscere la distanza dei posti avanzati, o la direzione della marcia dell'avversario, sia che si avanzi o si ritiri, sono precisamente le cause, che obbligano le truppe accantonate, accampate, ec. alle *scoperte*.

Allorchè un' avanguardia od altro distaccamento, che, giunto al posto od alla posizione, ignorasse in qual parte si trova il nemico, distaccherà delle piccole partite di cavalleria leggiera, le quali si spingeranno fino a quattro in cinque miglia in avanti, esse, via facendo, interrogheranno i viandanti, le persone della campagna ec, per così procurare di sapere dove tiene i suoi posti avanzati.

Supponendo poi che sia già noto a questa truppa, che i posti avanzati dell'inimico stieno per due o tre

miglia distanti da lei, allora, alla punta del giorno, è necessario che sappia se questi han cambiato di posizione, o ciò che in essi si va praticando: a questo fine il comandante ordinerà, che dei picchetti di fanteria e di cavalleria (1) si riuniscano a tale o tal altro posto di guardia.

Se una pianura od altro terreno scoperto divide le due parti contrarie, allora è sufficiente il rafforzare la gran guardia di fanteria, lasciando il carico della scoperta alla sola cavalleria, la quale dovrà però essere forte a proporzione della distanza che dee percorrere; ma per poco che il terreno sia coperto e favorevole alla fanteria, ben si opera componendo di ambo le arme la scoperta. Ottima cosa ancor sarebbe, che uno stesso uffiziale fosse per più giorni incaricato del comando e della direzione della medesima: e perciò questo servizio dovrebbe durare una settimana; colla particolarità eziandio, che l'uffiziale smontante rimanesse per due o tre giorni col suo successore. È semplicissima la ragione di questo mio divisamento: come si può mai giudicare con fondatezza delle modifiche e dei cambiamenti avvenuti nei posti avanzati, nella posizione, nel servizio, e nelle stesse truppe dell' inimico, se colui che monta non ha nulla di tutto ciò veduto il giorno avanti? ... Che più! non è un gran vantaggio per l' uffiziale e per la truppa

(1) Questi picchetti saranno più o meno numerosi in ragione della forza dell' accantonamento, del campo o bivac.

quello di conoscere già il terreno? Quindi è che puranche per le truppe questo delicato giro di servizio dovrebbe correre il premesso periodo, o, per lo meno, sarebbe necessario, che la metà dei picchetti del giorno antecedente rimanessero coi nuovi.

833.° L'uffiziale comandante della scoperta, prima di dar la mossa alla sua truppa, la dovrà ispezionare, onde assicurarsi s' ell' è in buon punto, provvista di sufficienti cartucce, ed ha le arme ed i cavalli in buono stato. Nella certezza che possa rientrare al posto, farà rimanere le mucciglie alla fanteria, ed i baliciotti alla cavalleria; ma in ogni caso dovrà disporre, che prima bevano l' acquavita, e che ognuno abbia con sè un buon tocco di pane; darà a chi spetta il santo ed il contrassegno, e finalmente si farà dare esperte guide da ben condurlo sulla località cui ha di mira, le quali anderà destramente interrogando sul fatto suo, cammin facendo.

834.° Ecco l'ordine di marcia delle scoperte. — La terza parte della cavalleria anderà innanzi, e spiccherà da lei dei scorridori ed esploratori; seguirà quest'avanguardia la terza parte della fanteria (truppa leggiera), e questa il rimanente della cavalleria, tranne pochi uomini che resteranno di retroguardia (1); finalmente marcerà il rimanente della fanteria come corpo di battaglia. Tutta questa truppa sarà divisa per plo-

(1) Se il paese è coperto se ne lasceranno degli altri per fiancheggiar la marcia, diunita a qualche soldato di fanteria.

toni, che marceranno ad una certa distanza l' uno dall' altro, ad ognuno dei quali, l' uffiziale incaricato di eseguir la scoperta, assegnerà il comandante. Ai primi plotoni consegnerà le guide, cui guarderanno attentamente. La distanza tra il corpo di battaglia e l' avanguardia verrà regolata a tenore della qualità del terreno e delle circostanze, ma dovrà essere sempre maggiore di molto a quella, che passa tra plotone e plotone del corpo di battaglia, affinchè questo non fosse urtato da quella nel caso che venisse dall'inimico sorpresa in qualche aguato, ed acciò possa ed abbia tempo a disporsi per combatterlo.

Se gli scorridori scoprano il nemico, si fermeranno, ed un di essi si porterà subito a darne avviso al comandante dell' avanguardia, il quale lo passerà immantinente a quello della scoperta.
Se dietro a sè, questo comandante dee lasciare dei punti sospetti, o delle strade traverse per le quali il nemico potesse tagliargli la ritirata, vi resterà delle partite di fanteria e di cavalleria, più o meno numerose, che daranno la muta a quella che l' avanguardia vi avrà dovuto rimanere per la stessa causa.

835.° Giunto ad uno o due tiri di fucile distante dal sito in cui ha scoperto, o sa di certo che le vedette nemiche stanno collocate, il comandante posterà la fanteria (eccetto se ciò succeda in rasa pianura e per ciò non l'abbia già rimasta dietro, prima di entrare nella medesima.) in luogo ad essa affacente, ed egli, alla testa della più parte della sua cavalleria, si porterà innanzi : tostochè gli scorridori scoprano il nemico, ri-

marrà la detta cavalleria postata a scaglioni, e portandosi verso di quelli, esaminerà il piazzamento delle vedette nemiche e de' posti che le sostengono: se poi queste vedette sono postate in modo che non faccino scoprire il cordone dei loro posti e delle gran guardie, fa di mestiere che le facci assalire dai scorridori, ed esso, sostenuto dal primo scaglione di cavalleria, si porti ove quelle erano situate, per ivi esaminare ciò che le occorre conoscere; e qualora il primo cordone dei posti nemici copra del pari che le vedette la veduta delle gran guardie, è indispensabile ch'ei lo allontani per alcun poco, a qual fine farà successivamente avanzare i suoi scaglioni di cavalleria. Adempiuto al suo scopo eviterà, per quanto è possibile, di venire alle mani coll' inimico.

836.° Ecco i principali oggetti di cui un uffiziale di scoperta deve prendere nota tostochè sarà pervenuto al punto in cui potrà vedere una linea di gran guardie:

Se le gran guardie ed i posti ad esse soggetti sono venute più innanzi, o sonosi tirate dietro; se sono composte di cavalleria e fanteria unita insieme; se stanno in sito piano, in luoghi chiusi o coperti; se sonosi trincerate, e se i cammini, gli stretti, ed i ponti cui hanno in guardia sono rotti o barricati; se i posti son vicini l'uno all'altro, ed il cordone è stabilito di maniera che gli accessi tutti siano guardati; se il servizio vi si fa con attenzione; se le pattuglie e gli altri movimenti son più rimarcabili del consueto, e quale specie di truppa vi tengono a ciò impiegata; finalmente, se può scoprire il

fumo dei bivac, e la lontananza di questi dalle guardie avanzate, il numero e la situazione di essi; se vi sia artiglieria, e dove sta collocata. L'uffiziale suddetto, appena avrà notato quanto è detto di sopra, si ritirerà nello stess' ordine col quale si è portato alla scoperta.

837.° I plotoni di cavalleria che si sono avanzati per sostenere l' uffiziale di scoperta, staranno all' erta, volgendosi di tanto in tanto dalla parte dell' inimico per vedere se fa inseguire la scoperta da qualche corpo di truppa in molta forza, giacchè, in ciò che si tratta scaramucciare coi piccoli posti, se la debbono vedere gli scorridori. Ove poi il nemico si fosse determinato ad inseguire la truppa (il che non potrebbe effettuire se non colla cavalleria), il comandante della scoperta, colla sua cavalleria ed i scorridori, si ritirerà in buona ordinanza al di là della fanteria, la quale, per essere impostata nell' ultimo luogo coperto, come poco fa l' ho detto, prenderà l' inimico in aguato, se, poco cauto, si ostinasse ad inseguire la scoperta, e ne farà sicuramente macello, e, voglia o non voglia, lo costringerà a ritirarsi, a meno che non decida di restarsi passivamente sotto l' azione di un vivo fuoco, finchè non giunga la sua fanteria. Intanto tutte le colonne, profittando di tale circostanza, si ritireranno su i primi posti avanzati del di loro esercito, ove prenderanno fiato sotto la sicurissima protezione dei medesimi; giacchè, secondo il costume, tutti questi posti, e spesso ancora i campi, gli accantonamenti ec. di cui fanno parte, si tengono sotto le armi da che si muove fino a

che torna la scoperta. Alle volte si raddoppia la forza delle gran guardie, facendo rimanere la vecchia guardia, fino al ritorno della scoperta, con quella che va per dar loro la muta alla punta del giorno.

838.° Se la scoperta non è stata inseguita, e nulla ha potuto scorgere che annunzj movimenti ostili o di ritirata per parte dell' inimico, si faranno posar le armi alle truppe, levare la sella e governare i cavalli: ciò nonostante non si trascurerà in verun conto di stare vigilanti, perchè, non di rado, il nemico si suol presentare alquanto dopo il ritorno della scoperta, immaginando che i posti avanzati se la dormano dopo assicurati per mezzo della medesima ch' egli non ha dato alcun segno di movimenti offensivi.

839.° I comandanti degli accantonamenti, dei campi, ec., si troveranno di persona al sito in cui si ritira la scoperta, onde sentirne i rapporti, e per interrogare il comandante della medesima su tutt' i particolari e sulle circostanze scoperte ed avvenutegli, onde farne immediato giudizio, dare i loro ordini, e prendere le apposite misure di sicurezza.

Se la scoperta, prima di arrivare in vicinanza delle vedette nemiche, incontrasse la testa di qualche colonna che si avanza verso di lei, procurerà di riconoscerne la forza e la composizione, ed ove si assicuri che sia eguale o maggiore alla sua, si ritirerà, senza esitare un istante, su i posti avanzati del proprio esercito; ma ove questa fosse inferiore alla sua l'attaccherà vigorosamente, perchè può essere stratagemma dell' inimico, che volesse così coprire la propria ritirata.

840.° È da riflettere, che non bisogna far le scoperte della stessa forza, verso gli stessi punti, all'ora stessa degli altri giorni, e spingersi sempre troppo a dentro ai posti nemici, o troppo lungi dai proprj: il nemico, valutando sulla costante regolarità di una scoperta, potrebbe facilmente trovare il suo conto per evitarne la vigilanza, e darle pure qualche brutta lezione.

CAPITOLO XXII.

Degli aguati; modo di tenderli e di evitarli

841.° Un uffiziale può tendere un aguato per impadronirsi di un convoglio, di un corriere, oppure di qualche personaggio distinto, non che per attaccare una truppa, sorprendere de' foraggieri, ec. ec.

842.° La segretezza, lo ripeto, è l'anima del buon successo delle operazioni militari, e soprattutto di quelle che si vogliono portare a fine per mezzo degli aguati.

843.° Se un aguato fallisce non può far male ad altri, se non a coloro che l'hanno teso: adunque colui il quale si volge in mente volerlo tendere all'inimico, si dee portare colla sua gente ad impostarlo senza che alcuno penetri il suo disegno, tranne qualche uffiziale di provata fede e saggio. Inquanto ai soldati cui vi mena, dovranno esser dotati delle qualità richieste in quelli assegnati alla esecuzione di una sorpresa (*Vedete il n.° 555*).

844.° Benchè non cada in dubbio, che una truppa la quale arriva a sorprenderne un' altra debbe aver su questa dei molti vantaggi, pur nondimeno la forza e composizione di quella a doversi mettere in aguato, dev'essere per lo meno immancabilmente eguale alla forza e composizione della truppa del nemico cui vi attende; s' ella fosse inferiore non combatterebbe con quella tale confidenza, che alla vittoria conduce; e la stessa ritirata potrebb' esserle funesta: quindi appare chiara le necessità, che il comandante di un aguato debbesi minutamente informare della qualità e quantità dei nemici cui vuol sorprendere.

845.° Non sempre, e da per tutto, si può tener nascosta la cavalleria, per la qual cosa gli aguati a tendere immediatamente accanto alla strada per la quale passar deve il nemico, saranno composti, nella maggior parte, di uomini a piedi, e viceversa dove il punto di aguato venga prescelto a buona distanza dalla medesima, perchè la cavalleria, atteso la sua velocità, può essergli addosso in un momento: quest' arma non si può facilmente celare in molta vicinanza della ridetta strada.

846.° Il comandante della truppa destinata alla fazione di guerra cui è parola nell'attuale capitolo, dividerà la sua gente in tante parti, quante ne giudicherà convenire alla buona riuscita del suo progetto: a modo di esempio, dovendo attaccare un convoglio, la scompartirà, presso a poco, come ho detto nel num.° 726 e 727; arrestare un corriere o qualche grande per-

sonaggio, divideralla in due porzioni, e la suddividerà in maggior numero di parti ove si tratti di attirare il nemico nell' aguato. Ad ogni divisione e suddivisione di truppa darà il rispettivo comandante.

847.° In siffatte imprese bisogna prender le precauzioni, e le misure tutte, che la più svegliata militar prudenza può suggerire: le principali saranno quelle di far perlustrare in ogni verso il cammino, precedere e seguire la truppa dall' avanguardia e dalla retroguardia: insomma le regole dettate nel n.° 610 e seguenti, non che nel capitolo XVIII, saranno analogamente applicate a questi distaccamenti.

848.° Giunta la truppa a circa un miglio dalla località destinata all' aguato, il comandante la fermerà per ivi dare le opportune disposizioni e gli ordini suoi ai diversi capi delle suddivisioni di essa; e mentre va ciò praticando, gli esploratori esamineranno diligentemente, tutt' all' intorno, il sito in cui la deve porre in aguato. Il detto comandante, dopo il ritorno degli esploratori, ed uditi che avrà i loro rapporti, si porterà di persona a riconoscere la cennata località, e, consideratala bene, vi condurrà e collocherà la truppa, analogamente alle sue vedute. Se poi gli esploratori rapportassero che 'l nemico ha prevenuto l' aguato, perchè già si vede, o si è fatto vedere in molta forza in quei dintorni, allora, per assicurarsi di ciò, vi spedirà qualche uffiziale sperimentato; ed ove sian vere le loro assertive, altro partito non gli rimarrebbe a prendere che quello della ritirata, eccetto se

la sua forza potesse vedersela con quella dell' inimico senza ricorrere all' aguato, purchè sieno queste le ricevute istruzioni (1).

849.° Gli aguati contro i convogli vanno situati nelle località indicate sotto al numero 725, regolandoli sempre a seconda della propria forza e dei casi preveduti nel corso di esso numero.

Se trattasi dell' arresto di un corriere o di qualche personaggio distinto, allora la truppa si celerà in sito dove la strada è disastrosa o diruta, scegliendo a preferenza la parte di essa dominata dal pendìo di qualche altura, verso l' estremità inferiore del quale prenderà posto l' aguato, e dove propriamente la preda non possa sfuggirgli facilmente. Gli stretti che si prolungano tra luoghi erti e scoscesi, su pei pantani, nei boschi o accanto ad essi, son tutti proprj a favorire il successo degli aguati. Le mura dei giardini, degli orti, dei parchi e simili, lo sono del pari, non che i borroni, le siepi, le case, i borghi, i villaggi, i fiumi presso i loro ponti, guadi ed altri passaggi (le cui sponde sieno alquanto trarupate, giuncose ed erte): i campi coperti di spessi frumenti o d'altri erbaggi, ed i terreni cespugliosi lo favoriscono eziandio.

In ordine a queste località, ed agli stessi aguati, l' oggetto il più difficile a risolvere quello si è, od io m' inganno, la distanza che passar deve dal sito in cui va impostata la truppa fino alla località sulla quale

(1) Veggasi la nota numero 1 in pie della pag. 921.

debbesi dar l'assalto all' inimico: se questi due punti fossero troppo vicini l' uno dall' altro, la gente impostata rischierebbe di essere scoperta innanzi tempo dall'inimico; nel caso opposto avrebbe questi tutto il tempo a potersi sottrarre dalla medesima, o mettersi in buona ordinanza e combatterla, anche con vantaggio, perchè una truppa la quale non pensa di trovare vigorosa resistenza, cede, il più delle volte, allorchè l' incontra.

La cavalleria va ordinariamente impostata più a dentro che la fanteria, e ciò per le ragioni emesse nel num.° 845; non pertanto lo spazio che separar deve queste due armi in uno stesso aguato, non oltrepasserà giammai la lunghezza di 300 passi (*Vedete il num.° 725, pag. 782*).

850.° Quanto più breve sarà la permanenza della truppa nell' aguato, tanto meno i parteggiani, le spie, gli abitanti della campagna ec. ec., potranno avvertirne l' inimico. Ove però accadesse che una truppa giunga assai per tempo al sito prescelto per l'aguato, allora è costretta usare le molte precauzioni per non essere tradita (*Vedete, per la partenza e l' arrivo dei distaccamenti in queste località il 4.° paragrafo del ridetto n.° 725*): d' altronde non arrivandovi abbastanza in tempo, potrebbe fallire nell' impresa, perchè alle truppe ne mancherebbe per impostarsi bene e riposarsi alquanto dopo la marcia, specialmente se questa è stata lunga o penosa; quindi all' arrivo del nemico si troverebbe abbastanza im-

barazzata. Partendo di notte per giungere un' ora prima dello spuntar dell' alba al sito dell' aguato, le sarà più facile occultar la sua mossa, celarsi all' inimico ed ai fautori di questo: lo stesso, dal più al meno, si può ottenere nelle giornate assai nebbiose.

851.° Sempre quando sia possibile di entrare nell' aguato dalla parte di dietro, o per uno dei fianchi della località ad uopo tale fissata, colui che comanda la truppa non mancherà di avvalersi di un tanto favorevole mezzo, affinchè dalle pedate il nemico non possa entrare in sospetto; se poi, a causa della qualità del terreno, o della posizione, non potesse introdurvela per uno dei cennati modi, ma forzosamente dalla parte d' avanti, allora, a qualche distanza dal sito in veduta, la farà cambiare di strada, ed entrar poi da essa parte, dopo alquanti giri tortuosi, acciò difficilmente possa il nemico seguirne la vera traccia. Su di un suolo polveroso gli sarà facile di occultargli le orme, facendo accodar la truppa da persone che si tirino dietro dei fronzuti rami; e nei terreni forti ed umidi un tronco d'albero a ruzzolone: ambo questi mezzi non valgono tuttavolta gli altri tre detti di sopra.

852.° Appena giunta la truppa nel sito destinato a tenerla nascosta, il comandante farà impostare su per gli alberi, od in altri luoghi eminenti alcuni dei suoi soldati, donde, inosservati, possano vedere chiunque volesse entrare, uscire, od accostarsi dove sta l' aguato.

I principii dettati col num.° 413 sono applicabili

a queste sentinelle, le quali dovranno essere prelevate dagli uomini di buonissima vista, accorti e capaci a discernere il vero dal falso, per non produrre inutili allarmi: elleno con dei segnali convenuti (1), informeranno d' ogni minima cosa il ridetto comandante; questi, adempito appena a quant' ho detto di sopra, metterà pure in osservazione dei buoni picchetti di cavalleria al di là delle prime sentinelle avanzate (2), acciò, per essi, poss' aver nelle mani chiunque passa a qualche distanza dall' aguato, ed anco a molta distanza, ove però questi picchetti si accorgano, che alcuno se n' è potuto avvedere: procureranno altresì di far prigionieri gli scorridori, gli esploratori e le pattuglie del nemico: ma sia qualunque il risultamento di questi loro incarichi, non usciranno mai dal posto, nè mai vi torneranno per la strada ordinaria, ma per vie tortuose, e sempre dalla parte di dietro, o di lato, anco a costo di perdere la preda a causa del maggior tempo che bisogna loro a raggiungerla. Ove poi ai mentovati picchetti non fosse in verun modo possibile di uscire ed entrare al proprio posto, se non

(1) Quando la sentinella sta in cima all' albero, ne avrà un' altra sotto di sè, onde parteciparle sotto voce ciò che va scoprendo, e per mezzo di questa farlo immediatamente sapere al comandante del posto cui dipende, oppure al comandante in capo, secondochè saranno le da lei ricevute istruzioni.

(2) Questi picchetti spediranno delle vedette su varj punti, le quali, per non farsi scoprire dall' inimico, si regoleranno come ho prescritto per quelle dei posti avanzati.

di fronte, allora si regoleranno come si è detto pel distaccamento quando non può entrare nell' aguato che dalla parte d' avanti (851). Con tutto ciò il comandante in capo della truppa in aguato darà ordine espresso a quelli da esso destinati al comando di tai picchetti, di non vibrarsi mai su i distaccamenti nemici che passano assai alla larga, tranne se chiaro distinguano la loro intenzione di volersi assicurare del terreno in cui sta la truppa in aguato; in questo caso dovranno impetuosamente caricarli ed inseguirli sino a che non li abbiano battuti, presi o sperperati del tutto. Il posto di questi picchetti dev' essere stabilito, per quanto è possibile, in luogo ignoto al resto del distaccamento.

853.° Alle truppe in aguato sarà proibito di accender fuoco, abbandonare le armi, allontanarsi dal rispettivo posto, parlare, fumare, fischiare, ec. Il comandante farà di tutto affinchè dal riluccicar delle armi, il nemico non iscopra l'aguato. Di giorno, durante il periodo dell' aguato, metà della truppa starà inamovibile sotto alle armi, al rimanente verrà concesso di starsene coricata od assisa, ma sempre coll'armi presso di sè: ove la truppa passar dee più di due ore nell' aguato, quella in riposo si porterà a dare la muta all' altra sotto le armi, ma colla massima oculatezza ed in perfetto silenzio ed ordine. Di notte veglieranno tutti: gli uomini scossi all' improvviso ed all' infretta nel colmo del sonno, trovansi sulle prime incapaci di giuste percezioni; la qual cosa potrebbe gene-

rare funestissime conseguenze: verità che salta agli occhi di chiunque ha fior di senno, e non è digiuno di esperienza di guerra.

Una truppa, che sta in aguato per oggetto importante, si guarderà di uscirne per un altro di minor momento; tanto errore le farebbe perdere il frutto di più rilevante ed onorevole commessione: laonde il suo comandante, prima di metterla in azione misurerà attentamente se l'attacco è precisamente diretto al fine pel quale si trova in aguato, od a questo equivalga: si aggiunga pure, che a permettersi cotal permuta fa di mestieri ch'ei ne sia autorizzato da illimitata istruzione dei suoi superiori, massimamente se unico è l'oggetto della sua incumbenza. I militari, di qualunque grado essi sieno, debbonsi scolpire in mente le parole che il signor di VOLTAIRE mette in bocca a Maometto:

SERVIRE A ME NON SA, CHI DEL DOVER PIÙ FA. (1)

---

(1) Questa massima, applicata nel suo pretto significato alle enumerabili combinazioni di guerra, produrrebbe, al certo, moltissima restrizione nel zelo e nell'abilità di un uffiziale, per cui è necessario darle una certa modificazione, sotto le stesse vedute del signor di Cessac, quella cioè dell'*Alter Ego*, e quella di limitata istruzione. Nel primo caso un militare alla testa di un corpo di truppa non ha altro oggetto, che di cercar le occasioni di battere e d'inquietare il nemico ovunque l'incontri, e quindi, non v'ha dubbio, che dee considerarsi come un generale al quale il Sovrano abbia dato carta bianca; e perciò, libero nelle azioni e nei movimenti, procura sorprendere con frequenti marce e contro marce il nemico, o con degli stratagemmi e degli aguati:

854.° La truppa aguatata in uno stretto non attenderà mai che tutta la forza nemica sia entrata in esso, ma tanta quanta crede poterne battere; calcolo che, per altro, non va mai fatto dalla prosunzione.

Nella prefata circostanza, quando l' ultima divisione della truppa in aguato vedrà che la testa del-

---

insomma non ha bisogno di ordine per attaccarlo quando se ne presenti l' occasione, e può benanche rendere completa la sua vittoria inseguendolo con calore, onde sconfiggerlo all' intutto. Costretto a ritirarsi, sia per le molte fatiche, sia per ordine dello stesso Sovrano, o perchè tema di esser tagliato dal rimanente dell'esercito, lo può liberamente; insomma nella responsabilità verso del principe si raggirano i suoi progetti, e tutte le operazioni della sua campagna.

Nel secondo caso le sue istruzioni sarebbero limitate, ma ciò non esclude, che un uffiziale saggio, zelante, e di provata esperienza possa prender su di sè tutto quello, che può favorire il felice successo della ricevuta commessione; imperciocchè quello il quale gli dà le corrispondenti istruzioni non può sicuramente prevedere tutt' i contrattempi e le difficoltà, che si possono incontrare nelle imprese, anco le più ben concertate. E quindi un uffiziale, che si attenesse strettamente alle istruzioni, quando in altro modo potrebbe vantaggiare e favorire con sicurezza lo scopo comune, non mostrerebbe, se pur male non mi appongo, che pessima volontà, o pochissimo talento. D' altronde un superiore può avere false o adulterate relazioni sulla quantità, qualità, marcia, situazione o posizione dell' inimico; quindi spetta a quello il quale ha avuto l'incarico di attaccarlo o sorprenderlo di ben verificare le cose dette di sopra, e su di esse regolare sempre onoratamente, e da valoroso militare la sua condotta, onde portare al miglior fine possibile il ricevuto incarico.

la colonna nemica è poco lungi da essa, si caccerà dall' aguato; un altra farà contemporaneamente lo stesso per tagliarla dal rimanente, e così separare la parte entrata da quella seguente fuori allo stretto; ed un altra finalmente si slancerà nel bel mezzo di quanto mai si comprende tra le due prime divisioni. Il nemico siffattamente tagliato poserà le armi dopo non molto; e per vieppiù costringerlo a questo passo gli si farà intendere, che per esso non v'è altro partito, che decorosa capitolazione, o sicura morte.

Se lo stretto si prolunga tra due montagne, la truppa in aguato prenderà posto su le colline ad esso sovrastanti: anche in questo caso la divisione incaricata di opporsi alla progressione della marcia dell'inimico, verrà sempre impostata poco lungi dal sito su cui cominciar deve la zuffa; le altre non si mostreranno se non dopo uditi i primi colpi, o lo strepito di quella.

855.° Un bosco, al cui limite percorre una strada, è molto a proposito agli aguati: in questo caso bisogna però badare di non mettere gl' imposti assai da presso al margine del medesimo, perchè sarebbero sicuramente scoperti dagli esploratori nemici; e siccome, rattenuti spesso dalla pigrizia o dal timore, soglion questi non cacciarvisi molto a dentro, così l' aguato potrà con sicurezza prender posto, dal margine all' interno del bosco, per la distanza di 300 passi. Anche in questa circostanza si metteranno in opera le sentinelle ed i picchetti di cavalleria, di cui ho parlato nel num.° 852.

È prudenza accomodar bene il cammino, che dal sito dell' aguato porta in quello su del quale vuolsi assalire il nemico: su i fossi o piccoli borroni, il cui riempimento esigesse soverchio tempo, vi si formeranno dei ponticelli alla paesana.

Nei boschi, più di uno giovano i varj aguati: la pluralità degli attacchi bene ordinati e combinati spaventa quivi grandemente il nemico. È pure da riflettere, che tra tutt' i boschi, i cossì detti cedui sonò più favorevoli, perchè di basso fusto.

856.° Le siepi possono eziandio nascondere una truppa allorchè sono alte a segno tale, che il soldato vi possa stare al coperto all'impiedi, oppur seduto dietro di esse, e che la cavalleria non le possa saltare: affinchè l'aguato ne possa uscire vi si apriranno degli aditi di spazio a spazio. Inquanto alle siepi è però da notare, che non basta alle truppe rimpiattate dietro di esse di star coperte innanzi al fronte, ma lo debbono essere anco su i fianchi, a difetto di che vi starebbero mal sicure.

Un giardino, un orto od un parco, non sono luoghi buoni per gli aguati, se non quando le chiusure, o la spessezza dei loro boschetti presentano ostacolo impenetrabile alla vista.

857.° Un borrone, che si prolunga su qualche pianura, o che costeggia una strada per la quale deve passare il nemico, può favorire un aguato, purchè sia tanto profondo che la truppa rimpiattatavi non sia scoperta dall' inimico sino a certa distanza dal medesi-

mo. Gli aguati in siffatte località vanno disposti coerentemente all' oggetto di cui sono incaricati; ed affinchè non vadano soggetti a sorprese, fa d'uopo che il di loro comandante ricorra ai principii dettati nel numero 853. In essi borroni verranno formate delle salite le più comode possibili alla truppa, che per assalire il nemico uscir ne deve.

Se l' avversario costeggia la riva d'un fiume, si può attenderlo in aguato tra gli alberi, le canne od i giunchi, che comunemente si rinvengono presso le rive (*Vedete il numero 727*). Appurata l' ora e la località in cui il nemico fa provvisione d' acqua, o manda i cavalli al guzzatojo in un fiume alquanto lungi dal proprio campo, si può prendere in aguato, sia aspettandolo verso la cennata località, sia sulla strada che quivi lo mena.

In queste imprese suole agir sempre la sola cavalleria, la quale, piombando rapidamente sulla scorta, prenderà per certo molti animali, e molti ne disperderà: lo stesso precetto è applicabile contro una partita di foraggieri.

Per sorprender le truppe mentre passano, hanno passato, o tentano passare un fiume, vedete il n.° 511.

I cammini avvallati, che costeggiano od attraversano la strada che l' inimico dee percorrere, vanno considerati, inquanto agli aguati, come borroni o stretti, però allorchè questi vi si è intromesso.

Quando la strada sulla quale si vuol sorprendere l' avversario è lateralmente costeggiata dall' ordi-

nario fosso, bisogna su di esso formare dei ponticelli mobili, propriamente al sito donde la truppa in aguato ne deve uscire per avventarsi sul nemico; ove però non si giudichi opportuno di quivi riempiere il detto fosso, o costruirvi un dolce pendìo dalla parte interna delle sue sponde.

Un argine, una ghiajata abbastanza elevata dal suolo, un fosso i cui sopraccigli si ergano per quanto basti sulla campagna, e vadano a confinarvi a guisa di spalto, possono benanche favorire gli aguati. Le regole anteriormente date sul modo di stabilirli in altre località, sono, dal più al meno, applicabili verso i suddetti oggetti.

858.° In una casa o dietro di essa, in un villaggio o alle sue spalle, le truppe si possono altresì aguatare. Allorchè si tratta di piazzarle in una casa, che domina da poco lungi la strada od il sentiere pel quale si sa di certo, che dee passare il nemico, il comandante del distaccamento, che viene ad occuparla, dopo introdottavi la sua gente, e postatevi le sentinelle in modo, che possano scoprir da lungi, aspetterà l'anzidetto passaggio, avvenendo il quale lascerà che la metà della forza nemica abbia oltrepassata la casa, ed allora uscirà di un subito dalla medesima onde attaccar quella verso il centro. In queste imprese v'è gran pericolo che l'avversario, informato dell'aguato, non venga di proposito ad assalirlo, in questo caso il distaccamento si troverebbe malissimo, perchè stretto in un luogo per nulla fortificato, e donde non potrebbe uscire

che poco a poco, e per angusti passaggi. E quandanche il nemico non volesse, o non potesse perdere tempo ad annientire l' aguato, può liberamente proseguir la sua marcia, contrapponendo porzione della sua forza contro la porta o le porte della casa, dalla quale niuno potrebbe impunemente uscire; e questa stessa forza, nel ritirarsi, non avrebbe gran fatto a temere, perchè troverebbe un forte appoggio nella truppa della quale è parte, il cui comandante, oltrepassato l' aguato, la terrebbe sicuramente in posizione favorevole alla difensiva, finchè il rimanente della sua gente nol raggiungesse.

Dalle cose dette di sopra si scorge chiaro esser miglior consiglio risolversi per l' aguato dietro alla casa, anzichè dentro di essa. È da riflettere ancora, che, sia qualunque il sito prescelto per attendere il nemico alla trappola, l'oggetto principale a cui bisogna mirare è sempre quello di aver terreno da rendere facile e sicura la propria ritirata, se non dalla parte di dietro, al meno sull' uno dei fianchi della località in cui sta l' aguato.

859.° Se l' inimico deve attraversare un villaggio i cui abitanti son parteggiani del distaccamento che vi si deve aguatare, potrebbe il suo comandante impostarlo nelle abitazioni sovrastanti le strade o la strada di passaggio; e siccome le truppe, che attraversano i luoghi abitati marciano per abitudine, o per la strettezza delle strade, con fronte poco esteso, e qualche volta male in ordine, così di esse non è difficile ucciderne,

farne prigioniere, e sperperarne il resto. Nel supporre che l' aguato riesca felice, s' intende bene ch' io poggio la ipotesi sul massimo degli errori, che l' inimico possa commettere, quello cioè di andarsene alla buona, vale a dire, senza farsi precedere e fiancheggiare dalle truppe leggiere: supposizione alquanto ardita, non v' ha dubbio; ma neppure havvene alcuno, che, alla guerra, la buona riuscita di molte e molte imprese è dovuta, nella più parte, agli errori (1). So pur benissimo, che non bisogna mai contare

(1) Alcuni si rallegravano col Duca di Marlbourough per le sue tante vittorie: questi rispose loro: *Che non sapete donde derivano i miei successi! Io ho commesso cento errori, i miei nemici cento e uno* (*).

(*) Il celebre parteggiano *Dumoulin*, nella guerra del 1700, per battere tre squadroni della guardia della Regina d' Inghilterra, fece in una notte quaranta e più miglia alla testa dei suoi dragoni, onde aguatarsi in un bosco; giunto al quale divise la sua gente in tre porzioni. Appena ebbe tempo di rinfrescare i cavalli, ecco il nemico gli si avvicina, marciando nella massima sicurezza, perchè si persuadeva trovarsi più di 60 in 70 miglia distante dai Francesi. Fu quindi grandissima la sorpresa allorchè si vide attaccato da ogni banda con impeto non mai veduto, e tale, che i soldati non ebbero neppure tempo di sbrogliarsi dei loro mantelli; e in questo stato furono tutti prigionieri di guerra, senza opporre la minima resistenza. *Dumoulin*, di persona, assalì la vettura in cui il comandante della suddetta cavalleria se la passava tranquillamente, il quale, scosso dalla sorpresa, tentò, ma in vano, difendersi, e fu disgraziatamente vittima di un colpo di pistola tiratogli dallo stesso *Dumoulin*, di lui più pronto all' offesa.

Dopo di ciò questo bravo parteggiano fece levar la sciabla ai prigionieri, il cane alle loro pistole ed alle carabine, non che le briglie ai cavalli, e li condusse alla più prossima guarnigione francese. « il Re di Francia, dice l'istoria » concesse a *Dumoulin* la permissione di portare, d' allora in poi, alla testa della sua truppa gli stendardi ed i timbani della Regina d' Inghilterra, presi da lui nella prefata occasione ».

su falli così grossolani, ma non pertanto non v'è ragione che vieti poter tentare siffatte imprese, ove si sappia, che 'l comandante della truppa nemica sia ignorante o trascurato; e soprattutto se in questi casi l'operazione a doversi portare a fine sia stata ponderata come conviensi.

Se il nemico passar deve per accanto al villaggio, può una truppa attenderlo in aguato nelle case, e dietro alle chiusure degli orti o giardini, che sporgono dalla parte per la quale deve quello passare.

860.° Nei campi i cui frumenti sono elevati a segno che possano coprire un uomo fino alla parte superiore del petto stando all'impiedi, o seduto, vi si possono tendere aguati, i quali sogliono riuscir più felici, che in tutt'altra parte, dappoichè le truppe marciano ordinariamente incaute, allorchè passano per terreni scevri di boscaglie, alberi, siepi, cespugli, ec. Anche in questi aguati bisogna entrare nel modo indicato col numero 851; in essi la truppa si posterà per 150 in 200 passi distanti dalla strada di passaggio; ma gli uomini vi staranno situati per coppie in ordine aperto su di una stessa linea, ma più o meno distaccate tra loro, che questa dev'essere più o meno estesa, ed avran sempre uno o più sostegni alle spalle. Bisogna raccomandare ai soldati di non iscalpitare la messe frapposta alle loro diverse coppie, nè avanti o dietro a questo cordone, per quanto sia possibile. In ordine alle misure di sicurezza per siffatta specie di aguati, bisogna consultare quanto è detto per quelli

precedentemente trattati, facendone l' applicazione a seconda della forza e delle circostanze. Fo riflettere finalmente, che gli aguati in discorso non vanno formati che di fanteria.

861.° Sulla rasa campagna si può benanche preparare un aguato di fanteria, dietro a pochi plotoni di cavalleria schierati in battaglia; questi, nel presentarsi il nemico non si muoveranno, ma giunto a distanza di mezzo tiro di fucile, passeranno dietro a quella con un movimento pel fianco dritto e sinistro, dopo di che la fanteria lo saluterà con una scarica di fucilate, e poi gli darà sopra colla bajonetta calata; spetta quindi alla cavalleria di completar la vittoria, appena si accorge che l' inimico incomincia a lasciar piede.

862.° La truppa che in sito variato, o montuoso attender deve in aguato un corriere, o qualche personaggio distinto, verrà divisa in due porzioni, e postata come l'ho detto nel num.° 849; una di esse prenderà posto dietro qualche piegatura o protuberanza del terreno, e l' altra presso la strada dell' atteso passaggio, ma verso la parte donde venir deve il corriere, ec. Se poi questo passaggio succeder debbe su di un terreno piano, allora le due divisioni si posteranno sulla stessa linea a duecento passi distante l' una dall' altra: se in questo intervallo qualche sentiere che mette sulla strada maestra potesse favorir la fuga del corriere o del personaggio in quistione, bisogna ingombrarlo di alberi, farvi delle fenditure su tutta la larghezza, e porvi altri impedimenti, a seconda del tem-

po e delle circostanze ; però a tale e tanta distanza da non essere scoperti dal cennato personaggio prima di buttarsi in tal sentiere. Appena il corriere avrà oltrepassato di un poco la prima divisione, questa si caccerà dall' aguato, e farà fuoco sulla scorta di lui. La seconda divisione, ai primi colpi, uscirà anch'essa ed attaccheralla di fronte : in questo mentre una piccola partita di coraggiosi soldati, alla cui testa vi dev' essere un valoroso e probo uffiziale (anteriormente celata tra le due divisioni), si butterà sul personaggio a doversi arrestare, e, caduto nelle sue mani, lo tirerà in parte la meno esposta, e quivi lo assoggetterà a scrupolosa visita di tutto quello, che trovasi presso di lui, come plichi, lettere, ordini ec. ec., badando che non laceri, getti o trafughi alcuna delle dette cose; dopo di che lo menerà al tale o tal altro sito, già da prima convenuto col comandante in capo del distaccamento, per ivi attendere il rimanente della truppa, lo stesso comandante od ulteriori disposizioni.

Nel secondo dei suddetti casi il comandante in capo affiderà la scorta dei feriti e dei prigionieri nemici al suo luogotenente, il quale, se tra questi vi è cavalleria, farà togliere le briglie ai cavalli ed i speroni agli uomini, cui farà marciare a piedi o cavalcare i più cattivi cavalli, tanto loro, che del distaccamento: questi stessi cavalli possono servire pel trasporto dei feriti, degli infermi e de' spedati, se ve ne sieno.

Durante la marcia i prigionieri andranno nel bel mezzo del distaccamento; se questo, nel corso della

medesima, scoprisse qualche truppa nemica verso la parte sulla quale è diretto, il comandante disporrà, che i prigionieri passino alla coda, e così viceversa se da questa parte: ove poi si facci vedere su l' uno dei lati, la riserva marcerà tra 'l distaccamento ed il nemico: se questi attacca la truppa, il detto comandante ordinerà ai prigionieri di star seduti durante l' azione, e loro farà sentire, che 'l minimo segno di sollevazione, per parte di chicchessia tra essi, sarà irremissibilmente per lui una sentenza di morte, cui riceverà all'istante dagli uomini che lo hanno in guardia.

863.° Il comandante di un posto qualunque, che volesse tendere un aguato a qualche distaccamento che di notte marcia alla sorpresa del suo posto, dovrà informarsi bene della strada, che deve battere la truppa nemica per venire a lui, dell' ora del suo passaggio per tale o tal altro sito intrigato, della composizione di essa, e dell' ordine di marcia. Istruito di tuttociò, anderà o manderà, secondo le circostanze, un buono ed esperimentato uffiziale ad impostarsi con apposito distaccamento nell' anzidetto sito, ove, per non essere scoperto, prenderà le precauzioni dettate nei diversi numeri dell' attual capitolo. Ivi scompartirà la sua truppa in 5, ò 6 divisioni (1); piazzerà la più forte a cavallo alla strada maestra, verso la parte che conduce al posto; le altre, innanzi alla prima, sull' uno dei lati di

(1) Baderà di lasciar libera la parte per la quale il nemico si dee ritirare, non che quella donde lo si deve egli stesso,

essa strada, ed alquanto distanti tra loro; queste divisioni laterali non molesteranno il nemico mentre passa loro dinnanzi, finchè non sentano il fuoco della più forte di esse, quella cioè che trovasi a cavallo alla strada, la quale non sparerà se non quando il nemico è da lei a giusto tiro; allora si caccieranno tutte dall' aguato, e dopo fatta una piena scarica contro di esso, lo assaliranno colla bajonetta, e colla sciabla quelle che sono di cavalleria; questo nemico sì bruscamente aggredito di fronte e di fianco, si darà sicuramente alla fuga, sì per effetto della sorpresa, e sì perchè nel colmo della notte non conosce da quale e quanta forza è attaccato, e propriamente quando, pieno nell' idea del suo progetto, e marciando perciò con poc'ordine, e precauzione, meno si aspettava di essere sorpreso.

In queste fazioni di guerra non è prudenza il darsi ad inseguire il nemico che fugge, ma bisogna subito ritirarsi, battendo tutt' altro sentiero che quello il quale per la più dritta (conseguentemente cognito a tutti) conduce al posto dond' è uscito il distaccamento in discorso.

864.° In siffatte imprese, ove si sappia che l' inimico può venire a sorprendere il posto per due strade diverse, la più parte della truppa che vuol tendergli aguato s' imposterà su quella di esse per la quale dovrebbe probabilmente venire; sull' altra il rimanente.

865.° Per attirare una truppa in aguato, il comandante del distaccamento incaricato di questa operazione, spedirà piccole partite verso la parte o le parti

dove si trova, o passar deve il nemico, ordinando ai loro capi, di ritirarsi in buona ordinanza e lentamente, appena si avveggano di essere state scoperte, e che per incitarlo a dar loro la caccia, senza farlo entrare in sospetto, si fermino di tanto in tanto, facendo mostra di volersi difendere, e della loro incertezza: queste partite, sulle prime, non si dirigeranno mai verso il sito in cui sta l'aguato, ma volteggeranno, ora quà, ora là, come se non sapessero donde scampare dalle sue mani: procedere cotanto incerto per la loro parte crescerà a segno tale l'ardore e la confidenza dell'inimico, che finirà col condurlo nell'aguato: ma intanto, esse partite, a misura che a questo si avvicinano si anderanno meglio ordinando; giunte poco lungi da esso si daranno totalmente alla fuga: se il nemico seguiterà a procedere colla già manifestata imprudenza, val quanto dire, se dassi ad inseguir ciecamente i fuggitivi, cadrà per certo sotto al fuoco dell'aguato, e sarà perduto, giacchè le truppe che ve lo attendono si regoleranno com'è detto nei numeri 854 e seguenti.

L'inimico può essere nommeno condotto in trappola invogliandolo a qualche colpo di mano; per esempio, si farà correr voce, che, il mattino di tale o tal altro giorno, partir deve dal punto B, per tradursi a quello C un convoglio di oggetti di molto valore: sparsa destramente tale diceria, all'alba dell'annunziato giorno si faranno partire, accompagnati da competente scorta, alquanti furgoni o carrette cariche di tutt'altro genere, che quello propalato. Al comandante

di quella si darà ordine di ritirarsi immancabilmente, e a lento passo in questo o quell'altro sito (dove si preparerà l'aguato senza farne parola al cennato comandante, se ciò sia necessario), appena scopre l'inimico in aguato, e tostochè questi, stimolato dalla buona preda, sarà uscito dal medesimo, e starà prossimo ad arrivar su i carri, quello ne staccherà i cavalli e si darà alla fuga. In questo stato di cose l'inimico non penserà sicuramente ai fuggitivi, ma soltanto a saccheggiare il convoglio, od a portarselo via, attaccandovi i suoi cavalli; è allora appunto, che la truppa aguatata si dee lanciare contro di lui, e diunita alla suddetta scorta (cui si avrà l'accortezza di subito richiamare) lo assalirà col massimo vigore: un inimico siffattamente sorpreso non può resistere, in conseguenza sarà completamente sconfitto, se non si determina a posar le armi.

In queste fazioni di guerra il convoglio può essere sostituito da un branco di armenti, che si condurrà ad uopo tale a pascolare vicino a qualche posizione od a qualche posto trincerato e guarnito dal nemico.

I distaccamenti incaricati di attirare il nemico in aguato, nell'uscire dal campo, dal proprio posto, ec., batteranno strada diversa da quella che dee percorrere la truppa destinata per l'aguato.

866.° Bisogna rinunziare al progetto di prendere l'inimico in aguato quando si sa di certo ch'ei n'è stato informato, perchè, o non si muoverà dal posto, o,

costretto a porsi in marcia, ne uscirà con tanta truppa, ed anderà con tale e tanta precauzione da non aver timore di aguati, massime s' egli conosce a pieno la composizione e la forza della truppa che lo vuol sorprendere. Allo stesso partito fa d' uopo appigliarsi tutte le volte che l'aguato, per caso fortuito, o per opera delle spie è stato scoperto; e tanto più in un paese che parteggia la causa dell' inimico: di fatto sarebbe un tempo perduto, quandanche non si rischiasse nulla, perchè il corriere, il convoglio, ec., prenderanno ben altra strada, che quella in cui la truppa li attende in aguato; anzi, in questi casi, bisogna stare molto all' erta, perchè l' avversario potrebbe pensare a vendicarsi dell' inganno preparatogli — È ancor prudenza di rinunziare all' aguato tutte le volte che qualche partita nemica volteggia attorno ad esso senza mai avvicinarvisi; infallibile segno che vuol essere inseguita per secondo fine. La cosa stessa bisogna praticare quando qualche soldato svelto e coraggioso ha disertato una truppa in aguato. Infine, bisogna abbandonare cotai progetti ogni qual volta l' inimico si fa scoprire superiore in forze, rispetto a quelle in aguato. Inquanto a siffatte ritirate si consulti il num.° 707 e seguenti: aggiungo soltanto, che nell' imprenderle bisogna spedire al galoppo qualche ordinanza su i più vicini posti, onde aver dei rinforzi, e così prevenire la violenza dell' attacco nemico.

867.° I mezzi più sicuri a non inciampare in aguato, sono: 1.° l' intima convinzione che l' inimico abbia potuto avvalersi di tutti gli oggetti favorevoli

che incontrar si possano lungo la marcia ; 2°, le precauzioni che la sapienza e la prudenza di un capo sanno mettere in opera per non inciamparvi : di notte, e nei tempi nebbiosi, l' attenzione e la cura degli uffiziali comandanti le diverse truppe in marcia, dev' essere assai maggiore, che in ogni altra circostanza. Non bisogna, che questi uffiziali faccino passare le truppe pei sentieri dominati dalle alture, senza farle perlustrare fino in cima, se ciò sia possibile, dagli esploratori; nè per vicino ai boschi senza che questi li abbiano deligentemente esplorati alquanto a dentro ; e così operando verso qualunque luogo sospetto, sia che vi si debba passare per dentro, accanto, o poco lungi.

868.° Ove il comandante di un distaccamento sappia di certo che l' inimico lo attende in aguato in tale o tal' altro sito, allora non ha che tre partiti a prendere, cioè, indugiare il momento della sua partenza, cambiare di strada, o portare a tanta forza la sua gente da non temere affatto di quella che lo attende in aguato : in quest' ultimo stato potrebbe non solo stornare l' impresa dell' inimico, ma ricavarne il proprio vantaggio (a). E perciò, quando il comandante di

(a) Paolino, generale di Otone, informato dai disertori delle truppe di Cecina, che questi lo attendeva in aguato, dispose che un forte distaccamento fosse andato a nascondersi poco lungi dal medesimo, ed egli col rimanente dei suoi marciò verso il cognito luogo, come se nulla ne avesse saputo (*).

(*) Ecco il ragguaglio di TACITO nel suo libro II, parag. 25 e 26. « A dodici » miglia da Cremona, Cecina pone in aguato pei boschi sovrastanti alla pub-

una truppa verrà assicurato, che l'avversario lo attende al passaggio di tale o tal' altro sito, per ivi assalirlo improvvisamente, può mettere in uso alcuno dei mezzi indicati nel n.° 865 e segu., ovvero farà marciare buona porzione della sua gente coll' ordine di tenersi celata in vicinanza del punto in cui l' inimico ha ideato volerlo cogliere alla imprevvista. Indi a poco farà partire il corriere, il convoglio, oppur la truppa di cui si era vociferata la mossa; e giunto presso l' aguato infingerà di avvedersene per effetto della buona disposizione della propria marcia, ed impegnandosi cautamente coll' inimico si farà poco a poco in dietro, finchè non giunga a menarlo tra esso e l'altra forza in aguato, la quale, cacciandosi bruscamente dal medesimo lo assalirà alle spalle, ed esso volgendogli ad un tratto la fronte, lo attaccherà dalla parte opposta.

Alcune truppe hanno sorpreso il nemico stante in

» blica strada i più coraggiosi fra suoi ausiliarii: ordina alla cavalleria di » marciare avanti, e, riscaldata la mischia, impegnare, ritirandosi, l' inimico » ad inseguirla, finchè sorto non fosse l' aguato. Fu ciò rivelato ai condottieri Otoniani, ed incaricaronsi, Paolino della fanteria, Celso della cavalleria. » Nell' ala sinistra vengono situati i cavalli della tredicesima legione, 4 coorti e » 500 cavalli di truppa ausiliaria. Nel centro, la strada maestra fu occupata » da 3 coorti pretoriane in colonna serrata: nell' ala destra marciò poi la prima legione con 2 coorti di ausiliarj e 500 di cavalleria. Conducevasi inoltre di » riserva un corpo di 1000 cavalli pretoriani ed ausiliarii, per servir di colmo in caso di prosperità, alla vittoria, o di soccorso ai ridotti in mal termine. — Azzuffate ancor non eransi gli eserciti, che, mettendosi i Vitelliani in » fuga, Celso, informato già della trama, rattenne i suoi. — I Vitelliani usciti » inconsideratamente dall' aguato, vedendo che Celso rinculava poco a poco, » inseguendolo più che non dovevano, dettero essi invece nell'aguato, poichè » trovavansi le coorti ai fianchi, le legioni di fronte, e già la cavalleria, girando al galoppo, inviluppati aveali alle spalle.

aguato col presentarsi ad esso dalla parte di dietro, annunziandosi come suo rinforzo.

Se una truppa, strada facendo, viene a cognizione che 'l nemico l'attende aguatato in questa o quell'altra parte, allora bisogna che si ritiri, cambii di strada, o marci per la stessa colla massima attenzione, purchè, in quest' ultimo caso, sia tanto forte da poterlo resistere, e che non possa operare altrimenti onde portare a fine l' incarico ricevuto dai superiori: in simile circostanza il miglior partito si è quello di marciare addirittura colla intenzione di scacciarlo dall' aguato; e qualora la truppa cui è parola scorta qualche convoglio, fa di mestieri, che, prima di venire alle prese coll' avversario, metta quello in sicuro a qualche luogo dietro alla propria direzione, e dal quale si farà poi raggiungere tostochè avrà fugato il nemico.

CAPITOLO XXIII.

Del modo di baraccare ed accampar le truppe (1).

869.* Un comandante di distaccamento può aver l' ordine di tenersi per dato tempo in una posizione

(1) Da questo capitolo del Signor di Cessac ho soppresso il meccanismo, o per meglio dire l' arte di costruir le baracche, imperciocchè, se non m' inganno, trattandosi di quelle prescritte dall' autore summentovato, vi vogliono apposti artefici, che il generale non mancherà apedire al comandante di un distaccamento a doversi regolarmente, e da per sè baracca-

priva di mezzi da mettervi la sua gente al coperto dalle ingiurie delle stagioni, e che, come spesso accade ai distaccamenti particolari, non abbia tampoco tende da potervi supplire, le quali, per altro verso, esigono dei mezzi da trasporto, che, per essere contrarii all' attività ed alle mosse di siffatti distaccamenti, obbligano rinunciare quasi sempre al vantaggio che dalle medesime si ricaverebbe nel premesso caso: in questa circostanza uopo è dunque ricorrere alle baracche.

870.° Allorchè il distaccamento è numeroso, ed occupa un sito piano od una spianata bastantemente vasta su qualche altura, nello stabilimento delle baracche fa di mestieri seguir del tutto le stesse norme, che quelle cui daremo rispetto agli accampamenti colle tende di nuovo e vecchio modello; vale a dire, che le baracche debbono stare allineate; che il fronte di questi accampamenti dev' essere eguale a quello di battaglia della truppa che le occupa: inquanto a quelli per la cavalleria, ove i cavalli non dimorino sotto alle ba-

re; oppure questo stesso comandante se ne provvederà dai villaggi vicini alla posizione. Quindi è, che, per quest'uffiziale, mi sembra sufficiente, che nell' attuale capitolo vi resti la parte che può giovarlo ad invigilarne, con dati principii, la costruzione. La cosa stessa ho praticato in riguardo ai *ridotti di sicurezza* (Block-ouses), la cui costruzione, non è punto della sfera di un uffiziale di fanteria: e poi, avendo essa grandissimo rapporto con quella delle *capponiere casamattate*, dei tamburi, e delle palancate, sembrami che quest' uffiziale abbia su ciò sufficienti precetti nel numero 189 pag. 173, nel num.° 242 pag. 228 (254), e sulla fine dell' articolo addizionale numero 7.

racche, le strade grandi vi debbono essere abbastanza spaziose, affinchè questi possano stare in esse comodamente al palo (detto comunemente picchetto), che disterà di sei piedi almeno dalle rispettive baracche. (1)

871.° Le baracche vanno costrutte ordinariamente della larghezza di 6 fino a 9 piedi, e lunghe di 12 sino a 18: esse son capaci di 6 fino a 12 individui.

Le più piccole baracche hanno, ad un dipresso, le dimensioni delle tende di antico modello, e le più grandi quelle del nuovo (2); di modo che il numero delle baracche per accampare un corpo di truppa, differisce di poco dal numero di tende necessarie per questo stesso corpo.

Le baracche per gli uffiziali saranno sempre più grandi, ma non oltrepasseranno mai la dimensione di 12 piedi di larghezza su 18 di profondità o lunghezza.

---

(1) La fanteria, come l'indicheremo a suo luogo, occupa sul fronte di battaglia 19 pollici per ogni fila di tre uomini, ed in quest' ordine combatte quasi sempre; ma la cavalleria si forma su due righe, ed ogni sua fila occupa 3 piedi alla scarsa. Quindi è chiaro, che per determinare il fronte di un accampamento di fanteria bisogna moltiplicare il 19, numero dei pollici, con quello delle file (887), e per l'accampamento di cavalleria il 3, numero dei piedi, per ogni due cavalieri.

(2) Quantunque le tende di nuovo modello sieno destinate per la forza di 15 o 16 uomini, eguale a quella di una squadra, pure non ne possono contenere, che 12 o 13; questa differenza si ammette nel computo delle tende a darsi ad ogni compagnia, perchè si conta sull' assenza che in ogni squadra produce il giornaliero servizio armato.

Sia qualunque la dimensione delle baracche, la stradella, o la distanza che passar deve da una baracca all' altra dello stesso filare, e dal filare ad un altro aggiacente, sarà immancabilmente di sei piedi, tanto per facilitare la comunicazione, che per deviare le acque dal piede delle medesime.

872.° È da riflettere però, che il detto modo di accampare colle baracche, paragonato a quello colle tende, suppone che il distaccamento stia collocato su d' un terreno piano, e che non abbia altra difesa, che quella cui può prestargli la truppa in battaglia. Ma se la posizione è protetta da trinceramenti sviluppati, o da ostacoli naturali, che non lasciassero se non degli stretti ad invigilare, allora le disposizioni dell'accampamento di baracche vanno quindi modificate a tenore delle circostanze.

873.° Le baracche a doversi stabilire dietro a delle linee fortificate vanno allo spesso ordinate su di una o due righe paralelle ad esse linee; affinchè la truppa, sortendo dalle baracche, si trovi subito in battaglia dietro alle parti di trinceramento cui dee guarnire.

Le baracche, che vanno collocate dietro a tale o tale altra parte del trinceramento, vi staranno spaziate in modo tra loro, che il numero degli uomini in esse contenuti, possa corrispondere a quello necessario a guarnire il detto trinceramento, secondochè si voglia formar la difesa su tre, due od una riga di combattenti, il che sarà disposto da chi ne dirige l' insieme.

874.° Se le suddette linee sono di frontiera, pro-

tette di spazio in ispazio da posti trincerati, e coperte dà qualche inondazione, fiume, ruscello, e simili, allora non più si tratta di guarnirle per intiero, e difendersi su tutt' i punti; in tal caso le truppe si limitano ad occuparne i *redan*, *i bastioni*, e gli altri salienti, donde aver possano sott' occhio molto terreno, ed invigilare gli accessi ed i sbocchi tutti, cui l' inimico potrebbe rinvenire a traverso delle cennate linee. Quindi il baraccamento dev' esservi di maniera stabilito, che le truppe sieno in grado di potere accorrere sollecitamente su i punti cui si ha più interesse di sopravvegghiare e difendere contro i tentativi nemici.

La stessa cosa va praticata in ordine alle posizioni difese da naturali ostacoli, allorchè questi non lasciano che degli stretti pei quali l' inimico dee forzosamente passare onde portarsi ad attaccarle: ciò posto si concepisce agevolmente, che dirimpetto ai discorsi stretti fa di mestieri stabilire le truppe baraccate, secondando sempre la conformazione del suolo, e lo scopo della facile difesa dei ridetti siti.

Degli accampamenti

875.° I sotto uffiziali ed i soldati nominati pel distaccamento, che precede il proprio corpo al sito dell'accampamento, saranno provveduti di bandieruole, cordini, e verghe (1); essi dipenderanno dagli ordini dell' aju-

(1) Le verghe saranno di nocciuolo, simili ai bastoni prescritti dall' ordinanza pei caporali.

tante maggiore, o dell' uffiziale incaricato dal comandante del corpo di riceversi dagli uffiziali di stato maggior generale il terreno per l' accampamento.

Il suddetto ajutante maggiore presenterà ad uopo tale il prospetto sommario della forza presente nel suddetto corpo, al più graduato tra i riferiti uffiziali di stato maggiore.

Quando per la vicinanza dell' inimico, o per altri motivi di guerra non si potesse spiccare il distaccamento, allora, tostochè la truppa sarà giunta in vicinanza del campo si schiererà in battaglia innanzi, e paralellamente alla linea su cui star debbono i fasci d' armi. Dietro agl' intervalli di ogni battaglione, i conduttori degli equipaggi faranno scaricare gli oggetti di attendamento, consegneranno le tre bandieruole ai sotto uffiziali cui spettano, ed i tre cordini accennati nei numeri 883, 884 ed 885: a suo tempo consegnerà poi le tende ai furieri, sia nell' uno che nell' altro dei suddetti casi (894),

876.° L' accampamento può prendere qualunque forma, e ciò in rapporto alla qualità del terreno (1), alla

(1) Allorchè il terreno non si presta in modo, che un battaglione possa perfettamente accamparsi sull' allineamento del fronte di bandiera di un altro corpo o battaglione, e che per ciò l' uffiziale che dee tracciare il campo fosse obbligato a dare una certa divergenza al fronte del medesimo, allora baderà questi con attenzione, che il fondo dell' accampamento, per effetto di siffatta divergenza non si confonda con quello di un battaglione vicino: questo inconveniente si eviterà accorciando,

forza dei battaglioni, alle vedute di chi comanda in capo ec. ec. (1). Esso va però comunemente stabilito per plotoni in colonna (Vedete le tavole 17 e 18), alcune volte per compagnie, e di rado in battaglia.

877.° Di un accampamento si chiama fronte di bandiera la linea A A, la cui estensione dev' essere eguale a quella che occupa in battaglia la truppa da doversi accampare; questa linea è considerata tangente al mezzo *e* del tondeggiamento anteriore della prima tenda di ogni filare (2). Si dice profondità del campo la linea perpendicolare al mentovato fronte, sulla quale va situato ogni filare di tende *b b*. Doppio filare si denominano i due plotoni, secondo e primo, di due compagnie aggiacenti, tra de' quali passa la stradella *d*. — Si chiama parimente doppio filare l' attendamento di due compagnie, o divisioni accampate a ridosso su di un filare ognuna, e divise dalla cennata stradella, quando si accampa per divisioni.

dal più al meno, sul fronte l' intervallo, che separa i campi dei due battaglioni immediati; e ciò a seconda della maggiore o minor divergenza della ridetta linea.

(1) Se il generale vuole restringere il fronte del campo, valuterà quello della truppa su sei di fondo; e su due righe in caso opposto. Allorchè una truppa deve guardarsi anco alle spalle, suole accamparsi con metà di battaglione rivolto sul fronte di bandiera, e metà alla coda dell' accampamento.

(2) Cioè il mezzo del lembo inferiore della metà della tela componente la tenda considerata dalla parte del fronte di bandiera; e perciò daremo il nome di tondeggiamento posteriore al lembo della tela rivolta dalla parte della profondità dell'accampamento.

Sia che si accampi per plotoni, sia per compagnie sulla stessa perpendicolare, il primo e l' ultimo filare di tende sarà sempre isolato; cioè il primo plotone della prima compagnia, ed il secondo dell' ultima dello stesso battaglione, o la prima e l' ultima compagnia, allorchè l' accampamento è per divisioni.

878. Da un reggimento accampato si postano ordinariamente 13 sentinelle durante il giorno, e 15. nel corso della notte, cioè, una innanzi alle armi della guardia di buon governo, due alle bandiere, quattro innanzi al fronte di bandiera, altrettante a circa 50 passi dietro alle tende degli uffiziali superiori, una sul fianco dritto, l' altra sul fianco sinistro del reggimento. Le due di aumento durante la notte, staranno dietro al centro di ogni battaglione tra la linea delle cucine, e le tende dello stato minore: tutte queste sentinelle vengono somministrate dalla guardia di buon governo (1).

(1) Nell' ordinanza francese le suddette sentinelle si fanno uscire dalla guardia del campo, il che produce un significante incomodo, non solo ai soldati, ma ancor più ai caporali di posa, particolarmente nelle nottate tempestose, e perciò sulla mia pianta si vede stabilita una guardia di buon governo dietro al centro del reggimento, a perpendicolo della linea delle cucine; perchè io son d' avviso, che la guardia del campo dovrebb' essere considerata come posto intermedio tra il campo e la gran guardia, per invigilare se qualche partita nemica, sfuggita alla vigilanza dei posti avanzati, si portasse a tentare qualche cosa contro l' accampamento.

Accampamento sul piede di guerra con tende di nuovo modello.

879.° La forza delle compagnie sul piede di guerra suol essere ordinariamente numerosa, e perciò nella presente istruzione la fisseremo a 150. uomini, esclusi gli uffiziali, e supponendo altresì, che le ambulanze, gli ospedali, le partite, i distaccamenti, ec. le riducano a circa 124 individui; ne siegue che l'uffiziale incaricato di tracciare il campo dee calcolare, in coacervo, sulla forza di 744. uomini presenti, dal più almeno, per ogni battaglione, onde determinare il fronte di bandiera, la profondità dell' accampamento, ed il numero di tende necessarie alla detta forza.

880.° Ogni semplice filare di tende di nuovo modello può esser dunque di 4 tende, e di 8 il doppio filare, perchè ogni tenda di questo modello alloggiar deve una squadra di 15 in 16 uomini (1), compresi i rispettivi sotto uffiziali; e con ciò abbiamo la sufficiente capienza pei 124 uomini, già supposti presenti in ogni compagnia.

881.° L' accampamento di tende del suddetto modello collocate per plotoni, e che corrisponde alla summentovata forza, presenta un paralellogrammo, i cui lati maggiori son formati dal fronte di bandiera, e dalla paralella ad esso fronte, da supporsi menata tangente al mezzo del lembo posteriore dell' ultima tenda di ogni filare. Di questo accampamento, guarda-

(1) Vedete la nota numero 2 in piede alla pagina 941.

to di lato, debbonsi vedere quattro righe di tende, e guardato di fronte se ne debbono scoprire 12 filari; cioè due semplici agli estremi, e cinque doppj.

Descrizione delle parti componenti una tenda di nuovo modello.

882.° Una tenda di nuovo modello è lunga 18 piedi, su 12 piedi di larghezza, compresivi i due tondeggiamenti; essa è destinata a dare alloggio a 15, o 16 individui, ed è composta, di un albero, di una traversa, di due puntelli per sostegno di questa; di un aggregato di varie strisce di tela di oluna di forma piramidale oblunga, guarnito di due cinghie o liste di cuojo, una al basso, l'altra nel bel mezzo d'ogni metà di tenda, ed ambo munite de'corrispondenti cappj di corda: il colmo della medesima è sopragguarnito di un cappelletto, anche di oluna: in piè di essa v'è pure una striscia di canavaccio conosciuta sotto il nome di *tela a marcire*. Si chiamano lembi, o tondeggiamenti della tenda le due parti semicircolari *e* della medesima, che limitano la sua lunghezza. (1) In mezzo a questa lunghezza è situato l'ingresso *c*.

Castrametazione, ossia arte di tracciare i campi.

883.° L'accampamento si traccia mediante un cordino, chiamato cordino di fronte (Ved. la fig.ª 208 T.ª 18.ª),

(1) Vedete la nota numero 2 in piede alla pag. 945.

e con un altro detto di profondità. Il primo è marcato a distanze regolate con un segno alternativamente rosso, e rosso e nero. (Vedete il num.° 890 e 900); un cappio, od un anello di metallo lo determina dalla parte che indica la dritta dell' accampamento (1), dall' altra pari anello o cappio sarà fatto, o posto dove, in ragione della estensione dal fronte, possa ricadere, additerà la sinistra : a questo secondo anello non dee però aver termine il cordino in discorso, il quale dovrà invece prolungarsi sino al punto di distanza in cui debbesi stabilire la dritta del battaglione seguente (2), se altro ne debba entrare, sullo stesso allineamento, dopo di quello già stabilitó, o che si va stabilendo nell'ordine di battaglia.

884.° Il cordino di profondità è del pari marcato con impronta alternativamente nera e rossa, e nera, a spazj determinati (*Vedete i numeri* 892 e 902.)

885.° All' infuori de'mentovati cordini si usa pure di un altro cordino da perpendicolari, il quale è propriamente un triangolo formato di cordicella; esso ha per base il più lungo de' suoi lati, ed è munito di quattro anelli (3). (*Vedete la figura 209. T.ª 18.ª*).

---

(1) Vedete la seguente nota.

(2) O la sinistra, qualora il campo si dovesse tracciare da quest' ala all' ala destra, come potrebbe accadere ad un battaglione, o reggimento che giungesse al campo dopo essersi accampato un battaglione o corpo meno antico, giunto prima di esso.

(3) In mancanza di cordino da perpendicolari si può far uso della seguente pratica :

Si traccerà un cerchio di qualsivoglia grandezza (fig.ª 210

886.° L' uffiziale incaricato di tracciare l' accampamento, conoscendo l'effettivo presente del battaglione, o del reggimento che deve accamparsi, si provvederà di sufficiente canneggio di cordicina ben ritorta, e del, diametro di una linea e mezza in due linee, dal più al meno. Dato che la forza di ogni compagnia a doversi accampare sia di 124. uomini presenti, conforme alla supposizione emessa nel num.° 879, il mentovato uffiziale comincerà dallo stabilire il cordino del fronte di bandiera, legando ad una dell' estremità del medesimo l' anello cui è parola nel n.° 883, o vi farà un cappio a scorritore (1).

T.ª 18.ª) mediante una cordicella ligata per un estremo ad un paletto piantato sulla linea B C del fronte di bandiera, e propriamente al punto A, per esempio, in cui stabilir si deve la base dell' allineamento perpendicolare al detto fronte, e per l' altro estremo ad un secondo paletto. All' uno de' due punti DE, in cui il cerchio taglia la linea del fronte di bandiera, si pianterà un altro paletto, e da questo punto, con un raggio maggiore a quello dato al premesso cerchio, se ne descriverà un secondo *fg* verso la profondità dell' accampamento: si praticherà la cosa stessa partendo dall' altro de' suddetti punti del primitivo cerchio per descrivere quello *i h*. Questa triplicata operazione darà due punti di rinconiro al centro del mentovato primo cerchio, dove in *l m* s' intersegano le due porzioni de' cerchi più grandi; e quindi questi due punti determinano la desiderata perpendicolare al fronte di bandiera, che potrà essere protesa a piacere col mezzo de' pali *n*, *o*, ec, piantati sull' allineamento di essi punti determinanti, e successivamente con degli altri fitti al suolo sull' allineamento dei primi due.

(1) Nè il cappio, nè l'anello va compreso nella distanza de'segni.

Le sei compagnie del battaglione, composte di 124 uomini ognuna, danno uno un totale di . . 744 individui

Uomini che non formano file nel battaglione.	Serrafile. . 24		
	Tamburi. . . 12		
	Pifferi. . . . 6	60	
	Guastatori. . 6		
Pei rimpiazzamenti, da aumentarsi poi come file intere, diunita alle guide, cioè.	12		
		Restano. . : .	684 individui,
che, posti su tre righe, danno			228 file.
Si aggiungono 13. file occupate dalle guide e dal serra battaglione co' corrispondenti rimpiazzamenti.			13
		TOTALE.	241

887.° L'esperienza ci ha provato che ogni fila, presa in coacervo lungo il fronte del battaglione, occupa 19. pollici (1) e perciò, moltiplicando questo numero per quello delle suddette file, si avrà un prodotto di 4579 pollici, che divisi per dodici pollici (misura di ogni piede), e poi per 6. piedi (misura di ogni tesa) si avrà un quoziente di 63. tese, 3. piedi, e 7. pollici, che sarà per lo appunto la estensione cui bisogna dare al fronte di bandiera su di esso cordino, dopo quale estensione vi si metterà il secondo anello (*Vedete il n.° 883*).

888.° Determinato nella cennata maniera il cordino del fronte di bandiera, si marcherà, coi segni prescritti nel numero 890, mediante il seguente calcolo,

---

(1) È un errore quello di credere che 18. pollici quadrati sieno sufficienti a contenere ed a far muovere un individuo in tutt' i sensi tra le righe, e tra le file, massimamente nelle evoluzioni di linea, in cui il Gran Federico assegna 22 pollici quadrati per ogni soldato. (Ved. la nota n.° 1 sotto alla pag. 941).

per così conoscere dal certo l'incerto, vale a dire, dalla larghezza delle tende, e delle stradelle, non che dal numero de' filari, lo spazio a darsi ad ogni strada grande, la sola cosa suscettibile a variazione, a misura del crescere, o decrescere della forza componente il battaglione a doversi accampare.

889.° Col n.° 882 abbiam già detto, che ogni tenda di nuovo modello è larga 12 piedi, e nel n.° 881, che l'accampamento guardato di fronte dee presentare 12 filari di tende divisi da sei strade grandi, e da cinque stradelle. Dodici filari di tende moltiplicati per 12 piedi, larghezza di ogni filare, esigono sul fronte di bandiera 144 piedi eguali a tese. . . . 24

Le cinque stradelle della larghezza di una tesa ognuna, abbisognano di tese. 5

Quindi lo spazio occupato dalle tende, e dalle stradelle è di tese . . . . 29, che dedotte dalle 63 tese, 3 piedi e 7 pollici, estensione necessaria a contenere in battaglia il battaglione proposto in esempio, restano tese 34, 3 piedi, e 7 pollici, da suddividersi per le sei strade grandi, ognuna delle quali sarà larga di 34 piedi e 7 pollici (1).

(1) Sulla pianta rappresentata dalla tavola 17.ª, se si misura la larghezza delle grandi strade colla scala in piedi alla medesima, si troverà di soli 31 piedi, avendo io rifusa la frazione di tre piedi e 7 pollici sull' intervallo separante i battaglioni, giacchè, se non m' inganno, quello prescritto dall' ordinanza è molto poco, sì pel trafico dei carri, dell' artiglieria ec. ec., e sì perchè questo resecamento serva di massima quando l' intervallo

Ciò conosciuto si marcherà il cordino pel fronte di bandiera nel seguente modo:

Descrizione del cordino pel fronte di bandiera, relativo al piazzamento delle tende di nuovo modello per un battaglione sul piede di guerra.

890.° Nella supposizione che l'accampamento vada tracciato da destra a sinistra, si farà il primo segno rosso accanto all' anello corrispondente all' ala dritta della linea del fronte di bandiera; questo segno indicherà l'allineamento dello spigolo destro (1) o della cantonata della prima tenda del primo filare di tende appartenenti al primo plotone di granatieri, od alla prima compagnia fucilieri del battaglione, in mancanza di granatieri. (*Vedete la figura 208 Tav.ª 18ª.*).

Il primo segno rosso e nero fatto a 6 piedi dall'antecedente, accennerà il punto su cui dee rimanere il mezzo del tondeggiamento del lembo anteriore della prima tenda.

Il secondo segno rosso fatto parimenti a 6 piedi dal primo segno rosso e nero, indicherà l' allineamento dello spigolo sinistro della mentovata tenda.

Il terzo segno rosso fatto alla distanza di tren-

---

rimaner potrebbe più stretto che quello delle grandi strade, ove la forza dei battaglioni crescesse o scemasse di molto in confronto di quella da me supposta.

(1) Cioè, l' angolo dritto della tenda guardata dal fronte.

tuno piedi dal secondo segno rosso, rappresenterà l'allineamento dello spigolo destro della prima tenda del filare appartenente al secondo plotone della suddetta compagnia, situato dall'altra parte della strada grande, non che la larghezza di essa strada spettante alla mentovata compagnia.

Il secondo segno rosso e nero fatto a 6 piedi distante dal terzo segno rosso, indicherà il punto corrispondente al mezzo del tondeggiamento, o lembo anteriore della ridetta tenda.

Il quarto segno rosso fatto a pari distanza dal secondo segno rosso e nero, dinoterà l'allineamento dello spigolo sinistro della citata tenda.

Il quinto segno rosso fatto a 6 piedi dal quarto indicherà l'allineamento dello spigolo destro della prima tenda del primo plotone della prima compagnia fucilieri, non che la larghezza della stradella, che separa le tende di questo plotone da quelle del secondo dei granatieri, alle quali si trovano aggiacenti.

Il terzo segno nero e rosso discosto di 6 piedi dal quinto segno rosso, accennerà il punto corrispondente al mezzo del tondeggiamento, o lembo anteriore dell'anzidetta prima tenda.

Finalmente il sesto segno rosso fatto a 6 piedi dal terzo segno rosso e nero, dinoterà l' allineamento dello spigolo sinistro di questa tenda, e così seguitando da segno in segno rosso e nero unito, e rosso solo, fino allo spigolo sinistro dell' ultimo filare di tende chiudente l' ala sinistra del battaglione.

Dalla pratica suddescritta risulta, allorchè si spiegano le tende, che il mezzo del tondeggiamento anteriore di cadauna prima tenda si troverà propriamente sulla linea del fronte di bandiera, e lo spigolo destro e sinistro a circa 4 piedi dietro ad esso fronte; il che deriva dalla forma delle stesse tende.

891.° Col num.° 882 abbiamo fatto conoscere che ogni tenda di nuovo modello è lunga 18 piedi, e nel n.° 880 si è fissato, che in ognuna di esse deve alloggiare una squadra, la quale nell' attuale supposizione corrisponde perfettamente a 15 in 16 uomini presenti per ogni compagnia di 150, ridotta a 124 per le ragioni allegate col n.° 879, e quindi, essendo 8 le squadre ad alloggiarsi, vi vuole pari numero di tende, cioè quattro per ogni filare o plotone (*Vedete il numero 880.*) disposte nell' ordine seguente:

Il primo plotone comprenderà le prime 4 squadre, situate da dritta a sinistra sulla strada grande, ed il secondo le altre quattro, piazzate da sinistra a dritta della medesima, affinchè ogni compagnia conservi sempre l' ordine di battaglia, in conformità del prescritto nella Reale Ordinanza di piazza. In conseguenza di quanto abbiamo premesso in questo numero circa la valutazione indicata, si opererà nella maniera seguente:

Descrizione del cordino di profondità pel piazzamento delle tende di nuovo modello.

892.° Si farà il primo segno rosso e nero a nove piedi dall' anello posto alla estremità del cordino in

discorso; questo segno indicherà il punto su del quale va piantato l' albero della prima tenda di ogni plotone.

Il primo segno nero fatto a nove piedi distante dall'antecedente, dinoterà il piazzamento del mezzo del tondeggiamento posteriore della prima tenda: il posto del tondeggiamento anteriore della medesima è già indicato dal primo segno rosso e nero fatto sul cordino pel fronte di bandiera.

Il secondo segno nero fatto a 6 piedi dal primo suddetto segno nero, indicherà il sito su cui restar deve il mezzo del tondeggiamento anteriore della seconda tenda del primo plotone, non che lo spazio che passar dee da una riga di tende all' altra.

Il secondo segno rosso e nero fatto a nove piedi dal secondo segno nero accennerà il posto dell' albero della seconda tenda.

Il terzo segno nero fatto a pari distanza dal secondo segno nero e rosso, dinoterà il punto su del quale ricade il mezzo del tondeggiamento posteriore della seconda tenda, e via via seguitando ad operare come si è detto, s' imprönteranno sul cordino tanti segni neri, e rossi e neri, per quanti ne abbisognano ad indicare i punti su cui ricader debbono le diverse parti delle altre tende da spiegarsi dietro alle due già date in esempio (1).

(1) Ogni compagnia prima di entrare in campagna dovrebbe provvedersi di siffatto cordino, tanto per le tende di nuovo modello, che di vecchio modello, basato sulla forza presente sotto le armi, non che di quello da perpendicolari.

893.° Nel caso accennato col terzo paragrafo del n.° 875, giunta che sarà la truppa al sito in cui debbesi accampare verrà nominato un sotto uffiziale ed un pajo d'uomini per compagnia per tracciare il fronte di bandiera, e l'allineamento de'diversi filari di tende.

Il sotto uffiziale dell' ala dritta, che sarà della divisione di granatieri (o della prima compagnia di fucilieri del battaglione, qualora non vi fossero granatieri) sgomitolerà il cordino pel fronte di bandiera (*fig.*° 208. *T.*° 18), il quale, alla direzione che gli verrà indicata dall'uffiziale di accampamento, passerà tra l'anello del cordino l' estremità inferiore dell' asta della bandieruola rossa, che pianterà perpendicolarmente al suolo. Il sotto uffiziale dell'ala sinistra, che sarà de' cacciatori (o dell'ultima compagnia fucilieri del battaglione in assenza di quella), prenderà tra le mani l'anello dell' altra estremità del cordino, e scorrerà la direzione, che gli verrà parimente indicata dal surriferito uffiziale. Teso il cordino, infilzerà l'asta della sua bandieruola nell' anello (1) e la pianterà al suolo. Il sotto uffiziale della divisione centrale pianterà finalmente la

---

(1) Si consulti il n.° 883 in cui si è detto, che la estremità di questo cordino, verso la sinistra del fronte di bandiera, dev' essere più lunga per la distanza che deve separare un battaglione dall' altro sulla stessa linea di accampamento, quindi il detto sott'uffiziale, dopo piantata la bendieruola, seguirà a prolungarsi sulla linea fino al punto di separazione dell'altro battaglione, e quivi pianterà una bacchetta, che all'uffiziale di questo servirà di punto di partenza per tracciarsi il fronte di bandiera.

bandieruola bianca accanto al ridetto cordino, e propriamente dove poggiar si deve l'ala sinistra della sua compagnia. Tracciato in modo tale il fronte di bandiera, i sott' uffiziali di accampamento si ripartiranno, a egual distanza l'uno dall'altro, sull'allineamento di esso fronte.

Questi sotto uffiziali dopo essersi convenevolmente stabiliti lungo il cordino in discorso pianteranno nel terreno una bacchetta accanto alla marca rossa e nera su cui ricader deve il mezzo del tondeggiamento anteriore della prima tenda del primo plotone della loro compagnia se hanno tende di nuovo modello, o dove ricader deve lo spigolo, od angolo destro, qualora l'accampamento ha luogo con tende di antico modello.

Dopo di quanto è detto di sopra, il sotto uffiziale della compagnia, che accampar deve alla dritta, situerà in modo il cordino da perpendicolari (*Vedete la figura 209 T.ª 18*) che la base A,E,B del medesimo stia sull' allineamento del fronte di bandiera, e che l' anello di mezzo, rimanga sul punto marcato pel mezzo del tondeggiamento anteriore della tenda del primo filare (1); affinchè la sommità della cordicina vada per dritto verso la profondità del campo; dopo di ciò il detto sott'uffiziale pianterà un paletto (2) in cadauno

---

(1) Parlandosi di tende di nuovo modello; ma in direzione dell' allineamento degli spigoli e dell' asta anteriore della forca se trattasi di quelle di antico modello.

(2) Il paletto in mezzo alla base, e quello al vertice dovranno essere di 5 in 6 piedi alti, affinchè il sott' uffiziale situato dietro di essi, possa meglio dirigere l'allineamento cui è parola.

dei quattro anelli annessi al cordino da perpendicolari, ed un soldato, menando seco quello di profondità sul prolungamento della corda di mezzo E, M del cordino da perpendicolari, servirà sulla profondità del campo come punto di rincontro alla direzione datagli dal sotto uffiziale da cui dipende, il quale la regolerà tenendosi dietro al palo piantato nell' anello al punto E: questo sotto uffiziale, per assicurare con più esattezza la posizione del soldato, si servirà di un altro individuo, cui farà piazzare in M da punto intermedio tra lui ed il soldato, che tende il cordino di profondità.

Il mentovato soldato dopo aver percorso lo spazio, che passar debbe dal fronte di bandiera alle tende dello stato minore, si fermerà, farà mezzo giro a dritta, e rettificherà, se occorra, il proprio allineamento, secondochè gli accennerà colla canna il sotto uffiziale da cui dipende: dopo di ciò marceranno ambedue, l' uno verso l' altro, e nello stesso tempo ficcheranno le verghe al suolo accanto alle marche del cordino di profondità. La verga indicante il piazzamento dell' albero delle tende di nuovo modello o l' asta anteriore della tenda di vecchio modello, dovrà essere più lunga di quelle destinate a mostrare il posto degli spigoli di questa, od il mezzo del tondeggiamento anteriore e posteriore di quelle.

Terminata l' operazione suddescritta, il sotto uffiziale leverà i due mentovati cordini, e diunita al soldato si porterà al di là del terreno assegnato alla strada grande F (*Ved. la T.ª 18.ª*) per eseguire altrettanto

circa l'allineamento delle tende dell' altra metà di compagnia.

Tostochè il cordino di profondità per le tende del secondo plotone, sarà stato disteso, il sotto uffiziale della prima compagnia fucilieri del battaglione, si riceverà da quello de' granatieri il cordino da perpendicolari per istabilirlo, come testè si è detto, sull' allineamento delle tende del primo plotone della propria compagnia (1), e dopo che il soldato ed il sotto uffiziale de' granatieri avranno piantato le bacchette accanto ai corrispondenti segni sul cordino di profondità, lo passeranno a quello de' fucilieri, affinchè se ne serva per lo stesso oggetto, la egual cosa praticheranno, a loro giro, i sotto uffiziali ed i soldati delle seguenti compagnie, finchè, gli uni dopo gli altri, abbiano tracciato l'allineamento delle tende della rispettiva compagnia (2).

Modo di spiegar le tende.

894.° Durante il tempo che i sotto uffiziali ed i soldati cui è parola nel numero antecedente, si vanno

(1) Questo passaggio non avrà luogo se ogni compagnia ha il suo cordino da perpendicolari e da profondità, in qual caso il campo si traccia in pochi minuti.

(2) La presente istruzione è fondata sull' accampamento di un sol battaglione, perchè accampatosene uno, tutti gli altri lo debbono eseguire di egual maniera, sia nello stesso tempo, sia a misura che giungano sul terreno, trattone qualche modificazione: vedete perciò la nota n.° 1 sotto alla pag. 944.

occupando di quanto è detto in esso numero, il furiere di ogni compagnia, seguito dai caporali di squadra, si riceverà le tende dal conduttore degli equipaggi, e le distribuirà ad essi caporali (*Vedete il 3.° paragrafo del n.° 875*) (1). La truppa in attenzione dello spiegamento delle tende potrà formare i fasci d'armi ove si trova, ma non poserà le mucciglie nè sformerà le righe.

895.° Ogni caporale menerà con se quattro uomini di travaglio, che resteranno le mucciglie accanto i rispettivi fasci d' armi: due di essi prenderanno la tela della tenda, un altro avrà l' albero, la traversa ed i puntelli, ed il quarto si riceverà le mazzuole ed i paletti corrispondenti alla tenda (2); eglino trasporteranno e poseranno il tutto in buono assetto sulla strada grande della propria compagnia, e propriamente dirimpetto al sito in cui si fermerà il rispettivo caporale, al cenno del quale obbediranno all' istante.

896.° Col num.° 891 abbiamo detto, che ogni filare di tende deve alloggiare un plotone relativo alla forza del supposto battaglione di 744 uomini presenti, e

(1) L' ajutante di servizio, seguito in pari tempo da corrispondente travaglio anderà a riceversi le tende dello stato minore, ed al momento del comune segnale, le farà piantare. I domestici eseguiranno la cosa stessa per le tende dei loro uffiziali.

(2) Uno dei due uomini destinati a trasportar la tela, potrà servire a riceversi, anco dal conduttore degli equipaggi, le zappe, le falci, e gli altri utensili necessarii ad appianare e pulire il terreno su cui vanno stabilite le tende, le grandi strade, ec.

che il primo plotone di cadauna divisione, occupar deve il primo filare, ed il secondo, l' altro filare, per conseguenza i caporali di squadre del primo plotone si allineeranno tra loro da dritta a sinistra, ponendosi accanto alla bacchetta che indica il punto in cui va piantato l' albero della rispettiva tenda, o l' asta anteriore della forca se le tende sono di antico modello: la cosa stessa praticheranno gli altri quattro caporali appartenenti al secondo plotone. Il furiere si assicurerà della regolare collocazione de' medesimi, e dove occorra, ne rettificherà l' allineamento (1).

897.° Frattanto che si preparano le tende, un sergente di cadauna compagnia, pianterà i tendini pei fasci d' armi (BB), su i punti che, mediante una bacchetta ficcata al suolo, l' uffiziale di accampamento avrà fatto marcare lungo la linea ad essi assegnata. Il prevosto farà piantare i cavalletti, od i tendini per le armi delle guardia di buon governo, e del picchetto.

898.° Gli uomini che hanno trasportato l' albero e la traversa delle tende, adatteranno questi diversi pezzi di legname nei corrispondenti incastri; quelli

(1) Quando ogni plotone avrà numero maggiore di tende a quello delle squadre, allora, oltre i soldati necessarj a spiegare le tende superanti, se ne spedirà uno dippiù per cadauna di esse tende superanti, onde far le veci di caporale in siffatta operazione; lo stesso per la tenda del primo sergente e del furiere. Per le tende di antico modello, ogni caporale ne farà piantare due, il che invigilerà ponendosi di fronte allo spazio che le separa sul filare rispettivo.

che hanno in consegna la tela la svolgeranno, e porranno al di sopra della cennata traversa, badando attentamente, che i canti del cappelletto stieno bene assestati sugli estremi della traversa, che i puntelli di questa entrino bene nei cennati incastri, e che i puntali di ferro attraversino esattamente i corrispondenti occhielli, od asole aperte nel mezzo del cappelletto.

La tenda siffattamente apparecchiata, starà distesa al suolo, e la punta dell' albero immediatamente accanto al sito in cui va innalzato.

Tostochè tutte le tende del battaglione saranno in pronto, il comandante farà toccare un rullo dai tamburi; dopo siffatto segnale si dovranno vedere, nell' atto stesso, tutte le tende del battaglione spiegate. A qual fine l' uomo che tiene l' albero, lo dirizzerà perpendicolarmente, badando con attenzione, che la traversa resti orizzontale, e che gli estremi della medesima sieno in direzione della linea di bacchette, tanto verso il fronte, che verso il fondo del campo.

Conformemente a quanto è detto di sopra, se la tenda è di quelle di antico modello, si collocherà la forca, che va dalla parte davanti, sulla bacchetta che ne indica il posto, coll' attenzione, che l' asta posteriore le stia perfettamente dietro sulla stessa direzione, affinchè la traversa rimanga paralella al fronte di bandiera, ed i due spigoli del davanti di essa tenda si trovino a puntino sull' allineamento della prima suddetta forca anteriore, e che tutte le tende ri-

mangano paralelle l' una all' altra per la loro intera lunghezza (1).

Nelle giornate assai ventose i quattro uomini destinati a spiegare una tenda, si metteranno di concerto, onde non farsi soverchiare dalla violenza de' venti nell' atto dell' innalzamento dell' albero o delle forche, e durante la immersione dei primi paletti, cioè quelli del mezzo dai tondeggiamenti, e quelli degli spigoli od angoli della tenda, s' ella è di vecchio modello.

Finalmente i due soldati possessori delle mazzuole e dei paletti, infilzeranno quest' ultimi ne' cappii di corda sotto agli spigoli della tenda, e, senza perdere un istante, l'immergeranno forte nel terreno; praticheranno lo stesso in riguardo ai cappii sotto al mezzo del tondeggiamento anteriore e posteriore della tenda: indi passeranno per le asole aperte sulla striscia di cuojo in piedi alla tenda, gli ultimi cappj delle cordicelle appese su pari striscia situata dalla parte interna a metà di tenda; dopo di che pianteranno a bel agio il rimanente dei paletti per chiudere la tenda dalla parte di dietro, e per formar l' ingresso.

Tostochè le tende saranno tutte spiegate, un altro rullo indicherà che debbonsi spazzare le strade grandi e piccole, non che il fronte dell' accampamento; questo travaglio sarà eseguito dagli uomini che hanno

(1) Queste tende aver debbono il di loro lato maggiore paralello al fronte di bandiera a differenza di quello di nuovo modello che vi hanno il minore.

spiegato le tende sotto la sorveglianza dei rispettivi caporali (1).

899.° Le tende di antico modello sono lunghe 10. piedi e 4. pollici, e larghe 8. piedi, in ognuna di esse vi possono alloggiare 7. in 8. individui. L'ingresso *c* di queste tende rimaner dee sulla larghezza, e perciò vanno situate per lungo, vale a dire col maggior lato di esse paralellamente al fronte di bandiera (2); quindi ogni filare viene ad occupare 10. piedi e 4. pollici di esso fronte.

La stradella *d* di ogni doppio filare di tenda del suddetto modello dev'essere larga di 4. piedi.

Da questi due dati, e dal terreno occupato dalla truppa in ordine di battaglia, si viene a conoscere la larghezza delle strade grandi.

Nel num.° 879 abbiamo fissato la forza presente di un battaglione sul piede di guerra, alla quantità di 744 individui, che formati in battaglia, giusta il calcolo rapportato col num.° 886 presentano 241. file, e conseguentemente occupano un fronte di 63. tese, 3. piedi e 7. pollici. (*Ved. il num. 887*).

(1) Il terreno dal fronte di bandiera fino a 30 passi distante dai fasci d'armi, verrà nettato da corrispondente travaglio sotto la direzione del prevosto dopo che la truppa sarà entrata nelle tende. — I domestici puliranno quello che si spazia davanti alle tende degli uffiziali di compagnia e di stato maggiore; i vivandieri ed i conduttori delle vetture faranno lo stesso su quello che sta innanzi alla di loro linea, tra l'intervallo delle cucine, dello stato minore, e del rispettivo battaglione.

(2) Vedete la nota n.° 1. sotto alla pagina antecedente.

Formando l'accampamento per plotoni vi vogliono 12. filari di tende, cioè due isolati e cinque a doppio filare (Ved. la tav. 18.ª), spaziati da 5 stradelle, siegue da ciò il seguente computo.

Per 12 filari di tende poste per lunghezza a ragione di 10 piedi e 4 pollici per ogni filare.	P. 124
Per cinque stradelle di 4. piedi ognuna.	P. 20
Totale in piedi.	144

eguali a tese 24, che dedotte dalle 63. tese, 3 piedi e 7. pollici, lunghezza del fronte di bandiera, ne restano 39. tese, 3. piedi e 7 pollici, da scompartirsi per le 6. strade grandi, ognuna delle quali sarà per conseguenza 6. tese, 3. piedi, e 7. pollici lunga dal più al meno, dalle quali si dedurrà la frazione delle tese, onde rifonderla, se ciò si giudichi, sull' intervallo dei due battaglioni (1).

Descrizione del cordino pel fronte di bandiera relativo al piazzamento delle tende di antico modello per un battaglione sul piede di guerra.

900°. Nella supposizione che il campo si tracci per la dritta, il primo segno rosso marcato a 10. piedi e 4. pollici dall' anello, o cappio fatto alla estremità del cordino, indicherà la cantonata della prima tenda del primo plotone di granatieri. (*V. la Fig.ª 211 T.ª 18*).

(1) Vedete la nota num.° 1. in piè della pagina 952.

Il secondo segno rosso fatto a 6. tese dal primo, indicherà la cantonata della prima tenda del 2.° plotone, non che lo spazio tra i due plotoni, ossia la larghezza della strada grande appartenente a questa compagnia.

Il terzo segno rosso fatto a distanza di quattro tese ed 8. pollici dal secondo suddetto segno, indicherà la cantonata della prima tenda del filare appartenente al primo plotone di fucilieri. Questo spazio di 4. tese ed 8. pollici conterrà il primo doppio filare composto del secondo plotone di granatieri, e primo di fucilieri, non che la stradella dalla quale va separato ogni plotone.

Il quarto segno rosso fatto a 6. tese dal terzo, dinoterà lo spigolo della prima tenda del 2.° plotone della prima compagnia fucilieri, e la larghezza della strada grande appartenente alla medesima; e così procedendo fino al secondo plotone dell' ultima compagnia del battaglione.

901.° Nel num.° 899. abbiamo detto che per ogni tenda si possono alloggiare 7. in 8. individui, siegue da ciò, che essendo stato supposta di 124. la forza presente delle compagnie, così ognuna di essa ha bisogno di 16. tende, cioè otto pel primo plotone, ed altrettante pel secondo, assegnandone due per ogni squadra. (*Ved. la nota n.° 1, pag. 962*).

Descrizione del cordino di profondità pel piazzamento delle tende di antico modello per un battaglione sul piede di guerra.

902.° Il primo segno rosso e nero fatto a quattro piedi distante dal cappio o dall' anello del cordino di profondità, indicherà il posto dell' asta anteriore della forca della prima tenda di ogni plotone.

Il primo segno nero fatto a distanza di 4. piedi dall'antecedente, dinoterà il secondo spigolo del davanti della suddetta tenda (1), giacchè il primo trovasi già marcato sul cordino di fronte di bandiera, come si è accennato col numero 900.

Il secondo segno nero marcato a quattro piedi dal primo accennerà il primo spigolo della seconda tenda di ogni plotone, non che lo spazio che dee separare una tenda dall' altra sullo stesso filare.

Il secondo segno rosso e nero fatto a 4. piedi dal 2.° segno nero, dimostrerà il posto dell' asta anteriore della forca della suddetta tenda.

Il terzo segno nero fatto a pari distanza dall'antecedente, indicherà il punto in cui ricader dee l' altro spigolo della cennata tenda, e così procedendo fino all' ultima tenda di cadaun plotone.

(1) A differenza delle tende di nuovo modello, le cantonate o gli spigoli delle quali vanno considerati dal fronte, e dalle spalle dell' accampamento, come si è detto colla nota sotto alla pag. 953, le cantonate delle tende di vecchio modello debbonsi considerare dalla parte della strada grande di ogni compagnia.

Il segno rosso e nero fatto a distanza di 3. tese dal segno del secondo spigolo dell' ultima tenda di ogni plotone, dimostrerà l' allineamento delle tende dei primi sergenti e de'furieri, e quello fatto a pari distanza da questo, l' allineamento delle cucine.

Finalmente l' ultimo segno rosso e nero fatto a 7 tese e $^1/_2$ da quello delle cucine, indicherà l'allineamento delle tende dello stato minore, e così seguitando alle distanze che verranno indicate nelle seguenti osservazioni.

Osservazioni generali.

903.° Nel tracciare i campi succede spesso, che le compagnie de' granatieri, o di cacciatori non trovansi presenti ai battaglioni, ciò non ostante si suol rimanere la parte del terreno cui spetta loro, lasciandolo dippiù tra gl' intervalli che separano i battaglioni l' uno dall' altro.

904.° La linea de' fasci d' arme va tracciata a 4. tese e 3. piedi dalla fronte di bandiera, ed i tendini pei medesimi debbono stare su d' una stessa linea rimpetto alle proprie compagnie, ognuna delle quali avrà 2, o 4. tendini, a tenore della forza; in mancanza di questi formerà i fasci d' armi, curando però di stabilirne le basi sull' allineamento del rispettivo filare di tende.

905.° La profondità del campo, dal fronte di bandiera fino all' allineamento delle tende dei primi ser-

genti e dello stato minore, dipende dal numero di tende assegnate ad ogni filare, ed alla lunghezza (o larghezza se di vecchio modello) di ognuna di esse a perpendicolo del fronte di bandiera.

906.° Le bandiere verranno situate rimpetto al centro del proprio battaglione sul mezzo dello spazio, che separa la prima riga di tende, dai fasci d'armi; ne' giorni piovosi ed umidi staranno coperte, ma nelle belle giornate dovranno sventolare. Il porta bandiera curerà di far costruire un cavalletto vicino o rimpetto alla guardia di buon governo, su cui il sergente di picchetto farà collocare le bandiere durante la notte. Le casse dei tamburi staranno piramidate a dritta ed a sinistra della bandiera di ogni battaglione, e gli istrumenti dei guastatori staranno appoggiati ai fasci d' armi delle rispettive compagnie.

907.° Sulla linea assegnata allo stato minore accampano gli ajutanti; i porta bandiera, il tamburo maggiore, il caporale de' tamburi, i maestri operai, i vivandieri (1), le lavandaje delle compagnie ed i bandisti. Le tende di questi individui stanno rimpetto al mezzo delle grandi strade, e coll' ingresso rivolto da tale parte. (*Vedete le T.ª 17 e 18*).

908.° I primi tenenti, i secondi tenenti, e gli alfieri accampano su di una stessa linea paralella, e distante di

(1) Costoro, alcune volte si fanno alloggiare presso al sito in cui smerciano le vettovaglie, il che per esser più regolare è stato da noi adottato in questo capitolo (Vedete la Tav. 17 e 18).

sette tese e mezza da quella dello stato minore, le loro tende stanno situate rimpetto agli intervalli delle proprie compagnie, se accampate per plotoni, e rimpetto al filare di ognuna di essa quando accampate per divisioni, nell' uno e nell' altro caso, coll' ingresso rivolto al fronte di bandiera. Ove non vi fossero tante tende di nuovo modello per alloggiare gli uffiziali, saranno loro somministrate quelle di antico modello, anche quando la truppa stasse sotto alle prime.

909.° I capitani accampano su di una stessa linea paralella a quella degli uffiziali subalterni, e distante dalla medesima per 7. tese e 3. piedi, le loro tende staranno come si è detto pe' subalterni.

910.° Le tende degli uffiziali superiori e degli uffiziali facienti parte dello stato maggiore del corpo, staranno sulla stessa paralella alla linea dei capitani, distante da quesla per 10. tese.

Il piazzamento delle tende dello stato maggiore sarà il seguente:

Il colonnello dietro al centro del primo battaglione, all' ala dritta il maggiore del suddetto battaglione, e l'ajutante maggiore all'ala sinistra; il primo chirurgo, il quartiermastro, ed il più antico de' cappellani staranno, il primo a dritta, gli altri due a sinistra del colonnello. (*Ved. le tavole* 17 *e* 18).

911.° Il tenente colonnello dietro al centro del battaglione avendo a dritta il rispettivo maggiore, ed a sinistra il 2.° chirurgo, e l' altro cappellano:

se l'uffiziale di dettaglio segue il reggimento, potrebbe accampare all' ala sinistra del 2.° battaglione.

Il tendino o cavalletto per le armi del picchetto di un reggimento accampato, starà nel mezzo dello spazio che separa i due battaglioni sullo stesso allineamento de' fasci d'armi, oppure a perpendicolo di essa linea (*Vedete le suddette tavole*). Essendo uno solo il battaglione accampato, starà sulla detta linea, ma sulla sinistra di esso battaglione.

912.° Ogni reggimento ha la sua guardia del campo, essa dipenderà dal capitano di picchetto, e il suo piazzamento è a circa 200 passi innnanzi al centro del reggimento, o del battaglione se questo è isolato, od unico per organizzazione; la detta distanza è valutata dalla linea de' fasci d'armi. (1)

913.° A dodici piedi dietro alla guardia del campo vi sarà una o due tende in cui si deterranno i colpevoli per falli di disciplina o di altre mancanze. Lo spiegamento di queste tende dovrà essere contemporaneo alle altre, sotto la cura del sergente di guardia, il quale spedirà degli uomini a riceversele dal conduttore degli equipaggi.

Se la truppa sta accampata su due linee, la guardia del campo del corpo in seconda linea, starà

(1) Per conservare l'uniformità delle tavole nella intera edizione, non è stato possibile di portare la detta guardia fino alla soprascritta distanza, e conseguentemente il posto delle latrine.

a 200 passi dietro di esso, e le latrine per gli uffiziali a 30 passi innanzi ai suoi fasci d'armi.

L'intervallo tra due linee sarà di 420 passi dai rispettivi fasci d'armi.

Lo spazio che separa ordinariamente due brigate sullo stesso fronte è di 45 passi d'ordinanza.

914.° Rimpetto al centro di cadaun battaglione, e propriamente a circa 150 passi dai fasci d'armi, vi saranno i luoghi immondi pe' sotto uffiziali e pei soldati. Quelli per uso degli uffiziali staranno a 40 passi dietro al centro del rispettivo battaglione, dopo le tende dello stato maggiore. Tanto questi, che quelli saranno sempre circondati da piccolo fosso.

I macelli, se ve ne sieno nei campi; dovranno stabilirsi in luoghi tali, che non possano accaggionare corruzione nell'atmosfera: in quanto ai beccaj saranno obbligati di ben sotterrare gl' interiori inutili degli animali cui macellano.

Modo di stendare.

915.° Battendo la generale (1) si levano immediatamente i paletti dalle tende; nel tempo stesso un soldato (2) si metterà presso all'albero, ed avrà cura di abbassarlo sulla spalla destra di un altr' uomo, che

(1) Le tende si levano spesse volte alla sordina, e le truppe lasciano il campo in tempo di notte, in qual caso suppliscono gli ordini corrispondenti al tocco della generale.

(2) Per le tende di antico modello si metterà un soldato per ogni asta di forca.

starà rimpetto ad esso fuori la tenda; e ciò appena cessa il tocco della generale, affinchè tutte le tende veggansi abbassate in un sol tempo; dopo leveranno la tela, scastreranno la traversa dall' albero, il quale si disgiunge anch' esso dai puntelli, e ligheranno assieme questi legnami, mediante l' apposita correggia a tale oggetto inchiodata all' albero.

Il caporale incaricato d' invigilare all' abbattimento di una o più tende, baderà che i soldati, prima di piegar la tenda, tolgano bene il fango, che si è potuto attaccare sulla tela a marcire, e che mettano i lembi, o tondeggiamenti dalla parte interna fino agli angoli, o spigoli della tenda, che poi piegheranno in due nel bel mezzo della sua lunghezza, e finalmente, che due soldati, situandosi a dritta ed a sinistra della medesima, l' avvolgano strettamente, come sogliono praticare in riguardo ai loro cappotti.

916.° Le coperte, allorchè la truppa ne ha con sè, saranno avvolte simmetricamente nella tenda, affine di preservarle dall' umido.

Le tende siffattamente piegate, rimarranno sopra luogo finchè non sieno caricate sulle vetture dai soldati addetti alla guardia degli equipaggi: a questa operazione invigilerà il conduttore de' medesimi. Esso dee badare soprattutto, che i soldati, nel caricare le vetture, mettano il legname appartenente alle tende sempre sotto di esse, affinchè lo stropiccio che si genera dal movimento de' carri, o degli animali durante il viaggio, non rechi danno alla tela.

CAPITOLO XXIV.

Del servizio assegnato in campagna alle truppe leggiere, e classificazione del medesimo negli stessi individui a seconda delle diverse circostanze.

917.° Indipendentemente dal servizio assegnato alle truppe leggiere in questa nuova edizione, nei cap.[i] XX e XXI, ognuno sa che ne hanno ben altri a sostenere alla guerra, ond' io, estraendo, da recenti scrittori che ne hanno diffusamente trattato, i principali precetti che tai servizii additano, li ridurrò nell' attuale capitolo, sotto la semplice veduta di far cosa grata ai militari studiosi, e di quelli appagare, che, per effetto di lunga pratica nel modo attuale di far la guerra; conoscono aver quest' arma grandissima parte in tutte le fazioni di guerra, e che perciò non doveva essere trascurata in un' opera perfettamente didascalica. E chi non sa, che la truppa suddetta apre non solo la strada alla vittoria, ma ella stessa ne ha riportate brillanti, e che i generali colla piccola guerra hanno, quasi tutti, iniziato la loro luminosa carriera?

L' arte militare, come ogni altra, è stata e sarà soggetta a delle continue rivoluzioni. L' ordinanza della truppa, essa medesima, nei diversi secoli si è vista pure subordinata a cambiamenti, e modifiche, che han dovuto necessariamente influire sulla stessa tattica, e conseguentemente sul modo di maneggiare le diverse armi di cui gli eserciti vanno composti.

Allorchè queste modifiche, e questi cambiamenti sono stati le risultanze della meditazione basata sulle sperienze di fatto, gli eserciti, che per i primi ne han fatto tesoro, ne colsero per frutto la vittoria, e si resero lo spavento dei loro nemici; e questi non sono pervenuti all'equilibrio con quelli, se non imitandoli. Epaminonda fu debbitore della vittoria di Leutri e Mantinea al suo famoso trovato dell'ordine obbliquo. La superiorità di Gustavo Adolfo su i nemici di lui fu la conseguenza del suo nuovo modo di affrontarli coi suoi squadroni legati per gl' intervalli da buone bande di moschettieri. Insomma, per la più corta, la speditezza con che Federico II insegnò alle sue truppe a sparare, marciare, spiegarsi e ripiegarsi, e l'adozione dell'ordine obbliquo degli antichi, tennero, per tre guerre consecutive, costantemente incatenata la vittoria tra le file di questo non mai abbastanza celebrato guerriero.

Così pure, tostochè Luxembourg, Puysègur e Feuquières, per facilitare la marcia degli eserciti loro, immaginarono di cambiar l'ordine di battaglia, si cominciò a sviluppare la necessità di aver truppe leggiere per esplorare e guardare in tutt' i sensi la marcia delle colonne dei nuovi eserciti, e per assicurar di questi il fronte ed i fianchi: cosicchè, a misura che l'ordine profondo cadea in disusanza, si facea sempre più sentire l'urgenza di accrescere il numero dei corpi di truppa leggiera, talchè di presente, in cui la tattica (dalla guerra di rivoluzione in poi) è andata

incontro a ben altre significanti riforme, questi corpi vi hanno grandissima influenza, e perciò occupano, al più poco, la terza parte degli eserciti delle nazioni belligeranti e sapienti nell' arte della guerra.

Posto per indubitato il principio di aver gli eserciti provvisti di molte truppe leggiere, sembrami indispensabile, che i giovani uffiziali imparino a conoscere per tempo, e distintamente il modo a servirsi di queste truppe nelle diverse contingenze; ed acciò non vada errato nel mio proposito, fidandomi del tutto ai proprj divisamenti su questa parte difficile e delicata dell'arte militare, riporterò da prima, testualmente, le definizioni e le applicazioni che ne fa il colonnello Marbot nelle sue *Riflessioni critiche sull' arte della guerra*, opera del generale Rogniat.

918.° « Tutt'i militari chiamano bersaglieri gli uomini, che combattono in ordine aperto, ovvero alla spicciolata, sia qualunque lo scopo cui si propongano, e la circostanza in cui son posti in azione; tuttavia questo scopo, e questa circostanza sono allo spesso differentissimi tra loro; e poichè taluni affastellano quasi sempre tali cose, ne siegue, che si accordano bene a rado sull'uso dei bersaglieri. In quanto a me sono di avviso, che questa truppa (a piedi od a cavallo) va divisa in tre classi o specie ben distinte, e che ciascuna abbia a compiere diverso oggetto; e quantunque il servizio ne sia adempiuto dagli stessi soldati, cambia non per tanto interamente di scopo a tenore dei tempi, delle località ed occasioni diverse ».

« Le due prime specie di bersaglieri son conosciute da tutt' i militari, ma non bene distinte (perchè alcuni confondono spesso l'una coll'altra); nullameno conviene ognuno dell' utile che se ne ricava. E siccome non ho in idea di comporre un trattato sull' arte del bersagliere, così farò rapido cenno sulla qualità di servizio delle due mentovate classi, cui seguirà quello adibito alla terza; e ciò a solo fine di mostrare, che non rassomiglia punto a quello assegnato ai bersaglieri di quest' ultima classe, di cui qualche militare, nega il vantaggio ».

919.° «Ai bersaglieri della prima classe o specie darò nome di *bersaglieri di marcia*, perchè (sia che appartengano ad un corpo di truppa che si avanza inseguendo il nemico, sia ad altro che si ritira), hanno per oggetto di perlustrare i fianchi, la testa o la coda delle colonne del proprio esercito, e soprattutto di coprire ed occultare le mosse delle truppe, procurando nel tempo stesso di vedere quelle dell'nimico. Questa prima classe di bersaglieri s' impiega dalle avanguardie allorchè non è loro possibile di raggiungere le masse del nemico per costringerle a combattere; o dalle retroguardie, quando le forze che questi presenta loro non sono di tanto, da obbligare l'esercito a rattener la marcia delle proprie colonne per prepararle a combattere; e fino a tal segno se la veggono i bersaglieri delle due parti : ma siccome gli uomini ed i cavalli addetti a questa piccola guerra sono obbligati, il più delle volte, a camminare e faticare quasi al triplo delle colonne, agendo sempre

a traverso dei campi, e per lo mezzo di ostacoli di ogni specie, così bisogna dar loro, di tanto in tanto, la muta, altrimenti, estenuati di forza, sarebbero più buoni a nulla: per altro siffatta permuta non potrebbe aver luogo, se molti alla volta se ne volessero impiegare al disimpegno delle predette incumbenze: quindi è chiaro, che non bisogna mai destinarvene al di là del numero puramente indispensabile; il che si riduce a pochissima cosa, se ben si considera lo scopo di tai bersaglieri ».

920.° « La seconda specie di bersaglieri, ch'io chiamerò *bersaglieri di battaglia*, è quella che va posta in opera su i campi di battaglia allorchè le colonne delle due parti, dopo essersi fermate su di un terreno qualunque si preparano, le une ad attaccare, le altre a difendersi; quivi, le prime diffondono innanzi alle loro teste o linee un cordone di bersaglieri, più o meno forte, secondochè lo esiga o comporti la qualità del terreno: questi bersaglieri servono a respingere i posti avanzati dell' inimico, ed a scandagliare, per così dire, la sua posizione; ma lo scopo loro principale quello si è di apportar disordine nelle file nemiche; il che non è loro difficile, ove queste se li lascino di troppo approssimare; imperciocchè una linea vicina ad essere attaccata da un' altra, non può sparare con vantaggio su pochi uomini alla spicciolata, a cui non farebbe che pochissimo male, mentre, per l' opposto, tirando costoro a volontà su corpi schierati in ordine esile od in massa, non perderebbero molti colpi, dai

quali il nemico sarebbe indubitatamente desolato, se non si determinasse allontanarseli mediante i suoi bersaglieri, lo scopo dei quali è quello allora di respingere i contrarii sulla truppa attaccante, e procurare, a loro giro, di apportar disordine tra le colonne di questa ».

921.° « È precisamente di tal maniera, che i bersaglieri di ambo le parti, volendo proteggere le proprie linee ed inquietare quelle dell' inimico, si neutralizzano reciprocamente, ma nulla decidono: dall' urto delle medesime dipende la sorte di una giornata campale, talchè, appena queste si affrontano, i bersaglieri divengono inutili, ed anco imbarazzanti; e perciò bisogna farli entrare in linea; ma siccome è questa difficilissima operazione nel bollor della mischia, e che bene a rado si giugne a raccoglierli in tempo, così, bisogna avere la precauzione di non buttarne alla spicciolata innanzi alle linee, che nella quantità prettamente necessaria a respingere quelli nemici ».

922.° « La terza specie di bersaglieri è quella cui nominerò *bersaglieri a grandi bande*, totalmente diversa dalle altre due: questa specie era ignota, o per lo meno pochissimo usata nei scorsi tempi; i Francesi son quasi i soli, che l'hanno grandemente adottata; essi le debbono famigerati successi ».

« A formare giusta e precisa idea del servizio dei bersaglieri a grandi bande, bisogna figurarsi una posizione formidabile, difesa da uno o più ridotti guarniti di artiglieria e buona truppa. Attaccando di fron-

te questa posizione egli è probabile, che 'l cannone nemico stenderà al suolo circa la quarta parte degli aggressori prima che giungano a tiro di fucile, ed allorchè vi sono esperimenteranno dippiù il micidiale effetto della fucileria, che, tirando al coperto da sopra in sotto, ne ucciderà e ferirà un' altra quarta parte prima che arrivino sotto al parapetto, che, può darsi pure, che lo trovino in tanto buono stato da esser loro impossibile di assaltarlo, e quindi costretti a ritirarsi in disordine, e del pari sotto all' azione del fuoco di fucileria ed artiglieria, lasciando, per conseguenza, il suolo seminato di uomini inutilmente uccisi e feriti, come avvenne alle truppe del maresciallo Di Belle-Isle innanzi ai trinceramenti di *Exiles* ».

« Per evitare siffatte disgrazie, molti generali, nella guerra della rivoluzione, impresero espressamente siffatti attacchi, e n' ebbero successo sempre felice, mettendo in giuoco le grandi bande di bersaglieri. E siccome questi generali erano persuasi, che non v' hanno posizioni cui non si possano girare, nè monti ascendere ripidi ed erti; e sapendo altresì, che a degli uomini menati alla spicciolata non è difficile inerpicarsi su per gli ostacoli di ogni specie, e per le balze, che sarebbero inaccessibili alle truppe marcianti in colonna od in linea, così effondevano alla spicciolata su di uno, od ambo i fianchi della posizione, o dell' altura, cui volevano attaccare o girare, un battaglione, un reggimento, ed alle fiate un' intiera brigata, mentre con altro corpo di truppe, formato in

colonne, fuori tiro di cannone, minacciavano di fronte i trinceramenti. Dato il convenuto segnale, i bersaglieri, inerpicandosi per lo mezzo di boschi, balze, ec, s' impossessavano delle alture a cui poggiavansi i fianchi dei ridotti nemici, e marciavano contro di essi senza tema della loro artiglieria, ordinariamente collocata su i parapetti per tirare di rimpetto, e che in verun caso può sparare da sotto in sopra (1): d' altronde il cannone a palla non può nulla a danno degli uomini che si avanzano contro di esso alla spicciolata; ma appena erano questi a tiro di metraglia e di fucile correvano colla bajonetta calata contro i trinceramenti cui attaccavano di rovescio, ne'quali non era possibile ai difensori impedir loro l' entrata, perchè la truppa che si avanzava in colonna lentamente di fronte alla posizione, coglieva pure un tal momento per darle sopra a passo di carica, talchè i difensori, costretti a rivolgersi da tutte le parti, dovevano presto o tardi prendere il partito della ritirata, tranne se non avessero preferito di farsi massacrare su i loro pezzi ».

923.° « La Francia deve ai generali *Dumouriez*, *Custine* e *Dugommier*, se non il trovato, almeno la magnifica ampliazione di questa maniera di attacco; eglino i primi, e lunga pezza i soli, la fecero adottare tra gli eserciti francesi, (2); ma l' arte di adoperare le

---

(1) Vedete l' articolo addizionale n.° 5, e precisamente il numero 1 e 2 sotto alla pagina 446.

(2) Alla battaglia di *Gemmape*, Dumouriez pose in giuoco

grandi bande di bersaglieri giunse all'apice, allorchè trattaronla i generali *Massena* ed AUGEREAU; eglino dovettero la maggior parte delle più brillanti vittorie nei Pirenei ed in Italia a questo spaventevole modo di attaccare. Citerò un qualche esempio a tal proposito, estraendolo da immenso numero. — Nel 1794 AUGEREAU, lanciando alla spicciolata buona parte della sua divisione su i fianchi dell' inimico, riuscì d' impadronirsi della forte posizione della Maddalena, difesa da 22 ridotti e per la metà dell' esercito spagnuolo, il quale vi sofferse gravissima perdita di uomini e di artiglieria, non che quella del suo generale in capo, morto gloriosamente sul campo di battaglia ».

« Nella campagna d'Italia del 1796, il prefato AUGEREAU avendo interesse di superare il passaggio di Primolano, effuse alla spicciolata tre battaglioni, che presero di fianco l' inimico, mentre un altro corpo di truppa lo attaccava di fronte. Il passaggio fu superato ed il nemico si ritirò da esso in disordine ».

« Nella stessa campagna il general Massena, per superare la forte posizione di Caliano, spiccò dal proprio esercito due battaglioni, dai quali la fece attaccare su i fianchi; i bersaglieri, inerpicandosi per delle rupi quasi tagliate a picco, inquietarono alle spalle fortemente il nemico dalle cennate parti, talchè non oppose che debole resistenza alle colonne, le quali, in

---

sorbitante numero di bersaglieri, che grandemente contribuì alla buona risultanza della giornata.

pari tempo, lo attaccarono di fronte, e lasciò, non molto dopo, la posizione con grave perdita ».

Rivenendo a ciò che ha detto il critico scrittore nel numero 919, ecco, per la mia parte, qualche precetto pei bersaglieri della prima classe.

Servizio della prima specie o classe di bersaglieri.

924.° Allorchè i bersaglieri inseguono il nemico, il buon successo delle loro operazioni dipende sempre dall'impeto loro nell'attraversare le località, anche le più vantaggiose, onde impadronirsi dei punti favorevoli sulle medesime, sia per battere di fronte la truppa che vogliono scacciare da tale o tale altra posizione, sia per favorire l'avvicinamento delle proprie colonne, che tentano raggiungere o girare la marcia dell'inimico. E siccome il successo di tutte le azioni è spesso subordinato a degli eventi fortuiti e di prodotto incerto, così i bersaglieri, strada facendo, debbono notarsi in memoria le località cui si lasciano dietro, per conoscere con anticipazione, in caso di respinta, in quale parte sarebbe loro più vantaggioso ritirarsi a primo slancio.

Incontrando un bosco vi si dovranno introdurre vivamente, e laddove sia posseduto dalle truppe leggiere nemiche, guadagnarvi terreno, passando destramente da albero ad albero. Pel contrario se lo debbono passare in ritirata, allora si sosteranno dietro di essi per quanto loro sarà possibile, e così contrastare palmo a palmo il terreno, e tenere il nemico sempre in soggezione, e lontano dal grosso della retroguardia.

Dovendo essi, avanzandosi, attraversare un paese frastagliato da fossi, siepi, ruscelletti, vigneti ed altri ostacoli, procureranno superarli al più presto possibile. Ove poi succeder debbe in ritirata, guarniranno e difenderanno successivamente i succennati ostacoli. I fossi sono dei trinceramenti naturali, vantaggiosissimi in questi casi: e siccome i bersaglieri, retrocedendo od avanzando, marciar debbono sempre per coppie ed in due linee, così una di queste due si rimpiatterà in questi fossi, mentre l'altra innanzi ad essa farà petto per quanto può all'inimico; e tostochè si veda costretta di ripiegare, l'altra già rimpiattata, mediante un vivo e ben diretto fuoco, ne sosterrà la ritirata; ed appena si sarà quella ordinata sulla sponda opposta del fosso, borrone e simili, farà nuovamente fronte all'inimico, il quale, se ha avuto l'imprudenza d'inseguire i bersaglieri con molto calore, si troverà esposto all'azione del fuoco di ambo le linee, cioè di quella impostata nel fosso e dell'altra che lo ha già superato. Questo stesso modo di scaramucciare è applicabile nel passaggio dei piccoli fiumi o ruscelli; e benchè questi non trattengano la marcia dei bersaglieri allorchè inseguono le truppe leggiere dell'avversario, non è pertanto da porsi a dubbio, che nei movimenti retrogradi offrono loro un riparo tanto più vantaggioso, quanto più la sponda sulla quale si ritirano sarà elevata. E quindi, appena la ritirata dee cominciare, le due linee di bersaglieri ripiegheransi da prima fino ad una certa distanza dal fiume; una lo passerà per indi sta-

bilirsi sulla sponda opposta, e tostochè vi si trova in posizione, l'altra rimasta al di là di esso la raggiungerà per ivi rimpiattarsi coll' altra dietro ai buscioni od agli alberi, che ordinariamente vi si rinvengono, donde opporrano poi ostinata resistenza ai soldati nemici, che volessero passar le acque.

I bersaglieri che, per proteggere la marcia d' una avanguardia, o di una retroguardia, venissero diffusi in un villaggio, postati vicino a qualche ponte, in somma, che fossero incaricati di forzare o difendere uno stretto qualunque, debbono convergere o riunir sempre tutto il di loro fuoco sul punto pel quale il nemico tenta avanzarsi.

925.° Siccome non si potrebbe antivedere il periodo dell' azione cui sostener deve un corpo di bersaglieri della specie in discorso, la qualità dei movimenti posteriori, ed i gradi di sveltezza e di sollecitudine necessaria ad eseguirli, così, colui che ne dirige l' insieme, baderà di non far loro perdere inutilmente la lena, anzi dovrà in modo economizzarne la forza, che si trovino sempre in istato di sostenere ulteriori fatiche, se prima di ricever la muta, come si è detto nel numero 919, altre ne sopravvengano loro; sovvenendosi altresì, che potrebbe aver bisogno di trovarseli, da un istante all' altro, nel massimo stato di vigore, ove avvenisse, che per qualche tempo dovessero inseguire il nemico già caduto in disordine, oppure per trovarsi in grado di rapidamente unirsi contro di lui in qualche punto, e combatterlo fino all' arrivo dei loro rinforzi.

926.° Gli uffiziali che dirigono i bersaglieri a piedi faranno ad essi comprendere, che nella bravura e perspicacia loro debbono trovar lo scampo alla morte od alla prigionia, e che se in una ritirata, malgrado la vivacità e la sollecitudine, non fossero in tempo di aggomitolarsi ai compagni già formati su tale o tal altro luogo naturalmente forte, lo debbono rinvenire in qualche luogo nascosto; soggiungendo, che ove in questo caso non incontrassero qualche albero, siepe, fosso ec. da coprirsi contro la cavalleria, debbonsi stendere boccone al suolo onde evitarla, e in tale stato attendere che li abbia oltrepassati, per poi sottrarsene, e raggiungere i rispettivi camerati, percorredo sentieri riposti e tortuosi che menano verso la direzione della costoro ritirata.

Gli uffiziali summentovati rammembreranno pure ai bersaglieri di fanteria, che il buon successo del servizio cui son chiamati al disimpegno, e la propria salvezza dipende dalla esatta direzione dei loro tiri; e che per ciò non si tratta di fare molto strepito, ma molto male all'inimico.

Passaggio di un avanguardia su di una rasa pianura.

927.° Veruna località esige più attenzione da parte di una truppa, che dee passarla in presenza nemica, tranne il passaggio dei fiumi, quanto una rasa pianura. Nondimeno, anche sulle pianure s' incontrano delle piegature di terreno, e dei punti vantaggiosi

per la fanteria leggiera; quivi l'uffiziale dee però dirigere la più parte dei suoi bersaglieri in colonna serrata in massa, affine di meglio prevedere gl'improvvisi attacchi della cavalleria, e farsi coprir di fronte e di fianco degli uomini alla spicciolata, il cui allontanamento dal corpo principale sarà sempre in ragione della più o meno vicinanza dell'inimico, e delle dimostrazioni dei suoi tentativi. Così procedendo passerà da posizione in posizione; ma prima di lasciare quella anteriormente guadagnata, onde portarsi più avanti, si dovrà bene assicurare, che il suo cordone di bersaglieri, una coi sostegni, sia assoluto padrone della nuova posizione (1); e trattandosi di ritirata, baderà di non far mossa che dopo aver veduto l'uno e gli altri riuniti in modo da ben far petto, e a sangue freddo, all'inimico, o respingerne l'attacco.

Se nell'attraversare una pianura, la posizione a doversi occupare od occupata offrisse ai bersaglieri varii salienti vantaggiosi, non bisogna prescriver loro un sol punto di riunione, ma indicare di passo in passo le località per essi più affacenti, acciò vi si formino in piccole colonne, donde, ravvicinandosi nel tempo stesso che si avanzano o retrocedono, si con-

(1) Non dico nulla del modo con cui avanzar si debbe, o retrocedere in tutt'i sensi un cordone di bersaglieri, perchè la eccellente produzione del sig. Colonnello De Sauget, intitolata. Esposizione di una tattica elementare per la fanteria leggiera, fornisce a ribocco ciò che nell'attuale capitolo è di loro mestiere.

vergeranno tutti, poco a poco, verso un centro comune. La qualità delle truppe con cui l' inimico resiste od insegue, può indicare se convenga coprir di bersaglieri la testa o la coda del corpo di battaglia, ed anco effonderne tra gl' intervalli delle sue colonne.

928.° Supponiamo adesso, che l'inimico occupi una posizione dalla quale bisogna necessariamente scacciarlo; che quivi stia formato in battaglia su vantaggioso terreno, e che, per intero, abbia sott'occhio la supposta pianura, e quindi l' insieme dei movimenti e dell' ordine della truppa che vuole attraversarla.

La fanteria leggiera in questo caso non potrebbe avanzarsi in colonna senza esporsi grandemente all' artiglieria nemica, che ne farebbe macello. Ecco adunque la necessità delle grandi bande di bersaglieri per dilatare il fuoco di quella. Ma le operazioni di questa fanteria non sarebbero in tale ipotesi di alcun prospero risultamento, se imponenti masse di cavalleria e fanteria, precedute ed affiancate da buona artiglieria a cavallo, non supplissero allo svantaggio della località, e non presentassero ai bersaglieri un solido punto di appoggio nel ritirarsi dietro di esse in caso di resistenza; e dal quale si dovrebbero allontanare allorchè vanno in avanti a seconda della forza, delle evoluzioni dell' inimico più o meno decise, e della variata qualità del suolo sulla stessa pianura. Ciò che per altro badar debbono nella ritirata i bersaglieri a grandi bande, quello si è di sgombrare subito dal fronte di questi appoggi, riunirsi sotto la protezio-

ne del di loro fuoco, e favorire con tutta l' attività possibile i movimenti offensivi e difensivi che le circostanze potrebbero ulteriormente esigere.

Dei passaggi dei boschi sospetti di occupazione nemica.

929.° Se un corpo di bersaglieri ha l' incarico di passare o perlustrare un bosco sospetto di occupazione nemica, esso corpo, nell' ordine il più adattato alla località sulla quale si trova, marcerà verso il bosco. Colui che lo comanda, non che gli uffiziali sotto agli ordini suoi, cureranno ben prima di profittare di tutti gli accidenti del terreno, che possano contribuire a tenere incerto il nemico sullo scopo vero e sulla vera direzione della marcia di esso corpo. Pervenuto al limite del bosco, il comandante formerà un buon cordone di bersaglieri (1), ch' entrando nel bosco, si manterranno al più possibile sulla stessa linea, e perlustreranno diligentemente in ogni parte, senza trascurarne alcuna. Il cordone procederà col massimo silenzio, e non farà fuoco, che in estremo caso, ed in ragione dell' interesse che aver si possa di passare il bosco o d'impostarvisi senza che l'inimico se ne avvegga (2).

(1) La qualità del bosco, la vicinanza o la presenza dell' avversario determineranno le distanze cui serbar debbono le coppie, non che le linee o righe di bersaglieri.

(2) Queste precauzioni sono però inutili allorchè si tratta di passare un bosco a forza aperta.

Affinchè i prigionieri che far si possano in un bosco non servano di pretesto per interrompere il cordone di bersaglieri, dietro di esso marceranno i corrispondenti sostegni, che saranno pure addetti a riceversi e scortare i prigionieri, trasportare i feriti, e rimpiazzarli, se tanto occorra. Questi sostegni serviranno ancora a rafforzare le parti del cordone minacciate dall' inimico a più viva forza, o sorprese da qualche aguato.

Se questo stesso corpo, dopo perlustrato o preso un bosco, vi si deve stabilire, dovrà regolarsi come siegue:

L' ordine antecedente, rispetto al cordone ed ai sostegni, sarà lo stesso; arrivato il cordone al di là del bosco, l' uffiziale che comanda lo rimetterà in ordine, ove il fuoco nemico o la scabrosità del bosco lo abbia diradato di molto, e quindi lo farà postare nel seguente modo:

Ogni due coppie di bersaglieri si uniranno assieme, spaziandosi dalle altre così congiunte per venti, venticinque, fino a trenta passi; ognuno di sì formati gruppi si numererà, ed uno dei quattro soldati di cui è composto, starà successivamente per giro in sentinella, la cui posizione dipenderà dall' interesse che si abbia di apparire più o meno forti all' inimico, o di occultarsi ad esso. Nel primo caso le sentinelle si posteranno alquanto innanzi al limite del bosco, nel secondo si rimpiatteranno dietro ai primi alberi od ai buscioni, ed i bersaglieri che non istanno in senti-

nella si nasconderanno più dietro ; per l' opposto, nel primo dei due cennati casi, si mostreranno dal più al meno a tenore della circostanza.

Mentre il cordone si distribuisce nel modo accennato di sopra lungo il margine del bosco, i plotoni di sostegno, che l' han seguito, si fermeranno ad una certa distanza, per indi applicarsi a riconoscere i fianchi della posizione, ed assicurarsi dei diversi aditi donde il nemico potrebbe avere accesso nel bosco. Coerentemente alla importanza della posizione, ed in conseguenza del terreno a doversi occupare, i mentovati plotoni imprenderanno a diminuire il numero dei sentieri pei quali al nemico sarebbe facile di sboccare: colle tagliate di alberi si perverrà a menomare eziandio i punti di attacco su dei quali potrebbe dirigersi, il che debbesi operar benanche verso ogni altra località giudicata più vantaggiosa; e se la forza introdottasi nel bosco è sufficiente, si farà cosa lodevole di guarnir di truppe queste tagliate d' alberi; altrimenti bisogna supplirvi con continuata circolazione di pattuglie, che ordinariamente se la faranno verso i punti più deboli e sospetti.

Venendo il nemico ad attaccare il bosco, il cordone di bersaglieri si ordinerà nuovamente in due righe ed incomincerà il fuoco di piede fermo, secondo i principii stabiliti nella produzione citata in piè della pagina 988.

Ove le forze dell' inimico fossero imponenti, i bersaglieri faranno petto alle medesime per quanto più

possano, e poi cominceranno a ritirarsi riga per riga, preceduti dai rispettivi sostegni, che non pertanto dovranno rafforzare il cordone ove più lo veggano debole o pressato dall' inimico.

Questi sostegni, giunti che saranno dalla parte opposta del bosco si formeranno rapidamente in massa per servir di punto di riunione ai bersaglieri, che non fossero sostenuti da truppe di linea nel modo indicato nel numero 928 pag. 989., e fossero obbligati di attraversare a fronte nemica un luogo scoperto: in quest' ordine i mentovati sostegni si porteranno rapidamente sulle località le più proprie ad assicurare la ritirata dei bersaglieri (1). Per assicurare questo movimento dei sostegni, il cordone farà petto più che potrà sul limite del bosco, cui non dovrà abbandonare, che quando quelli saranno giunti a guadagnare buone posizioni, ove li raggiungeranno alla corsa.

(1) Colui che dirige in capo un corpo di bersaglieri, se vuole eseguire i movimenti in ritirata con più di sangue freddo, fa di mestieri che, nell' avanzarsi contro il nemico, esamini oculatamente il terreno cui percorre, nell' idea che su di esso possa probabilmente ripiegarsi. Conoscendo con anticipazione i siti che gli offrono schermo, vi si può con sicurezza dirigere appena costretto a retrocedere; e che perciò indicherà come punti di riunione alle sue truppe, anche nel caso che parte di esse, per effetto di rapido od imprevvisto movimento dell' avversario, si trovassero da esso lui tagliate. Ove poi la ritirata dovesse imprendersi verso tutt' altra direzione che quella già supposta, allora, un esperto capo, non dee mancare a darne subito conoscenza ai suoi, acciò verso di essa lo seguano immediatamente.

Prospetto N. 1. indicante i luoghi ed i mezzi che offre una contrada.

PAESI o provincie	SITI	NUM. delle case	NUM. di uomini	MOLINI		NUM. de' cavalli	TRASPORTI		BESTIAME			MOGGI DI TERRE IN					TOTALE	COMMERCIO
				ad acqua	a vento		Carri	Carrette	Bovi	Vacche	Montoni	Biada	Praterie	Vigneti.	Boschi	Colture diverse		
Tal paese o provincia contiene	A	suppo-nete 180	3000	2	3	70	20	40	100	90	400	7000	2000	500	3000	« «	12500	di telerie
etc.	B																	di vini
etc.	V																	di pannina
etc.	T																	di cuojo

Prospetto N. 2. indicante i diversi itinerarj.

NOMI de' siti di passaggio	ORE DI CAMMINO NELL' ANDARE				NOMI de' siti di passaggio	ORE DI CAMMINO NEL RITORNO				OSSERVAZIONI
	IN PIANO	DI SALITA	DI SCESA	TOTALE		IN PIANO	DI SALITA	DI SCESA	TOTALE	
	Ore, m.	Ore, m.	Ore, m.	Ore, m.		Ore, m.	Ore, m.	Ore, m.	Ore, m.	Un fantaccino in marcia occupa nelle righe 2 piedi; nelle file altrettanto, compresovi un piede d' intervallo da una riga all' altra. Esso percorre al passo ordinario (della dimensione di 24 poll. e della velocità di 76 passi per minuto) l' estensione di 152 piedi in ogni minuto; al passo di *transito* 200 piedi; al *marcia marcia* 220. Un cavallo occupa nella righa 3 piedi, nella fila 9 piedi: al passo percorre 200 tese in 4 minuti e 30 secondi, al trotto le percorre in 2 minuti e 30 secondi; al galoppo in un minuto (*).
Da . . a .	1. 30	2. «	1. «	4. 30	etc.	« «	« «	« «	« «	
Da . . a .	2 1	3 6	2 «	7 7						
etc.	« »	« «	« «	« «						
Totale. . .	3. 31	5. 6	3. «	11. 37	etc.	« «	« «	« «	« «	(*) *Il cavallo occupa nella scuderia 4 piedi.*

Prospetto N. 3. indicante gli accantonamenti di un esercito per brigate e divisioni.

	LUOGHI in cui stanno accantonate le truppe	FANTERIA		CAVALLERIA		ARTIGLIERIA				CORPO DI ESERCITO		NOMI di chi comanda	OSSERVAZIONI GENERALI
		DI LINEA	LEGGIERA	DI LINEA	LEGGIERA	DI CAMPAGNA	A CAVALLO	DI MONTAGNE	GRAN PARCA	BRIGATA	DIVISIONE		
ALA DRITTA	Colonnella	2200	500	500	100	8	»	2	»	1.a	1.a		
	Controguerra	1200	200	»	200	4	»	2	»	2.a	1.a		
	S. Egidio	»	500	»	100	»	»	2	»	2.a	1.a		
CENTRO	Ascoli	2400	»	1000	100	12	4	»	»	1.a	2.a		
	S. Benedetto	1600	300	500	200	8	6	»	24	2.a	2.a		
	Civitella del Tronto	2500	500	»	100	12	»	6	»	1.a	3.a		
ALA SINISTRA	S. Vito	»	500	»	50	»	»	2	»	2.a	3.a		
	Valle Castellana	1000	200	»	100	»	»	4	»	2.a	3.a		
	Macchia del conte	»	200	»	50	»	»	»	»	2.a	3.a		

Questo stato dimostra la forza di un accantonamento su i paesi finitimi della provincia di abruzzo ultra 1.° e lo stato pontificio, dietro alla riva destra del Tronto.

ARTICOLO ADDIZIONALE N. 9.

Del Cannone.

Il cannone è un' arma, l' effetto della quale (quasi sempre diretto) è tanto più micidiale per quanto più tira rasente (12). I cannoni sono di diverso calibro, cioè da 4, da 6, da 8, da 12, da 16 e da 24: queste denominazioni diverse vengongli date a riflesso del differente peso della palla: inquanto alla polvere della loro carica è ordinariamente regolata, per tutt' i pezzi, sul terzo del peso della rispettiva palla. È però facile, che da ora innanzi i pezzi da 4 e da 8 verranno rimpiazzati, una volta per sempre, da quelli da 6, nuovo calibro, particolarmente adottato per l'artiglieria leggiera.

La maniera degli affusti o delle carrette dei pezzi, varia a seconda dell' uso cui vengon questi destinati; per conseguenza diversamente serviti: da questa varietà si distinguon pure i pezzi da ramparo, quelli d' assedio e quelli di battaglia: i primi, sia qualunque il di loro calibro, non esigono che 5 artiglieri; i secondi ne vogliono 6 pei cannoni da 4, 6, 8 e 12, e per quelli da 16 e da 24 ce ne vogliono 8: per altro è da riflettere, che pei pezzi da quattro possono bastare quattro artiglieri. I terzi, cioè i cannoni di battaglia richieggono maggior numero di servienti se voglionsi maneggiare con più di speditezza; e per ciò ne abbisognano 8 pei pezzi da 4, 13 per quelli da 6 e da 8, e 15 per quelli da 12. Ma quantunque necessitino più di 8 uomini per servire i cannoni da 6, da 8 e da 12, nondimeno il numero degli artiglieri può ridursi a tanto, sorrogando il rimanente con dei soldati di fanteria: d' altronde un pezzo può essere anco servito finchè il numero di quelli non vada al di sotto di tre; ma in questo caso la loro fatica sarebbe esorbitante.

La passata del cannone (nel tiro a palla) è, pei pezzi da 4, di 450 tese, e di 500 per quelli da 6, da 8 e da 12. Pel tiro in arcata è di esperienza, che il pezzo da 4 dà un amplitudine di 1520 tese, per quelli da 8 la dà di 1660, e per quelli da 12 giunge a 1870 tese (1).

All'avvicinarsi dell' inimico si tira a metraglia: v' ha due specie di sacchetti a metraglia; cioè a grosse e piccole palle: la prima si tira coi pezzi da 12 a 400 tese, con quelli da 8 a 350 tese, e con i pezzi da 6 e da 4 a 300: la seconda si adopra a più breve distanza, cioè, a 350 tese coi pezzi da 12, a 300 con quelli da 8, ed a 250 coi cannoni da 6 e da 4: questi sacchetti sono micidialissimi.

Del Mortaro.

I mortari servono a lanciare le bombe per ascensione, e perciò diversamente dai cannoni son costruiti: la loro proprietà è quella di gettare i projetti entro le piazze fortificate ed in altri luoghi chiusi o bassi, non dominati dalla vista. La bomba è nuociva non solamente per la caduta, ma benanche quando si crepa, perchè uccide chiunque le sta dintorno. Si fa molt'uso di quest'arma terribile per l'attacco e la difesa delle piazze: nel primo caso, tostochè gli assedianti hanno stabilito la trincea non possono essere positivamente inquietati, che dalle bombe; e questi l'usano del pari per ischiacciare ed incendiare i magazzini della piazza assediata.

V' ha tre specie di mortari, da 12, da 10 e da 8 pollici. Le bombe di 12 pollici di diametro pesano 225 libbre nostrali, e son grosse 16 linee: nella loro cavità si pone una carica di 8 a 9 libbre di polvere per farle crepare: quelle di 10

(1) *Ved. il Manuale dell' Artigliere.*

poll. pesano 150 libbre, la loro spessezza è di 18 linee, ed esigono una carica di 7 libbre e mezza di polvere; infine, quelle di 8 pol. di diametro pesano 60 libbre, son doppie 10 linee, e vogliono esser caricate di 27 once di polvere. La massima amplitudine delle bombe è, pei mortari da 12 di 120 tese, per quelli da 10, ai tiri massimi, di 140 tese, e finalmente per quelli da 8 pol. di 580 tese.

A servire il mortaro da 12, e quello da 10 pollici vi abbisognano ordinariamente cinque artiglieri, e tre pei mortari da 8 pollici.

Dell' obice.

È questa un' arma che partecipa della proprietà del cannone e del mortaro, perchè la granata reale, si lancia come palla e come bomba, e perchè si carica puranche a metraglia. Vi sono due maniere di obici, l'una da 8, l'altra da 6 pollici (1): quest'ultimo pezzo, come il più leggiero, si porta in campagna; l' altro è proprio degli assedii.

Onde usare dell' obice, e come cannone, e come mortaro, d' uopo è che 'l suo affusto (il quale somiglia di molto a quello dei pezzi di battaglia) abbia con sè la così detta suola (2) per la punteria: tolta questa suola l' obice si trova sotto la direzione di 45 gradi, in quale stato può esser puntato come il mortaro al suo più alto grado di elevazione. L' obice da 8 pol., a 45 gradi di elevazione (3) porta la granata fino a 1600 tese, e quello da 6 pollici fino a 1193 tese.

---

(1) Ve n' ha pure di 5 pol., 7 linee e 6 punti; dei lunghi ec.

(2) Asse di legno posto sotto il mortaro, che si alza ed abbassa mediante il giuoco di una cerniera (Grassi. *Dizionario Militare Italiano*).

(3) Checchè ne dica il manuale dell' artigliere, a quest' arma non si può dare la elevazione di 45 gradi cogli affusti in uso.

Sotto all' angolo di 6 gradi, l' obice da 6 pollici, mena la granata, a primo balzo a 400 tese, e col secondo la porta a 600 tese circa: se questa si vuol tirare di rimbalzo, si punta quello a 6, 10 sino a 15 gradi.

Cogli obici da 6 pol. si spara a metraglia allorchè il nemico non è più distante di 200 tese. L' obice da 8 pollici è servito da 5 artiglieri; quello da 6 ne addimanda 13.

Del moto dei projetti.

La balistica, o sia la scienza di misurare lo slancio di una bomba o di una palla, è fondata sulla teoria del moto di projezione. Si dice forza projettile l' azione che tende a scacciare un mobile verso una qualunque direzione: l' effetto di questa forza, astrazion facendo della resistenza dell' aria, è quella di far percorrere al mobile spazii eguali in tempi anco eguali. Posto un tal principio, è conosciuta la forza motrice, nulla sarebbe poi più facile, che il computo del movimento risultante dalla projezione; ma lo stesso mobile, per effetto della sua gravità tende costantemente al suo centro, effetto che cambia la direzione cui la forza motrice gli ebbe imposta da prima. Adunque il movimento di projezione è composto di due forze, cioè di gravità e projettile. Si è già detto che quest'ultima è uniforme: veggiamo ormai le leggi dell'altra.

Qualunque corpo abbandonato a sè stesso, nel precipitarsi, percorre nel primo minuto secondo una pertica inglese (1) dal più al meno; nel seguente minuto secondo 3, nel terzo 5, nel quarto 7, e così via via. La caduta di un corpo presenta dunque un movimento accelerato, e gli spazii percorsi sono come i numeri, 1, 3, 5, 7, 9, 11, ec.

(1) Questa misura corrisponde, presso a poco a 15 piedi parigini.

Un esatto rapporto è stato già rimarcato tra i tempi e gli spazii percorsi: e ciò perchè la somma degli spazii è eguale al quadrato dei tempi. Di fatto se un corpo si precipita nello svolgere di tre secondi percorrerà 9 pertiche, e nove è il quadrato di tre, ossia il prodotto di 3 moltiplicato per tre. Se precipita nel periodo di 5 secondi percorrerà 25 pertiche, numero ch'è il quadrato di 5.

Poichè la gravità agisce in modo accelerato su di un corpo precipitante, essa, a ragion contraria, deve accagionare un movimento ritardato nella stessa proporzione su di un corpo tirato da sotto in sopra; e perciò, supponendo che il mobile, elevandosi, abbia percorso 9 pertiche nel periodo del primo minuto secondo, ne percorrerà 7 nel seguente, 5 nel 3.°, 3 nel 4.°, ed una nel 5.°

Su questo principio si può calcolare l'altezza fino a cui s' innalza una bomba: per la qual cosa bisogna notare quanti secondi scorrano dall' istante che si dà fuoco al mortaro fino a quello in cui la bomba tocca la terra: la metà del notato tempo è quello cui consuma nella sua caduta: e siccome è noto, che il quadrato dei tempi è eguale alla somma dello spazio percorso così, se passino dodici secondi, la metà dei quali è 6, la bomba si sarà innalzata sino 36 pertiche, o 540 piedi.

Torniamo ora mai al movimento di projezione, e vediamo la linea cui percorre un mobile lanciato da qualsivoglia impulsione, obbedendo in pari tempo alla forza motrice ed a quella di gravità. O la direzione della forza projettile è orizzontale, come il tiro del cannone, ovvero tende da sotto in sopra, obbliquamente all'orizzonte, come il tiro della bomba. Esaminiamo adunque, l'un dopo l'altro questi due casi.

Una palla da cannone, tirata a direzione orizzontale AB, Figura 179, Tav.ª 15.ª percorrerebbe uniformemente gli spa-

zii AC , CD , DE, EF, FB in tempi eguali , per esempio in 5 secondi ; ma siccome la gravità non tralascia di agire sul mobile , così , mediante un movimento accelerato , tende portarlo in G nello stesso spazio di tempo , che dee consumare a percorrere la linea AB. La perpendicolare AG , che dinota l' effetto della gravità sarà di 25 pertiche, imperciocchè gli spazii verticalmente percorsi sono come i quadrati dei tempi.

Ma dappoichè il mobile è spinto in pari tempo da due forze , le quali , in 5 secondi, una lo porterebbe in B , l' altra in G, esso obbedirà ad ambedue , e perciò andrà a cadere in H , descrivendo la curva cui spiegheremo quì sotto.

Nel primo secondo la palla, partendo dal punto A, dovrà percorrere su di AB lo spazio AC, e su di AG quello verticale A 1 ; essa cascherà dunque in L : nel seguente secondo dovrà continuare a percorrere uno spazio orizzontale eguale a CD , ed altro verticale eguale ad 1 , 3 ; cascherà per conseguenza in M , e successivamente in N, in O ed in H, seguendo le leggi del movimento uniforme della forza projettile, e di quello accelerato della gravità. La descritta curva AL MNOH è chiamata parabola. Questa dimostrazione , quantunque semplice , potrà appena convincere coloro i quali sonosi abituati a divisare una direzione meramente orizzontale nella projezione della palla : le seguenti riflessioni solveranno ogni dubbio. Il cannone ha forma cilindrica dalla parte interna , e conica dalla parte esterna , a riflesso che la culatta dev' essere consistente, acciò possa resistere all' espulsione della polvere. Quest' arma si punta contro lo scopo in veduta mediante un raggio visuale diretto lungo la superficie superiore del pezzo, e si addimanda linea di mira AB , figura 178. Tav.ª 15.

La linea dell' asse E F è quella che passa per l' anima

del pezzo, e che per conseguenza è giudicata la linea, che regola e determina la direzione cui prende la palla. Si vede adunque, che queste due linee, non essendo parallele, debbonsi incontrare ad un certo punto C, ed incrociarsi di un angolo tanto più aperto, quanto più grossa sarà la culatta del pezzo, di modo che queste due linee battono ognuna diverso scopo.

S' ei fosse possibile di sospendere l' azione della gravità, la palla, percorrendo la direzione della linea dell'asse, colpirebbe il punto F, bene al di sopra di quello B, ch'è propriamente il punto di scopo; ma ridonando alla gravità la propria inalterabile forza, ammettendo che questa, nello stesso tempo che 'l projetto mette a passare da E in F, lo facci discendere per la quantità FB, ne siegue chiaro, che questo percuoterà dirittamente lo scopo, il che di fatto succede, perchè la distanza EF essendo di circa duecento tese (celerità ordinaria di una palla nel corso di un minuto secondo), pruova il calcolo, rispetto all' angolo di 50 ed un minuto, osservato già tra la linea di mira, e quella dell' asse, che la differenza FB dev' essere di 15 piedi, valore dello spazio verticale percorso dalla palla nel primo secondo.

Il graduatore od alzo (1) posto dietro la culatta dei pezzi da campagna adempie allo stesso oggetto per le grandi distanze, mediante il quale si può accrescere, per così dire, l' esorbitanza della culatta sulla spessezza della gioja del pezzo, e si ha il vantaggio di puntare direttamente allo scopo, il che si dice *tiro di punto in bianco*. Cosicchè il pezzo da 12, a 600 tese di passata, puntato di punto in bianco con 18 linee di graduatore, equivalenti a 3 gradi, produce lo stesso

(1) Questo secondo nome gli stà meglio applicato, perchè lo distingue perfettamente dal graduatore dei mortari, diverso da quello cui si è detto di sopra.

effetto, che se fosse puntato senza graduatore a 21 tese e 3 piedi al di sopra dello stesso scopo, altezza a cui bisognerebbe dirigere la punteria per colpire al segno.

Allorchè la forza projettile tende da sotto in sopra obbliquamente all' orizzonte, come succede nel puntare il mortaro sotto qualsivoglia angolo, la bomba, elevandosi, a causa della sua gravità, cambia egualmente direzione a cadauno istante, e descrive una curva parabolica, il che non è difficile a dimostrare.

Se la bomba fosse spinta dalla sola impulsione della forza projettile, percorrerebbe, in tempi eguali, gli eguali spazii AB, BC, CD, DE ec, Fig.ª 190, T.ª 15, fino ad I; ma la gravità che non tralascia punto di agire nella direzione verticale, ritarda di più in più l'effetto d' impulsione comunicato al mobile; esso andrà dunque da A in K, anzichè da A in B, vale a dire, percorrerà la diagonale AK del paralellogrammo ABKL, di cui AB rappresenta la forza di projezione, e BK quella di gravità.

La bomba arrivata in K, invece di continuare la direzione KM, prende quella KN, ch' è la diagonale del paralellogrammo KOMN, in cui KM esprimono la forza di projezione, ed MN la gravità, e così via via da diagonale in diagonale s' innalzerà da N a P, da P a Q. Pervenuta al massimo grado di elevazione discenderà per un movimento accelerato, egualmente da diagonale in diagonale, cioè da Q in R, da R in S, ec, fino ad U, e per conseguenza descriverà la curva A Q U nello stesso spazio di tempo che impiegato avrebbe per passare da A in I, se non fosse stata costretta di altro obbedire, che il movimento di projezione.

La maniera più regolare di lanciar le bombe quella si è di puntare il mortaro sotto l' angolo della massima amplitudine, cioè a 45 gradi circa, e di cercare l' aumento o la

diminuzione della passata nella carica più o meno maggiore.

Si tira non pur la granata reale coi principii testè applicati, tanto rispetto al cannone, che al mortaro, perchè serva a doppio scopo.

Il rimbalzo è quel tale movimento per cui un projetto, dopo di avere incontrato un qualche ostacolo, riflettesi sotto un angolo eguale a quello d' incidenza onde ricominciare simili movimenti. Quanto più la direzione del mobile, secondochè venga lanciato, forma piccolo angolo coll' orizzonte, tanto maggiore sarà il numero dei sbalzi di esso.

Sia RAQ, Fig. 191, T.ª 15. l' angolo di projezione del mobile coll' orizzonte; A M C la curva descritta, o la parabola; V X la linea del suolo: il mobile, giunto a C incontra ostacolo; in questo stato è mosso in pari tempo, e dalla forza di gravità QC, che tende conficcarlo al suolo, e dalla impulsione PC, che mena a fargli solcar la terra, ma formando un solco, la cui profondità cresce finchè la forza QC non cessi, e la rimanente impulsione non agisca tutta sola in senso orizzontale, ed allora il projetto scaccia davanti a sè la materia che si opponeva al suo movimento, per ischiudersi un passaggio dalla parte ove trova meno di resistenza, e scevro di questa s' innalza fino ad un certo segno, descrivendo nuova parabola EGH: può di bel nuovo cominciare i prefati movimenti, ma poco a poco più deboli.

Il Signor Bezout rimarca, che la profondità del solco dipendendo dalla celerità verticale QC, sarà tanto minore, per quanto l' angolo M C P lo sia più piccolo, o che l' angolo di projezione R A Q sarà stato più acuto. Siegue da ciò, ripiglia il mentovato autore, che la facilità dello sbalzo dipenda dalla maggior piccolezza dall'angolo di projezione. Quest' angolo è comunemente per l' obice da 6, di 10 fino a 15 gradi, come già s' è detto, e pel cannone da 6 è di 10° al massimo.

34

Tutta la teorica del cannoniere e del bombardiere si riduce adunque al calcolo dell'amplitudine della curva, vale a dire, la passata, o sia il tiro del projetto; il che potrebbesi esattamente sapere, se non vi s' interponessero numerose difficoltà nella pratica: la qualità e quantità della polvere posta in opera; lo sfoconamento del pezzo; la diversità della forma e del calibro della palla; la carica più o meno battuta: a tutte queste cause bisogna aggiugnere, come oggetto essenziale, la resistenza dell' aria, lo stropiccio del projetto sulle pareti del pezzo: insomma tutti questi accidenti producono delle differenze nella direzione e nella celerità. Quindi la pratica, dopo la teoria, è assolutamente necessaria onde apprender bene a valutare gli ostacoli che alterano il tiro delle armi a fuoco.

FINE DEL 2.° VOLUME E DELLA PRODUZIONE.

INDICE

DEL SECONDO VOLUME, E DELLA TERZA E QUARTA PARTE DELLA GUIDA DELL'UFFIZIALE IN CAMPAGNA.

TAVOLA SINOTTICA

PER ORDINE ALFABETICO, DI CAPITOLI E DI MATERIE, DIVISA IN QUATTRO PARTI (1).

PARTE PRIMA.

CAPITOLO I.

ALTURE — Loro vantaggi e svantaggi in ordine allo stabilimento dei posti N. 11 e segu.
ARIA — Sua influenza sulla scelta dei posti N. 20.
ARMI necessarie per la difesa delle opere di campagna — Piazzamento ed uso delle medesime N. 64 e segu. (424 e seguenti)
ARTIGLIERIA — N. 65.
ANTIFOSSATE — Circostanze nelle quali bisogna coverle N. 59.
CAPIENZA delle opere di campagna proporzionate al numero dei difensori, e delle armi che la debbono guarnire N. 22 e segu. (*Vedete l' art. addizionale n. 1.*)
DOMINII (o *comandi*) — Loro specie e mezzi per evitarli od apportarvi riparo N. 4 (104 271, 236 e 347) (*Ved. l' art. add. n.* 3.)
FUOCHI — Loro specie ed effetti N. 12. (*Ved. Ridotti Cap. II.*)
LINEE — Loro andamento e disposizione nelle diverse cinte delle opere di campagna N. 28 e seguenti.
PARTI, che compongono ordinariamente la opera di campagna; vantaggi e difetti di esse parti N. 38 e seg.
SACCHI a terra od a lana — N. 9 (135, 143 e 793)
SUOLO — A quale va data la preferenza per la costruzione delle opere di campagna N. 2 e seg. — Difetti di questo in riguardo allo stabilimento dei posti e della opera suddette — Norme onde evitare tai difetti N. 15 e seg.
TERRE idonee alla costruzione delle opere di campagna N. 17.

CAPITOLO II.

ACQUE (*piovane* o *sorgive*) — Come si dà loro lo scolo dall'interno delle opere N. 104.
FIANCHI DISTACCATI (*delle teste di ponti*) — Specie, oggetto, situazione, forme e dimensioni di questi fianchi. N. 109 e seg.
FLECCE. (*opere di terra*) — Diverse parti, proporzioni, uso e piazzamento delle medesime N. 70 Tratto principale di una freccia meccanicamente tracciata sul terreno N. 178.

(1) *I numeri, i vocaboli ed i capitoli posti tra parentesi richiamano l' attenzione sull' oggetto cui stanno alla testa, il quale può avere qualche rapporto con quello indicato dal vocabolo a cui essi numeri e capitoli stanno accodati in questa tavola — Alcune volte che il numero è distante dall' oggetto di cui in esso si tratta vi ho indicato il paragrafo, e qualche volta la pagina.*

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CAPITOLO VI.

CAPITOLO VII.

PARTE SECONDA

CAPITOLO VIII.

CAPITOLO IX.

CAPITOLO X.

CAPITOLO XI.

PARTE TERZA

CAPITOLO XII.

CAPITOLO XIII.

CAPITOLO XIV.

CAPITOLO XV.

CAPITOLO XVI.

PARTE QUARTA.

CAPITOLO XVII.

CAPITOLO XVIII.

CAPITOLO XIX.

CAPITOLO XX.

CAPITOLO XXI.

390	27	cadde egli stes-o	cadde egli stesso
402	29	imporranno legge	imporranno la legge
406	18	Marcello	Metello
422	1	quadruple	quadrupla
428	8	evertenti	e vertenti
ivi	9	nemmeno	non meno
441	3	dai punti	pei punti
453	4	dell' altro	dell' opera
456	25	trafico	traffico
459	17	Posto	Porto
467	13	dalle altre	delle altre
495	9	La Rocche Aymon	La Roche-Aymon
496	2	corteggiani ; havvcnne	cortigiani ; havvene
506	3	interogarlo	interrogarlo
514	2	degli uffiziali	dagli uffiziali
543	7	secretezza	segretezza
549	14	del suo luogotenente	dal suo luogotenente
553	6	delle proprie guide	dalle proprie guide
574	5	l' intero del posto	l' interno del posto
577	24	le scelta	la scelta
585	19	innansi	innanzi
587	26	altri	altrui
592	9	invigilanti	invigilati
600	8	dalla marcia, e dai	della marcia e dei
602	10	e rischio	a rischio
607	2	ma affichè	ma affinchè
609	23	darranno	daranno
614	27	Rawton	Nawton
615	11	produrebbe	produrrebbe
623	2	o farle scalare	o farla scalare
625	23	i difensori del porto	i difensori del posto
628	6	tarscurare	trascurare
631	15	Tecino	Ticino
645	17	*La fraises*	*Le fraises*
646	16	è perciò trai	e perciò tra i
ivi	22	capponeria	capponiera
650	16	rapressaglie	rappresaglie
699	25	ond' esser questa	ond' esser queste
701	24	alle spelle	alle spalle
740	5	numero tre	numero 1 della pagina antecedente
744	21	Mecerata	Macerata
752	4	numero dalla scorta	numero della scorta
756	18	istensivi	ostensivi
762	1	istituzioni	istruzioni
809	4	accompagnate	accompagnante
811	14	risguardanti	risguardante
812	30	risevegliano	risvegliano
861	10	e di particolari	ed i particolari
870	2	opressa	oppressa
903	22	due ora prima	due ore prima
951	2	uno un totale	un totale
962	18	delle guardie	della guardia



Tav. 11.

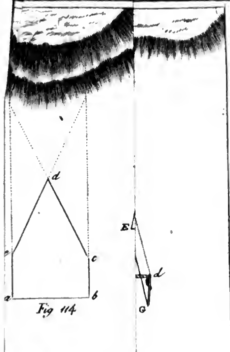
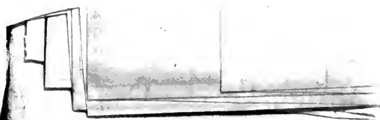
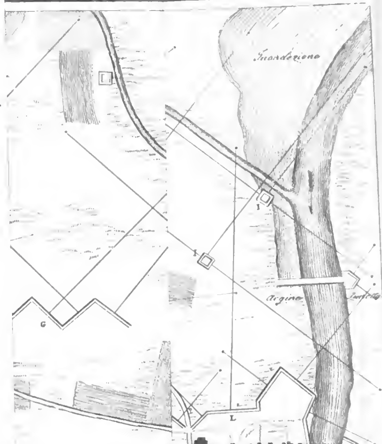
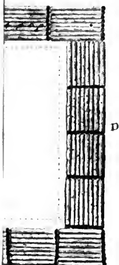


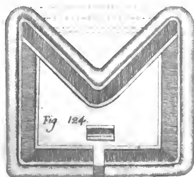
Fig. 114






Guarderiona
Argine
G
L





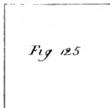


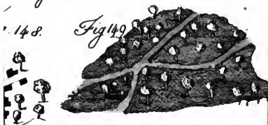


Fig 127


Biblioteca Nazionale V. E. III. NAPOLI



Fig 145.



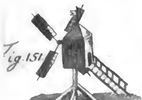


Fig 152

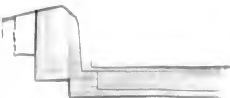






Fig.ª 181.

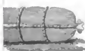
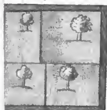
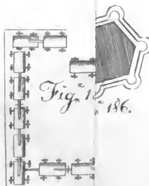
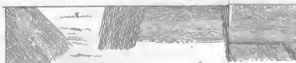


Fig.ª 184





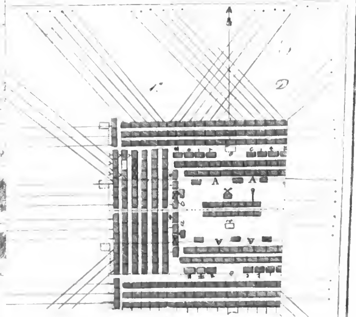


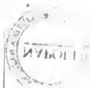







NAPOLI






NAPOLI

Latrine per gli Uffiziali

Vivandiere



Conduttori



Cavalli



Furgoni







Domestici e Cavalli

2.° Chirur. *Ten. Colonnello* *Cappellano* *Uffiziale del dettaglio*










Domestici

Capitani










Domestici

Subalterni








NAPOLI

Latrine per gli

Magiore

2.° Chirurgo

Tenen

C





